

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Emilia-Romagna

BOLLETTINO UFFICIALE

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA REGIONE - VIALE ALDO MORO 52 - BOLOGNA

Parte prima - N. 16

Euro 6,97

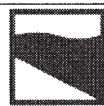
Anno 38

7 settembre 2007

N. 136

L'ATTIVITÀ DELLA GIUNTA REGIONALE NEL 2006

**Relazione del Presidente della Giunta
all'Assemblea Legislativa**
(art. 46, comma 3 dello Statuto regionale)



Regione Emilia-Romagna

L'ATTIVITÀ DELLA GIUNTA REGIONALE NEL 2006

Relazione del Presidente della Giunta
all'Assemblea Legislativa
(art. 46, comma 3 dello Statuto regionale)

Indice

Presidenza	3
Vicepresidenza. Assessorato finanze e Europa	9
Assessorato scuola, formazione professionale, università, lavoro, pari opportunità	30
Assessorato promozione politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza, politiche per l'immigrazione, sviluppo volontariato, associazionismo e terzo settore	40
Assessorato politiche per la salute	71
Assessorato ambiente e sviluppo sostenibile	114
Assessorato sicurezza territoriale, difesa del suolo e della costa, protezione civile	123
Assessorato programmazione e sviluppo territoriale, cooperazione col sistema delle autonomie, organizzazione	128
Assessorato mobilità e trasporti	158
Assessorato attività produttive, sviluppo economico e piano telematico	196
Assessorato agricoltura.	213
Assessorato turismo e commercio	228
Assessorato cultura, sport, progetto giovani	240

RELAZIONE ANNUALE ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA SULL'ATTIVITA' DELLA GIUNTA ANNO 2006

1. Introduzione del Presidente

Nel corso del 2006 la Giunta regionale svolge un'azione tesa ad impostare e consolidare gli indirizzi e le scelte che la coalizione di maggioranza aveva posto al centro del proprio programma elettorale nel corso delle elezioni dell'anno precedente.

Il tratto caratterizzante il primo anno di questa ottava legislatura regionale è un tratto di continuità che consente di proseguire, nei diversi ambiti, un lavoro innovativo ed una programmazione di interventi che aveva raccolto buoni risultati ed ampi consensi nella società regionale.

La cornice di questo impegno è ancora una volta il Patto per la qualità dello sviluppo, al quale si aggiunge ora il lavoro svolto dal tavolo strategico, di aggiornamento e verifica delle azioni messe in campo dai diversi attori.

I corposi materiali della presente Relazione specificano, materia per materia e settore per settore, i problemi rilevati e gli esiti di una attività di governo che sempre più, nei nostri intendimenti, è una attività partecipata, nella quale convergono contributi di soggetti diversi e di diversi livelli istituzionali.

La ricerca di forme nuove di governance, del resto, è una delle sfide che questa Giunta regionale considera essenziali per rispondere in modo innovativo ed efficace agli stimoli potenti che vengono dai processi di globalizzazione. Processi che ci coinvolgono in modo diretto proprio per il carattere avanzato e competitivo della realtà emiliano-romagnola nel confronto con i più forti territori d'Europa.

In sede di introduzione mi limito dunque a segnalare alcuni punti di qualità del lavoro svolto nel corso di quest'anno.

- Le parole chiave del nostro lavoro sono: innovazione, sostenibilità, welfare. Individuano la consapevolezza dell'amministrazione che solo con un salto di qualità delle politiche regionali, con particolare riferimento ad attività produttive e ricerca, ad ambiente e infrastrutture, sarà possibile dare nuove ragioni alla coesione sociale e al rinnovamento dell'identità propria dell'Emilia-Romagna, nel vivo della nuova competizione internazionale.
- Nell'ambito di welfare e sanità il 2006 è l'anno del Patto per la salute. Va considerato il valore strategico di questo accordo fra Governo e sistema delle Regioni in tre direzioni: per assicurare ai cittadini di tutto il paese servizi integrati e di qualità; per dare certezza finanziaria alle Regioni (chiamate dalla Costituzione ad un ruolo essenziale nell'organizzazione dei servizi); per assicurare al Paese un elemento di forte coesione sociale a fronte di processi di frammentazione e di possibili chiusure corporative.
- Infine il 2006 è stato un anno decisivo per porre le basi della revisione delle politiche di coesione di livello europeo, dopo la revisione ed il rilancio degli obiettivi di Lisbona, e in vista della nuova programmazione 2007/2013. Per la nostra Regione ciò ha significato un'impegnativa e decisiva attività negoziale che, nelle nuove condizioni dell'Europa allargata e della riforma degli obiettivi comunitari, era particolarmente difficile. Questo lavoro, nel quale la nostra Regione si è distinta, ha garantito una migliore definizione della governance regionale nei processi di partecipazione e di decisione di livello nazionale ed europeo. E ci consente di dire che l'Emilia-Romagna potrà vedere riconosciuto anche in futuro un ruolo da protagonista nella sfida per lo sviluppo nel concerto europeo.

1.1 L'attività del Presidente e della Giunta nelle Conferenze interistituzionali

L'attività delle Conferenze interistituzionali (Conferenza Stato-Regioni; Conferenza Unificata tra Stato, Regioni ed enti locali; Conferenza delle Regioni) è proseguita anche nel 2006 mantenendo gli standard e le scadenze degli anni precedenti. Se nel 2005 c'era stata un'interruzione dell'attività di 2 mesi, legata ai rinnovi dei governi regionali, il 2006 ha visto una pausa analoga determinata dalle elezioni politiche e dalla formazione del nuovo Governo. La pausa ha riguardato unicamente il periodo che va dal 20 aprile al 22 giugno 2006. Nella restante parte dell'anno i lavori sono stati particolarmente intensi, come si può evincere dai numeri: la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome si è riunita 32 volte (rispetto alle 30 del 2004 ed alle 25 del 2005), mettendo all'esame degli ordini del giorno 276 diversi punti (337 nel 2004, 262 nel 2005).

La Conferenza Stato-Regioni s'è svolta 19 volte, 2 delle quali erano rivolte unicamente all'esame della Legge Comunitaria. Nel 2005, così come nel 2004, le Regioni si erano incontrate 18 volte con i rappresentanti del Governo. Nel corso del 2006 sono aumentati considerevolmente i punti trattati, ben 366, rispetto ai 331 del 2005 ed ai 328 del 2004.

La Conferenza Unificata, che allarga il confronto tra Stato e Regioni anche agli enti locali (Comuni, Province, Comunità montane), s'è riunita in 21 diverse occasioni, solitamente concomitanti con la Conferenza Stato-Regioni per evidenti ragioni, mentre nel 2005 gli incontri erano stati 14. Dunque, l'attività di raffronto tra Stato, Regioni ed enti locali si è intensificata nel corso dell'anno. La Conferenza Unificata ha esaminato 184 punti, tra i quali i principali temi di grande importanza per il Paese, quali il documento di programmazione economica e finanziaria, la legge finanziaria 2007, il federalismo fiscale, solo per citare solo alcuni degli argomenti più importanti.

Notevole anche la mole di lavoro sul versante delle audizioni in Parlamento: le Regioni hanno prestato il proprio contributo a 10 indagini conoscitive e ad 8 audizioni informali.

L'attività delle Conferenze interistituzionali necessita, inoltre, di un enorme lavoro istruttorio, sia di ordine tecnico che politico, vista la nuova organizzazione che si è data la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Sono state ben 867 le riunioni preparatorie alle Conferenze, nelle quali i tecnici delle Regioni hanno incontrato i tecnici dei diversi Ministeri, oppure gli assessori delle diverse Regioni hanno preso decisioni politiche confrontandosi tra loro oppure con ministri e sottosegretari. Questi numeri non comprendono gli incontri informali, i sottogruppi di lavoro e la presenza delle Regioni nei numerosi tavoli tecnici con i Ministeri, né quelle relative agli organismi misti (Comitati paritetici, ecc.)

Dall'inizio della legislatura (2005) il Presidente della Regione Emilia-Romagna è anche Presidente della Conferenza delle Regioni, fattore che comporta un impegno ed un lavoro intenso, testimoniato dalla sua puntuale presenza alle Conferenze interistituzionali.

2. Relazioni istituzionali internazionali

Nel 2006 è stata data attuazione a quanto previsto dalla L.R. n. 6/2004, con la predisposizione e approvazione del piano triennale sulle attività di rilievo internazionale della Regione. Sono state stabilite priorità e indirizzi per l'insieme delle iniziative che l'amministrazione regionale realizzerà nel prossimo triennio in ambito europeo e internazionale, favorendo la costruzione di una presenza del sistema regionale all'estero.

Le azioni intraprese sono state dirette al rafforzamento della rete di Regioni europee con cui la Regione Emilia-Romagna collabora. In primo luogo si è dato concreto avvio al progetto di una rete di 10 Regioni nel campo delle politiche giovanili (Emilia-Romagna, Valencia, Aragona, Pays de la Loire, Aquitania, Hessen, Wales, Wielkopolska, Bassa Slesia, Västra Götaland), attraverso il perfezionamento del testo di un'intesa tra le partners. In contemporanea è stato organizzato a Cervia un importante seminario all'interno di un programma cofinanziato dall'UE, che in estate ha permesso di realizzare un utile scambio di esperienze non solo tra le amministrazioni regionali, ma anche tra le maggiori associazioni giovanili delle dieci diverse Regioni.

Sono stati inoltre rafforzati rapporti bilaterali con alcune di queste Regioni, in particolare con i Pays de la Loire, attraverso la partecipazione di una delegazione istituzionale alle celebrazioni della Festa dell'Europa; con l'Assia e la Wielkopolska è stata consolidata la collaborazione nel campo delle politiche energetiche e formative.

3. Cooperazione decentrata

Il 2006 è stato l'anno in cui sono state approntate e approvate importanti attuazioni della L.R. n. 12/2002, in particolare il documento di indirizzo programmatico triennale 2006-2008, in attuazione dell'art. 10 della L.R. 24/6/2002, n. 12, "interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e in Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace".

Il documento ha consolidato le priorità e gli indirizzi dell'intervento regionale in materia di cooperazione decentrata. In particolare, grazie anche al successivo bando per la presentazione dei progetti per il contributo di cui alla stessa L.R. 12/02, art. 6, veniva innovata la metodologia di supporto regionale alle iniziative di organizzazioni non governative (Ong), associazioni e enti locali, favorendo una maggiore integrazione, il miglioramento qualitativo dei progetti, la trasparenza e la precisione delle attività di selezione.

E' continuata la collaborazione con le Regioni Umbria, Marche e Toscana per un progetto di cooperazione con la Repubblica Federale del Brasile. In quest'ambito la Regione Ha promosso l'individuazione di progetti per il trasferimento dell'esperienza del movimento cooperativo regionale.

E' stata rafforzata la presenza di cooperazione decentrata regionale nell'area Balcanica, operando per un forte coinvolgimento del sistema degli enti locali regionali, in particolare per ciò che riguarda le politiche giovanili e minorili.

Si è consolidata la presenza nei campi profughi saharawi anche a seguito dei gravi disastri atmosferici che hanno colpito l'area. Sempre sul piano dell'emergenza, una specifica iniziativa è stata svolta a favore dei minori in difficoltà sanitaria nella strascia di Gaza, mentre sono proseguite le iniziative di sostegno sociale e per l'auto sostentamento familiare nella West Bank.

Si sono rafforzate e consolidate le attività in essere nei Paesi dell'Africa sub.sahariana a favore della prevenzione dell'aids in Mozambico e Senegal.

Sono proseguite le iniziative a favore del mantenimento del dialogo nell'area medio-orientale attraverso la scuola di pace di Montesole.

4. Consulta per l'emigrazione

Il 2006 è stato l'anno di profondo rinnovamento della politica nei confronti delle nostre comunità all'estero. E' stata predisposta per l'approvazione la L.R. 2006 "Interventi in favore dei emiliano-romagnoli e il funzionamento della consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo" e il successivo piano triennale regionale degli interventi 2007-2009, che ha precisato e innovato priorità d'azione e metodologia di intervento delle attività a favore dei coregionali all'estero.

E' stata rinnovata la Presidenza della Consulta e nominata la nuova compagine della stessa. Nel contempo si è dato avvio a importanti progetti innovativi, tra cui la rete per le nostre comunità che utilizza le opportunità offerte dalle nuove tecnologie informatiche e telematiche.

Sono proseguite le attività di collegamento con il sistema associativo delle nostre comunità, favorendo la nascita di nuove associazioni come quella di Pergamino in Argentina.

5. Le politiche della sicurezza

Fin dal 2004 era stata segnalata l'inizio di una certa divaricazione tra implementazione delle iniziative proprie della Regione, che prosegue con forte intensità, e processi di integrazione con le iniziative proprie dello Stato, che stavano subendo un forte rallentamento. Situazione che si conferma e si rafforza anche nel 2006. Infatti alla stasi delle attività parlamentari, conseguente delle elezioni politiche nazionali, si aggiunge il sostanziale congelamento delle attività previste dall'accordo del 2001 con il ministero dell'Interno che è giunto per altro formalmente a scadenza nel giugno 2006. In particolare non si fanno significativi passi avanti nello sviluppo dei progetti "sistema informativo" e "sale operative" mentre si conferma come unica eccezione positiva il progetto "formazione congiunta" che prosegue anche nel 2006.

In tale situazione la Regione ha ritenuto di non dover corrispondere alla proposta del ministero di rinnovo dell'accordo, e si è optato per una proroga tacita dell'accordo del 2001 finalizzata a superare, con un intervento diretto del dipartimento della Pubblica sicurezza, le difficoltà riscontrate nello sviluppo dei due progetti.

Prosegue invece con sostanziale successo il dispiegamento delle altre azioni previste dalla L.R. n. 24/2003 "Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di

sicurezza". Fatta questa premessa si riportano qui di seguito le attività più rilevanti sviluppate nel periodo di riferimento.

5.1 Promozione della sicurezza

Adozione ed espletamento, per il l'ottavo anno, del bando regionale relativo ai contributi volti a sostenere, a scala locale, la realizzazione di specifici interventi di miglioramento della sicurezza. La struttura del bando, rivista nel 2004, con l'obiettivo di realizzare un numero minore, ma più qualificato di progetti, è stata confermata anche nel 2006. Inoltre, valutata la buona qualità di un ampio numero di progetti, eccedenti le disponibilità finanziarie presenti in bilancio, è stata adottata per la prima volta una graduatoria di riserva da finanziarsi, ove possibile, sul bilancio 2007.

Si avvia a conclusione il programma del 2002 relativo ai 13 "progetti pilota" di miglioramento della sicurezza a suo tempo definiti. Rimangono sostanzialmente attivi i soli progetti dei comuni di Parma (connesso con la realizzazione della nuova stazione), Calderara (riguardante la riqualificazione dell'ex "residence" Bologna 2) e Forlì (riqualificazione dell'area del mercato coperto) che per la loro complessità richiedono tempi molto lunghi per essere conclusi.

E' stato avviato un nuovo progetto di miglioramento della sicurezza di rilievo regionale riguardante il comune di Sassuolo tramite sottoscrizione di un accordo di programma nel maggio 2006. L'accordo prevede, tra l'altro, il potenziamento del Corpo intercomunale di polizia municipale e un importante intervento di riqualificazione urbana nel quartiere Braida.

Si consolida l'attività la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime di reato, promossa dalla Regione, che eroga nel 2006 circa 20 interventi a favore di vittime di gravi reati, su segnalazione dei sindaci interessati.

5.2 Qualificazione della polizia locale

Si conclude positivamente il progetto triennale di e-government "Rilfedeur" per la rilevazione, anche tramite utilizzo di pc palmari, dei fenomeni di degrado urbano e la loro gestione finalizzata al miglioramento della qualità di risposta delle amministrazioni comunali. Vengono avviate le prime attività per il riuso da parte di altre amministrazioni del software e delle altre applicazioni realizzate con il progetto.

Conclusa la fase di definizione delle principali direttive attuative della L.R. n. 24/2003 (standard di servizio, definizione di criteri omogenei di selezione ed accesso al ruolo, percorsi formativi obbligatori, utilizzo del volontariato, definizione di un regolamento tipo) si definisce con la delibera 2266/05 il principale strumento di sostegno regionale alla fase attuativa del disegno di riorganizzazione della polizia locale definito dalla legge regionale e da attuarsi entro il 31/12/2007. Su questa base vengono avviate le attività per la sottoscrizione di quattro Accordi di programma aventi per oggetto la creazione o il potenziamento di altrettanti Corpi intercomunali di polizia municipale.

Vengono per la prima volta definite le divise e i segni distintivi della Polizia Provinciale.

Continua la realizzazione, coordinata dalla direzione generale telematica, della infrastruttura relativa alla rete radiomobile regionale a standard digitale per la sanità, la protezione civile e le polizie locali. Si avviano le prime sperimentazioni della rete per i servizi di polizia municipale nei Comuni di S. Lazzaro e Bologna.

Viene ridefinito, sulla base della L.R. n. 24/2003, adottato ed espletato, per il sesto anno consecutivo, il bando relativo ai contributi per progetti di qualificazione dei servizi di polizia locale.

D'intesa con le Regioni Toscana e Liguria vengono avviate prime attività volte alla trasformazione della scuola di polizia locale, promossa alla fine degli anni '90 dalla Regione Emilia-Romagna, in scuola interregionale di polizia locale quale strumento di formazione comune delle tre Regioni. Il progetto prevede la trasformazione della attuale SRL in Fondazione avente come soci di riferimento il Comune di Modena e le tre Regioni interessate.

5.3 Attività trasversali

Viene realizzato il dodicesimo Rapporto annuale sulle politiche e i problemi di sicurezza in Emilia-Romagna. Il Rapporto, oltre alla sistematizzazione e all'aggiornamento dei dati sulla delittuosità e sulla percezione dell'insicurezza, è caratterizzato da una serie di approfondimenti sul rapporto tra immigrazione, allarme sociale e insicurezza.

Viene avviata, in collaborazione con l'Agenzia di comunicazione pubblica della Giunta, una indagine sulla valutazione da parte dei cittadini dei servizi di polizia locale, propedeutica alla definizione di una campagna di comunicazione sullo stesso tema.

Si sviluppa, in collaborazione con l'Università di Bologna e con 12 amministrazioni locali tra province e comuni capoluogo, la ricerca biennale avviata nel 2005 rivolta ai ragazzi che frequentano le terze

medie, volta ad individuare i punti di forza e di debolezza degli adolescenti stranieri nell'acquisizione di norme di comportamento condivise.

L'European society of criminology accoglie la candidatura della Regione e dell'Università di Bologna di organizzare nel 2007 a Bologna la propria conferenza annuale che riunisce ordinariamente oltre cinquecento professori e ricercatori provenienti, oltre che dai paesi europei, anche dal nord e sud america. Il servizio svolge funzioni di segreteria organizzativa e scientifica del convegno e collabora con il board dell'ESC alla definizione del programma.

Nell'ambito delle attività di segreteria tecnico-organizzativa del Forum italiano per la sicurezza urbana il servizio cura la realizzazione di tre importanti ricerche. La prima, in collaborazione con il dipartimento della Pubblica sicurezza, riguarda gli Accordi di sicurezza sottoscritti da Comuni e Prefettura in tutta Italia; la seconda e la terza si riferiscono, rispettivamente, al mercato degli stupefacenti e a quello della prostituzione nello spazio pubblico urbano, anche con riferimento all'esperienza di altri paesi europei.

6. Informazione e comunicazione

Il 2006 è stato caratterizzato dalla progettazione e dall'avvio dell'Agenzia per la comunicazione della Giunta. Tale obiettivo rappresenta una svolta rispetto alla situazione esistente, in quanto nasce per far fronte a rinnovate esigenze funzionali e operative dell'amministrazione e si inserisce nel processo di ulteriore modernizzazione della PA. L'Agenzia nasce, infatti, quale strumento per la realizzazione di funzioni che richiedono particolari professionalità, conoscenze specialistiche e specifiche modalità di organizzazione del lavoro.

Il progetto ha comportato la ricognizione di tutte le attività di informazione e comunicazione in Regione, la predisposizione dell'impianto culturale e organizzativo della nuova Agenzia.

Nel corso dell'anno l'attività di informazione, stampa e comunicazione tradizionalmente assegnata al settore è stata sviluppata, in linea con gli anni precedenti, nelle tipiche macroattività: ufficio stampa, editoria, stampa, campagne di comunicazione, web.

Particolarmente importante la messa on line dell'archivio fotografico e della diateca dell'Agenzia stampa e informazione della Giunta, che nel 2007 saranno a disposizione anche degli utenti esterni.

Dal 1° di marzo 2006 è in linea **RadioEmiliaRomagna**. Dedicata agli emiliano-romagnoli nel mondo, è la prima radio sul web di una Regione italiana che trasmette utilizzando la tecnologia podcasting. Realizzata dalla Presidenza della Regione su un progetto della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, ha come obiettivo quello di dare alle comunità all'estero un'immagine aggiornata della nostra regione e allo stesso tempo di raccogliere l'informazione di ritorno. La radio permette alla Regione di costruire un vero ponte di relazioni culturali e informative, che può avvicinare il nostro territorio al resto del mondo e viceversa.

Le attività di comunicazione pubblica e sociale hanno visto sia la riproposizione di campagne già collaudate e che hanno oramai cadenza annuale, quali la campagna sulla donazione del sangue, sull'inquinamento atmosferico, per finire a quella sul risparmio idrico, sia la predisposizione di nuove iniziative.

Ne vanno ricordate almeno due. E' stata realizzata una campagna specifica per conoscere l'opinione dei cittadini relativamente alle problematiche e alle tendenze del sistema delle associazioni per la tutela dei Consumatori che operano in regione.

Nel campo della mobilità, la Regione ha promosso l'idea di un sistema di tariffazione integrata dei trasporti denominato STIMER, che necessita di una indispensabile strategia di comunicazione. E' un lavoro particolarmente complesso, che impone la collaborazione con tutti gli enti coinvolti, partendo da un'indagine qualitativa volta a valutare l'accoglienza del progetto da parte dei cittadini.

Nel 2006 si è iniziata una collaborazione con la facoltà di Scienze della comunicazione dell'Università di Bologna. In occasione della ricorrenza del 60° anniversario della Repubblica e in previsione delle iniziative sulla Costituzione (2008), è stato costituito il laboratorio "Comunicare la Costituzione" composto da 20 studenti del II anno della Laurea specialistica, coordinati da docenti, che hanno ideato e pianificato una campagna di comunicazione integrata e multistrategica sui temi e i valori della Costituzione, rivolta ad un target di giovani residenti in regione nella fascia d'età che va dai 13 ai 30 anni.

Da tempo si sentiva la necessità di un rinnovamento dell'immagine istituzionale della Regione e della sua "narrazione". E' stato, quindi, dato avvio a un progetto di comunicazione di promozione

dell'identità della Regione, per esprimerne il valore originale e distintivo e per comunicare le ragioni eccellenti che la fanno differente e non confondibile.

Sempre nell'intento di "narrare" la realtà regionale nel suo complesso, è stato anche valorizzato ciò che di antico e di infinitamente contemporaneo c'è nella storica Via Emilia con la mostra fotografica di Nino Migliori "CrossRoad.Via Emilia- Passaggi e topografie". La mostra, progettata in collaborazione con la Galleria d'Arte Moderna di Bologna, ha valorizzato un reportage-documentazione sulla via Emilia che il Servizio Programmazione Territoriale e Mobilità aveva commissionato nel 2005.

VICEPRESIDENZA. ASSESSORATO FINANZE E EUROPA.

1. Area risorse finanziarie e strumentali

Introduzione

Il 2006 è stato un anno che, sul piano della finanza pubblica e regionale, in particolare, ha visto riconfermare una situazione di sostanziale indeterminatezza: l'attuazione del titolo V della Costituzione ancora sospesa e nel contempo l'imposizione di vincoli sempre pesanti alle politiche finanziarie dei diversi livelli di governo.

Oggi, primi mesi del 2007, alla luce di un rinnovato avvio di riforma, possiamo forse considerarlo come l'ultimo anno di transizione in attesa che si sviluppino le condizioni per una piena applicazione del disegno costituzionale del 2001.

Il 2006 è però anche stato un anno che ha segnato una ripresa del confronto istituzionale tra centro, regioni e autonomie locali. Il ruolo rivestito dal Presidente della Giunta nella conferenza Stato-Regioni e la partecipazione ai tavoli tecnici nazionali hanno consentito di offrire un contributo significativo alla definizione dei principali strumenti legislativi di programmazione finanziaria, prima fra tutto la legge finanziaria dello Stato per il 2007.

Questo ha richiesto, da parte degli uffici della direzione finanze, un ulteriore perfezionamento degli strumenti di analisi e di valutazione del quadro delle risorse finanziarie per garantire un adeguato supporto tecnico alla Giunta nella continua attività di negoziazione con il governo centrale.

1.1 Strumenti per il governo dell'economia e della finanza territoriale

Strumenti della programmazione finanziaria e rendiconto generale. La predisposizione del progetto di legge d'iniziativa della Giunta regionale, "Disposizioni in materia tributaria", approvata con L.R. n. 19 del 20/12/2006, ha imposto un approfondito esame dei dati di riferimento, elaborazione di studi e quadri prospettici per l'analisi delle diverse ipotesi in discussione. Nel rispetto delle finalità e delle opzioni espresse è stata pertanto predisposta la manovra tributaria le cui entrate concorrono ad assicurare il finanziamento dei programmi regionali di investimento, del fondo per la non autosufficienza e per la salvaguardia degli equilibri economico-finanziari del sistema sanitario regionale.

Nonostante l'elevato grado di incertezza che caratterizza la finanza pubblica, la Regione ha confermato l'impegno assunto già da alcuni anni di adottare, nei termini previsti dalle norme vigenti, i principali strumenti di programmazione finanziaria (bilancio di previsione annuale e pluriennale, assestamento, leggi finanziarie) e il rendiconto generale.

Il delicato processo di predisposizione del bilancio di previsione, avviato a settembre e conclusosi con l'adozione dei principali strumenti di programmazione finanziaria - L.R. n. 20 del 29/12/2006 (legge finanziaria) e L.R. 21 del 29/12/2006 (bilancio di previsione 2007 e bilancio pluriennale 2007-2009) - è stato, come gli ultimi anni, caratterizzato da un elevato grado di complessità tecnica e politica per il perdurare degli elementi di difficoltà e incertezza che investono il quadro della finanza pubblica. Lo sforzo della tecnostuttura è stato diretto all'analisi degli scenari di riferimento e alla impostazione delle strategie nella sistematica verifica degli equilibri finanziari.

Il monitoraggio e l'analisi dei processi di spesa e della finanza regionale. La dinamicità del contesto normativo e la sostanziale indeterminatezza della finanza pubblica hanno imposto una strategia d'azione ispirata congiuntamente al rigore e alla flessibilità: rigore nel monitoraggio, verifica, controllo, rispetto dei vincoli; flessibilità per la ricerca di soluzioni volte a massimizzare le opportunità e i benefici, nella ricerca di fonti di finanziamento, nell'attuazione di procedure di spesa per l'implementazione delle politiche settoriali.

E' stato svolto un intenso lavoro di studio e analisi della legislazione nazionale e dei provvedimenti disposti dagli organi di controllo (Corte dei conti) nonché delle obbligazioni che tali atti impongono all'azione dell'amministrazione regionale. Per monitorare costantemente e puntualmente l'impatto delle disposizioni nazionali sul reale andamento della finanza regionale sono stati predisposti strumenti di supporto all'attività degli organi decisori e delle strutture organizzative. Da queste analisi, compiute con cadenza regolare, sono derivati pareri e proposte applicative e/o di indirizzo.

Si è provveduto ad implementare e divulgare presso tutte le direzioni generali adeguati strumenti tecnici e applicativi per condividere le problematiche derivanti dalla concreta attuazione delle innovazioni legislative.

Il patto di stabilità interno. Anche per il 2006 la Regione ha potuto conseguire il pieno rispetto dei vincoli sanciti dal patto di stabilità interno, proseguendo nel percorso di risanamento dei conti pubblici a cui deve peraltro concorrere tutto il sistema delle autonomie regionali e locali chiamato alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica.

Per le Regioni, in particolare, per l'anno 2006 sono state applicate le disposizioni dettate dalla legge 23/12/2005, n. 266 (legge finanziaria 2006). Le nuove regole fissano una previsione di tetti di crescita differenziati per le spese correnti rispetto a quelle di investimento. Per le prime il complesso delle spese non può essere superiore al corrispondente ammontare di spese correnti - impegnate e pagate - dell'anno 2004 diminuito del 3,8%. Per le seconde il complesso delle spese non può essere al corrispondente ammontare di spese in conto capitale (impegnate e pagate) dell'anno 2004 aumentato del 4,8%. Il complesso delle spese deve essere calcolato, sia per la gestione di competenza (impegni) sia per quella di cassa (pagamenti totali ovvero di competenza e residui) al netto di:

a) spese di personale; b) spese per la sanità; c) spese per trasferimenti correnti destinati alle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato e individuate dall'ISTAT nell'elenco annualmente pubblicato; d) spese di carattere sociale - tipologia non prevista per le Regioni; e) spese per interessi passivi; f) spese per calamità naturali per le quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza; g) spese derivanti da concessioni di crediti.

Limitatamente all'anno 2006 il complesso delle spese in conto capitale è calcolato anche al netto delle spese in conto capitale derivanti da interventi cofinanziati dall'UE, ivi comprese le corrispondenti quote di parte nazionale.

Nel corso del 2006, già a partire dal mese di marzo, gli obiettivi di contenimento della spesa sono stati oggetto di condivisione in sede di comitato di direzione. Su queste basi sono stati definiti budget di spesa per ogni direzione generale, costruiti anche attraverso l'effettuazione di analisi in serie storica sulla capacità di impegno e pagamento di ogni settore. Tali budget sono stati oggetto di monitoraggio puntuale e rigoroso oltre che da un continuo confronto e supporto informativo continuo verso le altre strutture regionali.

Giudizi di rating. Ogni anno la Regione sottopone al giudizio dei principali osservatori mondiali la solidità dei propri conti, l'equilibrio complessivo della finanza e del bilancio. I principali punti di forza che Moody's ha riconosciuto alla Regione Emilia-Romagna sono: una base economica ricca e fortemente diversificata (una Regione ricca secondo gli standard europei ed italiani); stabilità politica e strategie di management prudenti; buonissime performance di bilancio; amministrazione snella ed efficiente, modesto ricorso all'indebitamento. Moody's conferma il giudizio di rating Aa2 /stabile pur individuando nella limitata flessibilità fiscale e autonomia finanziaria uno dei principali aspetti di criticità.

Per i risultati finanziari solidi Standard & Poor's riconosce il rating A+ alla Regione con prospettive stabili, in linea con il rating assegnato alla Repubblica Italiana (A+ prospettive stabili).

L'Emilia-Romagna risulta essere una delle regioni più ricche d'Italia e d'Europa con un PIL pro capite superiore al 23% della media dei Paesi EU25. Registra una situazione virtuale di "piena occupazione" con un tasso di disoccupazione sotto al 4% (valore ben al di sotto della media nazionale -7,7%). La coerenza e la serietà delle politiche di bilancio sono rispecchiate da un debito finanziario residuo moderato e da un saldo netto da finanziare molto contenuto.

Ricorso al mercato finanziario. Al fine di incrementare l'operatività regionale mediante una riduzione degli oneri finanziari a carico della Regione è stata svolta una puntuale attività di ricognizione, analisi e valutazione del mercato finanziario, finalizzata alla ristrutturazione del debito.

Si è provveduto, pertanto, a ricontrattare e rimodulare un mutuo regionale sfruttando la favorevole situazione dei mercati finanziari che ha visto i tassi sulle lunghe scadenze su livelli prossimi a quelli di minimo storico.

Si è provveduto, inoltre, alle contrazioni di mutui con oneri a carico dello Stato in attuazione di specifiche disposizioni legislative nazionali.

Governo della spesa sanitaria. E' stata data continuità e rafforzata l'esperienza avviata nel 2005 di integrazione di conoscenze, competenze e tecniche per il governo della spesa sanitaria tra gli assessorati delegati alle materie della sanità e bilancio e tra le rispettive strutture tecniche per la ricerca di soluzioni e strumenti per un'efficiente ed efficace governo del sistema sanitario regionale (SSR). L'incidenza sui bilanci della regione delle risorse destinate alla tutela della salute è tale da condizionare le stesse politiche di bilancio soprattutto con riferimento alle acquisizioni di entrate, equilibri, disponibilità di cassa, liquidità. Con il contributo di entrambi i settori sono stati definiti e

perfezionati strumenti per l'analisi e il monitoraggio dei fabbisogni finanziari e delle spese sostenute dal SSR e sono state elaborate proposte di miglioramento dell'efficienza del settore, per una razionalizzazione delle risorse e per il superamento di contingenti fabbisogni di liquidità delle aziende sanitarie.

1.2. Il patrimonio regionale: valorizzazione ed attività connesse alle riforme istituzionali

Valorizzazione del patrimonio e dismissione del patrimonio immobiliare non strategico. Nel corso dell'anno 2006 è proseguita l'attuazione piano di valorizzazione e di dismissione del patrimonio immobiliare non strategico per l'ente, adottato da parte della Giunta regionale nel 2004. In vista dell'imminente scadenza del periodo di validità del piano di dismissioni, si è proceduto alla rimodulazione dello stesso, al fine di pianificare l'attività da svolgere nelle annualità 2007-2010.

L'impegno nel triennio 2004-2006 è stato rivolto in particolare alla progettazione e al perfezionamento degli strumenti necessari per la conoscenza e il governo del processo, con particolare riferimento alle verifiche e rilevazioni tecniche, ai supporti tecnici di tipo informativo-informatico, alle ricerche di mercato nonché agli adempimenti necessari per la verifica della sussistenza dell'interesse storico-artistico e culturale degli immobili di proprietà regionale, ai sensi del D.lgs. 42/04 e, contemporaneamente, all'attivazione delle procedure di dismissioni, con il perfezionamento di 42 alienazioni.

E' proseguita l'attività informativa e di consultazione sul piano di dismissione con il complesso degli enti territoriali della Regione, nel rispetto del principio di sussidiarietà; il confronto attivo tra i diversi livelli di governo ha consentito la definizione di pre-intese e, in relazione alle manifestazioni di interesse espresse dagli enti territoriali, è stata avviata la necessaria attività istruttoria per l'effettivo trasferimento dei beni. In particolare nel 2006:

- ✓ è stata perfezionata la consegna dei beni silvo-pastorali siti in provincia di Forlì-Cesena a seguito della nuova convenzione per la gestione sottoscritta dalla Regione con la medesima Provincia;
- ✓ è stata perfezionata la procedura per completare il trasferimento alla Provincia di Ferrara del patrimonio ex Ersu, con particolare riferimento ai beni costituenti biotopi boscati e vallivi;
- ✓ è stato perfezionato il trasferimento delle strade ex Ersu nel Comune di Mesola;
- ✓ è stata raggiunta l'intesa per il completamento dell'affidamento in gestione del complesso immobiliare denominato "Settefonti" al Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa;
- ✓ sono state definite pre-intese negoziali per il trasferimento di beni con i Comuni di Budrio, S. Sofia, Serramazzoni e Ostellato.

Logistica e gestione del patrimonio destinato a sedi di uffici regionali. L'attività è stata rivolta soprattutto a dare attuazione alle due scelte strategiche sul piano della logistica e dell'adeguamento funzionale degli uffici:

- il risanamento della torre di viale Aldo Moro 30;
- la predisposizione della gara di appalto per consentire la prosecuzione dei lavori per la costruzione della terza torre.

Relativamente al primo punto sono state trovate le soluzioni logistiche per consentire lo svuotamento degli uffici situati al numero civico 30 e si è dato corso al trasferimento del personale e dei servizi. L'attività amministrativa e tecnica ha portato al completamento delle procedure di gara per l'affidamento dei lavori di ristrutturazione dell'immobile e all'apertura del cantiere nei tempi previsti.

Per superare le difficoltà di ordine contrattuale verificatesi nel 2004 nell'appalto per la costruzione della terza torre, dopo un'accurata valutazione degli aspetti normativi, tecnici, giuridici e finanziari per individuare le modalità più adeguate per la prosecuzione e la conclusione dei lavori, è stata scelta una soluzione innovativa che offre le migliori garanzie possibili in termini di certezza sui tempi di realizzazione dell'opera e, più in generale, sul piano contrattuale, senza richiedere all'amministrazione un'eccessiva esposizione finanziaria.

Tale soluzione, che si configura nell'affidamento in appalto con la formula della concessione per la costruzione e gestione dell'opera, è stata sviluppata sia in termini tecnico-economici che amministrativi nel corso del 2006, con la predisposizione del progetto e degli altri atti di gara, la pubblicazione dell'appalto, la raccolta delle offerte e l'avvio dell'attività della commissione giudicatrice, attività che, concludendosi ad inizio 2007, consentirà la riapertura del cantiere nella prossima estate.

Il lavoro condotto nel 2006 rispetta quindi l'obiettivo di un recupero considerevole di efficienza, una forte razionalizzazione degli spazi e una sensibile diminuzione dei costi entro la conclusione della legislatura corrente.

1.3. Miglioramento dell'efficienza dell'azione amministrativa

Numerose iniziative sono state avviate nel corso del 2006 per accrescere l'efficienza gestionale e migliorare la qualità dei servizi. Alcuni processi innovativi hanno avuto il carattere della trasversalità coinvolgendo altri settori organizzativi dell'amministrazione regionale. In altri casi, progetti già sviluppati sono stati ulteriormente raffinati per offrire strumenti di conoscenza sempre più efficaci e supporto all'attività gestionale delle diverse strutture dell'ente.

Sviluppo del progetto SAPere. Nel corso del 2006 è stata svolta una proficua attività, in collaborazione con le strutture informatiche competenti, per lo sviluppo e l'integrazione dei diversi moduli SAP riferiti alla contabilità finanziaria ed economica e alla gestione del patrimonio immobiliare dell'ente. In particolare:

- ✓ è stato avviato un progetto per la realizzazione di un sistema informativo in grado di garantire i molteplici aspetti legati alla gestione del patrimonio immobiliare, sia di proprietà che in uso alla Regione Emilia-Romagna, la cui conclusione è prevista per il mese di giugno 2007;
- ✓ è stata avviata l'attività per lo sviluppo della contabilità della Cassa economale (centrale e casse periferiche) in SAP;
- ✓ è proseguita l'attività di analisi implementazione e sviluppo del sistema SAP, in prospettiva dell'avvio della sperimentazione delle funzioni di gestione dei beneficiari e delle partite di spesa;
- ✓ si è proceduto allo sviluppo di un ambiente e dei relativi oggetti e relazioni logico-informative per l'elaborazione dei dati finalizzati alla produzione di strumenti di supporto ai processi conoscitivi e decisionali (SAP BW).

Reversale informatica. Dal 1/06/2006 è stata introdotta la reversale informatica. La rilevante innovazione ha richiesto una attenta attività di studio e analisi della normativa, degli aspetti tecnici nonché una ridefinizione dei processi gestionali e operativi. L'applicazione della reversale con firma digitale ha consentito una notevole razionalizzazione delle procedure, dei flussi informativi verso l'Istituto tesoriere e ha consentito di realizzare una parziale riqualificazione delle attività del personale addetto ai compiti propri del sistema precedentemente in uso.

Progetto SIOPE. Dal 1/01/2006 è diventata operativa la nuova codifica SIOPE (Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici) prevista dal ministero delle Finanze e dell'Economia e volta all'adozione di criteri di contabilità nazionali, elaborati in sede comunitaria. Durante il 2006 è stata svolta una attività di controllo e di supporto alle strutture organizzative della Regione al fine di garantire una corretta applicazione della codifica sui titoli di entrata e di spesa. Si è proceduto al completamento della realizzazione del sistema SIOPE per i programmi di gestione della cassa economale e di contabilità dei funzionari delegati.

La piena realizzazione del progetto, a livello nazionale, consentirà una maggiore uniformità dei codici di classificazione dei bilanci pubblici utile ai fini dell'analisi e della comprensione degli sviluppi e degli andamenti della spesa pubblica e delle entrate; permetterà inoltre uno scambio informativo tra P.A. con modalità web, superando il tradizionale flusso cartaceo, riducendo i costi complessivi della comunicazione tra i diversi enti, garantendo l'acquisizione in tempo reale di utili informazioni per l'elaborazione delle politiche di governo.

1.4. Supporto ai processi decisionali dell'ente

Elaborazioni e analisi sui dati finanziari. Con riferimento alle elaborazioni ed analisi di natura finanziaria, a supporto dei processi decisionali e gestionali dell'ente, gli uffici della direzione hanno assicurato lo studio e gli approfondimenti necessari in risposta a specifiche esigenze conoscitive. In particolare è stato realizzato:

- ✓ il conto consolidato della Regione per l'anno 2005 analizzando e riclassificando, secondo i criteri adottati nell'ambito del progetto, i bilanci di oltre 800 enti operanti sul territorio;

- ✓ la localizzazione territoriale dei flussi finanziari ovvero dei pagamenti (correnti e capitale) realizzati nel 2005 con informazioni sulla natura economica e funzionale della spesa, ambiti territoriali e soggetti beneficiari;
- ✓ l'aggiornamento del sito "La finanza del territorio" dei dati riferiti al bilancio di previsione e al consuntivo della Regione; ai principali indicatori di entrate e di spesa; ai dati dei comuni, province e comunità montane;
- ✓ report, analisi, elaborazioni in risposta a specifiche esigenze conoscitive, per la comunicazione pubblica sui bilanci e la situazione finanziaria dell'ente, a supporto di progetti e/o iniziative settoriali.

1.5. Attività gestionali e di supporto alle altre strutture regionali

Le attività tipicamente gestionali assegnate alla competenza dell'area risorse finanziarie e strumentali, hanno garantito il costante supporto tecnico-specialistico alle altre strutture organizzative dell'ente.

Per assicurare in itinere l'attendibilità delle previsioni di entrate del bilancio, è stata effettuata una disamina costante delle leggi statali e dei provvedimenti comunitari ed è stato perseguito uno stretto coordinamento con i ministeri competenti e i settori regionali interessati per favorire l'acquisizione e lo scambio delle informazioni utili. Sono state approntate e coordinate tutte le attività di controllo e verifica e riprogettato il sistema di monitoraggio della finanza.

Sono state espletate tutte le attività di controllo, verifica e predisposizione dei provvedimenti amministrativi o legislativi, di competenza, per consentire le necessarie variazioni al bilancio regionale. La funzione di controllo contabile sui provvedimenti amministrativi aventi implicazioni sul versante della spesa è stata espletata nel rispetto delle modifiche dettate dal nuovo quadro normativo di riferimento assicurando la costante consulenza tecnico-specialistica agli altri settori regionali. In particolare:

- ✓ è stata svolta l'attività di verifica di compatibilità finanziaria e amministrativa sulle proposte di atti deliberativi per l'apposizione del visto di riscontro degli equilibri economico-finanziari e la registrazione delle ripartizioni, dando prosecuzione all'analisi dei provvedimenti amministrativi attuativi di leggi settoriali che determinano la predisposizione di atti di programma al fine di fornire possibili "modelli o schemi di riferimento" per uniformare e semplificare l'azione amministrativa;
- ✓ è stata svolta l'attività di controllo contabile sulle determinazioni dirigenziali al fine dell'espressione del parere di regolarità contabile e sulle richieste di emissione mandato per la predisposizione dei titoli di pagamento, anche in esecuzione dei ruoli di spesa fissa;
- ✓ sono state gestite e coordinate le posizioni relative alle contabilità speciali riferite alle risorse assegnate dallo Stato alla Regione Emilia-Romagna e sono state rivisitate le procedure amministrativo-contabili per il passaggio definitivo delle procedure di verifica/controllo e gestione dei fondi, in relazione alle competenze attribuite all'agenzia di protezione civile;
- ✓ le norme sulla tesoreria unica mista hanno richiesto, anche nell'anno 2006, un attento controllo sulla consistenza complessiva della situazione di cassa, pertanto l'istituto del funzionario delegato è stato ulteriormente circoscritto alle sole situazioni di imprescindibile necessità ed opportunità al fine di contenere l'impatto di detto istituti sulla liquidità complessiva di cassa. Nel corso dell'anno sono state effettuate le verifiche trimestrali e i controlli sui rendiconti annuali delle attività realizzate nel rispetto della normativa contabile vigente;
- ✓ è stato svolto il complesso delle attività giuridico-fiscali e in particolare la gestione delle attività commerciali dell'ente ai fini Iva; il controllo e versamento delle ritenute Irpef delle addizionali regionali e comunali Irpef, dei contributi previdenziali e dell'Irap con la predisposizione delle dichiarazioni obbligate;
- ✓ sono state effettuate tutte le attività relative ai pagamenti di competenza della Cassa Economale, i controlli sulla gestione banca, il coordinamento e il controllo sulle attività svolte dalle casse economiche periferiche. Sono stati predisposti o ulteriormente raffinati gli strumenti di monitoraggio della gestione e offerto il necessario supporto tecnico agli utenti della cassa Economale.

Sui progetti di legge recanti oneri a carico del bilancio regionale sono state effettuate le verifiche relativamente alle parti aventi per oggetto disposizioni di natura finanziaria. Obiettivo di tale attività, sviluppata con modalità propositive ed interlocutorie nei confronti dei diversi settori regionali, è il rispetto degli equilibri economico-finanziari del bilancio e della legittimità jus-contabile.

In materia di tributi regionali è stata garantita la corretta applicazione, gestione e riscossione dei tributi regionali, la gestione del contenzioso tributario e amministrativo nel rispetto della normativa vigente; È stato costantemente aggiornato il sito Internet denominato "Guida ai tributi regionali", sviluppato nel 2002, che rappresenta un valido supporto all'attività di consulenza e assistenza svolta a favore del contribuente. Attraverso il sito è stata garantita la possibilità di accesso a tutta la modulistica e fornite le informazioni per agevolare la conoscenza delle disposizioni legislative ed amministrative vigenti. Più in dettaglio nel settore tributi:

- ✓ è stato predisposto il testo per il rinnovo della convenzione con l'agenzia delle entrate per la gestione dell'Irap e dell'addizione regionale all'Irpef per l'anno di imposta 2007;
- ✓ l'attività connessa al contenzioso tributario è stata rivolta principalmente al recupero della tassa automobilistica mediante procedure di diretta iscrizione a ruolo, mentre con riferimento al contenzioso amministrativo sono state svolte le attività istruttorie e di predisposizione delle ordinanze di ingiunzione di pagamento o di archiviazione nel rispetto dei termini di prescrizione previsti dalle normative vigenti di riferimento (regime quote latte, demanio marittimo, difesa del suolo e delle acque, materia fitosanitaria, qualità dei prodotti ortofrutticoli, etichettatura dei prodotti alimentari e carni bovine, pubblici esercizi).

1.6. *Clima organizzativo*

E' proseguita l'attività di rafforzamento dell'ascolto interno, rivolto ai collaboratori dell'area risorse finanziarie e strumentali, dando ulteriormente attuazione ad azioni di miglioramento del clima organizzativo. Più in dettaglio sono stati analizzati i risultati emersi dall'indagine di clima effettuata nel 2005 che ha restituito un'immagine indubbiamente positiva delle percezioni dei singoli collaboratori. Sono stati riprogettati interventi, riprendendo l'apprezzata esperienza dello scorso anno, per accrescere la partecipazione e il coinvolgimento di coloro che operano nelle strutture finanziarie dell'ente.

2. Area relazioni europee

Con la terza relazione sulla coesione economica e sociale si sono poste le basi per una revisione delle politiche di coesione in atto a fronte del mutato quadro internazionale puntando, per il periodo 2007-2013, sugli obiettivi di convergenza, competitività regionale e occupazionale e cooperazione europea.

Questa riforma della politica di coesione si caratterizza per il tentativo di rafforzare, a livello europeo e nazionale, l'identificazione, la visibilità e la verificabilità degli obiettivi strategici di questa politica e di correlarli in modo significativo con gli obiettivi di sviluppo di Lisbona e Goteborg, al fine di contribuire alla loro attuazione.

I Consigli europei di marzo e giugno 2005 hanno sancito la revisione della strategia di Lisbona definendone sia gli obiettivi, sia il metodo per raggiungerli. Le priorità fondamentali sulle quali sviluppare il rilancio della strategia di Lisbona da parte delle Regioni si declinano essenzialmente sui temi: Conoscenza e innovazione - motori di una crescita sostenibile; Uno spazio attraente per investire e lavorare; La crescita e l'occupazione al servizio della coesione sociale. Sulla base degli "Orientamenti strategici comunitari sul 2007-2013" sarà definito il nuovo quadro strategico nazionale, documento politico di riferimento per la successiva definizione dei nuovi programmi operativi.

Per quanto concerne il fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) ed il fondo sociale europeo (FSE) ciascun programma sarà finanziato da un solo fondo, sarà abbandonata la ripartizione delle risorse per microzone (ex ob. 2)

L'anno 2006 ha visto la definizione delle prospettive finanziarie, consolidate nel corso del mese di maggio, a seguito dell'accordo fra Commissione consiglio e Parlamento europeo che ha permesso lo sblocco di numerosi dossiers relativi alla riforma di diverse politiche europee e dei collegati programmi di azione (ad esempio la politica di coesione, la politica agricola, la politica per la ricerca). Il tutto è stato inquadrato in una prospettiva di azione pluriennale che ricopre l'arco settennale 2007/2013.

Di particolare rilevanza il negoziato per la riforma della politica di coesione europea che coinvolge direttamente le Regioni in quanto soggetti attuatori dei programmi finanziati dai fondi strutturali europei. Il difficile e complesso negoziato ha avuto la sua conclusione con l'approvazione definitiva, nel luglio 2006, dei regolamenti attuativi della riforma.

La nuova politica di coesione si caratterizza per il tentativo di rafforzare, a livello europeo e nazionale, l'identificazione, la visibilità e la verificabilità degli obiettivi strategici di questa politica, e di correlarli in

modo significativo con gli obiettivi di sviluppo di Lisbona e Göteborg al fine di contribuire alla loro attuazione.

Nella seconda metà del 2006, la Commissione europea ha poi adottato le decisioni di individuazione delle risorse finanziarie da attribuire ad ogni singolo Stato membro. In tale contesto ha formalmente avuto inizio la fase di programmazione nazionale che si è esplicitata con l'elaborazione del quadro strategico nazionale, frutto di un lungo lavoro di concertazione fra amministrazione centrale, Regioni e parti sociali ed approvato dal CIPE nel corso del mese di dicembre 2006.

Parallelamente, l'amministrazione centrale e le Regioni si sono confrontate per concordare la assegnazione ad ogni singola Regione delle risorse dei fondi strutturali per il periodo 2007/2013. E' stato un difficile negoziato soprattutto per la parte relativa alle risorse da assegnare alle Regioni del centro nord ricadenti nel nuovo obiettivo "Competitività regionale ed occupazione": la contrazione delle risorse comunitarie rispetto al periodo 2000-2006, l'attribuzione delle quote di cofinanziamento nazionale e di finanziamento delle risorse nazionali FAS hanno rappresentato il quadro negoziale rispetto al quale è stato raggiunto un accordo nel corso del mese di dicembre.

In ambito regionale la Giunta ha attivato una cabina di regia politica per seguire le diverse fasi del negoziato e creare le condizioni per avviare in maniera coordinata e sinergica l'elaborazione delle proposte dei due programmi operativi che fanno riferimento all'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" e rispettivamente alla parte FESR e parte FSE.

Le proposte di programmi regionali messi a punto sono informati ad un concetto di sostenibilità progressivamente più ampio inclusivo degli aspetti ambientali, economici, e sociali che oggi si fondano su una visione complessa della competitività e della coesione del sistema regionale in sintonia con gli obiettivi della strategia di Lisbona e Göteborg.

La nuova politica di coesione comunitaria prevede inoltre la concentrazione di risorse su un nuovo obiettivo dedicato alla cooperazione territoriale. Questo nuovo obiettivo creerà le condizioni per consolidare e gestire reti con regioni e stati europei ed esteri nel campo della cooperazione internazionale e della collaborazione istituzionale e per promuovere lo scambio di esperienze e best-practices. Ad esso si affiancheranno gli strumenti che la Commissione europea ha predisposto per sostenere la politica europea di prossimità verso i paesi balcanici di nuova adesione e verso i paesi della riva sud del Mediterraneo. Questi ultimi strumenti contribuiranno al consolidamento di una rete di relazioni stabili con i partner dei paesi balcanici ed al coordinamento di azioni verso tali aree che potranno prevedere partner pubblici e privati.

In quest'ambito nel corso del 2006 la Regione ha assicurato la sua costante ed attiva presenza ai gruppi di lavoro nazionali e transnazionali di elaborazione dei futuri documenti programmatici di attuazione del nuovo obiettivo cooperazione territoriale consolidando la generale strategia di presenza regionale in ambito nazionale, comunitario ed internazionale e di partecipazione della Regione alla fase ascendente.

E' poi proseguita l'azione regionale sul territorio regionale l'attività di informazione diretta al sistema delle autonomie locali ed al sistema delle forze sociali regionali dedicata in particolare alla conoscenza dei nuovi strumenti giuridici e dei nuovi programmi per il periodo 2007-2013.

Il 2006 ha rappresentato un anno in cui l'attività di carattere negoziale con l'UE è stata particolarmente impegnativa. In vista della nuova programmazione 2007/2013, l'attività di collegamento della Regione con le istituzioni della UE si è concentrata sulla politica di coesione e altresì sulle altre politiche comunitarie alle quali collegare i programmi di cofinanziamento diretto 2007/2013 di rilevanza per il sistema regionale nel suo complesso.

Il ruolo è stato sia di carattere politico-istituzionale, sia tecnico-operativo. La Regione ha lavorato indipendentemente e all'interno di reti al fine di rafforzare la dimensione regionale nelle nuove politiche comunitarie e nei futuri programmi di co-finanziamento della Commissione europea.

L'attività di carattere politico istituzionale comprende i rapporti con le istituzioni comunitarie che gli amministratori regionali e del sistema delle autonomie locali hanno saputo promuovere nell'ambito dei negoziati sulla politica di coesione e, in generale, sulle altre politiche comunitarie in materia di ambiente, cultura, trasporti, relazioni internazionali.

E' stato inoltre assicurato il monitoraggio degli sviluppi delle politiche comunitarie nei settori di rilevanza regionale. La Regione ha partecipato alle politiche comunitarie e contribuito a definirne alcuni aspetti (in particolare sulla politica di coesione e sulla politica di ricerca). Nei rapporti con l'UE ha anche elaborato strategie settoriali che hanno rappresentato contributi preziosi nell'ambito degli obiettivi indicati dalla strategia di Lisbona e delle priorità incluse nelle prospettive finanziarie 2007/2013. I rapporti con le istituzioni hanno permesso di accrescere la governance regionale

attraverso il coinvolgimento del sistema delle autonomie locali e dei diversi attori socio-economici e di aumentare la visibilità della Regione in ambito comunitario.

I rapporti con le Regioni italiane ed europee si sono articolati in modo diverso e complementare:

a) La collaborazione con le Regioni italiane si è sviluppata attraverso un percorso innovativo. La Regione ha assicurato durante tutto il 2006 un'attività di coordinamento degli uffici di collegamento presso l'UE. Questa attività è stata realizzata all'interno di un meccanismo di collaborazione informale di cui si sono dotate le Regioni italiane a Bruxelles per i loro rapporti con l'UE. In questo ambito, si è organizzato almeno un seminario al mese su temi d'attualità comunitaria di rilevanza regionale, alla presenza di commissari, del rappresentante permanente e di diplomatici, dell'ICE, di direttori e funzionari della Commissione e rappresentanti regionali. Le iniziative più significative comprendono:

- 1) priorità della Presidenza austriaca dell'UE;
- 2) aiuti di stato e fondi strutturali: lo stato del negoziato,
- 3) l'esperienza regionale nella politica comunitaria dell'ambiente e dell'energia;
- 4) l'attuazione dell'art 5 della legge 131;
- 5) la nuova politica agricola comune: prospettive per le Regioni;
- 6) cooperazione con l'America latina: opportunità per le Regioni d'Europa;
- 7) comunicare l'Europa: la nuova strategia della Commissione europea;
- 8) Regioni ed esperti nazionali: da presenza a sistema;
- 9) partenariati regionali nel settore della ricerca e sviluppo;
- 11) politica di vicinato 2007-2013: quali opportunità per le Regioni.

b) La collaborazione con le Regioni europee ha permesso, nel 2006, di intensificare i rapporti con le regioni partner e accrescere la partecipazione dell'Emilia-Romagna in seno a reti di Regioni europee con l'obiettivo di intensificare lo scambio di buone pratiche e le esperienze di benchmarking e benchlearning, in vista del periodo 2007-2013. La nuova programmazione diretta prevede infatti partenariati consolidati e transnazionali. Il networking è altresì necessario e complementare alla crescente attività di cooperazione territoriale, finora portata avanti attraverso l'iniziativa Interreg che - dal 1/1/2007 - è oggetto del nuovo obiettivo 3. In un'ottica di complementarietà, la Regione nel 2006 ha lavorato attivamente all'interno di reti le cui attività rispecchiano gli obiettivi strategici indicati insieme alla UE (in primis, Patto per lo sviluppo e strategia di Lisbona). La Regione è partner attiva nelle seguenti reti: Lisbon Regions Network su competitività; innovazione e sviluppo sostenibile, Arepo e Arefl su produzioni agroalimentari IGP e DOP; Errin su ricerca e innovazione; RES su educazione alla sostenibilità. La Regione è anche capofila della rete Erlai in materia di immigrazione e integrazione.

Nell'ambito delle attività di informazione, formazione e assistenza tecnica derivanti dai rapporti con l'UE, il 2006 ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ Si è intensificata l'attività di informazione su meccanismi e procedure dell'UE, su aspetti della normativa comunitaria, sulle politiche dell'UE di rilevanza regionale e sugli strumenti di programmazione diretta ed indiretta della Commissione europea. Ciò a dimostrazione del fatto che la RER e il sistema territoriale lavorano con crescente competenza e responsabilità su legislazione, politiche e programmi comunitari. Nel corso dell'anno sono aumentati gli attori territoriali che hanno gestito propri dossieri e progetti con le istituzioni comunitarie, tramite il Servizio di Bruxelles. Sono state gestite oltre 2000 pratiche a seguito di richieste di enti locali, Università, agenzie regionali, mondo associativo, ONG, sindacati, centri di formazione, scuole.
- ✓ Sono state realizzate interessanti iniziative formative su legislazione e politiche comunitarie, attraverso l'ideazione-organizzazione di giornate studio e seminari rivolti a enti locali, mondo associativo e centri di formazione. Sono inoltre state numerose le visite a Bruxelles di delegazioni regionali presso l'UE.
- ✓ L'attività di assistenza tecnica nel 2006 è stata significativa. Da un lato, si è dato un contributo alla creazione dell'ufficio Europass istituito per garantire il collegamento tra il sistema territoriale e l'agenzia per la sicurezza alimentare; dall'altro si è garantita l'assistenza al territorio volta all'individuazione di partner per progetti e alla gestione dei rapporti con la Commissione europea. Il 2006 è stato importante anche perché ha permesso di avviare una nuova progettualità direttamente gestita da Bruxelles. L'attività si è concentrata su quelle linee finanziarie in scadenza

prima della nuova programmazione. La Regione è stata selezionata in due progetti comunitari: il progetto Erlaiem in materia di immigrazione e integrazione e il progetto BIS- RTD in materia di comunicazione delle politiche di ricerca-sviluppo ed innovazione.

3. Agenzia Intercent-ER

L'attività del 2006 si è caratterizzata per un impegno diretto a:

- ✓ utilizzare le migliori tecnologie disponibili nel settore dell'e-procurement coniugate con un assetto organizzativo nuovo per realizzare una centrale d'acquisto moderna ed efficiente;
- ✓ costruire aste, gare e procedure selettive e trasparenti, capaci di produrre esiti superiori, in termini di rapporto prezzo/qualità, per gli utilizzatori;
- ✓ espandere le potenzialità dell'agenzia Intercent-ER in termini di innovazione e di costituzione di un sistema a rete fra le amministrazioni del territorio relativamente agli acquisti telematici.

Inoltre l'agenzia ha continuato a svolgere, così come previsto dalla L.R. n. 11/2004 e regolamentato nello specifico accordo di servizio, il ruolo di stazione appaltante in favore della Regione sia per le gare relative a spese di funzionamento sia per le gare settoriali delle singole direzioni generali, migliorando ulteriormente questa attività con la sottoscrizione di ulteriori accordi con l'Arpa e con le aziende regionali per il diritto allo studio universitario di Bologna, Parma e Modena/Reggio Emilia.

3.1 Attività previste nella convenzione operativa

3.1.1 Andamento delle convenzioni quadro

Nel corso del 2006 sono state stipulate 16 convenzioni con l'attivazione dei relativi negozi elettronici per un valore di importi aggiudicati pari a oltre 189 milioni di euro.

Il risparmio medio ottenuto con le gare aggiudicate nel corso del 2006 è stato quindi pari al 20% (calcolato rispetto ai prezzi medi pagati dalle amministrazioni utilizzate come campione per l'analisi della domanda), ossia un risultato positivo e maggiore di quello conseguito nel 2005 che era stato pari al 16%.

La gara che ha generato i maggiori risparmi percentuali è stata quella di telefonia mobile con un ribasso del 51% rispetto alle tariffe dell'analogica convenzione nazionale. Le condizioni particolarmente vantaggiose conseguite hanno consentito alle amministrazioni di sviluppare nuovi servizi per la collettività utilizzando gli apparati e le schede SIM come strumenti per l'erogazione di servizi. Ad esempio il Comune di Modena ha collegato alle scuole alcuni bambini diversamente abili, consentendo loro di frequentare regolarmente i corsi. Simili servizi sono stati realizzati dalle Ausl che utilizzano i cellulari per comunicare i turni di lavoro e la reperibilità.

Altra gara con risultati economici significativi è quella per l'acquisto di somatropina (ormone della crescita) con un risparmio pari al 31% rispetto al prezzo medio pagato dalla Ausl. Il risultato economico è stato conseguito grazie ad una innovativa strategia di gara frutto della collaborazione fra Intercent-ER, il CEVEAS e i professionisti delle aziende sanitarie; in particolare è stata definita l'equivalenza fra le diverse forme di somministrazione presenti sul mercato (escludendone alcune che non sono risultate efficaci da un punto di vista terapeutico) consentendo di mettere in competizione diretta tutti i fornitori.

La convenzione operativa fra RER e Intercent-ER prevede che, per il monitoraggio degli obiettivi raggiunti dall'agenzia, occorre calcolare la spesa affrontata (somma del valore della spesa delle amministrazioni del territorio regionale relativa alle categorie merceologiche delle convenzioni attive nel corso dell'anno) e il risparmio potenziale (espresso come spesa affrontata per la percentuale di sconto ottenuto nella gara).

La spesa affrontata ed il risparmio potenziale sono stati calcolati su tutte le convenzioni attive nel 2006, vale a dire su tutte le convenzioni su cui è stato possibile per le amministrazioni effettuare ordinativi di fornitura, stipulate sia nel 2005 che nel 2006.

Confrontando i parametri di performance (previsti dalla convenzione operativa) conseguiti dall'agenzia con i target concordati con la Regione nel piano di attività per il 2006:

indicatori	risultati 2005	target 2006	risultati 2006	% di raggiungimento
Spesa affrontata	109.700.000	281.300.000	281.346.151	100%
Spesa affrontata % (SA)	3,1%	8,0%	8,0%	100%
Risparmio Potenziale	26.789.306	45.628.000	62.113.204	136%
Risparmio potenziale % (RP)	0,7%	1,3%	1,8%	136%
Numero convenzioni attivate	6	16	16	100%

risulta che l'agenzia ha pienamente raggiunto tutti gli obiettivi prefissati ottenendo risultati positivi soprattutto in termini di risparmi. Gli indicatori rivelano inoltre un significativo incremento delle attività rispetto al 2005 con un trend di crescita superiore al 200% sia per la spesa affrontata che per numero di convenzioni.

Le convenzioni quadro hanno inoltre permesso di cogliere altri importanti risultati:

- ✓ **Efficienza dell'azione amministrativa:** le convenzioni consentono di ridurre notevolmente il tempo e le risorse necessarie per effettuare le procedure di acquisto. E' possibile stimare che grazie alle convenzioni di Intercent-ER le amministrazioni abbiano risparmiato circa 1,3 milioni di € per costi di pubblicazione delle gare, e circa 45 anni uomo necessari per l'espletamento delle procedure di gara; la stima si basa su un costo medio per le pubblicazioni di gare pubbliche pari a 10.000 € e su un impegno medio di 30 giorni uomo per gara pubblica e di 10 giorni uomo per trattativa privata.
- ✓ **Realizzazione di politiche regionali:** le convenzioni quadro costituiscono uno strumento per sostenere le politiche regionali in vari settori. Nella predisposizione dei capitolati tecnici che daranno luogo alle procedure di gara, vengono di fatto inseriti elementi di qualità o interpretate scelte di politiche regionali (parametri di qualità ambientale, caratteristiche dei vaccini) al fine di acquistare beni e servizi in linea con gli indirizzi strategici. Ad esempio la gara derrate alimentari, definita in collaborazione con l'assessorato Agricoltura, consentirà di attuare le politiche regionali in tema di alimentazione nelle scuole e negli ospedali con l'utilizzo di prodotti biologici e la valorizzazione dei produttori che si sono uniformati ai protocolli regionali per le coltivazioni. Altro esempio è rappresentato dalla gara di telefonia fissa e trasporto dati (in fase di pubblicazione) che, grazie all'utilizzo ed alla valorizzazione della rete regionale Lepida, contribuirà a rafforzare il ruolo della Regione di propulsore di innovazione nei confronti degli enti del territorio, costituendo anche un tassello importante nella costituzione della newco Lepida spa. Per la spesa specifica sanitaria, le convenzioni quadro consentono alle Ausl di uniformare ed adeguare i beni e i servizi ai più elevati standard qualitativi presenti sul mercato.

3.1.2. Utilizzo delle convenzioni quadro da parte delle amministrazioni

Il numero di amministrazioni registrate al sistema è fortemente cresciuto; alla fine dell'anno risultano registrati 419 enti (con 625 punti ordinanti).

Vi è stato un incremento degli enti registrati al sistema soprattutto per quello che riguarda gli enti aventi facoltà di aderire alle convenzioni. A un deciso incremento degli enti già coinvolti nel 2005 (con il raddoppio del numero dei comuni e delle comunità montane e il coinvolgimento di tutte le università), si è affiancata la registrazione di nuove categorie di amministrazioni quali Camere di Commercio, scuole, consorzi di Comuni, la Croce Rossa, gli uffici regionali del MIUR. Tali brillanti risultati sono stati conseguiti grazie ad un insieme di fattori:

- ✓ la continua azione di promozione svolta dall'agenzia attraverso incontri a livello territoriale, invio di materiale informativo, contatti telefonici;
- ✓ l'attivazione di iniziative su specifiche tipologie di enti. In tal senso si segnala la stipula di protocolli di intesa con l'Ufficio scolastico regionale e con le università che ha permesso di promuovere l'agenzia sia verso le scuole che verso le università del territorio;
- ✓ l'ampliamento del portafoglio di convenzioni offerte ha intercettato il fabbisogno di un numero crescente di enti e loro articolazioni interne. A tal riguardo viene riportato il valore dei punti ordinanti registrati in funzione delle convenzioni attivate.

La grande maggioranza degli enti registrati al sistema, non solo fra le amministrazioni obbligate ma anche fra quelle facoltizzate, ha aderito ad almeno una convenzione per un totale di oltre 930 contratti stipulati attraverso la piattaforma, passando da 101 enti del 2005 a 322 enti che utilizzano Intercent-ER.

Oltre al numero degli enti che hanno acquistato tramite Intercent-ER, è cresciuto anche il grado di fidelizzazione; 180 hanno infatti aderito ad almeno due convenzioni e 55 a più di 5.

Anche nel 2006 le aziende sanitarie sono risultate le amministrazioni che hanno usufruito in maniera maggiore delle convenzioni quadro, per un valore di contratti stipulati pari a circa 40 milioni di €. Il transato di tutti gli enti obbligati (aziende sanitarie e enti regionali) è pari a circa 60 milioni di € con un risparmio reale di circa 12 milioni di € sul bilancio regionale. Grazie a questa notevole adesione degli enti, i risultati in termini di valore degli ordinativi di fornitura sono stati largamente positivi, superando i 76 milioni di €.

Anche in questo caso è possibile tradurre l'attività sviluppata attraverso i parametri utilizzati dalla convenzione ed in particolare con il valore della spesa transata (VT) e il risparmio reale ottenuto dal sistema delle convenzioni quadro (RR) cioè riferito alla spesa effettivamente transata.

Indicatori	Risultati 2005	Target 2006	Risultati 2006	% di raggiungimento
Valore della spesa transata (VT)	15.330.600	59.000.000	76.416.481	130%
Risparmio Reale (RR)	2.920.000	6.100.000	11.577.546	190%
Enti registrati	177	320	425	133%

3.1.3. Diffusione dell'e-procurement

Il primo risultato conseguito da Intercent-ER è stato il completamento del progetto finanziato dal ministero per l'Innovazione e le Tecnologie con il superamento dell'ultima fase di monitoraggio e la riscossione di quanto previsto per la realizzazione della piattaforma. Ciò ha consentito di poter avviare l'azione di promozione degli strumenti di e-procurement verso le amministrazioni del territorio.

Cataloghi elettronici

I cataloghi elettronici per l'adesione alle convenzioni sono stati largamente utilizzati dalle amministrazioni. In particolare sul portale sono infatti state effettuate oltre 2100 transazioni valide di cui circa il 30% attraverso l'utilizzo di firma digitale quindi senza la trasmissione di flussi cartacei fra le amministrazioni e i fornitori con un grosso risparmio in termini di tempo e di costo di gestione.

Gare telematiche

Intercent-ER ha effettuato 2 gare telematiche per le convenzioni di PC desktop e PC notebook. Queste procedure non hanno riscontrato alcun inconveniente sia per la partecipazione dei fornitori sia nello svolgimento delle operazioni da parte dell'agenzia.

Intercent-ER ha supportato altre amministrazioni per lo svolgimento di proprie gare telematiche. A tal fine Intercent-ER ha firmato due protocolli di intesa con l'Università di Ferrara e con la Provincia di Reggio Emilia per lo sviluppo congiunto di due gare telematiche rispettivamente per l'acquisto di stampati e moduli e di fotocopiatrici.

La gara dell'Università di Ferrara, che si è svolta a novembre, ha visto la partecipazione di 7 fornitori ed ha conseguito un risparmio del 58 %.

La gara della Provincia di Reggio Emilia è stata pubblicata a dicembre ed avrà luogo a gennaio; questa gara sarà la prima effettuata con la piattaforma di Intercent-ER aggiudicata con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Oltre al prezzo i fornitori dovranno quindi inserire nella piattaforma anche alcuni parametri di qualità dei beni sulla base dei quali il sistema provvederà a calcolare in automatico i punteggi ed ha creato la graduatoria delle offerte.

In entrambe queste gare Intercent-ER ha svolto attività di formazione per l'utilizzo della piattaforma, affiancando le amministrazioni nella definizione della strategia di gara e relativa documentazione. Nei due protocolli è stato previsto un rimborso per i costi sostenuti dall'Agenzia per tale supporto.

Mercato elettronico

Il 2006 è servito per sperimentare l'utilizzo del mercato elettronico fornitori e del mercato elettronico prodotti. In entrambi questi strumenti sono state attivate le categorie merceologiche prodotti e accessori informatici e sistemi e apparati di telefonia. Nel corso dell'anno sono state abilitate rispettivamente 5 imprese nel mercato elettronico prodotti e 44 nel mercato elettronico fornitori.

Alcune amministrazioni hanno effettuato acquisti attraverso il mercato elettronico fornitori mentre non ci sono stati acquisti sul mercato elettronico prodotti.

Sulla base dell'esperienza svolta è stata anche definita la strategia di sviluppo del mercato elettronico regionale. In particolare si propone di:

- ✓ Rafforzare il mercato elettronico fornitori, allargandolo ad altre categorie merceologiche anche di spesa specifica sanitaria, in considerazione del grande interesse dimostrato soprattutto dalle aziende sanitarie nell'utilizzo dello strumento.
- ✓ Non sviluppare il mercato elettronico prodotti, veicolando gli eventuali acquisti delle amministrazioni sul mercato elettronico di Consip. Tale scelta risponde anche alle indicazioni previste nella finanziaria nazionale 2007 per la creazione di un sistema a rete ed il perseguimento di sinergie sia organizzative che tecnologiche fra centrali di acquisto.

Osservatorio prezzi

L'agenzia ha effettuato nel 2006 un test che ha coinvolto alcune aziende sanitarie, per valutare la facilità di utilizzo e l'utilità delle informazioni contenute nell'Osservatorio prezzi. Il test ha dimostrato come l'applicazione contenuta nella piattaforma di Intercent-ER sia funzionale. Dal test sono inoltre emersi alcuni input migliorativi in fase di implementazione.

L'azienda sanitaria unificata della Regione Marche ha richiesto di poter utilizzare l'Osservatorio regionale Emilia Romagna. A tale scopo è stato stipulato un accordo con l'azienda sanitaria unificata della Regione Marche finalizzato alla definizione delle modalità di gestione ed economiche per l'utilizzo dell'Osservatorio.

3.1.4. Rapporti con le pubbliche amministrazioni

L'agenzia sta compiendo un grosso sforzo finalizzato oltre che alla diffusione del progetto e alla sensibilizzazione e coinvolgimento dei possibili utenti del sistema, al consolidamento dei rapporti con gli enti che hanno già utilizzato i servizi di Intercent-ER. E' stato costantemente aggiornato il portale www.intercent.it, che assolve sia una funzione di informazione sia una funzione di servizio, ed è stata avviata la pubblicazione periodica della newsletter, giunta al 7 numero. Intercent-ER ha partecipato ad eventi istituzionali, COMPA ed EuroPA, ed ha organizzato, nel novembre 2006, il "Il forum di Intercent-ER", l'evento di kick-off del progetto a pubbliche amministrazioni e imprese. Sono stati effettuati specifici incontri di approfondimento per divulgare gli obiettivi dell'Agenzia e definire i percorsi operativi di sviluppo del progetto più idonee a soddisfare le esigenze sia delle pubbliche amministrazioni e delle imprese.

Si sono svolti incontri con le aziende sanitarie delle tre Aree vaste con la partecipazione dei direttori amministrativi e sanitari e dei responsabili degli uffici preposti agli acquisti. Grazie ai rapporti di proficua collaborazione instaurati con ANCI e UPI, il progetto è stato ulteriormente presentato a Province, Comuni e Comunità Montane del territorio regionale.

3.1.5. Rapporti con le imprese

L'azione che Intercent-ER ha sviluppato è stata improntata al dialogo e confronto con le categorie economiche al fine di evidenziare le opportunità che un moderno modello di acquisto nel mercato delle forniture pubbliche offre anche a loro.

I risultati positivi ottenuti in termini di contratti stipulati, ha permesso anche ai fornitori di valutare positivamente l'innovazione introdotta con questa nuova metodologia di vendita sul mercato.

3.1.6. Rapporti con la centrale acquisti nazionale (Consip)

Il protocollo di intesa fra la Giunta regionale ed il ministero dell'Economia e delle Finanze prevede che l'agenzia collabori con Consip al fine di aumentare l'offerta di servizi alle amministrazioni del territorio. L'attività congiunta ha portato al conseguimento di risultati concreti quali:

- ✓ una forma di single sign-on che consente alle amministrazioni del territorio di poter passare da una piattaforma all'altra con un solo processo di autenticazione;
- ✓ la realizzazione di un sistema di monitoraggio integrato per verificare il livello di adesione delle amministrazioni del territorio sia alle convenzioni regionali che a quelle nazionali;

- ✓ incontri congiunti di formazione e promozione del mercato elettronico in favore di tutte le aziende sanitarie.

In conformità alla specifica direttiva della Regione, Intercent-ER ha effettuato valutazioni di benchmark laddove si sono avute sovrapposizioni fra le convenzioni nazionali e quelle regionali. In un unico caso (per un modello di PC notebook) la convenzione di Consip è risultata migliore di quella di Intercent-ER, mentre in tutti gli altri casi le convenzioni regionali hanno ottenuto risultati positivi nel rapporto qualità/prezzo (ad esempio nel caso della telefonia mobile dove la convenzione regionale ha ottenuto uno sconto rispetto a quella nazionale del 51%) ovvero si è rilevata una sostanziale equivalenza delle convenzioni.

3.1.7. Integrazione della piattaforma Intercent-ER con altri sistemi informativi

L'agenzia ha sviluppato, in collaborazione con la direzione generale organizzazione, sistemi informativi e telematica, specifici progetti per integrare la piattaforma degli acquisti con alcuni sistemi della Regione (protocollo informatico e gestione ciclo passivo). Sono stati definiti le informazioni da scambiare, i protocolli per lo scambio, gli strumenti che consentono l'integrazione e i finanziamenti necessari per realizzarli.

Intercent-ER ha proposto l'integrazione della propria piattaforma con i sistemi delle aziende sanitarie. In tal senso è in corso un progetto pilota con l'Ausl di Bologna per sperimentare l'integrazione tra la piattaforma Intercent-ER ed i sistemi informativi delle aziende sanitarie. Il progetto è stato inserito nelle linee guida del piano telematico regionale 2007-09 (Piter).

3.1.8. Indagine sul grado di soddisfazione delle amministrazioni

Come previsto dalla convenzione operativa fra Intercent-ER e la RER, l'agenzia ha effettuato un'indagine sul grado di soddisfazione degli utenti rispetto ai servizi offerti.

Si è deciso di limitare in una prima fase l'indagine alle Aziende Sanitarie che rappresentano gli utenti più rilevanti dell'agenzia. Si è quindi proceduto ad intervistare i Provveditori di tutte le aziende del territorio. L'indagine ha riguardato la soddisfazione degli utenti rispetto a quattro aree:

- ✓ Caratteristiche dei prodotti offerti dalle convenzioni Intercent-ER;
- ✓ Processo di approvvigionamento attraverso le convenzioni;
- ✓ Gestione contrattuale delle convenzioni;
- ✓ Comunicazione.

In generale l'analisi ha evidenziato come l'utilizzo di Intercent-ER sia stato "metabolizzato" dalle amministrazioni e che i servizi offerti da Intercent-ER siano in linea con le aspettative. Per quanto riguarda le singole aree di indagine, i giudizi più positivi sono relativi alle caratteristiche dei prodotti sia per quanto attiene alla qualità sia per quanto riguarda la convenienza dei prezzi di aggiudicazione. Il risultato è particolarmente positivo in quanto una delle maggiori preoccupazioni espresse dalle aziende sanitarie rispetto alla costituzione di Intercent-ER era proprio relativa ad un abbassamento complessivo della qualità dei prodotti, soprattutto quelli sanitari; tale iniziale preoccupazione appare quindi essere stata completamente fugata dai risultati concreti conseguiti.

Giudizio positivo è quello relativo al confronto fra l'azione di Intercent-ER e quella di Consip che registra una grande differenza di apprezzamento dei servizi offerti da Intercent-ER.

Alcuni aspetti di criticità ha presentato il processo di approvvigionamento legato all'utilizzo della piattaforma. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che per la prima volta le aziende si sono trovate ad aderire a convenzioni quadro attraverso cataloghi elettronici (l'adesione a Consip avveniva in via cartacea) con i conseguenti disagi causati dall'utilizzo di strumenti informatici (connettività, firma digitale). In questo senso Intercent-ER ha già adottato, su input specifici delle aziende, alcune modifiche al sistema che dovrebbero renderne più semplice l'utilizzo.

Le maggiori criticità si sono registrate nell'area della comunicazione e nel rispetto dei tempi previsti. In effetti la messa a punto dei processi di comunicazione sia verso che dalle aziende è risultata particolarmente complessa in quanto vede l'interlocuzione di altri attori quali l'assessorato alla Sanità e le Aree vaste. In tal senso molto lavoro è stato fatto nel 2006 ma probabilmente sarà necessario operare ulteriori miglioramenti anche nel 2007. In ogni caso Intercent-ER sta già implementando alcune innovazioni del portale (quali ad esempio la creazione di una sezione specificatamente rivolta alla sanità) che vanno proprio nella direzione di una più puntuale e tempestiva comunicazione con le aziende sanitarie.

3.2. Attività da accordo di servizio

Con l'accordo di servizio in essere con la Regione Emilia-Romagna all'agenzia Intercent-ER è demandato:

- 1) lo svolgimento delle attività di approvvigionamento dei beni e dei servizi di contenuto standardizzato che siano di uso comune alla generalità degli uffici regionali e necessari al loro funzionamento;
- 2) lo svolgimento della funzione di stazione appaltante, su richiesta delle singole direzioni generali, per l'individuazione del fornitore con riferimento a beni e servizi non standardizzati.

L'anno 2006 ha comportato il consolidamento e l'ampliamento delle competenze e delle funzioni dell'agenzia rispetto agli obiettivi dell'accordo di servizio e la più compiuta definizione delle relazioni intraorganizzative tra la struttura dell'agenzia e le strutture della Giunta regionale. In particolare le attività di competenza delle direzioni generali attengono a:

- ✓ ricognizione dei fabbisogni ed adozione della programmazione per la acquisizione di beni e servizi;
- ✓ attivazione dei procedimenti di acquisto di beni e servizi standardizzati mediante adesione al sistema delle convenzioni-quadro o ricorso al mercato elettronico;
- ✓ richiesta all'agenzia Intercent-ER di svolgere la funzione di stazione appaltante per la acquisizione di beni e servizi non standardizzati.

Per quanto riguarda il processo di acquisto in cui l'agenzia assume il ruolo di stazione appaltante il quadro delle specifiche attività che i due principali interlocutori (agenzia e Regione) sono chiamati a svolgere è delineato nelle fasi sotto elencate.

Ruolo Intercent-ER

1. Riceve la programmazione delle acquisizioni di beni e servizi
2. Riceve la richiesta di attivazione della specifica gara con allegato capitolato tecnico
3. Concorda con la struttura richiedente il sistema ed i criteri di scelta del contraente
4. Attiva la procedura di gara
5. Espleta le fasi di gara
6. Adotta l'atto di aggiudicazione
7. Trasmette al richiedente l'atto di aggiudicazione e copia dell'offerta dell'aggiudicatario.

Ruolo RER

1. Predisporre e inviare il programma delle acquisizioni di beni e servizi
2. Inviare richiesta di attivazione della specifica gara con capitolato tecnico
3. Ricevere da Intercent-ER l'atto di aggiudicazione con copia della offerta
4. Predisporre l'atto di approvazione del contratto e assunzione dell'impegno di spesa
5. Gestisce il contratto ed effettua i pagamenti

L'anno 2006 è stato caratterizzato dalla definizione e dalla entrata in vigore del Codice sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (D.lgs. n. 163) con due significativi impatti di carattere organizzativo su tutta la struttura della agenzia:

- ✓ partecipazione di tutti i collaboratori, diversificati per ruolo e posizione lavorativa ricoperta, ai percorsi formativi organizzati dalla Regione sulla interpretazione ed applicazione del codice;
 - ✓ confluenza delle richieste di attivazione delle specifiche gare da parte delle strutture regionali negli ultimi mesi dell'esercizio con conseguenti difficoltà nel dare risposte adeguate sia in termini di efficienza e tempestività che di efficacia.
-
- ✓ Nel corso dell'esercizio in argomento sono stati attivati due gruppi di lavoro.
 - ✓ Il primo gruppo interno alla struttura dell'agenzia con il compito di definire un manuale delle procedure di gara e la relativa manualistica nel perseguimento dei seguenti obiettivi:
 - ✓ omogeneizzare la documentazione di gara relativa sia alle procedure indette per la stipula di convenzioni sia a quelle indette nell'esercizio della funzione di stazione appaltante per l'amministrazione regionale;
 - ✓ recepire nella predetta documentazione di gara i principi introdotti con le direttive comunitarie n.2004/18/CE e n.2004/17/CE;
 - ✓ definire compiutamente i flussi dei processi di approvvigionamento e delle informazioni.

Al secondo gruppo di lavoro interdisciplinare ed intersettoriale, costituito da diversi funzionari alle dipendenze di varie strutture regionali con il coordinamento del direttore generale affari istituzionali e legislativi, è stato assegnato il compito di studiare ed elaborare, nell'immediato, indirizzi applicativi e, in prospettiva, una o più proposte di revisione della legislazione regionale in itinere in materia di lavori pubblici e della normativa regionale vigente in materia di acquisizione di beni e servizi.

Il primo gruppo di lavoro ha visto rallentati i lavori in relazione ed in concomitanza con la emanazione del sopra citato codice, contenente una nuova disciplina relativa all'affidamento di beni e servizi di importo sia sopra che sotto soglia comunitaria con delicati problemi di complessità interpretativa, applicativa nonché di coordinamento e di coerenza fra la legislazione nazionale e quella regionale.

Il secondo gruppo di lavoro ha ancora in fase di svolgimento e di definizione il compito affidato anche perché si è ritenuto di procedere ad una revisione completa della L.R. n. 9/2000.

Relativamente all'anno 2006 in ottemperanza all'accordo di servizio Intercent-ER ha effettuato 21 procedure di gara, di cui una sola con applicazione della normativa precedente la entrata in vigore del nuovo codice, per un valore totale pari a quasi 11 milioni di €.

Inoltre in ottemperanza all'accordo di servizio perfezionato con l'Arpa, l'agenzia ha espletato e portato a termine una procedura di gara avente per oggetto "Affidamento triennale servizi di manutenzione hw e sw mediante help desk" e pari ad un valore di € 600.000.

Per quanto attiene agli oggetti delle gare effettuate, si tratta nella quasi totalità dei casi, di forniture di servizi specialistici (formazione, informatica, somministrazione di lavoro temporaneo, gestione della consultazione e vendita di materiale cartografico) e di alcuni beni e/o servizi specifici (es. autopompe per Vigili del fuoco, campagna di comunicazione e promozione donazione sangue), mentre le esigenze relative al funzionamento degli uffici (es. fotocopiatrici, personal computer, servizio di pulizia, facchinaggio) sono state soddisfatte attraverso la adesione alle relative convenzioni quadro.

3.3. Funzionamento dell'agenzia

3.3.1. Organizzazione e personale

Dotazione del personale

La dotazione dell'agenzia al 1/12/2006 consta di 31 unità di cui 19 dedicate alle attività di cui alla convenzione operativa e 12 dedicate alle attività dell'accordo di servizio. Alla prima dotazione organica assegnata all'agenzia si sono aggiunte alcune professionalità provenienti da altre strutture regionali a copertura di alcune aree di expertise (trattamento dei dati personali, informatica), dalla sanità e dal mondo delle autonomie locali che costituiscono un rafforzamento nei rapporti con i fruitori delle attività dell'agenzia.

La dotazione risulta quindi tuttora inferiore a quanto previsto dalla convenzione operativa e dall'accordo di servizio dove erano state individuate rispettivamente 25 e 17 risorse.

In particolare l'accordo di servizio all'articolo 5 e la convenzione operativa all'art. 7, dopo aver precisato che il costo del personale distaccato dalla Regione ed adibito allo svolgimento delle attività previste rimane a carico della Regione stessa, stabiliscono come tetti di spesa del predetto personale, compresi gli oneri per il personale a tempo determinato, temporaneo ed in posizione di comando, importi pari rispettivamente a 642.910,00 € e 1.153.816,00 €. Tali tetti di spesa sono stati calcolati avendo a riferimento i costi standard regionali e secondo le modalità di gestione vigenti presso le direzioni generali e le agenzie.

La valorizzazione ai costi standard regionali delle risorse professionali impegnate nelle attività rientranti nell'accordo di servizio e nella convenzione operativa in argomento risultano al 1/12/2006 pari rispettivamente a 460.850,33 € e 1.085.794,53 €.

E' pertanto parzialmente coperto il budget complessivo assegnato.

3.3.2. Costi di esercizio

Relativamente al bilancio 2006, risulta un avanzo di amministrazione iniziale pari a 66.091,18 € con entrate pari a 1.173.506,40 €, mentre le spese ammontano a 1.239.597,58 €.

Le spese relative all'anno 2006 sono state concentrate sui seguenti obiettivi:

- ✓ Ricorso, anche se molto limitato, ai contratti di lavoro temporaneo per ovviare alla carenza di organico e per dare flessibilità all'utilizzo di personale;
- ✓ Ricorso a consulenze esterne per l'acquisizione di specifiche competenze per l'ampliamento del sistema delle convenzioni quadro e del mercato elettronico

Allegato 1

A) ELENCO GARE ACCORDO DI SERVIZIO RER

OGGETTO GARA	RICHIEDENTE	TIPO DI GARA	VALORE IVA COMPRESA	STATO DELLA GARA
Campagna di comunicazione promozione donazione del sangue regione Emilia-Romagna	direzione Generale sanità e politiche sociali	Procedura ristretta	€ 250.000,00	Le offerte tecniche sono all'esame della Commissione di esperti
Servizio di stampa e diffusione della rivista "Agricoltura"	Servizio Stampa	Procedura ristretta	€ 720.000,00	CONCLUSA
Acquisizione di servizi formativi in area linguistica - 2 lotti	Servizio Sviluppo Organizzativo, formazione e mobilità	Procedura ristretta	€ 136.000,00	CONCLUSA
Affidamento del servizio di progettazione e attuazione di interventi formativi a supporto e valorizzazione dei "mestieri regionali" - 3 lotti.	Servizio Sviluppo Organizzativo, formazione e mobilità	Procedura ristretta	€ 203.000,00	CONCLUSA
Realizzazione di un sistema regionale di monitoraggio automatizzato dei flussi di traffico denominato sistema "MTS"	Servizio Sviluppo di Applicazioni Informatiche 1	Appalto-concorso	€ 4.428.571,42	CONCLUSA
Acquisizione del servizio di gestione della consultazione e vendita dei materiali dell'archivio cartografico regionale e dei servizi connessi	Servizio Sistemi Informativi e Geografici	Procedura ristretta	€ 180.000,00	CONCLUSA
Affidamento del Servizio di progettazione e realizzazione di percorsi formativi teorico-pratici di Guida sicura	Servizio Sviluppo Organizzativo, formazione e mobilità	Procedura ristretta	€ 60.000,00	CONCLUSA
Acquisizione del servizio di formazione-laboratorio in preparazione ed a supporto della futura certificazione di qualità di alcuni processi della direzione Generale Sistemi Informativi e Telematica	Servizio Sviluppo Organizzativo, formazione e mobilità	Procedura ristretta	€ 140.000,00	CONCLUSA

Servizio di somministrazione di lavoro temporaneo a tempo determinato	Servizio Sviluppo Organizzativo, formazione e mobilità	Procedura Negoziata	€ 1.335.000,00	CONCLUSA
Fornitura di servizi di formazione, di supporto alla gestione, di help desk per il Sistema Informativo Lavoro dell'Emilia Romagna e per il S.A. RE	Servizio Lavoro	Procedura aperta	€ 360.000,00	CONCLUSA
Videowall e relativi sistemi ed infrastrutture accessorie	Agenzia per la Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna	Procedura aperta	€ 228.000,00	CONCLUSA
26 motopompe da 40 1/s accessoriate	Agenzia per la Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna	Procedura aperta	€ 182.000,00	CONCLUSA
Acquisizione di un servizio di assistenza tecnica per analizzare l'andamento e prevedere l'evoluzione del mercato del lavoro regionale	Servizio Lavoro	Procedura aperta	€ 195.000,00	Apertura offerte 24/01/07
Acquisizione di servizi connessi alla realizzazione di un corso di riqualificazione per Operatori di strutture residenziali per persone dipendenti da sostanze di abuso	Servizio Salute Mentale e Assistenza Sanitaria nelle Carceri	Procedura ristretta	€ 240.000,00	Apertura domande di partecipazione il 15/02/07
Assistenza tecnica in materia di valutazione dei rischi negli ambienti di lavoro nel rispetto delle norme vigenti (D.Lgs.626/98), coordinamento e affiancamento dei tecnici regionali per l'effettuazione delle prove di evacuazione nelle sedi regionali	Servizio Sviluppo Organizzativo, formazione e mobilità	Procedura ristretta	€ 180.000,00	CONCLUSA
Procedura ristretta all'affidamento del progetto concernente "L.R. 7/98" programmi di promocomercializzazione e programmi di promozione turistica: esame istruttorio e valutazione tecnica, verifiche finali delle rendicontazioni, analisi dei risultati raggiunti"	Servizio Turismo	Procedura ristretta	€ 180.000,00	CONCLUSA

Affidamento del servizio relativo alla realizzazione di un sistema informativo territoriale in configurazione prototipale (SIV)	Servizio Infrastrutture Viarie e Intermodalità	Procedura ristretta	€ 120.000,00	Atto di aggiudicazione del 17/01/2007
Fornitura di software antivirus Trend Micro	Servizio Approvvigionamento per il funzionamento dell'Ente e settori: Logistica	Procedura aperta	€ 99.600,00	CONCLUSA
Fornitura di licenze Microsoft	Servizio Approvvigionamento per il funzionamento dell'Ente e settori: Logistica	Procedura aperta	€ 590.000,00	CONCLUSA
Acquisizione servizi di assistenza e manutenzione sul sistema software del firewall regionale -anno 2007	Servizio Approvvigionamento per il funzionamento dell'Ente e settori: Logistica	Procedura aperta	€ 96.000,00	Apertura offerte il 22/01/07
Acquisizione di una fornitura di una soluzione di Identità and Access Management (IAM)	Servizio Approvvigionamento per il funzionamento dell'Ente e settori: Logistica	Procedura aperta	€ 833.337,36	Apertura offerte il 02/03/07

B) ELENCO GARE ACCORDO DI SERVIZIO ARPA

NOME GARA	RICHIEDENTE	TIPO DI GARA	VALORE IVA COMPRESA	STATO DELLA GARA
Affidamento triennale per servizi di manutenzione hardware e software mediante help desk	ARPA	Procedura aperta	€ 600.000,00	Le offerte tecniche sono all'esame della Commissione di esperti

Allegato 2

**TABELLA RIEPILOGATIVA DELL'ORGANICO COMPLESSIVO IN ESSERE AL 01/12/2006
E RELATIVI COSTI VALORIZZATI A QUELLI STANDARD REGIONALI**

COGNOME	NOME	POSIZIONE	COSTO STANDARD	CONVENZ./ ACCORDO
Fiorenza	Anna	Direttore	156.545,02 €	C
Belardinelli	Paolo	C1 collaboratore P.O. Coordinamento Tecnico e Amministrativo delle procedure per le acquisizioni di servizi	32.079,68 €	C
Bertuzzi	Patrizia	Responsabile del Servizio 01	123.024,08 €	C
Biavati	Annamaria	D4. P.O. Relazioni con gli utenti del sistema	52.503,93 €	C
Cagnazzo	Michele	D5. P.O. Coordinamento Tecnico e Amministrativo delle procedure per le acquisizioni di beni	54.890,90 €	A
Cantelli	Miranda	C1 collaboratore responsabile del servizio	32.079,68 €	A
Leoni	Stefania	D1. P.O. Amministrazione e personale	47.994,01 €	C
Cevenini	Barbara	D4. A.P. Pianificazione e strategie d'acquisto spesa comune	56.399,79 €	C
Chirico	Gianfranco	C1 collaboratore P.O. Coordinamento Tecnico e Amministrativo delle procedure per le acquisizioni di beni	32.079,68 €	C
Comastri	Nadia	D1.P.O. Spesa sanitaria	48.022,35 €	C
Dirani	Antonio	D5. P.O. Coordinamento Tecnico e Amministrativo delle procedure per le acquisizioni di servizi	54.890,90 €	A
Drufuca	Valeria	Professional 01	102.288,30 €	C
Filici	Stefania	C4 collaboratore A.P. Pianificazione e strategie d'acquisto spesa comune	33.991,17 €	A
Ghelfi	Ivana	D2 collaboratore P.O. Coordinamento tecnico e amministrativo per l'utilizzo del mercato elettronico e delle convenzioni	36.943,80 €	C
Giurlando	Rita	C1 collaboratore P.O. Amministrazione e personale	32.079,68 €	C
Grandini	Maria Cristina	D4. P.O. Gestione procedure e monitoraggio fornitori	52.503,93 €	C
Guidi	Ortensina	D6. P.O. Rapporti iniziative per gli EE.LL.	58.271,84 €	C

Ilgrande	Felicia	C3 collaboratore P.O. Coordinamento Tecnico e Amministrativo delle procedure per le acquisizioni di beni	33.469,10 €	A
Laghi	Roberto	C2 collaboratore P.O. Coordinamento Tecnico e Amministrativo delle procedure per le acquisizioni di beni	32.237,61 €	A
Nardi	Anna maria	B6 collaboratore P.O. Coordinamento Tecnico e Amministrativo delle procedure per le acquisizioni di beni	31.271,61 €	A
Palazzi	Tania	D3 collaboratore P.O. Supporto legale per le procedure di acquisto	38.455,81 €	C
Panizza	Lamberto	C5 collaboratore direzione	35.786,00 €	A
Pruni	Rossana	C1 Collaboratore A.P. Pianificazione e strategie d'acquisto spesa comune	32.079,68 €	A
Renzoni	Antonella	D5. P.O. Coordinamento tecnico e amministrativo per l'utilizzo del mercato elettronico e delle convenzioni	54.890,90 €	A
Roversi	Elisa	D4 P.O. Supporto legale per le procedure di acquisto	52.503,93 €	C
Sabbioni	Giordana	D5 collaboratore P.O. Sistemi informativi	45.523,92 €	C
Selleri	Mara	C4 collaboratore P.O. Coordinamento Tecnico e Amministrativo delle procedure per le acquisizioni di beni	33.991,17 €	A
Serra	Davide	C1 segreteria	32.079,68 €	C
Sivieri	Silvana	B6 segreteria	31.271,61 €	A
Tondi	Mariangela	C4 segreteria	33.991,17 €	C
Valentini	Patrizia	D4. P.O. Sistemi informativi	52.503,93 €	C
Totale			1.546.644,86 €	

Costi convenzione tot. 19 persone	Costi accordo tot. 12 persone	tot al 1/12/2006
€ 1.085.794,53	€ 460.850,33	€ 1.546.644,86
Budget convenzione	Budget accordo	Tot budget convenzione + accordo
€ 1.053.816,00		
€ 100.000,00		
€ 1.153.816,00	€ 642.910,00	€ 1.796.726,00
Differenza budget convenzione e costi	Differenza budget accordo e costi	Tot differenza fra budget e costi
€ 68.021,47	€ 182.059,67	€ 250.081,14

ASSESSORATO SCUOLA, FORMAZIONE PROFESSIONALE, UNIVERSITA', LAVORO, PARI OPPORTUNITA'

1. Il contesto di riferimento

In coerenza con la strategia comunitaria sancita a Lisbona in tema di istruzione, formazione e lavoro, e con il "Patto per lo sviluppo" siglato dalla Regione nel 2004 con tutte le rappresentanze economiche, sociali e istituzionali, il DPEF 2006-2010 ha declinato, nell'ambito delle cinque priorità d'intervento (welfare, innovazione, internazionalizzazione, sostenibilità dello sviluppo, territorio), il tema della valorizzazione delle risorse umane e dell'investimento sul sapere come leva per l'innovazione e lo sviluppo, e della qualificazione del lavoro come strumento per la qualità dello sviluppo.

Per quanto riguarda il sistema educativo, le azioni finalizzate al perseguimento degli obiettivi del DPEF, si sono basate sulla L.R. n. 12/2003 in materia di istruzione e formazione, e sulle linee di programmazione e indirizzo riferite al biennio 2005/2006.

Per quanto riguarda il lavoro, ha preso avvio l'attuazione della L.R. n. 17/2005 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro", il cui obiettivo di fondo è di accrescere le opportunità occupazionali nella nostra regione, e nel contempo di elevare la qualità del lavoro e contrastarne la crescente precarietà.

La qualità e la quantità dell'occupazione devono sempre più essere fattori strettamente correlati l'uno all'altro, tanto più in una regione come l'Emilia-Romagna che è da tempo collocata, secondo gli indicatori del mercato del lavoro, fra le realtà più avanzate dell'Unione europea, sia per il tasso di occupazione totale, che per quello femminile in particolare.

Tuttavia particolare attenzione deve essere dedicata ad alcuni aspetti del mercato del lavoro, al di là dei numeri positivi sul suo andamento complessivo.

L'occupazione "standard" (dipendenti a tempo pieno e indeterminato più autonomi a tempo pieno) continua ad essere fortemente prevalente seppure è estesa l'area dell'insicurezza contrattuale e reddituale soprattutto tra i giovani e le donne con la diffusione dei contratti a termine e/o di collaborazione.

Difficoltà di reinserimento si manifestano anche per gli over quarantacinquenne che, seppure in numero fortemente più limitato, perdono il lavoro a seguito di licenziamenti individuali e/o collettivi. La probabilità di transizione, poi, dal lavoro atipico al lavoro standard, fortemente influenzata dalla congiuntura economica, è anche in tal caso più celere per gli uomini che per le donne.

Inoltre la difficoltosa transizione dei soggetti più giovani e delle donne dal lavoro atipico verso un lavoro stabile, è accompagnato dall'acquisizione in media di un minor reddito che genera insicurezza negli individui e nelle famiglie.

La piena attuazione della L.R. n. 17/2005 sarà quindi cruciale per tutelare e rafforzare il lavoro stabile e regolare, che sebbene risulti predominante nella nostra regione, lo è più per gli uomini che per le donne, tra le quali circa una su tre svolge un lavoro a termine e/o a part-time.

Nel 2006 l'attuazione la legge ha riguardato soprattutto la regolamentazione dell'apprendistato professionalizzante e la regolamentazione in materia di disabili, in una logica di continuità e di integrazione con la L.R. n. 12/2003.

2. La programmazione dell'offerta formativa e l'attuazione della L.R. n. 12/2003.

E' proseguita l'introduzione di elementi di innovazione nel sistema formativo regionale, contestualmente all'attuazione di quanto previsto dalla legge.

- ✓ Per la programmazione dell'offerta formativa e dell'organizzazione della rete scolastica regionale, riferita all'anno scolastico 2007-2008:

E' stata prevista l'attivazione di 37 nuovi corsi serali, presso gli istituti di istruzione secondaria superiore, e di 2 nuovi Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti (CTP) in diverse province.

Nel quadro del processo di programmazione, è stata altresì confermata la decisione di non autorizzare l'avvio di nuovi indirizzi di studio nelle scuole secondarie superiori per l'anno scolastico 2007-2008. Ciò in coerenza con i provvedimenti assunti dal Governo per sospendere gli effetti dei decreti applicativi della legge 53/2003, in particolare per quanto riguarda l'attuazione della riforma

del secondo ciclo. L'unica eccezione ha riguardato l'avvio, nell'ambito del progetto sperimentale IBIS Costruzioni aeronautiche, dell'indirizzo tecnologico-manutentivo presso l'ITA "F. Baracca" di Forlì, in quanto indirizzo raro;

E' stato altresì avviato, come previsto negli indirizzi approvati dall'Assemblea legislativa nell'ottobre 2006, il processo di revisione del piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche autonome approvato nel 2000, mediante la ricognizione, effettuata nei diversi territori provinciali, sulla situazione delle scuole per l'anno scolastico 2005-2006.

- ✓ Per il sostegno della programmazione dell'offerta formativa integrata, sia nel segmento dell'istruzione superiore sia in quello dell'istruzione e formazione post-diploma:

E' stata rafforzata l'offerta di bienni/trienni integrati mediante l'avvio di 120 classi, comprese 12 liceali. I dati del monitoraggio regionale evidenziano che gli studenti che hanno frequentato i percorsi integrati nell'anno scolastico 2005-2006 sono stati 5455.

E' proseguita l'offerta di formazione superiore, mediante il finanziamento di 309 attività per un totale di circa 3.700 partecipanti.

E' proseguita l'azione regionale di sistema in tema di formazione congiunta dei docenti dei corsi integrati, centrata sulla realizzazione di una ricerca-azione per la definizione delle prove di verifica coerenti a valutare le acquisizioni dei livelli progressivi di apprendimento dei ragazzi, sulla base degli strumenti didattici e metodologici messi a punto con la sperimentazione dell'anno precedente: si tratta di dispositivi finalizzati al raggiungimento degli standard minimi delle competenze di base e tecnico-professionali approvati a livello nazionale e certificabili attraverso i modelli stabiliti dagli accordi di conferenza Unificata.

Sono state avviate 12 attività corsuali relative all'offerta di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) per l'annualità 2006-2007, riferite a figure professionali di interesse regionale caratterizzate da processi di trasformazione tecnologica e di internazionalizzazione dei mercati, in particolare per le piccole e medie imprese dei distretti industriali, e con un'attenzione specifica ai settori tessile e calzaturiero.

- ✓ Per il sostegno della programmazione dell'offerta per i giovani che devono assolvere l'obbligo formativo, al fine di garantire il raggiungimento della qualifica nel 100% dei corsi approvati, si è intervenuti accompagnando i percorsi formativi con misure di supporto socio-psico-pedagogico, con tutoraggi e sostegni linguistici per gli stranieri, nonché mediante la composizione di gruppi classe numericamente congrui e con un rapporto docente/alunni tale da assicurare lo svolgimento ottimale del programma didattico. In termini quantitativi l'anno formativo 2005/2006 ha registrato l'iscrizione di 2.989 nuovi allievi in 115 corsi, che si vanno ad aggiungere ai circa 2.000 allievi dei secondi anni.
- ✓ Per la valorizzazione dell'autonomia scolastica, con il supporto della conferenza regionale per il sistema formativo, sono stati emanati i bandi per l'attribuzione di risorse alle istituzioni scolastiche, finalizzate:
 - a incentivare la mobilità transnazionale degli studenti delle superiori, nel quadro dell'ampliamento e dell'arricchimento dell'offerta formativa. I risultati positivi, infatti, ed il gradimento incontrato da tale iniziativa già nell'anno scolastico 2005-2006, che ha visto la partecipazione di 61 scuole, per un totale di 114 attività complessive realizzate in 21 Paesi europei, e il coinvolgimento di più di 2000 studenti, hanno portato per il secondo anno consecutivo al finanziamento di 92 scuole, con la previsione di realizzare nell'anno scolastico 2006-2007, 168 attività complessive in 22 Paesi europei, per un importo pari a € 1.000.000,00;
 - a rafforzare le azioni delle scuole contro la dispersione scolastica e a favore dell'inserimento degli studenti stranieri, per un importo pari a € 5.583.000,00.

✓ Per il sostegno delle azioni volte al rafforzamento del sistema di formazione:

E' stato aggiornato l'elenco degli organismi di formazione professionale accreditati, in base alle integrazioni dei requisiti per l'accreditamento introdotti nel 2005. L'arricchimento dei requisiti aveva l'obiettivo di ridefinire gli aspetti gestionali e organizzativi del sistema formativo secondo modelli in grado da un lato di garantire agli organismi maggiore identità e stabilità, e al tempo stesso di renderli più rispondenti alle specificità che caratterizzeranno il nuovo ciclo di programmazione del FSE a partire dal 2007. Si tratta di un processo di ristrutturazione di tutto il sistema che in qualche caso ha già prodotto e che potrà ancora produrre problemi di esuberi del personale dipendente degli organismi. Per affrontare questi temi, alla fine del 2006 è stato sottoscritto un accordo con le parti sociali per la messa a punto di un programma regionale di riqualificazione del personale, da realizzarsi sia attraverso azioni di accompagnamento alla ricollocazione dei lavoratori coinvolti dai processi di esubero, sia attraverso azioni di *outplacement* e di formazione.

E' stato messo a regime il sistema regionale delle qualifiche. Il repertorio al 31 dicembre 2006 si compone di 109 qualifiche appartenenti a 31 aree professionali. Ciascuna qualifica è corredata dei relativi standard formativi. La manutenzione e l'adeguamento del repertorio è stato garantito dall'applicazione della procedura sorgente, messa a punto nel 2005 e che si è dimostrata un efficace strumento a sostegno delle programmazioni regionali e provinciali in materia di istruzione, formazione e lavoro, altroché un mezzo per sviluppare la trasparenza e il riconoscimento delle qualifiche.

E' stato definito il sistema regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze, al fine di rendere esigibile il diritto di ogni persona ad ottenere il riconoscimento formale e la certificazione delle competenze acquisite, in applicazione dalla L.R. n. 12/03, in stretta connessione con le competenze individuate per le figure professionali del sistema regionale delle qualifiche, in particolare mediante:

- l'approvazione delle specifiche del nuovo servizio, che nella fase di prima attuazione sarà affidato ai soggetti accreditati del sistema formativo, e che sarà fruibile dalle persone sia al termine di un percorso formativo, sia a seguito di esperienze professionali e personali riconducibili alle competenze del sistema regionale delle qualifiche;
- l'adozione e realizzazione di procedure di evidenza pubblica per il reclutamento dei ruoli professionali necessari per attivare il nuovo servizio: il responsabile della formalizzazione e certificazione delle competenze e l'esperto di processi valutativi, che competono ai soggetti accreditati; l'esperto di area professionale/qualifica;
- la progettazione dei percorsi formativi rivolti ai tre ruoli professionali di cui al punto precedente e la realizzazione di un'edizione sperimentale del percorso rivolto ai responsabili.

E' stato consolidato il sistema regionale della formazione regolamentata, cioè la formazione disciplinata da norme e atti amministrativi. Al 31/12/2006 esso si articola in 29 schede monografiche, consultabili on line da parte delle amministrazioni provinciali, dai soggetti formatori e utenti potenziali. In particolare si è provveduto mediante:

- validazione della metodologia di analisi e censimento dei profili regolamentati preesistenti, comprensiva della redazione di schede monografiche di sintesi per ognuno dei profili censiti;
- applicazione della metodologia validata per il tempestivo recepimento delle disposizioni normative di inquadramento di nuovi profili professionali via via emergenti, in stretta collaborazione con le direzioni generali competenti per materia;
- progettazione di un manuale di illustrazione degli "Orientamenti e aspetti metodologici" adottati per configurare il Sistema regionale della formazione regolamentata;
- progettazione di sito web dedicato.

✓ Per il sostegno del sistema formativo regionale per l'apprendistato:

Sono stati attuati interventi nell'alveo del "doppio regime normativo" conseguente alle norme nazionali vigenti (legge n. 196/97 e D.lgs. n. 276/2003) e con riferimento a quanto previsto dai

contratti nazionali di lavoro, che delineano condizioni differenti di partecipazione degli apprendisti alla formazione.

In un contesto così complesso, la Regione ha incentrato la propria attività sulla formazione esterna, da realizzarsi cioè a cura dei soggetti formativi accreditati o autorizzati, e da progettarsi secondo le linee del sistema regionale delle qualifiche, tenuto conto delle esigenze di sviluppo delle competenze espresse dal sistema delle imprese e del lavoro.

In accordo con le parti sociali, sono stati definiti gli orientamenti e le disposizioni, in modo da offrire un quadro di riferimento certo e con caratteristiche unitarie di attuazione per i giovani e le imprese, a prescindere sia dal differente ambito legislativo, sia dai vari contratti di lavoro. E' stato così messo a punto il "catalogo regionale dell'offerta formativa per l'apprendistato", che consente ai giovani e alle imprese di selezionare l'intervento formativo d'interesse più appropriato.

Il finanziamento regionale per la realizzazione della formazione esterna degli apprendisti è stato previsto mediante la forma del voucher. L'assegnazione del voucher, da intestare all'apprendista, comporta la compartecipazione finanziaria dell'impresa per un importo non inferiore al 50% della quota annuale di partecipazione individuale, ed è valorizzato per fasce orarie di partecipazione alla formazione.

E' proseguita inoltre nel 2006, in attuazione del protocollo d'intesa siglato nell'ottobre 2004 tra il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e la Regione Emilia-Romagna, la sperimentazione rivolta agli apprendisti e condotta in collaborazione con le università, le parti sociali e le imprese per l'acquisizione di master universitari nell'ambito del contratto di apprendistato. Dopo l'approvazione e il finanziamento di 3 progetti nel 2005, nel corso del 2006 sono stati approvati altri 3 progetti rivolti a 66 giovani occupati per un totale di € 326.000,00.

3. Occupazione, qualità del lavoro e attuazione della legge regionale n. 17/2005

3.1 Politiche attive per il lavoro

Sul piano delle politiche attive del lavoro, sono proseguite le attività dirette a promuovere interventi a sostegno dell'occupazione, attraverso adeguate azioni di accompagnamento all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro delle persone disabili e svantaggiate, e a realizzare politiche per il lavoro rivolte all'area dei lavoratori espulsi, e dei disoccupati di lunga durata che, pur quantitativamente ridotta, presenta rischi di cronicizzazione e di crescente emarginazione.

In particolare, oltre alle attività cofinanziate dal FSE che saranno esposte nella successiva sezione 4.

Sono stati attivati, attingendo alle risorse del fondo nazionale disabili e sulla base di appositi protocolli con l'Inps e l'Inail, sgravi fiscali e contributi per l'adeguamento dei posti di lavoro a favore di circa 600 imprese che assumono disabili particolarmente gravi.

Le risorse del fondo regionale disabili sono state in parte trasferite alle Province per la realizzazione degli interventi a sostegno dell'inserimento occupazionale dei disabili, e in parte utilizzate per il monitoraggio e i controlli dei versamenti effettuati dalle imprese autorizzate all'esonero dal collocamento obbligatorio di lavoratori disabili.

Sono state predisposte le linee guida regionali per la realizzazione da parte delle Province del programma PARI promosso dal ministero del Lavoro con l'assistenza tecnica di Italia Lavoro, il cui obiettivo è realizzare azioni di politica attiva del lavoro a favore del reinserimento di quasi 2000 lavoratori svantaggiati.

Sono state coordinate le attività per la gestione degli accordi governativi di riconoscimento degli ammortizzatori sociali in deroga a favore dei lavoratori delle imprese artigiane del settore tessile abbigliamento e calzaturiero, e del settore avicolo. Gli interventi hanno interessato complessivamente circa 3000 lavoratori.

Sono state definite le intese regionali con le parti sociali per richiedere al Governo il riconoscimento, in deroga alle norme vigenti, della cassa integrazione straordinaria e/o del

trattamento di mobilità per i lavoratori del settore tessile abbigliamento e calzaturiero e del sistema della formazione professionale.

Sono proseguite le azioni a sostegno dei lavoratori e lavoratrici atipici mediante il servizio di consulenza lavorativa on line, che ha risposto a circa 400 richieste. E' proseguito il coordinamento delle iniziative regionali sperimentali di informazione, orientamento e formazione, oltre al costante aggiornamento del sito dedicato al lavoro atipico, che ha registrato complessivamente oltre 20 mila accessi.

3.2 Servizi per il lavoro

L'accesso al lavoro, sempre più frammentato in molteplici forme contrattuali, e con l'allungamento dei tempi di inserimento, è stato sostenuto sia attraverso la qualificazione della rete dei servizi per il lavoro, sia attraverso migliori e più diffuse iniziative di informazione e orientamento dei lavoratori e delle imprese.

Particolare attenzione è stata rivolta al miglioramento dell'efficacia dei servizi pubblici, al supporto delle attività delle Province, al miglioramento della regolamentazione in materia di collocamento, alla omogeneizzazione dei servizi di politica attiva offerti a lavoratori ed imprese in ambito regionale. In particolare:

E' stato perfezionato il nuovo sistema informativo del lavoro dell'Emilia-Romagna (SILER) tramite:

- la predisposizione dell'analisi tecnica e funzionale per l'implementazione dei moduli per la gestione informatizzata delle procedure del collocamento mirato dei disabili, dell'inserimento di lavoratori nelle liste di mobilità e della gestione delle graduatorie per la chiamata numerica nelle PA;
- l'avvio degli accordi con il ministero del lavoro e lo sviluppo delle procedure per la connessione con la borsa continua nazionale del lavoro.

E' stato effettuato il monitoraggio dei servizi per l'impiego e l'analisi per la definizione degli standard dei servizi medesimi. Tale attività costituisce, infatti, il presupposto indispensabile per lo sviluppo del sistema di accreditamento al lavoro e la costruzione del sistema pubblico/privato di servizi previsto dalla L.R. n. 17/2005.

Sono state svolte le attività preliminari per l'avvio dei lavori della conferenza regionale sull'inserimento lavorativo dei portatori di disabilità, da tenersi nel 2007: in particolare è stato realizzato il monitoraggio sullo stato di applicazione della legge n. 68/1999 nel territorio regionale.

Sono stati definiti e adottati i criteri per la formazione delle graduatorie per il collocamento mirato, con l'obiettivo di favorire un più efficace inserimento al lavoro delle persone con handicap.

E' proseguita la programmazione della manodopera non-comunitaria, specializzata e non, sulla base dell'incessante richiesta da parte di tutti i settori produttivi, e in particolare da quello primario e turistico per quanto riguarda i contratti stagionali, e dai comparti dei servizi alla persona, della sanità, dell'edilizia e del manifatturiero in generale per quanto riguarda i contratti a tempo indeterminato e a termine. In tale ambito è stato anche realizzato un progetto internazionale per rafforzare le relazioni con i paesi dell'Adriatico orientale.

Sono state promosse azioni per la formazione all'estero dei lavoratori che intendono venire a lavorare nella nostra regione. Sono stati realizzati progetti per la formazione di circa 500 lavoratori extracomunitari.

4. Gli interventi sostenuti dal Fondo Sociale Europeo

L'anno 2006 si è caratterizzato quale anno di chiusura della programmazione settennale del FSE, avviata nel 2000 e come anno nel quale costruire i presupposti di programmazione per dare avvio alla nuova fase 2007-2013 dei fondi strutturali. L'attenzione si è quindi concentrata nel dare piena attuazione alle priorità strategiche del programma operativo 2000-2006, con una forte attenzione a

porre le condizioni affinché l'intero sistema sia in grado di affrontare la nuova programmazione sapendo superare le criticità ma anche cogliendo le opportunità offerte.

La prima linea di lavoro ha riguardato la nuova programmazione 2007-2013, e si è sostanziata nella predisposizione del programma operativo regionale e nell'attivazione di tutti i momenti del confronto interistituzionale e della concertazione con le parti sociali, previste dalle L.R. n. 12/2003 e n. 17/2005, in funzione del passaggio per l'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa e del successivo invio alla Commissione europea nei termini previsti dai regolamenti comunitari (5/03/2007).

Il programma operativo è stato costruito in coerenza con gli indirizzi contenuti nel quadro strategico preliminare regionale e nel quadro strategico preliminare nazionale, e ha pienamente recepito le indicazioni contenute nei regolamenti comunitari: l'indicazione di fondo era di individuare e valorizzare gli elementi di integrazione con il programma operativo del Fondo di sviluppo economico regionale (FESR) e di costruire un percorso di confronto con tutti gli attori del territorio.

La seconda linea di lavoro ha riguardato l'attivazione e conclusione delle procedure volte a tradurre in azioni le priorità individuate nel programma operativo 2000-2006 e all'impegno di tutte le risorse disponibili.

Le risorse derivate dal FSE e dalle corrispondenti risorse nazionali (fondo nazionale di rotazione) e regionali, complessivamente impegnate per attività programmate nell'anno 2006 da Regione e Province per l'attuazione delle politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro sono state complessivamente di circa € 158 milioni. I potenziali destinatari dei 3.583 progetti complessivamente approvati da Regione e Province sono 83.000.

- ✓ La Regione ha approvato 300 progetti per un importo complessivo di circa € 32 milioni, di cui si riportano di seguito i dati essenziali.

Per l'inserimento lavorativo e il reinserimento di gruppi svantaggiati sono stati approvati 97 progetti per un totale di circa € 9 milioni: ciò ha consentito l'attivazione di percorsi di formazione anche personalizzati, tirocini, work experiences, percorsi di primo orientamento al lavoro, analisi delle competenze rivolte in particolare a persone immigrate;

Interventi innovativi sono stati rivolti al sostegno dell'integrazione delle persone detenute e per la qualificazione degli operatori penitenziari, volontari della giustizia e ai docenti e formatori che intervengono all'interno degli istituti e alla formazione degli educatori di strada. Rilevante l'impegno in termini finanziari per le azioni specifiche a supporto dell'inserimento lavorativo di persone disabili;

Significativo l'impegno per la promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro: sono state approvate 59 attività rivolte alle donne, con un impegno finanziario di circa € 6 milioni. Da sottolineare la valenza dei progetti mirati a supportare le politiche di conciliazione dei tempi di lavoro/formazione con gli impegni familiari e di cura;

Sono stati attivati progetti per € 11 milioni per lo sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese, con priorità alle piccole e medie imprese e ai distretti industriali. Forte attenzione è stata data alle azioni finalizzate al sostegno all'invecchiamento attivo in coerenza con quanto previsto dalla strategia di Lisbona.

Le azioni di formazione continua sono state completate con gli interventi relativi alla formazione permanente, aventi l'obiettivo di incidere sul rafforzamento delle politiche di sicurezza con azioni di sensibilizzazione, comunicazione e formazione sulla sicurezza nelle strade e nei luoghi di lavoro, sulla sicurezza alimentare e sull'educazione alla salute.

Per il sostegno della progettualità dei centri territoriali permanenti, organismi preposti all'educazione degli adulti, sono stati assegnati circa € 700.000, mediante il finanziamento di 20 progetti indirizzati a:

- realizzare percorsi formativi comuni tramite un sistema informativo accessibile su rete Internet;
- facilitare l'apprendimento e la certificazione della lingua italiana per l'integrazione

- socio-formativa degli adulti stranieri;
 - consentire la trasferibilità delle competenze delle persone per l'abbreviazione del percorso scolastico finalizzato alla acquisizione di titoli di scuola media superiore.
- ✓ Una linea di intervento innovativa è stata attivata riguardo ai progetti formativi rivolti ai cittadini extracomunitari che aspirino a far ingresso in Italia per motivi di lavoro: sono stati finanziati 9 progetti per un totale di € 473.000,00 che prevedono il coinvolgimento di 321 stranieri ai fini dell'adeguamento delle competenze richieste per un inserimento qualificato nelle imprese edili, della lavorazione delle carni e zootecnico e nel settore socio-assistenziale e sanitario.
- ✓ E' proseguita l'attività delle sovvenzioni globali, in particolare nell'ambito dell'alta formazione e del collegamento tra innovazione-ricerca-formazione, che di seguito si elencano:
- il consorzio Spinner-servizi per la promozione dell'innovazione e della ricerca, che persegue obiettivi strategici di sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego e di miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico.
- Le attività si sono sviluppate su tre azioni di intervento:
- economia della conoscenza;
 - risorse a sostegno del ricambio generazionale;
 - emersione del lavoro sommerso: un percorso sperimentale per la regolarizzazione dell'impresa e del lavoro.

Il nuovo organismo intermediario incaricato per il 2005/2006 della gestione dei cataloghi regionali della formazione ad accesso individuale, tramite il quale sono state uniformate le modalità di gestione dei cataloghi regionali e di erogazione degli assegni formativi/voucher relativi agli interventi di:

- alta formazione professionalizzante;
- alta formazione continua e permanente integrata con l'Università;
- formazione continua e permanente.

La predisposizione dei cataloghi regionali delle offerte formative e la loro messa a disposizione on line risponde all'esigenza da una parte di garantire la qualità dell'offerta e dall'altra di favorire l'accesso ai percorsi formativi coerenti alle opportunità di inserimento lavorativo.

In particolare:

- il catalogo regionale per l'erogazione di voucher per l'alta formazione, contiene una sezione per i corsi di alta formazione professionalizzante e una sezione per l'alta formazione continua e permanente integrata con l'Università. Nel 2006 ha emanato tre bandi e erogato n. 554 assegni formativi.
- Il catalogo regionale per la formazione continua e permanente e per l'erogazione di assegni formativi (o voucher individuali) è finalizzato a favorire i lavoratori ed i cittadini nella scelta di un percorso formativo di breve durata, articolato anche per fasi successive di acquisizione di competenze.

L'attività, allargata alla formazione permanente, consente a tutti i cittadini l'accesso al sapere per tutto l'arco della vita.

Nell'anno 2006 sono proseguite le assegnazioni di voucher sulle risorse statali, per un totale di 4714 voucher pari a circa € 3.105.000,00.

Da segnalare:

- L'offerta di alta formazione post universitaria, consistente in master integrati di primo e secondo livello, che è stata finanziata con assegni formativi erogati dalle aziende regionali per il diritto allo studio universitario per un totale di circa € 846.000,00. I master validati sono stati 22 per un totale di 240 allievi.
- La riproposta degli assegni formativi per figure artistiche ad alta professionalità dello spettacolo dal vivo. Sono state validate 17 offerte formative relative agli ambiti musicali, teatrali, del

balletto, della recitazione, della scenografia, a cui ha fatto seguito l'assegnazione di 103 assegni formativi per un importo complessivo di circa € 920.000,00.

- Fra le sovvenzioni globali da citare anche il consorzio Noi Con, organismo intermediario per la gestione di attività per favorire l'inserimento al lavoro di persone svantaggiate, che ha portato a compimento le sue attività. Il progetto ha sostenuto, attraverso la formazione, l'inclusione lavorativa di soggetti in condizione di forte svantaggio, sostenendo la creazione di nuove imprese o lo sviluppo di nuovi rami di attività in imprese esistenti.
- ✓ E' proseguita la realizzazione della seconda fase del programma comunitario Equal, il cui obiettivo è di favorire l'integrazione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati attraverso azioni promosse da partenariati locali composti da soggetti pubblici e privati. In particolare:
 - I 26 progetti finanziati sono entrati nella fase attuativa;
 - Sono state attivate le azioni di monitoraggio e valutazione volte a seguire in itinere lo svolgimento delle attività al fine di far emergere le buone pratiche e sostenerne il mainstreaming nel territorio regionale;
 - Sono state realizzate le attività preliminari per la costruzione di reti tra i progetti per accedere ai finanziamenti erogati direttamente dal ministero del Lavoro per le attività di disseminazione. Tale attività ha consentito alle partnership di sviluppo costituite nel territorio regionale di accedere ad un ulteriore finanziamento ministeriale di circa € 734.000,00;
- ✓ Le Province hanno approvato 2.532 azioni con specifico carattere territoriale, secondo i propri piani programmatici 2005-2006. Le azioni finanziate sui diversi assi hanno permesso di rendere disponibile sui diversi territori opportunità di formazione per l'inserimento e il reinserimento lavorativo di giovani e adulti - attraverso percorsi biennali nell'obbligo formativo, percorsi post obbligo formativo e post diploma - per la qualificazione e la permanenza lavorativa degli occupati - attraverso azioni di formazione continua e permanente - per l'inclusione lavorativa delle persone in condizione di svantaggio.

La terza linea di lavoro, già avviata nel 2005, ha riguardato il rafforzamento delle attività per lo sviluppo di relazioni internazionali, in particolare con i nuovi Paesi membri, nell'ambito delle politiche della formazione e del lavoro.

Essa si inserisce pienamente nel quadro della nuova programmazione 2007-2013 del FSE, che prevede un asse specifico per l'implementazione e il finanziamento di azioni transnazionali e interregionali al fine della condivisione di informazioni, esperienze, buone prassi e dello sviluppo di azioni coordinate e congiunte.

Sono state svolte le seguenti azioni:

- È stata sottoscritta un'intesa istituzionale con la Regione Wielkopolska;
- Sono state attivate le procedure per la sottoscrizione di protocolli di collaborazione specifica nell'ambito delle politiche di formazione e lavoro con le Regioni Bassa Slesia e Wielkopolska;
- Sono stati avviati ulteriori contatti con Regioni della Bulgaria e della Cechia.

5. Il diritto allo studio

In attuazione della L.R. n. 26/2001 in materia di diritto allo studio scolastico, l'intervento di maggior rilievo, per l'ampio impatto sul territorio e l'impegno finanziario, è rappresentato dall'assegnazione delle borse di studio.

Su tale versante si è intervenuti:

- a garantire la copertura dell'intero fabbisogno ammissibile per l'anno scolastico 2005-2006, pari a circa € 18.120.000, corrispondente a oltre 51.200 studenti, che hanno ricevuto la borsa di studio regionale;
- all'assegnazione di risorse agli enti locali, relativamente al programma annuale degli interventi dell'anno scolastico 2006-2007, per l'attribuzione dei benefici individuali (borse di studio e contributi per la fornitura dei libri di testo), nonché per la fornitura dei servizi di mensa e trasporto (per un importo pari a circa € 4.600.000,00), con particolare attenzione al sostegno

all'inserimento scolastico degli studenti in situazione di handicap, applicando il principio dell'uniformità di trattamento sul territorio.

Nell'ambito più generale del diritto allo studio e del successo formativo, va segnalata l'attribuzione agli enti locali di circa € 4.170.000, destinati a finanziare interventi per il sostegno della progettualità innovativa e di eccellenza degli studenti, con l'obiettivo di favorire la prosecuzione degli studi, dando priorità all'inserimento scolastico degli studenti in situazione di handicap.

Per quanto riguarda il diritto allo studio universitario, l'impegno finanziario regionale, complessivamente superiore a € 20,7 milioni (di cui 1,3 milioni di derivazione FSE), ha consentito di raggiungere nell'anno scolastico 2005/2006 un grado medio di copertura del fabbisogno complessivo di borse di studio dell'85%, corrispondente a 12.205 studenti beneficiari (di cui più della metà fuori sede). Sono stati altresì erogati quasi 1.400.000 pasti e sono stati resi disponibili 3.955 posti alloggio.

Come già esposto nella sezione 4, sono state inoltre assegnate alle aziende regionali per il diritto allo studio universitario, risorse di FSE pari a € 846.000,00 finalizzate all'erogazione di assegni formativi per la partecipazione a master universitari integrati realizzati dagli atenei di Bologna, Ferrara, Parma, Modena e Reggio Emilia, in collaborazione con gli organismi di formazione professionale accreditati dalla Regione per l'ambito della formazione superiore.

6. Attività di monitoraggio, supporto informativo, comunicazione

Tutte le azioni indicate sono state oggetto di monitoraggio e di costanti valutazioni sul loro andamento da parte delle strutture regionali preposte.

Particolare rilevanza ha assunto, nel 2006, l'attività dell'anagrafe regionale degli studenti, istituita dalla L.R. n. 12/2003 e successivamente normata anche a livello nazionale: attraverso l'incrocio delle banche dati regionali sull'obbligo formativo, la formazione professionale e l'apprendistato con l'anagrafe dei residenti, la Regione dispone degli elementi conoscitivi necessari per dare concretezza alla lotta alla dispersione scolastica.

L'anagrafe si è rivelata un anno dall'attivazione un efficace strumento per un più puntuale governo del sistema, costruito a rete fra Regione, Ufficio scolastico regionale, Province, Uffici scolastici provinciali e scuole.

Rilevanti anche le attività di comunicazione e di supporto informativo svolte tramite siti internet, riviste, pubblicazioni.

In particolare:

- Il sito "Form-azione", con sezioni dedicate al lavoro e alle pari opportunità
- Il sito "Scuola-ER".

7. Pari Opportunità

Nell'ambito della diffusione dell'integrazione degli obiettivi di pari opportunità in tutte le politiche regionali, in coerenza con gli orientamenti dell'Unione Europea, in primo luogo sono proseguite le azioni di integrazione con le politiche a favore dell'imprenditoria e del lavoro femminile, e di individuazione delle modalità e degli strumenti di programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche in chiave di genere.

In particolare è stato concluso il progetto europeo *"Implementations of ES Guidelines on Gender Equality in the Emilia-Romagna Regions"* per la valutazione in un'ottica di genere delle politiche pubbliche che insistono sul territorio regionale.

In secondo luogo sono state realizzate iniziative di formazione e sensibilizzazione sul territorio per lo sviluppo di una rete per il mainstreaming, con la collaborazione diretta o la partecipazione ad iniziative mirate a diffondere la conoscenza e l'attuazione della legge n. 53/2000, finalizzato soprattutto alla costruzione di un repertorio di buone pratiche.

Per l'attuazione della L.R. n. 17/2005 si è operato in tema di orientamento scolastico e lavorativo delle ragazze, per l'individuazione di criteri e dei soggetti cui vanno prioritariamente rivolti gli incentivi occupazionali, sulla sperimentazione di assegni di servizio a sostegno dell'occupazione femminile, sulla promozione di incentivi per le imprese che adottano flessibilità degli orari o dell'organizzazione a favore della conciliazione e delle carriere femminili.

Il tema della conciliazione tra attività lavorative e vita familiare resta infatti uno degli ambiti strategici di intervento per favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e per le politiche di sviluppo locale.

Si è concluso, infine, il progetto transnazionale Interreg-Medoc "La tela di Aracne", di cui la Regione è stata partner e che ha visto coinvolti sei paesi del bacino del mediterraneo, la cui finalità era sviluppare azioni a sostegno all'imprenditoria femminile nel settore del tessile e abbigliamento, nel quadro della liberalizzazione e conseguente crisi di settore.

ASSESSORATO POLITICHE SOCIALI ED EDUCATIVE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA, POLITICHE PER L'IMMIGRAZIONE, SVILUPPO VOLONTARIATO, ASSOCIAZIONISMO, TERZO SETTORE.

Premessa

Nel corso del 2006, secondo anno del triennio di programmazione 2005-2007, la pianificazione locale si è svolta secondo le linee guida approvate con la deliberazione del Consiglio regionale n. 615/04 e richiamate nella delibera dell'Assemblea legislativa n. 33/06. Il piano di zona si è confermato come sede di confronto, partecipazione e assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti che a vario titolo fanno parte del sistema dei servizi sociali e socio-sanitari. Nel 2006 sono stati siglati, da parte delle 39 zone sociali, gli accordi di programma integrativi per l'approvazione dei programmi attuativi, sottoscritti in ciascuna zona da Provincia, Comuni associati e, per gli interventi ad integrazione sociosanitaria, azienda Usl e, in alcuni casi, anche da Comunità montane, Unioni dei Comuni, consorzi per i servizi sociali, amministrazioni statali periferiche (scuola, carcere, giustizia). Inoltre, in molte realtà, le IPAB, i soggetti appartenenti al terzo settore, le fondazioni e altri soggetti non istituzionali hanno siglato protocolli di adesione agli accordi, confermando la condivisione di obiettivi e l'impegno nelle azioni attuative dell'accordo.

La sottoscrizione degli accordi di programma di approvazione dei programmi attuativi 2006 nelle 39 zone sociali ha consentito di dare continuità alla rete dei servizi esistenti e ai nuovi progetti e interventi, anche connessi ai programmi finalizzati regionali, in grado di dare risposte ai bisogni emergenti o alle criticità emerse, approvati nel piano di zona (PdZ).

Nel corso del 2006 è stato elaborato un "Report di analisi dei PdZ 2005-2007 e dei programmi attuativi 2005". L'approccio che ha guidato la lettura e analisi dei piani e dei programmi attuativi ha avuto due obiettivi:

- 1) ricostruire le modalità di coordinamento del processo di elaborazione del PdZ e i processi di partecipazione attivati a livello provinciale e locale e quindi il modo in cui i Piani hanno saputo costruire e sviluppare un nuovo sistema di relazioni, tra gli attori istituzionali e tra questi e gli attori sociali;
- 2) comprendere se e come il piano è stato pensato e utilizzato come strumento per produrre cambiamenti nelle politiche sociali e nel sistema locale di servizi e interventi, e ciò sia tramite la previsione di azioni di sviluppo e qualificazione degli interventi in aree specifiche di bisogno, sia tramite azioni di sistema, miranti a consolidare il livello associato di governo delle politiche sociali. Questo report è l'esito di un'azione di monitoraggio regionale sulla programmazione di zona e il primo passo verso la definizione di un sistema di monitoraggio e valutazione più articolato che coinvolga i diversi livelli territoriali e i differenti soggetti istituzionali coinvolti.

Si è inoltre quasi completamente chiusa la sperimentazione degli sportelli sociali avviata nel 2004, in quanto la maggior parte dei territori interessati ha redatto la relazione conclusiva del progetto di avvio degli sportelli. Si è potuto quindi iniziare la valutazione di queste esperienze. Tale valutazione proseguirà nel corso del 2007 anche attraverso l'avvio di un gruppo tecnico interistituzionale, con la partecipazione di Regione, Province e Comuni, per la valutazione delle esperienze territoriali e l'elaborazione di una ipotesi di linee guida regionali. Tale percorso dovrà prevedere momenti di confronto con i soggetti del terzo settore e le organizzazioni sindacali. L'obiettivo finale è l'approvazione, entro il 2007, da parte della Giunta regionale delle linee guida per la realizzazione della rete degli sportelli sociali e il finanziamento, all'interno del PdZ 2008-2010, del proseguimento, sviluppo o attivazione degli sportelli in tutte le zone sociali.

Nel 2006 è poi proseguito il lavoro della cabina di regia regionale per le politiche sociali e dei gruppi tecnici da essa costituiti sui temi dell'integrazione socio-sanitaria. In particolare sono state redatte proposte sul tema della governance e dell'allineamento degli strumenti di programmazione sociali e sanitari e dell'accreditamento e, infine, sono stati avviati percorsi di riflessione e confronto sulla costituzione dei nuovi uffici di piano che dovranno supportare e coordinare la programmazione territoriale in ambito socio-sanitario.

I lavori di questi gruppi sono stati utili per procedere alla elaborazione del piano regionale sociale e sanitario, proseguita nel corso del 2006. In collaborazione con l'assessorato alle Politiche per la salute, infatti, si è proceduto alla stesura di un primo documento di piano integrato sociale e sanitario, che nel corso del 2007 inizierà il percorso di consultazione e confronto con enti locali e

parti sociali, prima di essere discusso dall'Assemblea legislativa. Nel documento è richiamata l'importanza e il valore strategico dell'area dell'integrazione socio-sanitaria nel processo di programmazione integrato, a partire anche dalle esperienze in atto con i PdZ, e alla luce dell'istituzione del fondo regionale per la non autosufficienza: il piano dovrà infatti dare indirizzi sugli strumenti istituzionali di governo associato ed integrato (conferenze territoriali sociali e sanitarie, Comitati di distretto), sull'armonizzazione e l'integrazione dei diversi strumenti di pianificazione locale (PdZ e relativi programmi attuativi annuali, programmi delle attività territoriali, piani per la salute), sulla costituzione di uffici tecnici congiunti tra Comuni e aziende Usl a sostegno del processo integrato di programmazione e della gestione delle attività socio-sanitarie.

Per l'anno 2006 il fondo sociale regionale ha subito un incremento rispetto al 2005, lo stanziamento complessivo è infatti passato da circa 55 milioni di euro previsti nel 2005 a oltre 75 milioni.

L'Assemblea legislativa ha quindi approvato un programma annuale di interventi¹, nel quale si individuano obiettivi e criteri generali di ripartizione delle risorse per l'anno 2006, ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L.R. n. 2/03, e la Giunta regionale, con successivo atto² ha ripartito le risorse e individuato le azioni per il perseguimento degli obiettivi indicati.

Il fondo sociale regionale costituisce per i Comuni un contributo significativo per il mantenimento dei servizi e degli interventi già esistenti, per l'ampliamento di alcuni servizi che sostengono le funzioni genitoriali e la possibilità di armonizzare i tempi di vita e di lavoro delle persone come i servizi per la prima infanzia. Infine il fondo è destinato al consolidamento delle esperienze maturate in questi ultimi anni, fortemente innovative, negli ambiti della promozione dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza, dell'integrazione degli immigrati stranieri, della prevenzione del disagio giovanile, del sostegno alle difficoltà quotidiane di cura per anziani e disabili e, in generale, per le famiglie.

1. Politiche familiari, per l'infanzia e l'adolescenza

1.1 Area infanzia

I servizi per l'infanzia 0-3 anni

Per quanto riguarda l'infanzia, gli obiettivi che si sono perseguiti riguardano:

- ✓ il consolidamento ulteriore dei servizi tradizionali (nidi d'infanzia, ivi compresi i nidi nei luoghi di lavoro³) attraverso sostegni economici finalizzati all'espansione, alla gestione e alla qualificazione degli stessi⁴: ciò ha permesso di passare da 521 nidi del 2002 ai 721 circa al 2004, ai 730 al 2005 comprese le sezioni di nido aggregate alle scuole dell'infanzia, i micro nidi e i nidi privati. I bambini iscritti a tali servizi per l'a.s. 2004/2005 sono stati 26.456;
- ✓ la diffusione dei servizi integrativi (spazi bambini: n. 84 con 1.323 bambini iscritti) e centri per bambini e genitori: n. 126 con 1.650 bambini frequentanti) rivolti a bambini in età 0-3 anni e progettati su una maggiore flessibilità organizzativa rispetto a quelli tradizionali;
- ✓ la promozione di servizi sperimentali (educatore familiare, domiciliare e altre forme di cura e di educazione innovative) realizzati in contesti nei quali il sostegno verso tipologie di servizi più flessibili costituisce una reale occasione per confermare le pari opportunità educative per tutti i bambini e le loro famiglie (centri minori, Comuni collocati in aree territoriali particolarmente disagiate dal punto di vista geografico): da 20 servizi attivati del 2002 ai 77 (con n. 369 bambini iscritti) del 2005;
- ✓ la valorizzazione dei coordinamenti pedagogici provinciali per rafforzare la progettualità del sistema educativo territoriale e in previsione della prossima emanazione della direttiva sull'accREDITAMENTO dei servizi socio-educativi 0-3 anni; ciò anche in considerazione del numero di coordinatori presenti nei servizi pubblici e privati convenzionati del territorio regionale che al 2005 registra 308 unità;

¹ Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 91 del 23 novembre 2006

² Deliberazione di Giunta regionale n. 1791/2006

³ Legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002), art. 70 e legge 27 dicembre 2002, n. 289, art. 91 (legge finanziaria 2003).

⁴ Coordinamenti pedagogici, formazione permanente degli operatori dei nidi d'infanzia, dei servizi integrativi e sperimentali, realizzazione del sistema educativo integrato.

- ✓ il sostegno alla documentazione delle esperienze prodotte sull'intero territorio regionale per una loro maggiore visibilità, promuovendo, attraverso i coordinamenti pedagogici provinciali, la diffusione della cultura dell'infanzia. Ai fini, anche, di una connessione della rete dei centri documentazione educativa presenti nei territori della regione con i coordinamenti pedagogici provinciali, si sta realizzando l'anno formativo 2006/2007 del biennio di riferimento ed è stato rinnovato l'appuntamento annuale ovvero un seminario regionale dedicato alla documentazione educativa come risorsa in collegamento con il sistema regionale dei servizi socio-educativi. La Regione si avvale del centro di documentazione a cui pervengono, tramite i coordinamenti pedagogici provinciali, i progetti di maggior spessore educativo elaborati e realizzati nei differenti territori provinciali.

Per la realizzazione di tali obiettivi, la Giunta ha approvato il programma annuale 2006 rivolto ai bambini in età 0-3 anni per un totale di € 16.430.000,00 assegnati alle amministrazioni provinciali, di cui per l'estensione in conto capitale € 8.500.000,00; per il consolidamento in conto gestione € 6.547.445,56; per la qualificazione € 1.150.000,00. Le Province curano inoltre la raccolta dei flussi informativi sui servizi pubblici e privati per l'infanzia necessari sia alla definizione dei criteri di ripartizione dei fondi, sia alla valutazione delle esperienze avviate sui singoli territori.

Ancora nel 2006 in accordo con Reggio Children si è avviata la quinta edizione del corso di perfezionamento in scienze dell'educazione rivolto a 16 laureati in scienze dell'educazione, in pedagogia e in psicologia. La particolarità di questa edizione è la sua collocazione non più nell'area emiliana, ma in collaborazione con il Comune di Riccione, anche nel territorio della Romagna.

Nel corso del 2006 si è realizzato il nono anno del progetto degli scambi pedagogici tra nidi, servizi integrativi e scuole dell'infanzia aggregati per aree territoriali comprendenti tutte le Province e facenti capo rispettivamente al Comune di Reggio Emilia, Modena e Bologna in qualità di Comuni coordinatori degli scambi.

Infine per garantire un passaggio adeguato e sufficientemente qualitativo dalla dimensione formativa a quella lavorativa, si è continuato a sostenere il protocollo di intesa tra Regione, Anci-ER, Upi-ER e facoltà di scienze della formazione - dipartimento di scienze dell'educazione, affinché si possa continuare la collaborazione con l'Università per migliorare il rapporto tra mondo della ricerca e mondo del lavoro che, nel segmento dei servizi socio-educativi, è rappresentato dai nidi, dai servizi integrativi e sperimentali (L.R. nn. 1/2000 e 8/2004). Tale protocollo garantisce una maggiore concertazione per quanto riguarda i tirocini degli studenti e un apporto, da parte dei servizi, nella gestione dei laboratori per gli studenti del corso universitario per educatori di nido.

I servizi per l'infanzia 3-6 anni

Nell'anno 2006, quinto anno di applicazione della L.R. n. 26/2001⁵, la deliberazione della Giunta regionalen. 1760 del 11/12/2006 ha delineato gli indirizzi per gli interventi di qualificazione e miglioramento nelle scuole dell'infanzia per il secondo anno del triennio 2005/2007. In attuazione della delibera dell'Assemblea legislativa n. 27/2005, delibera di programma triennale, la Giunta regionale ha approvato le nuove intese tra Regione⁶, ANCI, UPI, Legautonomie ed enti gestori delle scuole dell'infanzia private paritarie (FISM, ARER IPAB, Confcooperative E.R. e Legacoop-ancst E.R. dell'Emilia-Romagna) al fine di perseguire il miglioramento complessivo delle scuole dell'infanzia paritarie private che prevedono progetti di innovazione del contesto, del rapporto educativo, nonché delle prestazioni offerte.

Per quanto riguarda il riparto annuale dei fondi, l'assegnazione a favore delle Province ammonta a € 4.000.000,00 per il sostegno a progetti e azioni tesi ad innalzare la qualità dell'offerta formativa, al raccordo interistituzionale e alla continuità educativa, sia verticale sia orizzontale, nonché all'aggiornamento del personale; nella stessa delibera si è inteso assegnare finanziamenti anche per il sostegno al miglioramento della proposta educativa e del relativo contesto delle scuole dell'infanzia paritarie private, firmatarie delle intese tra esse, la Regione ed enti locali, rafforzando in tal senso la valorizzazione del sistema integrato delle scuole di differente gestione presenti nel nostro territorio regionale.

⁵ L.R. 8/08/2001, n. 26 "Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della L.R. 25/05/1999, n. 10".

⁶ Deliberazione di Giunta regionale n. 1335/2006 "Approvazione degli schemi di intesa, art. 7 comma 3 della LR n. 26/2001"

In applicazione della L.R. 30/06/2003 n. 12⁷, la Regione ha inteso continuare a sostenere le prime sperimentazioni mirate all'inserimento di figure di coordinamento pedagogico nelle scuole dell'infanzia statali, assegnando, tramite le Province, alla città di Bologna, il contributo di € 23.852,00, al Comune di Faenza, il contributo di € 12.500,00, al comune di Reggio-Emilia il contributo di € 23.436,00. Questi fondi completano i contributi assegnati di € 325.000,00 e finalizzati al sostegno dei soggetti gestori associati facenti parte del sistema nazionale di istruzione affinché si dotino di coordinatori pedagogici e a condizione che l'attività prevalente del coordinatore sia svolta a favore delle scuole dell'infanzia.

1.2 Area famiglie

Centri per le famiglie

Nell'anno 2006, la Regione Emilia-Romagna ha consolidato i propri finanziamenti dedicati ai centri per le famiglie destinando € 630.000,00 allo sviluppo e alla qualificazione dei 21 Centri per le famiglie funzionanti al 31 dicembre 2006.

Parte di questo finanziamento, pari a € 24.000,00 è destinato all'attività del Centro di documentazione regionale sulla mediazione familiare di Ravenna per: documentazione, formazione e diffusione della mediazione familiare quale intervento di protezione e tutela dei minori nell'evento separativo. Nel corso del 2006 si è, inoltre, ultimato il primo step formativo sul counseling genitoriale destinato agli operatori e ai coordinatori dei centri per le famiglie. Si sono finalizzati € 43.000,00 alla estensione di nuovi centri sul territorio regionale.

E' stato inoltre destinato un finanziamento di € 120.000,00 per dare continuità alla gestione e all'implementazione del sito regionale dedicato ai Centri per bambini e genitori e all'attività di documentazione curata dal Comune di Ferrara e dai Coordinamenti pedagogici provinciali e per sostenere lo sviluppo e la qualificazione del servizio di informazione rivolto alle famiglie con figli; coordinato dai Comuni di Ferrara, Modena e Carpi con l'adesione dei 16 Centri per le famiglie che partecipano al progetto *informafamiglie*.

Per approfondire meglio lo sviluppo e l'estensione dei centri anche dal punto di vista della loro vocazione si sono realizzati nel corso del 2006, 4 incontri con i coordinatori referenti dei centri e si è prodotto un materiale utile all'avvio di una ricerca con il dipartimento di psicologia sociale dell'Università di Parma (da realizzarsi nel 2007) mirata ai bisogni delle famiglie e alle risposte che i centri offrono in considerazione anche dell'investimento che la Regione intende mantenere sulla professionalità degli operatori stessi.

Infine nel 2006 si è svolto un seminario nazionale dedicato alla mediazione familiare e finalizzato ad un approfondimento sul tema "La mediazione familiare: una risorsa per genitori e figli nella separazione".

Azioni di armonizzazione e conciliazione dei tempi di cura e di lavoro

Si sono destinate risorse economiche pari a € 500.000,00 quale intervento di sostegno ai Comuni che hanno realizzato azioni o interventi dedicati a sostenere, anche economicamente, le famiglie nei periodi dell'astensione facoltativa dal lavoro dopo la nascita e per il primo anno di vita del bambino.

Nell'anno 2006 la Giunta regionale ha assegnato € 40.000,00 a favore dei Comuni sedi di Banche del tempo per sostenere e consolidare tale esperienza su tutto il territorio regionale e per incentivare e diffondere la cultura della solidarietà, della reciprocità e dello scambio. Si è implementato l'uso del software regionale, anche come supporto per lo scambio fra le diverse Banche con un investimento di 15.000,00 €. Si è inoltre data continuità al progetto regionale di coordinamento territoriale delle Banche del tempo realizzato dalla Provincia di Parma e si è aperta un'analoga sperimentazione sulla Provincia di Rimini. A fine anno erano attive 47 Banche del tempo, diffuse in tutte le Province dell'Emilia-Romagna.

⁷ L.R. 30 giugno 2003, n. 12 "Norme per l'uguaglianza opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro".

1.3 Area donne in difficoltà e contrasto alla violenza contro le donne

In merito al contrasto alla violenza sono state realizzate le seguenti azioni e interventi:

- ✓ si è data continuità alla realizzazione di corsi di formazione per sensibilizzare gli operatori sanitari e sociali, le forze dell'ordine e il terzo settore alle tematiche specifiche legate all'accoglienza di donne che hanno subito violenza, alla rilevazione dei segnali indiretti della violenza e al lavoro di rete. Tale progetto è realizzato in collaborazione con l'assessorato alle Politiche per la salute e prevede uno stanziamento di € 35.000,00 a beneficio delle aziende Usl di Reggio Emilia, Modena, Bologna, Imola, Cesena e Rimini, che attiveranno 8 corsi a ciò dedicati;
- ✓ in continuità con la campagna informativa già realizzata nello scorso anno, per diffondere i numeri telefonici e gli indirizzi dei centri e le case antiviolenza oltre a sensibilizzare la popolazione rispetto alle tematiche relative al contrasto della violenza alle donne, si sono realizzati dei poster da esporre su tutto il territorio regionale; si è inoltre impegnata una somma economica per pubblicare e diffondere il monitoraggio relativo ai dati di accoglienza dei centri durante l'anno 2005.

1.4 Area promozione dei diritti, delle opportunità e partecipazione dei bambini e dei ragazzi

L'attività relativa a quest'area concerne la programmazione territoriale rivolta all'infanzia e all'adolescenza con un'attenzione all'esperienza della L. 285/97 che è entrata a fare parte del "programma territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza" nei PdZ.

L'attività si è sviluppata principalmente su cinque filoni:

1. la conclusione dell'esperienza legata alla progettazione 285/97 con la presentazione pubblica del rapporto regionale di monitoraggio e valutazione che ha raccolto la sintesi dei nove rapporti provinciali sul secondo triennio di attività; successivamente si è messo a punto un programma di monitoraggio e valutazione che coinvolge i livelli zonale e provinciale di tutta la progettazione dell'area infanzia e adolescenza;
2. la conclusione della lettura e analisi dei PdZ 2005-2007 e in modo approfondito dei programmi attuativi relativi all'area responsabilità familiari e all'area infanzia e adolescenza e i successivi incontri di restituzione e confronto in quattro aree provinciali (Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini) dopo tre nell'anno precedente; parallelamente a questa azione il confronto si esteso anche con la partecipazione al gruppo tecnico intraservizi regionale sugli strumenti di programmazione e sull'analisi dei PdZ e dei programmi attuativi e con la relativa predisposizione di un report; inoltre si è realizzata la lettura dei programmi attuativi 2006;
3. la predisposizione e l'accompagnamento al percorso di formazione per le azioni di coordinamento per l'area infanzia e adolescenza (per le figure di sistema) e l'attività di coordinamento regionale del gruppo;
4. la revisione del piano socio-sanitario regionale per l'area responsabilità familiari e l'area infanzia e adolescenza;
5. l'attivazione e il coordinamento del progetto scambi interprovinciali sulle buone prassi in riferimento ad alcune precise aree tematiche: l'organizzazione della giornata regionale di apertura e riflessione sull'iniziativa, l'avvio delle visite e dei momenti di approfondimento. Il progetto scambi è nato sulla base dell'esperienza maturata attraverso i progetti concernenti l'infanzia e l'adolescenza realizzati in attuazione della legge 285/97 e della L.R. n. 40/99⁸: si è ritenuto opportuno avviare scambi e confronti su quanto prodotto. Infatti grazie ad una conoscenza reciproca e ad una condivisione delle prospettive di lavoro si potrà contribuire ad una maggiore diffusione della cultura dell'infanzia e dell'adolescenza nel territorio regionale ed extraregionale, promuovendo e sostenendo, tra l'altro, intese e collaborazioni anche con altre Regioni.

Su impulso della Presidenza della Giunta⁹, è stato costituito un gruppo tecnico interassessorile allo scopo di analizzare le ricadute delle normative dei diversi settori sulle condizioni dei bambini e dei ragazzi e garantire il coordinamento e la valutazione dei programmi e delle attività di CAMINA

⁸ L.R. 28 dicembre 1999, n. 40 "Promozione delle città dei bambini e delle bambine

⁹ ai sensi dell'art. 4, comma 1 della L.R. n. 10/2004 "Partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla costituzione della Associazione Nazionale italiana "Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza (CAMINA)"

(associazione nazionale città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza) con la programmazione delle attività regionali. Il gruppo tecnico ha recentemente prodotto il documento intitolato "La mappa dei diritti dei bambini e degli adolescenti nelle politiche della Regione Emilia-Romagna", dal quale si evince che la sfida per il futuro è rappresentata dall'integrazione delle politiche attraverso la piena assunzione di un approccio sistematico e globale alle condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza, che assuma i connotati di un vero e proprio rinnovamento di alcune metodologie di lavoro.

Sono state documentate, attraverso uno sforzo di sintesi, le azioni promosse dalle diverse direzioni generali della Regione Emilia-Romagna a favore dell'infanzia e dell'adolescenza: azioni sostenute e talvolta orientate da un quadro legislativo sovranazionale, europeo e nazionale assai ricco e articolato, attento alla tutela ed alla promozione dei diritti dei bambini e dei ragazzi. In particolare, il diritto alla partecipazione dei cittadini in età evolutiva viene assunto come parametro per affrontare il grande tema della qualità della vita per tutti, a partire dalle categorie sociali più deboli. Dalle schede presentate dai servizi facenti capo alle diverse direzioni generali, si evince come i tempi siano maturi per ipotizzare un consolidamento delle esperienze, mettendo a sistema un progetto di concertazione fra settori, considerando peraltro che alcuni servizi hanno già adottato metodologie di lavoro all'insegna delle alleanze e dell'intersectorialità.

Sistema integrato di promozione delle politiche per la tutela e l'accoglienza dei minori

Nel corso del 2006 si è data continuità ad un percorso, già avviato nel 2005, di integrazione delle politiche di tutela dei minori, di promozione dell'affido familiare e comunitario e dell'adozione nazionale ed internazionale; tale scelta ha trovato e trova tuttora concretizzazione nell'adozione di un unico atto di indirizzo e riparto in tali materie, che trova applicazione, nei territori, in un unico programma provinciale. Questa scelta promuove una più efficace e razionale integrazione delle progettualità.

Azioni di tutela dei minori

La Regione ha costantemente seguito il percorso di svolgimento delle iniziative comprese nella programmazione provinciale di tutela e accoglienza dei minori, attivata fin dal 2002 in attuazione dell'art. 17 della legge 269/98¹⁰.

Tale programmazione costituisce una importante occasione di promozione di percorsi formativi per gli operatori, di qualificazione dell'organizzazione dei servizi, di sensibilizzazione ed informazione della collettività, di costruzione di percorsi condivisi di presa in carico per i minori che hanno subito violenze.

In particolare, il servizio si è interessato delle seguenti attività:

- ✓ incontri periodici di confronto con i referenti dei servizi socio-sanitari e delle Province, sia in sede regionale che nei territori; audizioni di testimoni dei servizi territoriali e professionisti al fine di acquisire indicazioni su buone pratiche, bisogni, criticità;
- ✓ accompagnamento al consolidamento dei tavoli tecnici che presidiano e promuovono la realizzazione dei programmi;
- ✓ distribuzione e valutazione della modulistica di monitoraggio e valutazione dei progetti; in particolare è stata eseguita, tra settembre ed ottobre, grazie alla collaborazione delle Province, un'azione generale di monitoraggio sulla programmazione provinciale in materia di tutela;
- ✓ momenti di restituzione e valutazione dei programmi provinciali e zonali, organizzati con il concorso delle Province in sede decentrata.

L'azione di monitoraggio è stata ancora una volta di grande utilità sia per riorientare i territori nelle rispettive scelte programmatiche, sia per la revisione degli indirizzi regionali inerenti le modalità di utilizzo delle nuove risorse che la Regione stessa ha trasferito nell'anno 2006 alle Province. Nel complesso emerge un articolato quadro di iniziative anche di grande respiro svolte sul territorio: si va dalla realizzazione di convegni e seminari (in particolare sul tema dell'affidamento condiviso, introdotto dalla L. 54/06 e della valutazione delle competenze genitoriali), alla stesura e diffusione

¹⁰ Legge 3 agosto 1998, n. 269 "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù."

di linee guida e protocolli procedurali, a corsi di formazione integrati o specialistici, alla promozione di équipes e gruppi di lavoro dedicati.

Per quanto riguarda le risorse dedicate a favore delle Province gli stanziamenti dell'anno, ammontano a € 210.000,00.

Affidamento familiare e in comunità

E' proseguito il lavoro tecnico istruttorio finalizzato alla definizione di una nuova direttiva in materia di affidamento familiare e di comunità di accoglienza per minori¹¹. L'obiettivo è quello di realizzare un sistema normativo capace di:

- ✓ incrementare i livelli di tutela dei minori e delle famiglie, anche promuovendo il recupero delle capacità genitoriali della famiglia di origine;
- ✓ aumentare l'efficienza del sistema sviluppandone le potenzialità e rispondere a nuovi bisogni di accoglienza.

Sono proseguiti i lavori dei tavoli tecnici regionali con i rappresentanti delle Province e dei servizi territoriali, con i rappresentanti delle associazioni familiari, con i rappresentanti delle comunità di accoglienza per minori in un'ottica di integrazione e collaborazione. Quest'ultimo tavolo è articolato in due sottogruppi che hanno affrontato l'evoluzione delle strutture d'accoglienza anche alla luce della legge 149/01. In particolare si sono approfondite le tematiche sui criteri per l'autorizzazione al funzionamento e la presenza dei minori stranieri in comunità d'accoglienza.

L'obiettivo centrale dell'azione della Regione nei confronti delle comunità di accoglienza, è la qualificazione del personale interessato. Solo educatori preparati potranno essere in grado di rispondere ai bisogni dei bambini o ragazzi allontanati dalla famiglia di origine.

Sono proseguiti i tre percorsi regionali di formazione di 150 ore, a Bologna, Reggio Emilia, Cesena, rivolti agli operatori delle diverse tipologie di accoglienza per minori; tali percorsi sono finalizzati al conseguimento dei requisiti formativi richiesti dalla normativa regionale. Il percorso è altresì integrato con seminari locali e uno regionale, a Bologna, aperto a tutti gli operatori.

Al fine di promuovere sul territorio l'accoglienza etero-familiare e di qualificare e razionalizzare l'offerta di accoglienza in strutture socio-educative rivolte a bambini e adolescenti la Regione ha dato continuità all'erogazione di fondi alle Province per la diffusione di una cultura dell'accoglienza, anche in vista della chiusura degli istituti entro il 2006.

Tali fondi sono stati destinati inoltre ad iniziative locali finalizzate alla promozione della cultura dell'accoglienza, all'incentivazione della formazione e all'aggiornamento degli operatori socio-sanitari del pubblico e del privato sociale che si occupano di accoglienza di minori in difficoltà, alla costruzione di una rete di supporto per le famiglie disponibili all'accoglienza (mutuo-aiuto) e alla sperimentazione di gruppi di mutuo-aiuto per le famiglie che vivono la condizione di allontanamento dai propri figli, all'avvio di corsi di preparazione per le coppie candidate all'affidamento familiare e alla conduzione di comunità familiari, allo sviluppo degli interventi di accoglienza per i bambini 0-6 anni e alla sperimentazione di progetti innovativi di accoglienza atti a rispondere a nuovi bisogni sociali di bambini, di adolescenti e di giovani adulti. Per far fronte agli obiettivi di cui sopra, i fondi sono stati incrementati, passando da € 130.000,00 assegnati nel 2005 a € 230.000,00 assegnati nel 2006.

Adozione nazionale e internazionale

Il sistema integrato di interventi e servizi socio-sanitari impegnati ad accompagnare le coppie verso la formalizzazione della loro disponibilità all'adozione nazionale e internazionale ha conosciuto nel 2006 ulteriori adempimenti, destinati a perfezionare le linee di indirizzo regionali in materia di adozione, approvate dalla Giunta regionale nel 2003.

Nel luglio 2006 infatti dopo un impegnativo lavoro di confronto tra le professioni sanitarie e sociali è stata ultimata ed approvata una nuova procedura relativa agli accertamenti sanitari delle coppie adottive, che è stata affidata alle unità operative di medicina legale dell'Ausl di residenza dei coniugi interessati ad intraprendere il percorso adottivo.

Nel 2006 si sono anche avviati due gruppi di lavoro, composti da esperti professionisti dell'area sanitaria e sociale, integrati da giudici onorari del Tribunale per i minorenni di Bologna, da operatori

¹¹ in attuazione della Legge 28 marzo 2001, n. 149 "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile"

degli enti autorizzati alle adozioni internazionali, da un rappresentante dell'Ufficio scolastico regionale, da rappresentanti delle famiglie adottive e affidatarie.

I due gruppi hanno lavorato principalmente sulla verifica dell'applicazione delle linee di indirizzo regionali in materia di adozione e in particolare rispetto alle tematiche del post-adozione e delle indagini di approfondimento psico-sociale di competenza delle équipes adozioni.

Un gruppo ha cercato infatti di verificare la correttezza del contenuto informativo delle relazioni psicosociali con l'obiettivo dell'integrazione con l'operato del Tribunale per i minorenni, a cui compete la valutazione di idoneità e anche allo scopo di facilitare il lavoro di "abbinamento" tra bambino e futuri genitori adottivi, di competenza delle autorità centrali straniere di origine dei bambini¹².

Dal gruppo di lavoro sul post-adozione è partita tra l'altro l'iniziativa di approntare un protocollo di accoglienza sanitaria dei bambini adottati che potesse garantire la completezza, celerità e gratuità degli esami diagnostici e specialistici da somministrare ai bambini, per favorire le attività di screening precoce e la promozione della salute dei bambini adottati provenienti da altri paesi.

Il gruppo di lavoro, si è quindi riunito in forma ristretta, integrato da esperti del settore, e proseguirà i lavori anche nel 2007.

La verifica e il monitoraggio dei piani provinciali adozione, ha permesso di mettere in luce una buona attività programmatoria e organizzativa in merito alla preparazione delle coppie adottive (che dal 2005 copre il fabbisogno formativo di tutte le Province della Regione), della formazione e aggiornamento professionale degli operatori, delle esperienze e sperimentazioni messe in atto nella fase del post-adozione, tra cui l'attivazione in alcuni territori di gruppi di sostegno per genitori adottivi, supervisionati e condotti da operatori dei servizi pubblici.

L'analisi dei piani provinciali stessi e il monitoraggio provinciale delle attività, unito alla costante funzione di "interfaccia" con la cittadinanza che si rivolge al Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza della Regione per informazioni in merito alle procedure adottive o per segnalazione di ritardi rispetto allo svolgersi delle procedure adottive, ha permesso di evidenziare in alcuni territori, un ampliamento dei tempi necessari all'espletamento di alcune fasi dell'adozione (in particolare dei tempi di attesa per le coppie per l'inizio dei corsi di preparazione e per l'avvio delle indagini psico-sociali).

Si ritiene quindi importante continuare il monitoraggio delle attività intraprese anche attraverso la verifica delle risorse di personale impegnate in tale attività.

Nel corso del 2006 è stato realizzato un seminario formativo per gli operatori dell'adozione, in collaborazione con un ente autorizzato, che ha permesso a questi di confrontarsi e apprendere le condizioni di vita di bambini in stato di abbandono provenienti dall'America Latina e Africa.

Per quanto riguarda le risorse dedicate, a favore delle Province gli stanziamenti dell'anno, ammontano a € 210.000,00.

Gli esperti giuridici nella tutela dei minori e delle loro famiglie a supporto dei servizi territoriali

La nuova figura dell'esperto giuridico costituisce strumento di consolidamento e sostegno al sistema dei servizi sociali e sanitari e, nello specifico, di supporto al sistema di tutela ed accoglienza dei minori.

Nel 2006 è stata avviata l'attività di supervisione e aggiornamento degli esperti: si sono tenuti incontri, con cadenza bimensile, nei quali sono stati affrontati i problemi operativi che gli esperti incontrano nell'attività quotidiana, ma sono stati anche approfonditi i temi emergenti e le nuove norme introdotte in materia di diritto minorile e della famiglia.

Contestualmente, la Regione Emilia-Romagna sta accompagnando il percorso di inserimento degli esperti nelle funzioni inerenti il nuovo ruolo che essi in prospettiva sono tenuti a ricoprire nei servizi. Ad oggi diversi esperti, infatti, operano direttamente nei servizi sociali gestiti da enti locali, consorzi o ASP (Reggio Emilia, Bologna, Ravenna, Vignola, Castelfranco Emilia), oppure operano nel servizio di avvocatura del comune (Piacenza), ovvero operano sulla base di specifico incarico conferito dall'amministrazione provinciale (Parma); essi espletano funzioni di consulenza, di supervisione e formazione, nonché di collaborazione nella gestione dei rapporti interistituzionali (forze dell'ordine, tribunali).

¹² come richiesto dalla Convenzione dell'Aja del 1993, in materia di cooperazione internazionale e l'adozione internazionale

Rapporti con il Centro per la giustizia minorile

Sono proseguite le iniziative curate dalla Regione nell'ambito della sensibilizzazione dei giovani sui temi della legalità e della solidarietà, mediante il progetto Dialoghi: esso coinvolge, attraverso laboratori e momenti di riflessione ed animazione, i ragazzi iscritti a diverse scuole superiori e i giovani ristretti presso l'istituto penale minorile «Pietro Siciliani».

Osservatorio regionale infanzia e adolescenza

L'Osservatorio infanzia e adolescenza ha proseguito l'attività di ricognizione periodica delle informazioni e della documentazione disponibile sui bambini ed i ragazzi della regione, con l'obiettivo di indirizzare e supportare la programmazione e le politiche regionali del settore. Tra le principali tematiche trattate si ricordano i dati demografici di bambini, ragazzi e famiglie, dei servizi educativi e scolastici, relativi alle difficoltà del crescere (minori in carico ai servizi, che compiono reati), alla tutela dei minori (affidamento, adozioni, minori in strutture, abuso), ai nuovi bisogni sociali e sanitari di nascita, infanzia e adolescenza ed alle opportunità per bambini e ragazzi.

Tra i principali flussi informativi regionali e nazionali elaborati ed utilizzati dall'Osservatorio nel corso dell'anno, hanno assunto rilievo i dati del sistema Sisa minori, del Sips (Sistema informativo politiche sociali) dell'assessorato scuola RER, dell'Ufficio scolastico regionale, di ministeri, Istat, Tribunale per i minorenni, commissione adozioni internazionali, Sistan, IBC), con l'integrazione di dati forniti da associazionismo e volontariato.

Proprio per quel che riguarda il sistema Sisa minori è stata messa a punto una nuova versione che permette rilevazioni di dati più puntuali ed accurati.

È stata inoltre avviata un'indagine sugli operatori dei servizi educativi, sociali e socio-sanitari per bambini e ragazzi in Emilia-Romagna, la prima realizzata in regione, di carattere censuario e su larga scala, con l'intento di promuovere e valorizzare il lavoro del personale a contatto con l'infanzia e l'adolescenza e per la necessità di ulteriori approfondimenti ed analisi sul settore, di fronte al continuo cambiamento del contesto culturale e sociale degli ultimi anni, all'aumento dei bisogni sociali e alla loro maggiore articolazione. La ricerca comprende diverse realtà:

- 1) operatori sociali dei servizi territoriali (assistenti sociali, educatori, animatori, figure di sostegno, figure di sistema) e sanitari (psicologi, neuropsichiatri infantili) per minori (cioè personale che si occupa della presa in carico di utenza in difficoltà) e gli operatori impegnati in progetti rivolti a preadolescenza ed adolescenza, segnalati dai piani di zona;
- 2) educatori/operatori di presidi/strutture residenziali e semiresidenziali per i minori;
- 3) educatori impegnati nei servizi educativi 0-3 anni.

Pubblicazioni a cura del Servizio politiche familiari, per l'infanzia e l'adolescenza

Il monitoraggio e la valutazione degli interventi della legge n. 285/97 in Emilia-Romagna - rapporto conclusivo del secondo triennio;

Quaderni n. 10 del Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza;

La gestione dialogica del conflitto - Analisi di una sperimentazione con bambini e preadolescenti;

Quaderni di Camina n. 8.

Dialoghi sull'oblio 2006

Libro con DVD che documenta il progetto 'Dialoghi' tra studenti degli Istituti superiori e i giovani impegnati in percorsi di socializzazione e integrazione attivati dai servizi sociali in ambito penale, di area penale esterna e in situazioni di disagio

La mediazione familiare

Un aiuto alle coppie che si separano e che vogliono continuare ad essere buoni genitori – Opuscolo di informazione per le famiglie

2. Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale

2.1 Area Immigrazione, asilo, lotta alla tratta

Nel contesto di un progressivo aumento dell'immigrazione straniera in Emilia-Romagna¹³ che assume sempre più caratteristiche strutturali e non transitorie, la approvazione, nel 2004 della

¹³ circa 300 mila cittadini stranieri presenti in Emilia-Romagna al 31/12/2005 pari al 7% della popolazione

legge regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri¹⁴ ha comportato un impegno volto a realizzare gli obiettivi e gli strumenti innovativi indicati nella normativa regionale.

In particolare nel corso del 2006 si è proceduto alla approvazione del primo programma triennale 2006-2008 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, alla approvazione di un protocollo regionale d'intesa in materia di iniziative contro la discriminazione, e al consolidamento della consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri.

Nel settore Immigrazione, asilo, lotta alla tratta le attività si sono concentrate nell'ambito dei seguenti percorsi di lavoro:

Passaggi attuativi della L.R. 5/2004.

Relativamente ai passaggi attuativi della L.R., nel corso del 2006 si è proceduto alla realizzazione delle seguenti azioni:

- a) *Approvazione da parte della Assemblea legislativa del programma 2006-2008 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri¹⁵ e coordinamento del gruppo di lavoro interassessorile¹⁶ (scuola, sanità, cultura, politiche sociali, casa, commercio, minori) per la redazione ed il successivo monitoraggio tecnico del programma triennale.*

L'obiettivo di fondo del programma triennale è quello di porre al centro delle programmazioni di settore, il tema della crescente presenza di migranti nel territorio regionale, nella logica di un approccio complesso ed unitario, che non intende semplicemente "aggiungere" uno specifico per "gli immigrati" in ciascun ambito settoriale, bensì richiama l'insieme delle politiche ad un riflessione costante sui bisogni emergenti e sulle risposte individuate.

Il programma triennale fornisce un quadro generale di obiettivi strategici che dovranno essere recepiti nei singoli atti di settore regionale e dagli enti locali nell'ambito delle loro competenze.

Ne sono individuati 6 di carattere generale:

- 1) aumentare la conoscenza del fenomeno;
- 2) attivare strumenti e pratiche di concertazione a tutti i livelli;
- 3) costruire relazioni positive;
- 4) garantire pari opportunità di accesso ai servizi;
- 5) promuovere tutela legale;
- 6) partecipare al governo dei flussi migratori.

Accanto agli obiettivi strategici, il programma approvato dalla Giunta regionale si compone di 24 capitoli tematici che definiscono le linee di indirizzo dell'intervento regionale per il triennio 2006-2008.

Nel corso dell'anno sono state svolte le attività di coordinamento del gruppo tecnico interassessorile per la predisposizione ed il monitoraggio del programma triennale, avviando i lavori di impostazione metodologica del monitoraggio regionale.

- b) *Attività di segreteria e di supporto alla attività della consulta regionale per l'integrazione sociale.*

Nel corso del 2006, terminati il confronto e la discussione fra i rappresentanti dei cittadini stranieri membri della consulta regionale, durante la prima riunione, che si è tenuta l'11/04/2006, si è proceduto alla elezione del Vice-presidente, secondo quanto previsto dall'art. 7 della L.R. 5/2004. E' stato inoltre condiviso un percorso per la definizione di un protocollo regionale d'intesa in materia di iniziative contro la discriminazione e sulla costituzione di un centro regionale sulle discriminazioni. La consulta si è poi successivamente riconvocata il 29/09/2006 per approvare:

- il "Regolamento interno della consulta regionale" in attuazione a quanto previsto dalla delibera della Giunta n. 224/2005 avente per oggetto "modalità di funzionamento della Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati di cui agli artt. 6 e 7 della L.R. n. 5/2004"

¹⁴ L.R. 5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2"

¹⁵ deliberazione Assembleare n. 45 del 7 febbraio 2006: "Approvazione del programma 2006-2008 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (art. 3, comma 2, L.R. 5/2004). (Proposta della Giunta regionale in data 21 novembre 2005, n. 1858)

¹⁶ costituito con determinazioni del dirigente del Servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale n. 13860/2004 e successiva n. 18390/05

- il "Protocollo l'intesa in materia di iniziative contro la discriminazione", indirizzato a supportare la creazione di una rete di osservazione, informazione e assistenza legale per gli stranieri vittime delle discriminazioni per motivi razziali etnie, nazionali o religiosi.

c) *Misure contro la discriminazione.*

Nell'ambito di quanto previsto dalla normativa vigente¹⁷ sono state avviate le azioni finalizzate all'attivazione del centro regionale sulle discriminazioni con funzioni di consulenza e orientamento, di prevenzione delle potenziali situazioni di disparità, di monitoraggio e di sostegno ai progetti e alle azioni volte ad eliminare le situazioni di svantaggio ai danni in particolare di persone straniere.

Ai fini dell'avvio del centro regionale è stato fondamentale il processo, realizzato dall'aprile al dicembre 2006, che ha portato alla stesura del Protocollo regionale d'intesa in materia di iniziative contro la discriminazione. Tale documento contiene le linee guida del centro regionale, ne definisce il modello ed il ruolo dei diversi attori: prevede la messa in rete di sportelli e punti di riferimento già presenti sul territorio e conosciuti dalla cittadinanza, in grado di rispondere alle diverse richieste e segnalazioni di potenziali discriminazioni e molestie subite in tutte le situazioni di comune convivenza (scuola, casa, accesso ai servizi).

L'elaborazione del protocollo ha visto il progressivo coinvolgimento di tutti i soggetti impegnati a vario titolo nelle azioni contro la discriminazione: consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, rappresentanze regionali delle PA e del terzo settore, organizzazioni sindacali e datoriali emiliano-romagnole, enti emiliano-romagnoli iscritti al registro delle organizzazioni di cui all'art. 5, D.lgs. n. 215/03.

Il Protocollo è stato approvato con delibera di Giunta n.1838 del 18 dicembre 2006.

Confronto e raccordo tecnico con gli organismi ministeriali, Regioni, Anci e Upi in materia di asilo e immigrazione.

Si è garantita la presenza tecnica in occasione di coordinamenti interregionali in materia di immigrazione, asilo, nonché nell'ambito di tavoli tecnici di confronto tra Governo-Regioni-enti locali in materia di asilo, immigrazione, lotta alla tratta, discriminazioni e azioni nazionali in occasione dell'anno europeo per le pari opportunità.

Si è altresì curata l'organizzazione del convegno regionale "Viaggio nell'Italia dell'immigrazione", svoltosi il 18/12/2006 a Bologna, al quale hanno partecipato numerose realtà pubbliche e del privato sociale operanti nell'ambito dell'immigrazione e che ha visto la presenza del Ministro del Welfare, Paolo Ferrero.

Consolidamento e formalizzazione dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio in Emilia-Romagna e di una rete provinciale di osservatori.

Nel corso del 2006, in applicazione dell'art. 3, comma 4 della L.R. n. 5/2004 si è consolidata l'attività dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio.

Esso svolge un ruolo di coordinamento tecnico con l'insieme degli assessorati regionali che lavorano sul tema dell'immigrazione, e nel corso del 2006 ha prodotto il 6° rapporto dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio.

Fra le sue funzioni:

- ✓ predisporre un rapporto annuale sulla presenza degli stranieri, contenente anche l'analisi dell'evoluzione del fenomeno migratorio;
- ✓ raccogliere ed elaborare, in raccordo con analoghi osservatori di ambito locale, dati ed informazioni utili nell'attività di monitoraggio dei flussi migratori e della condizione degli stranieri presenti nel territorio regionale, con particolare riguardo alla valutazione delle politiche regionali e locali per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri;
- ✓ svolgere attività di stima dei fabbisogni lavorativi, sentite le parti sociali e gli enti locali, ai fini di una corretta programmazione delle politiche di accoglienza, nonché della indicazione annuale delle quote necessarie al proprio territorio, con riferimento al triennio successivo;
- ✓ svolgere attività di osservazione e monitoraggio, per quanto di competenza ed in raccordo con le Prefetture, del funzionamento dei centri istituiti ai sensi dell'art. 14 del T.U. di cui D.lgs. 286 del 1988 e dell'art.1 comma 5 del DL 416/1989 (Norme urgenti in materia di asilo politico,

¹⁷ direttive 2000/43/CE e 2000/78/CE; Testo Unico sull'immigrazione (D.lgs 286/98, LR 5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati" e successivo Programma triennale 2006-2008

ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato), convertito dalla legge 39/90 e successive modifiche.

L'attività dell'Osservatorio regionale, si è definita sulla base di una impalcatura provinciale grazie all'attivazione ed al sostegno di osservatori locali sull'immigrazione in ciascun ambito provinciale. Nel corso del 2006, l'Osservatorio regionale ha continuato la collaborazione con la Caritas diocesana di Roma per la pubblicazione di un report tematico sulla Regione Emilia-Romagna nell'ambito del dossier statistico immigrazione 2006.

Definizione del programma 2006 delle attività a favore degli immigrati

Con deliberazione n. 91/2006, l'Assemblea legislativa ha approvato il programma sociale 2006 delle attività a favore degli immigrati previste dal D.lgs. 286/98, all'interno del quale sono stati approvati:

- a) Un piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati a cui sono state assegnate 750.000 €;
- b) Un programma finalizzato di zona "Integrazione sociale dei cittadini stranieri" a cui sono assegnate 2.100.000,00 €.

a) Il piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati, privilegia prioritariamente, le seguenti azioni: coordinamento degli interventi nell'ambito dell'integrazione in favore dei richiedenti asilo e dei rifugiati, sostegno all'avvio e al consolidamento di forme di raccordo tecnico a livello provinciale e locale, anche di natura monotematica, fra i soggetti che agiscono nell'ambito dell'immigrazione (enti locali, parti sociali, privato sociale, Prefetture e Questure, scuola, Ausl), interventi destinati a promuovere l'avvio o il consolidamento delle associazioni promosse da cittadini stranieri e quelli configurabili in un ambito complessivo di sperimentazione di percorsi di rappresentanza; avvio o implementazione di centri interculturali; consolidamento e implementazione della funzione di osservazione e monitoraggio della immigrazione straniera a livello provinciale, in collegamento con analoga funzione a livello regionale svolta dall'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio ai sensi dell'art. 3 della L.R. n. 5/04, avvio e implementazione di azioni contro la discriminazione, così come previsto dall'art. 9 della L.R. n. 5/04, interventi a sostegno di iniziative di comunicazione interculturale di ambito provinciale, e coordinamento degli interventi nell'ambito di percorsi di accoglienza e integrazione rivolti ai minori stranieri non accompagnati, finalizzati a consolidare un governo provinciale del fenomeno in raccordo con il Tavolo provinciale per l'accoglienza minori.

La liquidazione dei contributi regionali avverrà con atto formale dirigenziale, previa approvazione da parte di ciascuna amministrazione provinciale di un programma finalizzato "Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati" da presentare alla Regione nei tempi previsti per la presentazione del programma attuativo 2007 dei PdZ e previa valutazione di congruità da parte del Servizio regionale rispetto agli obiettivi indicati.

b) Programma finalizzato di Zona "Integrazione sociale dei cittadini stranieri"

Sono stati confermati tre grandi obiettivi verso i quali tendere la politica di integrazione: costruire relazioni positive, garantire pari opportunità di accesso e tutelare le differenze, ed assicurare i diritti della presenza legale.

Per il raggiungimento del primo obiettivo si ritiene importante assicurare le condizioni per la diffusione di una informazione esauriente sulle cause e sui diversi aspetti del fenomeno migratorio, per un effettivo coinvolgimento dei cittadini stranieri nella definizione delle politiche pubbliche locali, e per la valorizzazione e la conoscenza dei fondamenti culturali connessi ai luoghi di origine.

Per il raggiungimento dell'obiettivo relativo alla garanzia di pari opportunità di accesso e di tutela delle differenze, si ritiene importante mettere in atto interventi che possano garantire un accesso paritario all'istruzione, ai servizi e al mercato del lavoro, curando in particolare i percorsi di apprendimento della lingua italiana, e che gli interventi siano destinati prioritariamente ai soggetti socialmente più vulnerabili quali i minori e le donne.

Per assicurare i diritti della presenza legale appare importante garantire per i cittadini stranieri adeguate forme di conoscenza e di tutela dei diritti e di conoscenza dei doveri previsti dalla normativa nazionale ed europea (azioni di informazione, orientamento, consulenza ed assistenza legale), nonché sviluppare azioni contro le discriminazioni, dirette e indirette, in raccordo alla progettazione di interventi prevista a livello provinciale.

La liquidazione dei contributi regionali, avverrà a fronte di un "piano in ambito distrettuale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati", che dovrà essere approvato nell'ambito del programma attuativo 2007 dei PdZ.

Interventi a sostegno delle iniziative di comunicazione interculturale.

Accanto ad un insieme di interventi e servizi materiali, si è consolidata una attenzione verso iniziative che si prefiggono di operare sul piano dei vissuti simbolici, secondo una logica preventiva e promozionale. L'obiettivo è quello di favorire lo sviluppo di una società multiculturale, basata sulla pacifica convivenza delle diversità, sulla capacità di sintetizzare positivamente i conflitti derivanti dalle difficoltà di dialogo e fondata sulla piena e accettata condizione di cittadinanza dei migranti.

Nel corso del 2006, al fine di supportare la *rete regionale di iniziative di comunicazione interculturale*, è stato affidato un incarico di consulenza a Cospe onlus (cooperazione per lo sviluppo dei Paesi emergenti) - attraverso il quale sono state realizzate le seguenti azioni:

- la costruzione della "*rete regionale tra i media multiculturali dell'Emilia-Romagna*" per mettere in contatto le esperienze, per favorire la circolazione dell'informazione e la conoscenza reciproca,
- una indagine qualitativa dei progetti promossi e finanziati dalla Regione negli ultimi anni,
- metodologie di collaborazione professionalmente qualificate tra le diverse esperienze,
- sistemi di valutazione della qualità e dell'efficacia delle iniziative editoriali multiculturali,
- metodologie per facilitare l'incontro con i mainstream media (seminari e incontri con le testate giornalistiche locali, con l'ordine dei giornalisti) anche al fine di coinvolgere i giornalisti stranieri nella vita dei giornali, delle radio e delle tv, garantendo il pluralismo culturale nell'informazione e nei media.

Si è infine sostenuto un progetto innovativo denominato "network provinciale per la comunicazione interculturale" presentato da Sesamo - società cooperativa sociale (FC), che oltre a prevedere la realizzazione del mensile multilingue "Segni e Sogni", ha consentito l'avvio di un percorso sperimentale di integrazione delle iniziative di comunicazione interculturale a livello locale ed in particolare tra la redazione multiculturale "Segni e Sogni" e le redazioni delle testate giornalistiche locali.

Nell'ambito del progetto, La Regione ha inoltre sostenuto la realizzazione di un "protocollo d'intesa tra la Provincia di Forlì-Cesena e le testate giornalistiche locali in materia di iniziative di comunicazione interculturale" e di una "Carta d'intenti" che ha visto il diretto coinvolgimento della Provincia di Forlì-Cesena. Tale protocollo sarà sottoscritto nel 2007.

Interventi a sostegno dei centri interculturali

Nel corso del 2006 si è consolidata la attività di coordinamento dei centri interculturali presenti in Emilia-Romagna, ed in particolare si è sostenuto un progetto innovativo denominato "La rete dei centri interculturali: verso una condivisione e valorizzazione di risorse, materiali e saperi" volto a rafforzare con alcune azioni di sistema le esperienze ed i saperi dei centri interculturali in regione.

Realizzazione di strutture di accoglienza per cittadini stranieri immigrati

Nel corso del 2006, si è proceduto a definire provvedimenti di concessione, impegno e liquidazione di contributi in conto capitale per la realizzazione di strutture di accoglienza per immigrati in attuazione della delibera del C.R. 130/2000 e della successiva delibera di G.R. 1067 del 17/06/2002.

Consolidamento dei consigli territoriali per l'immigrazione

L'anno 2000 ha visto costituirsi in ciascun ambito provinciale il consiglio territoriale per l'immigrazione (art. 3 D.lgs. 286/98) che prevede, nella sua composizione, la presenza di un rappresentante della Regione Emilia-Romagna. Si è assicurata nel corso del 2006, la presenza dell'ente in ciascun consiglio territoriale contribuendo alla fase di consolidamento e definizione delle modalità operative di questi nuovi organismi previsti dalla normativa nazionale.

Pianificazione, sviluppo e monitoraggio dei PdZ

Il settore, in qualità di referente per l'area asilo, immigrazione e tratta, ha partecipato alla pianificazione e allo sviluppo del sistema integrato di interventi e servizi sociali, in particolare alla

predisposizione delle linee guida regionali sui PdZ, all'attività di monitoraggio e valutazione dei piani Sociali di zona 2005-2008.

In particolare è stato realizzato un report, divulgato ad una ampia platea di soggetti operanti in materia di immigrazione, relativo alla lettura integrale dei PdZ 2005-2007 e al programma attuativo 2005.

Tale report è comprensivo di schede dettagliate riferite alle singole progettazioni in ambito zonale, di analisi qualitative e tematiche (asilo, donne, comunicazione interculturale), di elaborazioni rispetto agli attori delle progettazioni (istituzionali, non profit, parti sociali), e di comparazioni con le precedenti programmazioni annuali.

Per quanto attiene alla programmazione prevista dal programma attuativo 2006¹⁸, si è provveduto alla verifica di congruità dei piani territoriali provinciali per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri, dei programmi finalizzati di zona "Integrazione sociale dei cittadini stranieri" e del programma finalizzato "assegnazione dei finanziamenti per la realizzazione del progetto Oltre la Strada", interventi a sostegno dei programmi di assistenza ed integrazione sociale".

Richiedenti asilo e rifugiati

I richiedenti asilo, i rifugiati, le persone bisognose di protezione internazionale arrivano nell'UE costretti a fuggire da persecuzioni di ordine razziale, religioso, politico, di nazionalità o di appartenenza sociale e da situazioni di conflitto.

Il loro numero in Europa risulta in calo prevalentemente a causa delle maggiori difficoltà incontrate ad entrare nel territorio dell'UE (più stretti controlli di frontiera e respingimenti/espulsioni) e delle scarse garanzie di accesso effettivo alle procedure di protezione.

In Italia manca ancora una legge organica sull'asilo, mentre dal 2005 sono entrate in vigore norme di notevole importanza¹⁹, permangono vari aspetti critici che condizionano l'effettivo esercizio del diritto di asilo e le stesse politiche regionali di accoglienza ed integrazione sociale, ma di particolare rilievo è l'accelerazione dei tempi di esame delle istanze di asilo a seguito dell'inizio dell'attività delle sette commissioni territoriali.

In Emilia-Romagna, con l'impiego di risorse statali ottenute a seguito di bando, sono continuate le attività di accoglienza dei Comuni facenti parte del sistema nazionale di protezione (Parma, Modena, Forlì, Ravenna, Bologna e 26 Comuni della Provincia di Parma con capofila Fidenza, Ferrara): i posti di accoglienza integrata sono più di 200, mentre rifugiati, richiedenti asilo e permessi umanitari in Emilia-Romagna sono 1664²⁰.

Altre attività di integrazione sociale sono state attuate a livello distrettuale e provinciale all'interno di singole iniziative territoriali rivolte ai cittadini stranieri in generale. Sulla base della L.R. n. 5/2004 e quale iniziativa di avvio del "Protocollo regionale d'intesa in materia di richiedenti asilo e rifugiati", sottoscritto nel 2004 da Regione, enti locali, terzo settore, organizzazioni sociali e sindacali, nel 2005, con uno specifico finanziamento regionale, è stato attuato un progetto proposto e coordinato dalla Provincia di Parma: nel 2006 è stata approvata la continuazione del progetto a sostegno della rete regionale "Emilia-Romagna Terra d'asilo".

I soggetti partecipanti sono numerosi Comuni e Province, il consorzio servizi sociali di Ravenna, Asgi, Arci, Forum terzo settore, Caritas Bologna, il centro immigrazione asilo e cooperazione internazionale (CIAC) di Parma, il consorzio italiano di solidarietà (ICS), Cgil, Cisl/Anolf, Uil.

La rete regionale nel corso del 2006 ha soprattutto avviato una attività di monitoraggio rispetto alle fonti statistiche ufficiali ed alle presenze effettive di persone con diritto alla protezione, impostando un'attività di osservazione sulle procedure legali di accesso a tale diritto.

Rispetto agli indirizzi programmatori, oltre a quanto indicato per la programmazione sociale territoriale in materia di immigrazione, la tematica del diritto di asilo è stata prevista con uno specifico paragrafo nel programma 2006-2008 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri approvato dalla Assemblea legislativa con delibera n. 45/06.

Flussi 2006.

Nella prima fase dell'anno, si è proceduto, in collaborazione con l'area lavoro dell'assessorato scuola, alla ripartizione provinciale delle quote assegnate dai decreti nazionali di competenza anno 2005, e nel periodo autunnale al confronto con le parti sociali, gli enti locali e la consulta regionale

¹⁸ ai sensi della delibera dell'Assemblea legislativa n. 33/2005,

¹⁹ DPR 303/04-Regolamento attuativo della legge 189/2002, D.lgs. 140/05 - Recepimento della direttiva 2003/9/CE relativa alle norme minime per l'accoglienza dei richiedenti asilo

²⁰ dati ministero degli Interni al 31/12/2005

per l'integrazione sociale nell'ambito delle previsioni di fabbisogno di manodopera straniera per l'anno 2007, formalizzata da una lettera del Presidente della Giunta regionale al Governo nel novembre 2006.

Assistenti familiari stranieri

Il settore ha collaborato all'aggiornamento dell'accordo per l'emersione del lavoro di cura delle assistenti familiari, con particolare attenzione alla raccolta statistica dei dati relativi ai nuovi ingressi previsti dai decreti Flussi nel corso del 2006.

Monitoraggio "Patto per la qualità dello sviluppo, competitività, sostenibilità ambientale e coesione sociale"

Si è consolidata la collaborazione con il Servizio controllo strategico ai fini della predisposizione di un modello di monitoraggio delle azioni, in materia di immigrazione, indicate nel "Patto per la qualità dello sviluppo, la competitività, la sostenibilità ambientale e la coesione sociale" sottoscritto il 18/02/2004 dalla Giunta regionale e dalle parti sociali e le associazioni sindacali.

Il lavoro ha previsto per ciascun obiettivo indicato, la conseguente enunciazione delle azioni correlate e la individuazione di indicatori di risultato.

Politiche europee: il progetto Erlaim (European regional and local authorities on asylum and immigration)

Si è profuso un forte impegno sul versante europeo in quanto è divenuto capofila di un progetto europeo denominato Erlaim, finanziato nel corso del 2006 dalla UE, avviato formalmente a dicembre 2006 per una durata di 18 mesi complessivi di attività. Il progetto intende favorire l'integrazione di cittadini immigrati provenienti da Paesi terzi, in particolare nei 9 Stati membri coinvolti: Italia, Germania, Spagna, Regno Unito, Slovenia, Grecia e Cipro.

La Regione Emilia-Romagna si avvarrà della collaborazione di 8 partner: le regioni Andalusia, Valencia, Yorkshire and Humber; le città Berlino e Nicosia; le Province Barcellona e Ilesias. Inoltre, il progetto coinvolge formalmente anche 15 partner associati provenienti da Regno Unito, Spagna, Germania, Svezia.

Le attività del progetto sono strutturate come segue:

- analisi del quadro legislativo a livello nazionale, regionale e locale delle politiche di integrazione;
- analisi dei progetti di integrazione e selezione delle migliori pratiche in alcuni settori (cittadinanza, partecipazione e diritti politici, Comunicazione interculturale e ruolo dei mediatori, bambini, donne, partnership pubblico-privato a supporto dell'integrazione);
- seminari di informazione e formazione a Bruxelles e Workshop tematici nei paesi partner;
- attività di disseminazione attraverso sito web newsletters e altro materiale divulgativo.

Il progetto ha origine nelle consolidate attività della rete Erlaim che ha nella Regione Emilia-Romagna il soggetto capofila.

Donne migranti

La presenza femminile in Emilia-Romagna è ormai divenuta una componente importante del fenomeno migratorio: attualmente le donne rappresentano più del 45% della popolazione straniera della regione.

Per questo motivo nel 2006, si è avviato un percorso di raccolta di dati ed una prima mappatura delle attività rivolte in modo specifico alla popolazione straniera femminile in Emilia-Romagna. Gli esiti di tale monitoraggio, suddiviso per provincia, sono stati pubblicati sul sito www.emiliaromagnasociale.it. (area immigrazione).

Il Progetto regionale "Oltre la strada"

La Regione Emilia-Romagna sostiene e coordina, dall'ottobre 1996 un progetto di rete per gli interventi nel campo della lotta alla tratta e della prostituzione. Il progetto regionale si articola in interventi rivolti alle persone vittime di tratta tesi a migliorare le condizioni di vita delle persone che esercitano l'attività prostituitiva, sia coatta che volontaria, e a favorire l'uscita dalle condizioni di sfruttamento. Dal 2006, con l'emanazione da parte del Ministro per i Diritti e le Pari opportunità del 1° bando per la presentazione di progetti inerenti ai Programmi di assistenza a favore delle vittime di tratta (in esecuzione dell'art.13 - L. 228/2003 e del DPR n. 237/2005) alle tradizionali aree di

intervento del progetto regionale si è aggiunta quella della lotta alla riduzione al mantenimento in schiavitù ai sensi degli artt. 600 e 601 CP.

La rete regionale del progetto si fonda su 11 soggetti istituzionali:

- i Comuni di Piacenza, Fidenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara;
- le aziende Usl di Cesena e Rimini (dotate di delega);
- i consorzi socio-sanitari di Imola e Ravenna.

Ognuno di questi enti gestisce un proprio progetto locale avvalendosi a sua volta di reti composte da organizzazioni del terzo settore, laiche e cattoliche, sindacati, centri di formazione, enti e uffici pubblici, strutture sanitarie (ospedali, consultori familiari, centri analisi mediche, Ser.T), magistratura, prefetture, questure, forze dell'ordine.

Il ruolo della Regione, accanto a quello più istituzionale di programmazione e verifica, è quello di sostenere la rete istituzionale e quella territoriale attraverso l'organizzazione di percorsi formativi e di aggiornamento rivolti agli operatori, ai tecnici e al personale amministrativo del territorio, l'attivazione di consulenze specifiche, la produzione di materiali documentativi e informativi, la promozione e implementazione di azioni trasversali quali il sistema informatizzato per la raccolta e l'elaborazione dei dati, il percorso di valutazione delle azioni, l'avvio di gruppi di lavoro su temi specifici tra cui: minori, art. 13 legge 228/03 e nuove forme di riduzione in schiavitù, prostituzione al chiuso, etnopsichiatria e strumenti operativi per il dialogo con culture diverse.

La protezione sociale - art. 18 D.lgs. 286/98

Dal 1999, con l'entrata in vigore dell'art. 18 del D.lgs. 286/98 che disciplina i programmi di assistenza e protezione sociale, la Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con la rete territoriale, ha dato continuità al lavoro svolto negli anni precedenti. Attraverso un progetto specifico, co-finanziato dal dipartimento Diritti e Pari opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri, sono state infatti attivate azioni a favore di donne e minori vittime della tratta e dello sfruttamento a fini sessuali.

Dall'ultimo bando emanato dal dipartimento Diritti e Pari opportunità è stata poi ampliata la gamma dei destinatari delle azioni di protezione sociale, peraltro applicando alla lettera quanto previsto dall'art. 18, che si rivolge appunto a persone straniere in condizioni di pericolo, vittime di sfruttamento e intenzionate a sottrarsi a tali sfruttamenti operati da organizzazioni criminali. Di fatto quindi non più solamente donne e minori vittime di sfruttamento sessuale ma persone straniere (anche di genere maschile) vittime di varie forme di sfruttamento (sessuale, lavorativo, accattonaggio, attività illegali, estirpazione di organi).

Queste iniziative sono state finanziate dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il programma finalizzato di zona "Integrazione sociale dei cittadini stranieri" iniziativa B - "Interventi a sostegno dei programmi di assistenza ed integrazione sociale a favore delle vittime di sfruttamento sessuale - art. 18, D.lgs 286/98" per 310.000 €. A ciò occorre aggiungere i finanziamenti ricevuti dal dipartimento Pari opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri pari a € 354.764²¹.

Alcuni risultati dei programmi di protezione sociale realizzati in Emilia-Romagna

Dal 1999 (anno in cui è iniziata la rilevazione dei dati) al 2006, sono state 2.164 le persone inserite nei percorsi di fuoriuscita dallo sfruttamento, con un numero di presenze pari a 4.157 e una media annua di circa 500 unità. Per 2.053 persone straniere è stato ottenuto un permesso di soggiorno e per rendere possibile il loro reinserimento sociale sono stati attivati 4.293 interventi: tra questi da sottolineare i 1.001 percorsi di alfabetizzazione e i 1.835 inserimenti lavorativi.

Numero verde contro la tratta

Dal luglio 2000 la Regione Emilia-Romagna è titolare di una postazione locale del numero verde contro la tratta (800.290.290) finanziato dal dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il servizio offre informazioni e consulenza a persone che si prostituiscono e alle vittime della tratta, agli operatori pubblici e privati e alla popolazione in generale.

In questi sei anni di lavoro, la postazione emiliano-romagnola del numero verde ha potuto sviluppare un importante lavoro di rete a favore degli operatori e dei progetti regionali che attuano

²¹ Assegnati con deliberazione di G.R. n.1072 del 31 luglio 2006 "Progetto «Oltre la strada - programmi di protezione e integrazione sociale». Variazione di bilancio, impegno di spesa, assegnazione e concessione dei finanziamenti del fondo nazionale lotta alla tratta e del cofinanziamento regionale"

programmi di protezione sociale, sfruttando intensamente le potenzialità del servizio nella ricerca di posti in accoglienza e come strumento di connessione tra soggetti e territori differenti.

Parallelamente, dal gennaio del 2004, è stato avviato un servizio di pronta accoglienza che fornisce risposta nelle situazioni di emergenza provenienti dell'intera rete regionale del progetto Oltre la Strada.

La postazione emiliano-romagnola inoltre, come è accaduto in questi anni anche alle altre postazioni territoriali, si è strutturata come punto di riferimento per le persone vicine ai soggetti sfruttati (amici, clienti, cittadini) e per tutti gli enti pubblici, le organizzazioni del terzo settore e le forze dell'ordine che a vario titolo sono impegnate nel tema della lotta alla tratta.

Fin dalla sua attivazione il numero verde è sempre stato finanziato completamente attraverso i fondi provenienti dal dipartimento Pari opportunità-Presidenza del Consiglio dei Ministri; nel 2006 il servizio a livello nazionale ha subito una sospensione dall'1.7 al 31.12.2006. Nei mesi precedenti è stato finanziato con quota parte della delibera di Giunta n. 538/05 (che copriva il periodo 1/3/05-28/2/06) e con delibera di Giunta n. 310 del 6 marzo 2006 (che ha coperto il periodo 1/3-30/6-2006) per un totale di € 25.823,00. La gestione del servizio viene affidata dal 2003 al consorzio per i servizi sociali di Ravenna.

Riduzione del danno

L'attività di prevenzione socio-sanitaria svolta dalle unità di strada è di fondamentale importanza perché assume una duplice valenza: si tratta infatti di un intervento che opera non solo nella logica della riduzione del danno ma anche come strategia prioritaria per la costruzione di contatti e relazioni con il target, per la creazione delle condizioni necessarie all'avvio di un eventuale percorso di protezione e integrazione sociale; nei confronti della cittadinanza rappresenta inoltre una importante azione di mediazione dei conflitti.

La rete della prevenzione sanitaria: alcuni dati

Le unità di strada attualmente operanti in E-R sono 7 grazie alla collaborazione instaurata con i Comuni di Piacenza, Fidenza, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara e con il Consorzio servizi sociali di Ravenna. Queste unità di strada coprono efficacemente il territorio regionale con una particolare attenzione alle grandi direttrici, prima fra tutti la via Emilia dove, storicamente, si concentra una consistente parte del fenomeno.

Alcuni risultati della prevenzione socio-sanitaria su strada.

Attraverso questa attività in tutta la regione si registrano circa 10.000 contatti annui realizzati con una media regionale di 450-500 uscite. Grazie alla presenza di educatori/educatrici, mediatrici linguistico-culturali, vengono effettuati accompagnamenti ai servizi socio-sanitari territoriali (circa 800 ogni anno), attività di prevenzione sanitaria attraverso la distribuzione di materiale informativo e di profilassi (circa 50.000 all'anno) e di informazione presso i punti di ascolto (Drop-in center).

I finanziamenti regionali per la realizzazione dell'attività sopra descritta ammontano a € 180.000,00²².

L'assistenza temporanea alle vittime di riduzione in schiavitù - art. 13 L. 228/03

Nell'agosto 2006, il dipartimento Diritti e Pari opportunità ha emanato il primo bando per la presentazione di progetti finalizzati alla realizzazione di programmi di assistenza a favore delle persone (italiane, comunitarie ed extracomunitarie) vittime di riduzione e mantenimento in schiavitù (reati previsti gli artt. 600 e 601 del Codice penale).

La Regione Emilia-Romagna, anche in questo caso, ha presentato un progetto unitario che mette in rete 9 enti pubblici in qualità di attuatori e 18 tra soggetti pubblici e privati in veste di gestori delle attività. Inoltre la Regione Emilia-Romagna e ognuno dei 9 enti pubblici ha strutturato proprie reti di relazioni e di collaborazioni con 67 altri soggetti tra cui la direzione distrettuale antimafia, le Prefetture, le Questure, le organizzazioni sindacali regionali e territoriali, gli enti di formazione, i servizi sanitari. Le azioni previste hanno avuto avvio formale a partire dal 22/12/2006.

2.2 Area povertà ed esclusione sociale (povertà - carcere - nomadi)

Pur in presenza di un tessuto socio-economico che consente livelli di qualità della vita elevati rispetto ad altre zone di Italia, anche in Emilia-Romagna la povertà ed il rischio di esclusione sociale esistono.

²² assegnati con deliberazione di G.R. n. 1024 del 24 luglio 2006

I più recenti dati regionali sulla povertà forniti in ottobre 2006 dall'Istat²³, relativi al 2005, registrano in Emilia-Romagna una incidenza di povertà relativa del 2,5% delle famiglie (la meno povera in Italia).

La povertà si sta oggi diversamente caratterizzando. Si individuano da un lato i portatori di bisogni più tradizionali, i cosiddetti "*poveri storici*", che paiono in generale essersi quantitativamente 'assestati' e per i quali sono disponibili servizi atti a contenere le situazioni di disagio conclamato, dall'altro le cosiddette "*nuove povertà*" che, oltre ad essere caratterizzate da bisogni di diversa natura, risultano attualmente in crescita.

Del primo gruppo fanno parte persone in condizioni di disagio grave e conclamato, quasi sempre multidimensionale: persone in stato di povertà estrema e senza un domicilio, tossicodipendenti o alcolodipendenti, persone con disagio psichico, anziani poveri e soli, detenuti ed ex-detenuti, immigrati poveri e/o clandestini, richiedenti asilo, ex-prostitute, nuclei familiari problematici, nomadi. La caratteristica principale di questo gruppo è il frequente cumulo delle problematiche presentate, che ha reso inefficaci modalità di intervento unidimensionali e circoscritte in tempi brevi, richiedendone di più complesse.

Nel secondo gruppo, segnalato da più parti come in forte crescita, spesso non si trovano forme di disagio estremo ma, frequentemente, situazioni di sofferenza, magari commutate in un unico aspetto (spesso di natura economica) che, se non affrontate, possono aggravarsi: qui rientrano, infatti, le persone che si trovano in quella *zona grigia* in cui il non-disagio sfuma nel disagio, che a volte oscillano al di sopra e al di sotto della linea di povertà o che presentano sia segnali di una certa integrazione, come un lavoro stabile o legami sociali saldi, sia tratti che espongono la persona a potenziali rischi di esclusione: i nuclei familiari monoreddito e i nuclei monogenitoriali a basso reddito (spesso madri sole), a volte anche privi di reti di sostegno e spesso immigrati (dall'estero e da altre zone d'Italia), i lavoratori con basse retribuzioni, pensionati, gli adulti 40-50enni senza lavoro, i lavoratori precari e le famiglie che presentano la "sindrome della quarta settimana" o accumulano situazioni di debito. Questi richiedono risorse sempre più consistenti e nuovi interventi mirati.

La Regione Emilia-Romagna, consapevole di poter contare su di una realtà sociale significativa e ad elevato capitale sociale, ha da tempo orientato le proprie politiche al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale, sviluppando una strategia che potesse dare una risposta adeguata ai nuovi bisogni che tali problematiche determinano.

Nel corso dell'anno 2006 si è dato seguito al percorso avviato in tal senso, riaffermando quale obiettivo di benessere sociale il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, posto fra i principi fondamentali della L.R. n. 2 del 12/03/2003 di riforma del *welfare* regionale.

È stato dato rilevante spazio ai provvedimenti a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale, in una logica dinamica che, attraverso l'incontro tra Regione, territorio e forze sociali, ha orientato sempre più le soluzioni alla multidimensionalità del fenomeno e al suo differente caratterizzarsi.

Per quanto riguarda in particolare l'area penale, il 2006 è stato caratterizzato da alcuni eventi di carattere nazionale che hanno avuto un importante impatto:

La legge 31/07/2006 n. 241, di concessione di indulto, che ha riportato i numeri di persone detenute a livelli compatibili con le strutture e il personale, anche se quello educativo-"trattamentale" rimane fortemente carente.

Una seconda novità riguarda la rimessa in funzione della commissione nazionale consultiva e di coordinamento per i rapporti con le regioni, gli enti locali e il volontariato, del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, che si è riunita il 29/11/2006, dopo anni di inattività, riunione che ha visto la partecipazione del Presidente Vasco Errani.

Si illustrano di seguito, più in dettaglio, le azioni che si sono sviluppate nel corso del 2006.

Il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale nella programmazione dei PdZ 2005-2007

Le strategie regionali di lotta alla povertà e all'esclusione sociale per il triennio 2005-2007 sono state definite con atto di indirizzo regionale di programmazione²⁴ che ha collocato il contrasto alla povertà e al rischio di esclusione sociale fra le azioni necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo di benessere sociale di sviluppo e rafforzamento della coesione sociale.

²³ ISTAT - Statistiche in breve "La povertà relativa in Italia nel 2005" 11 ottobre 2006

²⁴ delibera Consiglio regionale n. 615 del 16 novembre 2004

Ha posto fra gli obiettivi generali di lotta alla povertà e all'esclusione sociale quello di fornire ad ogni persona piena cittadinanza attraverso opportunità per la costruzione di una esistenza equa e dignitosa agendo sulle tre principali aree del disagio sociale: lavoro, casa ed integrazione.

Ha stabilito che lo sviluppo dell'area "contrasto alla povertà" si realizzi attraverso:

- La progettualità territoriale (provinciale, sovra-zonale e/o zonale) degli interventi, l'attività di rete ed il rapporto con il terzo settore.
- Interventi di integrazione delle politiche sociali in particolare con quelle abitative, del lavoro, formative, della famiglia e con altri livelli istituzionali.
- Osservazione ed analisi della povertà in ambito provinciale, per la lettura, la decodificazione del fenomeno a livello regionale, utili per la programmazione degli interventi
- Iniziative regionali anche a carattere innovativo per:
 - dare risposta a nuovi bisogni attraverso nuove pratiche;
 - sviluppare qualità degli interventi, nonché efficacia ed efficienza nell'impiego delle risorse;
 - la sistematizzazione delle buone prassi.

Ha confermato il finanziamento di un "Programma finalizzato al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale", da inserire nei Programmi attuativi dei Piani sociali di zona 2005-07.

Questo programma, realizzato per la prima volta nel 2004, ha lo scopo di favorire e rafforzare le politiche regionali di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, attraverso la progettualità territoriale (comunale, provinciale, sovra-zonale e/o zonale) degli interventi e l'attività di rete.

Affronta il disagio sociale che sempre più si sta caratterizzando quale condizione di rottura della normalità, non più quale eccezione, evidenziando una crescente vulnerabilità delle persone.

Tiene conto del diverso caratterizzarsi della povertà e dei vari aspetti dell'esclusione. Si occupa di senza fissa dimora e delle popolazioni nomadi le cui diversità possono talvolta costituire fattore di disagio ed emarginazione. Particolare attenzione è rivolta alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, sia internamente che esternamente alle carceri, affrontando il miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti ed il consolidamento delle attività degli sportelli informativi ad essi rivolti.

Valorizza quindi il capitale sociale regionale, inteso come quel insieme di relazioni e attività su base locale che sono diventati non solo fattori di coesione, ma anche di produttività e benessere sociale.

Ha affidato alla programmazione locale quindi la promozione di interventi secondo questa articolazione:

Trasferimenti economici (interventi già sviluppati a livello locale quali contributi economici, riduzione delle spese, fondo garanzia per l'affitto, contribuzione in conto affitto, sconto ICI).

Accoglienza abitativa. (prima accoglienza/prima necessità indirizzata ai bisogni di riparo e di alloggio quali dormitorio, strutture temporanee; seconda accoglienza che propone strutture residenziali; interventi strutturati che rientrano nell'ambito delle politiche per la casa.

Fornitura di beni di prima necessità. (fornitura diretta di beni in natura o di servizi di immediato utilizzo quali servizi mensa, borse viveri, vestiario, distribuzione farmaci ed erogazione di buoni per l'acquisto dei beni stessi quali buoni mensa, buoni spesa. Si considera di interesse regionale il recupero dalla grande e piccola distribuzione di alimenti e beni di prima necessità a favore dei meno abbienti.

Politiche attive del lavoro. (dall'erogazione di borse lavoro agli incentivi alle assunzioni, dall'orientamento/accompagnamento/inserimento alla sensibilizzazione del mondo imprenditoriale nelle sue varie connotazioni).

Prevenzione, promozione, riduzione del danno. (attività volte a promuovere nei soggetti l'attivazione delle proprie risorse e riconducibili ad un progetto di uscita da una condizione di esclusione sociale: sportelli informativi, educativa di strada, formazione professionale).

Programmazione sociale regionale 2005 e programmi attuativi 2006

Il programma annuale di riparto delle risorse 2005²⁵, che ha risentito fortemente dei tagli al fondo sociale nazionale, ha confermato il finanziamento del "Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale", da realizzare nel 2006 e da allegare ai programmi attuativi 2006 dei piani sociali di zona 2005-07.

²⁵ delibera dell'Assemblea legislativa n. 33 del 29/11/2005 e delibera di Giunta regionale n. 2192 del 15/12/2005

Il programma si sviluppa, con le stesse finalità e tipologia di interventi degli anni precedenti, in due ambiti d'azione, per ognuno dei quali sono assegnate specifiche risorse:

- A - Interventi a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale, promossi dalle zone sociali (2.226.000 €)
- B - Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere (400.000 €).

Programmazione sociale regionale 2006 e Programmi attuativi 2007

Il programma annuale di riparto delle **risorse 2006**²⁶, che ha concluso il finanziamento del triennio di programmazione 2005-2007, ha riconfermato il finanziamento del "Programma finalizzato al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale", da realizzare nel 2007 e da allegare ai programmi attuativi 2007 dei PdZ 2005-07.

Il programma si sviluppa, con le stesse finalità e tipologia di interventi degli anni precedenti, in due ambiti d'azione, per ognuno dei quali sono assegnate specifiche risorse:

- A - Interventi a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale, promossi dalle zone sociali (2.400.000 €)
- B - Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere (400.000 €).

Il monitoraggio dei piani sociali di zona

Nel 2006, attraverso la lettura dei piani sociali di zona 2005-07 e dei piani attuativi 2005, si è effettuato il monitoraggio delle politiche e degli interventi locali a contrasto dell'esclusione sociale e della povertà, provvedendo alla pubblicazione di un elaborato e allo svolgimento di un seminario regionale tecnico di restituzione²⁷.

Il monitoraggio ha rilevato le azioni messe in atto dalle zone in risposta ai bisogni, fornendone una mappatura territoriale e ricavandone alcuni dati economici. Analoga attività di monitoraggio, che si concluderà nel 2007, sarà frutto della lettura dei piani attuativi 2006.

L'attività di monitoraggio è successivamente affiancata dall'esame della documentazione fornita dalle zone sociali a conclusione dei progetti.

Azioni ed interventi finanziati con i fondi europei

E' proseguita la collaborazione con l'assessorato scuola, formazione professionale, università, lavoro, pari opportunità, per la definizione di azioni e la partecipazione ad interventi finanziati con i fondi europei in tema di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

In questo ambito, fra l'altro, gli uffici hanno collaborato nella promozione, valorizzazione e diffusione del progetto regionale attuato negli anni scorsi "Mediazione penale e giustizia riparativa", attraverso ulteriori momenti formativi sulla materia.

Attività di ricerca ed analisi

E' proseguita nel 2006 l'attività di analisi e ricerca, che ha consentito di realizzare iniziative seminariali ed incontri tecnici di approfondimento con le realtà territoriali.

In particolare, si è avviato nel 2006 un progetto di ricerca-azione con Iress di Bologna²⁸ di monitoraggio del fenomeno di povertà in Emilia-Romagna e di osservazione delle prese in carico e delle dimissioni dai servizi. Fra gli obiettivi del progetto c'è la costituzione di un gruppo di lavoro regionale di riflessione congiunta fra Regione, Comuni e realtà locali.

Inoltre, nel 2006 la CSAPSA (centro studi analisi di psicologia e sociologia applicata) di Bologna²⁹ ha svolto attività di ricerca su "Lotta all'esclusione sociale e pratiche di mediazione (sociale-culturale-penale), producendo un documento finale.

Gli interventi sociali a favore dei cittadini nomadi

*Contributi ai Comuni per la realizzazione di aree sosta per la popolazione nomade*³⁰

²⁶ delibera dell'Assemblea legislativa n. 91 del 23/11/2006 e delibera di Giunta regionale n. 1791 del 11/12/2006

²⁷ Bologna, 17 maggio 2006

²⁸ determina DG n. 12620/06

²⁹ determina DG n.19451/05

³⁰ L.R. n. 47/88 e succ. modif.

Nel 2006 sono proseguite le procedure di liquidazione ai Comuni dei contributi in conto capitale per la realizzazione di aree per la popolazione nomade, in attuazione dell'assegnazione contenuta nella deliberazione di Consiglio regionale n. 185/2001. L'iniziativa è ormai in via di conclusione. Inoltre, nel corso del 2006, si sono avviati i lavori nei Comuni assegnatari di contributo con il più recente bando, confermandosi così il finanziamento regionale e assicurando la realizzazione del programma approvato. Infatti in febbraio 2005 la Giunta regionale³¹ aveva approvato un programma per la realizzazione e il miglioramento delle aree nella Regione Emilia-Romagna destinate alla popolazione nomade e un bando per l'assegnazione di contributi ai Comuni per:

- ✓ acquisto di area ove realizzare aree di sosta o aree di sosta a destinazione particolare per nomadi per il superamento dei campi irregolari o per lo spostamento di campi che a causa di problemi di sicurezza, sociali e urbanistici debbano essere anche temporaneamente trasferiti;
- ✓ realizzazione di opere di infrastruttura delle aree di sosta o aree di sosta a destinazione particolare;
- ✓ realizzazione di interventi strutturali atti al miglioramento della qualità di vita all'interno dei campi anche con l'ammodernamento delle strutture e la messa a norma degli impianti;
- ✓ realizzazione di interventi strutturali per il ridimensionamento dei campi verso unità famigliari e/o verso un numero limitato di utenti.
- ✓ In dicembre 2005 la Giunta regionale³² aveva individuato i progetti ammissibili a contributo, determinato la percentuale di contribuzione regionale e stanziato la somma complessiva di € 3.119.443,61 a favore dei Comuni richiedenti.

Il 5° rapporto sulla popolazione nomade presente in Emilia-Romagna

Si sono avviati i lavori con i Comuni, con il coordinamento provinciale, per la rilevazione periodica sulla popolazione nomade presente in Emilia-Romagna.

Al termine dell'attività di rilevazione, sarà elaborato, presumibilmente a metà 2007, il 5° rapporto.

Dal 4° rapporto, pubblicato in maggio 2005, risulta che nella Regione Emilia-Romagna sono presenti 49 campi sosta e transito per nomadi (comprensivi di campi pubblici e privati). La popolazione nomade in queste aree in totale è di 1653 persone. Una ventina di questi campi è concentrata nei capoluoghi di provincia e rappresentano il 40% circa del totale. Le città capoluogo con più presenza di nomadi nei campi sono: Reggio Emilia con 518 unità, Bologna 398, Modena 349, Piacenza 146. Per quanto riguarda le presenze esse sono concentrate per circa il 95,5% nei campi sosta e il 4,5% in quelli di transito.

La presenza di zingari nei campi irregolari è piuttosto limitata. Si stima sul 11,6% del totale.

L'etnia più numerosa è quella Sinta, zingari italiani da più di 500 anni con 1358 unità, segue quella dei Rom italiani con 157 presenze e Rom stranieri 102 persone, zingari migrati in Italia a seguito delle guerre che hanno coinvolto i paesi balcanici.

Le politiche sociali e gli interventi nell'area carcere

Anche in Emilia-Romagna, neppure gli ampi effetti dell'indulto sono stati sufficienti a far rientrare il numero dei detenuti al di sotto della capienza regolamentare: al 31/12/06 ci sono infatti 2.945 detenuti a fronte di una capienza di 2401. Tuttavia la situazione è molto migliorata se pensiamo che al 30/06/2006 (prima dell'indulto) i detenuti in regione ammontavano a 3.882, scesi a 1.349 al 3 settembre 2006, e, come visto, risaliti a 2.945. Secondo quanto riportato dal Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria, dr. Nello Cesari, durante i primi due mesi seguiti alla concessione dell'indulto, circa 1400 persone sono state dimesse, mentre l'80% delle 1300 persone in misura alternativa l'hanno terminata.

³¹ delibera Giunta regionale n. 157 del 7 febbraio 2005

³² delibera Giunta regionale n. 1974 del 5 dicembre 2005

Al 31 dicembre 2006 la popolazione detenuta è quella espressa in tabella 1

TABELLA 1 Presenze e Capienze distribuite per istituto e tipo di istituto Situazione nella Regione Emilia-Romagna al 31/12/2006

ISTITUTO	TIPO*	CAPIENZA REGOLAMENTARE			DETENUTI PRESENTI		
		F	M	Tot	F	M	Tot
BOLOGNA	CC	59	424	483	39	747	786
CASTELFRANCO EMILIA	CL	0	162	162	0	59	59
FERRARA	CC	9	219	228	0	288	288
FORLÌ	CC	10	125	135	19	126	145
MODENA	CC	18	204	222	14	281	295
MODENA "SALICETA SAN GIULIANO"	CL	0	68	68	0	67	67
PARMA	CC	0	160	160	0	78	78
PARMA	CR	0	303	303	0	287	287
PIACENZA "SAN LAZZARO"	CC	12	166	178	7	232	239
RAVENNA	CC	0	59	59	0	97	97
REGGIO NELL'EMILIA	CC	9	152	161	11	206	217
REGGIO NELL'EMILIA	OPG	0	120	120	0	257	257
RIMINI	CC	0	122	122	0	130	130
Totale Regione	13	117	2.284	2.401	90	2.855	2.945

Fonte: D.A.P. – Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato - SEZIONE STATISTICA

legenda: CC= casa circondariale, CL= casa Lavoro, OPG Ospedale Psichiatrico giudiziario; CR= casa di reclusione

Come si evidenzia dalla tabella 1, permangono alcune situazioni di sovraffollamento fra le quali, le più gravi, Bologna, Piacenza e l'OPG di Reggio Emilia, ma nel complesso la situazione è molto migliorata.

Per quanto riguarda il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti, sono occorse alcune novità all'indomani della legge 241/06 sull'indulto: infatti, contemporaneamente all'uscita delle prime migliaia di detenuti fruitori del provvedimento d'indulto, sono stati stanziati da alcuni ministeri 17 milioni per far fronte al reinserimento. Di questi, 3 milioni sono stati stanziati dal fondo della Cassa ammende, un fondo del ministero della Giustizia congelato da anni che è stato finalmente rimesso in moto.

Per l'accesso a questi finanziamenti la Regione e l'intera rete dei comitati locali per l'area penale hanno collaborato con il provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria nella messa a punto del progetto (denominato In.DULTO) che sta producendo borse lavoro per 106 ex-detenuti fruitori dell'indulto, avendo ottenuto 319.000 €.

La messa a punto del progetto e il lavoro straordinario di accoglienza prodotto dagli enti locali della regione nel corso di agosto e settembre 2006 hanno trovato spazio di discussione e di raccordo nelle due commissioni regionali per l'area penale, convocate il 25/09/ e il 13/11/2006, proprio sul tema del reinserimento. Tali commissioni sono state aperte per l'occasione anche alla partecipazione delle Province, della conferenza regionale volontariato giustizia, e della Garante per i diritti delle persone private della libertà del Comune di Bologna.

Nel corso dell'anno 2006 è entrato nel pieno del suo funzionamento l'ufficio della Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, costituito all'inizio del 2004 ma le cui funzioni hanno cominciato ad esplicarsi pienamente solo nel corso del 2004-2005.

La collaborazione regionale con questo nuovo istituto ha riguardato in particolare attività mirata al miglioramento delle condizioni nell'istituto penitenziario di Bologna (vitto, vademecum per detenuti). A fronte dei gravi problemi che affliggono le carceri, primo fra tutti quello sanitario e igienico-sanitario, aggravati dal sovraffollamento e dalle crescenti carenze finanziarie, la Regione Emilia-Romagna lavora all'attuazione, anno dopo anno, del protocollo d'Intesa che, fra le prime Regioni in Italia, ha stilato con il ministero della Giustizia nel marzo 1998.

Tutti i progetti finalizzati all'area penale sono oggetto di ampia discussione e di una capillare rete di attori su tutto il territorio regionale, che, oltre agli istituzionali momenti dei comitati locali per l'area penale (istituiti col protocollo nel 1998), utilizzano gli incontri per la progettazione dei piani di zona.

Dal 2003 la Regione promuove, all'interno del "programma finalizzato a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale" affidato alla progettazione dei piani sociali di zona, una specifica azione mirata al sostegno di interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazione della libertà personale. Nel 2006 la programmazione regionale ha confermato il programma finalizzato, prevedendo contributi ai Comuni sede di carcere (per un importo complessivo di 400 mila €) per la realizzazione di due macro-interventi:

Sportello informativo per detenuti - mediazione culturale in carcere

Gli sportelli informativi sono ormai divenuti un servizio continuativamente presente in tutti i carceri della Regione. Tale servizio è stato seguito e supportato da continua formazione congiunta degli operatori, da monitoraggi frequenti e discussioni collettive. Gli sportelli, cui oggi si affiancano in alcuni carceri anche quelli provinciali di orientamento al lavoro e in altri (come a Bologna) la mediazione sanitaria, oltre a fare mediazione culturale, affrontano anche le tematiche occupazionali e quelle relative ai permessi di soggiorno, costituendo un servizio unico in Italia.

Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti

Gli enti locali della Regione intervengono in carcere anche attraverso attività miranti al miglioramento della qualità della vita dei detenuti: interventi d'inserimento lavorativo, borse/lavoro e accompagnamento, sostegno abitativo per le persone in area penale esterna, corsi di vario tipo, lavoro sugli aspetti relazionali in carcere, interventi a favore della genitorialità, scrittura creativa, opuscoli informativi, gruppi di auto mutuo aiuto. A Rimini e Forlì vengono utilizzati anche per le sezioni attenuate per i tossicodipendenti.

Su questi due temi la Regione finanzia progetti al 70% e gli enti locali vengono chiamati a intervenire col 30%. Inoltre, nel 2006, in area carcere, sono state sviluppate azioni relativamente a:

Formazione dei detenuti e formazione congiunta del personale

- ✓ Le azioni sostenute attraverso il FSE 2000-2006 dell'Emilia-Romagna, si rivolgono a un vasto pubblico di soggetti a rischio di marginalità sociale che comprende anche detenuti ed ex detenuti, gli operatori del settore sono coinvolti in modo diretto e indiretto.
- ✓ Volontariato.
- ✓ Applicazione e monitoraggio del "Protocollo di definizione dei rapporti fra la Regione Emilia-Romagna, Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria e Volontariato giustizia", siglato il 1 dicembre del 2003.
- ✓ Promozione, valorizzazione e sostegno delle iniziative intraprese e finanziate negli anni trascorsi, in particolare il progetto regionale "Il profumo delle parole", attività lavorative nel carcere di Bologna.
- ✓ Partecipazione e collaborazione nella realizzazione, nel sito "emilia-romagna sociale" di uno spazio dedicato all'esperienza del progetto regionale "sportelli informativi in carcere (1999-2005)" e nella ricerca regionale sui temi della mediazione (culturale, sociale, penale, nei conflitti).
- ✓ Collaborazione con l'associazione Donne Fuori e ricerca sulle donne detenute che potrebbero usufruire della legge 8 marzo 2000 n. 40, sulla detenzione femminile.

3. Politiche per la promozione sociale

3.1 La promozione del servizio civile

Con l'entrata in vigore integrale del D.lgs. n. 77/2002, dal primo gennaio 2006, si è realizzato il progressivo trasferimento di competenze sul servizio civile nazionale dallo Stato alle Regioni e Province autonome, secondo quanto previsto dalla prima intesa ufficio nazionale per il servizio civile (di seguito UNSC) e Regioni/Province autonome (di seguito RPA) approvata il 26/01/2006 dalla conferenza Stato-Regioni.

Sulla base della richiamata intesa la Regione avrebbe dovuto adottare le conseguenti misure organizzative e amministrative circa l'attuazione delle competenze:

- ✓ individuare una struttura referente a livello regionale per la gestione delle competenze regionali sul servizio civile;
- ✓ curare l'attuazione degli interventi di servizio civile secondo le rispettive competenze;
- ✓ istituire, gestire e aggiornare l'albo regionale degli enti di servizio civile nazionale;
- ✓ fornire il parere sull'approvazione dei progetti di rilevanza nazionale di competenza dell'UNSC;
- ✓ esaminare e approvare i progetti presentati dagli enti "che svolgono attività nell'ambito delle competenze regionali sul loro territorio, avendo cura di comunicare all'ufficio nazionale, in ordine di priorità, i progetti approvati";
- ✓ realizzare il monitoraggio, il controllo e la verifica dell'attuazione dei progetti di servizio civile (dalla primavera 2007);
- ✓ curare l'organizzazione di corsi di formazione per i giovani in servizio civile (dalla primavera 2007);
- ✓ realizzare attività di informazione sul servizio civile nazionale;
- ✓ prevedere norme per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro (dalla primavera 2007).

A tale fine sono stati effettuati 16 incontri con l'UNSC, nell'ambito dell'apposito Tavolo misto con le RPA di cui 2 allargati agli enti della consulta nazionale per il servizio civile, 27 giornate di formazione presso l'UNSC sulle nuove attività da trasferire alle RPA (per la Regione Emilia-Romagna ha partecipato il personale della sede periferica UNSC nella prospettiva scontata di un loro comando nell'ufficio regionale) e 10 incontri del gruppo di lavoro interregionale "area servizio civile" finalizzati alle seguenti discipline:

- ✓ prima intesa UNSC/RPA approvata il 26/1/2006 in conferenza Stato – Regioni;
- ✓ circolare riferita alle norme sull'accreditamento degli enti di servizio civile nazionale (02/02/2006);
- ✓ linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale (04/04/2006);
- ✓ monitoraggio sulla formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale (31/07/2006);
- ✓ prontuario contenente le caratteristiche e le modalità per la redazione e la presentazione dei progetti di servizio civile nazionale da realizzare in Italia e all'estero, nonché i criteri per la selezione e l'approvazione degli stessi (03/08/2006).

In particolare gli intensi lavori nei mesi di dicembre 2005 e gennaio 2006, caratterizzati da "leale collaborazione" e da "meccanismi cooperativi" - auspicati più volte dalla Corte costituzionale - hanno consentito di predisporre un'interessante intesa con l'UNSC. I punti salienti del protocollo d'intesa, riprendendo il mandato politico della commissione politiche sociali, si riferiscono:

- alla condivisione del principio secondo il quale all'attribuzione di competenze sul SCN debba corrispondere un adeguato trasferimento di risorse, non sancito nella normativa vigente. A tal fine verrà corrisposta alle Regioni, per le proprie spese di funzionamento, una quota del fondo nazionale per il servizio civile, in via transitoria nel 2006 ed a regime dal 2007, previa modifica della normativa di riferimento;
- all'attivazione dal primo febbraio 2006 delle Regioni sul servizio civile nazionale, fatta salva la possibile non operatività di alcune Regioni (prevista dal decreto 77), che dovranno comunque attivarsi entro il primo gennaio 2007;
- alla realizzazione di un collegamento informatico con la banca dati dell'ufficio nazionale;
- all'istituzione dell'albo regionale, con la previsione di una disciplina univoca d'iscrizione tra albo nazionale o regionale;
- al carattere nazionale degli enti dato dall'operatività in almeno 5 Regioni, mentre la rilevanza regionale è conseguente ad una operatività complessiva degli enti in non più di 4 regioni;
- all'ampliamento del numero dei rappresentanti delle Regioni, oggi limitato ad uno, all'interno degli organismi nazionali del servizio civile;
- alla realizzazione di un percorso d'accompagnamento, a favore del personale regionale/provinciale nelle procedure tecnico-informative per l'iscrizione all'albo del SCN;

- al mantenimento dell'operatività delle attuali sedi periferiche fino al 31/12/06, con onere a carico dell'ufficio nazionale, con l'impegno per una fattiva collaborazione con gli uffici regionali/provinciali nella prospettiva di un auspicato trasferimento/comando del personale delle sedi periferiche nelle RPA.

Un successivo protocollo avrebbe dovuto disciplinare le ulteriori attribuzioni previste per le Regioni e Province autonome, ma non è stato possibile concluderlo per un cambio nei vertici dell'UNSC.

A livello regionale l'intesa di cui sopra ha comportato le seguenti attività:

- istituzione dell'albo regionale del servizio civile nazionale (deliberazione di giunta regionale n. 132/2006), con la conseguente attività istruttoria dal 16 marzo al 31 ottobre 2006 e l'iscrizione di 256 enti;
- approvazione dei criteri regionali aggiuntivi di valutazione dei progetti di servizio civile nazionale (deliberazione di giunta regionale n. 1316/2006);
- ricezione di 487 progetti, relativi alla richiesta di 2.201 giovani da avviare nel servizio civile nazionale;
- attività istruttoria dei predetti progetti, dal novembre 2006.

Alla Regione Emilia-Romagna, inoltre, è stato confermato il ruolo di coordinatore delle RPA per la materia del servizio civile.

Le iniziative per l'attuazione della legge regionale sul servizio civile, n. 20 del 20 ottobre 2003, nel corso del 2006 hanno riguardato il consolidamento dei coordinamenti provinciali degli enti di servizio civile (COPRESC), attraverso il potenziamento del lavoro in rete, Copresc - Regione - sede periferica Unsc, e lo sviluppo delle attività dei Copresc anche nell'ambito del sistema regionale di servizio civile. In questa ottica è stato attivato un percorso formativo per gli operatori dei Copresc, gestito da Diathesis srl da marzo a ottobre 2006.

È stata conclusa la sperimentazione riguardante i progetti approvati nel bando regionale 2004, riferita a progetti di servizio civile regionale per minori (15-18 anni), adulti/anziani e, prima esperienza in Italia, 38 cittadini stranieri d'età compresa tra i 18 e i 28. Sulla sperimentazione è in corso di stampa il relativo rapporto finale.

Nel corso dell'anno si è preso parte all'appuntamento fieristico per docenti (docet 2006) allo scopo di promuovere la conoscenza della proposta del servizio civile volontario, integrando in tal modo le iniziative proposte a livello provinciale dai Copresc.

Per la formazione, sono stati proposti ulteriori percorsi comuni per realizzare le necessarie iniziative a favore degli operatori locali di progetto (OLP) sempre tramite il sistema regionale.

L'attività, inoltre, è stata contraddistinta dalle seguenti iniziative finalizzate allo sviluppo del servizio civile:

- ✓ adozione di apposito bando annuale per il finanziamento di 49 progetti di servizio civile per complessivi € 407.833,56 a favore d'iniziative finalizzate alla valorizzazione dei coordinamenti provinciali degli enti di servizio civile, alla promozione del servizio civile nelle scuole e nei centri d'aggregazione giovanile, all'impiego dei giovani in SCN nei settori dell'assistenza, dell'educazione e della solidarietà all'estero in paese in via di sviluppo e in aree di conflitto. In questa occasione sono stati approvati ulteriori progetti di servizio civile regionale, sulla base delle previsioni della L.R. n. 20/03, in particolare per minori (15-18 anni) e adulti/anziani;
- ✓ proseguimento della collaborazione con l'Urp della Regione per la gestione del numero verde telefonico sul servizio civile 800 507 705, mediante il coinvolgimento di due colleghe dell'Urp, che garantiscono un primo livello d'informazione e aggiornamento delle pagine sul servizio civile nel portale "emiliaromagnasociale";
- ✓ adozione di un provvedimento per l'impiego delle risorse statali vincolate alle azioni d'informazione e formazione nel servizio civile nazionale, nella misura di € 423.680,00, a favore dei progetti presentati dai Copresc per la sensibilizzazione e la formazione nell'ambito del sistema regionale di servizio civile previsto dalla L.R. n. 20/03.

4. Politiche a sostegno del volontariato, dell'associazionismo, della cooperazione sociale

Per l'area volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, sono stati perseguiti obiettivi di qualificazione ed implementazione della banca dati regionale e di coordinamento sulla tenuta dei rispettivi albi e registri al fine di perfezionarne le procedure.

In particolare per il volontariato, a seguito del lavoro di verifica svolto in collaborazione con l'Istat e che ha interessato tutte le organizzazioni iscritte nei registri al 31/12/2004, si è portato avanti il programma di ridefinizione strutturale della banca dati regionale, mentre per la cooperazione sociale si è predisposto un modello aggiuntivo regionale a quello Istat per la rilevazione statistica relativa alle cooperative sociali iscritte al 31/12/2005.

In tal senso è stato determinante il lavoro svolto di concerto con le amministrazioni provinciali al tavolo tecnico operativo attivato sin dal 2003.

Più nello specifico dei singoli ambiti d'intervento, per quanto riguarda l'associazionismo, anche per il 2006, la Regione³³ ha contribuito, da un lato, a sostenere economicamente per un impegno complessivo di € 150.000,00 i progetti di sviluppo presentati dalle associazioni iscritte nel registro regionale, dall'altro ha contribuito al finanziamento dei piani presentati dalle Province a favore dell'associazionismo locale per € 141.302,61.

Nel corso del 2006, inoltre, sono stati organizzati ulteriori momenti esplicativi delle norme introdotte con la L.R. n. 34/2002 e con la direttiva regionale applicativa di cui alla delibera della Giunta n. 910/2003. Si è poi attivato l'Osservatorio regionale dell'associazionismo di promozione sociale di cui all'art. 14 della L.R. n. 34/2002 al fine di organizzare la prima conferenza regionale dell'associazionismo di promozione sociale.

Per quanto riguarda il volontariato³⁴, nel corso del 2006 si sono sostenuti economicamente progetti relativi a buone pratiche di volontariato e ad attività di sensibilizzazione dei giovani alla solidarietà presentati dalle organizzazioni iscritte per un impegno complessivo di € 80.000,00.

Si è inoltre data continuità alle azioni di raccordo con il Co.Ge³⁵ e con il forum regionale del terzo settore, nonché alle azioni di coordinamento della conferenza regionale del terzo settore.

Per quanto riguarda le cooperative sociali³⁶, a favore delle stesse, nel corso del 2006 sono stati assegnati contributi per € 150.000,00, parte in conto interessi e parte finalizzati al sostegno di percorsi di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati presso le medesime cooperative sociali. Sono stati inoltre erogati contributi alle cooperative sociali per il sostegno alle spese di avviamento e per il sostegno di progetti di sviluppo, di consolidamento e di qualificazione, per rispettivi € 65.000,00 ed € 935.000,00³⁷.

Nel 2006 si è perfezionata e consolidata l'attività degli Osservatori provinciali deputati ad effettuare le verifiche e il monitoraggio sull'affidamento in gestione dei servizi socio - assistenziali, sanitari, educativi e di inserimento lavorativo.

Si è poi portato a termine il lavoro di studio per definire le nuove modalità di iscrizione delle cooperative nell'albo di cui alla L.R. n. 7/1994 a seguito dell'istituzione dell'albo delle cooperative sociali presso il ministero delle Attività produttive, di cui la tenuta è demandata alle Camere di commercio (DM 23/06/2004).

Attività del sistema informativo a supporto dell'assessorato alle Politiche sociali.

Banca dati presidi e dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari

Aggiornamento della rilevazione annuale (attiva dal 1999) del sistema Informativo delle Politiche sociali effettuata presso i 2200 presidi residenziali e diurni e servizi di assistenza domiciliare. Il flusso prende in considerazione tutti i presidi esistenti nel territorio regionale per anziani, disabili, minori, adulti in difficoltà, immigrati e multi-utenza rilevando dati inerenti enti, organizzazione,

³³ Ai sensi della L.R. n. 34/2002 "Norme per la valorizzazione delle Associazioni di promozione sociale. Abrogazione della legge regionale 7 marzo 1995, n. 10"

³⁴ in attuazione degli interventi previsti dalla L.R. n. 12/2005 "Norme per la valorizzazione delle Organizzazioni di volontariato. Abrogazione della L.R. 2 settembre 1996, n. 37"

³⁵ COmitato di GEstione del fondo speciale per il volontariato dell'Emilia-Romagna

³⁶ in attuazione degli interventi previsti dalla L.R. n. 7/1994 "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale, attuazione della Legge 8 novembre 1991, n. 381"

³⁷ Ai sensi delle deliberazioni dell'Assemblea legislativa regionale n. 33/2005 e n. 91/2006

utenza, personale, rette, costo ed entrate. La rilevazione è gestita in Intranet in collaborazione con le Province e i dati inerenti i soli presidi residenziali vengono inviati all'Istat, in quanto la Regione Emilia-Romagna, nell'ambito del Cisis, ha stipulato un protocollo per effettuare direttamente la rilevazione Istat per evitare duplicazioni di rilevazioni e per mantenere il controllo sui dati utilizzati a livello nazionale.

Nel 2006 si è avviata in ambito Cisis-Istat un gruppo di studio per modificare le informazioni e le tipologie di presidio in considerazione delle recenti normative nazionali e regionali (integrazione socio-sanitaria, normative di autorizzazioni al funzionamento e accreditamento). Le proposte vengono discusse e validate nel tavolo del coordinamento nazionale degli assessori alle Politiche sociali.

Sito zone sociali

Nel marzo del 2006 è stato creato il sito zone sociali: si tratta di un sito ad accesso riservato, utilizzato dagli uffici di piano, dalla Province e dai referenti regionali per il sistema informativo e i PdZ. Il sito è finalizzato allo scambio di documenti e files inerenti i PdZ fra uffici di piano, Province e Regione. Attraverso l'utilizzo del sito è stata sostituita la trasmissione cartacea di PdZ e dei programmi attuativi ed è stata semplificata la trasmissione dei files inerenti la rilevazione della spesa a consuntivo e della spesa per i programmi attuativi.

Programmi attuativi 2006 (PdZ)

Per individuare le risorse da destinare ai programmi attuativi 2006, in analogia con il 2005, si è rilevata sia la spesa sociale dei comuni sia la spesa dei distretti per l'integrazione sanitaria. Per la spesa sociale sono stati utilizzati i modelli della "Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati" Istat/ministero adattati alla rilevazione della spesa di previsione. La rilevazione viene effettuata presso tutti i Comuni singoli e associati ed è gestita dagli uffici di piano: con un modello informatizzato si alimenta un data base da cui si estrae il bilancio di zona. I data base di zona vengono consegnati in Regione unitamente ai programmi attuativi e alimentano il data base regionale complessivo della spesa sociale. Per la rilevazione della spesa socio-sanitaria dei distretti si è utilizzato un modello coerente con quello di rilevazione della spesa sociale. Si è provveduto infine alla elaborazione dei dati.

Rilevazione della spesa sociale dei Comuni - bilancio consuntivo 2004 e bilancio consuntivo 2005

Prosegue l'attività di monitoraggio relativa alla spesa e agli interventi sociali avviata nel 2003. L'indagine, in applicazione della legge 328/2000, è finalizzata a fornire informazioni omogenee a livello nazionale su interventi, utenti assistiti e spesa sostenuta dai Comuni ed è inserita nel piano statistico nazionale.

La rilevazione è stata effettuata su tutto il territorio nazionale e ne sono titolari in forma congiunta (in base di protocolli di intesa) Istat, ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, ministero delle Finanze e Cisis.

L'"Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati - bilancio consuntivo 2004" in Emilia-Romagna è stata avviata nel settembre 2005. La rilevazione si è conclusa in settembre del 2006.

Nel settembre del 2006 è stata avviata la rilevazione riferita al bilancio consuntivo 2005, la cui conclusione avverrà nel corso del 2007.

La Regione Emilia-Romagna, unitamente a Veneto, Piemonte, Liguria, Marche, Toscana, Trento, tramite protocollo di intesa, effettua direttamente la rilevazione e invia i dati all'Istat su tracciato record.

La Regione, ha inserito nel modello nazionale informazioni aggiuntive per rendere la rilevazione adeguata al sistema dei servizi della Regione e con la finalità di inserire la rilevazione fra gli strumenti per il monitoraggio dei PdZ.

Il sistema informativo ha curato il controllo e la pulizia dei dati regionali e collaborato alle elaborazioni e valutazioni effettuate sui risultati nazionali.

Terzo settore - Le cooperative sociali e le organizzazioni di volontariato

La Regione, nell'ambito dei protocolli Cisis - Regioni - ISTAT, prosegue ad gestire direttamente le rilevazioni Istat, inserite nel piano statistico nazionale, relative a cooperative sociali e organizzazioni di volontariato iscritte all'albo. In dicembre del 2006 è stata avviata la rilevazione sulle 630 cooperative sociali presenti in Emilia-Romagna al 31/12/2005. Anche per le cooperative

sociali, nella prospettiva di avviare il sistema informativo del terzo settore, il modello di rilevazione Istat è stato integrato con un modello regionale, il cui contenuto è stato definito con le Province. La rilevazione si concluderà nel corso del 2007.

Progetto SITS - Sistema informativo terzo settore

Sono iniziate le attività di analisi e definizione dei contenuti e delle interfacce del SITS: è stato attivato un gruppo di lavoro con le Province per definire le informazioni e integrare i data base ora in uso nelle Province con il nuovo sistema.

Il progetto è stato affidato, tramite gara a una cooperativa di tipo B e prevede:

- ✓ Realizzazione di un applicativo intranet per la gestione di albi e registri, accessibile da Province e Regione.
- ✓ Gestione delle rilevazioni periodiche attraverso lo stesso applicativo intranet. L'applicativo consentirà alle Province la consultazione di albi, registri e rilevazioni in maniera immediata e diretta, senza attendere l'invio di dati da parte della Regione.
- ✓ Sostituzione graduale delle attuali modalità di rilevazione attraverso supporti cartacei con una rilevazione attraverso il web effettuata direttamente presso le singole associazioni.

Progetto sistema informativo servizi educativi (SISE)

Il settore ha avviato il progetto del sistema informativo servizi educativi la cui esecuzione è stata affidata alla cooperativa sociale Virtual Coop. Si prevede la conclusione e messa in produzione dell'applicativo entro giugno del 2007.

Il progetto riguarda la realizzazione del supporto informatico al sistema informativo per i nidi d'infanzia, micro-nidi, sezioni di nido aggregate a scuole dell'infanzia o ad altri servizi educativi/scolastici, spazi bambino e centri per bambini e genitori; in particolare, la gestione delle anagrafi dei servizi e degli enti titolari/gestori, e delle rilevazioni periodiche effettuate sui servizi per la raccolta di informazioni su funzionamento, iscritti, personale, dati finanziari.

Verrà realizzato un applicativo web per la gestione integrata delle anagrafi degli enti (titolari, gestori), dei servizi autorizzati e delle rilevazioni periodiche. L'applicativo sarà accessibile da Comuni, Province e Regione prevede la eliminazione della rilevazione cartacea.

Rilevazione nidi e spazio bambino

In collaborazione con il Servizio Politiche familiari infanzia e adolescenza, è stata avviata gestita la rilevazione riferita all'anno scolastico 2005/2006, la conclusione è prevista per aprile 2007. I dati verranno inseriti nell'applicativo del SISE.

SISA- Sistema Informativo minori dei servizi territoriali.

È proseguita nel 2006 la collaborazione interna e con i referenti dei servizi territoriali per il monitoraggio del sistema informativo socio assistenziale minori (gestionale per la presa in carico e trattamento dei minori in carico ai servizi territoriali). Nel corso del 2006 si è concluso lavorato il rifacimento del sw gestionale della cartella di presa in carico (affidato alla ditta Cedef tramite gara) adeguandolo alle norme sulla privacy alle nuove normative del settore. Il sw attuale è gestito con una procedura web e il data base risiede sul server della Regione a cui tutti i servizi e gli operatori accreditati accedono (con accesso riservato) per inserire i dati loro competenza. In questo modo è semplificata la trasmissione dei dati fra Regione e servizi territoriali.

Attività di integrazione del sistema informativo regionale con il livello nazionale

È proseguita nel 2006 l'attività di lavoro e collaborazione nel gruppo delle Politiche sociali del Cisis (coordinamento interregionale dei sistemi informativi e statistici) per presidiare il graduale avvio del sistema informativo delle politiche sociali previsto dall'art. 21 della 328/2000.

- ✓ Rilevazione della spesa a consuntivo, monitoraggio dei risultati, utilizzo dei dati. Incontri con il Coordinamento degli assessori regionali alle Politiche sociali. Collaborazione con Ragioneria generale dello Stato, ministero del welfare e Istat per la definizione dei contenuti informativi e per le modalità di rilevazione.
- ✓ Collaborazione con ISTAT per le rilevazioni del terzo settore: adeguamento dei modelli e monitoraggio

- ✓ Partecipazione ai lavori dell'Istituto degli Innocenti (titolare dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza) per la predisposizione di modelli di rilevazione e per la raccolta di dati su servizi educativi e minori fuori famiglia
- ✓ Nel 2006 è stata avviata inoltre la collaborazione con il coordinamento tecnico degli Assessori alle Politiche sociali al fine di procedere in modo coordinato alla definizione del fabbisogno informativo del livello nazionale, con particolare riferimento alla rilevazione di dati che possono essere utili per identificare i Livelli di assistenza sociale. In questo ambito è stata curata:
- ✓ la rilevazione di dati per monitorare la chiusura degli Istituti per minori entro il 31/12/2006
- ✓ Predisposizione di una proposta di nomenclatore nazionale delle Politiche sociali

Progettazione europea nelle politiche sociali

Le attività svolte dalla direzione Sanità e Politiche sociali, in questo settore nell'annualità 2006 si sono incentrate su due ambiti:

1. Proseguire la collaborazione con le altre direzioni competenti per materia sulla programmazione dei fondi strutturali 2000/2006
2. Partecipare ai tavoli interdirezionali regionali e nazionali per la redazione dei documenti afferenti alla nuova programmazione 2007-2013.

In particolare per quanto attiene alle attività di cui al punto 1, vi è stata la partecipazione ai gruppi Obiettivo 3 al fine di fornire, alla direzione generale competente per materia, un supporto sulla coerenza e una sinergia tra la programmazione del fondo sociale europeo annualità 2006 e le attività programmate dai Servizi dell'assessorato Politiche sociali.

E' proseguito inoltre il monitoraggio dei progetti approvati sull'iniziativa comunitaria Equal II fase. In particolare l'attività, che proseguirà anche per il 2007 è consistita, nella partecipazione in qualità di referente per l'assessorato alla realizzazione delle azioni previste dai progetti allo scopo di:

- ✓ garantire i livelli qualitativi e di mainstreaming delle innovazioni sperimentate dagli stessi ;
- ✓ attivare l'assistenza tecnica congiunta finalizzata a promuovere networking tra i progetti realizzati;
- ✓ rilevare e valorizzare l'impatto degli stessi sulle politiche sociali e sulla capacità di condurre azioni integrate tra politiche del lavoro e politiche sociali rivolte ai soggetti maggiormente a rischio di esclusione sociale.

In collaborazione con il Servizio intese istituzionali e programmi speciali d'area sono stati valutati i progetti presentati da soggetti pubblici e privati del territorio emiliano romagnolo sul secondo bando progetto Grow Interreg III C.

Per quanto concerne le attività di cui al punto 2, vi è stata la partecipazione ai tavoli di lavoro sia nazionali che regionali per la predisposizione del quadro strategico nazionale, e del quadro strategico regionale; tali documenti sono preliminari ai piani operativi programmazione FSE e fondo di sviluppo regionale 2007/2013.

È inoltre continuata la partecipazione al nucleo tecnico per la montagna - previsto dall'articolo 10 della L.R. n. 2/2004 - allo scopo di fornire elementi per la valutazione degli accordi quadro istituzionali.

Oltre alle attività interdirezionali è proseguito, anche per l'annualità 2006, l'accompagnamento e il supporto ai diversi Servizi dell'assessorato, per la partecipazione ai programmi comunitari gestiti direttamente dalle direzioni generali competenti dell'UE; partecipazione che può esplicarsi sia in qualità di project leader che di partner di altre amministrazioni pubbliche o di ong.

Su questo ambito sono stati predisposti e presentati alle direzioni generali competenti della UE due progetti europei Il primo concernente il programma Aeneas, il secondo sul programma Sanità pubblica.

Inoltre in qualità di partner l'assessorato partecipa a due progetti finanziati dall'UE, uno nell'ambito del programma comunitario volto a combattere l'esclusione sociale, l'altro nel programma Agis

Il primo dal titolo "STReT" (strategie territoriali) di titolarità del Cilap EAPN Italia, si pone in continuità con il progetto europeo conclusosi nel maggio 2006 dal titolo "I.N.FA" (Informazione per

fare), che ha contribuito a diffondere le tematiche concernenti la povertà e l'inclusione sociale soprattutto tra i rappresentanti degli enti locali e del no profit.

Il nuovo progetto intende implementare e diffondere i risultati già raggiunti anche attraverso una serie di iniziative editoriali a respiro nazionali e l'organizzazione di otto conferenze inter-regionali.

Il secondo dal titolo "E.N.a.T".(European NetworkK against Trafficking) di titolarità della Provincia di Lecce ha come obbiettivo, in continuità con il precedente (Agis 2004), di consolidare e promuovere la cooperazione tra magistrati e forze dell'ordine, che operano nel settore del contrasto al trafficking a scopo di sfruttamento sessuale, e organismi pubblici e privati di assistenza alle vittime e tutela dei diritti.

Il progetto è funzionale allo sviluppo e creazione di reti e partnership tra 4 Stati membri (Italia-Spagna-Francia-Slovenia), due paesi candidati (Croazia-Romania) e un paese terzo (Albania) ed è finalizzata alla individuazione delle migliori prassi; e alla elaborazione e ratifica di protocolli di cooperazione locale tra i membri della rete stessa.

Nel corso del 2006 è iniziata la collaborazione con la rete SERN composta da Province e Comuni della Regione Emilia-Romagna e della Svezia.

Investimenti strutturali

Nel corso del 2006 le principali attività si sono concentrate nella gestione e l'attuazione dei programmi di investimenti di cui 1) all'art. 42 della L.R. 2/85, VI e VII riparto³⁸ e 2) del DM 470/01 (Dopo di Noi)³⁹.

Nell'ambito delle risorse previste dall'art. 42 della L.R. n. 2/85 le aree di intervento sono state due:

1. Per il VI riparto di cui alla del.C.R. 1117/1999 è proseguita l'esecuzione dei lavori relativi agli interventi finanziati e non ancora completati. Il programma prevedeva complessivamente 170 interventi, divenuti 152 in seguito a revoche successive, per un finanziamento complessivo a carico della Regione pari a € 27.686.460,24, di questi € 240.668,92 sono ancora da concedere a quattro interventi; sono stati erogati agli enti attuatori € 26.511.037,26.
2. Gli interventi completati sono 136; per i restanti interventi sono in fase di esecuzione i relativi lavori o è in corso la procedura di conclusione lavori.
3. E' proseguita l'esecuzione dei lavori relativi a tutti gli interventi finanziati con il VII riparto di cui alla deliberazione C.R. 490/2003. Il programma prevede complessivamente 125 interventi per un finanziamento complessivo a carico della Regione di € 33.130.075,77; sono stati erogati agli enti attuatori € 17.929.240,71 per lavori già realizzati. Gli interventi completati risultano essere 58.

Nell'ambito delle risorse previste dal DM 470/01 (Dopo di Noi), con deliberazione di Giunta regionale n. 1109/02, si è provveduto ad ammettere a finanziamento 10 interventi per un totale di € 5.026.947,63; risultano già erogati € 4.542.595,63. Nove gli interventi di cui si sono completate le procedure di erogazione.

Sviluppo di iniziative di comunicazione sociale sul web

Sito www.emiliaromagnasociale.it

Nel corso del 2006 si è intensificato ulteriormente il lavoro relativo all'aggiornamento del sito www.emiliaromagnasociale.it per permettere di offrire un'agevole panoramica delle iniziative espresse dalla Regione e dai diversi soggetti (enti locali, aziende Usl, privato sociale, volontariato) nell'ambito del sistema regionale di welfare.

Sono state realizzate e messe in linea più di 520 notizie e oltre 300 appuntamenti nelle relative sezioni del sito. Particolare attenzione è stata dedicata alle aree dell'immigrazione e del terzo settore. Sono state pubblicate tre nuove sezioni del sito, una dedicata al Sistema Informativo delle

³⁸ La L.R. n. 2/85 all'art 42 prevedeva la concessione di contributi per la costruzione o il riattamento o l'acquisto di strutture immobiliari, al fine di incentivare l'attivazione, l'adeguamento e il potenziamento di strutture socio-assistenziali atte a realizzare gli obiettivi previsti dal piano socio-assistenziale regionale. In fase di completamento il VI riparto di cui alla del. C.R. 1117/1999 ed in fase attuativa il VII riparto di cui alla del. C.R. 490/2003.

³⁹ Il D. M. 470/01 prevedeva i criteri per il trasferimento alle regioni dei finanziamenti per la realizzazione, da parte di organizzazioni senza scopo di lucro, di nuove strutture destinate al mantenimento e all'assistenza di soggetti con handicap grave privi dei familiari che ad essi provvedevano. Il programma relativo è stato approvato con del. G.R. 1109/2002.

Politiche Sociali; al periodico "Qualità Sociale" e all'esperienza del progetto regionale "sportelli informativi in carcere".

Nel corso del 2006, le visite al sito www.emiliaromagnasociale.it sono state 358.972, con un incremento del 25% rispetto al precedente anno e con una media mensile di 38.171 visite (l'8% circa di collaboratori interni). Le persone che, nel 2006 hanno navigato nel sito sono state 259.678 di queste, 33.298 (13%) sono entrate più di una volta.

Qualità sociale - periodico d'informazione dell'assessorato

Nel corso del 2006, "Qualità sociale" si è sempre più caratterizzato come un vero periodico attento non solo all'attività dell'assessorato, ma anche alle tante iniziative promosse in regione dagli enti locali, dalle associazioni, dal volontariato, dal sindacato, dal mondo della scuola e dell'università. Si cerca anche in questo modo di dare visibilità alla grande ricchezza di esperienze avviate in Emilia-Romagna nel campo delle politiche sociali.

Nel corso del 2006 sono stati pubblicati cinque numeri ordinari di "Qualità sociale"⁴⁰. L'ultimo numero del dicembre 2006 è stato corredato da un calendario promozionale del sito www.emiliaromagnasociale.it, nel quale sono state appuntate oltre alle feste civili, tutte le festività delle cinque più importanti religioni con l'intento di affermare l'importanza della convivenza civile, della fratellanza e del rispetto delle diversità. Le attività sopra descritte hanno comportato un impegno di spesa di € 45.000,00⁴¹.

⁴⁰ La rivista Qualità Sociale è stampata in 11.000 copie ed è in distribuzione gratuita ai soggetti del terzo settore, agli enti locali e a tutti i soggetti impegnati nelle attività di promozione e integrazione sociale.

⁴¹ Con la deliberazione della Giunta regionale n. 1851/2005, sono state programmate risorse finanziarie per attività di comunicazione sociale, cap. 57100, per un importo complessivo di € 45.000,00 - U.P.B. 1.5.2.2.20100

ASSESSORATO POLITICHE PER LA SALUTE

1. Introduzione: il contesto politico e istituzionale e gli indirizzi regionali

Importanti processi di profonda innovazione hanno caratterizzato l'azione della Regione, nel corso del 2006, nelle politiche dell'integrazione sociale e sanitaria. Tali processi sono:

- ✓ lo sviluppo di un nuovo modello di concertazione e cooperazione tra la regione e gli enti locali per l'implementazione di politiche sanitarie, socio sanitarie e sociali, anche in attuazione della L.R. n. 29 del 2004 "Norme generali sull'organizzazione ed il funzionamento del Servizio Sanitario Regionale" e della L.R. n. 2 del 2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- ✓ la costituzione del fondo regionale per la non autosufficienza e la sperimentazione di strumenti istituzionali e tecnici per il governo integrato delle attività finanziate dal fondo regionale;
- ✓ l'implementazione del percorso di trasformazione delle Ipab e di costituzione delle "Aziende pubbliche di servizi alla persona" (ASP);
- ✓ la definizione di linee quadro e criteri generali per l'attuazione dell'accreditamento di strutture e servizi socio sanitari e socio assistenziali.

Per l'ambito sanitario è di particolare rilievo l'avvio dell'attuazione del piano regionale della Prevenzione. Si sono inoltre costituiti i gruppi di lavoro incaricati di formulare le linee di indirizzo per il modello organizzativo dei dipartimenti di Sanità pubblica, Salute mentale e Cure primarie a completamento delle linee di indirizzo per l'atto aziendale.

Di rilievo l'attività di monitoraggio delle sperimentazioni di gestione del fondo per la non autosufficienza con particolare riferimento ai meccanismi di supporto ed al nuovo ruolo del Direttore del Distretto. Il completamento della riorganizzazione della rete ospedaliera con particolare riferimento alle reti Hub and Spoke ed al consolidamento delle aree vaste. Le predisposizioni di indicazioni alle aziende per l'abbattimento delle liste di attesa. L'avvio del processo di accreditamento per la specialistica ambulatoriale.

2. Le politiche per i servizi socio - sanitari

2.1 Il nuovo modello di concertazione e cooperazione tra regione ed enti locali per l'implementazione di politiche sanitarie, socio sanitarie e sociali

Con la deliberazione della Giunta regionale n. 2187 del 19 dicembre 2005 si è dato avvio ad un nuovo modello di concertazione con gli enti locali con l'istituzione di una cabina di regia regionale, costituita dagli Assessori regionali competenti in materia di politiche per la salute e delle politiche sociali, dai presidenti delle Conferenze territoriali sociali e sanitarie e dai Sindaci dei Comuni capoluogo.

La Cabina di regia ha rappresentato nel corso del 2006 una sede stabile di confronto, iniziativa comune e cooperazione sulle scelte rilevanti che si sono assunte nel processo riformatore, in attuazione delle due leggi regionali citate.

La complessità e delicatezza del processo di profonda innovazione che attiene agli argomenti prima citati e che coinvolge tutti i soggetti sia pubblici e privati operanti nel territorio regionale con diversi gradi di responsabilità, ha fatto sì che si sviluppasse una nuova e strutturata attività di collaborazione e cooperazione, in primo luogo, tra la Regione e gli enti locali coinvolti.

La cabina di regia si è rapportata anche con tutti i soggetti anche privati che operano nel territorio regionale, interagendo in particolare con le Organizzazioni sindacali, con il Forum del terzo settore e con la conferenza regionale del terzo settore. Da tali processi di confronto e concertazione sono scaturiti protocolli, verbali d'intesa, documenti quadro di rilevante importanza (sull'accreditamento, sul Fondo per la non autosufficienza, sul sistema di governance regionale e territoriale) che hanno concorso all'elaborazione della prima proposta di materiali per il piano regionale sociale e sanitario, attualmente oggetto di confronti territoriali promossi dalla Cabina di regia in collaborazione con le Conferenze territoriali sociali e sanitarie.

La Cabina di regia si avvale di un comitato tecnico scientifico con compiti di approfondimento, ricerca, studio ed istruttoria sulle questioni rilevanti sul piano tecnico e che attengono agli obiettivi

che la stessa Cabina di regia si dà. Un ruolo significativo a tale proposito hanno i molteplici gruppi tecnici che affiancano il Comitato su tematiche specifiche per le quali è stato necessario allargare competenze e rappresentatività.

La Cabina di regia ha anche il compito di indirizzare e monitorare processi di sperimentazione per il livello locale.

2.2 La costituzione del fondo per la non autosufficienza

L'art. 51 della L.R. n. 27 del 23 dicembre 2004 (legge finanziaria) ha istituito il fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA) ed ha affrontato sia il tema della integrazione dei vari flussi finanziari che concorrono a finanziare le prestazioni ed i servizi per la non autosufficienza che dovranno essere forniti dai soggetti erogatori pubblici e privati accreditati, sia il tema della valutazione dei cittadini che hanno diritto alle prestazioni.

Nel corso del 2006 la Regione e gli Enti locali si sono impegnati a proseguire e consolidare il percorso avviato nel 2004-2005 attraverso:

- a) l'avvio di sperimentazioni di modelli gestionali in ambito distrettuale frutto della collaborazione tra Comuni (attraverso il comitato di distretto) e direzione distrettuale;
- b) l'avvio della sperimentazione delle condizioni di fattibilità della costituzione del fondo regionale per la non autosufficienza, a partire dalle risorse disponibili.

Dando continuità alle azioni già intraprese nel corso del 2004 e del 2005, la Regione ha condiviso con gli enti locali, nell'ambito della Cabina di regia, l'intenzione di costituire un fondo (211 milioni di €) con risorse a destinazione vincolata alla rete dei servizi per non autosufficienti, a partire dalle risorse sino ad oggi utilizzate, a valere sul fondo sanitario regionale, con l'obiettivo di giungere nel triennio ad uno sviluppo delle opportunità di servizi e di risorse omogeneo sul territorio regionale.

Ad ogni territorio è stato assicurato l'insieme di risorse necessaria per oneri a rilievo sanitario ed assegno di cura per anziani su base annuale per il livello dei servizi presenti al 31.12.2005 (maggiorato del 2,5% per tenere conto dell'inflazione programmata e dell'aumento delle situazioni di gravità degli anziani assistiti), con aggiunta delle risorse per l'assegno di cura per disabili gravissimi in base agli effettivi casi rilevati.

Ai territori che spendevano meno risorse in rapporto alla popolazione anziana residente, (con spesa pro capite al di sotto della media regionale), è stata riconosciuta una quota aggiuntiva di risorse finalizzata al riequilibrio, correlata alle effettive possibilità di sviluppo dei servizi, con indicazione di assicurare un adeguato sviluppo per gli interventi di sostegno della domiciliarità.

Il sistema di governo prevede un ruolo forte della conferenza territoriale sociale e sanitaria (CTSS) e del Comitato di Distretto.

La conferenza territoriale sociale e sanitaria avvia e governa un processo di riequilibrio territoriale dell'utilizzo delle risorse definendo un piano triennale del riparto delle risorse tra gli ambiti distrettuali assicurando il raggiungimento dell'obiettivo del riequilibrio entro 2008.

Il Comitato di distretto, d'intesa con il direttore del Distretto, definisce priorità di utilizzo tra i diversi servizi in relazione alle specificità del territorio e garantisce in un tempo congruo (tre anni) processi di redistribuzione e riequilibrio nell'utilizzo delle risorse su base distrettuale.

Attraverso gli indirizzi descritti si intende promuovere nel 2006 la realizzazione dei seguenti obiettivi strategici:

- 1) Sviluppo di un qualificato sistema locale di governo condiviso Comuni/Ausl della rete dei servizi per la non autosufficienza, anche mediante l'assegnazione vincolata e la corresponsabilizzazione delle autonomie locali e della direzione del distretto nella gestione delle risorse. Tale obiettivo rappresenta l'innovazione strategica per l'anno 2006;
- 2) Avvio di un processo che promuova maggiore equità nello sviluppo e qualificazione della rete dei servizi anche mediante una assegnazione più equilibrata delle risorse;
- 3) Promozione di maggiore omogeneità attraverso norme ed indicazioni regionali che assicurano livelli omogenei di opportunità assistenziali, contenuti, programmi, percorsi assistenziali, costi e contribuzione a carico dei cittadini per tipologie di servizio, anche con riferimento all'utilizzo coordinato dell'ISEE.
- 4) Migliorare l'efficienza della gestione dei servizi, anche mediante il completamento dell'azione avviata nel 2005 sull'analisi dei costi, e promuoverne la qualificazione, anche mediante il

completamento del processo di trasformazione delle IPAB in ASP e l'avvio del percorso di accreditamento.

2.3 Il percorso di trasformazione delle IPAB e di costituzione delle ASP

Il percorso di trasformazione delle IPAB e di costituzione delle Asp ha assunto nel corso del 2005 un particolare rilievo strategico.

La legge regionale aveva disciplinato la trasformazione delle IPAB in aziende pubbliche di servizi alla persona, collocando le future ASP nel ruolo di soggetti pubblici produttori ed erogatori di servizi. L'ambito territoriale di riferimento ottimale delle ASP era rappresentato dall'ambito distrettuale.

Nel corso del 2005 il lavoro di approfondimento e confronto ha permesso di definire meglio l'ASP come l'azienda dei Comuni associati nell'ambito territoriale distrettuale, all'interno di un sistema regolamentato e coordinato a livello regionale. L'ASP dovrà sempre più caratterizzarsi come azienda multiservizi per garantire economicità e qualità degli interventi.

Le aziende derivanti dal processo di trasformazione delle attuali Istituzioni, devono rapportarsi alle esigenze della pianificazione locale attuando un processo di aziendalizzazione, in una logica di sviluppo delle proprie capacità gestionali e organizzative, per essere in grado di produrre ed erogare i servizi socio assistenziali e socio sanitari, garantendo efficienza, economicità, qualità delle prestazioni.

Su questi criteri la Regione ha approvato nel corso del 2005 diverse linee guida; ha costituito secondo le previsioni delle normative, strumenti di concertazione con gli enti locali e le rappresentanze delle Ipab (ha costituito il Comitato regionale) e ha istituito gruppi tecnici di monitoraggio e di coordinamento del processo avviato.

2.4 L'accreditamento

Con la legge finanziaria regionale 22 dicembre 2005, n. 20 sono stati modificati gli artt.38 e 41 della L.R. n. 2/2003, intervenendo sulla disciplina dell'accreditamento e sulle modalità di gestione dei servizi sociali e socio-sanitari. La nuova normativa regionale indica l'accreditamento come modulo gestionale per la costruzione di rapporti tra la pubblica amministrazione ed i soggetti erogatori regolamentati da un contratto di servizio sempre ovviamente nel rispetto di una serie di principi fondamentali comunque valevoli per l'operato della pubblica amministrazione.

La necessità di pervenire a un sistema diverso da quello degli appalti deriva dalla necessità di garantire una maggiore qualità e stabilità nella gestione complessiva degli interventi riguardanti i servizi sociali e socio-sanitari, innovando il panorama degli erogatori attraverso una compiuta selezione dell'offerta attuale e potenziale delle strutture e dei servizi presente sul territorio, investendoli - nel quadro della regolamentazione e della vigilanza assicurate dai soggetti titolari del servizio - della responsabilità nella gestione delle prestazioni ed assicurando loro un arco temporale ed operativo che consenta lo sviluppo dei servizi e la realizzazione di tutti gli investimenti necessari ad innalzare qualitativamente l'attività.

Sulla base di questi principi è stato costruito in sede di Cabina di regia e discusso con tutti i soggetti sociali e istituzionali dei territori un documento che definisce linee guida, criteri generali e servizi coinvolti per l'attivazione dell'accreditamento. Tale documento, dopo un iter complesso, oramai concluso, previsto dalla L.R. n. 2/02, di acquisizione di intese e pareri, è adottato dalla Giunta. Con tale atto viene anche individuato il programma di lavoro 2007.

2.5 Le politiche per gli anziani

Nel corso del 2006 è proseguito l'ampio confronto con le organizzazioni sindacali e condiviso un protocollo di intesa con le OO.SS. dei pensionati e con il CUPLA per quanto riguarda l'attuazione del piano delle azioni per la popolazione anziana, approvato dalla Giunta con delibera n. 2299 del 22/11/2004.

Sono inoltre stati attivati gli strumenti di monitoraggio previsti per l'attuazione del piano stesso, mentre sono stati conclusi nella maggior parte i progetti la cui realizzazione si era resa possibile dai finanziamenti previsti dalla delibera della Giunta regionale 22/11/2004 n. 2305.

Per quanto riguarda lo sviluppo della rete dei servizi, nel 2006 si è ulteriormente consolidato, mediante il riconoscimento dell'assegno di cura, il sostegno alle famiglie che assistono anziani non autosufficienti. L'ampliamento delle specifiche quote del fondo sociale, così come un maggior livello di utilizzo delle quote del fondo sanitario destinate allo scopo, hanno consentito un significativo aumento del numero totale di beneficiari dell'intervento che, nel corso dell'intero anno,

ha superato le 18.000 unità. Sono poi proseguite le attività di monitoraggio ed approfondimento delle specifiche realtà territoriali e si sono fornite indicazioni alle Ausl e ai Comuni per assicurare una corretta applicazione delle norme regionali e per garantire maggiore omogeneità ed equità. Parte significativa del fondo sociale regionale anno 2006 (circa 4.000.000 €) è stata finalizzata a contributi destinati ai Comuni sede di distretto per ampliare le possibilità di intervento per l'assegno di cura.

Al tempo stesso è proseguita l'azione di monitoraggio della direttiva sull'assegno di cura, che ha rappresentato un ulteriore passo avanti nella messa a regime di un sistema complessivo e strutturato di valutazione dello "strumento" dell'assegno di cura, consentendo di disporre di dati significativi per la funzione di governo del sistema.

Nel corso del 2006 è entrata completamente a regime l'attuazione della deliberazione di Giunta n. 2686 del 22/12/2004 che ha introdotto significative novità per quanto riguarda l'assegno di cura, in particolare per quanto riguarda gli strumenti di valutazione omogenea del carico assistenziale svolto dalla famiglia e l'introduzione sperimentale dell'ISEE relativo al solo anziano beneficiario dell'assegno di cura, novità che sono state integralmente implementate dal sistema nel corso del 2005.

Nel corso del 2006 si conferma la medesima tendenza al consolidamento dell'offerta esistente. Si sono registrati infatti aumenti estremamente contenuti in termini di posti letto residenziali. Analogamente anche i centri diurni registrano uno sviluppo abbastanza contenuto.

Nel corso del 2006, come spiegato sopra, si è consolidata l'azione straordinaria della Regione nella prospettiva della costruzione delle condizioni di base per l'attuazione del fondo regionale per la non autosufficienza. In questo contesto, la delibera di Giunta n. 378/2006 ha aggiornato gli oneri a rilievo sanitario e fornito alcune indicazioni di massima per il raggiungimento di due scopi:

- a) la **riduzione delle differenze** oggi esistenti nelle rette applicate, tenendo conto della qualità del servizio, per case protette, centri diurni e RSA, a carico degli anziani assistiti o delle loro famiglie, attraverso il consolidamento degli oneri aggiuntivi a carico del FS e aumenti contenuti circoscritti alle strutture con le rette più basse;
- b) proseguire nel **processo** (avviato con le delibere di Giunta n. 377/04 e 139/05) volto alla definizione di **un sistema di determinazione delle tariffe e delle rette**, basato su una analisi condivisa dei costi di produzione, che garantisca maggiore omogeneità e trasparenza, oltre ad un miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza gestionale.

Risultati

- a) Per quanto riguarda le Case protette, l'obiettivo del contenimento dell'aumento delle rette e della riduzione delle della disomogeneità esistente è stato raggiunto nel 2006. Infatti, il 90% delle case protette ha mantenuto invariata la retta a carico del cittadino o ha applicato aumenti contenuti nei limiti indicati dalla direttiva regionale. La situazione delle RSA è simile: l'88% delle strutture ha deliberato aumenti delle rette limitati e coerenti con le indicazioni finalizzate all'omogeneizzazione delle rette o non ha proprio aumentato la retta rispetto al 2005. Più della metà dei centri diurni ha mantenuto invariate le rette a carico del cittadino rispetto al 2005 e nella maggior parte dei casi gli aumenti previsti sono stati comunque molto contenuti.
- b) Relativamente al secondo obiettivo, la rilevazione e l'analisi dei costi di produzione degli enti gestori da parte degli strumenti tecnici distrettuali prosegue e permette di affinare gli strumenti e le procedure, individuare le aree problematiche e promuovere in piena trasparenza il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia gestionale concorrendo a creare le condizioni per la futura individuazione e applicazione delle tariffe.

Per quanto riguarda il Progetto regionale demenze, nel corso del 2006 l'attività dei 47 consultori/centri esperti e dei centri delegati (presenti in ogni Distretto del territorio regionale), ha continuato a registrare un incremento sia nel numero di prime visite che di visite di controllo. Nel 2006 si sono concluse gran parte delle attività di sperimentazione dei corsi di aggiornamento sulla stimolazione cognitiva nelle demenze (previsti con delibera di Giunta n. 2842/04), per gli operatori della rete dei servizi (la formazione ha interessato 492 operatori, provenienti principalmente da case protette e centri diurni convenzionati). 19 le iniziative realizzate su tutto il territorio regionale, per complessive 501 ore di aggiornamento, secondo i contenuti dello specifico programma nato dall'accordo tra la direzione generale Sanità e Politiche sociali e la direzione generale cultura, formazione e lavoro.

Nei primi mesi del 2006 sono state completate le stesure dei documenti "Centri diurni specializzati nell'assistenza alle persone con demenza" e "Rilevazione della soddisfazione nei servizi per anziani" realizzate nell'ambito del progetto ministeriale "Qualificazione di centri diurni e di strutture residenziali e di azioni di sostegno al familiare", e distribuite più di 1500 copie a tutti gli interlocutori regionali interessati. A fine anno è stato avviato il gruppo di lavoro regionale di verifica "Processo di adeguamento e miglioramento dell'assistenza ai soggetti dementi in ogni servizio della rete", con l'obiettivo di valutare lo stato di avanzamento generale dei programmi di miglioramento nella rete ordinaria dei servizi, analizzare i modelli gestionali ed operativi delle strutture dedicate ai dementi, nonché fornire nuovi strumenti per la qualificazione, anche attraverso la valorizzazione delle esperienze realizzate con il progetto ministeriale.

Nel corso del 2006 in molti territori (21 distretti, 9 Ausl) sono stati programmati e/o avviati progetti inerenti la qualificazione degli interventi di assistenza domiciliare a favore delle persone con demenza e loro familiari, aderendo ai contenuti della delibera di Giunta n. 2314/05.

Al fine di sostenere la realizzazione di tutti gli obiettivi del progetto regionale anche nell'anno 2007 sono state finalizzate risorse aggiuntive per sostenere le Ausl nella fase di implementazione del progetto regionale.

Nel corso del 2005 è proseguita l'attuazione del programma integrato per l'emersione e la qualificazione del lavoro svolto da assistenti familiari straniere a favore di anziani e disabili. Nell'ambito di tale programma:

- è stato concluso il monitoraggio sulle esperienze realizzate nei distretti sulla base del progetto finanziato dalla Regione negli anni scorsi;
- realizzato un settimo opuscolo in otto lingue destinato alle assistenti familiari straniere, avente per oggetto diritti, doveri ed opportunità, atto a favorire l'inserimento nelle comunità locali e la fruizione dei servizi;
- monitorato lo sviluppo delle iniziative previste nei Piani di zona 2005-2007.

2.6 Le politiche per i disabili

Nel corso del 2006 le tre aree principali di attività hanno riguardato lo sviluppo del programma regionale per le persone con gravissima disabilità acquisita previsto dalla delibera di Giunta n. 2068/04, la gestione e la qualificazione della rete dei servizi socio-sanitari per le persone in situazione di handicap grave ed infine la promozione di interventi per la mobilità, l'autonomia nell'ambiente domestico e la vita indipendente delle persone con disabilità.

Per quanto riguarda l'applicazione della delibera di Giunta n. 2068/04, che prevede l'attivazione di un sistema regionale di interventi sanitari e sociali a favore delle persone in situazione di handicap acquisito di estrema gravità, si è conclusa già nei primi mesi dell'anno in tutti gli ambiti aziendali la completa attivazione di tutti gli strumenti tecnici (gruppi aziendali di coordinamento, équipe distrettuali, case manager, regolamenti locali) necessari a garantire ai cittadini i percorsi di assistenza domiciliare e residenziale previsti dalla normativa regionale. Nel corso del 2006 sono state 389 le persone che hanno ricevuto l'assegno di cura che viene ormai erogato su tutto il territorio regionale nell'ambito di percorsi socio-sanitari integrati di assistenza al domicilio garantiti dalle aziende Usl in collaborazione con i Comuni. Anche sul versante dell'assistenza residenziale si è registrato un incremento delle persone assistite nelle modalità previste dalla delibera di Giunta, che a fine 2006 risultavano essere 250. Per assicurare la completa definizione della rete dei servizi dedicati a questa categoria di utenti, nel corso del 2006 è stata assicurata assistenza tecnica alle aziende Usl anche attraverso un apposito gruppo regionale di coordinamento, sono stati gestiti i flussi informativi tra Ausl e Regione ed è stato progettato lo sviluppo di un sistema informativo regionale, anche in vista del completo inserimento delle prestazioni previste dalla delibera di Giunta n. 2068/04 nell'ambito del fondo regionale per la Non Autosufficienza. Infine è stata elaborata in sede tecnica una proposta di direttiva regionale per la definizione dei criteri strutturali, organizzativi e gestionali che in futuro potranno essere adottati per sviluppare ulteriormente la qualità dell'assistenza residenziale.

Per quanto riguarda invece la gestione e la qualificazione della rete dei servizi socio-sanitari per le persone in situazione di minore gravità, sono oltre 4.000 le persone in situazione di handicap che vengono assistite ogni anno in strutture socio-sanitarie diurne e residenziali. Nel corso del 2006 è stato avviato in collaborazione con i Comuni e le aziende Usl a livello regionale un processo di analisi dei dati di spesa e di attività di questo settore intervento che potrà portare già nel corso del 2007 ad una nuova definizione degli strumenti di regolazione e governo del sistema dei servizi (ad

es. tariffe, integrazione socio-sanitaria, compartecipazione), anche al fine di ottimizzare l'utilizzo delle nuove risorse previste con il FRNA.

Anche nel 2006 è proseguita l'attività di gestione della delibera di Giunta n. 1122/02 in base alla quale ogni anno circa 1.000 persone in situazione di handicap grave ricevono dai Comuni l'assegno di cura finanziato a livello regionale con risorse del fondo regionale per le politiche sociali, quale contributo a sostegno della domiciliarità e del lavoro di cura svolto dalle famiglie.

Per favorire l'integrazione scolastica e la qualificazione dei percorsi socio-sanitari a favore degli oltre 11.000 minori con disabilità che frequentano le scuole della regione, sono state definite specifiche linee guida per la stipula degli accordi di programma provinciali previsti dalla legge 104/92 e sono state elaborate in sede tecnica nuove procedure per la semplificazione degli accessi e delle certificazioni.

Nell'ambito dei Piani di Zona è proseguita l'attuazione di uno specifico programma finalizzato a costruire in ogni ambito zonale un sistema integrato di opportunità lavorative per le persone disabili attraverso la collaborazione in particolare tra servizi socio-sanitari, politiche attive del lavoro e cooperazione sociale.

Per quanto riguarda invece le iniziative regionali riguardanti l'autonomia nell'ambiente domestico e la mobilità, nell'ambito degli interventi previsti dalla L.R. n. 29/97 per favorire la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico delle persone in situazione di handicap grave, nel secondo anno di applicazione della delibera di Giunta n. 1161/04, con la quale sono stati definiti nuovi criteri e modalità di accesso ai contributi, è proseguito il miglioramento del servizio offerto al cittadino avviato nel corso del 2005. Il consolidamento della nuova organizzazione ha portato ad un accesso più semplice ai contributi, una semplificazione dei procedimenti amministrativi con la conseguente riduzione dei tempi di erogazione, una maggiore efficacia ed appropriatezza degli interventi ed infine una maggiore equità nell'accesso e nella distribuzione dei contributi sul territorio regionale.

La Regione ha continuato a sostenere l'azione dei Comuni e l'applicazione della nuova direttiva attraverso attività di informazione, di coordinamento e di definizione delle linee guida interpretative, oltre che di supporto nell'utilizzo del *software* per la gestione del procedimento.

Sono stati 649 i cittadini che hanno chiesto e ottenuto presso i Comuni i contributi di cui alla delibera di Giunta n. 1161/04 per un importo complessivo di 906 mila €.

Nel corso del 2006 si è consolidata inoltre l'organizzazione e la competenza tecnica dei Centri provinciali avviati nel 2004 presso i Comuni capoluogo di Provincia per dare informazione e consulenza sui temi dell'adattamento dell'ambiente domestico di anziani e disabili. Oltre ad erogare prestazioni dirette ai singoli cittadini e alle loro famiglie, i Centri hanno continuato nell'attività di informazione, sensibilizzazione e collaborazione con i servizi socio-sanitari locali, con le associazioni dei cittadini e con i vari soggetti operanti nell'ambito edilizio. Alcuni Centri hanno inoltre realizzato in via sperimentale iniziative di formazione a favore di professionisti e artigiani in collaborazione con le organizzazioni tecnico-professionali.

La Regione ha sostenuto l'azione dei Centri attraverso il supporto tecnico del "Centro regionale ausili" di Bologna e del "Centro regionale di informazione e consulenza per il superamento delle barriere architettoniche" di Reggio Emilia, che sono i due centri di riferimento regionale ad alta specializzazione in materia di ausili e barriere architettoniche.

Infine il 2006 è stato il secondo anno di applicazione dell'accordo siglato con enti locali, agenzie locali per la mobilità, associazioni di categoria e organizzazioni sindacali che prevede la vendita su tutto il territorio regionale di abbonamenti annuali di trasporto a tariffa agevolata. Come nel 2005 l'accordo approvato con la delibera di Giunta n. 221/2005 ha comportato una spesa annua di oltre 800.000 € e per il secondo anno consecutivo ha garantito nuove facilitazioni nell'accesso alle agevolazioni tra le quali un'estensione delle categorie di beneficiari ed una maggiore flessibilità nelle modalità di vendita dei titoli.

2.7 Le politiche per il contrasto delle dipendenze

All'interno della deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 695/05⁴² sono stati individuati gli obiettivi annuali del settore; tali obiettivi, a carattere sociosanitario e attinenti la prevenzione e il contrasto all'esclusione sociale, sono supportati attraverso due programmi finalizzati, denominati "dipendenze e utenza multiproblematica" e "promozione del benessere dei giovani e prevenzione

⁴² "Programma annuale 2005: interventi, obiettivi, criteri generali di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art.47. comma 3, della L.R. 3/2001. Stralcio del piano regionale sociale e sanitario, ai sensi dell'art. 27, L.R. 2/2003).

del disagio giovanile", finanziati rispettivamente con 1.000.000 € e 60.000 €⁴³. Il riparto è avvenuto ai Comuni capofila.

E' proseguito il monitoraggio regionale dell'applicazione dell'accordo tra Regione e coordinamento regionale enti ausiliari in tema di prestazioni erogate a favore delle persone dipendenti da sostanze d'abuso. Si è evidenziata la positiva ricaduta dell'accordo nelle sedi locali, attraverso un più efficace governo della crescita della spesa e ad una programmazione congiunta dei fabbisogni e dei percorsi assistenziali. Si è inoltre proceduto alla revisione degli indicatori per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei Sert e delle strutture residenziali e semiresidenziali (Comunità terapeutiche)⁴⁴. Attraverso questo procedimento si delinea compiutamente il profilo di qualità dei servizi pubblici e privati.

E' stato implementato il sistema informativo regionale destinato ai Sert, e si è proceduto alla formazione dei professionisti⁴⁵.

Si sono incentivate le attività di prevenzione dell'uso di alcol e tabacco attraverso il sostegno del centro regionale di Reggio Emilia "Luoghi di prevenzione"⁴⁶.

Si è sostenuta la progettualità relativa agli interventi di prevenzione dell'abuso alcolico nei luoghi di lavoro attraverso un progetto regionale dedicato, affidato all'Ausl di Modena⁴⁷.

In relazione ai nuovi stili di consumo di sostanze (consumo di cocaina e policonsumo), si è intrapreso un approfondimento nella lettura del fenomeno attraverso il sostegno a ricerche specifiche effettuate sui territori e a progetti portati avanti da Unità di strada⁴⁸. Ciò è stato propedeutico all'impostazione di un percorso di ridefinizione degli obiettivi e degli strumenti da mettere in campo per contrastare queste nuove emergenze.

È stato organizzato un convegno di confronto sulle politiche regionali in materia di droga, cui hanno partecipato un migliaio di professionisti provenienti da tutta Italia (Bologna, 7-8/02/ 2005).

3. Le principali linee di azione

3.1 Piano regionale della Prevenzione 2005 – 2007

Nel corso del 2005 si è completato l'iter di adozione del piano regionale della prevenzione con l'adozione della delibera della Giunta n 426 del 27 marzo 2006. In questo atto sono stati approvati i documenti relativi alla seconda parte del piano e riferiti a:

- prevenzione delle recidive in soggetti che hanno già avuto incidenti cardiovascolari
 - sorveglianza e prevenzione dell'obesità
 - sorveglianza e prevenzione degli incidenti domestici
 - sorveglianza e prevenzione degli incidenti stradali
 - sorveglianza e prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro
- declinando le azioni del triennio e le tappe da raggiungere.

Gli interventi pianificati si basano su una modalità di definizione ed attuazione che prevede il coinvolgimento di una pluralità di soggetti che porta a procedere nel percorso di collaborazione e integrazione già attivato, sia all'interno del servizio sanitario, tra l'ambito clinico e quello di sanità pubblica, sia all'esterno del mondo sanitario con il coinvolgimento delle Comunità locali, delle istituzioni della scuola, delle imprese, dei sindacati, dei singoli cittadini.

Si sono attivati quindi nel corso dell'anno i gruppi di lavoro multidisciplinari previsti nei documenti di pianificazione così da dare avvio all'attuazione e al contempo si è proceduto nelle attività previste dai progetti relativi alla prima parte del piano regionale della prevenzione approvata nel 2005.

3.2 Sicurezza nelle strutture sanitarie

Il "piano regionale della prevenzione 2005-2007" prevede azioni di miglioramento specifiche per il comparto sanità, con l'obiettivo di tutelare la salute dei lavoratori e di concorrere alla gestione del rischio e del governo clinico, in linea con le indicazioni dell'agenzia europea per la sicurezza e la salute del lavoro e della L.R. n. 34/98 e successive modifiche

⁴³ deliberazione di Giunta regionale n. 2192/05

⁴⁴ deliberazioni della Giunta regionale n. 26/2005

⁴⁵ deliberazione della Giunta regionale n. 2229/05

⁴⁶ deliberazione della Giunta regionale n. 2224/05

⁴⁷ deliberazione della Giunta regionale n. 2230/05

⁴⁸ deliberazioni della Giunta regionale n. 2229/05 e 2231/05

Per mantenere e migliorare l'azione di informazione e formazione sulla prevenzione dei rischi in particolare su infortuni e malattie professionali, è stato predisposto un report che analizza i principali aspetti del fenomeno infortuni e malattie professionali dal 2000 al 2005 nelle aziende sanitarie della Regione; a tal fine sono stati utilizzati i dati e le informazioni provenienti da tutti i responsabili dei Servizi di prevenzione e Protezione aziendale, dall'Inail e dai principali attori ed enti preposti alla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori. Sono poi state individuate strategie ed azioni di miglioramento per l'inizio di un percorso virtuoso in linea con le indicazioni normative e sindacali, il progetto sulla gestione del rischio della ASR e l'agenzia europea per la salute e sicurezza sul lavoro.

L'attività di vigilanza ha interessato ottocento strutture sanitarie fra quelle pubbliche e quelle private.

3.3 Autorizzazioni all'esercizio

Relativamente alle tematiche riguardante la materia delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività da parte di strutture sanitarie, nel corso dell'anno si è completato il percorso riguardante l'elaborazione delle istruzioni finalizzati all'introduzione di semplificazioni nelle attività di competenza dei dipartimenti di Sanità pubblica. In particolare si è proceduto alla individuazione degli eventi più significativi, comportanti l'emanazione di un nuovo atto di autorizzazione da parte del Comune, distinguendoli da quelli, più frequenti, ma relativi ad aspetti marginali, affrontabili con delle semplici prese d'atto.

Le relative istruzioni, al momento chiarite con circolare, dovrebbero, insieme ad altri aspetti, entrare a far parte di un aggiornamento, con modificazioni, della L.R. n. 34 del 1998.

In parallelo si è avviato il percorso che dovrebbe portare, in tempi abbastanza rapidi, alla costituzione di una anagrafe regionale di tutte le strutture sanitarie, pubbliche o private, soggette a regime di autorizzazione all'esercizio delle attività.

Per quel che riguarda le tematiche riguardanti l'esercizio al funzionamento da parte delle strutture sociali e socio-assistenziali si è completato il trasferimento delle relative competenze nel settore specifico facente capo al Servizio.

3.4 Interventi strutturali

Nel corso dell'anno le principali attività si sono concentrate nella gestione ed attuazione dei programmi di investimento per il finanziamento di interventi finalizzati principalmente:

- all'adeguamento normativo ed al miglioramento strutturale del patrimonio sanitario regionale,
- al potenziamento e rinnovo del patrimonio tecnologico delle aziende sanitarie.

Più nel dettaglio, i Programmi regionali di investimento in corso riguardano:

a) Programma straordinario di investimenti in sanità ex art. 20 L. 67/88.

L'articolo 20 della legge 11/03/1988, n. 67⁴⁹ autorizzava e finanziava l'esecuzione di un programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario (ospedali, servizi sanitari territoriali), e di realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti.

Il programma regionale di investimenti finanziato con le risorse previste dall'art. 20, legge 67/88, si è articolato in tre fasi, convenzionalmente definite: *Primo triennio*, *anticipazione seconda fase* e *accordo di programma*. (questi ultimi due sono ricompresi nella cd. *seconda fase*).

Nel *Primo triennio*, il programma regionale⁵⁰ prevedeva il finanziamento di 56 interventi nell'area sanitaria, da realizzarsi tramite risorse statali (€ 192.039.884,40) e risorse a carico della Regione Emilia-Romagna (€ 18.891.177,84). A tutt'oggi di questi 56 interventi, 55 risultano già completati ed i relativi finanziamenti completamente erogati.

Con la delibera 726/97 e successive modificazioni, il Consiglio regionale approvava il programma regionale di investimenti in sanità relativo alla seconda fase di attuazione del programma investimenti previsto dall'art. 20, L. 67/88.

In questa *Seconda fase* (convenzionalmente *anticipazione seconda fase*) veniva previsto, per l'area sanitaria, il finanziamento di 19 interventi tramite fondi statali (€ 179.895.882,28) e fondi

⁴⁹ L. 11 marzo 1988, n.67 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" – Legge Finanziaria 1988.

⁵⁰ Il programma è stato approvato con la delibera di Consiglio regionale 454/91 e successive modificazioni.

regionali (€ 9.468.204,33). Tutti gli interventi programmati sono stati completati ed il finanziamento assegnato risulta completamente erogato alle aziende sanitarie.

Con la stipula, nel dicembre 1999, dell'accordo di programma per il settore degli investimenti sanitari tra Regione Emilia-Romagna, ministero della Salute e ministero del Tesoro, del Bilancio e della programmazione economica, si è dato attuazione all'ultima fase del programma regionale finanziato con le risorse previste dall'art. 20 L. 67/88.

L'accordo di programma, prevede la realizzazione di 60 interventi finanziati con le risorse statali ex art. 20 L. 67/88 per € 399.952.485,95 e con le risorse regionali per € 21.050.266,73.

Tutti i 60 interventi previsti nell'accordo sono stati ammessi al finanziamento statale, di questi 29 interventi sono conclusi.

Sul finanziamento complessivo (statale e regionale) di € 421.002.752,68 sono già utilizzati per la realizzazione degli interventi 295.303.373,67, in particolare, nel corso del 2006, sono stati erogati alle aziende sanitarie per il pagamento degli interventi in fase di realizzazione complessivamente € 66.476.122,40.

b) Programma regionale di interventi previsto dalla L. 135/90.

Il programma regionale ex L. 135/90 è costituito da 11 interventi, finalizzati alla realizzazione e ristrutturazione di reparti per le malattie infettive e Aids.

Tutto il finanziamento statale assegnato pari a € 59.744.136,00 è già stato completamente erogato dallo Stato alla Regione.

c) Programma regionale per la realizzazione degli interventi di riorganizzazione e riqualificazione dell'assistenza sanitaria dell'Area metropolitana di Bologna

Il programma, previsto dall'art. 71 della legge 448/98⁵¹, è finalizzato alla realizzazione di interventi per la riqualificazione dell'assistenza sanitaria dell'Area metropolitana di Bologna.

Degli 8 interventi previsti, 1 intervento si è già concluso, 5 interventi sono in corso di realizzazione, mentre i restanti 2 interventi sono ancora in fase di aggiudicazione.

Sul totale del finanziamento assegnato di € 98.524.954,21 a carico dello Stato, risultano erogati € 28.613.711,28; in particolare nel corso del 2006 i finanziamenti utilizzati sono stati pari a € 4.607.756,50.

d) Programma per la realizzazione di strutture per le cure palliative⁵²

Il programma regionale prevede il finanziamento di strutture e centri residenziali (Hospice) dedicati alle cure palliative.

Il programma, articolato in due fasi⁵³, è costituito da 20 interventi, di cui 12 già conclusi. Sul finanziamento statale complessivo assegnato alla Regione di € 17.191.415,61, risultano erogati agli enti attuatori per il pagamento dei lavori eseguiti € 11.142.998,87. In particolare nel corso del 2006 i finanziamenti utilizzati sono stati pari a € 2.623.338,06.

e) Programma regionale di realizzazione di strutture per l'attività libera professionale intramuraria⁵⁴

Il programma⁵⁵ prevede il finanziamento di 69 interventi finalizzati alla realizzazione di strutture (ambulatori e posti letto) da destinare all'attività di libera professione. Sul totale degli interventi programmati, 29 interventi risultano già completati.

Sul finanziamento complessivo assegnato di € 91.801.763,15 (risorse statali e regionali), risultano erogati alle aziende sanitarie per i lavori eseguiti € 54.257.435,61.

In particolare nel corso del 2006 sono stati utilizzati € 17.209.384,82 per il pagamento degli interventi in fase di realizzazione.

⁵¹ Il programma è stato approvato con delibera di Giunta regionale n. 780/2000 e successive modificazioni.

⁵² D.L. 28/12/1998, n. 450 convertito dalla legge n. 39/1999.

⁵³ La prima fase del programma regionale è stata approvata con la delibera di Giunta regionale n. 1602/2000 "piano sanitario regionale 1999-2001. Programma "La rete delle cure palliative": provvedimenti attuativi", la seconda fase con la delibera di Giunta regionale n. 591/2002 "piano sanitario regionale 1999-2001. Programma la rete delle cure palliative, provvedimenti attuativi per il completamento del Programma Hospice".

⁵⁴ Il programma regionale per la realizzazione di strutture per l'attività libero-professionale intramuraria è stato predisposto in attuazione all'art. 1 del D.lgs. 254/2000 "Disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 19 giugno 1999, n. 229, per il potenziamento delle strutture per l'attività libero-professionale dei dirigenti sanitari".

⁵⁵ Il programma è stato approvato con delibera di Consiglio regionale n. 148/2001 e successive modificazioni.

f) Programma regionale di investimenti in sanità

Con la delibera del Consiglio regionale 483/03, è stato approvato il programma regionale di investimenti in sanità⁵⁶, finalizzato, principalmente, al completamento delle opere già iniziate con i programmi di investimento precedenti e all'adeguamento normativo in materia di sicurezza e accreditamento delle strutture sanitarie.

La delibera di Consiglio regionale di cui sopra, prevede il finanziamento di 32 interventi di cui, di cui 13 finanziati esclusivamente con risorse della Regione Emilia-Romagna (€ 55.556.749,58) e 19 con fondi statali⁵⁷ e regionali (€ 110.729.995,37).

Per quanto riguarda i 19 interventi previsti nel programma regionale di investimenti in sanità e finanziati con risorse statali e regionali, nel corso del 2004 è stato stipulato con il ministero della Salute e ministero dell'Economia e delle Finanze, specifico accordo di programma (accordo di programma stralcio 2004).

Tale accordo prevede il finanziamento di 11 interventi per € 8.140.056,56 con risorse regionali e per € 53.662.657,14 con parte dei fondi statali previsti dalla delibera CIPE 65/2002.

Tutti gli interventi previsti nell'accordo stralcio 2004 sono stati ammessi al finanziamento statale, di questi interventi, 1 risulta già concluso mentre i restanti sono in corso di realizzazione.

Sono stati erogati alle aziende sanitarie, per il pagamento degli interventi in fase di realizzazione complessivamente € 12.141.916,87.

Per i restanti 8 interventi, finanziati per € 45.433.108,86 tramite la quota residua dei fondi statali assegnati dalla delibera CIPE 65/2005 e per € 3.494.175,81 con fondi della Regione, già dalla fine del 2004 era stata predisposta la necessaria documentazione tecnica per la stipula di un ulteriore accordo di programma, sino a questo momento rinviata dal ministero della Salute per la mancata disponibilità di risorse statali.

Si confida nella stipula di tale accordo per il finanziamento dei restanti interventi entro l'anno 2007.

Nel corso dell'anno 2005 e 2006 con delibere di Consiglio regionale 601/2005 e 652/2006, si è provveduto ad un aggiornamento del programma regionale di investimenti in sanità, prevedendo il finanziamento di ulteriori interventi tramite risorse aggiuntive del bilancio regionale.

A seguito di tali aggiornamenti, gli interventi finanziati dalla Regione Emilia-Romagna risultano complessivamente 75 (di cui 26 dedicati esclusivamente al programma di odontoiatria e 5 al programma di innovazione tecnologica) per complessivi € 116.553.283,89. Di questi interventi, 18 risultano già conclusi, 10 sono in corso di realizzazione, mentre i restanti sono ancora in fase di progettazione. Le risorse regionali sino ad ora utilizzate per il pagamento degli interventi in fase di realizzazione sono pari a € 47.819.436,77.

g) Investimenti strutturali nel settore socio-sanitario

Nel corso dell'anno le principali attività si sono concentrate nella gestione e nell'attuazione dei programmi di investimenti di cui :1) all'art. 20 della legge 67/88 I e II-III triennio (accordo di programma), 2) all'art. 24, commi 7 e 8, della L.R. n. 5/94.

1) Nell'ambito delle risorse previste dall'art.20 della legge n. 67/88 le aree di intervento sono state due:

- Proseguimento dell'esecuzione dei lavori relativi agli interventi finanziati nel primo triennio⁵⁸ del programma e non ancora completati. Il programma prevede complessivamente 75 interventi per un finanziamento complessivo a carico di Stato e Regione di € 112.941.376,02; risultano erogati agli enti attuatori € 112.029.924,74 per lavori già realizzati mentre rimangono ancora da erogare € 911.451,28. Dei 75 interventi attivati sono 63 quelli di cui si sono completate le procedure di saldo del finanziamento. Nel corso del 2006 la Regione ha erogato € 1.596.814,51.
- Proseguimento dell'attuazione dell'accordo di programma per il settore degli investimenti sanitari - area strutture per anziani e disabili, siglato in data 23/12/1999 con il ministero della Sanità di concerto con il ministero del Tesoro, Bilancio e della

⁵⁶ Il programma è stato predisposto in attuazione dell' art. 36 della L.R. 23/12/2002, n.38 "legge finanziaria regionale adottata a norma dell'articolo 40 della L.R. 15/11/2001, in coincidenza con l'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003 e del bilancio pluriennale 2003-2005".

⁵⁷ La delibera CIPE 2 agosto 2002, n. 65 ha assegnato alla Regione Emilia-Romagna la somma di € 99.095.763,00 , quale quota parte dei finanziamenti previsti dall'art. 20 della L. 67/88.

⁵⁸ Il programma relativo è stato approvato con del. C.R. 454/1991 e successive modificazioni.

Programmazione economica⁵⁹. Il programma prevede complessivamente 63 interventi, in seguito alla modifica apportata dalla delibera del Consiglio regionale n. 515/2003, per un finanziamento complessivo a carico di Stato e Regione di € 70.633.524,59; dal 1999 sono stati erogati € 56.431.148,59 agli enti attuatori per lavori già realizzati di cui € 14.202.376,05 nel corso dell'anno. Sul totale di 63 interventi previsti nell'accordo quelli conclusi sono 39.

2) Il programma di riconversione di presidi ospedalieri dismessi in RSA, di cui all'art. 24, commi 7 e 8, della L.R. n. 5/94, si è concluso con la conversione di 11 strutture ospedaliere in RSA e l'erogazione di complessivi € 6.226.404,38 di parte regionale.

3.5 Comunicazione

Le attività di informazione e comunicazione sono finalizzate: a far conoscere i servizi per semplificare l'accesso e perseguirne un appropriato utilizzo; a far conoscere le scelte e i progetti della Regione e del Servizio Sanitario regionale (SSR); a favorire stili di vita rispettosi della salute; a favorire l'adozione di scelte consapevoli rispetto alla salute e ai servizi, a migliorare la comunicazione interna al Servizio sanitario stesso.

Anche nel 2006 queste attività sono state rivolte alla comunità regionale e agli operatori del SSR. Il metodo di lavoro ha previsto, anche per quest'anno, il coordinamento tra il livello regionale e le aziende sanitarie che, assieme, costituiscono il "sistema informazione e comunicazione del SSR". In questo senso, è proseguito l'impegno per migliorare il coordinamento e per rafforzare le reti di relazione. Si ritiene, infatti, che anche l'informazione e la comunicazione, al pari dei servizi sanitari e socio-sanitari, siano più appropriate e più efficaci se condotte con logica unitaria, di rete, di comune identità e appartenenza. In questo ambito vanno iscritte anche le iniziative di formazione dedicate ai/alle redattori delle aziende sanitarie, progettate nel corso del 2006 e da realizzare nel 2007.

Di seguito, i risultati nei principali progetti di sistema.

Il servizio di informazioni sui servizi effettuato dal numero verde unico del SSR ha ricevuto 417.000 chiamate dalla sua apertura, nel giugno 2002, al dicembre 2006 (108.000 nel 2006). Nell'ottobre, concluso il lavoro di progettazione iniziato nel 2005, è stata messa in internet sul portale del SSR www.saluter.it e sui siti delle aziende sanitarie e degli Istituti Ortopedici Rizzoli, la "Guida ai servizi - Informazioni on line" che contiene le informazioni, opportunamente rieditate per la consultazione diretta da parte dei cittadini e delle cittadine, già a disposizione del numero verde telefonico. E' iniziato il lavoro di ricognizione e progettazione per sperimentare - per la sola specialistica ambulatoriale - la possibilità di collegare telematicamente al numero verde i punti di prenotazione telefonica.

Il portale del SSR, *Saluter*, (www.saluter.it), attivo dal dicembre 2003, nel 2006, a seguito di indagini conoscitive e di focus group sul gradimento e sulla navigabilità, è stato completamente rinnovato nella veste grafica e nelle modalità di navigazione. Potenziata l'attiva partecipazione delle aziende sanitarie nella redazione delle notizie, degli appuntamenti, dei corsi formativi dedicati agli operatori, nella costruzione di siti specialistici per singole aree. La redazione di *Saluter* è congiunta tra Regione e aziende sanitarie. Grazie ad essa, *Saluter* assicura ogni giorno notizie aggiornate relative a tutto il SSR. Le visite nel 2006 sono state 767.547 (535.475 nel 2005), i visitatori sono stati 460.812 (316.585 nel 2005), le pagine consultate sono state 1.525.287 (981.090 nel 2005).

Nel 2006 il portale del SSR *Saluter* ha avuto il primo premio a livello nazionale promosso dalla Fondazione Politecnico di Milano e da Medici Framework (con patrocinio della presidenza della Repubblica e del Consiglio dei Ministri) "eContent award Italy" nella categoria e-health.

Sempre sul fronte della comunicazione Internet, sono stati realizzati nuovi siti (ad esempio sulla rete della genetica medica http://web.unife.it/progetti/genetica_emilia_romagna/) ed è stato rinnovato il sito della rete delle donazioni e trapianto di organi www.saluter.it/trapianti.

Il logo unico del SSR, nel 2006, è già stato applicato in tutte le carte intestate e nella editoria di tutte le aziende sanitarie e di IOR. A settembre si sono conclusi i lavori di un gruppo di lavoro, coordinato dalla azienda Usl di Bologna, per l'analisi necessaria ad estendere l'applicazione graduale del logo in tutti i luoghi, i mezzi, gli strumenti delle Aziende sanitarie, con particolare riguardo alla segnaletica interna ed esterna. La relazione conclusiva è stata messa a disposizione

⁵⁹ Il programma relativo è stato approvato con del. C.R. 726/1997 e successive modificazioni

della direzione generale Sanità e Politiche sociali per provvedere, nel 2007, alle relative acquisizioni.

Nel 2006 sono continuati i programmi di screening per la prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori femminili e del colon-retto. La comunicazione ha supportato i programmi con la realizzazione di opuscoli informativi, di pubblicazioni contenenti i dati di attività e di materiali informativi ad hoc per gli operatori del servizio sanitario, la realizzazione di un sito internet dedicato allo screening per la prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori del colon-retto www.saluter.it/colon.

Nel gennaio 2006 è stata realizzata una campagna informativa per la prevenzione della "morte improvvisa del lattante" con opuscoli realizzati in 12 lingue (i gruppi linguistici presenti in Emilia-Romagna) rivolti ai genitori e depliant per gli operatori.

Nell'autunno 2006 è stata realizzata una campagna informativa per promuovere la vaccinazione antinfluenzale.

L'attività editoriale del SSR è proseguita anche nel 2006 con iniziative nel campo della prevenzione, delle vaccinazioni dell'infanzia, della lotta al dolore, delle donazioni di sangue, delle donazioni di organi e tessuti, della promozione dell'allattamento al seno.

E' stata realizzata la quarta edizione, nel settembre 2006, della pubblicazione "Il Servizio sanitario regionale dell'Emilia-Romagna. Strutture, servizi, programmi. Modelli organizzativi. Dati 2005" che contiene il resoconto annuale sui risultati ottenuti dal SSR.

4. I livelli di assistenza

4.1 Area sanità pubblica

a) Assistenza sanitaria collettiva in ambienti di vita e di lavoro

Salute e sicurezza in ambienti di lavoro

E' proseguita nel corso 2006 l'attività di indirizzo e coordinamento finalizzata alla promozione della salute, della sicurezza e della qualità del lavoro, anche allo scopo, attraverso la puntuale osservazione delle regole e delle norme, di favorire il vantaggio competitivo ed il valore etico del sistema produttivo regionale⁶⁰.

In particolare sono state realizzate le seguenti attività:

- Integrazione delle strategie del sistema regionale della prevenzione negli ambienti di lavoro con le politiche delle altre istituzioni competenti in materia e delle parti sociali, realizzata attraverso il coordinamento della pubblica amministrazione (Inail, Ispesl, Vigili del Fuoco, direzione regionale del lavoro) attraverso l'attività del comitato regionale ex art. 27 D.lgs 626/94 e quella della Commissione regionale di coordinamento dell'attività di vigilanza in tema di sicurezza e regolarità del lavoro⁶¹.
- Il piano regionale della prevenzione 2006-2008 relativamente alla prevenzione degli incidenti nei luoghi di lavoro⁶².
- Il lavoro integrato:
 - con l'assessorato Scuola, Formazione professionale, Università, Lavoro, Pari opportunità in materia di formazione professionale in particolare per quanto riguarda l'applicazione del D.lgs 195/2003⁶³ e con l'assessorato Agricoltura in materia di informazione, formazione e sicurezza⁶⁴.
 - con l'Ufficio scolastico regionale per l'attuazione delle misure di sicurezza nelle scuole;
 - con le amministrazioni provinciali al fine di realizzare in ogni territorio azioni di supporto in favore dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza⁶⁵.

⁶⁰ Deliberazione G.R. 733/2001 e L.R. 17/2005 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro".

⁶¹ D.lgs. 124/04 art. 4.

⁶² Deliberazione G.R. n. 1012/2005 "Approvazione del piano regionale della prevenzione 2005-2007, deliberazione G.R. n. 426/2006 "Approvazione del piano regionale della prevenzione 2006-2008 relativamente a (...) prevenzione degli incidenti nei luoghi di lavoro (...). Determinazione del dirigente n. 12791/2006

⁶³ Deliberazione G.R. n. 938/2006. Recepimento accordo Stato Regioni D.lgs 195/03. Prime disposizioni per la formazione dei Responsabili e Addetti del Servizio di Prevenzione e Protezione.

⁶⁴ Determinazione del direttore generale n. 8921/2006.

⁶⁵ Deliberazione G.R. n. 1828/06 " Prosecuzione dell'attività di coordinamento del SIRS regionale."

- L'indirizzo e il coordinamento delle azioni di vigilanza realizzate dalle aziende Usl e diretti alla riduzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.
- L'indirizzo e il coordinamento delle azioni di assistenza realizzate dalle aziende Usl e diretti alla riduzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali⁶⁶.

Grandi opere

Nel 2006 è proseguita l'azione di indirizzo e coordinamento dei servizi di prevenzione e vigilanza delle aziende Usl, finalizzata al miglioramento della sicurezza dei lavoratori impegnati nella realizzazione delle grandi opere, attraverso il coinvolgimento anche delle altre Regioni al fine di predisporre altre tre note interregionali, che si sono aggiunte a quelle definite negli anni precedenti. Due di tali note approfondiscono temi di carattere tecnico: prevenzione e protezione incendi nella realizzazione delle gallerie l'una, dotazioni dei mezzi per la riduzione del rischio di investimento in galleria, l'altra. La terza nota, invece, affronta aspetti organizzativi nella realizzazione delle grandi opere e si occupa, in particolare, della definizione dei ruoli e dei rapporti fra i diversi attori del coordinamento per la prevenzione, che risulta particolarmente complesso, in considerazione della frammentarietà dei lavori e della complessità organizzativa e normativa. Tali considerazioni hanno mostrato l'opportunità di elaborare istruzioni condivise per la lettura della normativa, dare indirizzi per l'applicazione, tradurre i principi di legge in strumenti per il coordinamento, portando avanti un confronto con i tecnici delle imprese, i committenti delle opere e i rappresentanti dei lavoratori, per raccogliere osservazioni e proposte per le future azioni di prevenzione.

Prevenzione degli incidenti domestici

Nel corso del 2006 si è proceduto alla stesura finale del piano regionale della prevenzione degli incidenti domestici compreso all'interno del piano regionale della prevenzione 2005-2008 - parte seconda, che è stato approvato con delibera di Giunta n. 426 del 27/03/2006. Successivamente si è dato inizio alla fase esecutiva del piano con la definizione dell'assetto organizzativo, l'insediamento dei gruppi di lavoro e l'organizzazione delle azioni programmate, al fine di indirizzare, coordinare e sostenere l'azione delle aziende sanitarie nel contrasto dei fattori che sono responsabili degli incidenti domestici.

Prevenzione degli incidenti stradali

I costi sociali e sanitari degli incidenti stradali sono giudicati insostenibili sia dal legislatore nazionale che regionale, anche in ragione degli ottimi risultati raggiunti nelle nazioni che da tempo hanno messo in atto azioni per il contrasto del fenomeno dell'incidentalità stradale.

Per tale motivo il piano regionale della prevenzione 2005-2008 ha previsto un particolare piano per la prevenzione degli Incidenti stradali, che nel 2006 è stato steso in modo concordato con l'Osservatorio regionale per l'educazione stradale e la sicurezza ed è stato approvato con delibera di Giunta regionale n. 426 del 27/03/2006. Il piano prevede azioni che riguardano il miglioramento delle conoscenze relative al fenomeno nella regione, e la realizzazione di interventi sia diretti che di informazione/educazione per il contenimento dei fattori di rischio.

Successivamente, nel corso dello stesso anno, si è sviluppata la prima parte della fase esecutiva del piano: è stato definito l'assetto organizzativo necessario al suo sviluppo, la composizione dei gruppi di lavoro, al fine di indirizzare, coordinare e sostenere l'azione delle aziende sanitarie nella prevenzione degli incidenti stradali.

Prevenzione delle patologie indotte dall'ambiente costruito

Il SSR si occupa da sempre delle qualità che è necessario assicurare negli ambienti di vita al fine di allontanare da essi gli agenti di malattia ed, al contrario, assicurarvi la presenza di agenti promotori di salute.

Nell'ultimo decennio si sono sviluppati studi che analizzano il rapporto esistente tra la forma e l'organizzazione della città e i comportamenti dei suoi abitanti; tali studi hanno dimostrato come stili di vita ritenuti fondamentali per la salute - l'esercizio fisico per esempio - possano essere favoriti o

⁶⁶ Coordinamento dell'attività dei centri di tossicologia industriale presenti sul territorio regionale e il coordinamento delle indagini per la rilevazione delle intossicazioni acute da prodotti fitosanitari, deliberazione di G.R. n. 1827/06; Coordinamento dell'osservatorio di monitoraggio degli infortuni e malattie professionali, deliberazione di G.R. n. 1694/06; il coordinamento dell'attività del Centro Operativo regionale (COR) del Registro nazionale mesoteliomi (ReNaM) (artt. 36, D.lgs. 277/91 e 2, DPCM 308/02) e la rilevazione epidemiologica dei tumori di origine professionale, deliberazione G.R. n. 1823/06.

contrastati in modo sostanziale dalla forma e dall'organizzazione della città. Nella Regione sono largamente diffuse le patologie prevenibili con un regolare, moderato esercizio fisico o adottando una corretta alimentazione (malattie cardiovascolari, tumori, diabete, obesità). Il Servizio Sanità pubblica della Regione ha pertanto inteso sviluppare, accanto alle iniziative di informazione/educazione sui corretti stili di vita, azioni per promuovere la realizzazione di un ambiente che li favorisce.

Per tale motivo, nell'ambito del piano regionale della prevenzione 2005-2008, è stato previsto un particolare piano per la prevenzione della patologia indotta dall'ambiente costruito, che nel 2006 ha visto la sua stesura finale ed è stato approvato con delibera di Giunta regionale n. 426 del 27/03/2006. Il piano contempla azioni che riguardano il miglioramento delle conoscenze relative al fenomeno nella Regione, e la realizzazione di linee guida per indirizzare l'operatività delle Ausl su tale argomento. Nel 2006 si è sviluppata la prima parte della fase esecutiva del piano: sono state allacciate le relazioni e gli accordi tecnico-scientifici indispensabili ed è stato definito l'assetto organizzativo necessario al suo sviluppo.

Protezione della popolazione dall'esposizione a radiazioni ionizzanti

In riferimento alla tutela della popolazione dalle radiazioni ionizzanti nel corso del 2006 si è completato l'iter di approvazione della relativa legge regionale che è stata approvata dall'Assemblea legislativa il 10 febbraio. (L.R. n. 1/2006, "Norme per la tutela della popolazione dai rischi derivanti dall'impiego di sorgenti di radiazioni ionizzanti").

Si è poi proseguito il lavoro finalizzato a migliorare la qualità delle prestazioni di Tomografia computerizzata con la divulgazione, in tutti i servizi di diagnostica per immagini, del volume "Linee guida per la qualità in TC", che riporta criteri condivisi per l'esecuzione degli esami, classificati per distretto corporeo e con l'indicazione di parametri tecnici distinti per tipologia di apparecchiatura.

Sul tema della radioattività naturale si è partecipato ai lavori del sottocomitato scientifico istituito nell'ambito ISS e CCM, per l'avvio del piano nazionale Radon.

b) Interventi di prevenzione individuale

Malattie infettive – politiche vaccinali

Nel corso del 2006 è proseguita l'attività finalizzata al controllo delle malattie infettive prevenibili con le vaccinazioni, così come delineato dal piano dedicato alle "Politiche vaccinali" all'interno del piano regionale della prevenzione 2005 - 2007. L'azione è stata orientata a coordinare, indirizzare e a sostenere le aziende sanitarie verso gli obiettivi definiti, con particolare riferimento alle vaccinazioni per l'infanzia e all'incremento della copertura per le vaccinazioni nelle categorie a rischio. Particolare cura pertanto è stata prestata alla realizzazione di iniziative formative di confronto per migliorare la sorveglianza, definire le strategie fattibili più efficaci, predisporre strumenti comunicativi adeguati.

Per migliorare e standardizzare la raccolta dei dati relativi allo stato immunitario della popolazione sono state prodotte indicazioni alle aziende sanitarie sulle coperture vaccinali in età infantile e per le vaccinazioni antinfluenzali e antipneumococciche; inoltre, per disporre dei dati relativi allo stato immunitario contro la rosolia delle donne in età fertile, è stata individuata e implementata una nuova modalità di rilevazione attraverso un campo specifico aggiunto al certificato di assistenza al parto⁶⁷.

Sono stati elaborati i dati relativi alle coperture vaccinali nell'infanzia nel 2005, che mostrano livelli ottimali per tutte le vaccinazioni raccomandate.

A seguito della realizzazione dell'indagine sulla qualità dei servizi vaccinali effettuata nel primo semestre 2006, sono stati elaborati i dati raccolti e presentati i risultati ai servizi vaccinali delle Ausl. In questa occasione sono state definite le priorità sulle quali agire per aumentare ulteriormente la qualità dell'offerta, individuando iniziative di formazione per gli operatori e strumenti di informazione per i cittadini anche in lingua straniera.

Per quanto riguarda in specifico la campagna vaccinale antinfluenzale⁶⁸ si è prestata molta attenzione a incrementare ulteriormente i buoni livelli di copertura raggiunti dalla nostra regione mediante incontri con i professionisti, coordinamento delle azioni realizzate dalle aziende sanitarie,

⁶⁷ Circolare n.10 del 9 ottobre 2006

⁶⁸ Circolare n.9 dell'11 settembre 2006

approvvigionamento omogeneo dei vaccini e azioni di sensibilizzazione attraverso una specifica e attenta campagna comunicativa rivolta alla popolazione.

In merito alla sorveglianza delle infezioni invasive batteriche, nel corso del 2006 è stato individuato il laboratorio di riferimento regionale e predisposto il protocollo per la diagnosi, il trasposto e la conservazione dei ceppi; successivamente è stato ridefinito l'intero sistema di sorveglianza regionale, apportando alcune modifiche al flusso informativo⁶⁹

È stato avviato il sistema di "Segnalazione rapida di eventi epidemici ed eventi sentinella nelle strutture sanitarie e nella popolazione generale"⁷⁰, definito assieme all'area malattie infettive dell'agenzia sanitaria regionale, il quale ha permesso di seguire con ancora maggiore tempestività e accuratezza i nuovi casi di malattie di particolare interesse per la salute della popolazione, monitorando nel contempo gli interventi attuati.

Sono proseguiti la raccolta, i controlli di qualità e l'analisi dei dati di incidenza sulla tubercolosi e sull'esito dei trattamenti messi in atto, nonché sulle forme di resistenza rilevate, assieme all'area malattie infettive dell'agenzia sanitaria regionale, con la quale sono state curate specifiche iniziative formative e la pubblicazione del volume *"La tubercolosi in Emilia-Romagna 2004"*.

In tema di Aids nel corso del 2006 è proseguita l'attività di coordinamento degli interventi con il supporto della commissione consultiva tecnico scientifica per la prevenzione e la lotta contro la malattia, in collaborazione con le associazioni di volontariato impegnate; con la stessa commissione è stata avviata una ricerca-intervento che coinvolge tutte le unità operative di malattie infettive della Regione Emilia-Romagna per avere le informazioni, attualmente mancanti, sulle pratiche di Pap-test, sugli accertamenti eseguiti e sugli eventuali trattamenti successivi in donne HIV positive, a rischio assai elevato (oltre 20 volte) di sviluppare il carcinoma della cervice uterina. Vista la valenza formativa di tale progetto, il relativo finanziamento è stato ricompreso all'interno dei fondi assegnati alle aziende Usl per la realizzazione del XI programma di attività formative per la prevenzione e la lotta contro l'Aids⁷¹.

Nel corso dell'anno è stato predisposto e diffuso il report epidemiologico annuale su *"Lo stato dell'infezione da HIV/AIDS al 31/12/05 in Regione Emilia-Romagna"*.

Gli screening oncologici

Nel corso del 2006 è proseguito regolarmente l'avanzamento dei programmi di screening in atto nella Regione Emilia-Romagna per la diagnosi precoce dei tumori del colon-retto, del collo dell'utero e della mammella, che hanno registrato un buon livello di estensione e di adesione.

Il settore ha monitorato costantemente l'avanzamento del nuovo programma di screening dei tumori del colon-retto: gli ultimi dati disponibili al 31 dicembre 2006 evidenziano che il programma procede regolarmente negli inviti e concluderà nei prossimi mesi la prima chiamata di tutta la popolazione di età 50-69 anni (oltre un milione di persone). L'adesione finora è del 45,6%, in costante aumento grazie all'impegno che la Regione e le aziende sanitarie hanno assicurato nella comunicazione a tutti gli operatori e ai cittadini. I primi risultati sono estremamente promettenti: oltre la metà dei tumori identificati sono in fase precoce e, ancora più importante, le lesioni precancerose identificate e curate hanno permesso di prevenire la progressione verso forme maligne in oltre 1.500 persone.

Durante l'anno è stato sperimentato il tracciato record su base individuale per lo screening per i tumori del colon-retto.

È stato messo a punto il protocollo operativo di intervento riguardante i familiari di primo grado di persone trovate affette da tumore dell'intestino, cui viene proposta direttamente la colonscopia, e nel corso dell'anno si è proceduto alla sua graduale attivazione nelle aziende sanitarie.

La rilevazione e l'analisi dei dati di attività e sulla qualità dell'intervento è proseguita regolarmente per i programmi di screening dedicati ai tumori del collo dell'utero (pap-test triennale nelle donne di età 25-64 anni) e della mammella (mammografia biennale nelle donne di età 50-69 anni): i dati al 31 dicembre 2006 mostrano che la risposta all'invito ad eseguire la mammografia di screening è del 72,5%, mentre è del 59,1% per il pap-test, che viene comunque eseguito in un altro 20% della popolazione target con accesso spontaneo ai servizi pubblici o privati (fonte dati: PASSI).

⁶⁹ Circolare n.11 del 18 ottobre 2006

⁷⁰ Delibera di Giunta del 7.2.2005 n. 186 e determinazione del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali del 18.2.2006 n. 1925

⁷¹ Delibera di Giunta del 4 settembre 2006 n. 1207

Particolare impegno è stato dedicato, nel corso dell'anno, in collaborazione con l'agenzia sanitaria, alla promozione dell'adesione nella popolazione più svantaggiata nell'accesso ai servizi, con particolare riferimento alla popolazione immigrata.

Si è consolidata la collaborazione con l'Osservatorio Nazionale Screening del CCM del ministero della Salute sia perfezionando le procedure di raccolta dati per quanto riguarda la verifica di attività dei programmi di screening regionali, sia per quanto riguarda la verifica periodica del raggiungimento degli obiettivi previsti dal cronoprogramma in applicazione della legge 138 e del piano nazionale della prevenzione 2005-2007.

Come di consueto si sono svolti i programmi di formazione per gli operatori previsti e di audit fra professionisti per la promozione ed il controllo di qualità. In particolare si evidenziano la prosecuzione dei corsi per migliorare le capacità comunicative e relazionali, coinvolgendo anche i responsabili dei programmi dei tre screening, le iniziative formative sul tumore del collo dell'utero per informare e aggiornare sugli sviluppi degli studi sui nuovi test per la ricerca dei Papillomavirus e sul nuovo vaccino HPV, e i diversi momenti di confronto e verifica finalizzate al miglioramento del trattamento delle lesioni neoplastiche della mammella e alla revisione radiologica dei cancri di intervallo nello screening mammografico. Per quanto riguarda nello specifico lo screening dei tumori del colon-retto si sono svolti alcuni corsi di formazione a livello locale e regionale per accompagnare la realizzazione del nuovo programma di screening.

c) Interventi di promozione della salute, qualificazione delle attività e semplificazione delle procedure per il cittadino

Indagine PASSI

Anche nel 2006 è stato realizzato lo studio PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), con una metodologia sovrapponibile a quella dell'indagine trasversale 2005; i cui risultati sono stati pubblicati e diffusi⁷².

Queste esperienze hanno permesso nel corso dell'anno di disegnare e implementare, in collaborazione tra le Regioni e con il coordinamento scientifico dell'ISS, un sistema di sorveglianza che avrà l'obiettivo di monitorare costantemente dal 2007 i determinanti di salute e i programmi di intervento per la promozione di comportamenti di vita più sani.

Tutte le Ausl regionali hanno partecipato e si è raggiunta una numerosità campionaria di significatività statistica per la Regione. Si sono confermati i campi di osservazione dell'anno precedente e sono state intervistate 1.254 persone in età 18-69 anni, selezionate con campionamento casuale semplice dall'anagrafe sanitaria. L'indagine è stata realizzata nei mesi di maggio-giugno.

Medicina dello sport

Nel corso del 2006 è continuato l'impegno finalizzato alla promozione dell'attività fisica. Le iniziative hanno riguardato elettivamente le seguenti tematiche: 1) lotta al doping con l'insediamento della consulta regionale per la lotta al doping e l'attivazione del centro regionale antidoping, quest'ultimo con sede a Modena. 2) 1° Corso "Girolamo Mercuriale" - apparato cardiovascolare e attività fisica, congresso organizzato a Imola nel novembre 2006 in collaborazione con l'Istituto nazionale per le ricerche cardiovascolari e l'Ausl di Imola; il corso, articolato in attività teoriche e pratiche, ha inteso fornire agli operatori del settore gli strumenti per promuovere un corretto sviluppo dell'attività fisica, con particolare riguardo ai suoi effetti sull'apparato cardiovascolare. 3) Aggiornamento dell'anagrafe regionale degli specialisti in medicina dello sport abilitati al rilascio delle certificazione di idoneità alla pratica sportiva agonistica, prevista dalla delibera n. 775/04. 4) Nell'ambito del piano regionale di prevenzione cardiovascolare, e in particolare all'interno del progetto "Prevenzione delle recidive nei soggetti che già hanno avuto incidenti cardiovascolari" si è introdotto un apposito capitolo riguardante la prescrizione a questi soggetti di attività fisica, intesa a scopo ricreativo-terapeutico e non agonistico, con lo scopo di perseguire ed ottenere, con il minor rischio possibile, un miglioramento delle funzioni cardiovascolari e quindi della qualità di vita.

⁷² http://www.saluter.it/wcm/saluter/pubblicazioni/tutte_le_pubblicazioni/altre_collane/contributi.htm

Medicina legale

Per quanto riguarda l'attività regionale nel campo della medicina legale è iniziata l'applicazione a livello aziendale delle indicazioni contenute nella "Nuova procedura per l'accertamento della salute psico-fisica delle coppie disponibili all'adozione nazionale e internazionale", continuando a realizzare incontri informativi e formativi per gli operatori dedicati all'attività, sia sul versante medico-legale, sia su quello psicosociale.

È ulteriormente incrementata l'attività medico legale di supporto e consulenza finalizzata al governo clinico in diverse aree:

- rischio clinico e conduzione del progetto regionale sulla gestione extragiudiziale del contenzioso nelle organizzazioni sanitarie per la ricerca finalizzata ex art 12 del D.lgs. 229/99, cofinanziato dal ministero della Salute;
- collaborazione con l'agenzia sanitaria regionale (area accreditamento), all'organizzazione del secondo corso sulla mediazione dei conflitti in sanità, nell'ambito del progetto "Gestione extragiudiziale del contenzioso nelle organizzazioni sanitarie", tenutosi a Bologna nell'anno 2006, per un totale di 200 ore di formazione;
- collaborazione con l'agenzia sanitaria regionale dell'Emilia-Romagna (area accreditamento), per la implementazione del software per la gestione del contenzioso.

È inoltre proseguita la collaborazione interna relativamente alle problematiche dell'accertamento dello stato di invalidità, cecità e sordità civili, della condizione di handicap ai sensi della L. 104/92, nonché per il collocamento al lavoro delle persone disabili ex L. 68/99. Si è regolarmente partecipato al gruppo di coordinamento per la semplificazione delle procedure ai sensi dell'art. 19 della L.R. n. 2/2003, estendendo un progetto al gruppo tecnico e collaborando alla messa a punto di un software per la gestione delle pratiche di invalidità, cecità e sordità civili, prevedendo il collegamento telematico fra aziende Usl e Comuni, per l'accelerazione e semplificazione della fase concessoria e di quella di erogazione con l'Inps. È stato messo a punto un progetto relativo a un data Repository regionale per la ricezione e lo smistamento delle pratiche suddette e degli accertamenti ex L. 104/92 e 68/99, prevedendo per queste ultime il collegamento con le Province. Per tutte è ovviamente contemplato il collegamento con l'INPS, anche in previsione dei futuri adempimenti qualora sia data attuazione al disposto di cui all'art. 10 della L. 248/2005 (trasferimento all'Inps delle commissioni mediche di verifica ora del ministero dell'Economia e delle Finanze).

Si è inoltre preso parte attivamente, come da designazione regionale, al "Gruppo di lavoro interistituzionale sui temi della disabilità. Sottogruppo per la predisposizione di Linee Guida sulla valutazione e l'accertamento della disabilità", operante a livello interregionale (Regione Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria), unitamente al ministero della Salute, del Welfare, dell'Economia e Finanze, con la partecipazione dell'Inps, dell'Istat, dell'Anci, apportando il proprio contributo e pervenendo all'estensione di un documento presentato nelle sedi istituzionali nel mese di dicembre 2006.

Si è inoltre partecipato al gruppo di lavoro per l'applicazione del DPCM 185 del 2006 relativo all'accertamento dell'alunno disabile, unitamente al Servizio governo dell'integrazione sociosanitaria e delle politiche per la non autosufficienza e Servizio salute mentale, dipendenze patologiche e salute nelle carceri, l'assessorato Scuola, formazione e lavoro e l'Ufficio scolastico regionale.

4.2 Area veterinaria e igiene degli alimenti

Sicurezza alimentare

Il 1° gennaio 2006 sono entrati in vigore i regolamenti comunitari comunemente denominati "pacchetto igiene". Si tratta di normative che hanno sostanzialmente modificato l'approccio ai temi inerenti la sicurezza alimentare per quanto attiene alla produzione e al controllo ufficiale.

L'autorità competente al controllo ufficiale nel settore alimentare è identificata nel ministero della Salute, negli assessorati regionali alla Sanità e nel Servizio sanitario nazionale. Nell'ambito della direzione generale sanità e politiche sociali dell'assessorato Politiche per la salute la competenza specifica per il settore è in capo al Servizio veterinario e igiene alimenti. In ambito territoriale l'attività di controllo ufficiale viene svolta dal personale afferente al Servizio igiene alimenti e nutrizione (SIAN) e all'area dipartimentale di sanità pubblica veterinaria (ADSPV) dei dipartimenti di sanità pubblica delle aziende Usl.

Nel corso del 2006 sono stati realizzati e completati progetti iniziati nel 2005 e avviate nuove esperienze finalizzate al miglioramento degli standard qualitativi di produzione e di verifica.

Il controllo ufficiale

Le novità introdotte dai succitati regolamenti possono essere così sinteticamente riassunte.

Le garanzie fornite dal controllo ufficiale non devono più riguardare unicamente il prodotto, ma l'intero processo di produzione. I controlli devono interessare tutta la filiera produttiva "dal campo alla tavola", comprendendo anche la produzione primaria. Devono basarsi su criteri validati di qualità in grado di fornire assicurazione per ciò che attiene alla uniformità e alla ripetitività nel tempo delle azioni intraprese. La gestione del rischio, e quindi anche le scelte operate per le frequenza e la tipologia dei controlli, deve basarsi su una specifica valutazione. Le attività produttive, ma anche i singoli imprenditori del settore alimentare, devono essere categorizzate secondo livelli di rischio così da programmare interventi mirati. Deve infine essere garantita tempestività e efficacia di intervento in caso di stati di allerta alimentari ed emergenze sanitarie alimentari.

La normativa ha inoltre posto particolare attenzione alla salubrità degli alimenti destinati ad animali produttori di alimenti per l'uomo in quanto le ultime gravi crisi comunitarie, "mucca pazza" e diossine in particolare, prendevano proprio origine da problematiche inerenti questo settore. Allo stesso tempo è stato previsto un incremento di attenzione sul benessere degli animali produttori di alimenti basandosi sul principio etico generale e sul fatto che comunque animali allevati in condizioni ottimali migliorano la qualità organolettica e sanitaria dei alimenti da essi prodotti o derivati (minori patologie e quindi riduzione degli interventi terapeutici).

A fronte di questi impegni, le principali iniziative realizzate nel 2006 possono così essere riassunte.

Categorizzazione del rischio

Sono state fornite alle aziende Usl le griglie da utilizzare per una omogenea classificazione del rischio nelle imprese alimentari. Gli strumenti di lavoro forniti erano stati messi a punto da un apposito gruppo di lavoro e necessitavano di una verifica di campo.

Sistema informativo

Al fine di dare vita a un sistema informativo regionale non più limitato in prevalenza alla aggregazione dei dati, ma utile per indirizzare e migliorare l'efficienza dell'azione di controllo, sono state predisposte apposite schede per la registrazione delle attività svolte e delle non conformità evidenziate nel settore della produzione, trasformazione e commercializzazione degli alimenti. E' stato inoltre dato vita ad uno specifico gruppo di lavoro per la predisposizione di un sistema di scambio dati informatizzato tra gli operatori del territorio e i laboratori ufficiali, Arpa e Istituto zooprofilattico sperimentale.

Accreditamento

Per dare adeguato seguito a quanto disposto dal reg. 882/2004/CE sui controlli ufficiali e tenendo in considerazione le risultanze scaturite dall'apposito gruppo di studio regionale, nel corso del 2006 si è avviato il progetto regionale "Sviluppo delle competenze valutative sui controlli ufficiali nel campo della sicurezza alimentare secondo criteri di gestione e di assicurazione della qualità riferiti al modello UNI EN 45004". Il progetto ha valenza biennale, 2006-2007, e viene realizzato dalla azienda Usl di Parma. Ha come obiettivo la formazione di 74 operatori, medici igienisti, medici veterinari e tecnici della prevenzione, del Servizio veterinario e igiene alimenti regionale, dei SIAN e delle ADSPV delle aziende Usl. Il percorso formativo prevede l'acquisizione di conoscenze specifiche sui sistemi qualità e sulle modalità di esecuzione dei controlli, la stesura di procedure operative per l'esecuzione delle ispezioni o degli audit, la definizione degli standard di funzionamento dei Servizi veterinari e di igiene degli alimenti e della nutrizione. Nel secondo anno di attività sono previsti audit di addestramento sia per le verifiche sugli operatori, sia sul funzionamento dei servizi. L'iniziativa viene svolta in stretta collaborazione con l'agenzia sanitaria regionale.

Informazione e comunicazione

In collaborazione con l'azienda Usl di Modena è stata predisposta la struttura per un sito web regionale dedicato alla sicurezza alimentare. Il sito, una volta ultimato, dovrebbe raccogliere normativa, documentazione, pareri tecnico scientifici e ogni altro elemento riguardante la sicurezza

alimentare. I destinatari delle informazioni sono prevalentemente gli operatori di sanità pubblica che esercitano nel settore, ma prevede pure una sezione ad accesso libero di informazione al cittadino consumatore.

Il SSR ha inoltre proseguito nell'attività di informazione degli imprenditori del settore produttivo tramite incontri con le associazioni di categoria, sia della produzione primaria, sia della trasformazione, sia della grande distribuzione.

Si è trattato di iniziative finalizzate a comunicare le novità introdotte dai nuovi regolamenti, a presentare le modifiche apportate al sistema dei controlli e a recepire eventuali istanze di difficoltà. L'importanza di questa metodologia operativa risiede nel fatto che le disposizioni normative hanno chiaramente stabilito che la responsabilità delle produzioni alimentari ricade interamente sul produttore di ogni singolo momento della filiera produttiva, comprendendo in questo ambito anche la produzione primaria agricola.

Sistema di allerta

Il regolamento 178/2002/CE stabilisce le azioni da adottare in caso di riscontro di non conformità negli alimenti e mangimi per animali.

Nel corso del 2006 sono state recepite le linee guida nazionali approvate dalla conferenza Stato-Regioni integrandole con il settore mangimistico. Si è inoltre proceduto alla integrazione del documento nazionale con indicazioni operative dettagliate.

Controllo delle sostanze indesiderate nei prodotti di origine animale e destinati all'alimentazione animale

I piani nazionali 2006 per la ricerca dei residui negli animali e in alcuni prodotti di origine animale e sull'alimentazione animale sono stati integrati da specifiche regionali che si sono rese necessarie dopo una valutazione del rischio sulla situazione locale.

E' inoltre doveroso ricordare la predisposizione e la realizzazione dello specifico piano per la sorveglianza della contaminazione da micotossine negli alimenti di origine animale e vegetale, i cui risultati sono stati presentati a un convegno nazionale su esplicito invito dell'Istituto superiore di sanità. Il piano regionale per il monitoraggio della presenza di OGM negli alimenti per l'uomo e per gli animali e il progetto per il controllo. Il progetto di miglioramento della qualità del latte destinato alla produzione di Parmigiano Reggiano. I piani sono stati predisposti in stretta collaborazione con l'assessorato regionale Agricoltura.

Per quanto attiene ancora al controllo sul corretto impiego del farmaco nell'allevamento zootecnico sono state emanate disposizioni per una omogenea attuazione dei decreti legislativi 158/2006 e 193/2006. Con l'agenzia sanitaria regionale si è collaborato alla stesura del volume "Uso degli antimicrobici negli animali da produzione" pubblicato nel numero 136-2006 della collana Dossier dell'agenzia.

Benessere animali da reddito

A tutela del benessere degli animali da reddito si è collaborato alla stesura dei provvedimenti nazionali per il settore dell'allevamento suino, dei vitelli e delle galline ovaiole. Sono state fornite alle aziende Usl. le prime indicazioni per l'applicazione del regolamento 1/2005/CE in particolare per quanto attiene al trasporto al macello degli animali non deambulanti.

Per quanto riguarda infine l'applicazione del rito islamico alla macellazione si è dato vita ad appositi incontri con esperti di benessere animale e rappresentanti della comunità islamica per realizzare una sperimentazione sui metodi di stordimento preliminari alla iugulazione in grado di soddisfare i vincoli rituali.

Coordinamento con il ministero e con le altre Regioni

La Regione ha contribuito regolarmente ai lavori del coordinamento interregionale per la sicurezza alimentare e alle commissioni da esso istituite.

Verifiche ispettive

Il Servizio ha supportato attivamente le verifiche ispettive riguardanti l'export di prodotti di origine animale verso paesi terzi e le ispezioni sul territorio regionale del ministero della Salute e della FVO (Food and Veterinary Office) della UE.

Personale del Servizio ha inoltre effettuato direttamente verifiche ispettive sia su impianti presenti in regione, sia sul controllo ufficiale operato dai servizi veterinari territoriali nelle medesime strutture.

Sorveglianza e prevenzione dell'obesità

La Regione Emilia-Romagna, nel rispetto di quanto indicato dall'Intesa tra Stato, Regioni e Province autonome siglata il 23/03/2005, ha approvato il piano della prevenzione regionale⁷³ per la parte relativa ad obesità, incidenti stradali e domestici, infortuni nei luoghi di lavoro e prevenzione delle recidive nelle persone che hanno avuto problemi cardiovascolari. L'intero piano è stato pubblicato sul numero 44 della collana "Prevenzione nei luoghi di vita e di lavoro".

La strategia attuativa della linea progettuale sorveglianza e prevenzione dell'obesità si è basata sulla realizzazione di una rete nel cui ambito varie istituzioni cooperano per supportare e costruire un contesto che renda più facile fare scelte nutrizionali sane e svolgere regolarmente attività fisica.

A tal fine è stato istituito un tavolo regionale in cui sono rappresentate ed integrate le varie competenze necessarie alla realizzazione degli obiettivi del progetto. Nel tavolo sono rappresentati gli assessorati regionali Agricoltura, Scuola formazione professionale, Università, Politiche sociali ed educative, nonché l'Ufficio scolastico regionale. Tale tavolo ha la funzione di coordinare e monitorare l'attività di gruppi di lavoro attivati per gli obiettivi specifici individuati dal progetto.

Per la realizzazione dei sottoprogetti si è resa necessaria la costituzione di *gruppi multidisciplinari* per la composizione dei quali si è tenuta in considerazione la presenza di diverse competenze tecniche e metodologiche e la distribuzione territoriale. Di volta in volta sulla base dei temi trattati è stato previsto il coinvolgimento di altri soggetti istituzionali e di portatori di interessi quali ad es. le imprese dedicate alla ristorazione collettiva e le associazioni di genitori e consumatori.

I sottoprogetti previsti nel piano sorveglianza e prevenzione dell'obesità sono i seguenti.

- 1) *Sorvegliare il fenomeno* Si è strutturato un sistema di sorveglianza per monitorare le abitudini alimentari, motorie e gli stili di vita della popolazione infantile, adolescenziale e relative famiglie e della popolazione adulta. Per quanto riguarda la popolazione infantile e adolescenziale i dati raccolti sono stati pubblicati nel volume "Sorveglianza nutrizionale, determinanti e indicatori di rischio obesità nella popolazione infantile" al numero 49 della collana "Prevenzione nei luoghi di vita e di lavoro".
- 2) *Il Mondo della scuola* Per migliorare la qualità nutrizionale nella ristorazione scolastica e per veicolare messaggi informativi/formativi tesi ad incoraggiare, negli alunni e nelle loro famiglie, l'adozione di un corretto atteggiamento alimentare e l'abitudine all'attività fisica.
- 3) *Comunicare ed educare* Per condividere gli interventi educativo/formativi realizzati o in previsione di realizzazione.
- 4) *Cominciare subito* Strutturare interventi rivolti alle donne in gravidanza o con bambini appena nati finalizzati a veicolare messaggi informativi/formativi tesi ad incoraggiare l'allattamento al seno e l'adozione di un corretto atteggiamento alimentare.
- 5) *Muoversi* Per incidere sui processi di organizzazione delle città per rendere facile ed accessibile a tutti lo svolgimento di una regolare attività fisica.
- 6) *Supportare i soggetti a rischio* Sperimentare percorsi ed interventi di supporto terapeutico per gruppi a rischio.
- 7) *Vigilare* Per verificare la qualità nutrizionale dei prodotti alimentari al consumo e promuovere una corretta informazione al consumatore.

Il piano regionale ha valenza triennale, 2006-2008.

Il Servizio veterinario e igiene alimenti regionale svolge le funzioni di coordinamento generale del progetto.

Sorveglianza sulle malattie infettive e diffusive del bestiame

In tema di prevenzione degli allevamenti zootecnici dalle malattie infettive e diffusive sono stati realizzati i piani di monitoraggio sulla tubercolosi, brucellosi e leucosi bovina; salmonella in allevamenti avicoli; Blue tongue; malattia vescicolare, afta epizootica, e pesti nell'allevamento suino; West Nile disease; Encefalopatie spongiformi Trasmissibili negli allevamenti bovini e ovini.

L'attività 2006 si è inoltre caratterizzata dagli interventi specifici rivolti alla prevenzione dell'influenza aviaria. In particolare è stato realizzato un programma regionale per la sorveglianza

⁷³ con delibera di Giunta n. 426 del 27/03/2006

della malattia negli allevamenti industriali. E' stato emanato un piano regionale per la gestione dei casi sospetti di malattia. Sono state stipulate convenzioni con società di servizi per l'intervento di abbattimento ed eradicazione negli allevamenti in caso di focolai della malattia.

Emergenze sanitarie epidemiche degli animali allevati

Nel 2006 si sono registrati tre focolai di malattie infettive. Uno ha riguardato la malattia vescicolare in un allevamento suino, un altro un caso di encefalopatia spongiforme del bovino, un altro una infezione da salmonella in allevamento avicolo. La diagnosi precoce della infezione, il tempestivo intervento delle aziende Usl e l'efficace coordinamento regionale e del centro epidemiologico regionale veterinario hanno contenuto la malattia negli allevamenti di prima manifestazione.

Benessere animali d'affezione

Le azioni prioritarie svolte nel 2006 hanno riguardato l'elaborazione delle indicazioni tecniche per la tutela del benessere animale ai sensi della legge regionale 5/2005. Sono inoltre state emanate linee guida per la definizione dei piani attuativi per la costruzione e ristrutturazione delle strutture di ricovero dei cani e dei gatti e la relativa ripartizione dei fondi statali e regionali alle province.

Audit regionali

Nel corso del 2006 si è svolto l'audit sui dipartimenti di sanità pubblica per la verifica dei protocolli locali di gestione dei focolai di influenza aviaria.

Sono inoltre stati definiti e in parte realizzati audit specifici sui dipartimenti di sanità pubblica per le modalità di gestione degli stati di allerta e sulle aree dipartimentali di sanità pubblica veterinaria per i programmi di gestione dell'anagrafe bovina in allevamento e al macello.

4.3 Assistenza distrettuale

La L.R. n. 29/2004 individua il distretto come l'articolazione locale della funzione di governo delle aziende Usl, al fine di sviluppare l'integrazione nell'ambito della rete dei servizi sociali e sanitari, consentendo la realizzazione, con maggiore efficacia, d'interventi intersettoriali a tutela della salute dei cittadini di un determinato territorio.

La nuova funzione di governo del distretto, assieme alle crescenti esigenze gestionali derivanti dalla ricchezza di servizi territoriali e dalla necessità della loro integrazione, ha richiesto anche modifiche nell'organizzazione delle aziende sanitarie. I dipartimenti territoriali e ospedalieri costituiscono la risposta organizzativa alla complessità dei servizi; sono, infatti, gli assetti organizzativi fondamentali che gestiscono la produzione dei servizi e delle prestazioni assistenziali. Nell'ambito della rete delle cure primarie, il dipartimento delle cure primarie garantisce al cittadino una risposta esauriente ai propri bisogni di salute in un determinato territorio con un processo unitario di presa in carico, attraverso la gestione integrata dei servizi presenti a livello territoriale; il nodo fondamentale della rete dei servizi distrettuali è il Nucleo di cure primarie (NCP), che aggrega, in un determinato ambito territoriale, medici di medicina generale e pediatri di famiglia, organizzati in forme associative, équipe infermieristiche, équipe dei consultori familiari e pediatrici.

L'accordo regionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale (MMG), recepito con delibera della Giunta n. 1398/2006, costituisce il presupposto per realizzare quanto previsto dalle linee di programmazione regionale e prevede un modello organizzativo basato sui NCP, con un'ampia fascia di apertura degli ambulatori (fino a 12 ore) per aumentare l'accessibilità alle cure primarie. Tale modello favorisce l'integrazione interprofessionale, attraverso il maggior coinvolgimento dei MMG nelle attività distrettuali, anche al fine di migliorare i livelli di appropriatezza clinica e organizzativa e permette l'ulteriore sviluppo delle esperienze fin qui condotte, che hanno trovato particolari difficoltà soprattutto nelle realtà urbane, dove maggiore è la complessità organizzativa.

A livello regionale, nei 201 nuclei di cure primarie (NCP), che rappresentano la rete clinica territoriale nell'ambito del dipartimento di cure primarie, si è realizzato il coordinamento funzionale fra i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, la maggior parte organizzati in associazioni mediche, e gli altri servizi distrettuali quali le équipe infermieristiche dedicate all'assistenza domiciliare e le équipe dei consultori familiari e pediatrici.

Al 31.12.2006 sono state costituite o ridefinite complessivamente 545 forme associative mediche di MMG e Pediatri di famiglia, che hanno coinvolto 2297 MMG e 271 PdLS, pari rispettivamente al 64,3% del totale dei MMG e al 47% del totale dei PdLS che operano sul territorio regionale. In tutti i Distretti esiste un'équipe infermieristica dedicata all'assistenza domiciliare (media regionale 1,7

ogni 10.000 abitanti) che garantisce assieme ai MMG l'assistenza domiciliare per tutto l'arco della settimana (fascia oraria diurna), compreso il sabato e la domenica per i casi gravi.

La rete consultoriale regionale presenta, al 31/12/2005, 215 sedi affiancate da 28 spazi giovani e 15 spazi donne immigrate e loro bambini, che registrano una presenza settimanale media di circa 73 ore dell'équipe (ostetrica, ginecologo, psicologo e, ove presente, l'assistente sociale, oltre a una mediatrice culturale sempre presente negli spazi donne immigrate) per ogni sede, corrispondente a 116 ore ogni 10.000 donne target. La mediatrice culturale è sempre presente negli spazi donne immigrate e loro bambini (complessivamente 247 ore settimanali), mentre nei consultori familiari è presente su richiesta.

La Regione Emilia-Romagna ha da tempo sviluppato come scelta prioritaria l'assistenza domiciliare, al fine di garantire la continuità delle cure ai cittadini nella propria abitazione.

L'ADI è un servizio presente in tutti i distretti, garantisce una forma d'assistenza alternativa al ricovero o all'istituzionalizzazione, il cui utilizzo evita il ricorso alla degenza ordinaria per patologie trattabili a domicilio e consente di mantenere al proprio domicilio le persone non autosufficienti o a rischio di non autosufficienza, favorendo l'eventuale recupero delle loro capacità residue di autonomia e di relazione.

Le cure domiciliari erogate nel 2005 hanno coinvolto 132.936 persone, con un totale di 2.221.376 accessi da parte dei diversi professionisti. Dei circa 133.000 pazienti seguiti nelle loro abitazioni, 61.699 hanno ricevuto prestazioni occasionali, mentre 71.237 sono stati presi in carico dall'équipe domiciliare curante, che ha predisposto un piano assistenziale personalizzato.

Programmazione e qualificazione dell'assistenza specialistica ambulatoriale e dell'assistenza odontoiatrica

Le liste di attesa per le prestazioni di specialistica ambulatoriale, che tuttora incidono in maniera significativa sul livello di qualità del sistema sanitario percepito dal cittadino, trovano regolamentazione nell'ambito di una pianificazione pluriennale volta a promuovere interventi efficaci per garantire a tutti i cittadini le prestazioni di specialistica ambulatoriale adeguate per i problemi clinici presentati e il rispetto dei tempi massimi di attesa individuati dalle direttive regionali e dalle delibere delle aziende sanitarie.

Gli obiettivi di adeguamento dell'offerta di prestazioni a fronte di criticità, di appropriatezza nella loro erogazione attraverso l'adozione di linee guida, di semplificazione dell'accesso alle prestazioni, sono stati perseguiti dalle aziende sanitarie insieme a modalità di governo delle liste d'attesa finalizzate a raccordare l'attività di produzione ed erogazione con il sistema delle prenotazioni e hanno trovato valido supporto nella rilevazione analitica dell'attività specialistica ambulatoriale.

Il monitoraggio trimestrale dei tempi di attesa prospettati per un gruppo predeterminato di prestazioni è proseguito anche nel 2006, con le nuove modalità di rilevazione indicate dalla Circolare 1 del 4 gennaio 2006 che tengono conto anche dei nuovi criteri emersi dalla sperimentazione nazionale, avviata in applicazione dell'accordo del 14 febbraio 2002 tra Governo, Regioni e Province autonome.

Le integrazioni introdotte nel monitoraggio prospettico dei tempi di attesa per l'anno 2006 hanno riguardato

- l'estensione del periodo di rilevazione da un giorno ad una settimana lavorativa (dal lunedì al venerdì);
- l'aggiunta nel monitoraggio della rilevazione della visita odontoiatrica per l'effettuazione delle prime verifiche sul livello di attuazione del programma regionale della assistenza odontoiatrica⁷⁴;
- l'implementazione di un applicativo informatizzato di acquisizione, controllo ed elaborazione dei dati sui tempi di attesa prospettati al fine di automatizzare la rilevazione e produrre in tempo reale la reportistica aziendale e regionale;

E' stata consolidata la progressiva integrazione di questo monitoraggio con l'analisi retrospettiva dei tempi di attesa effettivi, resi disponibili da un sempre miglior livello qualitativo del flusso informativo ASA sulla specialistica ambulatoriale.

I dati disponibili hanno inoltre consentito l'identificazione di *indicatori funzionali alla programmazione e alla modulazione degli interventi sanitari* sulla base delle criticità evidenziate e delle modificazioni della domanda da parte dei cittadini. In particolare sono stati messi a punto

⁷⁴ delibera Giunta regionale n. 2678/04

metodi di analisi ed indicatori per valutare il fabbisogno del livello di assistenza "specialistica ambulatoriale" per ambito territoriale (azienda e distretto), che sono stati di riferimento per le aziende Usl nell'elaborazione dei programmi aziendali della specialistica ambulatoriale, elaborati secondo le indicazioni stabilite con la delibera della Giunta n. 293/2005 e sottoposti al parere dei rispettivi comitati di distretto e della conferenza territoriale sociale e sanitaria.

A novembre 2006, con la delibera della Giunta n. 1532, è stato approvato il **piano regionale di contenimento dei tempi di attesa** delle prestazioni specialistiche ambulatoriali (visite ed esami) e dei ricoveri (in alcune aree specifiche come l'oncologia e la cardiologia) in attuazione di quanto previsto dalla intesa Stato-Regioni del 28/03/2006. Il piano regionale sistematizza la regolamentazione del settore, avviata dal 1998, che si è dotato di specifici strumenti organizzativi e di valutazione, e indica precise linee di indirizzo per lo sviluppo dell'assistenza specialistica ambulatoriale, per il contenimento dei tempi di attesa delle prestazioni specialistiche e dei ricoveri ospedalieri e per lo sviluppo del sistema regionale di prenotazione, con riferimento in particolare a:

- sistema delle garanzie
- rapporti con i cittadini e loro rappresentanze
- sistema per la gestione delle liste d'attesa ambulatoriali
- formulazione e gestione del piano di produzione
- gestione dell'offerta attraverso il sistema CUP
- sviluppo del sistema: il piano telematico regionale
- monitoraggio e controllo
- agende di prenotazione dei ricoveri

Il piano regionale stabilisce che le aziende Usl, in sinergia con le aziende ospedaliere o gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) della propria area territoriale di riferimento, sono tenute ad elaborare il programma attuativo, che dovrà essere sottoposto ai rispettivi comitati di distretto e alle conferenze territoriali sociali e sanitarie. Il termine per la predisposizione dei programmi aziendali è il 31/03/2007. Le aree di intervento del piano sono relative alla specialistica ambulatoriale (cinque aree, per 54 prestazioni: oncologica, cardiovascolare, materno-infantile, geriatrica e l'area di visite specialistiche di grande impatto) e ai ricoveri, ordinari e in day hospital/day service, per alcune aree di intervento, tra le quali l'area oncologica (interventi chirurgici, chemioterapia), cardiologica (bypass aortocoronarico, angioplastica coronarica, endoarteriectomia carotidea, coronarografia), e per specifiche prestazioni, come l'intervento per la cataratta, la protesi d'anca, la decompressione tunnel carpale, la tonsillectomia. Le aziende sanitarie sono impegnate tra l'altro ad instaurare un rapporto stabile con i cittadini e le loro rappresentanze finalizzato non solo a fornire un'informazione corretta sulle scelte adottate, ma soprattutto ad instaurare un rapporto stabile e sistematico per un'analisi dei risultati e per la semplificazione dell'accesso.

Assistenza odontoiatrica: I programmi aziendali per l'assistenza odontoiatrica, condivisi con i comitati di distretto e con le conferenze territoriali sociale e sanitaria, costituiscono la traduzione delle indicazioni regionali contenute nella delibera della Giunta n. 2678 del 20/12/2004.

Nel corso del *biennio di attuazione* le aziende hanno proceduto alla definizione del fabbisogno assistenziale e l'attivazione dei percorsi quale quello dell'accreditamento istituzionale con l'obiettivo di potenziare l'offerta assistenziale attraverso l'identificazione di ulteriori soggetti idonei ad erogare prestazioni per conto del SSN.

I piani aziendali evidenziavano inoltre la necessità di potenziare il settore anche attraverso il graduale rinnovo delle poltrone dentistiche (c.d. riuniti), dai relativi interventi edilizi, nonché dal potenziamento della specifica strumentazione di supporto;

Nel 2006 con la delibera della Giunta n. 964 è stata finanziata la prima fase dei lavori necessari alla sostituzione di oltre 40 riuniti.

Sempre nel 2006 sono state attivate le procedure organizzative affinché i comuni e le Ausl possano dare attuazione al progetto speciale sociale e sanitario per l'assistenza protesica rivolta alla popolazione anziana e per la popolazione in condizione di povertà; per il quale la Giunta Regionale, con delibera della Giunta n. 1616 del 14 ottobre 2005, aveva proceduto ad assegnare ai comuni sede di azienda Usl la quota del fondo a rilievo sociale.

Tale progetto, riservato ai soggetti appartenenti a classi di reddito I.S.E.E. inferiore a 7.500,00 € l'anno, contemplava, infatti, accanto all'erogazione gratuita delle prestazioni sanitarie anche la

copertura delle spese per l'acquisto delle protesi dei cui oneri si è fatto carico per il 50% del fondo sanitario regionale e per il 50% con il fondo regionale per le politiche sociali.

4.4 Area della salute mentale, dipendenze patologiche e salute nelle carceri

Area salute mentale adulti

Le azioni più significative intraprese nell'anno vengono di seguito indicate.

- Elaborazione di linee guida per la formazione degli atti aziendali delle aziende Usl del territorio regionale nell'area della salute mentale. L'azione, nel ridefinire la mission e gli assetti organizzativi dei dipartimenti di salute mentale (DSM), è tesa al consolidamento e miglioramento della presa in carico dei disturbi mentali gravi e persistenti (che hanno storicamente costituito la missione tradizionale dei servizi di psichiatria) e all'allargamento della missione dei DSM nel più vasto ambito della rete integrata delle risposte ai bisogni di salute mentale della popolazione nelle diverse fasce di età⁷⁵.
- Nell'anno 2006, è proseguito il processo di integrazione assistenziale e interdisciplinarietà professionale tra DSM e dipartimenti di cure primarie con lo sviluppo del programma regionale "G. Leggieri" 2004-2006, in continuità con il progetto regionale 2000-2002. Il lavoro si è svolto condividendo con le aziende Usl le linee guida operative, e costituendo gruppi di lavoro inter-aziendali.
- Analogamente, si è anche costituito il coordinamento regionale area universitaria, che congiuntamente ai servizi di salute mentale delle aziende Usl assiste la popolazione target di età adulta. Con la formazione di tale organismo verrà perseguito l'obiettivo dell'integrazione tra Università e SSR anche in psichiatria, obiettivo che in una prima fase deve riguardare la possibile creazione di dipartimenti misti, e la reale integrazione professionale tra le componenti coinvolte.
- Raccolta dei dati anagrafici dei pazienti seguiti dai centri di salute mentale (CSM) attraverso il *Sistema informativo salute mentale (SISM)*, obiettivo strategico che permetterà di supportare l'azione di governo della direzione generale nei confronti delle aziende Usl e dei DSM. E' inoltre proseguita la raccolta di informazioni relative alle prestazioni ed ai costi sostenuti per l'utenza proveniente dagli ospedali psichiatrici e Ospedali psichiatrici giudiziari, e relativa elaborazione dei dati ricevuti. Sulla base di queste elaborazioni si è proceduto⁷⁶, alla ripartizione del "fondo speciale assistenza ai pazienti dimessi dagli ex OO.PP"⁷⁷.
- Consegna di indirizzi alle aziende Usl relativamente agli indicatori di costo analitici, attraverso l'assunzione dell'amministrazione regionale di nuovi centri di costo nell'area della salute mentale. La loro applicazione (1 gennaio 2007) permetterà di raccogliere dati uniformi sul territorio regionale, e soprattutto una lettura quali-quantitativa sulla spesa dei DSM, per i costi sostenuti nell'assistenza territoriale, residenziale ed ospedaliera, permettendo confronti tra diverse realtà e modelli di intervento.
- Si sono supportate le attività e gli incontri della consulta regionale salute mentale, alla quale afferiscono i responsabili dei CCM - salute mentale o dei gruppi specifici afferenti ai CCM generali del territorio regionale, rappresentanti dei distretti aziendali, rappresentanti delle autonomie locali, direttori dei DSM, e funzionari regionali esperti nei temi della salute mentale e disabilità.
- E' proseguito il percorso di accreditamento istituzionale dei DSM, già iniziato nell'anno 2005. In particolare durante il 2006 sono stati accreditati i DSM delle aziende Usl di Rimini, Forlì, Ferrara, Cesena, Parma e Piacenza. Per alcune realtà (Bologna e Ravenna) si sono supportati i percorsi che porteranno all'accREDITAMENTO istituzionale nell'anno 2007.
- Censimento delle caratteristiche, dei costi sostenuti e delle tipologie di utenti, afferenti ai CSM e inseriti nelle strutture residenziali del territorio regionale. Tale attività, necessaria alla definizione dei requisiti e dei fabbisogni delle strutture psichiatriche socio-sanitarie e sociali, ha permesso di conoscere e monitorare l'intera attività residenziale utilizzata per gli utenti emiliano-romagnoli.
- Costituzione e avvio delle attività della commissione paritetica regione - AIOP (associazione

⁷⁵ Determinazione del D.G. Sanità e Politiche Sociali n. 7212/2006.

⁷⁶ Delibera di Giunta regionalen. 1818 "FSR 2006 – Riparti a favore delle Aziende Sanitarie e degli II.OO.RR."

⁷⁷ E' possibile consultare indirizzi operativi ed elaborazioni dei dati sul sito *Ermes-Banche dati- Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali- Sistema Informativo Salute Mentale*

italiana ospedalità privata), allo scopo di rimodulare l'offerta di ricovero psichiatrico gestita dalle Case di cura del territorio regionale. L'attività, che si concluderà nell'anno 2007, tende alla formulazione di una proposta operativa di accordo riguardante la riconversione di posti letto ospedalieri in residenziali, anche specializzati per target (doppia diagnosi, alcoldipendenza, minori), e nella riqualificazione di posti letto ospedalieri per acuti. L'attività ha riguardato anche la ridefinizione delle tariffe e dei volumi totali di attività⁷⁸.

- Avvio del percorso scientifico-metodologico che porterà all'organizzazione, entro l'anno 2007, della 2° conferenza regionale salute mentale. Per tale attività sono stati elaborati documenti di riflessione e stimolo, ed organizzati i primi momenti di incontro che hanno coinvolto l'intera rete dei Servizi di salute mentale (aziende Usl, professionisti, enti locali, università, associazioni di familiari, utenti e volontariato, privato sociale e imprenditoriale)⁷⁹.
- Raccolta, controllo ed elaborazione dati relativi alla ricerca nazionale "Prog-CSM", coordinata dalla Regione Piemonte e finanziata con i fondi della ricerca finalizzata - ministero Salute - anno 2005. Il censimento nazionale mira ad indagare, e confrontare tra Regioni, modelli operativi e realtà strutturali dei CSM attivi in Italia.

4.5 Area salute mentale infanzia e adolescenza

- E' stato concluso il progetto regionale per il miglioramento della collaborazione fra neuropsichiatria dell'infanzia e della adolescenza (NPIA) che attraverso specifiche indagini e lavori di gruppo, ha portato alla stesura di un documento (dossier AGS 126/2006) condiviso per la adozione di azioni comuni di integrazione professionale; il dossier è stato presentato nel maggio 2006 in un convegno a Rimini nel corso della settimana per la salute mentale.
- Attraverso una commissione tecnica regionale⁸⁰ è stato approfondito lo stato dell'arte nei servizi regionali per il trattamento dei disturbi dello spettro autistico (ASD) che, unitamente alle risultanze dello specifico Tavolo regionale dei referenti delle aziende sanitarie, ha portato alla predisposizione di un programma regionale Integrato per l'assistenza agli ASD, il cui avvio è previsto per il 2007.
- Attraverso il Tavolo regionale per i disturbi del comportamento alimentare (DCA), sulla base della ricognizione attuata nel 2005, è stato predisposto e finanziato⁸¹ un innovativo programma di formazione all'approccio multidisciplinare di questi disturbi, a supporto della definizione di un programma regionale di assistenza ai DCA, caratterizzata dalla uniformità dei criteri clinici e da equità per l'accesso di utenti con DCA alle strutture esperte del sistema sanitario regionale.
- Con la collaborazione di altri servizi regionali, anche di altri assessorati, coinvolti nel miglioramento della integrazione scolastica di bambini con disabilità, è stata predisposta la delibera di recepimento dei dettati normativi nazionali per la attuazione della certificazione di gravità dell'handicap ai fini della integrazione scolastica, in attuazione della L. 104/92, per quanto attiene le competenze delle discipline di parte sanitaria (NPIA, Medicina legale) con aspetti di ulteriore semplificazione e trasparenza nei confronti delle famiglie di bambini con disabilità grave seguiti dai servizi di NPIA.
- Le unità di NPIA, che da oltre 10 anni utilizzano lo stesso sistema informativo per documentare la attività delle proprie strutture, hanno predisposto il programma di adeguamento al sistema della salute mentale adulti che, oltre a produrre indicatori coerenti con il sistema della psichiatria, manterrà comunque la ricchezza informativa, anche di tipo epidemiologico.
- Si è concluso l'iter di individuazione dei requisiti di accreditamento della NPIA, unitamente alla condivisa definizione di un catalogo regionale dei prodotti della NPIA. In entrambi i casi va positivamente valutata la capacità di uniformare, pur nelle rispettive specificità, le procedure di definizione di indicatori, prodotti e percorsi da parte delle realtà cliniche, territoriali ed ospedaliere; ulteriore elemento di soddisfazione ed innovazione è rappresentato dal fatto che entrambi gli impegni riguardano strutture rivolte all'infanzia ed all'età evolutiva.

Area assistenza sanitaria nelle carceri

- Nel corso dell'anno 2006, da parte del Governo e dei ministeri competenti, non sono stati adottati gli atti di indirizzo, più volte sollecitati da questa Regione come da molte altre, in merito

⁷⁸ Determinazioni del D.G. Sanità e Politiche Sociali n. 9141/2005 e n. 9598/2006.

⁷⁹ Determinazioni del D.G. Sanità e Politiche Sociali n. 17999/2006.

⁸⁰ Istituita con Determinazione del D.G. Sanità e Politiche Sociali n. 6052/2006.

⁸¹ Deliberazione di Giunta regionalen. 1758/2006.

alla necessità di una definizione precisa della normativa nazionale per il governo e l'attribuzione dell'assistenza sanitaria alle persone detenute e/o reclusi negli istituti penitenziari, con particolare riferimento all'attuazione del D.lgs. 230/99.

- E' continuata la ricerca di una sempre più funzionale collaborazione con il locale PRAP (Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria) e l'UOSP (unità operativa sanità penitenziaria) per la definizione di possibili schemi e modelli di azione fra i due sistemi sanitari, quello regionale e quello penitenziario, consapevoli di agire in un ambito estremamente complesso, sia per quanto concerne gli aspetti sanitari (elevata presenza di tossicodipendenti, di soggetti con patologie psichiatriche anche gravi, extracomunitari con difficoltà di integrazione) che giuridico legali (misure di sicurezza speciali, accesso alle strutture).
- Anche per il 2006 è stato confermato il protocollo assistenza farmaceutica in carcere, siglato nel 2005 fra il Presidente della Regione Emilia-Romagna ed il Capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per la fornitura di farmaci, di fascia A e H, da parte delle aziende Usl territorialmente competenti a tutti gli istituti penitenziari del territorio regionale, compreso l'Istituto penale minorile di Bologna. L'esperienza dello scorso anno è risultata ampiamente positiva ed è stato rispettato il tetto di spesa previsto.
- All'inizio dell'anno è stato completato il corso di formazione del personale sanitario della medicina penitenziaria e dei relativi referenti aziendali "Gestione delle aree sanitarie negli Istituti penitenziari della Regione Emilia Romagna", che ha visto la partecipazione in particolare dei medici responsabili e dei coordinatori tecnico infermieristici delle Aree sanitarie degli Istituti penitenziari, dei referenti individuati nelle aziende USL sede di Istituto penitenziario e delle direzioni di diversi istituti. Il corso ha favorito il recupero di una effettiva conoscenza dei due sistemi sanitari per cui risulta di fondamentale importanza per lo sviluppo di una ulteriore collaborazione fra le due istituzioni.
- Sono in fase di completamento i preparativi per l'allestimento e l'apertura di una residenza sanitaria assistita, per pazienti ex OPG, struttura intermedia tra l'Ospedale psichiatrico giudiziario ed il territorio, con caratteristiche di presa in carico di tipo residenziale caratterizzata da interventi socio-sanitari, riabilitativi e sociali. Detto centro si trova a Sadurano (FO) e sarà gestito da una cooperativa del privato sociale con la collaborazione del DSM del territorio.

Area dipendenze

- In relazione ai nuovi comportamenti di consumo di sostanze (consumo di cocaina e policonsumo), si è intrapreso un approfondimento che ha condotto alla predisposizione di linee di indirizzo regionali⁸². Sulla base di una lettura del fenomeno vengono definiti impegni strategici, obiettivi e azioni da perseguire.
- La applicazione in sede locale delle linee di indirizzo è stata supportata attraverso il sostegno a progettualità innovative⁸³; inoltre, si è provveduto a potenziare le attività di rilevazione sul consumo/abuso di sostanze nella popolazione generale e a sviluppare le attività di supporto informativo alla programmazione sociale e sanitaria locale.⁸⁴
- Si è sostenuta l'attività inerente la prevenzione dei rischi per la guida correlati al consumo di bevande alcoliche, attraverso un progetto regionale dedicato.⁸⁵
- La nuova programmazione del settore è stata ripresa all'interno della deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 91/2006⁸⁶. Gli obiettivi di carattere sociosanitario attinenti la prevenzione e il contrasto all'esclusione sociale sono supportati attraverso un programma finalizzato, denominato "Sostegno agli interventi di promozione del benessere dei giovani, di prevenzione del consumo/abuso di sostanze e di reinserimento di soggetti dipendenti e multiproblematici, finanziato con 1.600.000 €. Il riparto è avvenuto ai Comuni capofila.
- Si è concluso il quadriennio di applicazione delle previsioni dell'accordo tra Regione e coordinamento regionale enti ausiliari in tema di prestazioni erogate a favore delle persone dipendenti da sostanze d'abuso. Il monitoraggio regionale ha evidenziato la positiva ricaduta dell'accordo nelle sedi locali, concretizzatosi in un più efficace governo della crescita della

⁸² Deliberazione della Giunta regionale. N. 1533/2006

⁸³ Deliberazione della Giunta regionale n. 1901/2006

⁸⁴ Deliberazione della Giunta regionale n. 2038/2006

⁸⁵ Deliberazione della Giunta regionale n. 2037/2006

⁸⁶ "Programma annuale 2006: interventi, obiettivi, criteri generali di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art.47. comma 3, della L.R. 3/2001. Stralcio del piano regionale sociale e sanitario.

spesa e ad una programmazione congiunta dei fabbisogni e dei percorsi assistenziali. Su queste basi è iniziato il lavoro di definizione dei contenuti di un prossimo accordo triennale.

4.6 Assistenza Ospedaliera

Accreditamento

Nel corso del 2006 sono stati definiti i nuovi documenti dei requisiti specifici per l'accreditamento delle strutture di pneumologia e radioterapia.

Nel 2006 sono pervenute alla direzione generale Sanità e Politiche sociali 30 richieste di nuovi accreditamenti e sono stati conclusi con decreto di accreditamento 35 percorsi di accreditamento istituzionale.

Realizzazione di un sistema integrato pubblico-privato

Nel corso del 2006 è stato curato il monitoraggio dell'accordo fra Regione Emilia-Romagna e le associazioni della ospedalità privata AIOP e ARIS. In particolare l'applicazione e la verifica dell'andamento della produzione ha reso necessaria la sigla di un accordo integrativo nel quale si riconosce l'importante apporto che le strutture private accreditate hanno dato in un ambito di particolare criticità, in termini di lista d'attesa, vale a dire la chirurgia ortopedica.

Infatti la produzione di prestazioni in tale settore da parte del privato accreditato, risulta particolarmente rilevante, ed è determinante per la Regione Emilia-Romagna nel raggiungimento degli obiettivi definiti anche nelle sedi nazionali in tema di liste d'attesa per prestazioni critiche.

Pertanto il riconoscimento del ruolo dei produttori privati nel quadro degli obiettivi rilevanti a livello regionale, è un ulteriore tassello di quella integrazione tra pubblico e privato che la Regione Emilia-Romagna persegue già da lungo tempo e che dà buoni risultati solo attraverso un sistema chiaro di relazioni e di ruoli dei diversi attori del sistema.

Ricoveri ospedalieri

Nel corso del 2006 si conferma il raggiungimento degli obiettivi concordati a livello nazionale relativamente a: intervento di asportazione di cataratta, chemioterapia, coronarografia, interventi di asportazioni di neoplasie maligne mammarie, polmonari e gastroenteriche. In relazione all'intervento di protesi d'anca, rispetto agli obiettivi nazionali che prevedono il trattamento del 50% dei casi entro 90 giorni dalla prenotazione e del 90% dei casi entro 180 giorni dalla prenotazione, si è registrata, nel 2006, un dato pari al 48,2% e al 74,7% rispettivamente (vd tabella 1 in calce al documento).

Relativamente al dato di ospedalizzazione standardizzato sulla popolazione nazionale, nel 2006 il dato si è attestato al 173.6 per mille, in linea con lo standard nazionale, che prevede una ospedalizzazione inferiore a 180 per mille. (vedi tabella 2 in calce al documento)

Rete Hub and Spoke – Alte specialità riabilitative

Nel 2006 sono proseguiti i lavori per l'organizzazione delle reti hub and spoke.

Relativamente alle alte specialità riabilitative nel 2006 sono state espletate le seguenti attività:

Istituzione del comitato tecnico scientifico del progetto Gracer (determina prot. n. OSP/06/21584 previsto dalla deliberazione n. 2125 del 19/12/2005 "piano sanitario regionale 1999/2001 - Approvazione linee guida per l'organizzazione della rete regionale per la riabilitazione delle gravi cerebrolesioni dell'Emilia-Romagna (progetto GRACER) secondo il modello Hub and Spoke".

Approvazione linee guida per l'organizzazione della rete regionale per la riabilitazione delle gravi mielolesioni dell'Emilia-Romagna.

In tale documento vengono definiti i vari nodi della rete regionale per la riabilitazione delle gravi mielolesioni in relazione alla tipologia del livello assistenziale di riferimento (Hub, Spoke AT, Spoke A, Spoke O, Spoke T) per le rispettive aziende sanitarie e vengono ribadite le modalità operative per il governo clinico della rete (Istituzione del comitato tecnico scientifico mielolesioni) e gli strumenti utili alla valutazione di tali attività (registro regionale Mielolessioni).

Malattie rare 2007

E' continuato il lavoro del gruppo tecnico regionale per le malattie rare, formato da funzionari regionali, da un farmacologo, un medico di organizzazione ospedaliera e da medici specialisti nelle branche maggiormente coinvolte nelle malattie rare (genetica, neurologia, pediatria) e integrato con determina n. 10591/06 con un rappresentante del Servizio Politica del Farmaco.

Nel corso del 2006 il gruppo ha analizzato 115 richieste, predisponendo un parere in merito all'autorizzazione all'erogazione di farmaci extra LEA in esenzione alla partecipazione al costo tramite due modalità:

- attraverso lettera del Responsabile del Servizio presidi ospedalieri con autorizzazione all'erogazione del farmaco ad personam;
- attraverso atto deliberativo con autorizzazione all'erogazione del farmaco come estensione dei LEA per i portatori di specifica patologia rara, in virtù delle evidenze di efficacia terapeutica.

Visto che il criterio di individuazione dei centri della rete è stato quello dell'autocandidatura da parte delle aziende, si sta provvedendo ad una revisione sistematica dei centri.

Secondo il criterio della capacità di presa in carico complessiva del paziente si è già conclusa l'analisi dei centri autorizzati per la diagnosi e cura delle malattie dermatologiche, che sono stati verificati e nuovamente individuati con determina 16762/06.

Con la collaborazione del Servizio sviluppo di applicazioni informatiche si è realizzato il motore di ricerca per le malattie rare, disponibile sul sito www.saluter.it dal febbraio del 2006, strumento utile per il cittadino ma anche per il MMG e per il PLS nella ricerca dei centri autorizzati per ogni malattia rara.

Si sono concretizzati i rapporti di collaborazione con la Regione Veneto al fine di implementare anche nella nostra Regione il sistema informativo delle malattie rare.

Tale sistema, che collega in rete i centri autorizzati e i distretti che devono rilasciare le relative esenzioni, è in fase avanzata di realizzazione.

I softweristi del Veneto hanno predisposto tutte le modifiche richieste relativamente all'applicativo, e i tecnici competenti hanno partecipato alla fase di formazione dei formatori (referenti degli ospedali e dei dipartimenti di cure primarie), conclusa nei primi mesi del 2007.

Sono stati istituiti diversi gruppi di lavoro per malattia o per gruppi di malattie di particolare complessità e specificità al fine di organizzare un percorso assistenziale specifico secondo il modello Hub & Spoke.

In particolare sono terminati i lavori dei seguenti gruppi:

Sindrome di Marfan - delibera di Giunta n. 1966/06

Glicogenosi - delibera di Giunta n. 395/06

Fibrosi cistica - delibera di Giunta 396/06

Continuano i lavori dei seguenti gruppi:

Sarcoidosi

Lupus Eritematoso Sistemico

Con delibera di Giunta n. 175/06 sono state autorizzate le aziende sanitarie di Bologna, Parma e Cesena all'organizzazione dei corsi per il trattamento domiciliare dell'emofilia.

In relazione alla sensibilità chimica multipla si è proceduto, in accordo con la Regione Toscana, nell'identificazione di un protocollo osservazionale dei pazienti che attualmente è in visione presso il Centro nazionale per le malattie rare dell'Istituto superiore di sanità.

Il centro di riferimento (azienda ospedaliero universitaria di Bologna), su indicazione regionale, sta predisponendo una struttura adeguata ad accogliere i pazienti, che sarà disponibile nei primi mesi dell'anno 2007.

Trapianti

Anche nell'anno 2006 la rete regionale dedicata a donazione, prelievo e trapianto di organi, tessuti e cellule ha mantenuto livelli di attività di eccellenza in ambito nazionale ed internazionale.

	Donatori effettivi p.m.p	Donatori utilizzati p.m.p.
Emilia – Romagna 2006	29.6	28.6
Italia 2006	21.6	20.0
Europa (Stati membri UE) 2005	17.9	-

p.m.p. = per milione di abitanti

	Trapianti in Emilia – Romagna anno 2006
Organi:	
Rene	138
Cuore	28
Fegato	139
Intestino	3
Multiviscerale	-
Polmone	3
Tessuti:	
Segmenti Osteo – tendinei	157
Cornee	543
Cute	59
Segmenti vascolari	69
Valvole cardiache	11
Da donatore vivente:	
Midollo osseo autologo/allo genico	341/86

Sono pienamente operativi i programmi regionali dedicati ad assicurare la sicurezza del donatore e la qualità degli organi e dei tessuti donati.

Dall'aprile 2004 è attiva in regione la lista unica regionale per trapianto di fegato, che prevede l'allocazione prioritaria degli organi donati ai pazienti in condizioni più severe, indipendentemente dalla sede di iscrizione in lista (Bologna o Modena).

La lista unica regionale per trapianto di rene è attiva dal 2001.

Le donazioni di tessuti (segmenti osteo-tendinei, cornee, cute, segmenti vascolari, valvole cardiache) soddisfano il fabbisogno regionale grazie anche all'attività delle relative Banche regionali, dove i tessuti vengono valutati, processati e quindi distribuiti.

Anche le donazioni da vivente permettono di eseguire trapianti: in regione sono operativi il registro dei donatori volontari di midollo osseo e la banca del sangue del cordone ombelicale (nel 2006 sono state bancate 427 unità di sangue cordonale provenienti da tutte le province emiliano - romagnole, 5 sono state distribuite per trapianto in bambini leucemici, 3 in Italia, 1 in Turchia ed 1 in Olanda).

E' operativo il programma regionale di prevenzione dell'insufficienza renale progressiva (PIRP) che fornisce adeguata informazione sulla malattia, dà indicazioni su come prevenirla ed assistenza specialistica ai cittadini poiché, con la precoce presa in carico dei soggetti con insufficienza renale, si può ritardarne, anche di anni, l'evoluzione e, conseguentemente, l'ingresso in dialisi.

Nel campo della ricerca sulla medicina rigenerativa sono stati finanziati, anche per il 2006, i progetti dell'azienda ospedaliero universitaria di Bologna e degli Istituti ortopedici Rizzoli di Bologna; è inoltre in programma una collaborazione tra l'azienda ospedaliero universitaria di Modena e l'azienda Usl di Cesena per la ricerca e l'utilizzo delle cellule di origine epiteliale.

La campagna regionale di informazione della popolazione sul tema donazione e trapianti, denominata "Una scelta consapevole" prosegue ininterrottamente dal gennaio 1996, ed è attuata in collaborazione con le associazioni di volontariato e dei pazienti attive nel settore; il testimonial per il 2006 è stato Nicholas Green, bambino statunitense che donò i propri organi dopo essere stato assassinato nel nostro Paese.

Sangue e Plasma

Nell'anno 2006 sono stati forniti alle aziende sanitarie della Regione gli indicatori annuali per la verifica del raggiungimento degli obiettivi previsti dal piano sangue e plasma regionale per il triennio 2005-2007, approvato con delibera di Assemblea legislativa n. 12 del 26 luglio 2005.

L'andamento della raccolta di sangue intero nell'anno 2006 ha superato gli obiettivi di piano (249344 unità a fronte delle 243358 previste +2,5%) con un aumento dello 0,8% rispetto l'anno 2005 (unità raccolte 247243). Questo risultato ha consentito di coprire tutto il fabbisogno regionale e di inviare fuori regione n. 15.115 unità, dando un significativo contributo all'autosufficienza nazionale. Di queste, ben 6.263 unità sono state collocate fuori Regione nel periodo giugno-settembre, quando ancora più rilevante è la carenza di sangue.

Nell'anno 2006 è proseguita, da parte del centro regionale di coordinamento e compensazione (CRCC), la distribuzione alle farmacie della Regione dei plasmaderivati derivanti dalla lavorazione

del plasma prodotto nell'ambito degli aderenti all'accordo interregionale plasma (AIP), di cui la Regione fa parte (con tariffe di cessione inferiori tra il 10 e il 20% rispetto al mercato).

Sicurezza trasfusionale

Anche a seguito della nuova normativa nazionale ed europea del 2005, su questo capitolo si sono concentrati gli impegni più importanti, che hanno determinato i seguenti effetti nell'anno 2006:

- si è avviato il progetto di definizione della banca dati regionale dei donatori;
- a ottobre tutte le UT movimentate in regione e fuori regione sono dotate della etichetta a norma UNI;
- è continuata la sperimentazione HBV NAT;
- si è avviato inoltre il progetto per la dotazione di strumenti di tracciabilità (bilance e separatori) nel momento della donazione.

Nell'anno 2006 la nostra regione ha partecipato attivamente al tavolo tecnico della conferenza Stato-Regioni, ai fini della predisposizione della bozza di atto di recepimento della Direttiva europea 2005/61/CE della Commissione del 30 settembre 2005 che applica la direttiva 2002/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità e la notifica di effetti indesiderati ed incidenti gravi

Rete per la cura delle malattie emorragiche congenite

Nell'anno 2006 è stato approvato il documento di pianificazione triennale 2006-2008 per la cura delle malattie emorragiche congenite con deliberazione n. 46 dell'Assemblea legislativa.

Gli obiettivi del piano e i relativi indicatori sono stati portati a conoscenza di tutte le Aziende sanitarie coinvolte nella rete Hub and spoke.

Nell'anno 2006 inoltre è stato implementato il progetto "Collegamento in rete dei centri emofilia della Regione Emilia-Romagna", attraverso la progettazione e lo sviluppo di una nuova cartella informatizzata: "Per l'emofilia", che prevede una vera e propria connessione in rete dei vari soggetti interessati alle malattie emorragiche congenite: centri emofilia della RER, pazienti e medici curanti. La parte dei pazienti sarà implementata nell'anno 2007 (il primo gruppo pilota dei pazienti è previsto per marzo 2007).

Nell'anno 2006 è stato eseguito un corso di formazione sulla terapia dell'emofilia dedicata ai farmacisti della Regione. Sono stati eseguiti, inoltre, 2 corsi di formazione per il trattamento domiciliare, svolti dal Centro Hub di Parma e dal Centro Spoke di Bologna.

Comunicazione e partecipazione

Nel corso del 2006 si è ulteriormente affermato il ruolo partecipativo dei cittadini e delle loro rappresentanze che con suggerimenti e proposte hanno dimostrato fiducia nel SSR e contribuito al miglioramento delle politiche per la salute.

La partecipazione si è estrinsecata in diversi forme:

- come privati cittadini, rivolgendosi direttamente alla Regione per segnalare problematiche o per suggerire miglioramenti;
- come appartenenti ad associazioni di volontariato hanno esercitato l'attività di ascolto e di tutela ed hanno rappresentato il punto di vista degli utenti facendosi tramite di rimozioni, consigli, apprezzamenti che hanno presentato sia a livello aziendale sia a livello regionale quale stimolo al rinnovamento;
- come appartenenti ai comitati consultivi misti (CCM), organismi composti in misura maggioritaria da associazioni di volontariato ed istituzionalmente preposti ad esprimersi sulla qualità dei servizi nell'ottica dei cittadini, presenti in tutte le aziende sanitarie del territorio regionale.

Si è in particolare evidenziata ed è stata riconosciuta con soddisfazione l'attività svolta dal comitato consultivo regionale per la qualità dei servizi sanitari dal lato del cittadino (CCRQ), composto in misura maggioritaria dai presidenti dei CCM aziendali, che è stato regolarmente convocato a cadenza mensile presso le sedi regionali allo scopo di acquisire pareri ed accogliere proposte operative che si sono rivelate un valido supporto all'elaborazione dei principali temi affrontati dai Servizi dell'assessorato.

5. Misure di controllo della spesa

5.1 Area economico - finanziaria

Il governo della spesa

L'anno 2006 si è posto come un anno di estrema sofferenza economico-finanziaria.

Il riparto delle risorse nazionali alla regione Emilia-Romagna non ha registrato, di fatto, alcun incremento rispetto al precedente esercizio 2005; ciò, in controtendenza rispetto ad una popolazione in continua crescita.

La Giunta Regionale, con la deliberazione di finanziamento annuale alle aziende sanitarie (deliberazione n. 1051/2006), ha dato espressamente atto della assoluta insufficienza delle risorse per la copertura della spesa sanitaria regionale 2006 e della conseguente impossibilità di formulare un quadro di programmazione 2006 in equilibrio economico-finanziario, così come l'Intesa Stato-Regioni 23/03/2005 imponeva, assumendo comunque la garanzia dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza come impegno inderogabile per il SSR regionale

Le aziende sanitarie sono state chiamate a una rigorosa programmazione e gestione delle risorse e le direzioni aziendali sono state impegnate alla formulazione di programmi di contenimento e razionalizzazione dei costi, al fine di contenere lo squilibrio economico-finanziario prospettato per l'anno; i programmi, le cui ricadute erano già riflesse nei bilanci economici preventivi, sono stati formulati in aggiunta rispetto ai piani di rientro cui alcune direzioni generali erano tenute in virtù delle deliberazioni di conferimento dell'incarico.

La coerenza rispetto alle indicazioni regionali è stata certificata nei monitoraggi trimestrali della spesa, in accompagnamento ai conti economici trimestrali (ai sensi dell'articolo 6 dell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005).

I risultati di bilancio delle aziende sanitarie (non ancora definitivi in quanto la scadenza per l'adozione dei bilanci d'esercizio è il 30 aprile) evidenziano un disavanzo di circa 350 milioni di €, al netto delle quote di ammortamento annuale. Il disavanzo verrà affondato utilizzando le risorse derivanti dalla leva fiscale agita dall'assemblea legislativa in chiusura del 2006; verranno inoltre ripartiti tra le regioni i 2 miliardi di € che la legge finanziaria per il 2007 (legge 296/2006) ha stanziato a copertura della spesa sanitaria 2006. Era infatti nota sin dalle fasi di programmazione la sottostima delle risorse: 90 miliardi di finanziamento a fronte di una spesa tendenziale di 96 miliardi.

Le verifiche ministeriali

In corso d'anno si sono svolte le verifiche sugli adempimenti regionali discendenti dall'intesa 23 marzo 2005, da parte sia del Tavolo di verifica degli adempimenti istituito presso il ministero dell'Economia (articolo 12 dell'Intesa) che del comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA (articolo 9 dell'Intesa). Le verifiche sugli adempimenti 2005, utili ai fini dell'accesso "pieno" alle risorse a finanziamento della spesa sanitaria per l'anno medesimo, hanno impegnato gli uffici regionali e si sono svolte per tutto il 2° semestre del 2006.

Particolarmente impegnativa la verifica da parte del comitato LEA, che si svolgeva per la prima volta, ma anche particolarmente soddisfacente per i risultati raggiunti dalla nostra Regione che, in una valutazione comparativa, ha evidenziato i risultati prestazionali migliori nel Paese.

Sono state anche positivamente superate tutte le verifiche a carattere economico-finanziario, sia per gli equilibri di bilancio che per gli strumenti di governo della spesa attivi nel sistema regionale.

Le politiche di acquisto di beni e servizi

Le politiche delle direzioni aziendali in materia di acquisto di beni e servizi sono state orientate a conseguire l'obiettivo individuato a livello regionale di contenimento dell'incremento dei costi in misura complessivamente non superiore al 2% rispetto ai corrispondenti conti dell'esercizio 2005. Si trattava di un obiettivo particolarmente impegnativo, tenuto conto che i costi di questo aggregato di spesa hanno avuto negli anni più recenti un andamento in crescita percentualmente più elevata. Sono state sviluppate a livello aziendale politiche tese a recuperare ulteriori margini di efficienza nelle politiche di acquisto e di gestione dei contratti di fornitura e a completare nell'anno 2006 la

realizzazione concreta ed effettiva della struttura delle tre Aree vaste (Emilia nord, Centro, Romagna), sviluppando ulteriormente i processi di aggregazione della domanda, mettendo in rete i diversi gradi di specializzazione maturati dalle singole aziende ed ampliando la gamma dei beni e servizi acquisiti in forma associata.

E' stato dato ulteriore impulso alle azioni dirette a fare di Intercent-ER sempre più lo strumento fondamentale a sostegno delle strategie di acquisto del SSR. In particolare il 2006 ha visto un forte impegno a consolidare le relazioni fra le aziende sanitarie regionali ed Intercent-ER.

Il Progetto regionale di sviluppo delle Aree vaste ha rappresentato uno strumento organizzativo utile per consolidare e sviluppare le rispettive prerogative di autonomia territoriale, nella programmazione come nella organizzazione dei servizi e delle funzioni ricomprese nella cosiddetta autosufficienza territoriale, nell'ambito di un quadro di coerenza sovra aziendale. Uno strumento con cui le aziende hanno continuato anche nel 2006 a sviluppare e consolidare le relazioni riguardanti la programmazione, l'organizzazione e la governance delle funzioni e dei servizi sanitari il cui bacino di utenza ottimale ha dimensioni superiori a quelle della popolazione di una singola azienda.

I rapporti con la Commissione assembleare

Nel corso del 2006 la Giunta ha sottoposto alla competente Commissione assembleare i bilanci d'esercizio 2005 delle aziende sanitarie, ai sensi dell'articolo 6 della L.R. 23 dicembre 2004, n. 29 "Norme generali sull'organizzazione ed il funzionamento del SSR" che stabilisce che *"La Giunta regionale approva i bilanci consuntivi delle aziende sanitarie, previo parere della competente Commissione consiliare, e riferisce annualmente al Consiglio sullo stato del SSR e dei bilanci delle aziende sanitarie per le opportune valutazioni"*

A supporto dei lavori della Commissione assembleare Sanità e Politiche sociali è stata prodotta la raccolta "Bilanci d'esercizio delle aziende sanitarie - anno 2005": per ciascuna azienda sanitaria sono stati presentati: Stato patrimoniale e conto economico sia secondo gli schemi regionali ufficiali di riferimento sia secondo rielaborazioni ritenute più efficaci ai fini di una valutazione finanziaria ed economica dell'andamento gestionale delle singole aziende. Si è ritenuto di proporre le riclassificazioni e i principali indicatori selezionati nell'ambito del bilancio di missione, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 213 del 14/02/2005.

Tutte le aziende Usl hanno infatti provveduto a presentare il bilancio di missione, unitamente al bilancio d'esercizio 2005, secondo lo schema approvato dalla Giunta. Le aziende ospedaliere e ospedaliere universitarie, per le quali è in corso la revisione del "modello" già utilizzato dalle aziende Usl alla luce delle loro diverse caratteristiche, hanno provveduto a dedicare al bilancio di missione una sezione della relazione del direttore generale al bilancio d'esercizio.

Personale

Le attività che hanno caratterizzato in maniera peculiare la complessiva azione per il contenimento e la razionalizzazione della spesa del personale per l'anno 2006 nell'ambito delle aziende del SSR, si sono rivolte principalmente al rispetto degli obiettivi di gestione delle dotazioni organiche e di limitazione alle assunzioni previsti dalla normativa finanziaria statale per il 2006, nonché all'avvio delle attività istruttorie e di confronto con le organizzazioni sindacali dirette all'emanazione di disposizioni di indirizzo e coordinamento per l'applicazione corretta ed uniforme a livello regionale dei contratti collettivi nazionali di lavoro per il personale appartenente alle aree dirigenziali del comparto sanità, stipulati in data 3 novembre 2005.

Per quanto concerne il primo ambito di intervento, infatti, la legge finanziaria per il 2006 (legge n. 266 del 2005), ai fini del concorso delle autonomie regionali al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica ha, da un lato, richiesto per gli enti e le aziende del SSN l'adozione di misure di contenimento delle assunzioni di personale dipendente, sulla base di criteri e limiti - successivamente fissati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 15 febbraio 2006 - tali da garantire le economie di spesa già definite dalla legge finanziaria per l'anno 2005 (legge n. 311 del 2004); d'altro lato la citata Finanziaria per il 2006 ha previsto un ulteriore e più generale limite di spesa per le risorse umane per gli anni 2006, 2007 e 2008 riferito ad un aggregato economico comprendente la spesa per il derivante dai contratti di lavoro a tempo indeterminato e determinato, nonché dalle altre tipologie contrattuali rientranti nell'ambito del lavoro subordinato,

nonché la spesa derivante dai contratti di collaborazione coordinata e continuativa, dalle convenzioni o da altri rapporti di lavoro flessibile.

In tale ambito, l'azione di governo delle risorse umane delle aziende sanitarie per il 2006 impostata dalla Giunta regionale si è esplicitata mediante la fissazione di un obiettivo di contenimento della spesa del personale che garantisse il raggiungimento delle finalità sottese alla normativa finanziaria nazionale.

Con deliberazione della Giunta n. 1051 del 24/07/2006, "Linee di programmazione e finanziamento del servizio sanitario regionale per l'anno 2006" si è perciò, tra l'altro, proceduto alla fissazione di un obiettivo di contenimento della spesa per il personale nell'esercizio 2006 comune a tutte le aziende sanitarie, pari allo 0,7% del monte salari regionale relativo al 2003 (determinato in via convenzionale considerando il monte salari relativo al 2001 ed aggiungendo gli oneri contrattuali relativi al biennio economico 2002-2003 del comparto e della dirigenza, calcolato in base al loro costo a regime, quantificato nel 5,98% del monte salari 2001, nonché gli oneri riflessi pari al 28,5%) e tale da garantire, nell'ambito dell'intero SSR, una riduzione di spesa pari a 16 milioni di €, corrispondente alla quota delle economie di spesa richieste dalla legge finanziaria su base nazionale, come già detto pari a 215 milioni di €, attribuibile agli enti del SSR della Regione Emilia-Romagna utilizzando quale criterio di riparto, in via prudenziale, il monte salari.

Nell'ambito di questo obiettivo di spesa ciascuna azienda può definire le politiche del personale ritenute più adeguate ed appropriate per il conseguimento degli obiettivi aziendali, in particolare nella scelta della composizione qualitativa, ossia della tipologia e della distribuzione dei profili professionali, della propria dotazione organica.

Tuttavia, si è ritenuto utile ed opportuno prevedere azioni idonee a contemperare le esigenze di contenimento e razionalizzazione della spesa previste dalle norme finanziarie e la necessità di dare esecuzione ad azioni o programmi già in corso o già approvati, anche in relazione all'esigenza di garantire ai cittadini i livelli essenziali di assistenza in attuazione del diritto costituzionale alla salute.

Pertanto, con successiva deliberazione n. 1122 del 31/07/2006 la Giunta regionale ha autorizzato specifiche e motivate deroghe alla riduzione all'obiettivo generalizzato di riduzione di spesa per esigenze organizzative di particolare rilevanza.

Questo nel caso di azioni da intraprendere dalle aziende del SSR volte:

- a. alla garanzia di una piena erogazione dei livelli essenziali di assistenza;
- b. alla possibilità di adottare misure necessarie per fronteggiare situazioni straordinarie, contingibili ed urgenti;
- c. alla possibilità, in relazione ad alcuni grandi progetti di riorganizzazione e qualificazione dell'offerta dei servizi sanitari in avanzato corso di realizzazione e già oggetto di rilevanti investimenti strutturali e tecnologici, di operare le assunzioni strettamente necessarie ed indispensabili per assicurare la piena erogazione dei LEA nel rispetto dei requisiti richiesti dall'ordinamento per l'accreditamento delle strutture sanitarie e un adeguato livello di funzionalità delle nuove strutture, anche sulla scorta di valutazioni orientate alla garanzia del buon andamento economico e dell'efficace valorizzazione delle risorse già investite;
- d. alla prosecuzione dei progetti di stabilizzazione del lavoro atipico

Altro ambito di attività di grande rilevanza e caratterizzato da elementi di forte innovazione è stato quello rivolto alla applicazione corretta ed uniforme a livello regionale dei contratti collettivi nazionali di lavoro per il personale appartenente alle aree dirigenziali del comparto sanità, stipulati in data 3/11/2005.

La contrattazione collettiva del personale del comparto sanità per il quadriennio 2002-2005 si colloca infatti in una fase di profonda evoluzione dei rapporti fra Stato e Regioni, in attuazione di quanto previsto dalla riforma del titolo V della Costituzione.

Tale evoluzione, oltre che sugli aspetti più strettamente costituzionali ed istituzionali, ripete necessariamente i propri effetti anche sul sistema della contrattazione collettiva che regola i rapporti di lavoro per il personale delle pubbliche amministrazioni i cui assetti organizzativi ricadono nella piena competenza del livello regionale, quali appunto quelli relativi al personale del comparto degli enti e aziende del SSN.

Ciò impone una sempre più forte responsabilizzazione delle Regioni, non più limitata alla sola partecipazione alla fase di indirizzo nazionale, ma agita anche nella fase applicativa dei CCNL

quale opportuno contributo all'adattamento delle norme contrattuali nazionali al modello organizzativo di ciascun sistema sanitario regionale.

I CCNL per il personale delle aree dirigenziali sottoscritti in data 3/11/2005, relativamente al quadriennio normativo 2002-2005 e al biennio economico 2002-2003, assumendo gli indirizzi impartiti dal competente comitato di settore (contemplato dall'art. 41, comma 3 del D.lgs. n. 165 del 2001) nel senso della sopra indicata maggior incidenza del ruolo regionale, ha previsto, agli articoli 9, che "le Regioni, previo confronto con le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto, possono emanare linee generali di indirizzo" per lo svolgimento della contrattazione integrativa in talune materie di particolare rilevanza.

Al fine di dare attuazione alle norme negoziali in questione, l'assessorato Politiche per la salute ha dato vita a un confronto con le organizzazioni sindacali regionali rappresentative delle sigle sottoscrittrici dei CCNL, confronto volto ad evidenziare, secondo le diverse prospettive rappresentate, le tematiche più rilevanti al fine di indirizzare e favorire la contrattazione integrativa aziendale ed a orientare le politiche del personale nell'ambito del SSR verso obiettivi di valorizzazione delle risorse umane e professionali e di miglioramento organizzativo.

I principi ispiratori sui quali la Regione Emilia-Romagna ha esercitato il potere di indirizzo che la contrattazione nazionale le ha riconosciuto sono stati i seguenti:

- Conferma piena del ruolo della contrattazione integrativa, come sede deputata all'assunzione delle decisioni e delle responsabilità connesse all'applicazione degli istituti contrattuali nelle realtà aziendali;
- Valorizzazione del confronto con le organizzazioni sindacali anche sul livello regionale, che si pone come momento di indirizzo e coordinamento delle politiche contrattuali, finalizzato alla sempre maggiore efficacia e coerenza dell'azione della contrattazione aziendale rispetto agli obiettivi del SSR;
- Individuazione di modalità volte a garantire un adeguato orientamento dei costi per l'applicazione dei CCNL ed una valutazione di coerenza con la programmazione della spesa a tal fine effettuata a livello nazionale e regionale. L'appropriata gestione della spesa si porrà come elemento di garanzia della coerenza nella destinazione delle risorse alle finalità di sviluppo delle professionalità e di miglioramento dei servizi che il CCNL ha individuato come prioritari;
- Perseguimento, per taluni istituti contrattuali di particolare strategicità per la riconoscibilità ed il miglior funzionamento del sistema, di un maggior livello di omogeneità nell'applicazione fra le diverse aziende;
- Rafforzamento degli strumenti di sviluppo delle risorse umane previsti dalla contrattazione collettiva, come leva per il miglioramento dell'organizzazione e della qualità del servizio e come fattore di riconoscimento dell'apporto professionale dei dirigenti.

A seguito del proficuo esito di tale confronto, si è pervenuti alla sottoscrizione di verbali di accordo con le organizzazioni sindacali e, successivamente alla adozione delle deliberazioni della Giunta regionale nn. 1113 e 1134 del 31luglio 2006 con le quali - con riferimento rispettivamente all'area della dirigenza medica e veterinaria ed all'area della dirigenza sanitaria, tecnica, professionale ed amministrativa - sono state emanate le linee di indirizzo alle aziende sanitarie per l'applicazione di taluni istituti di cospicua rilevanza, indicati nei richiamati CCNL del 3 /11/2005 quali ad esempio: i criteri generali per i sistemi e meccanismi di valutazione dei dirigenti nelle Aziende del SSR, l'orario di lavoro e volumi prestazionali, la continuità assistenziale, le attività di urgenza ed emergenza.

5.2 Il Sistema Informativo

La Regione si è dotata da anni, gradualmente, di un sistema informativo in grado di supportare le attività di programmazione, di valutazione e di regolazione del sistema. Il sistema informativo delle politiche sanitarie e sociali si fonda sulla centralità del cittadino e sulle sue necessità assistenziali e cerca di soddisfare, nel rigoroso rispetto della normativa a tutela della privacy, le esigenze informative, epidemiologiche, amministrative e di monitoraggio relativamente ai principali settori di attività, con particolare riferimento ai livelli essenziali di assistenza (LEA). La realizzazione del sistema informativo delle politiche sanitarie e sociali, alla luce delle linee indicate dalla L.R. n. 11/2004 e conformemente a quanto previsto a livello nazionale nell'ambito del nuovo sistema informativo sanitario, ha richiesto un impegno volto a promuovere una rete informativa sostanzialmente integrata e per quanto possibile fondata sugli assi informativi: cittadino, struttura erogatrice, prestazione, prescrittore.

Di seguito si dà conto di quanto realizzato nel 2006 ricordando che queste attività sono condotte in collaborazione con varie istituzioni - Regioni, ministeri, università.

5.3 I grandi progetti per l'innovazione

Il progetto Tessera Sanitaria

La Regione Emilia-Romagna ha aderito fin dal 2004 al sistema ministeriale per il monitoraggio della spesa farmaceutica e relativa tessera sanitaria. Il progetto prevede, oltre alla distribuzione della tessera sanitaria che costituisce la "chiave d'accesso" al SSR (tessera che dal novembre 2005 è valida per l'assistenza nei Paesi dell'UE), la costruzione di un'anagrafe sanitaria regionale come sottoinsieme di quella nazionale. In questo modo si supera la grande criticità legata all'individuazione dei cittadini e alla loro residenza. Nel corso del 2006 si è lavorato per l'adesione al comma 11 dell'art.50/326 relativo al monitoraggio della spesa per le prestazioni di specialistica ambulatoriale che attribuisce alla regione il compito di trasmettere tali prestazioni. Il ministero dell'Economia e Finanza ha approvato l'adesione il 19/12/2006.

Il progetto Mattoni

Il nuovo sistema informativo sanitario (NSIS) si propone di costruire una grande base dati condivisa, a partire dalla quale sviluppare le misure necessarie al bilanciamento di qualità e costi. La corretta progettazione e sviluppo del NSIS richiedono tuttavia la disponibilità di un linguaggio comune per consentire l'interscambio informativo con i sistemi sanitari regionali. Per costruire questo linguaggio è nato il progetto "Mattoni" del SSN, che ha richiesto l'avvio di una progettualità molto vasta, con la creazione di numerosi gruppi di lavoro sulle diverse tematiche.

La Regione Emilia-Romagna è capofila del mattone "Evoluzione del sistema DRG nazionale", i cui obiettivi sono quelli di garantire l'omogeneità e l'attualizzazione del sistema su tutto il territorio e di integrare la struttura della SDO con nuovi campi di informazione, per definire un flusso informativo sull'attività di ricovero adeguato a tutti i livelli di governo del SSN. Oltre a questo, la Regione partecipa ai lavori dei mattoni: Prescrizioni farmaceutiche; Misure dell'appropriatezza; Tempi d'attesa; Misura dei costi; Specialistica ambulatoriale; Prestazioni residenziali e semiresidenziali.

Il progetto SOLE

L'esigenza di garantire la continuità assistenziale attraverso l'integrazione fra territorio e ospedale, di migliorare l'accesso ai servizi e le modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria ha fatto nascere il progetto SOLE (Sanità On LinE). Il progetto, parte del piano telematico regionale, è stato avviato in un primo gruppo di aziende e successivamente esteso a tutte le aziende sanitarie della regione.

Attraverso l'implementazione di un'infrastruttura innovativa che utilizza la tecnologia della cooperazione applicativa e gli standard sanitari, il progetto ha il compito di migliorare la comunicazione fra MMG/PLS e specialisti territoriali e ospedalieri, ridurre gli adempimenti burocratici per MMG/PLS e cittadini, creare le condizioni per disporre in formato elettronico della documentazione sanitaria e quindi facilitare la definizione e gestione dei percorsi diagnostici. Nel 2006 è stata estesa su scala regionale l'intero progetto ed è stato incluso nell'accordo regionale con i medici di medicina generale.

L'area dell'integrazione socio-sanitaria

Anche il sistema informativo è stato orientato a progettare strumenti a supporto dell'integrazione socio-sanitaria: in specifico nel 2006 è iniziata la fase di analisi degli assetti organizzativi, delle necessità informative, dei possibili sistemi di classificazione e codifica con la prospettiva di arrivare a definire nuovi flussi informativi per il monitoraggio dei servizi erogati con il fondo della non-autosufficienza.

5.4 Assistenza farmaceutica

Controllo e governo della spesa farmaceutica territoriale ed ospedaliera

La spesa farmaceutica convenzionata nell'anno 2006, pur registrando un incremento rispetto al 2005 (+1,88%), ha rappresentato il 12% del fabbisogno sanitario complessivo ed è quindi rientrata nel tetto massimo del 13% imposto dalla normativa nazionale. Il numero di ricette è aumentato del

4,6% a fronte di un aumento a livello nazionale del 5,3%. Questo risultato sul governo della spesa farmaceutica convenzionata è stato conseguito mediante la valorizzazione, da parte delle strutture sanitarie pubbliche, della distribuzione diretta che ha raggiunto un +9% rispetto all'anno precedente, e che ha permesso una costante verifica dell'aderenza delle prescrizioni alle norme imposte dalla legislazione farmaceutica vigente (note AIFA, presenza di piani terapeutici). Nel corso dell'anno è stata pertanto rivista la reportistica inviata alle aziende sanitarie per il controllo della spesa legata all'assistenza farmaceutica territoriale, intesa come spesa convenzionata ed erogazione diretta, al fine di fornire un migliore monitoraggio dei tetti di spesa che, insieme alla spesa ospedaliera, devono rappresentare il 16% del fabbisogno sanitario. Complessivamente la spesa erogata per l'assistenza farmaceutica ha rappresentato nel 2006 il 18,7% della spesa sanitaria.

Nell'ambito della realizzazione del progetto per il monitoraggio della spesa farmaceutica convenzionata previsto dall'art. 50 della L. 326/2003, nel corso del 2006 è stata garantita un'attività di coordinamento dei soggetti istituzionali coinvolti: il ministero dell'Economia e delle Finanze, SOGEI, i servizi farmaceutici territoriali delle aziende sanitarie e le organizzazioni sindacali delle farmacie convenzionate. In particolare l'interfaccia garantita tra il livello ministeriale e le associazioni di categoria locali dei farmacisti, ha portato all'avvio di una fase sperimentale di trasmissione dei dati di spesa farmaceutica dalle farmacie al ministero dell'Economia e delle Finanze secondo quanto disposto dai decreti attuativi dell'art. 50. Inoltre è stato necessario un notevole sforzo organizzativo per far fronte a criticità legate all'approvvigionamento e alla corretta distribuzione del nuovo modello di ricettario: le nuove regole di distribuzione ai prescrittori del ricettario, introdotte dalla normativa suddetta, hanno portato ad un eccezionale aumento dei fabbisogni aziendali, che è coinciso con difficoltà da parte dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato a provvedere alla stampa ed alla consegna dei ricettari richiesti nei tempi stabiliti.

Con la delibera 1540 del 6 novembre 2006 *"Organizzazione del sistema preposto alla scelta dei farmaci da utilizzare nelle strutture delle aziende sanitarie e degli Istituti di Ricovero e Cura a carattere scientifico della Regione Emilia-Romagna"* è stato sancito il carattere vincolante del Prontuario Terapeutico Regionale, quale sistema strutturato di selezione di tutti i farmaci per il governo clinico ed economico dell'assistenza farmaceutica erogata sia in regime di degenza, sia nella continuità ospedale-territorio, che in tutte le articolazioni dell'erogazione diretta previste dalla legge 405/2001. In questo modo si è anche intervenuti sulla ridefinizione del ruolo della commissione regionale del farmaco, preposta alla costruzione e all'aggiornamento del prontuario terapeutico regionale, rafforzandone la funzione di indirizzo in materia di appropriatezza nell'uso dei farmaci e di ottimizzazione delle risorse, e sui compiti delle commissioni terapeutiche locali che, assumendo carattere provinciale, devono provvedere alla formulazione dei prontuari terapeutici provinciali, quale espressione delle esigenze e delle scelte aziendali effettuate all'interno dei farmaci contenuti nel prontuario regionale, e lavorare coordinandosi in area vasta per la condivisione delle scelte su gruppi selezionati di farmaci.

La commissione regionale del farmaco ha approvato documenti di limitazione all'impiego di numerosi farmaci innovativi, assoggettandoli a richiesta motivata personalizzata per il monitoraggio dell'appropriatezza d'uso, secondo quanto indicato dalla commissione stessa.

Sono state inoltre costantemente presidiate le attività connesse all'interpretazione e all'adeguamento delle disposizioni AIFA e del ministero della Salute secondo la politica, le indicazioni e gli obiettivi regionali, oltre all'aggiornamento periodico della lista di trasparenza dei farmaci equivalenti per la determinazione dei prezzi massimi di rimborso.

Progetto nazionale Mattoni

Nell'ambito della progettazione a livello nazionale del nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), la Regione ha partecipato attivamente al gruppo di lavoro del Mattone n.10 Prestazioni farmaceutiche, svolgendo in particolare il ruolo di Regione responsabile della rilevazione delle informazioni legate alla distribuzione diretta. L'obiettivo dei lavori è stato quello di rendere i flussi informativi legati all'erogazione diretta, all'assistenza farmaceutica convenzionata e all'assistenza ospedaliera incrociabili fra loro, al fine di riuscire anche a definire l'entità dell'induzione causata fra le diverse forme assistenziali.

Prodotti dietetici destinati ad un'alimentazione particolare

Nel corso del 2006 è stato affrontato, all'interno di un gruppo multidisciplinare, il tema della celiachia approfondendo l'aspetto, posto dalla legge n. 123/2005, delle modalità di approvvigionamento degli alimenti da parte del soggetto con celiachia, al fine di uniformare i suoi stili di vita a quelli della popolazione generale. Il lavoro è confluito all'interno della delibera della Giunta regionale n. 1586 del 15.11.2006 avente per oggetto "Progetto sperimentale per la fornitura a carico del SSR di alimenti dietetici ai cittadini affetti da celiachia tramite punti vendita dei prodotti alimentari". La sperimentazione intende testare quindi una modalità di distribuzione degli alimenti per celiaci innovativa rispetto a quella già esistente attraverso le farmacie convenzionate, ovvero attraverso i punti vendita della rete della grande distribuzione organizzata, valorizzando pertanto la prestazione assicurata dal SSR sotto il profilo della maggior accessibilità e uniformità delle modalità di acquisto rispetto alle abitudini in uso nella popolazione.

Formazione in medicina generale

Nell'ambito della formazione specifica, è stata coordinata, con il supporto del consiglio didattico regionale per la formazione specifica in medicina generale, l'attività relativa all'ultima annualità del corso 2003 (DM 11/9/2003). E' stata espletata la seconda sessione di esami finali e sono stati rilasciati i relativi diplomi di formazione specifica in medicina generale. E' stato avviato il corso di formazione specifica in medicina generale per il triennio 2006-2009, previo espletamento delle procedure connesse allo svolgimento della prova di ammissione concorsuale. Inoltre, all'interno del programma regionale di prevenzione cardiovascolare, è stato somministrato ai medici ammessi al primo anno del corso un questionario con l'obiettivo di rilevare la formazione e la sensibilità ai temi della medicina preventiva per la riduzione del rischio cardiovascolare e la conoscenza delle carte del rischio e degli altri strumenti per la comunicazione e la misura del rischio individuale.

Sempre nell'ambito del programma regionale di prevenzione cardiovascolare, sul fronte della formazione continua, è proseguita l'attuazione del progetto di applicazione della carta del rischio cardiovascolare globale assoluto nell'ambulatorio del medico di medicina generale mediante il reclutamento e il coinvolgimento dei medici di medicina generale aderenti al progetto, la definizione e presentazione di uno *slide kit* formativo studiato per la corretta valutazione del rischio nonché per la sensibilizzazione dei medici al tema della prevenzione cardiovascolare in soggetti sani, e infine la produzione da parte di un sottogruppo della CRF di un documento di indirizzo sulla prescrizione ed il monitoraggio dei pazienti trattati con statine ad alte o associazioni di farmaci e prescrizione di acidi grassi omega-3.

6. Agenzia sanitaria regionale

L'anno 2006 ha rappresentato l'ultimo anno del piano programma del secondo triennio di attuazione delle linee guida⁸⁷, durante il quale sono stati portati a conclusione progetti già avviati, anche al fine di permettere l'avvio del necessario processo di ristrutturazione generale dell'agenzia, sulla base delle priorità individuate per il nuovo ciclo triennale, e di modificarne l'assetto strutturale in funzione delle specifiche disposizioni di organizzazione della Giunta regionale⁸⁸.

Le attività del 2006 nelle singole aree di programma hanno risposto quindi a due esigenze distinte e complementari:

- portare a compimento programmi e progetti ancora nel pieno del loro sviluppo;
- trasferire al complesso delle aziende del sistema sanitario regionale metodologie e strumenti messi a punto in via sperimentale nel corso del triennio 2004-2006.

Gli obiettivi, sviluppati per area di programma e articolati in progetti⁸⁹, hanno riguardato in particolare:

- ricerca e sviluppo in relazione ai servizi sanitari, al loro impatto sulla salute, alle loro forme di organizzazione, modalità di funzionamento ed ai criteri e meccanismi di finanziamento, con particolare riferimento all'introduzione, diffusione e valutazione clinica ed economica dell'impatto di innovazioni cliniche e organizzative;
- supporto tecnico per l'accreditamento delle strutture sanitarie e socio-sanitarie;
- monitoraggio e controllo di rischi biologici ed infettivi, con particolare riferimento alle infezioni emergenti e ri-emergenti;

⁸⁷ approvate dalla Giunta regionale con deliberazioni n. 2435 del 29 dicembre 2000 e n. 296 del 23 febbraio 2004

⁸⁸ delibera n. 788 del 5 giugno 2006

⁸⁹ delibera G.R. 441/2006

- documentazione e coordinamento dei punti di un sistema regionale di documentazione integrato;
- formazione generale del personale socio sanitario e per specifiche professionalità.

L'agenzia sanitaria regionale si è fatta già dal 2005, parte attiva del cambiamento istituzionale e organizzativo introdotto dalla L.R. n. 29 del 23/12/2004, "Norme generali sulla organizzazione del Servizio sanitario regionale", ed ha proceduto a strutturare i programmi di attività in funzione della priorità di applicazione alla nuova legge regionale, con particolare riguardo allo sviluppo della funzione di innovazione e di ricerca delle aziende sanitarie e al sostegno del nuovo ruolo attribuito in questo ambito al collegio di direzione e, più in generale, alle attività riconducibili al "governo clinico" delle aziende sanitarie.

Sono proseguite le iniziative in attuazione del *Protocollo d'intesa Regione-Università* di cui alle deliberazioni della Giunta regionale nn. 297 e 318 del 14/02/2005. In particolare a seguito delle indicazioni della legge 29/2004, l'agenzia ha collaborato allo sviluppo delle relazioni tra il SSR e l'università.

Inoltre le attività dell'agenzia nel 2006, in ottemperanza a specifici provvedimenti adottati dalla Giunta regionale nel corso del triennio 2004-2006, hanno riguardato:

- lo sviluppo del programma per la ricerca e l'innovazione per l'Emilia-Romagna PRI E-R, in collaborazione con le aziende sanitarie (delibera n. 2708 del 30/12/2004);
- l'Osservatorio regionale per le medicine non convenzionali (delibera n. 297 del 23/02/2004);
- il comitato tecnico-scientifico regionale per l'assistenza cardiologica e cardiocirurgica (delibera n. 1597 del 30/07/2004)
- la commissione tecnico-scientifica regionale per l'area dell'assistenza oncologica (delibera di Giunta regionale n. 766 del 5/06/2006);
- la commissione tecnico-scientifica regionale per l'area dell'assistenza ortopedica (delibera di Giunta regionale n. 766 del 5/06/2006).

L'agenzia ha continuato, inoltre, a svolgere il ruolo di supporto tecnico ed organizzativo per l'attività della commissione regionale per l'educazione continua in medicina (ECM). È stato elaborato, nell'anno conclusivo della sperimentazione ECM, il rapporto quinquennale sull'educazione continua in medicina in Emilia-Romagna. Il rapporto, oltre a contenere i principali dati di attività del quinquennio, riporta anche le esperienze più significative attivate quali, in particolare: la formazione sul campo, i primi passi delle attività di *e-learning*, l'integrazione delle funzioni di formazione, ricerca e assistenza nelle aziende sanitarie, la costruzione della collaborazione con l'Università. Il rapporto, individuando i principali punti di criticità dell'ECM, ne evidenzia inoltre le linee di sviluppo in prospettiva.

È stata anche svolta l'attività necessaria al funzionamento degli organismi di cui alle delibere della Giunta regionale:

- n. 418 del 16/02/2005, con la quale viene individuata l'agenzia sanitaria regionale quale struttura di riferimento per il centro regionale di valutazione e informazione sui farmaci;
- n. 340 dell'1/03/2004, con la quale è stato istituito l'Osservatorio regionale per la formazione medico specialistica, di cui l'agenzia costituisce il supporto tecnico-organizzativo.

Gli operatori dell'ASR hanno collaborato alla pubblicazione di 70 pubblicazioni scientifiche, su riviste italiane e internazionali.

Si riporta di seguito una sintesi dei principali risultati dell'attività 2006 per singole Aree di programma:

6.1 Area di programma accreditamento

Progetto accreditamento

L'attività riferita all'accreditamento istituzionale è proseguita, anche per il 2006, sulla base delle priorità stabilite dalla direzione generale Sanità e Politiche sociali con determinazioni n. 10256/04 (strutture di degenza), n. 8315/05 (odontoiatria), n. 6896/2006 (psichiatria) e n. 6135/2006 (SerT). È stato ampliato il *pool* dei valutatori, grazie al nuovo corso facilitatori/valutatori iniziato nel 2005 e concluso a giugno 2006.

Sono stati elaborati ulteriori requisiti per l'accreditamento relativi ai trasporti sanitari ed alla terapia antalgica. Inoltre è stato completato l'iter dei requisiti specifici della neuropsichiatria infantile e sono stati rivisti i requisiti dei laboratori specialistici della neurologia.

Progetto gestione del rischio

Sono state elaborate "Linee di indirizzo" a supporto delle iniziative aziendali per la costruzione di un sistema di gestione del rischio.

Sono state attivate numerose iniziative di informazione e formazione di carattere generale, nonché attività formative mirate a specifici obiettivi, utilizzando diversi metodi e supporti, direttamente o affidandoli alle aziende.

Sono stati portati a regime sistemi per la segnalazione spontanea degli incidenti (*incident reporting*), l'utilizzo di tecniche proattive di identificazione dei rischi (FMEA - FMECA); analisi delle cause degli eventi (*root cause analysis*); analisi degli eventi mediante audit sulle cartelle cliniche; gestione del contenzioso; utilizzo della banca dati delle schede di dimissione come strumento di *screening* della casistica da sottoporre ad *audit*.

Progetto cittadini, comunità e servizio sanitario regionale

Sono state effettuate numerose ricerche in merito ad aspetti rilevanti dell'assistenza, e in particolare: gestione delle liste di attesa e vissuto dell'attesa, nel contesto della specialistica ambulatoriale, anche all'interno delle strutture private; soddisfazione per l'assistenza specialistica pubblica; valutazione delle esigenze di informazione di un target di pazienti cronici (diabetici) e del potenziale informativo della struttura di riferimento, nonché dei risultati conseguiti.

6.2 Area di programma economia e salute

Progetto valutazione della appropriatezza dei ricoveri

Sono stati elaborati criteri per valutare l'appropriatezza dei ricoveri in regime ordinario per condizioni suscettibili di trattamento in regimi assistenziali alternativi alla degenza ordinaria, impiegando le informazioni contenute nella scheda di dimissione ospedaliera (banca dati SDO).

È stato predisposto, in collaborazione con l'area governo clinico, l'atlante dell'appropriatezza organizzativa (pubblicato nella collana dossier dell'ASR, n. 132 del 2006) che contiene i principali risultati dell'applicazione della metodologia proposta all'attività di ricovero ospedaliero complessivamente prodotta dalla rete ospedaliera regionale nell'arco degli ultimi 4 anni (dal 2001 al 2004, ultimi anni disponibili con i dati classificati in base al sistema Disease Staging raggruppati in base ai criteri di appropriatezza organizzativa).

Progetto valutazione economica degli interventi sanitari

Si è proceduto, dapprima a terminare la rilevazione dei costi assistenziali, avviata nel 2005, dei ricoveri-indice per angioplastica coronarica con impiego di almeno uno stent medicato in riferimento ai pazienti inclusi nello studio e poi ad estendere, con le opportune modifiche, all'intervento di bypass aortocoronarico isolato la metodologia di rilevazione dei costi diretti (personale, presidi medico-chirurgici, farmaci somministrati, attrezzature) e indiretti concordata con i referenti delle realtà partecipanti al fine di poter rilevare e confrontare dati quanto più possibile omogenei.

Progetto banca dati dei consumi sanitari

Al termine del 2006 risultano concatenati sei flussi informativi, presenti a livello regionale: i dati relativi all'anagrafica e ai medici di base, il registro di mortalità, le informazioni relative all'assistenza ospedaliera (SDO) e all'utilizzo dei farmaci (AFT), rispettivamente degli anni 2000-2004; i dati relativi dell'assistenza specialistica (ASA), limitatamente al triennio 2002-2004 e il flusso informativo dell'assistenza domiciliare integrata (ADI), relativo agli anni 2003-2004. Si è inoltre sviluppato il collegamento delle varie banche dati riferite all'anno 2005.

Progetto valutazione dei trauma center

È stata completata l'analisi economica e organizzativa dell'ultimo SIAT (Emilia occidentale), producendo, così come per gli altri due SIAT (Romagna ed Emilia orientale) negli anni scorsi, uno specifico documento contenente i risultati, che è stato presentato e discusso con il gruppo di lavoro dell'azienda sede di *hub*.

Progetto analisi dei costi della residenzialità extra-ospedaliera

Si è proceduto ad allargare - per aumentare la completezza nella registrazione e l'attendibilità delle informazioni di interesse e per valutare più propriamente il grado di correlazione tra costi effettivamente sostenuti per il trattamento e complessità della casistica descritta dal sistema RUG - il campione di strutture analizzate, includendo un'altra parte del territorio regionale (area parmense).

6.3 Area di programma governo clinico*Progetto costituzione ed integrazione dei database cardiologici*

Si sono consolidati i database clinici già avviati: registro regionale interventi di angioplastica coronarica, registro regionale interventi cardio-chirurgici, registro delle attività cardiologiche ad alta complessità (impianto *pacemaker*, defibrillatori).

In aggiunta a report ad uso interno della commissione cardiologica e cardiocirurgica regionale, è in corso di preparazione un documento che illustra l'evoluzione della cardiocirurgia regionale nel corso degli ultimi anni.

Progetto valutazione tecnologie, interventi e politiche assistenziali

Valutazione della costo-efficacia degli stent a rilascio di farmaco vs bypass aorto-coronarico nei pazienti con malattia coronarica multivasale: è stata portata a termine, in collaborazione con l'area economia e salute, la rilevazione dei costi assistenziali associati alla erogazione di interventi di angioplastica e di *bypass aorto-coronarico*.

Valutazione costo-efficacia degli interventi di protesi d'anca: è stato valutato, in collaborazione con l'area economia e salute, il costo-efficacia di diversi tipi di protesi.

Valutazione dell'impatto della TAC multistrato nella diagnosi della malattia coronaria: è stata condotta una revisione sistematica delle letterature su questa tecnologia e sono stati elaborati criteri di uso appropriato attraverso un *panel* multidisciplinare di esperti cardiologi e radiologi. Inoltre è stato elaborato un documento di stima del fabbisogno regionale di prestazioni di questo tipo, a partire da una analisi epidemiologica della prevalenza delle condizioni cliniche appropriate.

Ridefinizione dei percorsi assistenziali per i pazienti con infarto miocardio acuto: con il coordinamento dalla Commissione cardiologica e cardiocirurgica regionale, è stata condotta un'indagine per rilevare quali modelli assistenziali siano stati adottati nei singoli contesti provinciali della Regione.

Progetto liste di attesa

E' stata avviata l'elaborazione di criteri condivisi di priorità per gli accessi agli interventi di ortopedia.

Progetto analisi degli assetti aziendali per il governo clinico

Nel corso del 2006 è stato messo a punto il protocollo di questo progetto che entrerà nella sua fase operativa nel corso del 2007.

Progetto Indicatori di performance

Le attività del 2006 sono state dedicate, in collaborazione con l'area qualità ed accreditamento, alla messa a punto e sperimentazione di modalità di utilizzo di indicatori di rischio clinico attraverso il monitoraggio di eventi avversi la cui occorrenza sia rilevabile dai flussi informativi correnti.

6.4 Area di programma ricerca e innovazione*Sviluppo dell'infrastruttura per le attività del programma ricerca e innovazione (PRI E-R)*

- Il coordinamento "Ricerca e innovazione" delle direzioni sanitarie aziendali ha proseguito la propria attività per quanto riguarda la definizione del percorso e degli strumenti di cui le aziende sanitarie devono dotarsi per rispondere in modo positivo all'assunzione della funzione di ricerca e innovazione all'interno della propria attività.

Si è tenuto a Bologna il secondo convegno PRI E-R nel corso del quale sono stati presentati i risultati del primo anno di attività e sono stati presentati i contenuti del programma per il 2006 (http://www.asr.regione.emilia-romagna.it/wcm/asr/eventi/2006/20060227_conv_prier.htm).

Progetti PRI E-R

Sono proseguite le attività di sette progetti.

Coordinamento delle attività dei comitati etici (CE)

È proseguita l'attività di coordinamento e confronto dei comitati etici (CE) della regione.

Sono state completate le fasi preliminari dello studio denominato "Outcome reporting bias" che ha lo scopo di valutare la corrispondenza tra i contenuti dei protocolli che vengono autorizzati dai CE e quanto viene poi pubblicato in termini di risultati dello studio.

6.5 Area di programma rischio infettivo*Progetto antibioticoresistenza e uso di antibiotici*

È stata estesa e consolidata la rete afferente al sistema regionale di sorveglianza a partire dai laboratori. Sedici dei 17 laboratori selezionati (laboratori che eseguono >500 emocolture/anno) hanno inviato i dati relativi al 2005 e il laboratorio ancora mancante ha inviato i dati relativi al I semestre del 2006.

Sono stati sperimentati metodi per individuare cluster epidemici sulla base dei dati di laboratorio, mediante l'utilizzo di carte di controllo e linkage dei dati di laboratorio con altri flussi informativi (SDO, ADI, Hospice, AFT, ASA, registro mortalità).

Sono stati analizzati i dati di prescrizioni farmaceutiche territoriali relative al 2003-2004 (popolazione 0-14; solo per 2003, confronto in base a medico curante/prescrittore) e i dati di prescrizione di antibiotici e delle resistenze in età pediatrica relativi al periodo 2000-2004.

Sono stati predisposti strumenti e programmi per la comunicazione del rischio e la promozione di pratiche professionali mirate a promuovere l'uso razionale degli antibiotici da parte dei pediatri, attraverso il gruppo definito a livello regionale.

Progetto monitoraggio del rischio infettivo

È stato avviato il sistema regionale di segnalazione precoce di eventi epidemici, a partire dall'1/04/2006.

È stato attivato il sistema regionale sperimentale di sorveglianza delle infezioni in aree a rischio (chirurgia).

Sono stati definiti, in collaborazione con il Servizio sanità pubblica della DGSPS, i tempi per un programma generale di controllo del rischio biologico.

Progetto infezioni nelle organizzazioni sanitarie

Sono state completate le attività avviate nel 2005 per promuovere il confronto tra il personale infermieristico delle unità di terapia intensiva allo scopo di uniformare le pratiche assistenziali in uso a quelle raccomandate per la prevenzione del rischio infettivo.

È stato elaborato un documento di indirizzo per il corretto "Reprocessing degli endoscopi".

Progetto prevenzione e trattamento della sepsi grave

È stato definito il tracciato del registro regionale mirato a descrivere le caratteristiche cliniche dei pazienti, valutare l'appropriatezza del percorso assistenziale e l'esito dei pazienti con sepsi grave.

È stato messo a punto un pacchetto formativo per tutte le aziende della regione.

6.6 Area di programma risorse umane*Progetto Capitale intellettuale*

Il gruppo di progetto, in collaborazione con il dipartimento di economia istituzioni e territorio dell'Università di Ferrara, ha proceduto alla stesura dei *report* sul capitale intellettuale nella loro versione definitiva.

È stata realizzata la giornata di studio aperta al pubblico "La rappresentazione del capitale intellettuale nelle organizzazioni sanitarie", per presentare il tema dell'analisi del capitale intellettuale confrontando gli aspetti emersi dal progetto regionale con l'esperienza di altri paesi europei.

Progetto modelli per la direzione del personale: la previsione del fabbisogno e la ritenzione del personale infermieristico nelle aziende sanitarie

È stato realizzato un primo e partecipato workshop rivolto alle direzioni aziendali in cui sono stati presentati i risultati dei focus group e il modello di buona pratica organizzativa elaborato.

Progetto riconoscimento e valorizzazione della performance dirigenziale

È stata completata la predisposizione di linee guida per la valutazione delle prestazioni dirigenziali:

6.7 Sistema comunicazione, documentazione, formazione

Diffusione dell'informazione scientifica

È proseguita la pubblicazione a stampa e la diffusione gratuita delle tre collane editoriali: Dossier (24 volumi); Pillole (13 numeri); Estratti.

L'agenzia ha continuato la collaborazione con altre cinque Regioni (Lazio, Toscana, Marche, Sardegna e Trentino) per la produzione e diffusione dell'agenzia notizie lavoro e salute.

Comunicazione con le comunità locali e sviluppo delle reti per la promozione della salute

È stato pubblicato il volume *Cittadini competenti costruiscono azioni per la salute. I piani per la salute in Emilia-Romagna 2000-2004*. Il libro descrive e analizza l'esperienza dei PPS, processi partecipativi finalizzati alla costruzione di azioni per la salute che hanno coinvolto cittadini, amministratori pubblici e operatori sanitari dell'intera regione.

L'ASR è il *focal point* per la rete delle Regioni per la salute dell'OMS (RHN) e, nell'ultima assemblea annuale, è stata nominata nello *Steering Committee*.

L'agenzia fa anche parte dei soci fondatori del consorzio internazionale che sta curando la parte dedicata i temi della salute nell'ambito del programma di cooperazione internazionale dell'UE Eurosocial per lo sviluppo della coesione sociale nei Paesi dell'America latina.

Bilancio di missione

L'agenzia sanitaria regionale ha contribuito a questo progetto:

- condividendo con le direzioni generali di tutte le aziende Usl le modalità di costruzione del BdM e le proposte per la ridefinizione del contenuto e delle modalità di presentazione della sezione III del bilancio di missione;
- coordinando un gruppo di lavoro regionale di supporto alla realizzazione dei BdM nelle diverse aziende;
- curando la diffusione, attraverso una pagina web dedicata, delle informazioni e un accesso riservato al materiale di lavoro e alle banche dati della RER necessari per la stesura del BdM;
- costituendo un osservatorio interno per l'analisi comparata delle iniziative locali e la programmazione di indagini di approfondimento.

Formazione continua nel SSR

Nel 2006 sono state organizzate 5 corsi, 8 convegni e 17 seminari per un totale complessivo di 29 iniziative con 36 giornate di attività didattica, che hanno visto coinvolti circa 2.850 partecipanti.

Sono state anche sviluppate le sperimentazioni di tecniche e-learning, soprattutto per l'apprendimento collaborativo nel lavoro di gruppi operanti nell'agenzia sanitaria e per la facilitazione dell'interazione a distanza. Attualmente sono 8 le comunità professionali in sperimentazione

Osservatorio nazionale sulla qualità dell'educazione continua in medicina

L'agenzia ha proseguito nell'impegno di coordinamento del progetto pilota per la costituzione di un osservatorio nazionale sulla qualità dell'educazione continua in medicina (ONECM), finanziato dal ministero della Salute e a cui partecipano anche le Regioni Lazio, Lombardia, Marche, Puglia, Toscana, Trentino, Val d'Aosta, Veneto.

Nell'ambito del progetto è stata realizzata la prima parte di un percorso formativo sperimentale per osservatori con la predisposizione di un *set* di strumenti per le osservazioni e le valutazioni sul campo.

Documentazione scientifica e valutazione delle tecnologie sanitarie

La biblioteca dell'ASR ha proseguito anche nel 2006 la partecipazione a sistemi o reti di biblioteche nella prospettiva di sviluppare una rete regionale di biblioteche biomediche in Emilia-Romagna. In

questo quadro, si collocano le convenzioni con l'azienda Usl di Bologna, con la biblioteca del Consiglio regionale e la partecipazione al servizio bibliografico nazionale SBN attraverso il polo Sebina della Regione Emilia-Romagna e al catalogo ACNP archivio collettivo nazionale dei periodici.

Il patrimonio della biblioteca si è arricchito nel 2006 di 450 monografie. La collezione dei periodici correnti nel 2006 comprendeva 190 titoli. Gli annuari in corso sono 77. Con le collezioni esistenti, le banche dati (Dialog Thompson, Cochrane Library, OECD Health Data, Codice ARS Lavoro e Ambiente, Norme UNI 626, UNI Qualità, UNI Macchine sicure, Gazzetta ufficiale e De Agostini Giuridica), l'account con la British Library e la sottoscrizione per il servizio di fornitura documenti con il servizio NILDE del CNR e con l'Istituto superiore di sanità, la biblioteca si conferma come punto di riferimento rilevante stabile nel panorama regionale.

Le pagine web della biblioteca sono state rinnovate insieme ed è ora possibile consultare i cataloghi in linea (OPAC) dei libri e dei periodici e accedere ad altre risorse informative o documentali attraverso i *link* tematici. Nel sito è anche il data base "Pubblicazioni e non solo" che comprende oltre 630 documenti pertinenti alle attività dell'ARS recuperabile anche attraverso parole chiave.

ASSESSORATO AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE

1. Elementi più significativi e risultati più rilevanti dell'anno 2006

Le azioni intraprese vanno rapportate all'obiettivo strategico di collocare pienamente l'Emilia-Romagna in un orizzonte di sviluppo sostenibile. Di definire e fare agire, quindi, strategie di coevoluzione programmata tra sviluppo economico, territoriale e risorse ambientali, assumendo direttamente l'ambiente tra le determinanti dello sviluppo. Ciò richiede una nuova politica ambientale, che consenta di passare da un agire pubblico imperniato sul comando e controllo ad un'azione di governo che attivi il massimo coinvolgimento e la responsabilità degli attori economici e sociali, l'internalizzazione delle problematiche ambientali e dei costi ambientali in quelli della produzione e dello sviluppo. Parimenti, richiede che l'ambiente sia assunto come componente essenziale nei processi di sviluppo regionale e ne sia riconosciuta la complessa interrelazione con il sistema insediativo e produttivo.

I principi e gli strumenti per la nuova generazione di politiche ambientali orientate allo sviluppo sostenibile sono, tra gli altri, i seguenti.

- a) Il primo principio è quello della **"integrazione"**. In estrema sintesi, esso si focalizza, da un lato, sulla considerazione integrata dei diversi media ambientali volta ad evitare che gli impatti prevenuti o originati in uno specifico ambito si trasferiscano in un altro, causando problematiche altrettanto significative (in questo ambito, l'emanazione della direttiva 96/61-IPPC ha segnato un passaggio decisivo nella direzione di una gestione integrata degli aspetti ambientali) e, dall'altro, sull'esigenza di considerare in modo integrato gli impatti ambientali;
- b) Il secondo principio è rappresentato è quello della **"corresponsabilizzazione"**, volta a potenziare e valorizzare il ruolo di tutti gli attori. Ciò significa, da una parte, che essi devono essere considerati tutti destinatari della nuova politica ambientale (in questa logica si definiscono politiche ambientali rivolte non solo all'industria, ma anche a modificare i comportamenti del consumatore, del cittadino, della distribuzione) e, dall'altra, diventano anche *partners* nella sua attuazione.

2. Area ambiente e sviluppo sostenibile

Nel 2006 è stata approvata dalla Giunta regionale la deliberazione n. 1350/2006 relativa alle Linee guida per la programmazione degli interventi attuativi del piano di azione ambientale 2004/2006, la cui attività ha visto impegnate oltre che le strutture regionali anche le Province che sono i soggetti successivamente chiamati a gestire la realizzazione degli interventi ambientali finanziati. Le linee guida contengono approfondimenti con i quali, tenendo conto delle esperienze di gestione dello stralcio 2004/2005, si è inteso fornire indicazioni certe in ordine alle priorità di azioni finanziabili per tematismo, i soggetti ammessi a finanziamento, la tipologia di interventi ammissibili, le spese ammissibili, l'entità massima del contributo, le risorse finanziarie dedicate, la verifica dell'efficacia ed efficienza in merito alle tempistiche per l'avvio e la conclusione dei progetti. Per quanto concerne le azioni ammesse a finanziamento si segnalano misure per le aree protette, per la qualità dell'aria, per i rifiuti e la bonifica siti e per la qualità delle acque. Con le medesime linee guida è stata attivata la fase di programmazione degli interventi relativi alla promozione della contabilità ambientale, alla promozione Emas 2 nonché alla promozione degli acquisti verdi nelle pubbliche amministrazioni.

2.1 La comunicazione, l'educazione ambientale, l'Agenda 21 locale

Relativamente all'educazione ambientale, sono state sviluppate numerose iniziative nell'ambito del programma regionale INFEA 2005/2007 - L.R. n. 15/96.

Tra le azioni di sistema di livello regionale sono state avviate la "Ricerca EA10+" sui dieci anni della legge regionale dedicata all'educazione ambientale con un bilancio delle realizzazioni e un questionario sui saperi dell'ambiente rivolto alle scuole, al quale hanno risposto oltre 70.000 studenti. La Regione è stata poi tra i partner promotori della RES, rete europea di regioni per l'educazione allo sviluppo sostenibile realizzando l'omonimo sito web www.reginres.eu. Circa le azioni di sostegno alle scuole e ai centri di educazione ambientale, analogamente agli anni

precedenti sono stati realizzati due bandi per contributi a progetti che hanno messo a disposizione oltre 400.000 €.

Per la promozione e supporto alle Agende 21 locali, è stato co-promosso e organizzato assieme al coordinamento A21 Italia e alle Regioni italiane, il convegno "le politiche regionali per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile" alla luce del nuovo codice ambientale. Relativamente alle azioni di monitoraggio è stato aggiornato il report sullo stato di avanzamento degli 82 processi A21L sul territorio regionale e l'adempimento degli Aalborg Commitments. Un'azione ricognitiva sugli strumenti di governance sperimentati dai diversi settori dell'ambiente è stata condotta e riportata al gruppo di lavoro coordinato dal Capo di gabinetto della Presidenza.

Per la comunicazione ambientale è proseguito il miglioramento degli strumenti informativi gestiti: il portale Ermesambiente che ha raggiunto un ulteriore incremento nelle utenze (oltre 400.000 sessioni utente/anno); il progetto di riconoscimento e promozione buone pratiche ecosostenibili di imprese e organizzazioni; le campagne informative "liberiamo l'aria" e "acqua risparmio vitale"; il laboratorio di comunicazione ambientale con i professionisti dei diversi enti e associazioni del territorio regionale; i sistemi informativi on line "scuole sostenibili" e "l'Ambiente si laurea"; la rivista Centoceli.

Relativamente a eventi speciali nel 2006 sono stati realizzati: la "*Settimana del risparmio idrico*" per sensibilizzare i cittadini all'uso di tecnologie e all'adozione di comportamenti che risparmino e preservano la risorsa idrica, in collaborazione con associazioni consumatori, centri educazione ambientale, aziende multiutilities; decine di infopoint con animazioni e dimostrazioni nelle principali città della regione; l'allestimento fieristico "*Vetrina della sostenibilità*" a Ecomondo nel quale, in collaborazione e con la partecipazione di imprese e organizzazioni, sono state presentate 96 buone pratiche, con 22 eventi nell'area formazione e 8 laboratori didattici per l'incontro con gli studenti.

2.2 La tutela e valorizzazione della biodiversità

Le principali attività svolte nel corso del 2006 per la tutela e la valorizzazione della biodiversità presente in Emilia-Romagna si sono sviluppate lungo gli assi fissati dai principali protocolli internazionali in questa materia (convenzione di Rio, protocollo di Kyoto, VI congresso mondiale dei parchi dell'IUCN) e dalle direttive europee riguardanti l'ambiente ed in particolare le specie, gli habitat naturali e le foreste (VI programma comunitario di azione ambientale 2000-2006, direttive CE "Habitat" e "Uccelli", piano d'azione della UE per le foreste - 2006).

Rispetto al quadro normativo nazionale il punto di riferimento essenziale ha riguardato la legislazione quadro in materia di aree naturali protette (legge n. 394/91 e s.s.m.), le normative e le direttive in campo forestale (D.lgs. n. 227/2001, DM 16/06/2005) oltre ai decreti ministeriali ed alle direttive inerenti rete natura.

In ambito regionale oltre ai contenuti del DPEF 2006 (cap. 4.4.1. La sostenibilità ambientale) ed in particolare i punti inerenti la tutela e la valorizzazione della biodiversità e la valorizzazione del patrimonio forestale e lo sviluppo della rete ecologica regionale, le attività svolte si sono orientate agli indirizzi ed ai contenuti del 2° programma regionale di azione ambientale e della legislazione in materia ambientale con riferimento particolare alla L.R. n. 7/2004 ed alla L.R. n. 6/2005.

Le più importanti attività di carattere strategico svolte nel corso del 2006 hanno riguardato prioritariamente l'ampliamento dell'estensione e del numero dei siti della rete natura 2000 (di cui alla direttiva comunitaria "Habitat") attraverso la deliberazione della Giunta regionale n. 167/2006; la predisposizione del testo della L.R. n. 15/2006 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna"; la predisposizione delle "Misure di conservazione per la gestione delle zone di protezione speciale (ZPS), ai sensi delle direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e del DPR 357/97 e successive modificazioni" di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 1453/2006 e la predisposizione del "piano forestale regionale 2007-2013" di cui alla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 90/2006.

Le iniziative in questione si inquadrano coerentemente all'interno degli obiettivi fissati dal programma di legislatura della Giunta regionale per quanto concerne la strategia volta a promuovere lo sviluppo sostenibile con particolare riguardo alle azioni finalizzate alla tutela, alla valorizzazione, alla sicurezza territoriale ed alla conservazione della biodiversità; presentano inoltre strettissime relazioni ed integrazioni funzionali con importanti politiche generali e di settore regionali in campo ambientale e agricolo.

Allo scopo di riassumere e descrivere più compiutamente i legami che intercorrono tra le iniziative intraprese e le principali strategie programmatiche regionali si segnalano in particolare il "piano forestale regionale 2007-2013" e le misure di conservazione gestionale delle zone di protezione speciale.

Il "piano forestale regionale 2007-2013" costituisce lo scenario programmatico in cui dovranno essere proiettate le future scelte regionali in questa materia e che si integra armonicamente con le strategie di politica forestale contenute nel programma regionale di sviluppo rurale 2007-2013 di cui, di fatto, costituisce il documento di riferimento per quanto concerne le varie misure e azioni in esso previste per sostenere l'ammodernamento e l'accrescimento della competitività di questo settore. Il "piano forestale regionale" inoltre fornisce gli elementi ed indica le priorità, sia territoriali che dimensionali, per promuovere anche in Emilia-Romagna una adeguata politica di promozione per l'utilizzo, a fini energetici, delle stesse biomasse forestali prodotte dal patrimonio boschivo esistente e quindi rappresenta un punto di riferimento essenziale per l'attuazione dello stesso piano energetico regionale in corso di approvazione. Infine il documento programmatico in questione definisce gli ambiti, tenendo conto della diversa vocazione del territorio regionale, entro i quali occorre compatibilizzare l'utilizzo razionale delle risorse forestali rispetto al primario obiettivo di garantirne la riproducibilità e lo sviluppo, soprattutto in funzione di contribuire, attraverso l'immagazzinamento di CO₂, a contrastare i cambiamenti climatici in atto a scala planetaria.

Le misure di conservazione gestionale delle zone di protezione speciale, insieme all'ampliamento della superficie territoriale dei siti della rete natura 2000 ed alla normativa approvata per la tutela della fauna minore, si armonizzano perfettamente sia con gli obiettivi contenuti nel piano di azione ambientale regionale, sia con la nuova programmazione regionale per lo sviluppo rurale. Il vasto complesso di azioni sviluppate nel corso del 2006 in questa materia è coerente con l'impegno che l'UE sta chiedendo ai vari paesi aderenti per rendere sempre di più compatibili le politiche agricole con la tutela della biodiversità animale e vegetale tutelata dalla stessa UE attraverso le direttive "Habitat" ed "Uccelli". Inoltre le azioni effettuate e gli atti approvati dalla Giunta regionale e dall'Assemblea legislativa in questa materia nel corso del 2006 consentiranno alla Regione di non incorrere nelle procedure di infrazione che l'UE ha invece intrapreso nei confronti di ben 18 Regioni italiane, tra le quali non figura l'Emilia-Romagna, per non avere recepito correttamente le direttive europee sopra richiamate. Tutto questo permetterà così alla Regione, in sede europea, di potere dimostrare la coerenza presente nei vari programmi regionali (PRSR, POR, piano della pesca) connessi ai fondi per lo sviluppo regionale (Sviluppo Rurale e FESR) rispetto allo sforzo in atto da parte della comunità per integrare le politiche di tutela della biodiversità nelle diverse politiche di sviluppo europee. Insieme a questa armonizzazione, garantita dalle azioni intraprese per la tutela della biodiversità rispetto ai quadri strategici di sviluppo regionale, le varie iniziative normative approvate nel corso del 2006 garantiranno inoltre la migliore tutela delle specie e degli habitat naturali e seminaturali più pregiati sotto il profilo del patrimonio ambientale esistenti nella nostra regione.

2.3 La valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale

Per la valutazione di impatto ambientale (VIA) si è provveduto all'attuazione della L.R. n. 9/1999 e della L.R. n. 35/2000 in materia, emanate in recepimento delle direttive 85/337/CEE e 97/11/CE. In particolare le principali azioni ed iniziative hanno riguardato lo svolgimento di circa 100 "Procedure di verifica (screening) ai sensi del Tit. II della L.R. n. 9/99"; di circa 20 "Procedure di VIA ai sensi del Tit. III della LR 9/99", tra cui di particolare rilievo: la centrale a biomasse di 49 MWe di Conselice proposta da Unigrà, varie ricerche o estrazioni di idrocarburi; numerose strade, diversi campi pozzi acquedottistici; di 5 procedure di VIA di competenza statale ai sensi dell'art. 6 della L. 349/86, tra cui di maggiore rilievo la proposta di revisione impiantistica della Centrale Termoelettrica di Durazzanino a Forlì, la terza corsia della Autostrada A 14 da Rimini Nord a Cattolica.

E' stata attuata la L.R. n. 21/2004 sulla prevenzione e controllo integrato ambientale (IPPC) in recepimento della direttiva 96/61/CE, attraverso la predisposizione ed approvazione di numerosi atti applicativi e circolari di attuazione delle procedure autorizzative a supporto delle Province, cui

la legge regionale ha delegato la competenza alla concessione della autorizzazione integrata ambientale.

E' stata implementata la direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi (VAS); a tal fine è stato predisposto il progetto di legge regionale per il recepimento della direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale strategica (VAS), che è attualmente sospeso in attesa di conoscere il testo definitivo della parte II del D.lgs. 152/2006.

Sono state predisposte iniziative per la diffusione e linee guida per i sistemi di certificazione ambientale (EMAS, ISO 14000); al riguardo si segnala che sono aumentate di circa il 20% le imprese e le organizzazioni registrate o certificate e che è stato predisposto e pubblicato un report in merito.

E' stata svolta attività di promozione per la politica integrata di prodotto (IPP), l'eco-design, il life cycle assesment (LCA) e il green public procurement (GPP), mediante lo sviluppo di iniziative di approfondimento delle tecniche e tecnologie più pulite per specifiche tipologie produttive a livello regionale, anche attraverso tavoli di lavoro a livello provinciale tramite la predisposizione di un documento di diffusione.

Si è provveduto inoltre al coordinamento di iniziative sperimentali inerenti lo sviluppo di politiche integrate di prodotto con attenzione particolare alla prevenzione ed al riciclaggio dei rifiuti tramite la predisposizione di un documento di diffusione, al coordinamento del gruppo di lavoro interassessorile sugli "acquisti verdi", allo sviluppo di iniziative di promozione, sensibilizzazione e progetti pilota presso e con le amministrazioni locali in tema di GPP.

2.4 La qualità dell'aria, della salute e la mobilità sostenibile.

La fase di attuazione dei piani provinciali di tutela e risanamento della qualità dell'aria, di cui alle direttive 99/30/CE e 2000/69/CE recepite dallo Stato italiano, si è sviluppata nel corso del 2006 attraverso le conferenze di pianificazione, anche in virtù di un forte coordinamento regionale; infatti a fine anno otto delle nove Province hanno adottato il piano di risanamento ed una ha già completato il processo di approvazione.

Il tavolo del bacino padano ha continuato i propri lavori individuando azioni e strumenti condivisi per la riduzione dell'inquinamento atmosferico da PM10; sono state, inoltre, concordate e condivise alcune azioni di limitazione alla circolazione, a partire dall'autunno-inverno 2006-2007, dei veicoli più inquinanti (pre euro e diesel euro 1) in tutta l'area.

La fase di sviluppo degli strumenti per l'individuazione delle strategie e degli scenari è coordinata dal centro ricerche di Ispra della Commissione europea.

Il nuovo accordo di programma sulla qualità dell'aria sottoscritto il 31/07/2006⁹⁰ da Regione, Province e Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, ha visto la condivisione di azioni più incisive rispetto agli accordi precedenti, la conferma degli incentivi per la trasformazione dei mezzi da benzina a metano e gpl nonché l'avvio di una sperimentazione, in accordo con il Comune di Bologna, per l'installazione di filtri antiparticolato sui veicoli commerciali⁹¹. E' stata inoltre avviata la realizzazione di un sistema di rendicontazione dell'accordo che ha trovato la condivisione di tutti i soggetti sottoscrittori⁹².

E' stata, inoltre, rinnovata la convenzione tra Regione, Province ed ARPA per la definizione puntuale delle modalità di gestione delle reti di monitoraggio della qualità dell'aria per il triennio 2006-2008⁹³.

Sul versante dell'inquinamento acustico il D.lgs. n. 194/05⁹⁴ ha introdotto nuovi descrittori acustici e nuovi adempimenti per gli agglomerati con più di 250.000 abitanti e per i gestori di infrastrutture con più di 6 milioni di veicoli l'anno. La Regione ha provveduto all'individuazione di tali agglomerati nonché dell'autorità competente alla realizzazione delle mappe acustiche⁹⁵.

⁹⁰ DGPR n. 183/06

⁹¹ DGR n. 1254/06

⁹² DGR n. 894/06

⁹³ DGR n. 1046/06

⁹⁴ "attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione ed alla gestione del rumore ambientale"

⁹⁵ DGR 591/06

In relazione alla manifesta esigenza di individuare e condividere un'unica metodologia a livello regionale sia per la realizzazione delle mappe acustiche e delle mappe acustiche strategiche, propedeutiche alla predisposizione dei piani d'azione e delle successive verifiche quinquennali, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra la Regione, il Comune di Bologna ed ARPA per la predisposizione di un progetto di mappatura acustica ai sensi del D.lgs. 194/05⁹⁶. Tale progetto si avvale del supporto tecnico-scientifico della facoltà di ingegneria (DIECA) dell'Università degli studi di Bologna.

In tema di riduzione dell'esposizione ai campi elettromagnetici la Regione, in attesa di procedere ad un adeguamento normativo della L.R. n. 30/00, ha anticipato con la delibera della Giunta n. 335/06, alcune disposizioni procedurali per l'installazione dei nuovi apparati di televisione digitale mobile (DVB-H) adeguandole a quelle già rodiate della telefonia mobile. Sempre su questa matrice ambientale la Regione partecipa attivamente alle conferenze di pianificazione relative ai Piani di localizzazione dell'emittenza radio e televisiva.

In questi anni è stato avviato ed implementato il sistema informativo regionale ambientale che ha visto il completamento del catasto delle sorgenti elettromagnetiche e la realizzazione di interventi evolutivi connessi all'elaborazione del catasto degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 26/03⁹⁷.

La delega alle Province, attuata con la L.R. n. 26/03, è stata supportata da un gruppo di coordinamento strutturato che continua i propri lavori con grande efficacia.

L'approvazione della circolare "Conoscere, interpretare ed approfondire la normativa regionale in materia di inquinamento luminoso e risparmio energetico"⁹⁸ costituisce un valido strumento per gli enti locali impegnati a garantire un adeguato contributo nella riduzione della CO2.

2.5 I rifiuti e bonifica siti

Nell'anno 2006 è stata sviluppata e intensificata, nell'ambito del settore rifiuti, l'attività di indirizzo e coordinamento dell'azione amministrativa delle Province.

In particolare, nella prospettiva di una più complessiva ridefinizione delle politiche e azioni regionali nel settore del recupero della sostanza organica contenuta nei rifiuti e con l'obiettivo di garantirne l'uniformità di applicazione su tutto il territorio regionale, la Giunta ha approvato la delibera n. 1996/06 "Regolamentazione dell'utilizzo del biostabilizzato ottenuto dalla stabilizzazione aerobica delle matrici organiche dei rifiuti".

L'attività in materia di pianificazione si è concretizzata nella partecipazione alle diverse fasi di elaborazione e approvazione dei PPGR delle Province di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena.

Relativamente alla Provincia di Ravenna si è proceduto nella valutazione del documento preliminare al PPGR che la Provincia stessa ha condiviso nella conferenza di pianificazione e successivamente, nella partecipazione alla predisposizione del documento di accordo.

La Provincia di Rimini è stata informata dal ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio su una comunicazione ricevuta dalla Commissione europea in merito alla presentazione, alla Corte di giustizia europea, del ricorso relativo alla procedura di infrazione nella causa per la mancata predisposizione e trasmissione della pianificazione in materia di rifiuti: pertanto per questa stessa Provincia è stata sviluppata una attività di supporto finalizzata alla predisposizione e trasmissione del piano di gestione di rifiuti in aderenza a quanto definito dalle direttive 75/442/CEE e 91/689/CEE.

Per la Provincia di Forlì-Cesena infine sono state formulate le riserve al PPGR adottato.

La suddetta attività è stata condizionata dal cambiamento del quadro normativo di riferimento dovuto all'entrata in vigore del D.lgs. n. 152/2006.

E' stato fornito supporto tecnico nella gestione dell'iter amministrativo per l'assegnazione dei contributi assegnati alle Province per azioni di incentivazione della raccolta differenziata (con particolare riferimento alle frazioni monomateriali) e della raccolta dei RAEE (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche). Sono state inoltre valutate le richieste relative a

⁹⁶ DGR n. 1536/06

⁹⁷ DGR n. 1855/06

⁹⁸ DDG 14096/06

bonifiche di amianto nelle strutture pubbliche e interventi di disinquinamento terreni e acque nel territorio regionale.

Con riferimento al Tributo speciale per il deposito in discarica di rifiuti solidi (L.R. n. 31/96), l'attività nell'anno 2006 si è incentrata su due direttrici principali, quali l'assegnazione alle Province delle quote loro spettanti del gettito del tributo speciale relative all'anno 2005 e la gestione delle procedure tecnico-amministrative relative alle richieste di rimborsi e di assoggettamento al tributo in misura ridotta.

In particolare, al fine di una generale e complessiva regolamentazione sul territorio regionale in materia di applicazione del tributo speciale in misura ridotta previsto dall'art.3, comma 40 della L. 549/95, e a seguito della delibera di Giunta n. 2318/2005⁹⁹ è stata assunta la deliberazione n. 509/2006 recante "DGR 2318/05. Specificazioni in merito ai criteri di calcolo della percentuale di recupero per gli impianti che producono compost di qualità e combustibile derivato da rifiuti".

Le linee generali dell'azione regionale nel settore della bonifica dei siti inquinati si sono espletate con riferimento ai siti contaminati d'interesse regionale e di interesse nazionale di Fidenza e di Sassuolo - Scandiano.

L'emanazione della nuova normativa (D.lgs. 152/06), tra l'altro ancora in discussione a livello governativo, presenta notevoli difficoltà di gestione, relativamente sia ad aspetti procedurali-giuridici, sia per aspetti tecnico-scientifici, per i quali ancora le strutture ministeriali non hanno pronti strumenti standardizzati a livello nazionale, mentre mancano anche indirizzi europei in merito. Per non creare difficoltà nella gestione delle procedure che sarebbero transitate dai Comuni alle Province (circa 600 pratiche di siti inquinati) la Regione ha disciplinato con la legge 13/2006 il periodo transitorio mantenendo in capo ai Comuni le procedure già avviate al momento dell'entrata in vigore del decreto. Questo ha permesso alle amministrazioni di governare l'impatto determinato dalla nuova disciplina.

Per mantenere quindi maggiormente monitorata la situazione e concordare procedure e strategie comuni, è stato attivato un gruppo di lavoro con i tecnici provinciali, quelli di Arpa e delle Ausl, con i quali sono in corso di elaborazione varie circolari tecniche, e sono state organizzate giornate di studio/approfondimento per scambio di esperienze, anche con colleghi di APAT. Sono in corso di perfezionamento alcuni progetti di bonifica/riqualificazione per alcune aree strategiche nell'ambito urbano di capoluoghi provinciali, per i quali saranno definiti programmi di finanziamento pluriennali, utilizzando i capitoli specifici del Bilancio Regionale.

In particolare per "l'area ex CIP", oggi di proprietà del Comune di Fidenza, è stata conclusa la procedura con approvazione del ministero dell'Ambiente e Tutela del territorio del progetto definitivo di bonifica con decreto 2935/2006 per un costo complessivo di € 3.869.099,86; l'area aveva già utilizzato € 3.442.715,35 del fondo nazionale per gli interventi di messa in sicurezza effettuati sia sulla matrice terreno sia per le acque sotterranee. L'intervento di bonifica, che richiederà ulteriori finanziamenti aggiuntivi, permetterà la riqualificazione di questa area che costituisce una priorità per il Comune di Fidenza.

Per "l'area adiacente ex Carbochimica", anch'essa oggi di proprietà del Comune di Fidenza, è stato attivato un fondo ex PTTA 94-96, per la realizzazione di una barriera idraulica per la messa in sicurezza delle acque di falda, come intervento di messa in sicurezza, che sarà attivato entro il 2007.

Per le rimanenti "aree sul torrente Stirone" il Comune di Fidenza, ha contratto un mutuo con la Cassa depositi e prestiti spa dell'importo pari a € 2.983.200,02, per la copertura degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza delle aree denominate Stirone loc. Vallicella, Stirone loc. Fornio, utilizzando pertanto il limite d'impegno annuo previsto per il sito nel D.M. 468/01: gli interventi sono in corso di realizzazione.

Le aree "ex acciaierie Conforti" e "Forno S. Nicomede" non necessitano invece di interventi di bonifica.

In relazione al sito contaminato d'interesse nazionale Sassuolo-Scandiano, quasi tutte le aree pubbliche o su cui deve intervenire il pubblico sono state caratterizzate e anche le aree private sono giunte alla definizione dell'intervento di bonifica. Dati gli elevati costi dello smaltimento in

⁹⁹ "L.R. 31/96 - Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi – Prime disposizioni",

discarica, e la non trattabilità degli stessi materiali nell'ambito dei processi ceramici oggi in essere nel comprensorio, la Regione, per evitare realizzazioni di discariche in sito, si farà carico di effettuare uno studio di fattibilità tecnico-economica per il recupero/inertizzazione nell'ambito dei processi termici in fornace o in cementificio. Anche per la bonifica delle acque di falda, il fenomeno non preoccupante ma presente della diffusione del Boro, verrà studiato e caratterizzato con uno studio sull'intero comprensorio, per rendere efficienti gli attuali trattamenti puntuali, e verificare la percentuale di Boro presente per fenomeni naturali e le eventuali sorgenti; sono state realizzate o sono in corso le messe in sicurezza richieste dal ministero.

2.6 La tutela e il risanamento della risorsa acqua

La strategia generale della Regione Emilia-Romagna si basa prioritariamente sullo sviluppo e sulla messa in campo di nuove politiche di conservazione, risparmio e governo della domanda della risorsa acqua, da affiancare alle più tradizionali politiche infrastrutturali.

Tale strategia è stata espressa e sviluppata nel piano di tutela delle acque (PTA), che rappresenta non solo lo strumento di pianificazione a disposizione delle pubbliche amministrazioni, e della Regione in particolare, per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale delle acque fissati dalle direttive europee (dir. 2000/60/CE) e recepite nella normativa italiana (D.lgs. 152/99 e successive modifiche), ma anche l'orientamento politico e tecnico-operativo della Regione Emilia-Romagna in tema di acqua. Sotto l'*ombrello* del piano, infatti, ricade gran parte delle attività sviluppate nel 2006 (e tuttora in corso), che si collegano finemente ai concetti e ai contenuti sostenuti all'interno del piano stesso, rappresentando così un insieme organico e coerente d'azione e di intenti. L'approccio del piano è integrato, e perciò analizza e considera sia gli aspetti quantitativi legati alla risorsa acqua (risparmio, riuso, perdite di rete, minimo deflusso vitale, verifica delle concessioni), sia quelli più tipicamente di carattere qualitativo (balneazione, depurazione e acque reflue, inquinamento, aspetti ecologici, biodiversità). Il piano aggiorna il quadro conoscitivo sulla risorsa idrica nel territorio regionale relativamente alla delimitazione bacini idrografici, alla identificazione dei corpi idrici definiti "significativi", alla classificazione qualitativa dei corpi idrici, alla valutazione dei carichi e delle pressioni, al bilancio idrico; valuta inoltre le tendenze evolutive al 2008 e al 2016 nel settore civile, agro-zootecnico e industriale, tenendo anche conto dei mutamenti meteorologici in atto. Definisce gli obiettivi di quantità e qualità delle risorse idriche, dispone di una modellistica integrata, elabora i programmi di misura ed contiene la verifica dell'efficacia e del raggiungimento degli obiettivi; per quanto riguarda in specifico la tutela delle acque marino-costiere e della costa, il piano sviluppa l'elaborazione delle linee guida per la gestione integrata delle zone costiere.

L'attuazione del piano include valutazioni di priorità e di rapporti costi-efficacia che danno luogo a una programmazione degli interventi necessari e della distribuzione delle risorse. Gli interventi programmati sono inseriti nei programmi triennali regionali per la tutela dell'ambiente (art. 99 della L.R. n. 3/99) o in altri programmi operativi già previsti (misure adottate ai sensi del titolo II capo III del D.lgs. 152/99; programma stralcio regionale ex art.141, comma 4, L. 388/2000; accordo di programma quadro Regione-ministero; programmazione nazionale degli interventi nel settore idrico art. 4, comma 35, L. 350/2003), o in altri piani o programmi che in futuro potranno essere attivati per rispondere all'evolversi dei problemi. E' stata inoltre finalizzata la quasi totalità delle risorse finanziarie rese disponibili dal piano triennale ambiente della Regione sulla risorsa idrica; tali risorse sono peraltro state integrate con i fondi statali attivati attraverso l'accordo di programma quadro. Il piano è stato inizialmente adottato da parte dell'Assemblea legislativa regionale con propria deliberazione n. 633 del 22/12/2004. Dall'adozione del piano sono scattate le misure di salvaguardia e i tempi per l'emanazione di alcune direttive fondamentali per l'attuazione stessa. L'approvazione definitiva è infine avvenuta con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 40 del 21/12/2005.

All'interno del PTA, si sviluppa il programma regionale di conservazione e risparmio della risorsa acqua, proposto per la prima volta il 22/03/2002 in occasione della giornata mondiale dell'acqua. Il programma, poi ulteriormente migliorato e aggiornato (2004), si avvale di strumenti normativi, economici e di pianificazione attraverso i quali intende realizzare una serie di azioni volte al risparmio e alla conservazione.

Tra queste, si citano la riduzione delle perdite di rete, il risparmio in tutti i settori idroesigenti, l'educazione e l'informazione, i progetti pilota, la ricerca e gli studi, il riuso delle acque reflue. Il

programma tiene peraltro conto del fatto che il risparmio idrico comporta anche un consistente risparmio energetico: pertanto, i risultati conseguiti nelle varie iniziative e progetti di risparmio possono essere valorizzati anche nel mercato dei titoli di efficienza energetica.

Sono state emanate le linee guida regionali per la redazione dei piani di conservazione della risorsa¹⁰⁰, sviluppando i contenuti, anche sulla base dell'esperienza di Bagnacavallo, in rapporto con il gruppo dell'Osservatorio servizi idrici e con Arpa. Tali piani di conservazione rappresentano il riferimento per i gestori del servizio idrico integrato, che baseranno le loro iniziative per il risparmio della risorsa sulle indicazioni e sui contenuti espressi e sviluppati nel piano. Il piano di tutela delle acque prevede all'art. 64 che venga affidata agli ATO la stesura dei suddetti piani di conservazione, sulla base degli indirizzi regionali sopra citati.

Sono state poi avviate diverse esperienze di risparmio nel settore domestico, come per esempio quella del progetto "Non c'è acqua da perdere a Castel S. Pietro Terme". Ogni famiglia residente nel territorio comunale ha ritirato gratuitamente alcuni riduttori di flusso da montare nei rubinetti di casa (sia nei lavandini sia nella doccia). Con lo stesso comfort e la stessa capacità di lavaggio si può quindi contribuire alla salvaguardia dell'ambiente e contemporaneamente diminuire il costo delle bollette, sia quella dell'acqua che quella energetica (perché buona parte dell'acqua risparmiata è acqua calda).

E' compito della Regione la macro-regolazione del Servizio idrico integrato, con la definizione degli indirizzi e di linee guida per la sua gestione in relazione al processo di riforma in corso, e per l'elaborazione dei piani d'ambito (strumenti di attuazione del PTA). Tale attività è stata svolta anche dall'Osservatorio dei Servizi idrici e di gestioni dei rifiuti, al fine non solo di garantire il supporto delle attività di vigilanza poste a carico dell'autorità di vigilanza dei servizi idrici (L.R. n. 25/99), ma anche la raccolta e la diffusione delle informazioni sui servizi pubblici ambientali. E' stata inoltre sviluppata una metodologia tariffaria regionale con il DPGR 49/06, ora in fase di simulazione e ulteriore messa a punto. Nell'ambito delle direttive regionali in materia di organizzazione dei servizi pubblici ambientali, è stata infine sviluppata la direttiva sulla tutela della risorsa idrica nel territorio montano.

Tra le altre attività più significative sviluppate o aggiornate nel 2006, si ricordano inoltre:

- Definizione dell'accordo di programma quadro per la tutela delle acque e la gestione integrata delle risorse idriche dell'Intesa Istituzionale di programma tra il Governo e la Giunta regionale.
- Convenzione con l'Unione regionale delle bonifiche dell'Emilia-Romagna (URBER) sui temi del risparmio e della conservazione delle risorse idriche nel settore irriguo che prevede attività finalizzate al riuso delle acque reflue e alla conservazione della risorsa.
- Protocollo intesa "Per la realizzazione di un progetto sperimentale sulla iniezione di acque nei pozzi Angelina 1 ai fini del controllo e mantenimento della pressione degli acquiferi di livelli produttivi e per la fattibilità di tecniche innovative di stabilizzazione e recupero della spiaggia a basso impatto ambientale", sottoscritto in data 12/10/2002 da Regione Emilia-Romagna, assessorato Agricoltura, Ambiente e sviluppo sostenibile, l'amministrazione provinciale di Ravenna, l'amministrazione comunale di Ravenna e l'Eni divisione E&P.
- accordo di programma "Azioni finalizzate all'adeguamento alla normativa vigente degli scarichi di acque reflue e al risparmio idrico nel comparto termale".
- accordo di programma Integrativo per interventi nel settore della depurazione e dei corpi idrici naturali.
- accordo di programma Integrativo per la tutela del Lago di Quarto.
- Si è concluso il progetto Life ambiente "Aquabel", finanziato dalla Commissione europea e finalizzato ad affrontare gli aspetti qualitativi delle acque sorgive distribuite da rete acquedottistica in Provincia di Bologna, in rapporto al Servizio idrico integrato.
- Disciplina degli scarichi, con particolare riferimento alle sostanze pericolose e alle acque di prima pioggia.
- Rapporto sulle attività di smaltimento delle acque reflue urbane e dei fanghi.
- Linee di intervento in materia di utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura.

¹⁰⁰ Del. Giunta Reg. n. 1013 del 17 luglio 2006

- Reti di monitoraggio quali-quantitativo delle acque superficiali, sotterranee, marino costiere e a specifica destinazione.
- Regolamenti tecnici riferiti all'uso delle risorse idriche.
- Programma nazionale degli interventi nel settore idrico della Regione Emilia-Romagna (art. 4 commi 35, 3, 36 della L. 350/2003).
- Campagna sul risparmio "Acqua, risparmio vitale": la campagna, preceduta da un'indagine sull'uso dell'acqua da parte delle famiglie (estate 2002), ha previsto ulteriori rilanci e nuove iniziative nel 2006 finalizzate a dare indicazioni su come utilizzare in modo più razionale l'acqua in ambito domestico.
- Definizione e realizzazione di numerose attività di studio, ricerca e approfondimento su scala locale.

ASSESSORATO SICUREZZA TERRITORIALE, DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE CIVILE

1. Area sicurezza dai rischi idraulico, idrogeologico, sismico e di erosione costiera

Nel corso del 2006 l'attività sul territorio è stata caratterizzata da una intensa progettazione e realizzazione di interventi che hanno riguardato la difesa del suolo, la difesa della costa e la bonifica, con la connessa attività di vigilanza, di studio e di monitoraggio.

A fronte dell'obiettivo di miglioramento dei livelli di sicurezza del territorio e delle popolazioni rispetto al rischio idraulico, idrogeologico e di erosione costiera si sono realizzate le azioni di seguito indicate.

1.1 La difesa del suolo e della bonifica

Nell'ambito del settore per il miglioramento della sicurezza territoriale e la manutenzione delle opere esistenti sono stati approvati ed in parte avviati progetti per oltre 33 milioni di €; sono stati altresì attuati 146 pronti interventi per circa 4,5 milioni di € in relazione ad eventi calamitosi verificatisi nel territorio regionale e riguardanti dissesti sui versanti o situazioni di crisi nel reticolo idrografico interessanti infrastrutture pubbliche o di forte rilevanza ai fini della tutela della pubblica incolumità.

Nel settore della bonifica sono stati programmati ed in parte avviati 80 interventi per circa 9,3 milioni € e sono stati altresì autorizzati 33 pronti interventi per circa 1,4 milioni di € in relazione a eventi calamitosi che hanno interessato il reticolo e le opere di bonifica nel territorio regionale.

E' stata rinnovata la convenzione con l'agenzia interregionale per il Po per l'assunzione diretta da parte della Regione, attraverso i servizi tecnici di bacino, della gestione di tratti di terza categoria degli affluenti emiliani del Po. E' stata inoltre avviata la fase di realizzazione degli interventi di manutenzione, mentre l'importante intervento sulla traversa in località Veggia sul fiume Secchia, per un importo di oltre 2 milioni di € è in fase di ultimazione.

E' stata assicurata la attività di monitoraggio degli interventi nel settore della difesa del suolo (SIMADA) e della bonifica in coordinamento con il monitoraggio degli interventi della protezione civile.

E' proseguita la piena attività del Centro funzionale dell'Emilia-Romagna alla cui gestione provvede ARPA-SIM in rapporto con la protezione civile, con il fine di gestire ed elaborare i dati idrometeorologici provenienti dalla rete regionale.

Si è svolta attività di promozione e coordinamento della revisione delle perimetrazioni di aree a rischio effettuata dai Servizi tecnici di bacino (art. 25 L.R. 7/2004).

1.2 La sicurezza dal rischio di erosione costiera

Oltre agli interventi già indicati, è stata completata una ulteriore campagna di monitoraggio dello stato della costa comprendente sezioni batimetriche, rilevamento della linea di riva e livellamento di precisione della rete di controllo della subsidenza, integrato dall'analisi interferometrica.

1.3 Le attività estrattive

Oltre alla consueta attività di coordinamento e di indirizzo alla pianificazione provinciale delegata, si è svolta attività di promozione e di coordinamento di recuperi di siti estrattivi in rapporto alle specificità territoriali, sociali ed economiche, anche attraverso la promozione di progetti di recupero pilota, nonché la divulgazione di studi delle migliori pratiche ed esperienze di pianificazione e recupero. Fra i progetti di recupero completati nel 2006 è da segnalare quello della cava del Monticino (Brisighella, RA) sistemata a parco-museo geologico e inaugurata nel giugno scorso. Fra le azioni di divulgazione, è da segnalare la pubblicazione "Pianificare insieme le attività estrattive" (2006), che ripercorre l'esperienza di co-pianificazione comunale per il comprensorio estrattivo del Para, primo esempio in regione per il settore, alla quale hanno collaborato tre Comuni (Bagno di Romagna, Sarsina, Verghereto), la Provincia di Forlì-Cesena e la stessa Regione.

1.4 Le conoscenze territoriali in ambito geologico

Nel corso del 2006 l'attività si è concentrata nel campo della geologia, dei suoli, della sismica, delle risorse naturali (acqua, materiali litoidi) della costa, dei dissesti idrogeologici, del demanio idrico, nella costituzione di banche dati territoriali e nell'avvio del Sistema informativo geotematico.

Per il settore della geologia dal mese di ottobre 2006 è disponibile in consultazione a tutti sul web la banca dati geologica; è stata inoltre data prosecuzione alla cartografia nazionale ed è stato completato e consegnato al ministero dell'Ambiente il progetto IFFI (inventario dei fenomeni franosi in Italia).

Per il settore del dissesto idrogeologico è stato sviluppato un modello previsionale di innesco dei fenomeni franosi correlato ai modelli di previsione meteo, implementato e ingegnerizzato in ambiente web, utile quale strumento operativo quotidiano per le valutazioni delle criticità idrogeologiche presso la sala operativa del centro funzionale regionale. E' inoltre proseguita l'opera di aggiornamento cartografico dei dissesti ed è stato sviluppato uno strumento di raccolta delle segnalazioni di danni da dissesto via web, destinato alle pubbliche amministrazioni. Nell'ambito del progetto europeo Interreg - Riskaware, è proseguita la elaborazione di una cartografia di suscettività da frana ed è stato implementato l'Archivio storico dei fenomeni franosi di oltre 5000 segnalazioni.

Nel settore del demanio idrico è continuata la raccolta ed elaborazione dei dati catastali relativi alle aree demaniali e la raccolta dei dati relativi alle reti tecnologiche finalizzate alla individuazione degli attraversamenti demaniali e delle occupazioni da assoggettare a canone ai sensi della L.R. 7/2004. Per le attività relative alla conoscenza e alla difesa della costa, sono stati completati gli studi e gli strumenti cartografici inclusi nel progetto europeo Cadsealand. Tra le altre attività condotte si segnalano il completamento della cartografia morfodinamica delle spiagge della Regione, la messa a punto in collaborazione con l'Università di Ferrara della metodologia per la realizzazione della 'Carta della Vulnerabilità della costa per fenomeni di ingressione marina' e l'avvio del progetto per la realizzazione del WEB-GIS della costa.

Per quanto concerne gli studi relativi alle risorse estrattive è proseguita la collaborazione con le Province per la quantificazione cartografica delle risorse potenzialmente disponibili nei settori di pianura e di montagna nella stesura dei PIAE.

Nell'ambito della collaborazione con enti realizzatori di grandi opere infrastrutturali a scala regionale e nazionale è stato progettato e realizzato in prima fase un sistema di monitoraggio delle falde freatiche e confinate in concomitanza alla costruzione del metanodotto Cavarzere-Minerbio.

Sulla criticità della subsidenza è iniziata una prima fase di raccolta e organizzazione di dati e studi relativi al fenomeno, con particolare riguardo alla costa e all'area di Bologna; per l'area bolognese è stato attivato un sistema di monitoraggio di sottosuolo ed è stato allestito uno spazio web per la divulgazione delle conoscenze sul problema.

Sul fronte delle relazioni con gli utenti regionali e gli enti pubblici della Regione è stata realizzata una campagna di diffusione dell'ingente patrimonio di conoscenze acquisite nel campo della geologia, pedologia, sismica e delle Scienze della Terra in generale, rivolta sia ad un'utenza tecnico-scientifica che alla divulgazione specifica per le scuole e per gli insegnanti degli Istituti di ordine superiore.

Per la protezione del suolo, è proseguita l'attività di rilevamento per l'aggiornamento della carta dei suoli in relazione anche al progetto nazionale "Carta dei suoli d'Italia alla scala 1:250.000" promosso dal ministero delle Politiche agricole e forestali, mentre è stata avviata la fase conclusiva per la realizzazione del sistema informativo regionale sui suoli.

Sono state condotte inoltre attività di rilevamento, di studio e di elaborazione dati, con specifico riferimento alle proprietà idrogeologiche dei suoli e alla valutazione del loro bilancio idrico, finalizzate a stimarne la capacità di protezione nei confronti delle acque (D.lgs.152/99).

Si segnala inoltre la collaborazione alla realizzazione della carta pedogeochimica, con caratterizzazione del contenuto in metalli pesanti del suolo.

Nel settore delle risorse idriche sotterranee durante il 2006 sono stati effettuati una serie di importanti studi che hanno interessato ampi settori della pianura emiliano-romagnola ed è stato

terminato lo studio sulle risorse idriche contenute nella conoide alluvionale dei fiumi Reno e Marecchia e nella pianura ferrarese. Per l'approfondimento a scala provinciale del PTA regionale si è collaborato alla realizzazione di una serie di accordi con diverse Province ed in particolare con la Provincia di Ravenna per quanto riguarda la caratterizzazione delle aree di ricarica degli acquiferi di sottosuolo ai fini del consumo civile.

Le problematiche legate all'individuazione di risorse idriche alternative a quelle attualmente in uso sono state trattate nell'ambito di un progetto pilota INTERREG MEDOCC IIIB, denominato "Bassin Bassins Versants Méditerranéens", con finanziamenti comunitari.

Per quanto riguarda gli studi relativi alle risorse idriche sotterranee dell'Appennino emiliano-romagnolo, il 2006 ha visto un forte impegno sul fronte delle analisi territoriali propedeutiche alla perimetrazione delle zone di protezione delle sorgenti, nei prescritti Piani Provinciali di Tutela delle Acque (PPTA) ed è stato condotto uno studio pilota relativo all'area del Monte Nero che ha permesso di individuare criteri utili per l'individuazione di aree naturalmente favorevoli all'immagazzinamento di risorse idriche sotterranee.

1.5 Il rischio sismico

Sul tema del rischio sismico sono state svolte diverse attività anche attraverso convenzioni e contratti di ricerca con strutture universitarie e il CNR.

E' stata effettuata una analisi critica delle possibili stime della pericolosità sismica di base di tutti i Comuni della Regione, nell'ottica di un eventuale utilizzo per decisioni di classificazione sismica.

Si è proceduto alla valutazione degli effetti di sito, con diverse esperienze calibrate su varie situazioni geomorfologiche, relative sia ad aree costiere e di pianura che ad aree appenniniche.

Si è provveduto alla definizione-aggiornamento di istruzioni tecniche, nonché all'effettuazione di consulenze specialistiche per interventi di miglioramento sismico su strutture complesse, attraverso il coinvolgimento del comitato tecnico-scientifico (CTS).

Sono state svolte attività riguardanti la definizione, nonché indirizzi per l'attuazione di programmi stralcio e del piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici, per interventi prioritari di miglioramento sismico e di piani di interventi e programmi di verifiche tecniche (ordinanza del PCM n. 3362/2004 e s.m.i.), per edifici pubblici strategici e rilevanti.

Sono stati attuati protocolli d'intesa con il dipartimento della Protezione civile - servizio sismico nazionale sia per il monitoraggio sismico di alcune costruzioni pubbliche, sia per l'installazione di moderne stazioni accelerometriche, con 37 siti prescelti in ottica di potenziamento e migliore copertura territoriale in Emilia-Romagna della Rete accelerometrica nazionale.

Sono stati riorganizzati gli archivi, su base GIS, per l'acquisizione e gestione dei dati di vulnerabilità relativi a edifici pubblici strategici e rilevanti.

Si è provveduto alla redazione finale degli "Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica" ed alla successiva sperimentazione, compreso l'avvio delle collaborazioni con alcune amministrazioni comunali e provinciali per la redazione di carte della pericolosità sismica locale per i relativi piani strutturali comunali e piani territoriali di coordinamento provinciali.

Sono state completate le sperimentazioni nelle aree test per il progetto europeo System integrated for security management activities (INTERREG III B CADSES area) per lo sviluppo di metodi integrati per la valutazione, la prevenzione e la riduzione del rischio sismico nei centri storici.

E' stata attivata una collaborazione con l'Autorità di bacino del Po per la valutazione della risposta sismica locale delle vasche di laminazione dei fiumi Parma, Enza, Secchia e Panaro e per la formulazione di indirizzi metodologici.

2. La Protezione civile

Le attività di Protezione civile durante il 2006 sono state caratterizzate dai provvedimenti di attuazione della L.R. n. 1/2005 recante "Norme in materia di Protezione civile e volontariato. Istituzione dell'agenzia regionale di Protezione civile" che ha abrogato la L.R. n. 45/1995, e che ha portato all'istituzione, nell'ottobre 2005, della prima agenzia di Protezione civile in Italia.

In particolare, negli ultimi mesi dell'anno l'attenzione si è concentrata sulla definizione del modello organizzativo per l'attivazione dell'agenzia, avvenuta il 1° gennaio 2007, e dei conseguenti raccordi con le attività di protezione civile ancora in corso a valere sul bilancio regionale. Sono stati

elaborati ed approvati gli atti organizzativi fondamentali ed è stato delineato il quadro dei raccordi con le competenti direzioni della tecnostruttura regionale.

Sotto il profilo più generale delle attività di protezione civile, nel corso del 2006 è continuata la realizzazione e la pianificazione degli interventi per la messa in sicurezza del territorio e la riduzione del rischio. A tal fine sono state approvate diverse rimodulazioni dei piani di interventi in corso e di nuova attivazione.

La Protezione civile regionale è stata impegnata sul fronte internazionale nella programmazione e gestione degli interventi di sostegno alle popolazioni del Saharawi, colpite da gravissimi eventi alluvionali, nel quadro dell'attività di cooperazione che la Regione svolge da tempo. A tal fine di è provveduto già ad un primo invio nelle zone colpite di materiale sanitario e di generi alimentari di prima necessità. Un ulteriore impegno sul fronte internazionale, si è avuto con il proseguimento dei progetti europei, SISMA e RESCUE, già in essere nei programmi INTERREG III B e C, PO 2005, esercitazione sul rischio idraulico internazionale, e RED CODE, per la gestione delle emergenze.

Con riferimento al settore pianificazione e gestione degli interventi di emergenza, durante i mesi di agosto e settembre si sono verificati fenomeni meteorologici avversi e dissesti idrogeologici che hanno causato danni nelle province di Ferrara, Forlì-Cesena e Parma. Ciò ha portato a due distinte dichiarazioni di stato di crisi regionale da parte del Presidente della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 1/05, che hanno interessato complessivamente 9 comuni. Per tali territori sono state conseguentemente avviate le procedure per la domanda dei contributi da parte degli enti locali e dei privati a valere sul fondo regionale di protezione civile. Inoltre sono stati autorizzati n. 44 interventi urgenti o di somma urgenza, ai sensi dell'art. 18 della legge regionale n. 45/95, in 50 comuni per un importo complessivo di € 5.557.000.

Infine, su richiesta del Presidente della Giunta regionale, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per i territori interessati dalla crisi idrica che aveva determinato una situazione di grave pregiudizio agli interessi nazionali nel bacino idrografico del fiume Po e bacini limitrofi e per il Comune di Monterenzio, in relazione alla grave situazione determinatasi a seguito del crollo di un edificio nella frazione di S. Benedetto del Querceto.

Nel corso dell'anno è stato anche pianificato l'utilizzo del fondo regionale di protezione civile, annualità 2005. Una prima quota pari a € 5.493.000 è stata destinata al piano degli interventi urgenti, finalizzati al ripristino delle opere e delle infrastrutture pubbliche, delle misure di sostegno ai soggetti privati ed alle attività produttive danneggiate dagli eventi calamitosi di cui all'art. 2, comma 1 lettera b) della legge n. 225/92, per un totale di 95 interventi (dichiarazioni di stato di emergenza regionale anno 2004). La seconda parte, pari a € 3.450.000, è stata utilizzata per potenziare la rete regionale dei centri e presidi di protezione civile per consolidare e potenziare l'organizzazione sul territorio con il finanziamento di 67 nuovi e 18 integrazioni per i diversi livelli locali: comunale, sovracomunale e provinciale. Una terza parte pari ad € 471.000, per la realizzazione della colonna mobile nazionale delle regioni, in accordo con il dipartimento nazionale della Protezione civile.

Per quanto riguarda le attività di previsione e prevenzione dei rischi, in collaborazione con le Province, sulla base di specifiche linee guida, sono state ultimate le attività relative al rischio sismico industriale e trasporto merci pericolose, finalizzate alla comprensione dei fenomeni che possono arrecare danno alle persone al sistema insediativo e a quello relazionale.

Con riferimento alle attività di pianificazione dell'emergenza sono state portate a termine le attività di censimento delle risorse strategiche e degli elementi esposti a rischio, a supporto della pianificazione di emergenza comunale provinciale e regionale, finalizzate a migliorare la risposta del sistema regionale di protezione civile.

In collaborazione con la comunità scientifica e gli istituti di ricerca sono stati portati a termine progetti che hanno consentito la messa a punto di strumenti di previsione degli eventi e relative procedure di allertamento per il rischio idrogeologico, sismico ed industriale, anche mediante appositi percorsi formativi.

E' stato predisposto un progetto del sistema informativo di protezione civile nell'ambito del quale sono stati resi operativi moduli software di supporto alle attività di previsione e prevenzione, pianificazione e gestione dell'emergenza e di sala operativa. Per quanto riguarda il sistema

informativo nella configurazione condivisa con le componenti istituzionali e le strutture operative si è provveduto all'allestimento aggiornamento e allineamento di un sistema a rete con circa l'85% degli organismi del sistema.

Le principali attività svolte dal settore volontariato hanno riguardato:

- la predisposizione dei programmi operativi annuali per la gestione delle 16 convenzioni sottoscritte dalla regione con i coordinamenti provinciali delle associazioni di volontariato di protezione civile e le organizzazioni regionali;
- la gestione del controllo contabile e conseguente predisposizione degli atti amministrativi relativi alla liquidazione dei contributi previsti e non ancora erogati nei vari stralci dei programmi operativi annuali 2004-2005;
- la realizzazione di progetti di settore per il completamento delle colonne mobili regionali del volontariato di protezione civile per:
 - il soccorso tecnico urgente;
 - l'assistenza alla popolazione colpita da calamità;
 - l'integrazione con la colonna mobile regionale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;
- l'elaborazione delle linee guida per la struttura organizzativa e le procedure di attivazione della colonna mobile regionale del volontariato di protezione civile;
- il supporto organizzativo al dipartimento di Protezione civile in occasione dell'esercitazione europea denominata "MESIMEX 2006";
- la segreteria organizzativa e gestionale del comitato regionale di coordinamento delle associazioni di volontariato della Regione e degli enti locali.
- campagna estiva AIB 2006: censimento potenzialità AIB presenti sul territorio per la definizione delle squadre del volontariato e organizzazione del presidio della sala operativa unificata permanente (SOUP) istituita presso il centro operativo regionale (COR).

Si sono altresì sviluppate processi di miglioramento organizzativo e professionale nel campo della formazione del volontariato e degli operatori del sistema regionale di Protezione civile mediante la realizzazione di attività formative ed esercitative sull'intero territorio regionale.

Per quanto riguarda la gestione dei piani di interventi urgenti, di messa in sicurezza promulgati con provvedimenti statali o regionali, si sono sviluppate azioni di istruttoria tecnico amministrativa sui circa 3.700 interventi ricompresi in 33 piani.

E' stata eseguita altresì un'attenta attività di controllo a campione secondo un criterio di casualità numerica e il monitoraggio informatizzato degli interventi.

ASSESSORATO PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO TERRITORIALE. COOPERAZIONE CON LE AUTONOMIE. ORGANIZZAZIONE

1. Politiche per il territorio

1.1 Programmazione negoziata

Come già evidenziava il DPEF 2005-2007, la programmazione negoziata è divenuta sempre più uno strumento amministrativo consono agli obiettivi regionali di assicurare qualità, coerenza ed efficacia alla politiche territoriali, attivandone una modalità di sempre maggiore concertazione con i soggetti coinvolti a qualunque livello.

L'esperienza degli anni scorsi in questa prassi amministrativa ha consentito il consolidamento di procedure che realizzano l'obiettivo dell'integrazione finanziaria intersettoriale per il finanziamento di progetti complessi. Parliamo specificamente di programmi speciali d'area e di PRUSST (programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio).

1.2 Programmi speciali d'area

I Programmi speciali d'area sono la principale applicazione regionale della programmazione negoziata intersettoriale ed interistituzionale. Nel corso dell'anno è stata assicurata un'intensa attività di assistenza tecnica a tutte le conferenze di programma e alle direzioni generali interessate ad ogni singolo programma d'area.

Durante il 2006 hanno avuto luogo le conferenze di programma dei programmi Porto di Ravenna, Po fiume d'Europa, Valle del Reno, e numerosi incontri tecnici della cabina di regia del programma "Alta valle del Sillaro".

Per tutte, sono stati predisposti gli atti amministrativi necessari per dare attuazione a modifiche degli accordi e precisazioni procedurali, in seguito alle decisioni delle conferenze che si sono svolte nel corso dell'anno (aggiornamento relativo sia alla programmazione degli interventi per renderli coerenti con il modificarsi delle condizioni di contesto e della programmazione e pianificazione locale, sia alle necessità amministrative di rendicontazione e spesa). Ne è conseguito un aggiornamento della programmazione regionale, con l'approvazione in Assemblea legislativa. Alcune attività termineranno il loro iter nel corso del 2007. L'attività svolta in stretto coordinamento con gli enti territoriali ha portato allo snellimento e a una accelerazione delle procedure negoziali della fase di attuazione.

E' proseguito il lavoro sul sistema di monitoraggio, reso ormai stabile dalla fine del 2005, tramite un software dedicato che consente la connessione in rete di tutti i soggetti sottoscrittori. Questo è divenuto un essenziale supporto all'attività di monitoraggio dei programmi svolta con le autorità di programma, come previsto dall'art. 7 della L.R. n. 30/96, al fine di valutare l'efficienza delle azioni intraprese, individuandone gli eventuali punti di criticità, di analizzare i risultati ottenuti rispetto agli obiettivi prefissati e diffondere i casi di eccellenza nella realizzazione delle politiche.

Il monitoraggio di fine anno, realizzato con l'apporto in rete di tutti gli enti territoriali, si è esplicitato nella produzione di un rapporto dettagliato sui risultati e l'avanzamento di tutti i programmi d'area. Continua parallelamente il funzionamento del sito internet interattivo che fornisce informazioni complete e tempestive sui programmi d'area, sui rapporti e le buone prassi che i soggetti sottoscrittori hanno prodotto all'interno dell'attività della conferenza di programma.

Sono state attivate procedure per il controllo della tempistica degli step di avanzamento degli interventi che consentono il coordinamento Regione-ente attuatore, sulla velocità di attuazione dei programmi. Inoltre è stata aggiunta una sezione del Sito relativa al repertorio documentale delle opere realizzate dagli enti territoriali, con planimetrie, immagini e descrizioni, nonché con l'illustrazione delle best practices relative alle attività svolte in stretto coordinamento ed integrazione tra Regione ed enti.

A questo si è affiancata una capillare diffusione di informative e promemoria sulle modalità gestionali della Regione in relazione all'attuazione e rendicontazione degli interventi previsti nei programmi d'area.

Contemporaneamente è stata ampliata e resa interattiva la parte del sito della programmazione negoziata (programmi d'area, intese, Europa) relativa alla sezione di informazione e divulgazione.

Con la deliberazione di Giunta regionale n. 1020 del 17/07 "Proposte per l'attivazione di programmi d'area e criteri per la costituzione dei gruppi di lavoro ai sensi dell'art. 3 della L.R. n. 30/96, Norme in materia di programmi d'area", sono stati definite due nuove aree del territorio regionale interessate alla individuazione e predisposizione dei nuovi programmi d'area e individuate le relative proposte di programma aventi per oggetto "Azioni per lo sviluppo urbanistico delle aree di eccellenza della Città di Ferrara" e "Azioni a sostegno dell'insediamento dell'agenzia per la sicurezza alimentare a Parma". Ne è seguita l'attivazione di consultazioni e l'istituzione dei gruppi di lavoro in vista della formulazione della proposta di programma d'area relativi ai due citati nuovi programmi.

Alla luce di tutte le attività, i programmi d'area si confermano come la principale applicazione regionale della programmazione negoziata e rappresentano di fatto una metodologia di lavoro ordinaria e affidabile già sperimentata. L'esperienza ha evidenziato che essi sono strumento idoneo a formulare programmi d'intervento dove vi sono elevati gradi di complessità, ovvero un elevato grado di interrelazioni tra le tematiche territoriali, quelle economiche, quelle ambientali e quelle dello sviluppo. L'esperienza degli anni scorsi ha consentito il consolidamento di una procedura per i PdA che realizza gli obiettivi: a) della integrazione finanziaria intersettoriale per il finanziamento di progetti complessi; b) della creazione di un contesto amministrativo, sociale ed imprenditoriale, dove le varie componenti, vengano pienamente coinvolte nello sviluppo della programmazione pubblica; c) di attuare una modalità organizzativa tra amministrazioni a rete.

I PdA quindi coordinano: a) interventi complessi multifondo (appartenenti a programmazioni diverse locali, regionali, nazionali e comunitarie); b) azioni su territori con una propria identità, dei quali si rafforza l'integrazione tra i sistemi amministrativi. (identità culturale, produttiva o associativa - associazioni di Comuni); c) programmi che superano i confini amministrativi di provincia o di regione, che consentano di investire seguendo regole uniformi; d) interventi che consentono di attuare contemporaneamente ed immediatamente opere appartenenti a programmazioni operative settoriali diverse. Il ricorso al PdA rende più flessibile l'uso delle risorse, coordinandone la tempistica, si pone quindi come finalità il superamento della frammentazione dell'intervento pubblico, dovuto alla diversa articolazione delle singole procedure dei settori e dei soggetti interessati.

Quale ulteriore possibilità di azioni di strumenti di programmazione negoziata operativa, nel corso del 2006, dopo una intensa attività di concertazione per la definizione dei contenuti e la predisposizione degli atti amministrativi con il Comune e la Provincia di Bologna, con deliberazione n. 1148 del 31/07/2006 è stata approvato (e successivamente sottoscritto) l'accordo quadro per il nodo di Bologna denominato "La città metropolitana di Bologna".

Le tematiche dell'accordo afferiscono alle rilevanti questioni delle infrastrutture strategiche a livello metropolitano, con particolare riguardo al nodo bolognese autostradale e della grande viabilità, alla rete dell'Alta velocità - Alta capacità e nuova stazione ferroviaria, lo sviluppo dell'aeroporto di Bologna e del sistema aeroportuale regionale, alla riorganizzazione della mobilità e dei sistemi di trasporto pubblico locale e metropolitano, alla localizzazione e sviluppo dei grandi centri funzionali, (fiera, università, sistema sanitario), e della contestuale razionalizzazione, in termini di accessibilità ed efficienza, anche rispetto alle reti di comunicazione europee e mediterranee, della piattaforma logistica d'area vasta.

Le finalità dell'accordo sono perseguite mediante la realizzazione delle seguenti azioni progettuali :

- ✓ Città metropolitana di Bologna;
- ✓ Mobilità e Infrastrutture: massima integrazione fra i diversi progetti in fase di elaborazione (Alta velocità, SFM, SFR, Passante autostradale Nord) e fra questi e i sistemi di trasporto di scala metropolitana, regionale e nazionale (aeroporto, linea AV/AC, SFM, parcheggi di interscambio);
- ✓ Istituzioni culturali, Metodologie e tecniche della comunicazione (polo culturale);
- ✓ Ricerca e innovazione (polo per l'innovazione tecnologica).

I sottoscrittori dell'accordo si impegnano a dare attuazione alle azioni progettuali mediante la successiva formalizzazione di atti amministrativi, di accordi, di strumenti negoziali e di *project financing* adatti al pieno perseguimento delle finalità descritte.

Principali atti della giunta regionale

Delibera della Giunta n. 1020 del 17/7/2006" Proposte per l'attivazione di PdA e criteri per la costituzione dei gruppi di lavoro ai sensi dell'art. 3 della L.R. n. 30/96 'Norme in materia di PdA.

Atto di Presidente n. 17 del 6/2/2007 "L.R. n. 30/1996 e deliberazione Giunta regionale n. 1020/06. Integrazione gruppo di lavoro del programma speciale d'area "Azioni per lo sviluppo urbanistico delle aree di eccellenza della città di Ferrara".

Delibera di Giunta n. 78 del 29/1/2007 " L.R. n. 30/96, Modifiche all'accordo di programma speciale d'area 'Porto di Ravenna' approvato con deliberazioni del Consiglio regionale n. 1164/99 e 538/03 - proposta all'Assemblea legislativa.

Atto di Presidente n. 2000 del 19.09.2006. " L.R. n. 30/96 - Approvazione dell'accordo di programma relativo all'attuazione del programma speciale d'area 'Riqualificazione urbana della città di Imola' di cui alla delibera della Giunta n.669/2002"

Delibera della Giunta n. 1148 del 31/7/2006 "Approvazione schema di accordo quadro 'La Città metropolitana di Bologna".

1.3. Programmazione negoziata di fonte statale

L'intesa istituzionale di programma e gli accordi di programma quadro

la legge 662/96 ha messo a sistema gli strumenti della programmazione negoziata, consentendo, tra l'altro, di ampliarne la metodologia anche al rapporto strategico tra governo nazionale e regionale introducendo un ulteriore strumento: l'intesa istituzionale di programma. Con questo strumento la Regione può orientare le risorse ordinarie per gli investimenti pubblici a favore dei progetti ritenuti prioritari.

A seguito della sottoscrizione nel marzo 2000 dell'Intesa istituzionale di programma tra il Governo della Repubblica e la Giunta della Regione Emilia-Romagna, approvata con deliberazione CIPE n. 34 del 17/03/2000, nel corso del 2006 è proseguita l'intensa attività di concertazione, in collaborazione con i settori interessati dell'amministrazione regionale, con il ministero dello Sviluppo economico - dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione, nonché con le amministrazioni centrali settorialmente competenti.

L'Intesa si attua tramite lo specifico strumento dell'accordo di programma quadro (APQ) per i settori di interesse comune nei quali risultano rilevanti gli apporti congiunti di Stato e Regioni.

Oltre alla supervisione, al coordinamento e all'assistenza tecnica alle attività di monitoraggio e alla gestione degli APQ sottoscritti in precedenza (APQ in materia di beni e attività culturali, APQ in materia di infrastrutture varie e relativi accordi integrativi, APQ in materia di tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche e relativi accordi integrativi, APQ in materia di Società dell'informazione e relativo accordo integrativo, APQ in materia di sviluppo locale, APQ in materia di ricerca), nel 2006 sono state portate a compimento le attività di concertazione e istruttoria necessarie alla sottoscrizione dei seguenti APQ:

- APQ in materia di infrastrutture varie - integrativo V (sottoscritto in data 27/07/2006);
- APQ in materia di società dell'informazione - integrativo II (sottoscritto in data 27/09/2006);
- APQ in materia di riqualificazione urbana (sottoscritto in data 19/12/2006);
- APQ in materia di ricerca - integrativo I (sottoscritto in data 20/12/2006).

Contestualmente, sono stati portati a compimento i primi adempimenti necessari per l'attivazione dei tavoli tecnici di concertazione finalizzati alla sottoscrizione, prevista per l'anno 2007, dei seguenti APQ:

- APQ in materia di infrastrutture varie - integrativo VI
- APQ in materia di società dell'informazione - integrativo III
- APQ in materia di ricerca - integrativo II
- APQ in materia di tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - integrativo III

1.4 Risorse CIPE per l'intesa

La delibera CIPE del 22/03/2006, n. 3, recante "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - rifinanziamento L. 208/1998. Periodo 2006-2009 (legge finanziaria 2006)", in linea con i criteri previsti dall'art. 73 della legge finanziaria 2002, conferma sostanzialmente le regole e i metodi fissati con la delibera CIPE n. 36/2002, che richiedono, nella loro applicazione, una proiezione pluriennale significativa, al fine di assicurare alle risorse impiegate validi ritorni in termini di efficacia.

I criteri di assegnazione delle risorse disponibili a titolo di rifinanziamento della legge n. 208/98, volti a promuovere lo sviluppo economico e la coesione e a superare gli squilibri economici e sociali presenti nel Paese, privilegiano gli obiettivi dell'avanzamento progettuale, della coerenza programmatica - con particolare riferimento ai principi comunitari - e della premialità, onde facilitare l'accelerazione della spesa, invitando le amministrazioni a non introdurre nuovi criteri programmatici, ma a fare riferimento a quelli già esistenti nella programmazione comunitaria, nazionale e regionale.

La suddetta delibera CIPE n. 3/06 stabilisce che la quota a favore delle Regioni e Province autonome sia destinata al finanziamento di spese connesse allo sviluppo - a esclusione dei regimi di aiuto - da ricomprendere nell'ambito degli APQ, strumenti attuativi che, nell'ambito delle Intese istituzionali di programma, costituiscono la modalità ordinaria sia per la programmazione concertata degli interventi sul territorio, sia per la loro realizzazione attraverso la definizione di profili programmatici di spesa degli interventi stessi.

Per definire la natura dei programmi e degli interventi da realizzarsi con le risorse della delibera CIPE 3/06, la Regione Emilia-Romagna utilizza il metodo del confronto diretto con i territori, come già attuato con le delibere CIPE n. 36/02, n. 17/03, n. 19/04, n. 20/04 e 35/05 al fine di pervenire a scelte coerenti non solo con la programmazione regionale, ma anche con le precedenti attribuzioni per le aree depresse/sottoutilizzate. Gli adempimenti in capo alla Regione per l'anno 2006 sono stati regolarmente assolti, nei modi e nei tempi previsti e richiesti dalla suddetta delibera CIPE n. 3/06.

Per quanto riguarda le risorse assegnate alla Regione Emilia-Romagna dalla delibera CIPE n. 17/03 e destinate alla realizzazione del Progetto monitoraggio (progetto finalizzato al rafforzamento del sistema di monitoraggio degli interventi inseriti negli APQ), nel corso del 2006 sono proseguite le azioni previste nelle *Linee guida regionali per l'attuazione del Progetto monitoraggio degli APQ*, approvate con delibera di Giunta regionale n. 2112 del 2/11/2004, per il rafforzamento delle strutture operative incaricate di svolgere l'attività di monitoraggio al fine di affrontare e risolvere le carenze operative che ritardavano il normale svolgimento del monitoraggio. Le azioni realizzate sono:

- prosecuzione del rapporto di collaborazione con le risorse umane acquisite nel 2005 e finalizzate al sistema di monitoraggio e alla segreteria tecnica del progetto;
- prosecuzione dei lavori relativi all'implementazione della piattaforma informatica integrata per l'elaborazione autonoma delle informazioni immesse nella banca dati, avviata nel 2005 per consentire un monitoraggio costante sull'attendibilità dei dati e la produzione di report di controllo e informativi sull'andamento generale degli APQ e dell'Intesa o mirati su aspetti particolari allo scopo di prevenire situazioni di criticità o di fronteggiarle al loro insorgere;
- sviluppo delle competenze relative al sistema di monitoraggio tramite la realizzazione di attività di formazione e di aggiornamento relativamente ai report realizzati di cui sopra;
- avvio dei lavori relativi all'implementazione, sulla suddetta piattaforma informatica, di report di controllo e informativi relativi al rispetto dei vincoli introdotti dalle delibere CIPE e finalizzati ad evitare il disimpegno e al conseguimento delle premialità;
- acquisizione di risorse strumentali (hardware e software).

Per quanto riguarda la delibera CIPE n. 35/05 nel corso del 2006 sono stati regolarmente assolti gli adempimenti in capo alla Regione Emilia-Romagna, nei modi e nei tempi previsti e richiesti dalla suddetta delibera CIPE e si è conclusa l'allocazione in APQ di tutte le risorse da essa assegnate alla Regione Emilia Romagna.

Relativamente alla definizione delle modalità di rafforzamento del governo delle Intese istituzionali di programma, prevista al punto 3.7 della delibera CIPE n. 20/04, nell'anno 2006 i rappresentanti regionali hanno partecipato regolarmente all'attività di concertazione avviata nel 2005 con l'istituzione, da parte del ministero dell'Economia, dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione del *Tavolo per il rafforzamento delle intese istituzionali di programma e degli APQ* che vede la partecipazione di tutte le amministrazioni regionali e Province autonome e delle amministrazioni centrali settorialmente competenti. Il risultato di questa prima fase di lavoro del Tavolo si è sostanziato nella delibera CIPE n. 14/06 che detta nuove regole per la programmazione e gestione delle risorse FAS, rifinanziamento L. 208/98, ridisegnando il sistema degli adempimenti e delle premialità. I lavori del Tavolo proseguiranno per un ulteriore ridisegno delle regole anche in

vista della programmazione unitaria del FAS e dei fondi strutturali per il nuovo periodo di programmazione 2007-2013.

Delibere CIPE di riferimento

delibera CIPE n. 36 del 3/5/2002 recante "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree depresse - triennio 2002-2004" (legge finanziaria 2002);
delibera CIPE n. 17 del 9/5/2003 recante "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - rifinanziamento L. 208/1998 - triennio 2003-2005 (legge finanziaria 2003);
delibera CIPE n. 19 del 29/9/2004 recante "Ripartizione generale delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - quadriennio 2004-2007";
delibera CIPE n. 20 del 29/9/2004 recante "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - rifinanziamento L. 208/1998 - periodo 2004-2007 (legge finanziaria 2004);
delibera CIPE n. 35 del 27/5/2005, recante "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - rifinanziamento L. 208/1998 - periodo 2005-2008 (legge finanziaria 2005);
delibera CIPE n. 3 del 22/3/2006 recante "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - rifinanziamento L. 208/1998 - periodo 2006-2009 (legge finanziaria 2006);
delibera CIPE n. 14 del 22/3/2006 recante "Programmazione delle risorse del fondo per le Aree sottoutilizzate mediante le Intese istituzionali di programma e gli APQ".

Principali atti della Giunta regionale

delibera n. 630 del 14/4/2003 recante "Attuazione delibera CIPE 36/02. Interventi aree depresse - triennio 2002-2004";
delibera n. 1287 del 28/6/2004 recante "Attuazione delibera CIPE 17/03. Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - rifinanziamento L. 208/1998 - triennio 2003-2005";
delibera n. 2112 del 2/11/2004 recante "Approvazione schema linee guida regionali per l'attuazione del Progetto monitoraggio degli APQ";
delibera n. 408 del 16/2/2005 recante "Attuazione delibera CIPE n. 19/04. Ripartizione generale delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - quadriennio 2004-2007, punto 12: programma accelerazione spesa in conto capitale attraverso APQ (art. 4, comma 130, legge finanziaria 2004);
delibera n. 424 del 16/2/2005 recante "Attuazione delibera CIPE n. 20/04. Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - rifinanziamento L. 208/1998 - periodo 2004-2007 (legge finanziaria 2004);
delibera n. 997 del 17/7/2006 recante "Attuazione delibera CIPE n. 35/05. Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - rifinanziamento L. 208/1998 - periodo 2005-2008 (legge finanziaria 2005);
delibera n. 1009 del 17/7/2006 recante "Approvazione schema di accordo integrativo V all'APQ in materia di Infrastrutture Viarie in attuazione dell'Intesa istituzionale di programma sottoscritta tra il Governo della Repubblica e la Regione Emilia-Romagna il 22/03/2000";
delibera n. 1299 del 25/9/2006 recante "Approvazione dell'APQ in materia di società dell'informazione - Il accordo integrativo in attuazione dell'Intesa istituzionale di programma sottoscritta tra il Governo della Repubblica e la Giunta della RER il 22/03/2000";
delibera n. 1851 del 18/12/2006 recante "Approvazione dello schema di accordo quadro in materia di Riqualificazione urbana tra il ministero Sviluppo economico, il ministero delle Infrastrutture e la Regione Emilia-Romagna";
delibera n. 1781 del 11/12/2006 recante " Approvazione accordo di Integrativo I all'APQ in materia di Ricerca - deliberazione Cipe n. 35/05".

1.5 PRUSST

Fanno parte della programmazione negoziata di fonte statale i programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio (PRUSST), aventi come obiettivi generali la realizzazione, l'adeguamento e il completamento di attrezzature, sia a rete che puntuali, di livello territoriale e urbano, in grado di promuovere e di orientare occasioni di sviluppo sostenibile sotto il profilo economico, sociale ed ambientale.

Nel corso del 2006 si è registrata una notevole accelerazione nella fase di attuazione dei Prusst approvati e avviati con le delibere di Giunta regionale nn. 1600 e 1601/00 per le aree del 'Distretto Ceramico' e 'Città della Costa' dei quali la Regione è soggetto promotore.

E' stata inoltre attivata la procedura di concertazione per l'aggiornamento dei PRUSST "Città della Costa" e "Distretto ceramico", mentre è proseguito il coordinamento con i Comuni e le Province di

riferimento per la gestione degli interventi finanziati contestualmente sia in ambito PdA che in ambito PRUSST ("Distretto ceramico" e "Città della Costa"), interventi finanziati con delibere della Giunta regionale n. 2791 del 30/12/03 e n. 2844 del 30/12/03 e di cui sono stati disposti gli adempimenti amministrativo-contabili con delibere di Giunta regionale n. 1755 del 13/9/2004 e 2418 del 29/11/2004.

Gli interventi sono seguiti attraverso una azione di monitoraggio semestrale. Quelli legati ad interventi finanziati sui due programmi d'area "Distretto ceramico" e "Città della Costa" sono monitorati relativamente all'avanzamento fisico e finanziario nel sito internet interattivo che fornisce informazioni complete e tempestive sui programmi d'area.

Nel corso del 2006 è proseguita l'attività amministrativa per l'istruttoria e l'erogazione delle risorse assegnate alla Regione Emilia-Romagna con DM 10/07/2003 per entrambi i PRUSST - area del distretto ceramico e Città della Costa.

Per quanto riguarda l'aspetto contabile, dopo l'anticipo versato nel corso del 2001 sul finanziamento statale per la progettazione, nel 2006 sono stati liquidati il saldo pari al 30% del contributo ai beneficiari che hanno completato le progettazioni e numerosi anticipi e/o saldi sulle risorse statali per la realizzazione delle opere, relativamente ai lavori attivati.

Infine i delegati del Presidente della Giunta regionale hanno accompagnato l'attuazione degli ulteriori tre PRUSST che interessano il territorio regionale: "Corridoio intermodale Forlì-Forlimpopoli", "Porto di Ravenna" nel contesto del "Corridoio adriatico" e "Territorio del distretto Ferrara-Copparo", seguendo le negoziazioni e partecipando alle riunioni dei tavoli di concertazione.

1.6 Attività in ambito europeo dell'area programmi e intese

Il DPEF della Regione Emilia-Romagna relativo al periodo 2005-2007 sottolinea tra gli obiettivi afferenti la politica internazionale, quello di facilitare la partecipazione a politiche e programmi comunitari che abbiano una reale e diretta ricaduta sul territorio regionale e quello di rafforzare e sviluppare ulteriormente il senso di appartenenza e cittadinanza all'UE attraverso l'attivazione di programmi di cooperazione che consentano di costruire e consolidare reti di collaborazione, permettendo lo scambio di esperienze e di conoscenze per migliorare i sistemi di governance.

I temi dello sviluppo sostenibile attuato attraverso uno sviluppo concertato sul territorio, della governance e della cooperazione territoriale in generale sono argomenti importanti per la nostra Regione e per l'UE che attraverso i PIC (programma d'iniziativa comunitaria) ha definito per la nuova programmazione 2007-2013 un nuovo obiettivo 3 dedicato esclusivamente alla cooperazione territoriale.

Per quanto riguarda la politica di cooperazione esterna, la partecipazione dell'Emilia-Romagna (con le Province di Ravenna, Ferrara, Forlì Cesena e Rimini) è prevista nell'ambito di un programma transfrontaliero di preadesione - IPA fra i territori adriatici dell'UE e quelli dei Paesi adriatico-orientali di Croazia, Bosnia-Herzegovina, Repubblica di Serbia, Montenegro e Albania. Il programma rappresenta la prosecuzione dell'attuale nuovo programma di prossimità adriatico.

L'obiettivo generale del programma, trasformatosi nel 2004 in nuovo programma di prossimità Adriatico, è quello di "promuovere lo sviluppo socio-economico e la cooperazione tra i Paesi dell'area adriatica".

L'attuale programma, in via di chiusura, ha una dotazione finanziaria di 101 milioni di € di cui 50,5 milioni di € di FESR; esso ha finanziato attività di cooperazione tra le due sponde adriatiche fra autorità pubbliche e soggetti privati in 4 assi di intervento:

- Tutela e valorizzazione ambientale, culturale ed infrastrutturale del territorio transfrontaliero;
- Integrazione economica dei sistemi produttivi transfrontalieri;
- Azioni di rafforzamento della cooperazione;
- Assistenza tecnica all'attuazione del programma operativo.

Nell'ambito di INTERREG III sezione A, la Regione gestisce unitamente alle altre Regioni adriatiche, il programma Transfrontaliero Adriatico e l'attuazione delle diverse misure. È previsto inoltre un tavolo di coordinamento politico e tecnico con le quattro amministrazioni provinciali della regione interessate dalle iniziative del programma e un tavolo interno alla Regione che coinvolge le direzioni che hanno competenza tematica nel programma.

L'attività regionale relativa all'attuazione del summenzionato programma per il 2006 è stata principalmente di tipo gestionale in quanto, supportando il territorio nella realizzazione dei 20

progetti a regia precedentemente approvati, si è cercato di evitare il rischio di disimpegno per non perdere i fondi FESR della programmazione 2000-2006. Contemporaneamente il Servizio è stato coinvolto nella definizione di un bando di gara per permettere la partecipazione a coloro che non avevano partecipato ai progetti a regia. Erano a disposizione 40 milioni di € per i progetti a bando che, chiusi nel mese di marzo 2006, ha approvato la sua graduatoria all'inizio del 2007. E' stato un percorso lungo e difficile in quanto la condivisione delle procedure di gara, i temi proposti nei progetti, il procedimento con il quale si è arrivati a deliberare una graduatoria definitiva condivisa dalle sette Regioni adriatiche hanno dovuto confrontarsi con quelle dei Paesi Adriatico orientali (PAO). Al termine di questo impegnativo lavoro si è raggiunto un buon risultato in quanto sono stati approvati ulteriori 93 progetti in cui la nostra Regione è presente in 33, di cui 15 in qualità di capofila di progetto e 18 in qualità di partner utilizzando circa 16 milioni di €. Questo obiettivo è stato possibile grazie alla collaborazione e al lavoro di tutti in quanto la condivisione delle tematiche con le direzioni di competenza e la concertazione con il territorio hanno dimostrato di portare sul nostro territorio non solo nuove risorse, ma anche di poter realizzare obiettivi coerenti con la programmazione regionale e comunitaria.

Ulteriore ed importantissimo lavoro è stato anche quello di definizione e redazione, anche se tuttora in corso, del nuovo programma Adriatico-IPA per il periodo di programmazione 2007-2013 dove il precedente Interreg Transfrontaliero Adriatico NPPA si "allargherà" ad altri due paesi europei: Grecia e Slovenia e dove i fondi PHARE e CARDS verranno sostituiti da un nuovo unico fondo IPA. Il nuovo programma quindi beneficerà di un'area costiera adriatica vastissima e di una quantità di risorse ammontanti a 220 milioni di € tra FESR e IPA. Il lavoro quindi intrapreso e ancora da svolgere è decisamente cospicuo.

Altre attività hanno riguardato la complessa gestione del progetto e il progetto "GROW" *"Choosing to grow and to deliver a joint implementation of the Lisbon and Gothenberg agenda - GROW"* inerente il programma d'iniziativa comunitaria Interreg III C Ovest.

Trattasi di una operazione quadro regionale, strumento innovativo di gestione progettuale che prevede l'emanazione di bandi per sottoprogetti cui attori sono attori locali.

Obiettivo del progetto è perseguire una crescita economica sostenibile e bilanciata, rispettosa delle esigenze ambientali e sociali, attraverso l'attuazione di sottoprogetti a cui partecipano enti locali e portatori d'interesse in partenariato con attori locali delle altre regioni partner.

Nel corso del 2006 sono stati approvati, con due bandi di gara, n. 7 sottoprogetti a cui partecipano attori del territorio. Le aree tematiche trattate dai sottoprogetti sono la crescita ambientale, economica e l'inclusione sociale.

La Giunta regionale ha recepito i sottoprogetti approvati afferenti il territorio regionale e sono state elaborate e stipulate apposite convenzioni di finanziamento con i singoli soggetti locali partecipanti ai sottoprogetti, oltre alla definizione dei processi gestionali necessari per l'implementazione dell'operazione.

Nel corso dell'anno è stato inoltre curato un coordinamento interdirezionale che ha portato alla designazione di rappresentanti regionali nei tre Thematic working group del progetto nei tre temi di interesse. Questo ha portato a tessere una fitta rete di relazioni con gli altri partners internazionali attraverso incontri e partecipazioni a conferenze all'estero.

Riferimenti normativi

delibera di Giunta regionale n 1877 del 29/12/2006 "PIC Interreg IIIA. Trasfrontaliero Adriatico Trasferimento all'Autorità di pagamento quota di cofinanziamento regionale per assistenza tecnica asse 4;

delibera di Giunta regionale n 868 del 26/6/2006 "Progetto Interreg IIIC West Rfo 'Grow' - Recepimento graduatoria primo bando. Approvazione processi riferiti al territorio regionale";

delibera di Giunta regionale n 1470 del 24/10/2006 "Progetto Interreg IIIC West Rfo 'Grow' - Recepimento graduatoria bando. Presa d'atto dei processi riferiti al territorio regionale. Approvazione schema di convenzione";

delibera di Giunta regionale n 1630 del 21/11/2006 "Realizzazione Progetto Interreg IIIC West Rfo 'Grow' - Sottoprogetto Growhealth".

1.7 Affari giuridici del territorio

Le attività specifiche e più rilevanti poste in essere nel corso del 2006 in particolare, fino al 31/07/2006, dal preesistente Servizio affari giuridici del territorio - S345 possono essere riassunte nei seguenti punti:

- ✓ *Proposta di PdL "Governo e riqualificazione solidale del territorio".* E' stata predisposta la proposta di PdL "Governo e riqualificazione solidale del territorio", volta all'aggiornamento delle leggi regionali sul governo del territorio, ed in particolare: n. **20/2000** (disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio), n. **19/1998** (riqualificazione urbana), n. **31/2002** (disciplina generale dell'edilizia), n. **37/2002** (espropri) e n. **23/2004** (vigilanza edilizia). I contenuti principali riguardano la L.R. n. 20/2000 e sono volti a favorire la concertazione istituzionale nella pianificazione urbanistica, sviluppare la pianificazione intercomunale, favorire lo sviluppo dell'edilizia residenziale sociale, precisare la disciplina degli accordi di programma e degli accordi con i privati, semplificare le procedure necessarie alla realizzazione delle opere pubbliche e di interesse pubblico e semplificare alcune procedure di approvazione degli strumenti urbanistici. La proposta di PdL è stata sottoposta all'esame della Giunta il 09/10/2006 ed è quindi stata oggetto di una fase di consultazione con rappresentanti del sistema delle autonomie locali e delle organizzazioni professionali, economiche e sociali.
- ✓ *Condono edilizio e sentenza Corte costituzionale n. 49/2006.* Sono state definite le azioni da realizzare a seguito dell'annullamento della norma di cui all'art. 26, comma 4, L.R. n. 23/2004. Si è intervenuto, in particolare, prevedendo norme conseguenti nell'ambito della proposta di PdL "Governo e riqualificazione solidale del territorio".
- ✓ *PdL lavori pubblici.* E' stato rielaborato il progetto di legge "Disciplina regionale in materia di lavori pubblici", a seguito dell'emanazione del nuovo Codice degli appalti pubblici (D.lgs. n. 163/2006). Il PdL è attualmente all'esame della competente Commissione dell'Assemblea legislativa.
- ✓ *Indirizzi sulla realizzazione delle AEA (aree ecologicamente attrezzate).* Si è partecipato alla predisposizione di una proposta di atto di indirizzo e coordinamento tecnico per la pianificazione, realizzazione e gestione delle aree produttive ecologicamente attrezzate di cui all'art. A-14, L.R. n. 20/2000. Il testo della proposta è attualmente in fase di concertazione, in vista della sottoposizione alla Giunta regionale.
- ✓ *Indirizzi sulla microzonazione sismica.* Si è partecipato alla predisposizione di una proposta di atto di indirizzo e coordinamento tecnico per la microzonazione sismica del territorio regionale, in attuazione del DM 14.09.2005. La proposta è all'esame della Giunta regionale.
- ✓ *Indirizzi sugli sportelli unici per le attività produttive e l'edilizia.* Si è partecipato alla predisposizione di una proposta di atto di indirizzo e coordinamento tecnico per la semplificazione dei procedimenti curati dagli Sportelli unici, in riferimento particolare al preparare Usl-Arpa per le attività impattanti ex art. 19, lettera h-bis, L.R. 19/1982. La proposta è all'esame della Giunta regionale.
- ✓ *Indirizzi sulle commissioni VAM (valori agricoli medi).* Sono stati predisposti tre atti, adottati con delibera della Giunta regionale n. 750 del 29/05/2006, per il funzionamento delle commissioni VAM (le quali operano nell'ambito dei procedimenti di esproprio e di quantificazione delle sanzioni edilizie). I tre atti sono: 1) criteri per il rimborso delle spese istruttorie; 2) indicazioni per l'attività delle commissioni; 3) schema di regolamento-tipo delle commissioni.
- ✓ *Indirizzi sugli elettrodotti.* E' stata predisposta la circolare dei due direttori generali al Territorio e all'Ambiente n. 12110 del 14/07/2006 sul procedimento di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di linee ed impianti elettrici (circolare volta al coordinamento delle norme contenute in L.R. n. 10/1993, L.R. n. 37/2002 e D.lgs 330/2004).
- ✓ *Indirizzi su ICI e aree fabbricabili.* E' stata predisposta la circolare dei due direttori generali al Territorio e agli Affari istituzionali n. 9099 del 23/05/2006, volta a chiarire la nozione di aree fabbricabili ai fini dell'applicazione dell'imposta comunale sugli immobili (ICI).
- ✓ *Sito web "Codice regionale del governo del territorio".* E' stato realizzato e attivato un sito web dedicato alla normativa regionale sul governo del territorio ed alla relativa produzione giuridica. Il sito è on line dal 24/10/2006.

Le attività qui menzionate si accompagnano alle altre attività indicate nel programma 2006 del Servizio affari giuridici del territorio (S345).

A decorrere dal 01/08/2006 il Servizio ha inoltre provveduto agli interventi organizzativi necessari ad assumere ed a svolgere le competenze già attribuite al preesistente Servizio Affari generali (S346).

1.8 Pianificazione urbanistica

Le attività di monitoraggio, indirizzo e supporto della pianificazione comunale, ai sensi della L.R. n. 20/2000, sono proseguite attraverso il supporto ai Comuni nei PSC in corso di formazione, giunta ai due terzi dei Comuni della Regione, la partecipazione alle conferenze di pianificazione, l'attuazione del protocollo d'intesa Regione - Province per l'attuazione degli artt. 16 e 51, la partecipazione alla IV Rassegna urbanistica regionale dell'Istituto nazionale di urbanistica, la gestione dei contributi regionali per la formazione dei piani strutturali comunali (PSC) in forma associata; nel corso del 2006 la Regione ha finanziato 2 ulteriori forme associative di comuni per la formazione del PSC, portando a 136 il totale dei Comuni finanziati.

Le attività dell'osservatorio della pianificazione sono proseguite attraverso la gestione dell'archivio regionale dei piani urbanistici comunali, l'implementazione del portale cartografico della Regione con i contenuti di sintesi dei piani urbanistici comunali, giunti all'85% dei comuni dell'Emilia-Romagna, la sperimentazione congiunta in alcuni Comuni e Province di un modello dati per i nuovi PSC in formato digitale in attuazione della deliberazione del Consiglio regionale n. 484/2003.

Le attività di integrazione di politiche intersettoriali rispetto al sistema della pianificazione hanno comportato la definizione di atti d'indirizzo e coordinamento ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 20/2000 in materia di aree (produttive) ecologicamente attrezzate, di programmazione per l'insediamento degli esercizi commerciali, di accordi agro-ambientali, art. 33 c.9 della L.R. n. 6/05, di studi di microzonazione sismica da applicare alla pianificazione territoriale e urbanistica così come previsto dal DM 14 settembre 2005.

Sono state inoltre sviluppate attività di approfondimento e promozione disciplinare per alcuni degli aspetti innovativi della strumentazione urbanistica relativamente ai temi della perequazione urbanistica e territoriale, delle problematiche relative al ciclo edilizio ed al fabbisogno sociale di alloggi, alla dimensione intercomunale della pianificazione urbanistica.

1.9 Pianificazione urbanistica e pianificazione territoriale provinciale

Nel corso del 2006 è stata svolta un'attività di valutazione della pianificazione territoriale, generale e settoriale, predisposta dalle Province e dalle stesse pervenuta in adempimento a quanto previsto per la loro approvazione all'art. 27 della L.R. n. 20/2000.

La Giunta ha, in particolare, provveduto avvalendosi del gruppo di lavoro di cui alla deliberazione n. 312 del 2001 alla verifica della congruità e della coerenza delle scelte operate dalle Province in sede di elaborazione e di aggiornamento della loro pianificazione territoriale, generale e di settore, rispetto al PTR e agli altri strumenti della programmazione regionale.

Nell'ambito del percorso di approvazione dei PTCP e delle loro varianti, definito all'art. 27 della L.R. n. 20/2000, il Servizio programmazione territoriale e sviluppo della montagna ha costantemente garantito la partecipazione della Regione alle conferenze di pianificazione convocate dalle amministrazioni provinciali per l'esame delle proposte contenute nei documenti preliminari ai piani. La Giunta ha, inoltre, sempre provveduto, previa conduzione delle necessarie istruttorie, alla formale espressione delle valutazioni della Regione in tutte le fasi che scandiscono il percorso di approvazione dei piani provinciali nel pieno rispetto dei termini perentori fissati dalla normativa regionale (L.R. n. 20/2000). Per tutti i numerosi piani generali o settoriali, o loro varianti, elaborati dalle amministrazioni provinciali si è infatti provveduto alla formalizzazione delle valutazioni regionali con apposite deliberazioni della Giunta, supportate da specifiche e circostanziate relazioni tecniche predisposte con la partecipazione di tutte le direzioni generali, evitando in tal modo che l'approvazione degli stessi piani potesse avvenire per silenzio-assenso.

1.10 Piano territoriale regionale

Le analisi condotte nel 2006 sono state sviluppate nella direzione di completare ed integrare il documento preliminare del PTR approvato dalla Giunta regionale nel febbraio 2005 e l'allegato

tecnico quadro conoscitivo al fine soprattutto di caratterizzare i sistemi territoriali regionali da considerare nella dimensione europea, all'interno della quale mettere in relazione le eccellenze presenti sul territorio regionale.

Riferimento europeo è il concetto di coesione territoriale, definito sulla base dei recenti studi condotti nell'ambito del programma Espon e nel documento politico sulla "Agenda territoriale dell'UE: verso una Europa più competitiva e fatta di regioni diverse", che costituisce da un lato la presa d'atto formale della grande diversità dei contesti territoriali che "costituiscono l'Europa", dall'altro l'affermazione della necessità strategica di introdurre la dimensione territoriale nel "processo di Lisbona", generando "opportunità di fare un uso migliore delle diversità territoriali e dei potenziali dell'Europa".

Con la partecipazione della Regione ai progetti «Planet Cense», «Estia Spose» (che sono stati portati a termine nel 2006) e «Repus», finanziati dalla Commissione europea per l'area Cadres (area dell'Europa centrale, Adriatica, Danubiana e del Sud-Est) nell'ambito del programma transnazionale Interreg IIIB, la Giunta ha poi continuato, sugli stessi temi di sviluppo territoriale, i contatti con istituzioni ed esperti europei di pianificazione territoriale al fine di sviluppare un confronto continuo con altre realtà nazionali e regionali italiane ed europee riportando e comunicando le esperienze regionali in ambito europeo.

In ambito nazionale è stata curata la partecipazione al confronto fra i diversi livelli di governo e le parti economiche e sociali in Tavoli tematici e gruppi di lavoro, con la produzione di documenti congiunti, sulla base dei quali si è in particolare proceduto alla stesura, condivisa dalle parti, del "Quadro strategico nazionale 2007-2013".

E' stata anche curata la partecipazione al gruppo interregionale per la predisposizione del documento tecnico che contiene la posizione delle Regioni e proposte puntuali di emendamenti alla bozza della "Territorial agenda" che sarà presentata in maggio 2007 a Lipsia, in occasione dell'Incontro ministeriale informale sulla coesione territoriale, per l'adozione da parte dei Ministri responsabili dello Sviluppo territoriale.

1.11 Territori montani

Nel 2006 è proseguita l'attività di raccordo con le Comunità montane, finalizzata in particolare a far crescere e a qualificare le esperienze di programmazione negoziata promosse dalle stesse Comunità montane nell'ambito degli accordi-quadro per lo sviluppo delle zone montane ai sensi della L.R. 20/01/2004, n. 2 "legge per la montagna".

La Giunta ha partecipato all'attività di negoziazione per l'approvazione di n. 21 nuovi accordi-quadro per lo sviluppo delle zone montane nonché per l'implementazione di n. 6 accordi-quadro pluriennali già sottoscritti nel 2005, il cui finanziamento è stato assicurato sia con risorse della Regione sia con risorse provenienti dai bilanci degli altri soggetti sottoscrittori.

L'ammontare complessivo dei progetti contemplati nei suddetti accordi-quadro è di oltre 18 milioni di €; la Regione ha messo a disposizione finanziamenti per più di 8 milioni di €; 2 milioni di € provengono in particolare dal fondo speciale per la montagna, istituito a seguito dell'entrata in vigore della L.R. n. 2/2004.

L'approvazione degli accordi-quadro è stata formalizzata con la delibera della Giunta regionale n. 1683 del 27/11/2006 "approvazione del programma attuativo annuale ex art. 9 della L.R. n. 2/2004 (legge per la Montagna) per l'anno 2006. Assegnazione dei finanziamenti alle Comunità montane. Approvazione delle modifiche agli accordi quadro".

1.12 Gestione del paesaggio

E' stata elaborata la bozza del documento programmatico per l'adeguamento del piano territoriale paesaggistico regionale (PTPR) al D.lgs. n. 42/04 e s.m. L'adeguamento del PTPR al Codice dei beni culturali e del paesaggio presuppone una verifica di conformità ai contenuti dell'art.143 del Codice stesso. Si è pertanto provveduto ad acquisire il parere della direzione regionale per i beni architettonici e paesaggistici relativamente agli esiti della verifica condotta dalla Regione in attuazione all'accordo 19 aprile 2001, quale indispensabile premessa per l'avvio del percorso di rinnovamento dell'intero sistema di pianificazione paesaggistica (regionale, provinciale, comunale). In tale contesto si è provveduto a delineare, nell'ambito del PdL regionale "Riqualificazione e governo solidale del territorio, una nuova architettura gestionale di tutela del paesaggio improntata ai principi della convenzione europea del paesaggio.

L'accordo quadro del 2003 tra la Regione, il ministero dei Beni e le Attività culturali e le associazioni delle autonomie locali per la gestione del paesaggio ha portato alla sottoscrizione di

due accordi che prevedono: la sperimentazione di interventi per la fruizione estiva della spiaggia coerenti con le caratteristiche dell'arenile del Comune di Riccione e la progettazione della riqualificazione paesaggistica di una vasta area del fiume Conca con il coinvolgimento di 5 Comuni e della Provincia di Rimini. Inoltre, è stata siglata un'Intesa con la direzione regionale per i Beni architettonici e paesaggistici e l'associazione delle autonomie locali, finalizzata alla realizzazione di un percorso formativo, che è stato avviato in via sperimentale nelle province di Bologna, Ferrara e Rimini, rivolto, in particolare, ai componenti delle commissioni per la qualità architettonica e paesaggistica e a tutti gli operatori pubblici e privati che interagiscono nell'attività di tutela e valorizzazione del paesaggio.

E' proseguita l'attività di gestione del piano territoriale paesistico regionale, attraverso il supporto tecnico alle Province per l'adeguamento dei PTCP ai contenuti della L.R. n. 20/2000 e le istruttorie per la verifica di conformità degli strumenti di pianificazione provinciale e dei piani di settore. Sono state svolte le attività di orientamento e gestione relative ai "Progetti di tutela, recupero e valorizzazione" (art. 49, L.R. n. 20/2000) per l'attuazione dei programmi di finanziamento regionale ancora in corso, relativi agli anni 2004, 2005 e 2006.

Ai fini dell'attuazione delle Convenzione europea in campo paesaggistico è in corso la formalizzazione dell'adesione della Regione Emilia-Romagna, in qualità di socio fondatore, alla Rete europea degli enti locali e regionali (RECEP) al fine di sviluppare il confronto e le relazioni con altre realtà nazionali e locali italiane ed europee. Un'attività che viene svolta anche attraverso la partecipazione della Regione al Progetto Pays.doc nell'ambito del programma transnazionale Interreg III (area Medoc); un progetto che promuove lo sviluppo e l'applicazione pratica degli indirizzi contenuti nello schema di sviluppo dello spazio europeo e nella convenzione europea del paesaggio e il loro trasferimento nelle politiche regionali per la gestione dei paesaggi, attraverso attività interdipendenti e comuni a tutti i partner finalizzate alla realizzazione di prodotti concreti (Osservatorio dei paesaggi mediterranei, realizzazione di buone pratiche, un portale dedicato ai paesaggi mediterranei e l'elaborazione di linee guida applicabili nei processi di pianificazione e valorizzazione del paesaggio).

1.13 Qualità delle aree urbane e del territorio regionale

Il DPEF 2007-2010 conferma tra gli obiettivi delle politiche territoriali regionali il rafforzamento della qualità urbana, quale punto di forza nei processi di competizione territoriale a scala globale.

Nell'ambito del documento preliminare al PTR la riflessione sullo sviluppo di un'economia urbana nell'era post-industriale porta alla conclusione che occorre investire nella città, modernizzarla, renderla più accogliente per attirare interessi e investimenti; bisogna puntare ad un nuovo "modello di sviluppo" che ha il suo motore nei centri urbani, e si nutre di produzioni immateriali come l'economia della conoscenza.

L'attività della Giunta nel settore della riqualificazione urbana e della promozione della qualità architettonica si è pertanto intersecata con la ricerca finalizzata alla messa a punto degli strumenti di pianificazione del territorio.

Nel corso del 2006 è stato raggiunto un ulteriore grado di approfondimento degli strumenti di valutazione applicati ai processi di trasformazione urbana, che erano stati sviluppati nel 2005 all'interno dal Servizio Riqualificazione urbana con il progetto "Obiettivo Città".

I risultati della ricerca, avviata con l'obiettivo di individuare criteri e indicatori di valutazione dell'efficacia dei PRU in termini di miglioramento della qualità dei sistemi urbani, sono stati utilizzati per una riflessione sulla necessità di adeguare alcune norme della L.R. n. 19/98 in rapporto alla nuova stagione dei piani strutturali introdotti dalla L.R. n. 20/00.

Nel nuovo quadro generale che ha assunto la pianificazione urbanistica, fondato sul dialogo fra il piano strutturale e le singole azioni di trasformazione costruite sulla concertazione fra enti istituzionali e fra questi ed i soggetti privati interessati, appare indispensabile pervenire alla definizione del quadro strategico delle sostenibilità urbanistico-ambientali, al fine di individuare le politiche di intervento sul territorio, e quindi gli obiettivi pubblici da assumere nella concertazione delle singole azioni di trasformazione.

La pianificazione strategica costituisce quel livello di pianificazione che ha per scopo l'individuazione dei bisogni e delle azioni necessarie al loro soddisfacimento. In questo senso essa non può che essere il frutto della partecipazione in quanto l'individuazione dei bisogni e delle

risposte ad essi, non può che costruirsi sulla condivisione delle analisi e sulla concertazione delle scelte.

Il quadro così sommariamente descritto si è concretizzato in una complessiva proposta di rinnovamento del quadro legislativo regionale ispirato ai valori della solidarietà, della partecipazione e della sostenibilità delle trasformazioni urbane, sulla scorta delle ricerche presentate alla IV rassegna urbanistica regionale. La proposta è stata oggetto di un serrato dibattito disciplinare anche attraverso una serie di incontri a fine anno organizzati in forma di focus group.

Inoltre, sempre nel corso del 2006, è stato sviluppato un progetto europeo in ambito Urbact, con il titolo Civitas.net, proposto dal dipartimento di politica territoriale e opere pubbliche della Generalitat de Catalunya che vede la partecipazione assieme alla Regione Emilia-Romagna dell'area metropolitana di Glasgow & Clyde (UK), della regione Mazovia (PL), e dell'Ungheria.

Il progetto vuole mettere in luce il ruolo delle Regioni e delle Città metropolitane nella riqualificazione urbana, e ha come gli obiettivi di costituire una rete europea di regioni impegnate in progetti di sviluppo locale con contenuti di riqualificazione urbana.

1.14 Programmazione degli interventi di riqualificazione urbana nei contratti di quartiere II

Le politiche di riqualificazione urbana, avviate con la L.R. n. 19/98, hanno trovato prosecuzione nel programma innovativo in ambito urbano contratti di quartiere II che con il bando del settembre 2003 mette a disposizione circa 82 milioni di € tra Stato e Regione.

Il programma, incentrato su obiettivi di riqualificazione degli ambiti urbani e di riduzione del disagio abitativo aggravato da mancanza di servizi e scarsa qualità ambientale, integra contenuti edilizio-urbanistici e socio-occupazionali. Dopo una fase preliminare che ha portato all'approvazione della graduatoria delle proposte finanziabili, il programma ha avuto attuazione con la stipula dell'accordo quadro avvenuta il 15/12/05 che ha fissato ad aprile 2006 il termine per la presentazione dei progetti definitivi degli interventi da parte dei Comuni.

Compiuta la prima attività istruttoria in sede regionale, i documenti sono stati esaminati nel corso di alcune riunioni dal comitato paritetico ministero-Regione istituito dall'articolo 11 dell'accordo stesso. Si è proceduto di concerto con il ministero alla predisposizione degli atti necessari alle fasi di avvio dei programmi (protocolli di intesa e convenzioni per gli interventi sperimentali) e di una scheda di monitoraggio dell'attuazione degli interventi.

Con l'intento di tracciare un quadro dell'impegno finanziario da destinare alle lavorazioni straordinarie ed attività dei programmi sperimentali, nel mese di luglio si è tenuto un incontro tecnico con i rappresentanti comunali, incentrato sulla redazione di quadri riepilogativi della previsione di spesa dai quali desumere tale quota. La fase esecutiva della progettazione, così come la stipula dei protocolli e delle convenzioni, rimane subordinata alla registrazione dell'accordo quadro da parte degli organi di controllo.

1.15 Monitoraggio dell'attuazione dei PRU ex L.R. n. 19/98

Nel corso dell'anno 2006 è continuata l'attività di monitoraggio relativo alle diverse fasi di attuazione dei 60 programmi di riqualificazione urbana in applicazione della L.R. 19/1998.

Il monitoraggio viene effettuato in sede amministrativa e contabile attraverso l'analisi della documentazione presentata per stato di avanzamento dei lavori, a cui corrisponde l'erogazione in percentuale del contributo regionale assegnato.

A questo controllo formale si aggiunge un costante monitoraggio tecnico, volto a valutare in maniera complessiva la corrispondenza tra la concreta attuazione dei programmi di riqualificazione urbana e gli obiettivi contenuti negli accordi di programma sottoscritti.

In sintesi emerge che, nel corso dell'anno 2006, si è verificata una flessione nella richiesta di erogazione dei fondi regionali da parte degli enti interessati e la percentuale complessiva dei finanziamenti erogati si attesta sul 41% del contributo concesso con delibera del Consiglio regionale n. 88/2000 e delibere della Giunta regionale n. 2418/2001 e n. 2528/2000.

I programmi di riqualificazione urbana sono stati sostanzialmente terminati o realizzati quasi completamente da comuni di piccole e medie dimensioni, mentre si sono verificati ritardi in fase di attuazione per i Comuni maggiori, laddove gli interventi di riqualificazione si presentavano in origine più complessi ed articolati sia per i progetti da realizzare che per la pluralità dei soggetti coinvolti.

Nel corso dell'anno è proseguita anche l'attività giuridico-amministrativa di revisione degli accordi di programma con la sottoscrizione di 8 accordi integrativi, resisi necessari per prendere atto di modificazioni intervenute in corso d'opera.

1.16 Promozione della qualità architettonica e paesaggistica del territorio

Nell'ambito dell'attività per il recupero degli edifici storico-artistici e promozione della qualità architettonica e paesaggistica del territorio, in attuazione della L.R. n. 16/2002, si è pervenuti all'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa del programma pluriennale 2006-2007, preliminare all'emanazione di tre distinti bandi riguardanti gli interventi previsti dalla L.R. n. 16/2002, l'eliminazione delle opere incongrue e la riqualificazione degli spazi pubblici nei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

In attuazione di quanto definito dal codice dei beni culturali e del paesaggio, sono state promosse forme di collaborazione, in particolare nella definizione degli indirizzi e obiettivi definiti nella suddetta programmazione, con la direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna.

Si è proseguito inoltre nella gestione degli interventi ammessi a contributo con il precedente programma 2003-2005, con la conclusione di interventi di riqualificazione di spazi pubblici a Fiorenzuola d'Arda, Montiano e Santarcangelo, e di interventi di restauro della Rocca di Monte Battaglia a Casola Valsenio, del teatro di Massa Fiscaglia e di edifici religiosi.

Tra le iniziative promozionali è stata realizzata la mostra "Paesaggi del Novecento", in collaborazione con la direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna, l'Ibacn e l'Ordine degli architetti della Provincia di Bologna.

1.17 L.R. 25/01 - Piani di delocalizzazione dalle aree a rischio idrogeologico ed idraulico

Nell'anno 2006 è proseguita l'attuazione della L.R. n. 25/01, con l'avvio o la realizzazione degli interventi previsti dai piani di delocalizzazione approvati. I piani di delocalizzazione, nel complesso, interessano 13 Comuni (due in aree a rischio idrogeologico ed 11 in aree golenali) e prevedono la delocalizzazione di 159 unità abitative ed un onere finanziario a carico della Regione pari a € 27.823.707,31.

1.18 Programma di azione per l'aggiornamento della normativa regionale in materia di edilizia sostenibile e certificazione energetica degli edifici.

E' stato valutato il materiale prodotto per la predisposizione (art.18, L.R. n. 24/2001) "Linee guida per la qualificazione del processo edilizio", allo scopo di utilizzarlo nell'ambito dell'aggiornamento della normativa regionale in materia di edilizia sostenibile. Sono state fornite consulenze e chiarimenti per quanto attiene la materia afferente le prestazioni tecniche degli edifici (delibere della Giunta n. 268/2000 e n.21/2001).

E' proseguita l'attività di partecipazione al gruppo di lavoro interregionale "Edilizia sostenibile" istituito presso ITACA - Roma il quale ha prodotto uno schema di L.R. "Norme per l'edilizia sostenibile" approvato dai rappresentanti delle Regioni nell'ambito di una riunione tecnica interregionale.

Sono state proposte delle iniziative finalizzate al coinvolgimento di settori regionali competenti in materia di sviluppo sostenibile, edilizia sostenibile e risparmio energetico allo scopo di trovare utili punti di raccordo nel corso della predisposizione di nuovi strumenti normativi regionali.

2. Politiche per la casa e per l'edilizia

2.1 Programmi di edilizia abitativa

Nel corso del 2006 l'Assemblea legislativa, con deliberazione del 26/02/2006, n. 47 ha approvato il programma di edilizia residenziale pubblica denominato "3.000 case per l'affitto e la prima casa di proprietà". Successivamente la Giunta regionale, con atto n. 946 del 3/07/2006, ha approvato il bando per l'attuazione di tale programma che è destinato agli enti locali ed agli operatori individuati dalla L.R. n. 24/01 (cooperative, imprese, fondazioni, società di scopo, onlus, Ardsu) e prevede la nuova costruzione e il recupero di alloggi da destinare alle categorie sociali deboli, incrementando l'offerta di alloggi da concedere in locazione a termine (minimo 10 anni) o permanente a canone concordato e in proprietà a famiglie con redditi medio-bassi.

Per l'attuazione del programma si utilizzano le risorse di un fondo di rotazione istituito con la legge finanziaria regionale n. 20/2005 che ha modificato la L.R. 24/2001, di disciplina dell'intervento pubblico nel settore abitativo. Le risorse stanziare per tale fondo sono pari, attualmente, a € 55.000.000,00.

Nel corso del 2006 è proseguita la gestione del programma sperimentale denominato "20.000 abitazioni in affitto". Il programma prevede la realizzazione o il recupero di alloggi da assegnare in locazione a termine o permanente a nuclei familiari appartenenti a categorie sociali deboli, in possesso di determinati requisiti soggettivi (anziani, giovani coppie, lavoratori immigrati italiani e stranieri), che hanno difficoltà a reperire alloggi a canoni accessibili.

Il programma è stato attivato in due stralci. Il primo stralcio è in fase di realizzazione mentre, nel 2006, sono stati avviati 24 interventi compresi nel secondo stralcio.

Inoltre con deliberazione della Giunta regionale n. 1918 del 29/12/2006 sono stati revocati gli interventi ricompresi nel primo e secondo stralcio non avviati entro i termini stabiliti e si è proceduto ad assegnare finanziamenti derivanti da tali revoche attraverso lo scorrimento delle graduatorie relative al suddetto programma. Sono stati finanziati 28 interventi. I finanziamenti assegnati a seguito dello scorrimento ammontano a complessivi € 10.633.124,89.

E' inoltre proseguita la gestione del programma per le politiche abitative 1999/2000, avviato nel 2002/03, che prevede la realizzazione o il recupero di alloggi da assegnare in locazione o in proprietà a categorie sociali deboli (anziani, giovani coppie, lavoratori immigrati italiani e stranieri). Il programma, realizzato già al 65%, utilizza fondi statali e regionali.

E' proseguita anche la gestione del programma 2003/2004 di manutenzione del patrimonio comunale (approvato con atto consiliare n. 501/2003). Il programma prevede interventi di manutenzione e adeguamento impianti su oltre 22.500 alloggi di proprietà comunale e ha ripartito, su segnalazione delle Province, 110 milioni di €.

Tale programma, che utilizza fondi sia statali che regionali, è articolato in due stralci: il primo è realizzato per oltre il 75% mentre il secondo, avviato nel dicembre 2005, per il 35%.

Le aziende casa Emilia Romagna (Acer), su delega dei Comuni interessati, gestiscono la maggior parte degli interventi, anche tramite le società di scopo previste dall'art. 41 della L.R. n. 24/2001.

2.2 Fondo per l'affitto

Significativo ed importante strumento di intervento rivolto alla parte della popolazione meno abbiente della Regione è rappresentato dal fondo per l'affitto.

Il fabbisogno emerso dall'istruttoria delle domande presentate nel 2006 ammonta complessivamente a € 117.094.968,04, considerando sia la quota a carico del bilancio regionale sia la quota a carico dei bilanci comunali (nel 2005 il fabbisogno complessivo è stato di € 107.489.558,82). Il numero delle domande presentate ed ammesse a contributo è stato di 48.838 (nel 2005 sono state 44.474).

Complessivamente nell'anno 2006 è stata stanziata la somma di € 33.744.308,12, pari a circa un quarto del fabbisogno rilevato.

2.3 Abbattimento delle barriere architettoniche

Nel corso del 2006 è proseguita la gestione della legge 13/89 sull'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati destinati alla residenza. Nel corso dello stesso anno è stato promosso un progetto paperless per la gestione informatizzata della legge.

2.4 Osservatorio sul sistema abitativo

E' proseguita l'attività di coordinamento del progetto di unificazione delle procedure di informatizzazione della gestione e verifica dati sui programmi di politica per la casa (fondo sociale per l'affitto, anagrafe utenza ERP, edilizia agevolata).

Con la collaborazione delle Acer provinciali nel 2006 è stato predisposto ed attuato un progetto di verifica e ridefinizione dei tracciati e delle procedure informatizzate di trasmissione dati, da parte delle Acer, relativi all'anagrafe dell'utenza ERP.

E' proseguita l'attività di progettazione di un software di gestione delle attività relative all'edilizia agevolata.

L'attività dell'Osservatorio relativa alla valutazione dei fabbisogni abitativi e alla individuazione delle priorità di localizzazione degli interventi, ha positivamente continuato ad avvalersi delle attività di specifici focus group a livello provinciale tra Comuni, operatori, enti e associazioni di settore.

2.5 Sistema di accreditamento degli operatori

L'articolo 19 della L.R. n. 24/2001 persegue l'obiettivo della qualificazione degli operatori che realizzano gli interventi di edilizia residenziale con contributo pubblico e prevede la definizione di requisiti di accreditamento degli stessi operatori. Nel corso del 2006 sono state svolte le attività di concertazione con le rappresentanze degli operatori per la elaborazione di un protocollo d'intesa tra la Regione e le stesse rappresentanze per la definizione di una architettura per l'accREDITAMENTO dei soggetti non pubblici che si candidano alla realizzazione dei programmi di edilizia residenziale finanziati con contributo pubblico.

2.6 Fascicolo del fabbricato.

L'articolo 20 della L.R. n. 31/2002 prevede che ogni immobile deve essere dotato di una scheda tecnica descrittiva quale parte integrante del fascicolo del fabbricato nel quale sono raccolte e aggiornate le informazioni di tipo progettuale, strutturali e di altro tipo riguardanti il fabbricato stesso. Lo stesso articolo demanda alla Giunta regionale il compito di specificare il contenuto del fascicolo del fabbricato. Nel corso del 2006 si è provveduto alla redazione del fascicolo del fabbricato ed è stato avviato il confronto con le categorie interessate.

2.7 Monitoraggio dell'attività edilizia

È proseguita l'attività di progettazione del nuovo sistema di monitoraggio dell'attività edilizia. Quando il progetto sarà a regime potranno così essere rilevati, a costo zero e in tempo reale, tutti i dati relativi alle abilitazioni edilizie rilasciate dai Comuni, alimentando in continuo una banca dati con funzioni amministrative e statistiche, alla quale potranno accedere i Comuni stessi, le Province, la Regione e l'Istat.

La Regione Emilia-Romagna è la responsabile e la promotrice del progetto, al quale hanno aderito 16 Regioni, e sarà la Regione pilota per la sperimentazione dello stesso.

Il progetto ha avuto l'approvazione sia del comitato paritetico Regioni-Istat, sia del CISIS (centro interregionale statistico) ed inoltre è stato inserito nel programma statistico nazionale 2007-2009. Sia il ministero delle Finanze, sia l'ANCI hanno manifestato grande interesse al progetto e stanno offrendo un proprio contributo per la sua realizzazione.

Si prevede che la prossima fase di collaudi operativi del progetto "Monitoraggio attività edilizia" possa iniziare entro il 2008 e concludersi nella primavera dell'anno successivo con la progressiva estensione alle altre Regioni e la formazione delle banche dati regionali.

2.8 Abusi edilizi ed espropriazioni per pubblica utilità

Nel corso del 2006 è stata intrapresa l'analisi di un sistema automatico per la gestione delle pratiche di abuso edilizio, pertanto è stato implementato uno specifico programma informatico, così da permetterne l'utilizzo e la diffusione presso gli enti territoriali. Con tale strumento si mira ad agevolare il lavoro di controllo e di gestione delle pratiche di abusivismo sul territorio regionale. La predisposizione e la diffusione del programma informatico è inserita quale progetto di elevata qualità - paperless.

Si è, inoltre, proceduto al censimento permanente delle attività abusive (n. 7972 pratiche) ed è proseguita anche l'attività presso l'Osservatorio nazionale sull'abusivismo edilizio, che si è costituito in gruppo di lavoro, di continuo supporto al controllo dell'attività edilizia stessa.

Nel frattempo è in corso una valutazione sulla ridefinizione generale delle modalità di applicazione dei contenuti del titolo I della L.R. n. 23/2004 ("Vigilanza e controllo dell'attività edilizia ...").

Inoltre, è in atto una capillare rilevazione dell'attività delle commissioni provinciali dei valori agricoli medi, anche al fine di predisporre un atto di indirizzo e di regolamento tipo per le attività svolte dalla medesima commissione.

2.9 Disciplina dei lavori e degli appalti pubblici

E' proseguita l'attività di monitoraggio attraverso l'Osservatorio regionale appalti pubblici, con il relativo aggiornamento del SITAR - sistema informativo telematico appalti regionale - che integra il servizio di pubblicazione della programmazione triennale e l'elenco annuale dei lavori pubblici di cui al DM 22/06/2004, con l'estensione, a seguito del D.lgs. 163/2006 "Codice contratti pubblici di

lavori, servizi e forniture ", degli obblighi di pubblicità telematica anche agli appalti di servizi e forniture.

In collaborazione con il gruppo di lavoro ministeriale competente, continua l'attività per l'integrazione informatica del sistema di rilascio del CUP - codice unico di progetto - e del DURC - documento unico di regolarità contributiva - con il SITAR Emilia- Romagna.

E' iniziata, inoltre, un'attività di studio e confronto per l'adeguamento delle funzioni dell'Osservatorio regionale appalti pubblici - SITAR, al nuovo " Codice contratti pubblici di lavori, servizi e forniture " contenuto nel D.lgs. 163/2006 e successive modificazioni.

Con l'obiettivo di completare il quadro legislativo regionale e migliorare il governo del territorio regionale, è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1684 del 2005, il progetto di legge relativo alla "Disciplina regionale in materia di lavori pubblici", passato all'esame della competente Commissione dell'Assemblea legislativa regionale per i dovuti adeguamenti al D.lgs. 163/2006.

Contemporaneamente è stata intrapresa un'attività informativa e formativa per promuovere il ricorso degli operatori pubblici e privati al partenariato pubblico/privato e un'attività di assistenza agli operatori pubblici e privati in materia di lavori pubblici.

2.10 Valutazione di impatto urbanistico

Nel corso del 2006 la Giunta ha riservato particolare attenzione alla valutazione delle opere di interesse statale riguardanti il territorio regionale. Fra le numerose opere pubbliche prese in esame si segnalano per la loro rilevanza territoriale:

- ✓ le metropolitane di Modena e di Parma;
- ✓ il nuovo nodo intermodale di interscambio tra la linea ferroviaria AV Milano-Bologna, la linea regionale Reggio Emilia-Guastalla e le linee di trasporto urbano in località Mancasale di Reggio Emilia;
- ✓ rilevanti interventi di sui canali di bonifica in provincia di Forlì-Cesena e Parma;
- ✓ interventi di riqualificazione sulle autostrade A1-A14 e A21;
- ✓ la riqualificazione sugli aeroporti di Bologna e Forlì;
- ✓ il metanodotto Cavarzere-Minerbio.

Nello specifico sono stati emanati n. 64 provvedimenti amministrativi relativi alla realizzazione di opere pubbliche statali (stradali, ferroviarie, universitarie, di bonifica, aeroportuali e per il trasporto dell'energia) ex art. 81 del DPR n. 616/77, art. 25 della legge 210/1985 ed artt. 3 e 4 del D.lgs. 190/2002 e si è partecipato a tutte le conferenze di servizi indette per l'argomento sia dal ministero delle Infrastrutture sia dal ministero per lo Sviluppo economico.

3. Area affari istituzionali e legislativi

L'area si è impegnata nel garantire, per quanto di competenza, l'attuazione degli obiettivi strategici definiti dalla Giunta regionale, e in particolare: il rafforzamento dell'integrazione tra le politiche legislative, le funzioni amministrative e i diversi livelli di governo locale; il consolidamento della stabilità degli assetti programmatori, finanziari e gestionali connessi ad obiettivi prioritari del governo locale introducendo e sviluppando nuove funzioni. A tal fine, nel corso del 2006, si è svolta un'intensa attività di supporto alla Giunta regionale, allo scopo di elevare la qualità delle iniziative legislative, anche attraverso una costante attività di coordinamento e di supporto tecnico-giuridico qualificato alle singole direzioni generali e assessorati sugli interventi legislativi di settore. La direzione ha inoltre esercitato pienamente il proprio complesso e impegnativo ruolo nell'ambito della Commissione 1' area affari istituzionali presso la conferenza dei Presidenti, promuovendo tutte le attività necessarie per assicurare la maggiore, più corretta e incisiva attuazione della riforma ed ha, altresì, svolto intensa attività a supporto dei lavori della conferenza Regione-autonomie locali.

Nello svolgimento dell'attività istruttoria delle leggi e dei regolamenti regionali è stato costantemente assicurato l'orientamento agli indirizzi generali della Giunta regionale, la coerenza dell'assetto giuridico, l'attuazione di forme di semplificazione nel pieno rispetto della programmazione normativa della Giunta. Si è operato garantendo la coerenza del sistema, anche

sotto il profilo dei rapporti istituzionali, sia nei confronti dello Stato, sia nei confronti degli enti locali della Regione.

3.1 Affari legislativi e qualità dei processi normativi

Le attività del settore hanno un'importanza strategica al fine di consentire alla Giunta di esercitare pienamente le proprie funzioni, sia legislative, sia di interrelazione rispetto al costante mutamento dell'ordinamento nazionale e comunitario. Le funzioni di tipo legislativo sono state svolte in un quadro caratterizzato ancora dalla necessità di dare piena attuazione alla riforma del titolo V della costituzione di cui alla legge cost. n. 3 del 2001, nonché dalla necessità di attuare il nuovo statuto regionale approvato con la L.R. n. 13 del 2005. In particolare, il nuovo statuto regionale ha introdotto norme innovative sia per i contenuti della legislazione, sia riguardo alle tecniche normative. L'attività di istruttoria dei testi di legge regionale (che è la più rilevante attività del Servizio) è stata svolta in collaborazione con le direzioni generali di settore ed è stata orientata alla realizzazione del complessivo disegno riformatore delineato dall'Emilia-Romagna, fortemente orientato all'attuazione della riforma costituzionale in un contesto condiviso con le autonomie locali. Si deve peraltro segnalare che nel corso del 2006 il contesto di riferimento nazionale ha visto una importante tornata elettorale che ha portato al rinnovo del Parlamento nazionale e all'insediamento di un nuovo Governo, con una rilevante discontinuità, negli indirizzi, rispetto alla gestione precedente. Tutto ciò ha necessariamente influenzato l'attività normativa, i suoi indirizzi e, quindi, i contenuti e il contesto di riferimento dell'azione normativa regionale.

Fra i più rilevanti progetti di legge che la direzione ha curato per l'istruttoria sotto il profilo dell'analisi tecnico-normativa e di compatibilità con le linee generali della legislazione approvate dal Consiglio regionale si segnalano: la L.R. n. 12 del 2006 "Disciplina della diffusione dell'esercizio cinematografico", che ha importanti implicazioni in termini di attuazione della riforma del titolo V; le L.R. n. 10 e 11 in materia venatoria; la L.R. n. 17/06 "Modifica alla L.R. 12/12/1997, n. 43 concernente gli interventi a favore di forme collettive di garanzia nel settore agricolo". Vanno altresì evidenziate le istruttorie relative ad importanti progetti di legge ad oggi non approvati dall'Assemblea legislativa come quello in materia di lavori pubblici, di urbanistica, in materia di sicurezza del lavoro, sui siti "Natura 2000" e in materia di distribuzione commerciale.

A livello sublegislativo vanno ricordati alcuni regolamenti come il R.R. n. 3 "Regolamento per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari di titolarità della giunta regionale e delle agenzie, istituti ed enti che fanno riferimento all'amministrazione regionale"; il R.R. n. 5, "Regolamento in materia di incentivi per l'attività di progettazione e di pianificazione svolta da personale regionale" e il R.R. n. 6 "Disciplina dei compensi e dei rimborsi spettanti al Presidente, ai componenti ed agli invitati della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo".

Il Servizio ha anche curato l'istruttoria di molte leggi e regolamenti dello Stato nell'ambito delle funzioni svolte dalla direzione generale presso la conferenza delle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano. Questa funzione si è svolta nel corso del 2006 nell'ambito della funzione di vice-coordinamento della Commissione I affari legislativi e generali.

In particolare, nell'ambito di queste funzioni si segnalano le istruttorie relative alle riforme procedurali, concernenti la legge n. 241/90 (c.d. riforma Nicolais), quella relativa al D.lgs. n. 223 del 2006, poi convertito con la legge n. 248 del 2006, che ha rilevanti implicazioni su molti aspetti connessi alla normativa ed anche all'assetto organizzativo del sistema costituito dalla Regione, dagli enti subregionali e dal sistema delle partecipazioni societarie.

Quindi, l'attività di studio ed elaborazione svolta dal Servizio ha riguardato non solo progetti di legge regionali, ma anche progetti di legge nazionale, destinati all'espressione del parere da parte della conferenza dei Presidenti delle Regioni (per la successiva presentazione al Parlamento).

L'attività relativa all'analisi dei progetti di legge regionali e dello Stato ha comportato, in alcuni casi, anche un'attività consultiva, concretizzatasi nell'elaborazione di specifici pareri legali. Particolarmente intensa è stata l'attività in alcune materie come quella delle professioni (con un ruolo tecnico di primo piano a livello interregionale nell'ottica della riforma nazionale proposta dal Governo), e in quelle della polizia locale (con il coordinamento di un gruppo tecnico nazionale misto fra le regioni e le associazioni rappresentative degli enti locali) e nella materia della riforma, a livello nazionale, del settore cinematografico.

Molto importante è stata anche l'attività per l'istruttoria delle questioni di legittimità costituzionale connesse alla legislazione statale, a partire dalla legge finanziaria per il 2006 e dall'istruttoria

relativa alla sua impugnazione. In questo settore di attività il Servizio ha provveduto a un costante monitoraggio della legislazione nazionale, al fine di individuare eventuali normative in contrasto con le disposizioni costituzionali in materia di competenza legislativa.

Il Servizio ha, inoltre, elaborato, in stretto raccordo con il Servizio attività consultiva giuridica e coordinamento dell'avvocatura regionale, una notevole quantità di pareri legali resi anche in maniera informale nelle materie strettamente connesse alla legislazione regionale ovvero pareri resi con riferimento alla più recente legislazione statale.

Il Servizio ha poi attuato rilevanti attività in materia di analisi di impatto della regolamentazione (AIR) volte ad una successiva applicazione della stessa alla legislazione regionale, anche nel quadro del maggiore sviluppo che questi strumenti avranno in attuazione del nuovo statuto regionale.

3.2 Innovazione e semplificazione e amministrativa

Nella dimensione trasversale e integrata nella quale opera la direzione generale Affari istituzionali e legislativi, volta a garantire un supporto costante ai processi di definizione della attività legislativa degli organi di governo e il supporto alla attuazione delle politiche, l'attività realizzata dal Servizio si è posta l'obiettivo di concorrere, nella dimensione più estesa possibile, a garantire la qualità, l'innovazione e la semplificazione dell'azione legislativa e amministrativa. In particolare, le attività hanno riguardato:

a) l'analisi di interventi di semplificazione in connessione all'attuazione della riforma del titolo V della Costituzione, con particolare riguardo alla semplificazione del quadro normativo regionale e alla predisposizione delle condizioni per l'adeguamento dei procedimenti amministrativi ai principi di semplificazione. Specifici interventi hanno riguardato attività volte a garantire la qualità crescente del sistema normativo e la modernizzazione del sistema istituzionale, nonché la semplificazione delle procedure e dell'attività amministrativa degli organi e delle strutture regionali nel loro complesso;

b) notevole rilevanza si è attribuita alle attività di comunicazione istituzionale e alla realizzazione di strumenti di lavoro, quali le banche dati, che consentano la disponibilità di informazioni necessarie alla corretta individuazione degli interventi di semplificazione.

3.3 Interventi per la semplificazione

Partendo da una analisi dei nuovi ambiti di competenza regionale in materia di semplificazione ed innovazione amministrativa e procedurale, derivanti dalle norme dello statuto e dai provvedimenti di semplificazione riguardanti i procedimenti amministrativi, sono stati individuati alcuni nuovi procedimenti disciplinati dalla vigente legislazione regionale, che rappresentano possibili oggetti sui quali avviare interventi di semplificazione e di accelerazione finalizzata, da un lato, al migliore accesso dei cittadini ai servizi della pubblica amministrazione e, dall'altro, alla riduzione dei vincoli all'esercizio delle attività private. In particolare:

- nell'ambito del coordinamento tecnico interregionale sono state formalizzate proposte applicative della disciplina contenuta negli artt. 14ter e seguenti della legge n. 15/2005, che sono stati accolti dalla conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome;
- è stato costituito un apposito gruppo di lavoro interdirezioni sulla valutazione dell'impatto dei recenti interventi riformatori in precedenza richiamati sull'ordinamento regionale con riguardo in particolare alla L.R. n. 32 del 1993 sul procedimento amministrativo e alle altre discipline settoriali disciplinanti specifici procedimenti amministrativi al fine di valutarne l'adeguatezza e la coerenza rispetto alle riforme intervenute ed eventualmente procedere alla loro modifica;
- è stato elaborato un documento, presentato nell'ambito dei lavori del gruppo "Governance dei cittadini" coordinato dal Gabinetto della Presidenza, contenente la ricognizione dell'istituto della conferenza dei servizi nella legislazione regionale di settore ed una analisi sugli sportelli unici svolta con alcune direzioni generali;
- nell'ambito della partecipazione ai lavori del gruppo Formez-Oli è stata realizzata, a cura della direzione generale, un'analisi e una ricognizione completa dell'istituto della conferenza dei servizi;
- sono stati effettuati aggiornamenti sui contenuti della bozza di programma annuale regionale di semplificazione, previsto dalla L.R. n. 6/2004, con particolare riferimento alla selezione e analisi di alcuni procedimenti disciplinati dalla vigente legislazione regionale - agli sportelli unici - per la elaborazione di proposte di interventi di semplificazione e di accelerazione, anche al

fine di facilitare l'accesso ai servizi della pubblica amministrazione e per ottenere la riduzione dei vincoli all'esercizio delle attività private.

3.4 Strumenti per la governance territoriale

Su questo versante di attività, è stato garantito un costante sviluppo delle iniziative di comunicazione e informazione istituzionale rivolto specificatamente al sistema locale, al fine di elevare la qualità delle relazioni nel contesto dei processi di governance. In particolare:

- sono stati realizzati ampliamenti dei pacchetti informativi on line (portale autonomie) rivolti agli amministratori e operatori della pubblica amministrazione locale, qualificando le iniziative di comunicazione istituzionale ritenute fondamentali e irrinunciabili per la crescita del governo delle politiche pubbliche;
- è stato garantito l'aggiornamento costante della banca dati sulle pronunce della Corte costituzionale e sono stati svolti approfondimenti puntuali, anche con le direzioni generali di settore, sull'impatto applicativo di alcune pronunce della Corte in ambiti di intervento del legislatore regionale. E' stata inoltre progettata una nuova funzionalità della banca dati che offrirà la massimazione delle sentenze;
- è stato garantito il costante aggiornamento della banca dati "decentramento amministrativo", strumento indispensabile per facilitare l'acquisizione del dato normativo, necessario per affrontare le molteplici problematiche connesse all'analisi dell'efficacia degli attuali assetti di funzioni derivanti dal processo di decentramento;
- è stato elaborato un documento di progetto sulla banca dati dei procedimenti, come regolati dalle leggi regionali che, a seguito della presentazione al Gabinetto della Presidenza che ha espresso valutazioni positive, ha consentito la predisposizione dei primi prospetti;
- è stata realizzata, in collaborazione con l'Anci regionale, la banca dati "enti locali in rete", strumento innovativo, di semplificazione e facilitazione per l'accesso ai dati anagrafici di tutti gli enti locali dell'Emilia-Romagna;
- si è realizzato il progetto europeo *ADR Promoting a wilder culture on alternative dispute resolution*, concernente la divulgazione della conciliazione in materia civile e commerciale come strumento alternativo delle controversie. Sono state realizzate a tal fine numerose iniziative tra cui: incontri a livello locale per la divulgazione delle opportunità offerte dalla conciliazione; pubblicazione di materiali di divulgazione (brochure e pubblicazioni giuridiche). Sono state inoltre intraprese iniziative congiunte con i settori della amministrazione regionale e con altri soggetti esterni ad essa (Unioncamere, Corecom, enti locali, Intercent-ER) interessati allo sviluppo delle forme alternative di risoluzione delle controversie;
- è stata realizzata una banca dati interattiva sulle persone giuridiche private iscritte nel registro regionale, ideata per offrire informazioni complete e aggiornate agli operatori di settore; essa rappresenta uno strumento propedeutico alla realizzazione di un sistema interamente paperless di gestione del procedimento di riconoscimento di personalità giuridica;
- si è sviluppata l'attività di comunicazione istituzionale (con prodotti on line e cartacei), che ha garantito una costante e continua informazione specialmente rivolta agli enti locali, con l'obiettivo di accrescere la cultura della innovazione, della qualità e della semplificazione dell'agire amministrativo. L'importanza della comunicazione e informazione istituzionale rappresenta uno dei cardini su cui la direzione ha continuato ad impegnarsi nel corso dell'anno per garantire le condizioni di una governance inclusiva di tutte le istanze portatrici di interessi.

Altre attività

Nel contesto delle competenze attribuite, si è garantita l'attività prevista dalla vigente legislazione in materia di persone giuridiche private. Di particolare rilievo si segnalano: l'attività istruttoria per il riconoscimento di persone giuridiche, estinzioni, revoche, modifiche statutarie; l'attività di consulenza giuridica alle esistenti - e costituenti - fondazioni e associazioni iscritte nel registro regionale delle persone giuridiche; attività di controllo e vigilanza sui bilanci e il patrimonio delle fondazioni iscritte nel registro regionale delle persone giuridiche (334 bilanci); gestione del registro informatizzato delle persone giuridiche.

Si è inoltre svolta costante attività di supporto alle attività di Intercent-ER garantendo la partecipazione e la collaborazione degli enti locali alle iniziative dell'agenzia. E' stata garantita la partecipazione a numerosi gruppi di lavoro intersettoriali al fine di contribuire alla disseminazione dei principi, sanciti dalla legislazione statale, regionale e statutaria, della semplificazione, innovazione, sussidiarietà, adeguatezza.

3.5 Attività consultiva giuridica e coordinamento dell'avvocatura regionale

Attività consultiva

Nel corso del 2006 l'attività consultiva ha subito un ulteriore incremento, elaborando circa 650 pareri riguardanti vari settori e differenti problematiche, anche di carattere amministrativo-procedurali per le varie strutture regionali.

Il sensibile aumento dell'attività consultiva e di difesa in giudizio ha richiesto un maggior impegno di tutti i collaboratori del Servizio, anche in considerazione del fatto che l'attività consultiva viene svolta parallelamente all'attività di difesa in giudizio dell'ente ad opera degli avvocati interni, i quali, nello svolgimento di quest'ultimo incarico, devono attenersi ai termini di legge per la produzione di atti difensivi.

Attività legale

Relativamente alle leggi, la Corte costituzionale nell'anno 2006 è stata chiamata a valutare le seguenti questioni:

Ricorso per questione di legittimità costituzionale della legge 2/12/2005 n. 248 "Conversione in legge, con modificazione D.L. 30/9/2005 n. 203 - Contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria";

Ricorso alla Corte costituzionale per la declaratoria di illegittimità degli artt. 5 e 6, comma 1, della L.R. Emilia-Romagna, 22/12/2005, n. 23 "disposizioni in materia tributaria";

Ricorso alla Corte costituzionale per la questione di legittimità costituzionale della legge 23/12/2005, n. 266 (legge finanziaria 2006);

Ricorso alla Corte costituzionale per la questione di legittimità costituzionale della legge 21/2/2006 n. 49 - Norme sugli stupefacenti;

Ricorso alla Corte costituzionale promosso dalla Regione Emilia-Romagna per la dichiarazione di illegittimità costituzionale del D.lgs. 3/4/2006 n. 152 - Norme in materia ambientale;

Ricorso alla Corte costituzionale promosso dalla Regione Emilia-Romagna per conflitto di attribuzione in merito al decreto del ministero della Salute 23/2/2006 - Individuazione dei programmi strategici ripartizione delle risorse e individuazione dei soggetti;

Ricorso alla Corte costituzionale per conflitto di attribuzione in relazione alla nota del ministero delle infrastrutture e dei Trasporti 3/4/2006 prot. n. MINFRA/DINFR 347 - Classifica G/683 - Porto di Cattolica - darsena turistica;

Ricorso alla Corte costituzionale per conflitto di attribuzione in merito al decreto del TAR del Lazio 6/9/2006 n. 4932/2006 pronunciato sul ricorso della L.A.V. avverso il Calendario Venatorio 2006/2007 - 2007/2008 - 2008/2009.

Per quanto riguarda, invece, il contenzioso giurisdizionale si precisa che nell'anno 2006 sono stati notificati alla Regione Emilia-Romagna n. 403 ricorsi e che la Regione si è costituita in n. 139 ricorsi. Sono, state altresì, promosse dalla Regione Emilia-Romagna n. 44 azioni legali.

Il numero delle cause affidate agli avvocati interni ammonta complessivamente a n. 96.

Le questioni più rilevanti, concernenti il contenzioso davanti al Giudice amministrativo ed al Giudice civile riguardano i seguenti settori:

Sanità - Servizi Sociali: (n. 248 ricorsi notificati - n. 73 costituzioni) in questo settore hanno costituito motivo di lite prevalentemente: contenzioso relativo alle sopprese Usl; risarcimento danni da emotrasfusioni; materia previdenziale; indennizzo ex lege 25/2/1992, n. 210; richieste rimborso per spese sanitarie all'estero.

Agricoltura: (n. 20 ricorsi notificati - n. 15 costituzioni) in questo settore hanno costituito motivo di lite prevalentemente: azione per risarcimento danni conseguenti a incidenti stradali provocati da animali selvatici; quote latte; esclusione da contributi regionali.

Ambiente: (n. 53 ricorsi notificati - n. 20 costituzioni) in questo settore hanno costituito motivo di lite prevalentemente: rimodulazione obiettivi di bonifica di impianti industriali siti in vari comuni; misure di conservazione per la gestione delle zone di protezione speciale.

Commercio: (n. 11 ricorsi notificati - n. 7 costituzioni) in questo settore hanno costituito motivo di lite prevalentemente: diniego concessioni demaniali; diniego contributi alle imprese.

Personale regionale: (n. 10 ricorsi notificati - n. 6 costituzioni) in questo settore hanno costituito motivo di lite prevalentemente: progressione orizzontale; cause per mobbing; attribuzioni incarichi a responsabili di servizio.

Tributi-Patrimonio: (n. 25 ricorsi notificati - n. 13 costituzioni) in questo settore hanno costituito motivo di lite prevalentemente: le opposizioni a sanzioni amministrative pecuniarie; tasse automobilistiche; IRAP.

Trasporti: (n. 5 ricorsi notificati - n. 3 costituzioni) in questo settore hanno costituito motivo di lite prevalentemente: espropriazioni aree per costruzioni tratti autostradali.

Urbanistica: (n. 30 ricorsi notificati - n. 5 costituzioni) in questo settore hanno costituito motivo di lite prevalentemente i PRG.

3.6 Affari istituzionali e il sistema delle autonomie territoriali

L'attività svolta ha riguardato diversi ambiti di intervento, in relazione a ciascuno dei quali si richiamano, nel seguito, le principali azioni intraprese.

Attività tecnica a supporto della Commissione affari istituzionali e generali della conferenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano

Nel corso del 2006, l'attività tecnica svolta a supporto della Commissione affari istituzionali e generali della conferenza delle Regioni (della quale la nostra Regione ha il vice-coordinamento) ha avuto ad oggetto due temi essenziali: quello connesso alla regionalizzazione della gestione delle risorse statali a favore dell'associazionismo intercomunale e quello connesso all'elaborazione del disegno di legge delega per l'attuazione degli articoli 117, comma secondo, lettera p), e 118 della Costituzione, nonché per l'adeguamento dell'ordinamento degli enti locali alla legge costituzionale n. 3 del 2001.

Con riguardo al primo tema è stata garantita l'attiva partecipazione della Regione ai tavoli tecnici interregionali e a quelli allargati alle associazioni rappresentative degli enti locali al fine di concordare le proposte da avanzare al ministero dell'Interno, nonché l'intervento ai tavoli statali ed è stata svolta l'attività di preparazione e di elaborazione degli atti da sottoporre, infine, alla conferenza Unificata per sancire definitivamente con intese attuativo/integrative gli accordi già faticosamente raggiunti nel luglio 2005 in particolare sui criteri di riparto delle risorse tra le regioni, sui vincoli di destinazione dei contributi finanziati con tali risorse e sui vincoli imposti alle singole discipline regionali e soprattutto sulle risorse riservate alla gestione diretta statale per l'esercizio associato intercomunale di funzioni di esclusiva competenza statale. L'intesa definitiva è stata sancita il 1° marzo, ma le risorse sono state trasferite dal bilancio statale a quello regionale solo alla fine dell'anno.

In merito al secondo filone di attività, è stata svolta una rilevante attività di concertazione con il Governo e con le autonomie locali sullo schema di disegno di legge delega per l'adozione della Carta delle autonomie, annunciato dal governo a partire dal mese di settembre; in particolare, sono state oggetto di confronto le tematiche di specifico interesse per le forme associative e i piccoli Comuni, sono stati valutati i profili di legittimità costituzionale delle varie disposizioni in rapporto alle competenze legislative della regione, sono state esaminate le norme in rapporto a quelle contenute prima nel disegno di legge e, poi, nel disegno di legge finanziaria per il 2007, il quale anticipava l'introduzione di diverse modifiche al TUEL, riguardanti per esempio l'ordinamento e gli amministratori degli enti locali (poi espunte dal testo della finanziaria anche su richiesta delle regioni), inoltre sono stati valutati gli effetti applicativi delle norme che più direttamente impattano sulle competenze legislative regionali. Tutta l'attività legata al codice delle autonomie si è sostanziata nell'elaborazione di numerosi documenti e di proposte di emendamenti che, previa concertazione a livello interregionale, sono stati sottoposti agli altri interlocutori istituzionali locali e nazionali interessati, al fine di apportare allo schema di disegno di legge le correzioni ritenute rilevanti per il sistema regionale e locale, prima della approvazione definitiva in Consiglio dei Ministri del disegno di legge (intervenuta a marzo 2007).

Nel 2006, inoltre, una parte rilevante dell'attività di supporto tecnico a livello interregionale è stata diretta all'analisi, allo studio e alla valutazione delle proposte di riforma del sistema delle Conferenze (Stato-Regioni / Stato-Città e conferenza Unificata), nonché alla partecipazione, nelle varie sedi istituzionali a ciò deputate, ai lavori in materia. Anche con riguardo a quest'ultimo tema, il lavoro si è incentrato su schemi legislativi predisposti dal Governo e circolati, in via informale, a partire dal mese di agosto 2006, e si è svolto attraverso la predisposizione e concertazione di documenti tecnici ed emendamenti normativi.

Sono stati infine predisposti numerosi documenti per le audizioni tenutesi nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle prospettive di riforma del titolo V della parte II della Costituzione deliberata dalle Commissioni affari costituzionali della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, cui hanno partecipato diversi rappresentanti delle istituzioni regionali. Da ultimo si segnala, tra le attività istruttorie svolte in relazione a progetti di legge nazionali in itinere, l'esame di alcuni schemi normativi relativi ai piccoli Comuni ed ai Comuni montani.

Supporto all'attività legislativa e normativa in materia di enti locali

L'attività si è concentrata soprattutto nell'elaborazione delle proposte di revisione del programma di riordino territoriale, che, dopo essere state sottoposte alla conferenza Regione-Autonomie locali e al comitato per lo sviluppo delle gestioni associate, sono state approvate dalla Giunta con deliberazione n. 475 di aprile 2006, che ha previsto anche l'istituzione di una nuova forma di coordinamento intersettoriale, il Tavolo per l'associazionismo intercomunale, e che ha disciplinato i criteri per l'erogazione alle forme associative tra Comuni, per la prima volta, anche di contributi in conto capitale per spese di investimento volte al miglioramento delle gestioni associate. Nell'ambito dell'aggiornamento del programma di riordino è stata altresì svolta l'attività di concertazione necessaria al fine di concordare con le forme associative interessate le misure di perequazione necessarie per graduare l'impatto della regionalizzazione dei fondi statali a sostegno dell'associazionismo, intervenuta proprio nell'anno 2006.

Attività di consulenza e azioni finalizzate al sostegno, consolidamento e potenziamento degli enti locali e delle loro forme associative

In questo ambito l'attività si è contraddistinta per la già menzionata revisione del programma di riordino territoriale e per l'espletamento di due nuovi procedimenti di erogazione di contributi alle forme associative, e quindi è risultata più articolata e significativa rispetto al passato e può sintetizzarsi come segue.

✓ *Programma di riordino territoriale*

Fatto un bilancio delle numerose e significative esperienze associative che i Comuni hanno realizzato dal 2001, ossia dall'approvazione della legge 11, sulla base dei dati sia quantitativi sia qualitativi raccolti, elaborati e aggiornati negli ultimi 5 anni con riguardo all'intero territorio regionale e alle sue diverse aree territoriali, è stata predisposta una proposta complessiva di rielaborazione del programma di riordino territoriale con l'obiettivo di affinare le disposizioni normative al fine di rafforzare le forme associative e migliorare le gestioni associate di funzioni e servizi comunali. In vista della revisione del programma di riordino sono stati intensificati i rapporti e la collaborazione con le articolazioni organizzative regionali di settore, in particolare con le strutture socio-sanitarie, le cui proposte sono state condivise dai rappresentanti delle forme associative e poi recepite nella deliberazione di Giunta n. 475/2006, che ha approvato il nuovo programma di riordino territoriale.

Le numerose e sostanziali novità del programma di riordino hanno agevolato significative concrete modificazioni nel tessuto dell'associazionismo, tanto che nell'arco di pochi mesi nel 2006 in regione sono nate 3 nuove unioni per trasformazione da 4 precedenti associazioni intercomunali e sono aumentate ancora e in modo consistente le gestioni associate. Inoltre un aspetto da rimarcare del nuovo programma di riordino è quello della disciplina dei contributi in conto capitale, che ha dato luogo all'effettuazione di un ulteriore procedimento di erogazione di risorse aggiuntive pari in assestamento a 2.000.000 di €, per l'anno 2006, verso le Unioni, le Comunità montane e le associazioni intercomunali per spese di investimento finalizzate al miglioramento delle gestioni associate per conto dei Comuni. Tale procedimento, per la sua novità e le sue peculiarità (necessità di preventivi accordi-quadro, per es., nel caso delle Comunità montane), unitamente al fatto che le risorse disponibili sono aumentate in sede di assestamento del bilancio e di conseguenza i progetti hanno dovuto essere adeguati e ripresentati, ha comportato un notevole impegno per la struttura che ha continuato a gestire anche il laborioso procedimento annuale di erogazione alle forme associative dei contributi in conto corrente.

Inoltre nel 2006, per la prima volta, è stato espletato il procedimento per l'erogazione dei contributi statali regionalizzati a favore dell'associazionismo intercomunale la cui conclusione peraltro è avvenuta all'inizio del 2007. Tale attività è stata preceduta, oltre che da quella già indicata in altra parte della relazione per addivenire alla regionalizzazione, da tutta una serie di adempimenti e di rapporti, tutti curati dal Servizio, sia col ministero dell'Interno sia con i servizi finanziari e contabili della Regione, necessari per il concreto trasferimento delle risorse statali al bilancio regionale.

In corso d'anno è stato altresì gestito il procedimento per l'erogazione di contributi ai Comuni e alle loro forme associative per la redazione di studi di fattibilità volti alla costituzione, ampliamento e miglioramento di forme associative intercomunali e per studiare migliori e più efficaci modalità di gestione delle funzioni e dei servizi associati. Tale gestione è stata determinante nel 2006, perché ha fornito un sostegno sostanziale alla progettazione di nuove forme associative o alla riprogettazione di alcune di quelle esistenti e all'avvio di nuove attività a livello sovracomunale, secondo gli obiettivi del programma di riordino regionale.

Il Servizio inoltre ha fornito consulenza giuridica e ha collaborato alla predisposizione di atti, partecipando anche a incontri con amministratori e funzionari degli enti locali, in particolare a supporto degli enti che hanno deciso di modificare la loro configurazione giuridica.

✓ Tavolo per l'associazionismo

Nel 2006 è stato istituito il tavolo per l'associazionismo intercomunale quale sede di raccordo e di lavoro comune tra le strutture regionali con il compito di promuovere il raccordo degli interventi settoriali al fine di ottimizzare l'impiego delle relative risorse che dovranno prioritariamente confluire su interventi strategici per le forme associative, coinvolgendo, anche, ove occorra, le province e le forme associative dei Comuni. Il tavolo, coordinato dalla Responsabile del Servizio col supporto tecnico-giuridico e organizzativo dei collaboratori, si avvale di ERVET per l'attività di analisi e reportistica delle discipline di settore, al fine di verificare la coerenza di tali discipline con il corpus delle norme e degli atti regionali aventi ad oggetto il sostegno alle forme associative emiliano-romagnole. Il tavolo, che ha il compito di monitorare costantemente e valutare in via preventiva gli atti settoriali per l'erogazione di contributi ai Comuni associati, nel secondo semestre ha cominciato a raccogliere i dati relativi ai conferimenti di funzioni amministrative ai Comuni, ai finanziamenti che la regione eroga per l'esercizio di tali funzioni e al rispetto del criterio preferenziale previsto dalla legge n. 11/2001 a favore delle forme associative intercomunali, in caso di concessione, anche per il tramite delle province, di contributi ai Comuni. Il tavolo è uno strumento ulteriore che serve a dare maggiore coerenza tra di loro a tutti gli interventi regionali a beneficio degli enti locali e per conseguire una più forte integrazione delle varie politiche regionali che hanno come protagonisti gli enti territoriali e in particolare i Comuni nella loro dimensione associativa. Grazie all'istituzione del tavolo si sono notevolmente intensificati e rafforzati i contatti e i rapporti tra il Servizio e i settori, presupposto essenziale per lo sviluppo di azioni coordinate per il sistema delle autonomie locali.

✓ Assistenza tecnico-giuridica agli enti locali

E' stata espletata una consistente attività di consulenza agli enti locali e alle loro forme associative. La consulenza giuridica si è anzi notevolmente incrementata ed è cambiata anche qualitativamente, in quanto, a seguito del passaggio alla struttura del Gabinetto del Presidente e della riorganizzazione di tale struttura, il Servizio ha soddisfatto (in sintonia con i settori competenti) anche le richieste di pareri provenienti dai singoli Comuni in materie diverse dai profili istituzionali ed ordinamentali, o non prettamente legate alle tematiche dell'associazionismo.

L'ambito principale peraltro in cui si è svolta l'attività consulenziale tecnico-giuridica è rimasto quello connesso ai processi di trasformazione di alcune forme associative, che hanno portato al consolidamento e alla stabilizzazione di tali enti, che sono passati dalla forma giuridica dell'associazione intercomunale a quella dell'unione.

E' da segnalare però un ulteriore ambito specifico in cui è stato fornito supporto e consulenza: quello legato all'eventuale modifica dei confini della Regione Emilia Romagna a seguito della richiesta di alcuni Comuni marchigiani di confluire nella nostra regione e di entrare a far parte della provincia di Rimini. E' stato studiato l'iter procedurale, amministrativo e legislativo, necessario per addivenire all'ipotizzato allargamento del territorio della Regione ed in particolare gli adempimenti di competenza della nostra Regione e sono stati esaminati e valutati i profili successori e transitori, nelle varie materie, conseguenti all'eventuale modifica territoriale di cui trattasi.

Nel più ampio contesto dell'attività di consulenza e supporto giuridico alle forme associative, è continuata anche nel corso del 2006 la collaborazione col Nuovo circondario imolese. In particolare, è stato fornito, in stretto raccordo con gli enti locali interessati, il supporto tecnico ai fini della sottoscrizione, intervenuta nel dicembre 2006, dell'intesa per il concorso del Nuovo circondario imolese nelle funzioni di programmazione e pianificazione della Provincia di Bologna e il conferimento di funzioni, compiti e attività.

Da segnalare, sempre nell'ambito delle azioni volte alla promozione e valorizzazione dell'associazionismo intercomunale, l'assistenza e supporto a un progetto curato in stretta collaborazione con Ervet, sull'analisi dei modelli organizzativi di gestione associata di alcune funzioni e servizi, rivolto appositamente alle forme associative intercomunali e finalizzato a individuare dei modelli organizzativi efficaci ed efficienti, che possano essere riprodotti e diffusi sul territorio, per la gestione a livello sovracomunale di determinati funzioni e servizi comunali. Tale progetto si propone di fornire strumenti conoscitivi e operativi a quelle forme associative che intendano avviare nuove gestioni associate nei settori oggetto di indagine.

E' stata assicurata la consulenza anche sotto forma di partecipazione e coordinamento a numerosi incontri con i tecnici e con gli amministratori degli enti locali e delle loro forme associative, su problematiche specifiche, connesse in genere alla gestione associata sovracomunale di determinati servizi e funzioni o attinenti ad aspetti istituzionali della vita delle forme associative o ancora ai controlli; il Servizio ha altresì assicurato la presenza della Regione, e la presentazione di relazioni, nell'ambito di incontri e iniziative pubbliche promosse dai Comuni, in particolare di piccole dimensioni, e dalle forme associative o da altri enti pubblici interessati al tema della intercomunalità, anche su invito di enti esterni alla Regione.

Altre attività

Come negli anni precedenti, è stato espletato il procedimento per la corresponsione alle Comunità montane dei fondi per spese di impianto, mantenimento e funzionamento ed il procedimento per l'erogazione dei contributi alle Province per l'esercizio delle funzioni delegate. E' stata, inoltre, curata la procedura per la corresponsione al Nuovo circondario imolese di contributi per il funzionamento e lo sviluppo dell'ente. Ha provveduto altresì agli adempimenti per la corresponsione delle quote associative a CALER e AICCRE.

Inoltre è stata gestita e aggiornata costantemente la banca dati delle forme associative, ma soprattutto in occasione della convocazione del Comitato dei Presidenti e specialmente dopo l'espletamento dell'istruttoria delle domande per la concessione dei contributi, fonte di una notevole mole di dati utili a conoscere a pieno gli enti verso i quali si dirige principalmente l'azione regionale di sostegno all'intercomunalità.

3.7 Attività di segreteria della conferenza Regione-autonomie locali. Verifica e monitoraggio dell'attività degli enti locali

Nell'anno 2006 la conferenza Regione-autonomie locali ha svolto 7 sedute prendendo in considerazione 37 oggetti di cui: 24 sottoposti a parere; 2 posti come informative; 2 sottoposti a intese; 3 posti come direttive; 2 regolamenti; 3 designazioni e 4 oggetti posti in forma di comunicazione.

La conferenza ha approfondito le proprie funzioni istruttorie e di implementazione della concertazione istituzionale. Si è operato concretamente per raccordare la concertazione posta in capo ad essa con l'attività delle associazioni di rappresentanza degli enti locali, al fine di rendere essenziale, per lo sviluppo della governance istituzionale, il ruolo dell'organo. Ciò anche in rapporto alla possibile definizione delle funzioni del futuro consiglio delle autonomie locali.

L'attività di verifica e di monitoraggio delle forme associate è stata inserita nel più ampio contesto dell'analisi dell'efficacia del sistema di governance regionale. In questo quadro è ormai diffusa la consapevolezza che qualunque azione che miri anche alla semplice ricognizione dei soggetti interagenti nell'espletamento di specifiche funzioni non può prescindere dalla individuazione dei parametri che di tali funzioni indicano il risultato. Il lavoro svolto ha consentito dunque di apportare un contributo nuovo al modo di interpretare le relazioni tra soggetti istituzionali in quanto l'attenzione ai risultati e alle condizioni che li determinano consente di delineare in termini compiuti quel criterio dell'*adeguatezza* che tanto rilievo assume nell'individuare le competenze dei diversi soggetti istituzionali. Strettamente connesso all'analisi dei risultati è il primo lavoro ricognitivo degli strumenti di partecipazione istituzionale e delle specifiche funzioni da questi esercitate. Si è proceduto ad una prima schedulazione delle varie consultazioni, comitati, cabine di regia, gruppi, di tutte le sedi cioè di concertazione, consultazione e informazione alle quali partecipano i soggetti istituzionali. Ne è stata individuata l'attività e il processo decisionale in cui tale attività è inserita, si sono individuate di conseguenza le prime ridondanze, incongruenze e ipotesi di intervento

fondamentali in questa fase di riassetto complessivo delle competenze e delle conseguenti modalità regolatorie.

Nel corso del primo semestre del 2006 si è mantenuta la consulenza giuridica rivolta agli enti locali e si è continuata l'esperienza relativa all'implementazione di sistemi informativi e alla costruzione di data base di comune interesse Regione ed enti locali.

Ci si riferisce in generale alla manutenzione dei siti dedicati alle autonomie locali e, in particolare, al sito sulla finanza del territorio. Il sito è permanentemente aggiornato sui diversi capisaldi che ne costituiscono la struttura. Infatti vengono costantemente presi in esame i dati dei bilanci preventivi e consuntivi dei Comuni e dei certificati al bilancio, nonché il bilancio della Regione ed il consolidato regionale, al fine della loro corretta introduzione nella banca dati e soprattutto al fine di definire specifici indicatori di interesse per il sistema delle autonomie locali. Lo strumento acquista particolare interesse per la definizione delle politiche regionali e per formulare ipotesi di simulazione relative all'impatto delle politiche tariffarie e tributarie sul territorio regionale. Si ritiene utile compiere un ulteriore passo avanti nello sviluppo dell'attività del sito e delle sue finalità, rafforzando ancora di più la sua vocazione attiva di strumento di simulazione di politiche. Occorrerà trasformarlo in un vero e proprio osservatorio della finanza territoriale regionale coinvolgendo, sia sul versante interno della Regione che su quello esterno degli enti locali, le migliori professionalità e le forze più rappresentative.

Da non trascurare infine la rete di relazioni storicamente tessuta con gli enti locali ed il rapporto con le associazioni delle autonomie per le quali la Regione Emilia-Romagna è ormai il centro di raccolta e di elaborazione di informazioni cui fare riferimento per tutta una serie di analisi ed elaborazioni su tematiche di natura finanziarie di interesse comune.

4. Area Organizzazione, Sistemi informativi

L'attività di questa area è caratterizzata da una forte trasversalità di funzioni ed è riconducibile all'area strategica del DPEF 2006 "L'Innovazione".

Nel 2006, in continuità con le azioni dell'anno precedente, gli obiettivi dell'assessorato sono stati volti a promuovere sia l'innovazione tecnologica che l'innovazione organizzativa.

Questo per contribuire a costruire una Regione che faccia fronte alla sua *mission* in modo sempre più innovativo e improntato a criteri di efficacia ed efficienza.

Gli ambiti di intervento dell'assessorato sono stati, tra gli altri:

- ✓ il lavoro nell'ente Regione Emilia-Romagna, il personale, l'organizzazione;
- ✓ i servizi di carattere generale;
- ✓ la comunicazione;
- ✓ il sistema informativo/informatico della Regione Emilia-Romagna.

4.1. Accesso, gestione e sviluppo del personale

Il rilevante impatto sulle politiche di reclutamento del personale determinato dai limiti alle assunzioni imposti dalle leggi finanziarie degli ultimi tre anni ha reso necessario rivedere le decisioni assunte dall'amministrazione e individuare nuovi ordini di priorità. A tal fine è stato sottoscritto con le rappresentanze sindacali un accordo quadro per l'occupazione nell'ente che ha definito autorizzazioni ed azioni specifiche. Nel rispetto di quanto definito sono state disposte 53 assunzioni di personale da graduatorie pubbliche vigenti. Sono state avviate 6 procedure selettive pubbliche (di cui 2 completate). Relativamente ai percorsi di carriera del personale interno, sono state realizzate 15 procedure di progressione verticale (di cui 14 completate) e 40 collaboratori sono progrediti. E' stato inoltre predisposto un nuovo piano di reclutamento che aggiorna le programmazioni dei fabbisogni professionali a tutto il 31/12/2006.

Sono state ultimate le procedure riferite alle progressioni orizzontali a tutto il 2006 e svolte 26 procedure. In esito al percorso un totale di 1806 dipendenti regionali ha effettuato almeno un passaggio di posizione economica.

La progettazione e realizzazione degli interventi formativi ha avuto in particolare riferimento la formazione continua dei collaboratori (statistica, atti amministrativi, ruolo segreterie di direzione, gestione documentale, contrattualistica PA, lingua inglese, legge 241/90, analisi di impatto della regolamentazione, sviluppo dell'autoapprendimento, informatica), lo sviluppo dei mestieri regionali

(comunicare e organizzare eventi, bilancio aziendale per non specialisti, parlare in pubblico) e l'attuazione dei bandi interni realizzati dalle direzioni generali (sviluppo competenze trasversali, comunicazione istituzionale e interpersonale, analisi dei processi e politiche regionali di sviluppo economico).

4.2 La Regione digitale e le relative dimensioni organizzative

Le iniziative riunite sotto questa voce sono caratterizzate dalla forte interazione tra aspetti informatici e aspetti organizzativi. Il loro obiettivo è di modificare alcuni processi operativi e di costituire una infrastruttura tecnologica e operativa in grado nel medio periodo di:

- migliorare l'efficienza interna della macchina, diminuendo così la quantità di risorse umane e logistiche - dedicate all'automantenimento dell'ente;
- migliorare la comunicazione con gli enti locali del territorio, con le aziende e gli altri interlocutori della Regione
- utilizzare al meglio le possibilità offerte dalle nuove tecnologie.

Nel corso del 2006 sono state rinforzate alcune azioni già messe in campo negli anni precedenti ed avviate nuove iniziative, tra le quali, in particolare,

- ✓ applicazioni settoriali "paperless"¹⁰¹: le richieste abbonamenti ATC possono essere attivate dai richiedenti telematicamente attraverso il portale Internos e ciò ha consentito anche la revisione del flusso informativo di dati tra Regione e ATC; la revisione del processo di gestione delle attività formative interne consente di inviare automaticamente l'avviso dell'iscrizione al dipendente partecipante nel momento in cui viene iscritto al corso; le richieste di anticipazioni di cassa per missioni e corsi di formazione che verranno rilasciate a marzo 2007, consentiranno al dipendente di richiederne telematicamente, sempre attraverso il portale Internos, l'accredito diretto sul proprio conto corrente; la prenotazione e l'acquisto con pagamento differito e centralizzato dei biglietti ferroviari per le trasferte dei dipendenti.
- ✓ Gestione documentale e protocollo informatico: in accordo con quanto previsto sia dal progetto e-gov DocArea +, sia dal codice della PA digitale è stato completato l'avvio del nuovo sistema di protocollo informatico e gestione documentale (E-grammata) in quasi tutte le strutture apicali con conseguente revisione del sistema di gestione documentale. A seguito dell'esperienza maturata durante la fase di sperimentazione avviata presso questa direzione pilota, sono stati apportati diversi miglioramenti all'applicazione: è stata introdotta una funzione di interoperabilità semplificata intra-regionale per snellire le modalità di scambio documentale tra Regione e agenzie/istituti; sono state implementate policy di riservatezza adeguate rispetto alla struttura regionale; si è migliorato il livello di sicurezza e usabilità dell'applicazione. E' stato inoltre realizzato un modulo di scansione in rete dei documenti, al fine di risparmiare sulla strumentazione e sulla relativa gestione. In tema di gestione documentale è stato costituito un gruppo di lavoro finalizzato alla costituzione di un polo archivistico regionale e alla definizione dei relativi servizi. Nel 2006 il gruppo di lavoro è giunto alla definizione del progetto di massima.
- ✓ Sono continuate, inoltre, tutte le attività riconducibili al coordinamento tecnico degli archivi correnti della Giunta regionale, degli archivi di deposito e dell'archivio storico. In particolare, l'introduzione del nuovo sistema di protocollo informatico ha comportato l'attivazione di un monitoraggio e aggiornamento costanti delle tabelle di titolario e di un supporto tecnico-metodologico alla gestione documentale. E' stato rivisto e aggiornato il manuale operativo sulle procedure di archiviazione, integrandolo con una prima bozza di massimario di selezione / scarto.
- ✓ Firma digitale: è proseguita l'attività di sviluppo e diffusione della tecnologie di firma digitale a supporto dei processi organizzativi interni dell'amministrazione. E' stata completata la distribuzione delle carte multiservizi a tutti i dipendenti ed è stata attivata la possibilità di richiedere l'inserimento di limitazioni d'uso dei certificati di firma da parte dei dipendenti stessi.

¹⁰¹ Deliberazione di G.R. n. 1516/2006 "Atto di indirizzo relativo all'estensione della sperimentazione di processi in modalità paperless".

- ✓ **Progetto CRM:** è stato realizzato il sistema informativo a supporto dei servizi di comunicazione e relazioni con il pubblico attraverso l'utilizzo dei moduli mySAP Customer relationship management dei my SAP business suite. Il sistema consente di integrare funzioni, strumenti e canali diversi (web, mail e telefono) di relazione per i contatti con il pubblico. Sono stati attivati alcuni "sportelli": Urp regionale, attività produttive, archivio cartografico e Agrea.
- ✓ **Progetto SAPERE:** sono stati avviati diversi cantieri dedicati alla realizzazione di nuovi processi gestiti in maniera integrata tramite l'utilizzo del sistema ERP scelto dalla Regione. L'attività 2006 ha permesso l'avvio in produzione della gestione dei beni mobili dell'ente, l'attivazione dei processi contabili e logistici dell'agenzia di Protezione civile, la predisposizione all'avvio dell'IBACN per la contabilità e il ciclo passivo. Per l'Istituto è stata condotta l'analisi di un sistema di programmazione e monitoraggio degli interventi museali e bibliotecari.
- ✓ A supporto di nuovi modelli di processo introdotti dalla riorganizzazione avvenuta nell'ente sono stati implementati il processo di approvvigionamento e stoccaggio della carta, la gestione budgetaria degli acquisti di cancelleria, la gestione decentrata dell'organizzazione dei convegni.
- ✓ Un'altra importante attività svolta nell'ambito del processo SAPERE è stata la revisione del piano dei conti dell'ente e il suo raccordo con il sistema SIOPE, che una volta in produzione favorirà un miglior controllo della spesa.

4.3 Riorganizzazione¹⁰²

Le iniziative riunite sotto questa voce sono caratterizzate da una forte interazione tra aspetti di tipo giuridico istituzionale e aspetti di tipo organizzativo-operativo. Il loro obiettivo è di aggiornare e adeguare l'impianto operativo della tecnostruttura della Giunta in modo da:

- rendere più trasparente ed efficace il rapporto e l'integrazione tra le strutture dell'ente finalizzate all'implementazione delle politiche e quelle finalizzate al presidio dei vincoli e delle risorse;
- all'interno di un quadro condiviso, rendere più strutturate e flessibili le relazioni tra le direzioni generali (e i Servizi) e le agenzie - sia senza personalità giuridica che con personalità giuridica propria e le interazioni tra le diverse agenzie;
- rafforzare il quadro dirigente della Regione.

In seguito alla risoluzione consensuale cui hanno aderito i dirigenti regionali si è proceduto alla riorganizzazione delle strutture organizzative con una prima fase, nel mese di luglio che ha comportato la complessiva razionalizzazione delle strutture prevedendo in particolare una ridefinizione di tutte le posizioni professionali ed una seconda fase, nel mese di novembre, che ha comportato l'attivazione/soppressione di talune strutture apicali (direzioni generali e agenzie). Sono state riviste le modalità di coordinamento e relazione tra le strutture centrali e le strutture dirigenziali che, nelle diverse direzioni generali, presidiano le funzioni trasversali (gestione e sviluppo del personale, acquisizione di beni e servizi, gestione finanziaria, supporto legislativo, gestione protocollo e archivio, sistemi informativi). Sono state riviste, al fine di renderle più strutturate e flessibili le relazioni tra le strutture regionali e le agenzie interne ed esterne, assicurando in particolare le necessarie integrazioni nel rispetto dei diversi livelli di autonomia operativa, tecnica ed economica di cui sono dotate queste ultime.

E' stata avviata la riorganizzazione dei centri operativi tra i quali, in particolare, il centro stampa, finalizzata al recupero di efficienza e di qualità dei servizi erogati.

La riorganizzazione ha avuto un impatto anche sulle strutture atipiche regionali. In particolare, a seguito del riordino delle funzioni di informazione, stampa e comunicazione di competenza della Giunta regionale, è stata istituita l'agenzia "Informazione e ufficio stampa della Giunta" e nell'ambito del riassetto delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo della programmazione pluriennale in materia di prevenzione e gestione delle emergenze sul territorio regionale è stata resa operativa l'agenzia regionale di Protezione civile.

¹⁰² V. Appendice

4.4 Miglioramento dell'organizzazione del lavoro attraverso lo sviluppo dei sistemi qualità e la valorizzazione dell'ascolto e della comunicazione

Il 2006 è stato caratterizzato dalla progettazione di iniziative volte a diffondere modalità lavorative omogenee all'interno dell'ente e anche ad innalzare il livello di motivazione dei collaboratori.

Il miglioramento dell'organizzazione del lavoro è stato sostenuto attraverso lo sviluppo di sistemi di qualità e la valorizzazione delle dimensioni dell'ascolto e della comunicazione. I processi di lavoro "Fabbisogni professionali e coniugazione domanda-offerta", "Programmazione, progettazione ed erogazione della formazione", "Gestione degli istituti connessi alla presenza in servizio e alle trasferte", "Gestione giuridica ed economica delle cessazioni del rapporto di lavoro" e "Programmazione, dotazione hardware e software con installazione e gestione delle stazioni di lavoro client" hanno ottenuto la certificazione di qualità ai sensi delle norme UNI EN ISO 9001/2000¹⁰³.

Sono stati restituiti i risultati dell'indagine del clima organizzativo a tutto l'ente (comitato di direzione, referenti in materia, dirigenti e dipendenti). Parallelamente alla progettazione delle azioni conseguenti a livello di ente, è stata offerta una metodologia alle direzioni generali - agenzia - istituto per un approfondimento dei risultati dell'indagine e l'elaborazione di misure specifiche.

Si è aggiunto inoltre un importante obiettivo, relativo alla diffusione dei contenuti e valori del codice di comportamento dell'amministrazione. In particolare si sono pianificate 55 giornate di lettura in parte effettuate, analizzato il clima generale d'aula, raccolte le osservazioni e redatti i relativi verbali.

Di rilievo, infine, è stata la collaborazione al progetto di fattibilità per l'apertura di un polo educativo scolastico per l'infanzia insieme al Comune di Bologna, da fruirsi da parte delle famiglie dei dipendenti dell'ente e delle aziende del fier district¹⁰⁴.

4.5 Privacy e sicurezza

Relativamente al progetto "Tutela della privacy", nel corso del 2006 si è continuato per l'adeguamento alle disposizioni del D.lgs. 196/03 e per migliorare la sicurezza del sistema Informativo della Regione. In particolare si segnalano tutte le attività svolte, che hanno consentito l'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro marzo 2006. Si è proceduto nella definizione delle policy di sicurezza e in particolare sono stati approvati in via sperimentale per la durata di un anno, quattro disciplinari tecnici (DT):

- DT per lo sviluppo di applicazioni sicure;
- DT per utenti sull'utilizzo dei sistemi informativi;
- DT per il controllo degli accessi alle sedi regionali;
- DT per l'esercizio del diritto di accesso dell'interessato ai propri dati personali.

Sono state fatte diverse azioni per la divulgazione e la sensibilizzazione sulle regole dettate nei vari DT: numerose edizioni di formazione e divulgazione a diversi livelli e in particolare attraverso il portale Internos, realizzazione di un opuscolo divulgativo per facilitare la comprensione delle buone prassi nell'utilizzo dei sistemi informativi.

Per quanto riguarda il controllo degli accessi, le nuove procedure sono state avviate in forma sperimentale in Moro 52 e Moro 21. Nella sede di Moro 52, in collaborazione con l'Assemblea legislativa, sono state avviate anche nuove modalità di accesso ai varchi controllati (garage, CED, magazzini, varchi Giunta-Assemblea legislativa) che hanno portato alla sostituzione del vecchio impianto con uno nuovo che consente l'accesso attraverso l'utilizzo della carta multiservizi regionale.

Anche sul fronte delle postazioni di lavoro individuali, si è proseguito nell'attività di adeguamento ai requisiti minimi di sicurezza ai sensi del D.lgs. 196/2003: in particolare si evidenzia che l'attività di sostituzione dei PC con Windows 98 (non più a norma) ha consentito di raggiungere il 60% di adeguamento complessivo nelle direzioni generali; il percorso di adeguamento proseguirà anche nel 2007.

Relativamente a tutte le attività legate alla prevenzione, protezione e organizzazione della sicurezza, nel 2006 sono state compiute azioni volte a mantenere elevato il livello d'intervento: sono stati effettuati 34 sopralluoghi programmati e diversi altri su richiesta per l'aggiornamento ed il

¹⁰³ Determinazione del Direttore generale n. 18293/2006 "Manuale qualità della direzione generale".

¹⁰⁴ Deliberazione di G.R. n. 758/2006 "Progetto di fattibilità per l'apertura di un polo pubblico interaziendale per l'infanzia e le famiglie a Bologna nell'area della Fiera district in collaborazione con le aziende in essa presenti" e determinazione del direttore generale n. 620/2006 "Costituzione del gruppo di lavoro per la predisposizione del progetto di fattibilità per l'apertura di un polo interaziendale per l'infanzia e le famiglie".

completamento della valutazione dei rischi, sono state eseguite le prove di evacuazione in 16 sedi; l'attività di sorveglianza sanitaria ha comportato l'effettuazione di 899 visite mediche; l'attività formativo-informativa si è articolata in 44 iniziative con le seguenti tipologie: procedura di evacuazione (40); primo soccorso (3); prevenzione incendi (2); uso cinture di sicurezza (3); agenti accertatori antifumo (2); guida sicura (2); gestione del panico (22); formazione-laboratorio art. 7 D.lgs 626/94 (1); rischio chimico nell'attività fitosanitario (2). L'aggiornamento del piano degli interventi è tuttora in corso.

4.6. Relazioni sindacali

Nel corso del 2006 si sono concluse le fasi di stipulazione di importanti e attesi accordi contrattuali che riguardano il personale del comparto, dirigente e i giornalisti in servizio presso l'ente nelle strutture di Giunta e Assemblea legislativa.

4.6.1 Accordi relativi al personale del comparto

Contratto collettivo decentrato integrativo 2006 (29 giugno 2006)

La scadenza al 31/12/2005 del contratto nazionale per il quadriennio normativo 02-05, la firma il 9/05/2006 del contratto nazionale per il 2° biennio economico 04-05 e l'attesa rispetto all'avvio della contrattazione per il quadriennio 2006-2009, hanno indotto amministrazione e organizzazioni sindacali - come già avvenuto nel 2002 - a firmare per l'anno 2006 un contratto decentrato integrativo cosiddetto "ponte 2006", per dare attuazione agli incrementi previsti dal CCNL 04-05 del 9-05-06 e dare seguito alla fase di cambiamento organizzativo nell'ente incidendo sul personale attraverso la motivazione e il coinvolgimento.

In sede di accordo si è quindi agito sulle materie che il livello nazionale rimanda al livello decentrato e quindi sulla destinazione delle risorse decentrate per l'incentivazione del personale (produttività, progressioni economiche orizzontali, indennità varie, posizioni organizzative, compenso per specifiche responsabilità del personale delle cat. D).

Sono stati quindi erogati al personale gli arretrati stipendiali delle annualità 2004-2005, l'acconto sulla produttività 2006 come definita dall'accordo ponte di cui sopra e gli arretrati sulle progressioni orizzontali che sono tutte terminate nell'anno.

Si è poi provveduto al rinnovo dell'accordo sul regolamento in materia di incentivi per l'attività di progettazione e pianificazione (legge Merloni) svolta dal personale regionale (7/03/2006), resosi necessario per la modifica apportata dalla legge n. 350 del 24/12/2003 alla somma massima da distribuire a titolo di incentivo al personale, somma elevata dall'1,5% al 2% dell'importo a base di gara dell'opera o dei lavori.

L'accordo quadro sull'occupazione nell'ente Regione Emilia-Romagna del 13/02/2006 ha visto amministrazione e parte sindacale condividere l'intento di valorizzare le esperienze e le competenze maturate dal personale con contratto di tipo temporaneo per la copertura dei fabbisogni professionali. Rispetto ai cui contenuti dell'accordo si rinvia al punto 1.1 "Accesso, gestione e sviluppo" del personale.

Sempre nell'ambito dell'accordo quadro sull'occupazione, amministrazione regionale e organizzazioni sindacali confederali e di settore sono giunti a un accordo volto a definire regole generali per il conferimento di incarichi di collaborazioni coordinate e continuative (regolamentazione dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa nella Regione Emilia-Romagna e nei suoi enti collegati, 7/07/2006), per i diritti in godimento a questa tipologia di collaborazioni e il loro trattamento economico. La Regione ha provveduto alla sensibilizzazione dei suoi enti collegati rispetto alla applicazione della regolamentazione attraverso accordi specifici di ente. Sul finire dell'anno è stato rinnovato l'accordo relativo alle azioni di mobility management per l'anno 2007.

4.6.2 Accordi relativi al personale dirigente

Nell'ambito della verifica organizzativa messa in atto nell'ente si è inserita la risoluzione consensuale dei dirigenti avviata pur in seguito all'esito negativo della concertazione con le organizzazioni sindacali della dirigenza conclusasi il 21/07/2006. In seguito poi alla firma del CCNL del personale dirigente 2002-2005 e CCNL per il biennio economico 2002-2003 si è avviato il confronto per il contratto collettivo decentrato integrativo 2002-2005.

Nel frattempo il 10/10/2006 amministrazione e organizzazioni sindacali rappresentanti del personale dirigente sono giunti a un accordo rispetto alla erogazione dei risparmi risultanti dai fondi

2003, 2004 e 2005 e rispetto alla erogazione del fondo per le retribuzioni di posizione e risultato per l'anno 2006. Sulla base del rinnovato CCNL 2002-2005 sono stati calcolati gli arretrati di stipendio e retribuzione di posizione relativi alle quattro annualità che sono stati messi in pagamento nei tempi previsti dal contratto nazionale.

Il regolamento in materia di incentivi per l'attività di progettazione e pianificazione (legge Merloni) per il personale dirigente hanno visto amministrazione regionale e organizzazioni sindacali della dirigenza raggiungere il relativo accordo il 7/04/06.

4.6.3 Accordi relativi al personale che svolge attività giornalistica nell'ente

Il 31/10/2006 l'amministrazione regionale, comitato di redazione dell'agenzia di informazione e ufficio stampa della Giunta, il fiduciario dell'Assemblea legislativa e il rappresentante della FNSI hanno siglato il contratto integrativo aziendale dei giornalisti in servizio presso le strutture di Giunta e Assemblea legislativa.

In attesa del rinnovo del contratto nazionale del settore sono state adeguate le voci di vacanza contrattuale ed è stato applicato il suddetto integrativo aziendale.

4.7 La comunicazione

Da un lato si trattava di sviluppare e valorizzare attività volte alla promozione dei progetti della Regione digitale e alla promozione dell'"immagine" della Regione alle fiere istituzionali; dall'altro di sviluppare la comunicazione esterna in logica di utente e sostenere i processi di integrazione della PA Regionale.

- ✓ Si sono sviluppate e valorizzate le attività per promuovere i progetti della Regione digitale. Nell'ambito dello sviluppo dell'informazione sulla Regione digitale si è realizzata internamente una nuova edizione dell'insero regionale nella rivista E-gov e si è ristrutturato e sviluppato l'apposito sito. Sempre nel corso del 2006 si sono realizzate le attività previste dal progetto "Partecipa.net", avviate nel 2005 come da convenzione con il CNIPA, per lo sviluppo della cittadinanza digitale. Il progetto coinvolge enti e associazioni partner, oltre che l'Assemblea legislativa regionale. Oltre alle attività di coordinamento progettuale e alla gestione dei rapporti con tutti i soggetti coinvolti, si è provveduto alla realizzazione della comunità di pratica e della relativa area web "Partecipa.network", alla realizzazione e manutenzione del portale "Partecipa.net" e allo sviluppo e distribuzione del kit dell' e-democracy.
- ✓ Si è inteso promuovere l'immagine della Regione alle fiere istituzionali, a sostegno delle attività innovative realizzate dall'ente. E' stata garantita l'attività fieristico-istituzionale attraverso una attività di integrazione e concertazione interna ed esterna, che ha contribuito alla definizione della strategia comunicativa dell'ente. Sono state quindi realizzate quattro partecipazioni fieristiche istituzionali: EuroPA, ForumPA, R2B, Com-PA.
- ✓ Si è operato per sviluppare la comunicazione esterna in logica utente. Si è sviluppata, attraverso diversi strumenti, la linea di una comunicazione pubblica sempre più vicina ai cittadini; sono state curati siti, rubriche, servizi all'interno di Hermes, che si rivolgono sia alla generalità degli utenti (guida ai servizi, cercaregione, modulistica on-line), sia a target specifici (percorso cittadini).
- ✓ Sono state condotte azioni volte a sostenere i processi di integrazione della PA regionale. Nel corso del 2006 si è dato avvio al progetto extranet Emilia-Romagna, realizzando il monitoraggio del sito istituzionale Hermes e del sito aziendale Internos, al fine di individuare i potenziali contenuti e servizi da ricollocare nel nuovo spazio web dedicato agli operatori della PA regionale. E' stata inoltre avviata la fase di ascolto interno finalizzata alla raccolta di bisogni ed esigenze rispetto al nuovo strumento.

ASSESSORATO MOBILITA' E TRASPORTI

1. Introduzione

Le principali attività svolte e i risultati conseguiti nell'anno 2006 relativi alle politiche regionali per la mobilità sostenibile e per la sicurezza nelle strade trovano riferimento negli obiettivi prioritari individuati dal DPEF 2006 - 2010, nonché nei contenuti e negli indirizzi strategici del programma di governo 2005-2010.

Le attività di maggior rilievo che hanno interessato il settore Infrastrutture viarie e sicurezza, nel corso del 2006, sono state orientate a perseguire l'obiettivo del decongestionamento e della riqualificazione delle infrastrutture stradali indicato dal programma di legislatura, attraverso varie linee di intervento.

In particolare è stata realizzata l'attività necessaria alla programmazione dell'autostrada regionale cispadana tra la A22 (casello di Reggio) e la A13 (casello di Ferrara sud) in attuazione dell'art.164 ter della L.R. n. 3/99 e s.m.i., nonché quella volta a sollecitare la presentazione di proposte per la realizzazione dell'infrastruttura con capitali privati.

E' stato avviato il programma triennale 2007-2009 degli interventi finalizzati alla riqualificazione ed alla nuova infrastrutturazione della rete viaria di interesse regionale.

Inoltre è proseguita l'attività di coordinamento per favorire la realizzazione delle opere strategiche in attuazione della "legge obiettivo" (legge n. 443/2001), per le quali l'interesse regionale concorre con quello nazionale, contenute nell'Intesa generale quadro fra Governo e Regione (sottoscritta il 19/12/2003).

Considerando la prospettiva dell'Emilia-Romagna come piattaforma logistica per l'Europa, gli obiettivi generali di questo settore strategico sono stati orientati al sostegno del sistema produttivo e distributivo in integrazione con i temi della sostenibilità e del governo del territorio.

Le attività di sviluppo della logistica hanno riguardato così sia le implementazioni infrastrutturali, come presupposto di innovazione organizzativa e di riassetto del territorio per la diffusione delle soluzioni intermodali, sia l'organizzazione e la razionalizzazione dei processi produttivi e distributivi al servizio tanto dell'impresa quanto del cittadino utente/consumatore.

Le azioni svolte nell'ambito del trasporto pubblico ferroviario hanno in particolare seguito gli indirizzi programmatici fissati: dal DPEF per la parte che attiene la mobilità sostenibile; dal piano regionale integrato dei trasporti (PRIT); dall'atto di indirizzo generale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico per il triennio 2004 -2006; dagli accordi di programma tra Regione Emilia-Romagna e ministero dei Trasporti e della Navigazione per l'attuazione delle deleghe previste dagli artt. 8 e 9 del D.lgs. n. 422/1997; dall'accordo di programma in data 18/12/2002 tra Regione Emilia-Romagna e ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti previsto dall'art. 15 del D.lgs. n. 422/1997.

Tali azioni hanno segnatamente riguardato: la gestione dei "contratti di servizio" con le imprese ferroviarie; la gestione dei "contratti di servizio e programma"; la gestione dei "contratti di programma"; la gestione dei sistemi di comunicazione con l'utenza; il monitoraggio della qualità erogata nell'esercizio del trasporto ferroviario; il finanziamento, l'amministrazione e il monitoraggio degli interventi effettuati sulle infrastrutture ferroviarie e regionali.

Il settore del trasporto pubblico regionale e locale, in coerenza con l'azione nazionale di riforma avviata con le leggi "Bassanini", i relativi decreti attuativi e proseguita con la riforma del titolo V ha visto l'affermarsi di un profondo processo riorganizzativo secondo le indicazioni della L.R. n. 30/1998. In questa Regione, malgrado il disorientante altalenare delle indicazioni nazionali degli ultimi anni, si è consolidato il riassetto delle competenze tra i diversi attori istituzionali ed imprenditoriali, con la creazione di soggetti nuovi, le agenzie locali per il trasporto e la mobilità, l'affermarsi degli strumenti di supporto alla riqualificazione e regolazione del settore, primo fra tutti il contratto di servizio, e con l'espletamento delle procedure di gara per i nuovi affidamenti dei servizi.

Le agenzie locali per il trasporto e la mobilità, organizzazioni strumentali degli enti locali responsabili delle funzioni di regolazione e monitoraggio del TPL e della mobilità di bacino, conseguita la piena operatività, hanno dato vita a una propria struttura di coordinamento, l'associazione "ALMA" (agenzie locali per la mobilità associate) che, attraverso la messa a fattor comune di esperienze e sperimentazioni su soluzioni e approcci di comune interesse e di valenza

strategica, è motore e strumento di sostegno per lo sviluppo di politiche e azioni improntate alla sostenibilità.

Gli accordi di programma tra agenzia regionale e locali, per la riorganizzazione della mobilità e la qualificazione dell'accesso ai servizi di interesse pubblico, nel periodo 2001-2006 hanno assicurato una gestione combinata di risorse, politiche e assi di intervento di sostegno e sviluppo del trasporto pubblico e della qualità dell'aria, mettendo a disposizione volumi crescenti di contributi, ordinari e straordinari, sia per l'esercizio, sia per gli investimenti.

Da ciò è conseguita l'individuazione concertata degli obiettivi di settore, in ordine ai livelli di sostenibilità ambientale ed economica, di sicurezza della circolazione e di risparmio energetico, nonché in termini di elevazione degli standard qualitativi offerti e dei livelli di accessibilità del servizio, di soddisfazione della clientela, di domanda soddisfatta, di efficacia/efficienza gestionali.

Il consolidamento degli strumenti e delle modalità del monitoraggio dei dati settoriali - tecnici, economici, ambientali e di mobilità - ha fornito da supporto allo svolgimento delle attività proprie di agenzia e a una efficace e tempestiva progettazione e messa in atto delle misure di intervento regionali e locali.

La condivisione di linee guida comuni sui contratti di servizio tra agenzie locali e gestori, da assicurarsi rispetto alla totalità dei servizi e degli esercenti pubblici e privati, ha garantito una chiara individuazione degli impegni degli affidatari in ordine a obblighi di servizio (di esercizio, di trasporto e tariffari), investimenti su parco, tecnologie e innovazione, standard di qualità, sistemi di incentivazione (premi-penali) e di monitoraggio delle prestazioni offerte alla clientela.

L'attività del 2006, in particolare nella seconda metà dell'anno, nella previsione del rinnovo degli Accordi di programma per il triennio 2007-2009, è stata particolarmente intensa e volta a conseguire una serie di risultati.

- ✓ *Impulso agli investimenti previsti nei precedenti accordi:* a tale riguardo, si osserva che al mese di giugno 2006 risultavano ancora programmati, ma non impegnati, 37 milioni di € su complessivi 130 milioni di € relativi ai precedenti accordi, nonché 33 milioni di € su complessivi 107 milioni di € relativi al rinnovo parco autobus; alla fine di novembre i residui non impegnati per investimenti sono ridotti a 23 milioni di € (riconducibili in gran parte alla rete filoviaria bolognese, all'SFM, al TPGV, nonché al TRC di Rimini, tutti interventi di lungo respiro, interfacciati con finanziamenti nazionali e con l'avanzamento della TAV); rispetto al piano autobus, residuano soltanto 10 milioni di €, in buona parte concentrati nei bacini di Rimini e Ferrara (dove peraltro sono in corso le gare d'appalto).
- ✓ *Adeguamento della normativa regionale al recepimento della legge n. 218/2003:* il tema del noleggio di autobus con conducente e della relativa apertura al mercato è stato affrontato con un apposito disegno di legge di modifica della L.R. n. 30/1998, presentato il 24/7/2006 e attualmente all'esame della società civile.
- ✓ *Attività preparatoria dei nuovi accordi di programma:* a partire dal mese di giugno 2006 sono stati organizzati quattro seminari dedicati alla "valutazione dello stato congiunturale e dei fabbisogni economici del settore del TPL" (29/6), ai "metodi e indicatori per il monitoraggio della qualità erogata dei servizi di TPL" (23/10), "Metodi e indicatori per il monitoraggio della mobilità urbana" (9/11), "metodi e indicatori per il monitoraggio del livello di efficacia degli investimenti" (19/12).

L'incertezza del quadro nazionale, e in particolare il complesso iter di predisposizione della legge finanziaria 2007, non ha consentito l'approvazione entro il mese di dicembre 2006 dell'"Atto di indirizzo triennale 2007-2009 in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale". Tuttavia, anche alla luce dell'accordo fra Stato e Regioni del 14 dicembre 2006, nel quale viene concordato l'insediamento di un tavolo di lavoro che definisca le linee strategiche di sviluppo del TPL e le direttive generali di regolazione, e in particolare la liberalizzazione del settore fondata sulla concorrenza del mercato, la definizione di un flusso costante, strutturato e indicizzato di risorse, nonché una strategia di intervento per il cofinanziamento degli investimenti, tale atto di indirizzo potrà a breve trovare la sua approvazione.

In tale atto si rimarcano le battute d'arresto subite a livello nazionale dal processo di riforma avviato nel 1997, ma anche lo sforzo della Regione di perseguire con coerenza quegli obiettivi di riforma, attuando in gran parte le indicazioni della L.R. n. 30/1998. Delle nove agenzie locali previste, infatti,

ben otto sono costituite formalmente e operano pienamente, pur se in modi e gradi differenti. Dopo la trasformazione delle aziende pubbliche in società di capitali, completata entro il 2003, pur se in un indirizzo nazionale quanto mai incoerente con il processo di riforma, l'assegnazione dei servizi tramite gara ha avuto luogo in tutti i bacini, con eccezione di quello bolognese, nel quale sono avviati processi aggregativi.

Riprendendo in sintesi i punti di proposta dell'atto di indirizzo:

- rafforzare in ogni bacino la corrispondente agenzia, quale momento di programmazione coordinata della mobilità (non solo del trasporto pubblico) e quale strumento capace di raggiungere accuratezza ed efficacia nei controlli sulla quantità e qualità dei servizi;
- salvaguardare gli elementi di riforma già universalmente acquisiti, come il contratto di servizio e la proprietà separata dei beni indispensabili all'esercizio;
- puntare, sugli strumenti di integrazione dei servizi, sul piano organizzativo, tariffario e informativo, con particolare urgenza riguardo la costituzione del consorzio per l'integrazione tariffaria;
- proseguire senza eccezioni nell'impegno di cofinanziamento dei servizi autofiloviari;
- coordinarsi nell'azione di limitazione delle forme di mobilità meno sostenibili e di sviluppo del trasporto pubblico puntando soprattutto al recupero di velocità commerciale;
- focalizzare gli investimenti su progetti di intervento definiti, capaci di fornire risultati misurabili.

2. Infrastrutture viarie e sicurezza stradale. Intermodalità e logistica

2.1 Infrastrutture viarie

Nel 2006 è stata effettuata l'attività di concertazione con le Province, relativa all'individuazione degli interventi prioritari sulla rete di interesse regionale, finalizzata alla predisposizione della proposta del **programma triennale 2007-2009**. Il nuovo programma proposto dalla Giunta con delibera n. 1666/2006, previo parere della Cral e poi inoltrato all'Assemblea regionale per l'approvazione, prevede interventi di riqualificazione, ammodernamento, messa in sicurezza e potenziamento della rete viaria di interesse regionale per un costo totale di circa 510 milioni di € di cui oltre 357 milioni di € a carico della Regione. Il programma rappresenta un quadro di riferimento, elaborato in comune accordo con le Province, nel quale sono indicate le opere strategiche per ciascun territorio, e si pone l'obiettivo di realizzare, per stralci funzionali, un sistema viario a rete, finalizzato al miglioramento dell'accessibilità, alla messa in sicurezza delle strade ed alla fluidificazione del traffico, così come prefigurato dal PRIT 98-2010 ed in linea con quanto indicato nel DPEF e nel programma di legislatura.

Nell'ambito della generale attività di coordinamento delle Province nell'espletamento delle funzioni loro conferite sulla viabilità trasferita dallo Stato, è stata svolta dalla Regione un'importante attività tecnico - giuridica per rendere possibile il finanziamento dei lavori di ristrutturazione del ponte sul Po a Casalmaggiore sulla ex S.S. 343 "Asolana", in confine con la Regione Lombardia. Tali lavori, già oggetto di un protocollo d'intesa con Anas spa, le Regioni interessate, nonché le Province di Parma e di Cremona ed i Comuni di Colorno e Casalmaggiore, erano sospesi a causa del mancato rispetto da parte di ANAS degli impegni assunti con la sottoscrizione del citato protocollo. La Regione ha guidato, coordinando tutte le amministrazioni interessate, la procedura volta a rendere possibile la richiesta di risarcimento danni per l'inadempimento contrattuale di Anas, e la predisposizione della modifica all'intesa interregionale sottoscritta integrando la partecipazione finanziaria delle Regioni¹⁰⁵.

A seguito della modifica della L.R. n. 3/99 relativamente alla possibilità di realizzare, da parte della Regione, **autostrade regionali**, nel corso dell'anno sono state completate le attività di analisi per la verifica di fattibilità, con caratteristiche di autostrada, della Cispadana tra la A22 (casello di Reggiolo) e la A13 (casello di Ferrara sud), sulla base delle quali, ai sensi della citata legge, l'Assemblea legislativa, su proposta della Giunta, sentito il parere della Cral, ha potuto con deliberazione n. 64/2006, approvare il programma delle autostrade regionali, stabilendone il sistema di realizzazione mediante il ricorso all'apporto progettuale, finanziario e gestionale di soggetti privati e prevedendo, come limite dell'eventuale partecipazione finanziaria regionale, un

¹⁰⁵ deliberazione di Giunta regionale n. 1357/2006

contributo pubblico massimo del 30% rapportato ad un investimento, stimato al 2006, di 1.100 milioni di € e comunque non superiore a 350 milioni di €.

Contemporaneamente a tali attività volte alla predisposizione dello studio di fattibilità, nella prima metà del 2006, sono state definite con le Province di Ferrara, Modena e Reggio Emilia, delle linee di azione congiunta finalizzate oltre che alla programmazione dell'infrastruttura citata, anche alla successiva realizzazione della stessa, mediante l'approvazione con deliberazione della Giunta n. 781/2006 e sottoscrizione di un apposito protocollo d'intesa.

Al fine di dare avvio alla procedura per la individuazione della proposta da dichiarare di pubblico interesse con la procedura del promotore - in attuazione della citata deliberazione dell'Assemblea legislativa - con determinazione dirigenziale n. 10172/2006 è stato approvato e successivamente pubblicato sulla G.U. della Comunità europea (GUCE GU/S S139 del 25/07/2006) e sulla G.U. della Repubblica Italiana (GURI n. 177 del 1/08/2006), nonché sul B.U. della Regione Emilia-Romagna (BUR n. 119 del 9/08/2006), l'avviso indicativo di intervento realizzabile con capitale privato, assegnato al termine del 2/1/2007 per la presentazione delle proposte da parte dei candidati promotori.

Durante il periodo assegnato per la predisposizione delle proposte le strutture dell'assessorato Mobilità e Trasporti hanno svolto l'attività di assistenza agli interessati, formulando le risposte ai quesiti presentati.

In attuazione del programma di legislatura, è di fondamentale importanza l'azione propulsiva nei confronti delle opere strategiche ricadenti nel nostro territorio, contenute nell'**intesa generale quadro**.

Anche nel corso del 2006, pertanto, l'assessorato Mobilità e Trasporti, ha svolto una consistente attività di monitoraggio e coordinamento, anche in stretta sinergia con gli altri assessorati competenti, affinché gli interventi inseriti nell'Intesa stessa procedessero nel loro iter approvativo e realizzativo. In particolare è proseguita l'attività concertativa fra ANAS, società autostrade per l'Italia spa e gli enti locali per individuare nel dettaglio gli interventi compensativi legati alla realizzazione della IV corsia della A1 fra Modena e Bologna.

E' stata in particolare svolta un'attività di coordinamento relativamente alla gestione di emergenze e criticità che si sono evidenziate in seguito alla realizzazione dell'opera principale ed è altresì proseguito il lavoro per giungere alla definizione di una convenzione che disciplini le modalità di realizzazione di tutte le opere complementari e compensative connesse alla IV corsia.

Nel corso dell'anno è continuata inoltre l'attività tecnica ricognitiva delle esigenze degli enti locali, in relazione alla proposta di project financing avanzata dalla Gefip Holding S.A. per l'**asse autostradale Nuova Romea E55** Orte - Venezia, con particolare riferimento al tratto fra Ravenna e Venezia svolta a supporto del Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale, nell'ambito della relativa procedura di valutazione di impatto ambientale.

Relativamente all'autostrada di raccordo fra la A15 e la A22, cosiddetta **TIBRE**, è continuata l'azione propulsiva da parte della Regione al fine di agevolare, da parte del CIPE, l'approvazione, in linea tecnica, del progetto definitivo nonché, successivamente, del piano economico finanziario.

Nel 2006, è proseguita l'azione della Regione di coordinamento degli enti locali nei confronti della società autostrade e dell'ANAS, in merito alle numerose problematiche relative all'andamento dei lavori di realizzazione della **Variante di valico**.

Sul fronte delle approvazioni progettuali, è stato garantito il necessario contributo nell'ambito della procedura di VIA per il lotto 8 (bretella di interconnessione fra il tracciato autostradale storico e la Variante di valico).

E' stata poi svolta un'attività intensa di coordinamento e partecipazione al dibattito che è scaturito nel territorio sul tema dell'utilizzo dei tratti autostradali dismessi in seguito all'entrata in esercizio dei primi 4 lotti.

L'assessorato Mobilità e Trasporti ha rivestito un ruolo da protagonista nell'ambito di questo dibattito, disponendo, fra l'altro, l'assegnazione di un contributo al Comune di Monzuno ai sensi della L.R. n. 30/1998 per la realizzazione di uno studio specialistico che dovrà fornire elementi tecnici utili alla definizione del problema.

Inoltre nel 2006, conseguentemente allo spostamento del casello autostradale in località Cinque Cerri (anch'esso realizzato con l'entrata in esercizio dei lotti 1-4), si è evidenziato un peggioramento dell'accessibilità al territorio dell'Alta Valle del Reno. Questo problema ha portato i

Comuni interessati a manifestare l'esigenza di realizzare un nuovo collegamento stradale intervallivo fra la Valle del Reno e la Valle del Setta. In tale contesto l'assessorato Mobilità e Trasporti ha svolto un ruolo di mediazione contribuendo, con l'assegnazione di un contributo alla Provincia di Bologna, ai sensi della citata L.R. n. 30/1998, alla realizzazione di uno studio di fattibilità del collegamento proposto, e avviando al contempo un'attività di verifica sulle possibili forme di partecipazione finanziaria alla realizzazione dello stesso.

L'assessorato Mobilità e Trasporti ha altresì promosso l'istituzione di un "piano speciale di controlli sulla viabilità di servizio della Variante di valico" attivato d'intesa con la Prefettura di Bologna. I controlli periodici sono compiuti dalle forze dell'ordine per verificare il rispetto, da parte delle imprese appaltatrici, delle prescrizioni relative alla manutenzione e pulizia delle strade utilizzate dai mezzi di cantiere al fine di prevenire incidenti stradali.

Infine, è stato dato un significativo contributo per facilitare il raggiungimento di un accordo fra Provincia di Bologna, Comune di Castiglione dei Pepoli, Autostrade per l'Italia e la Todini costruzioni, relativo alla manutenzione della viabilità di servizio dei lotti 9-11.

Con tale accordo sono state definitivamente superate le divergenze legate alla tipologia di garanzie fidejussorie a carico dell'impresa e sono stati definiti tempi e modalità per gli interventi manutentivi.

Nel corso del 2006 è stato sottoscritto il V atto integrativo **all'accordo di programma quadro in materia di infrastrutture viarie**, stipulato il 3/08/2001 tra il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il ministero dell'Economia e delle Finanze, la Regione e l'ANAS spa, in attuazione dell'Intesa istituzionale di programma del 22 marzo 2000.

In qualità di responsabile dell'accordo di programma quadro e dei successivi accordi integrativi, anche nel 2006 la Regione ha provveduto ad effettuare due cicli di monitoraggio degli interventi, rispettivamente al 31/12/2005 ed al 30/06/2006, nonché a predisporre la documentazione e le procedure necessarie per il monitoraggio al 31/12/2006.

Tale monitoraggio, avente periodicità semestrale, riguarda un centinaio di interventi attuati da vari soggetti pubblici e privati e finanziati con i seguenti strumenti:

- Programma triennale ANAS 2001-2003;
- Programma triennale regionale 2002-2004;
- delibere CIPE per le aree sottoutilizzate n. 142/99, n. 84/00, n. 138/00, n. 36/02, n. 17/03, n. 19/04 e n. 20/04;
- piano finanziario di Autostrade per l'Italia spa.

In riferimento alla realizzazione di un **sistema regionale di monitoraggio automatizzato dei flussi di traffico**, finalizzato ad ottenere una base informativa sistematica e dinamica dei fenomeni e consentire un continuo monitoraggio del PRIT, nel corso del 2006 sono continuate le attività avviate nell'anno precedente al fine di realizzare il progetto a scala regionale.

Il gruppo di lavoro istituito con determinazione dirigenziale n. 756/2006, in attuazione delle convenzioni approvate e stipulate con le Province e con l'ANAS, formato da rappresentanti di tutti gli enti interessati, per la condivisione delle scelte tecniche in relazione al progetto e per la predisposizione del capitolato e della documentazione per la gara di appalto, ha svolto la sua attività nel corso del 2006.

Ciò ha consentito la trasmissione della documentazione di gara all'agenzia Intercent-ER, competente per la procedura di gara per l'affidamento dell'appalto concorso bandito nel mese di maggio 2006. L'appalto è stato aggiudicato provvisoriamente nel mese di dicembre 2006 per l'importo di contratto pari a € 3.658.809,00 IVA esclusa. Conseguentemente presso l'Assessorato mobilità e trasporti è stata avviata l'attività di predisposizione del contratto ai fini della sua approvazione e della stipula.

2.2 Sicurezza stradale

Nel corso del 2006, oltre a proseguire le attività relative alla fase di esecuzione del 4° bando della L.R. n. 30/1992 e al primo programma di attuazione del **piano nazionale della sicurezza stradale**, la Giunta regionale ha approvato la graduatoria per l'assegnazione delle risorse rese disponibili dal secondo programma di attuazione 2003 del piano nazionale della sicurezza stradale nel rispetto del "Disciplinare di accesso ai finanziamenti"¹⁰⁶ e delle finalità e degli obiettivi del programma.

¹⁰⁶ deliberazione di Giunta regionale n. 1037/2005

A seguito dell'esame delle 46 proposte pervenute, è stata formulata la graduatoria¹⁰⁷ che ha portato all'assegnazione del limite di impegno quindicinale disponibile, finalizzato all'accensione di mutui da parte degli enti proprietari di strade, pari a € 1.472.253,00, che corrisponde ad un capitale assegnato di circa € 17.000.000,00, che permetterà la realizzazione di 16 interventi per circa complessivi € 45.000.000,00. L'elenco degli enti finanziati è riportato in appendice. Di questi, 7 hanno stipulato nel corso del 2006 la prevista convenzione per l'attuazione degli interventi.

Il progetto della Regione relativo al **Centro di monitoraggio regionale per la sicurezza stradale** (approvato con decreto del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in data 10/06/2004 - 2° posto a livello nazionale), si pone l'obiettivo di informatizzare e mettere a sistema tutte le informazioni riguardanti le caratteristiche geometriche, tecniche, funzionali, di traffico e di incidentalità delle nostre strade, realizzando un vero e proprio sistema informativo della viabilità del quale il centro di monitoraggio costituisce il luogo di sintesi e di elaborazione.

In attesa dell'effettiva disponibilità del finanziamento, sono state comunque sviluppate le attività, già descritte in precedenza, relative al sistema di monitoraggio del traffico e al catasto stradale, oltre a quella relativa all'aggiornamento del reticolo regionale della viabilità, che costituiranno la base dei dati sui quali si svolgerà l'attività del Centro.

Nel corso del 2006, al fine di procedere alla pubblicazione delle **"linee guida per una progettazione integrata delle infrastrutture stradali"**, è stato verificato e implementato il lavoro predisposto dal gruppo di progettazione attraverso una revisione grafica per consentire una migliore comprensione e diffusione del contenuto dello studio.

Nel corso del 2006, inoltre, sono state realizzate attività finalizzate ad ulteriori pubblicazioni, nell'ottica di fornire strumenti di conoscenza della rete stradale al fine del miglioramento della qualità progettuale. Le pubblicazioni hanno avuto i seguenti temi:

- nascita e l'evoluzione della rete stradale della Emilia-Romagna ;
- repertorio di alcuni interventi esemplari realizzati dalle amministrazioni comunali in tema di sicurezza stradale nell'ambito della L.R. n. 30/92 ;
- atlante di una selezione di circa 400 foto aeree della rete viaria regionale.

Inoltre sono state completate le attività per la realizzazione dell'archivio regionale della viabilità, comprendente la toponomastica e alcune caratteristiche tecniche ed amministrative di tutte le strade provinciali e comunali della regione e l'archivio delle foto riguardanti la viabilità comprendente, tra l'altro, oltre 5.000 fotografie dall'aereo e 8.000 dal basso, realizzate nel corso dei lavori per la stesura delle linee guida per la progettazione oltre alla realizzazione di un cd-rom per consentire un accesso facilitato alle informazioni relative alla viabilità per i trasporti eccezionali. Tutta l'area di attività sui temi della sicurezza stradale e sul sistema informativo della viabilità è stata certificata come conforme alla norma UNI EN ISO 9001: 2000.

2.3 Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza

Lo sviluppo della cultura della sicurezza stradale, obiettivo che si intende rafforzare su tutto il territorio regionale, così come stabilito nel DPEF, è proseguito con la conferma delle azioni di sensibilizzazione iniziate negli anni precedenti.

Il 1° "Rapporto ACI - Eurispes sulla qualità della mobilità nelle province italiane" presentato a Roma il 13/9/2006, segnala, come significativa esperienza in materia di educazione alla sicurezza stradale, *"meritevole di nota, senza dubbio"* quella della Regione Emilia-Romagna/Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza.

Si è notevolmente intensificato il rapporto con le istituzioni locali con le quali viene intrattenuto un rapporto di collaborazione e consulenza pressoché costante per tutta la loro programmazione.

In ogni città sono stati costituiti, d'intesa con l'Osservatorio regionale, Osservatori e/o Consulte o Tavoli di lavoro che vedono la presenza delle Province, dei Comuni, delle Prefetture, del mondo della scuola, delle forze dell'ordine e di varie rappresentanze sia pubbliche che private.

Il tema della sicurezza stradale è diventato parte integrante delle azioni di molti enti locali e la partecipazione ai vari tavoli di lavoro fa parte delle azioni quotidiane dell'Osservatorio regionale.

¹⁰⁷ deliberazione di Giunta regionale n. 95/2006

Il rafforzamento delle relazioni nel "sistema a rete" ha esteso il tema della sicurezza stradale in tutti i settori, interni ed esterni all'amministrazione regionale, anche attraverso la formula adottata, degli accordi e delle intese regionali e locali.

Si estende e si rafforza il programma con il mondo della scuola che vede sempre presente sia il tema della educazione stradale a partire dalla scuola dell'infanzia, con il patentino del ciclista, fino al tema del comportamento a rischio e degli stili di vita. Le scuole della regione hanno sempre aderito agli obiettivi posti dalla Regione Emilia-Romagna.

Il sistema a rete ha permesso di individuare con maggiore chiarezza obiettivi, metodologie di lavoro, sistemi di monitoraggio di valutazioni delle azioni intraprese in maniera condivisa su tutto il territorio regionale e soprattutto di agire con obiettivi e metodologie di lavoro condivisi.

✓ **Settori prioritari**

Scuola

D'intesa con l'Osservatorio regionale, ogni scuola ha riconfermato un proprio referente della educazione alla sicurezza stradale ed ha inserito nei propri piani dell'offerta formativa il tema della educazione alla sicurezza stradale.

Sono stati realizzati programmi didattici, strumenti culturali e informativi e supporti tecnico - scientifici per le attività inserite nella programmazione scolastica.

L'edizione 2006 di "Maggio in strada" con varie azioni sviluppate nelle piazze, nelle strade, nei quartieri in cui sono presenti insegnanti, genitori, forze di vigilanza e di polizia, aziende.

Sono state ulteriormente perfezionati i corsi per la preparazione alla acquisizione del patentino con l'integrazione delle prove pratiche di guida, sempre più diffuse nelle scuole.

Nel 2006 l'esigenza di attuare i corsi di preparazione per il certificato di idoneità alla guida al ciclomotore ha reso possibile la realizzazione di iniziative di educazione alla sicurezza stradale, con la partecipazione di circa 10.000 alunni per l'acquisizione del patentino nell'anno scolastico 2006.

Sono state intensificate le tappe di "Pit Stop on the road - Headline tour", talk show dedicato ai giovani sul problema delle "stragi del sabato sera" tour che ha coinvolto per ogni tappa circa 200 giovani in età compresa tra i 17 ed i 19 anni e che nel 2006 ha toccato 6 città della regione.

A questi dati si aggiungono corsi di guida sicura gestiti da autoscuole ed enti vari, sono stati distribuiti numerosi materiali didattici e informativi, fra i quali "Drive", cd-rom multimediale tridimensionale sulla preparazione dei ragazzi per il patentino e per la prima auto.

Tutto il materiale sopraindicato è stato assegnato a tutte le scuole della regione a sostegno dei programmi e delle azioni didattiche ed informative.

Formazione professionale e mondo del lavoro

E' proseguita la realizzazione dei programmi cofinanziati dal fondo sociale europeo, d'intesa con l'assessorato alla Formazione professionale e con la collaborazione degli enti di formazione, per l'inserimento del tema della educazione alla sicurezza stradale rivolto agli utenti della formazione professionale. Il finanziamento annuale è pari a 434.000 €.

Sistema sanitario regionale

E' stata rafforzata la collaborazione con l'assessorato alla Sanità per la stesura del piano Sanitario regionale che prevede, nell'ambito del piano regionale della prevenzione degli incidenti stradali, varie azioni da sviluppare in collaborazione, dedicate alla preparazione alla guida dei giovani al problema dell'alcol, droga e guida sicura.

Accordo di programma

Con le rappresentanze regionali Unasca, Confedertaai, ACI e Cna delle autoscuole è stato firmato un accordo per la preparazione all'acquisizione della patente dei giovani. Tale accordo prevede sia l'aggiornamento dei docenti delle autoscuole, che degli istruttori e prevede altresì un percorso di preparazione dei giovani con lezioni gratuite di guida notturna, di guida nelle rotatorie e nelle particolari situazioni di traffico, in particolari condizioni atmosferiche.

Accordo biennale con INAIL

D'intesa con Inail regionale è stato approvato un programma di lavoro per la predisposizione di varie azioni dedicate all'auto trasporto ed alla maggiore sicurezza nella zona delle ceramiche, nella Provincia di Modena.

Principali azioni di sensibilizzazione

Partecipazione annuale al Motor Show, che registra ogni anno oltre un milione di visitatori, in prevalenza giovani, come momento di incontro dei giovani per informarli e contemporaneamente raccogliere da loro informazioni, sensibilità, emozioni. Dibattiti ed incontri vari.

Partecipazione al 3° Salone Internazionale della Sicurezza Stradale.

Partecipazione a varie manifestazioni quali COMPA, Ecomondo ad altre locali promosse da scuole, Province, Comuni ed associazioni.

Tutta l'area di attività dell'Osservatorio è stata certificata come conforme alla norma UNI EN ISO 9001: 2000.

2.4 Pianificazione dei trasporti

In attuazione del PRIT 98-2010, sono state svolte le seguenti attività di monitoraggio e aggiornamento del piano stesso:

- istruttorie dei piani territoriali di coordinamento provinciale, dei piani di settore e degli strumenti di pianificazione dei trasporti, relativamente alla conformità al PRIT 98-2010 e alla vigente normativa dei trasporti;
- predisposizione di attività per l'aggiornamento cartografico del PRIT con trasferimento delle planimetrie su base GIS ed integrazioni dei dati provinciali;
- acquisizione di dati da altri enti per l'aggiornamento della banca dati PRIT in particolare per le informazioni relative alla domanda stradale e ferroviaria;
- realizzazione di una campagna di indagine O/D merci e passeggeri al cordone regionale funzionale alla aggiornamento delle matrici merci e passeggeri, interne e di scambio e di attraversamento, contenute nei modelli di domanda passeggeri (SIMT) e merci già in uso presso le strutture regionali;
- completamento delle attività precedentemente iniziate per la definizione della modellistica relativa agli impatti del sistema dei trasporti sull'ambiente, e della relativa visualizzazione (nell'ambito del progetto comunitario CITEAIR (INTERREG III C));
- progetto macro-economia regionale e logistica, finalizzato allo studio di un campione di imprese e alla definizione di una metodologia per l'analisi a livello regionale dei comportamenti delle imprese nell'ambito della logistica e del trasporto merci.

2.5 Navigazione interna e porti

Con delibera dell'Intesa interregionale per la navigazione Interna n. 1/06 sono state ripartite le spese riguardanti la navigazione interna di competenza dell'esercizio 2005, tra Emilia Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte. L'ammontare complessivo di quanto speso dalla nostra Regione è stato pari a circa 5,4 milioni di € che, in base alla convenzione che disciplina i rapporti economici delle Regioni dell'Intesa, per la parte eccedente il 33% della spesa complessiva verrà conguagliata e quindi rimborsata.

Nel mese di settembre è stato attivato un mutuo con la Cassa depositi e prestiti relativo alle risorse aggiuntive di rifinanziamento della legge n. 413/1998, per la parte riguardante la navigazione interna (art.11). Il capitale complessivo resosi disponibile per la realizzazione di opere, a seguito della contrazione del mutuo, è pari a € 71.949.537,75.

Per perseguire gli obiettivi del PRIT e dare seguito operativo allo studio di fattibilità del Sistema idroviario padano-veneto, nel mese di luglio 2006 è stata approvata dalla Giunta regionale (deliberazione n. 1085/2006) una dichiarazione d'intenti, congiunta tra Regione, Provincia di Ferrara e tutti i Comuni del ferrarese interessati dall'adeguamento dell'idrovia, al fine di un impegno comune nella realizzazione delle opere di adeguamento alla classe V di navigazione dell'idrovia ferrarese.

In un contesto analogo si inserisce la progettazione della nuova conca di Isola Serafini, opera necessaria per raggiungere Piacenza via fiume superando l'ostacolo costituito dalla vecchia conca. Tale progettazione scaturisce da un'iniziativa convenzionale tra Regione Emilia-Romagna, Arni (azienda regionale per la Navigazione Interna), Enel. Nel 2006 è stata avviata la procedura di VIA che nel caso di specie è di competenza regionale.

L'azione della nostra Regione, nella navigazione interna, è attuata operativamente soprattutto attraverso l'Arni cui competono i compiti relativi al mantenimento dei fondali del Po e dell'idrovia ferrarese, nonché all'attuazione degli interventi necessari a consentire e a migliorare la navigabilità dei corsi d'acqua.

Anche nel 2006 attraverso l'Arni sono stati attuati lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria alle infrastrutture inerenti il sistema idroviario, nonché interventi finanziati con risorse statali ai sensi delle leggi n. 380/1990, n. 194/1998 e n. 413/1998, riguardanti la realizzazione del sistema

idroviario padano-veneto. Tra tali interventi assume forte rilievo quello relativo al nuovo porto sul Po in località Pieve di Saliceto (RE) che è stato inaugurato nel maggio del 2006.

Nel corso dell'anno sono proseguiti i lavori per la costruzione di una nuova draga per il fiume Po, finanziata con i fondi statali della legge n. 380/1990.

Nel corso del 2006 si sono consolidate le procedure e le prassi inerenti le concessioni demaniali della navigazione interna. Le relative funzioni sono state delegate all'Arni per la parte operativa e ne è conseguito un riordino generale della materia e delle situazioni di fatto che per la Regione ha significato un'entrata di circa. 50.000 €.

Sono proseguiti, ma non conclusi, i lavori riguardanti il **Porto di Ravenna** - finalizzati all'attuazione della delocalizzazione dello scalo ferroviario delle merci pericolose dal centro cittadino di Ravenna alla zona portuale, nonché agli interventi connessi al prolungamento della dorsale ferroviaria a sinistra del Canale Candiano - frutto della convenzione sottoscritta nel 2000 tra Regione, Provincia e Comune di Ravenna, Autorità portuale, Camera di Commercio e Ferrovie dello Stato spa.

Tali lavori si inseriscono, completandolo, nel contesto di un programma speciale d'area (L.R. n. 30/1996) riguardante l'area ricompresa tra la stazione ferroviaria e la darsena di città e quindi nel contesto di una programmazione di opere, come l'attraversamento del canale Candiano e il collegamento con la Romea e l'E45 finalizzate alla fluidificazione del traffico ed allo sviluppo dell'assetto logistico del porto.

Nel gennaio del 2006 è stata sottoscritta una dichiarazione di intenti tra Regione, Autorità portuale di Ravenna, la CCIAA di Ravenna, la SAPIR, la Provincia ed il Comune di Ravenna, Contship Italia, riguardante l'approfondimento dell'ultima tratta del porto canale a - 14,50 metri al fine di consentire l'attracco di grandi navi e rendere il porto di Ravenna più competitivo e "terminale delle autostrade del mare".

Riguardo ai porti regionali e ai porti comunali sono stati finanziati, ai sensi della L.R. n. 11/1983, interventi per complessivi 691.656,61 € destinati a contributi per nuove opere, manutenzione ordinaria e straordinaria, lavori di dragaggio. Nel programma, si è privilegiata l'assegnazione di finanziamenti per lavori di dragaggio nei porti regionali e comunali per il mantenimento di idonei fondali per la navigazione. Ai cinque porti regionali sono stati altresì assegnati complessivamente 92.200,00 € per le spese relative all'illuminazione, pulizia degli ambiti portuali compresa la cura dei segnalamenti ottici per la navigazione.

Nel corso del 2006 è proseguita la discussione relativa alla progettazione e realizzazione del prolungamento del molo di Levante di Cattolica collegato alla realizzazione della nuova darsena turistica, di cui è stato approvato il progetto definitivo in sede di conferenza dei Servizi del 2/04/2004.

Sono proseguiti, nel 2006 i lavori relativi all'ampliamento della darsena turistica di Ravenna denominata "Marinara" e delle opere a terra ad essa collegate.

In tema di **concessioni demaniali negli ambiti portuali**, la Regione ha elevato conflitto di attribuzione in relazione a circolari ministeriali che mettevano in dubbio la competenza regionale in ordine alle funzioni concernenti le concessioni demaniali marittime negli ambiti portuali.

La Regione ha altresì svolto funzioni di coordinamento e collaborazione con i Comuni cui questa materia è stata delegata con L.R. n. 9/2002.

2.6 Aeroporti

In tema di **aeroporti nazionali e internazionali**, il PRIT 1998-2010 definisce ed individua un sistema degli aeroporti regionali prevedendo un coordinamento fra i medesimi, nell'ottica di una visione del territorio regionale come una grande piattaforma logistica.

E' stato concluso uno studio di fattibilità per la realizzazione di un coordinamento strategico e gestionale dei quattro aeroporti commerciali del territorio regionale; lo studio specifico si è reso necessario al fine di comprendere possibili soluzioni ed interventi per la realizzazione e razionalizzazione del sistema aeroportuale regionale ed al fine di conoscere e rappresentare in modo efficiente la realtà di settore della nostra regione. Gli esiti di tale studio hanno indotto le società di gestione aeroportuale ad effettuare degli approfondimenti che saranno ulteriormente implementati dalla Regione. A seguito dei risultati di questi primi studi si è aperta una ampia discussione tra le società di gestione aeroportuale e le istituzioni in ordine all'opportunità ed alle condizioni di forme di coordinamento gestionale e strategico dei quattro aeroporti interessati.

Proprio in ordine alla necessità di un diretto coinvolgimento della Regione negli aspetti gestionali sono stati acquistati pacchetti azionari delle società di gestione degli aeroporti di Forlì e di Rimini (SEAF ed AERADRIA).

Al fine di approcciare in modo strutturato le problematiche relative agli **aeroporti minori** e di monitorare e presidiare i diversi interessi che la Regione ha in questo settore è stato approntato uno studio riguardante la gestione degli aeroporti minori e la valutazione economica delle attività inerenti.

2.7 Trasporto merci e logistica

La **logistica regionale** vede impegnata la pubblica amministrazione nel sostegno alla capacità competitiva di particolari sistemi di imprese o di particolari territori nel mercato globale, in una prospettiva di equilibrio ambientale e di crescita dell'occupazione, utilizzando al meglio le infrastrutture fisiche (strade, ferrovie, vie navigabili, aeroporti, porti, nodi intermodali) e virtuali (ICT).

Le politiche del trasporto e della logistica si sono indirizzate verso:

- l'offerta di un sistema integrato e co-modale di infrastrutture per la mobilità, anche attraverso l'innovazione tecnologica dei trasporti e dei sistemi di gestione e di controllo della mobilità delle persone e delle merci;
- il sostegno alle imprese, specie quelle medio - piccole, per renderle sempre più efficienti e competitive e nello stesso tempo per abbattere l'impatto ambientale e sociale della congestione prodotta dal trasporto delle merci;
- l'innovazione dei processi di distribuzione commerciale a scala regionale e urbana;
- la formazione dei nuovi operatori del trasporto e della logistica.

Queste politiche si collocano all'intersezione di diverse sfere dell'azione regionale e comportano azioni di diversa natura ed intersettoriali. L'intersettorialità dell'operato della Regione è particolarmente evidente in merito alle sperimentazioni pilota per la pianificazione degli insediamenti logistici e delle aree industriali, attivate utilizzando sia risorse regionali, sia risorse rese disponibili dall'iniziativa comunitaria Interreg III, nell'ottica di rafforzare lo sviluppo delle Aree Produttive ecologicamente attrezzate (APEA).

La Regione, nell'ambito dello sviluppo del PRIT 1998-2010 e al fine di rafforzare e promuovere nuove politiche per il trasporto merci e la logistica, ha effettuato uno studio per la valutazione macroeconomica dei benefici conseguenti all'ottimizzazione dei flussi di merci indotti dal sistema delle imprese manifatturiere a scala territoriale regionale, valutando le possibilità di collaborazione tra le imprese, l'ottimizzazione dei coefficienti di carico dei veicoli merci, i possibili accorpamenti dei flussi merci, il miglioramento e la razionalizzazione dei percorsi di carico/scarico, oltre al ricorso all'intermodalità. Ciò anche al fine di consentire soluzioni gestionali che migliorino la competitività e consentano un migliore utilizzo delle infrastrutture stradali, con miglioramenti della congestione stradale e degli effetti ambientali.

Continua l'impegno della Regione per una politica regionale di **logistica urbana**.

Gli "accordi sulla qualità dell'aria" hanno costituito fin dal 2002 l'occasione per intensificare i programmi delle Province e dei Comuni nel settore.

In particolare la misura 5, inserita negli accordi di programma, riguarda il trasporto merci in ambito urbano e prevede interventi infrastrutturali e tecnologici per la mobilità sostenibile dei mezzi utilizzati nelle attività produttive e commerciali e di distribuzione delle merci, attraverso la promozione di specifiche azioni volte a rendere più funzionale il trasporto destinato sia alla distribuzione commerciale sia all'acquirente finale e soprattutto meno impattante. Sono previsti più di 11 milioni di € di co-finanziamento regionale al 50% (per un totale di oltre 22 milioni di € comprensivi della quota degli enti locali).

I progetti in corso, sostenuti e seguiti dalla Regione, sono quasi tutti in via di ultimazione. Gli enti locali, dopo la fase di progettazione e di concertazione, stanno elaborando i progetti esecutivi per dare il via alla realizzazione.

Numerosi i **progetti europei** proposti e approvati nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG III e del 6° programma quadro, attraverso i quali la Regione sta sviluppando - in un contesto di cooperazione transfrontaliera, interregionale e transnazionale - alcuni dei temi chiave legati alla

pianificazione dei trasporti, alla logistica e al trasporto merci. Lo sviluppo dei progetti si basa sull'imperativo della massimizzazione dell'utilità di tali progetti in riferimento ai bisogni e alle problematiche esistenti ed emergenti a livello regionale, pur in una ottica di collaborazione sovra-regionale. Si tratta dei temi, strettamente correlati, dell'informatica a supporto del trasporto co-modale e delle catene di fornitura, della logistica urbana e regionale, della logistica per i sistemi produttivi e per i distretti industriali, dei flussi internazionali di merce lungo i corridoi europei ed i nodi del trasporto co-modale, della messa a punto di adeguati strumenti per la pianificazione dei trasporti.

Nel corso del 2006 sono proseguite le attività dei progetti europei di seguito indicati.

Nell'ambito del programma comunitario INTERREG III B per l'area di cooperazione CADSES (Central, Adriatic, Danubian and South-Eastern European Space), sono stati sviluppati i seguenti progetti, finanziati al 50% dal Fondo Europeo di Sviluppo regionale(FESR) e al 50% da fondi statali:

- progetto I-Log (Industrial Logistics and intermodal transport for SMEs' development), dedicato ai sistemi logistici a servizio dei distretti industriali e delle PMI, tramite lo sviluppo di specifiche sperimentazioni pilota che coinvolgono il tessuto industriale e dei trasporti della regione; il progetto è stato concluso a giugno 2006;
- progetto CORELOG, di cui la regione è capofila europeo, volto alla definizione di politiche pubbliche regionali in grado di sostenere la competitività dei sistemi di PMI e di ridurre l'impatto ambientale e le esternalità dei trasporti.

Sempre in ambito INTERREG III B CADSES sono proseguite le attività di tipo amministrativo di progetti conclusi tecnicamente durante il 2005:

- progetto CITY PORTS, dedicato ad attività coordinate di analisi e di sviluppo nel campo della logistica urbana;
- progetto GILDAnet (Global Integrated transport Logistics DATA NETWORK), dedicato allo sviluppo e alla sperimentazione di sistemi informativi aperti ed interoperabili per la gestione di informazioni e documenti relativi al trasporto merci;
- progetto IMONODE (Efficient Integration of cargo transport MODes & NODEs in CADSES area), che ha sviluppato scenari strategici per la logistica e la co-modalità alla scala dei corridoi trans europei ed in particolare dell'area adriatico-ionica.

Nell'ambito del programma comunitario INTERREG III B per l'area di cooperazione MEDOCC (Mediterraneo Occidentale), è stato sviluppato il progetto MATAARI, di cui la Regione è capofila europeo, dedicato a migliorare l'accessibilità ai servizi e alle reti di trasporto nei settori urbani, nelle aree industriali e nei centri co-modalità, finanziato al 50% dal Fondo Europeo di Sviluppo regionale(FESR) e al 50% da fondi statali.

Nell'ambito del programma comunitario INTERREG III C per la cooperazione interregionale, sono stati sviluppati i seguenti progetti, co-finanziati al 50% dal FESR, al 35% da fondi statali, e al 15% da fondi regionali:

- progetto ENLoCC, che mira alla creazione di centri di competenza logistica (istituti per la logistica) a livello regionale e al loro networking europeo;
- progetto CITEair, dedicato allo studio modellistico dell'impatto ambientale del sistema dei trasporti;
- progetto PORT-NET, basato sullo sviluppo di un network dedicato alla promozione della cooperazione interregionale dei porti e delle strutture di trasporto co-modale in Europa.

Nel corso del 2006 sono stati inoltre approvati ulteriori quattro progetti:

- INTERREG IIIB CADSES - progetto REDECON (Regione Emilia-Romagna partner) dedicato allo sviluppo e implementazione di uno strumento (database e GIS) a supporto della pianificazione dei trasporti utilizzabile dalle pubbliche amministrazioni, con il quale saranno effettuate specifiche sperimentazioni in aree industriali;
- INTERREG IIIB MEDOCC - progetto MADAMA (Regione Emilia-Romagna partner) dedicato a comprendere, definire e armonizzare tutte le azioni che riguardano la pianificazione, il controllo e la sicurezza della catena di trasporto delle merci pericolose;

- INTERREG IIIA - progetto PORTUS (Regione Emilia-Romagna partner) che ha il fine di realizzare uno studio di fattibilità per l'area Adriatica, che caratterizzi, assegni le priorità di intervento e pianifichi i miglioramenti ritenuti necessari (in termini di organizzazione, infrastruttura e servizi) per lo sviluppo della portualità;
- VI programma quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico - progetto integrato MOSES (Regione Emilia-Romagna partner) dedicato al tema delle autostrade del mare.

Il quadro complessivo dei budget assegnati alla Regione è indicato nella tabella in appendice

Lo sviluppo dei progetti comunitari sopra citati ha inoltre permesso la realizzazione di specifiche attività tecniche e di coordinamento operativo che hanno coinvolto tutti i principali interlocutori regionali sul tema della logistica e del trasporto merci. Tali attività sono riportate di seguito.

Il Forum Regione - Imprese sulla logistica ha proseguito anche nel 2006 la propria attività, promuovendo la collaborazione pubblico - privata nell'individuazione e nella comprensione dei bisogni logistici e di trasporto delle imprese regionali. Sono stati attivati laboratori volti a sostenere la competitività delle imprese e a ridurre gli impatti ambientali del trasporto. In particolare nell'ambito dei progetti europei CORELOG e MATAARI si sono avviate azioni sperimentali che hanno coinvolto raggruppamenti di PMI industriali, operatori logistici, associazioni imprenditoriali, università ed enti locali, per lo sviluppo di soluzioni logistiche innovative di tipo tecnologico ed organizzativo, fornendo alle imprese strumenti, servizi e metodi per attivare cambiamenti e miglioramenti nella propria gestione logistica. E' stato inoltre rafforzato il percorso di lavoro sul tema della formazione nel campo della logistica e dei trasporti, tramite definizione di standard formativi e aree formative prioritarie, sulla base della comprensione dei profili professionali attualmente esistenti in regione e dei fabbisogni formativi delle imprese di trasporto, logistica e produzione (nell'ambito del progetto europeo ENLoCC).

Il "Forum Regione - Imprese sulla logistica" e il progetto "City Ports" sono stati inoltre premiati con il massimo premio, gli award di eccellenza, a "Sfide 2006" (iniziativa promossa dal dipartimento per lo Sviluppo delle Economie territoriali della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Forum PA per valorizzare le azioni delle pubbliche amministrazioni tese al rafforzamento dei sistemi locali e al trasferimento dell'innovazione) nell'ambito del Forum PA 2006. Il "Forum" ha inoltre vinto il premio europeo OSMOSE nella categoria "Progetti innovativi nella logistica urbana": l'approccio regionale alle problematiche del trasporto merci e della logistica è stato infatti ritenuto altamente innovativo, in quanto a valore aggiunto rispetto all'approccio a scala comunale ai problemi del trasporto merci urbano.

Su iniziativa della Regione Emilia-Romagna, insieme all'ente di Sviluppo economico della Regione di Stoccarda (WRS, Germania), al Centro di competenza logistica di Kornwehseim (KLOK, Germania), alla Regione Carinzia (Austria), all'Instytut Logistyki i Magazynowania (ILIM Istituto sulla logistica e i magazzini, Polonia) e ad altre 7 istituzioni europee, è stato fondato il network europeo di centri di competenza logistica "**Open ENLoCC**". La presidenza del network è stata affidata alla Regione Emilia-Romagna e alla Fondazione istituto sui trasporti e la logistica (ITL). Il network opera nel campo del trasporto merci e della logistica e sostiene principalmente:

- la promozione della logistica e lo sviluppo economico nelle regioni partecipanti al network, anche tramite la creazione di sinergie con enti di sviluppo regionale;
- la promozione, il coordinamento e la gestione di una rete di key player regionali (imprese di trasporto e di produzione, associazioni delle imprese, università/centri per la formazione, enti ed istituzioni che operano nel trasporto e la logistica e società di consulenza);
- la creazione di forum regionali/interregionali in cui stakeholders con obiettivi e ruoli eterogenei possano incontrarsi per definire strategie e policy condivise sul tema del trasporto merci e della logistica.

3. Il trasporto ferroviario

3.1 Gli accordi di programma con il ministero dei Trasporti e della Navigazione

Con la sottoscrizione degli accordi di programma tra la Regione ed il ministero dei Trasporti e della Navigazione nell'anno 2000 si è dato avvio all'attuazione delle deleghe previste dagli artt. 8 e 9 del D.lgs. n. 422/1997, recante il conferimento alle regioni di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale poi concretamente intervenuta con DPCM 16/11/2000. Gli accordi di programma siglati prevedono la stipula:

- con le società ferroviarie (FER srl, Consorzio ACT di Reggio Emilia, ATCM spa di Modena, ATC spa di Bologna), di specifici contratti per l'affidamento delle attività di trasporto pubblico, e per la gestione delle infrastrutture (tradotti rispettivamente in Contratti di servizio e Contratti di servizio e programma); il contributo che viene annualmente assegnato è di complessivi € 32.865.248,28;
- con Trenitalia spa, di un Contratto di servizio relativo ai servizi ferroviari affidati alla medesima, pari a 12.100.000 treni*Km, per un corrispettivo di € 64.143.946,87.

Nell'anno 2006, così come già accaduto negli anni 2004 e 2005, ai sensi dell'art. 3 dei vigenti contratti di servizio per il trasporto pubblico locale ferroviario - sottoscritti con Trenitalia spa, FER srl, consorzio ACT di Reggio Emilia e ATCM spa di Modena è stata richiesta la prosecuzione dei servizi previsti dai menzionati Contratti alle medesime condizioni normative ed economiche.

Nel corso del 2006 sono stati gestiti i contratti di servizio e di programma per la gestione delle infrastrutture ferroviarie di interesse regionale e locale con le società FER srl, il consorzio ACT di Reggio Emilia ed ATCM spa. I contratti hanno decorrenza dal 1/01/2004 e durata fino alla scadenza della concessione.

Per l'esercizio della ferrovia Casalecchio-Vignola in mancanza dell'approvazione del decreto concernente la nuova ripartizione tra le Regioni a Statuto ordinario delle risorse da destinare all'esercizio della delega di cui all'art. 8 del D.lgs. n. 422/1997, nell'anno 2006 così come già accaduto per il 2005 è stata assegnata e concessa, ad ATC spa di Bologna una somma pari al trasferimento annuale assegnato con DPCM 16/11/2000 corrispondente a € 3.491.248,64.

E' proseguita e si è ampliata, anche con campagne di rilevazione lungo la rete, l'attività di verifica e controllo per accertare il rispetto delle condizioni contrattuali riguardanti sia gli aspetti economico - gestionali sia gli aspetti legati alla qualità ed all'affidabilità dei servizi erogati all'utenza.

L'entrata in servizio di tutto il materiale rotabile, nuovo e rinnovato, previsto dall'accordo "Progetto Qualità" e il conseguente raggiungimento degli obiettivi in esso previsti ha portato alla sottoscrizione, il 29/07/2004, di una nuova convenzione fra Regione e Trenitalia spa per l'acquisizione di altro materiale rotabile. Tale accordo prevede un contributo della Regione pari a € 16.000.000. In data 19/12/2005 è stato approvato lo schema di convenzione per l'attuazione del terzo stralcio dell'addendum alla convenzione del 19/12/2003 che programma e assegna a Trenitalia spa un contributo pari a € 7.000.000, raggiungendo così una programmazione complessiva di € 15.000.000 sui 16.000.000 previsti, sulla base di precisi vincoli dalla stessa convenzione. Nel corso del 2006 si è proceduto all'impegno del contributo di € 7.000.000 per l'acquisizione di 7 convogli tipo "Minuetto" che sono tutti entrati in esercizio per l'effettuazione dei servizi di competenza della Regione.

3.2 Trasferimento linee Parma - Suzzara e Suzzara - Ferrara e relativi finanziamenti

L'art. 38, c.9, della legge n. 166/2002 prevede il trasferimento alle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia, per le tratte che rientrano nei rispettivi territori, delle infrastrutture ferroviarie riguardanti le linee Parma - Suzzara e Ferrara - Suzzara.

Per la realizzazione degli interventi funzionali al potenziamento delle due linee, coerentemente ai programmi di utilizzo delle risorse nell'ambito di itinerari di rilievo nazionale ed internazionale, si provvederà attraverso una "intesa generale quadro" con la quale saranno individuate le risorse necessarie. Agli accordi di programma al riguardo, sottoscritti tra il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e le due Regioni interessate, per l'attuazione di quanto previsto dalla legge n. 166/2002 è stata data attuazione con DPCM 3/08/2005.

I fabbisogni occorrenti per i lavori di potenziamento e ammodernamento della tratta ferroviaria Parma - Poggio Rusco, la cui individuazione è essenziale per addivenire alla prevista "intesa

generale quadro", sono in corso di definizione e dovranno essere correttamente quantificati dagli approfondimenti progettuali in corso.

La progettazione, del costo stimato di 3,8 milioni di €, è da tempo stata avviata. Sono in particolare in corso le procedure per le valutazioni connesse all'inserimento sia territoriale che ambientale dei nuovi interventi previsti, in accordo con gli enti locali direttamente coinvolti.

3.3 I servizi aggiuntivi per l'anno 2006

Con legge "Finanziaria 2001" (legge n. 388/2000) sono stati assegnati ad alcune Regioni ulteriori fondi per garantire servizi ferroviari aggiuntivi a quelli previsti dal contratto di servizio con Trenitalia spa al fine di fare fronte ai maggiori servizi regionali erogati in conseguenza degli accordi tra lo Stato e le Regioni raggiunti in conferenza di servizi per l'Alta capacità. Alla Regione Emilia-Romagna è stato a tale titolo assegnato un contributo annuo pari ad € 5.164.568,99. Per l'utilizzazione di tali risorse sono stati sottoscritti con Trenitalia specifici atti integrativi.

L'atto integrativo "dal 1/01/2004" del "Contratto di servizio 2002-2003", sottoscritto con Trenitalia spa in data 8/09/2004 per un corrispettivo complessivo di € 7.010.477,00, così come per il 2005 ha avuto validità anche nel 2006.

La differenza tra i fondi assegnati con legge n. 388/2000 e il corrispettivo sottoscritto con Trenitalia spa per l'atto integrativo dal 1/1/2004, pari a € 1.845.908,01, è stata coperta da parte delle riduzioni di corrispettivo applicate alle aziende esercenti il trasporto ferroviario in base alle previsioni contrattuali.

3.4 Gestione delle risorse riferite all'anno 2006

Nell'anno 2006 il settore ha continuato ad operare sulla base di quanto previsto dalla L.R. n. 30/1988, emanata in attuazione del D.lgs. n. 422/1997. Come già rilevato il DPCM 16/11/2000 in attuazione degli artt. 8, 9 e 12 del D.lgs. n. 422/1997, hanno individuato e trasferito alle Regioni le risorse per l'esercizio delle funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale ferroviario.

Le risorse trasferite alla Regione Emilia-Romagna sono state imputate, nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2006, nello stato di previsione della spesa corrente.

Spese correnti - risorse statali

Gli importi assegnati per le finalità di cui all'art. 8 D.lgs. n. 422/1997 (esercizio delle ferrovie regionali non in concessione a Trenitalia spa) sono stati pari a € 33.775.248,29.

Nell'anno 2006, così come già accaduto negli anni 2004 e 2005, a fronte dei servizi resi sono stati riconosciuti i seguenti corrispettivi:

- al Consorzio ACT di Reggio Emilia, un'assegnazione di € 4.906.340,54
- al ATCM spa di Modena, una assegnazione di € 1.120.711,47.

Relativamente alla FER srl il corrispettivo stabilito da DPCM per il servizio ferroviario, pari a € 13.876.163,96, nel 2005 è stato ridotto di € 910.000,00 per l'esercizio delle autolinee Rimini - Novafeltria, effettuate da FER srl fino all'anno 2004, ma affidato, mediante procedura di gara dal 1/1/2005 ad altro esercente. Il contributo di € 910.000,00 per l'esercizio della linea Rimini - Novafeltria, sostitutiva della omonima ferrovia da tempo dimessa, nel 2006 è stato assegnato, concesso e totalmente impegnato a favore della agenzia mobilità di Rimini, in relazione a quanto stabilito dall'Intesa tra la Regione e gli enti locali sui servizi minimi per le procedure concorsuali di cui sopra.

Nel 2006 è stato assegnato, concesso e impegnato ad ATC spa, per l'esercizio della ferrovia Casalecchio - Vignola un corrispettivo pari a € 3.491.248,64 corrispondente al trasferimento statale annuale assegnato con DPCM 16/11/2000.

Si è ancora in assenza dell'adozione dell'annunciato provvedimento statale, peraltro già discusso il 6/04/2004 in sede di conferenza Stato-Regioni, che individuava per la ferrovia Casalecchio - Vignola un importo dei trasferimenti dal 2004, pari a € 5.602.000,00, per coprire la differenza tra le risorse annualmente trasferite con DPCM 16/11/2000 e l'importo del nuovo trasferimento non finanziato, attribuito ad ATC spa. Da tale provvedimento si attende ancora il riconoscimento di ulteriori risorse, sia per maggiori servizi che per l'aggiornamento dei corrispettivi al tasso di inflazione, come previsto dall'art. 20 del D.lgs. n. 422/1997 anche alle altre aziende ferroviarie.

Nel 2006 sono stati gestiti, parallelamente ai contratti di servizio sopramenzionati, anche i contratti di servizio e di programma per la gestione delle infrastrutture ferroviarie di proprietà regionale rinnovati nel 2005 con le aziende esercenti il trasporto ferroviario.

I contratti di servizio e di programma, tutti con decorrenza 1/01/2004 e durata fino alla scadenza delle concessioni (primi mesi del 2010), presentano le seguenti dimensioni:

- Fer srl, assegnazione di € 6.197.482,72
- Consorzio ACT - Reggio Emilia, assegnazione di € 3.150.387,08
- ATCM spa, assegnazione di € 1.032.913,80.

Gli importi assegnati per le finalità di cui all'art. 9, D.lgs. n. 422/1997 (esercizio dei servizi ferroviari affidati a Trenitalia spa) sono pari a € 64.143.946,88.

Il contratto di servizio con Trenitalia spa per l'esercizio del trasporto pubblico locale ferroviario ha originato nel 2006 un impegno di spesa pari a € 64.143.946,87, corrispondente all'intero importo stanziato.

Con i DPCM 16/11/2000 sono state inoltre trasferite risorse per l'amministrazione delle ferrovie regionali, per impegni pari a € 132.000,00; in particolare gli impegni hanno riguardato: per € 66.000,00, la convenzione con il CUP 2000 spa per la continuità della gestione ed il miglioramento dell'orario integrato del trasporto ferroviario e pubblico; per € 36.000,00 l'acquisizione di beni e servizi per l'esercizio 2006 dell'agenzia trasporti pubblici.

Sempre i DPCM 16/11/2000 hanno trasferito alle Regioni risorse per la manutenzione straordinaria e il rinnovo degli impianti e del materiale rotabile delle ferrovie regionali. Tali risorse, pari per la nostra Regione a € 4.242.176,96 annui, corrispondono ai trasferimenti effettuati dallo Stato relativamente ai fondi di cui alla legge n. 297/1978, richiamati all'art. 32 bis della L.R. n. 30/1998, che prevede inoltre l'approvazione da parte della Giunta regionale di un programma triennale per la assegnazione di tali fondi alle aziende concessionarie del trasporto ferroviario.

Con delibera di Giunta regionale n. 2017 del 5/12/2005 si è provveduto ad approvare il citato programma triennale 2004-2006 per complessivi € 11.926.530,88 (nell'anno 2004, con variazione di bilancio, € 800.000 di competenza di ATC spa sono state destinati a finanziare l'esercizio ferroviario svolto dalla stessa ATC a fronte di stanziamenti insufficienti), impegnando la somma complessiva di € 7.684.353,92 in favore delle aziende concessionarie, relativamente alle sole annualità 2004 e 2005; con delibera di Giunta regionale n. 128 del 6/02/2006 sono stati impegnati i restanti € 4.242.176,96 per l'annualità 2006.

Nell'anno 2006, delle somme relative ai due programmi di cui sopra, sono stati liquidati i seguenti importi:

- € 7.047.834,40 a favore di Fer srl;
- € 456.426,68 a favore di ATC spa;
- € 702.236,47 a favore del Consorzio ACT;
- € 515.940,44 a favore di ATCM spa.

La legge n. 388/2000 (legge finanziaria 2001) come già evidenziato, ha previsto per la Regione Emilia-Romagna il finanziamento di € 5.164.568,99 per far fronte ai maggiori servizi ferroviari erogati da Trenitalia spa.

Per la copertura delle risorse occorrenti si è confermato quanto previsto dall'Atto integrativo dal 1/01/2004 del "Contratto di servizio 2002-2003" per il trasporto pubblico locale ferroviario con Trenitalia spa, nel 2006, così come già avvenuto nel 2005, garantendo un corrispettivo di € 7.010.477,00 e prevedendo altresì l'utilizzo, oltre che dei fondi derivanti dalla legge n. 388/2000 dell'anno 2006, di fondi derivanti da riduzioni di corrispettivi contrattuali ed altre risorse resisi disponibili.

Iva sui contratti di servizio e contratti di servizio e programma

Le spese sostenute dalla Regione per oneri di IVA sui contratti di servizio ferroviari vengono parzialmente coperte da assegnazioni statali, a norma dell'art. 9 della legge n. 472/1999, lasciando a carico delle Regioni una quota pari a circa il 45% della spesa.

Con la legge finanziaria 2004 (legge n. 350/2003 art. 3 comma 25) lo Stato si è preso carico della quota di mancato trasferimento a favore delle Regioni per gli anni 2001-2002-2003. Le leggi

finanziarie 2005 e 2006 non hanno dato prosecuzione al trasferimento per gli anni successivi nonostante la richiesta reiterata in tal senso da tutte le Regioni anche in esame delle stesse leggi Finanziarie.

Nel bilancio di previsione 2006 si è evidenziata una iscrizione di 7.242.677 € di stanziamento, insufficiente a dare copertura alla spesa IVA relativa alle liquidazioni da effettuare per l'esercizio delle ferrovie regionali non in concessione a Trenitalia spa. Una variazione in aumento dello stanziamento in sede di assestamento di bilancio, pari a € 3.175.323, ha permesso di ottemperare alla normativa fiscale con un impegno pari al 99% dell'importo stanziato.

Progetto qualità - materiale rotabile

Il "Progetto qualità" sottoscritto tra la Regione e Ferrovie dello Stato spa prevede il potenziamento e miglioramento dello standard dei servizi resi ai viaggiatori con priorità all'entrata in servizio di nuovo materiale rotabile in parte finanziato dalla Regione e programmato su base pluriennale € 17.043.077,67.

Nel corso del 2006 con l'assegnazione e l'impegno di contributi per un importo di € 3.642.548,92, pari al 23,57% della spesa complessiva per l'acquisto di 30 rotabili UICX costituenti 5 composizioni di 6 carrozze, il "Progetto qualità" è stato completato.

La concessione del contributo regionale relativo al progetto in argomento ammonta complessivamente a € 15.601.554,25.

L'accordo per l'estensione del "Progetto qualità" siglato il 6/11/2002, la Convenzione sottoscritta con Trenitalia spa il 19/12/2003 per la riqualificazione del materiale rotabile e per l'integrazione tariffaria nella Regione Emilia-Romagna e l'addendum della convenzione sottoscritto il 29/07/2004, comportano per la Regione una contribuzione complessiva di € 16.000.000 per l'acquisto di 8 convogli di tipo "Minuetto" e di 4 composizioni a doppio piano.

L'importo complessivo della programmazione effettuata ammonta a € 15.000.000 su una previsione di contribuzione totale di € 16.000.000. Nel 2006 è stato concesso ed impegnato a favore di Trenitalia spa un contributo complessivo di € 7.000.000,00 per l'acquisto di 7 convogli di tipo "Minuetto", la cui entrata in esercizio per lo svolgimento dei servizi di interesse regionale si è completata nel 2006.

Ulteriori risorse statali per investimenti

In data 18/12/2002 è stato sottoscritto, tra la Regione Emilia-Romagna e il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, l'accordo di programma, previsto dall'art.15 del D.lgs. 422/97 per l'attuazione degli interventi diretti al potenziamento e all'ammodernamento delle linee ferroviarie regionali compresa la fornitura di materiale rotabile. Gli interventi prioritariamente attivabili prevedono una spesa per complessivi € 188.231.496,64, ripartita tra le linee ferroviarie regionali come riportato in appendice.

Le risorse, previste dall'anno 2002 a favore della Regione Emilia-Romagna, (afferenti le leggi nn. 611/1996, 472/1999 e 488/1999), risultano pari a € 193.859.194 e sono state rese disponibili mediante limiti di impegno decennali e quindicennali garantiti dallo Stato, mentre dall'anno 2003 sono previste risorse per complessivi € 64.302.547,95 afferenti alle leggi nn. 488/1999 e 388/2000, trasferite tramite limiti di impegno quindicennali. Il totale delle risorse riferite a tali limiti di impegno corrisponde, come quota complessiva di spettanza della Regione Emilia-Romagna, a € 258.161.741,95.

Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha trasferito cumulativamente nell'anno 2004 alla Regione Emilia-Romagna, la quota di € 57.879.101,79 e nell'anno 2005 la quota di € 17.413.496,87, per un importo complessivo di € 75.292.598,66 a valere sugli importi dei limiti di impegno di cui sopra, in misura pari all'anticipazione del 40% del totale degli interventi attivabili (€ 188.231.496,64).

Per la realizzazione degli investimenti la Regione Emilia-Romagna ha firmato dei contratti di programma con le aziende concessionarie del trasporto pubblico ferroviario per la "realizzazione degli interventi di potenziamento e ammodernamento delle linee ferroviarie e del materiale rotabile" (con consorzio ACT in data 16/03/2005, con FER srl in data 31/03/2005, con ATCM spa in data 31/3/2005).

In data 6/02/ 2006 con deliberazione n. 104 la Giunta regionale ha approvato un atto Integrativo di rimodulazione di alcuni interventi riguardanti la fornitura di materiale rotabile, per lo svolgimento di servizi di interesse regionale, previsti dal contratto di programma sottoscritto con FER srl, dando atto che le modifiche e integrazioni apportate da tale atto non comportano variazioni agli interventi previsti dall'accordo di programma del 18/12/2002 e sono riconducibili a "sopravvenute esigenze tecniche e programmatiche" e a "comprovate cause ostative" e rientrano pertanto tra le fattispecie riconosciute dal contratto di programma per poter procedere alla eventuale rimodulazione della programmazione degli interventi.

A seguito della stipula di tali contratti e dell'atto integrativo di cui sopra sono state complessivamente impegnate risorse per € 21.966.476,30 e liquidati, alle aziende, in particolare nell'anno 2006, i seguenti importi: € 11.659.305,72 in favore di FER srl; € 5.273.992,36 in favore di ATCM spa.

In favore di ATC spa, a fronte di urgenze e di esigenze operative non ulteriormente procrastinabili, anche connesse alla sicurezza dell'esercizio ferroviario, sulla linea ferroviaria regionale Casalecchio - Vignola, nell'anno 2006 sono stati liquidati € 2.634.529,74.

Con la L.R. n. 4/2006 si è previsto che alle aziende titolari di concessione per l'esercizio ferroviario possano essere trasferite, in tutto o in parte, le somme dei limiti di impegno di durata decennale e quindicennale trasferiti dallo Stato alla Regione Emilia-Romagna destinati alla realizzazione di interventi diretti al potenziamento e all'ammodernamento delle ferrovie regionali.

Attività di monitoraggio della qualità erogata dei servizi ferroviari

Nel 2006, quale adempimento delle funzioni regionali connesse al trasporto ferroviario, è proseguita l'attività di monitoraggio e verifica dei parametri di qualità erogata previsti dai Contratti di servizio del trasporto pubblico ferroviario di interesse della Regione Emilia-Romagna. Il monitoraggio è finalizzato alla verifica dei parametri relativi agli indicatori di puntualità dei treni, affidabilità del servizio ferroviario, pulizia comfort e funzionalità dei mezzi e delle stazioni, informazioni all'utenza, rispetto della composizione dei treni e affollamento. Tale sistematica attività avviene attraverso due metodi complementari:

- analisi critica e verifica, con rilevazioni puntuali a campione, dei rapporti documentali forniti periodicamente dalle imprese ferroviarie per quanto attiene i parametri puntualità, affidabilità e affollamento;
- specifiche ed estese indagini sul campo, anche attraverso società esterne, particolarmente esperte nel settore, per il monitoraggio della qualità erogata sui treni e nelle stazioni. In particolare, nel 2006, sono stati effettuati 759 rilevamenti di stazioni e 2371 di treni per riscontrare il rispetto, da parte delle imprese ferroviarie, degli standard di qualità definiti contrattualmente. Livelli di servizio inferiori a quelli concordati fanno scattare una riduzione del corrispettivo sulla base di criteri e parametri di riferimento definiti dagli stessi contratti.

Contributo straordinario a Ferrovie Emilia-Romagna srl

Nel 2002 la FER srl, società a prevalente capitale regionale, ha costituito, con l'ATC spa, una società consortile a.r.l. denominata "Suburbana FBV" con l'obiettivo - condiviso dalla Regione Emilia-Romagna e dai due enti locali bolognesi - di dare inizio al servizio di trasporto ferroviario sulla linea Casalecchio - Vignola. L'inizio della attività della "Suburbana FBV" è avvenuta nel settembre 2003.

La riattivazione della linea ed il progressivo adeguamento dei servizi Bologna - Casalecchio - Vignola ha comportato un aumento del fabbisogno necessario a garantire i livelli di esercizio raggiunti. Il mancato riconoscimento, da parte dello Stato, degli ulteriori e attesi fabbisogni finanziari indicati in una bozza di decreto del 2004 del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che prevedeva per la ferrovia Casalecchio - Vignola un fabbisogno, per lo svolgimento dei servizi e per la gestione della linea, pari a € 5.602.000 ha determinato una oggettiva situazione di sofferenza finanziaria.

Nel 2006, in rapporto ai particolari oneri organizzativi compiuti, ai dati di bilancio 2005 della Suburbana FBV, in attesa degli ulteriori trasferimenti statali sopra menzionati, la Regione Emilia-Romagna ha ritenuto opportuno riconoscere alla FER srl il contributo straordinario di € 1.000.000.

Con L.R. n. 14/2006 di assestamento del bilancio, la Regione Emilia-Romagna ha stanziato infatti un importo pari a € 1.000.000 per contributi straordinari ad imprese esercenti il trasporto pubblico ferroviario.

3.5 Accordi e intese

Protocollo d'intesa per il miglioramento della qualità del trasporto ferroviario sulla tratta Ravenna - Rimini della linea Ferrara - Rimini

L'attività di istruttoria tecnica e negoziale, propedeutica all'attuazione di tale protocollo, è proseguita nel 2006 focalizzandosi sull'integrazione degli interventi strettamente ferroviari, già oggetto di gara di appalto da parte della società RFI, con quanto previsto a complemento dagli enti locali. In particolare si è giunti alla sottoscrizione in fase tecnica di una convenzione attuativa del protocollo per la parte di interventi ricadenti nella provincia di Ravenna. Per l'area riminese si è invece avviato uno studio che approfondisse le problematiche connesse all'attuazione degli interventi infrastrutturali previsti nel protocollo al fine di definirne la tipologia concretamente realizzabile.

Accordo "Progetto qualità" - altri interventi

L'accordo individua, fra le aree di azione indispensabili per elevare il livello qualitativo del servizio ferroviario, la realizzazione di interventi infrastrutturali per il miglioramento dell'accessibilità alle stazioni ferroviarie, sottopassaggi e abbattimento delle barriere architettoniche. Tali interventi vengono disciplinati con apposite convenzioni sottoscritte assieme alla società RFI, beneficiaria del contributo regionale. Nel 2006, evidenziata la valenza dell'intervento di prolungamento da ambo i lati del sottopassaggio viaggiatori della stazione di Lugo per renderlo passante e collegare il previsto parcheggio sull'area attualmente occupata dallo scalo merci, si è pertanto addivenuti alla sottoscrizione della convenzione che impegna finanziariamente la Regione per € 400.000.

3.6 Bando di gara per l'affidamento dei servizi ferroviari di competenza regionale

Nel 2005 è stato pubblicato il bando di gara per l'affidamento dei servizi ferroviari di competenza regionale in un unico lotto. Nel 2006 è intervenuta la fase di pre-qualifica dei soggetti che hanno risposto al bando. Due di essi hanno dimostrato di possedere i requisiti di pre-qualifica previsti e sono stati quindi invitati a presentare offerta sulla base del capitolato d'oneri approvato dalla Giunta regionale nel giugno 2006 che prevede un importo base di gara di € 93.792.981 all'anno per un servizio di 16.188.435 treni per chilometro all'anno.

Le lettere d'invito sono state inviate nell'ottobre 2006. Il termine ultimo per il ricevimento delle offerte è stato fissato alle ore 12 del giorno 26/02/2007.

3.7 Consultazione istituzionale con gli utenti del trasporto ferroviario – Il comitato regionale degli utenti del servizio ferroviario regionale (CRUFER)

Costituito secondo le linee direttive della deliberazione di Giunta regionale n. 72/2005, in applicazione di quanto previsto all'art. 17 dalla L.R. n. 30/9198.

Nel corso del 2006 il Comitato ha continuato a svolgere le funzioni consultive e di facilitazione del rapporto con gli utenti del trasporto ferroviario.

Dal Crufer è pervenuta la sollecitazione ad utilizzare una quota consistente delle somme trattenute a Trenitalia per mancato rispetto degli standard contrattuali a favore degli abbonati. Nel mese di febbraio e marzo è quindi stato possibile a tutti gli abbonati di Trenitalia di avvalersi di un mese di abbonamento gratuito. L'importo per gli abbonamenti così risparmiato dai viaggiatori è stato di 1.750.000 €.

Si è anche sollecitato un rapporto diretto tra il comitato e Trenitalia, che si è dimostrato particolarmente utile e soddisfacente in casi di gestione di situazioni impreviste, come stabilire congiuntamente le modalità per far fronte a interruzioni prolungate di servizio per necessari lavori o decidere i mezzi più appropriati tra quelli disponibili per effettuare i servizi più rilevanti, nonché la correzione di taluni orari di treni rilevanti per i pendolari.

Il Crufer si riunisce periodicamente, circa ogni mese, e per l'organizzazione delle proprie riunioni si è avvalso del supporto dell'agenzia trasporti pubblici.

3.8 Portale della mobilità - www.mobiliter.eu

È stato attivato ai primi di novembre 2006, in occasione della sua presentazione al Compa, il portale regionale dedicato alla mobilità.

In esso confluiscono tutti i siti realizzati nell'ambito dell'assessorato Mobilità: Ruotepuliter, Ferroviaer, Pendolarier (la cui newsletter è evidenziata direttamente nella home page del portale),

Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza, Mobility management. Offre inoltre collegamenti diretti ai siti delle imprese e amministrazioni che operano nella Regione. Hanno partecipato alla sua realizzazione, coordinata dall'agenzia trasporti pubblici, l'agenzia informazione e ufficio stampa della Giunta per l'impostazione editoriale, Cup2000 - sul cui server risiede materialmente il portale - per la creazione della struttura, Tracce per il progetto grafico.

In esso vengono presentati servizi di infomobilità per i cittadini attivi in Regione, in continuo aggiornamento e a cui si prevede altri si aggiungeranno. Al momento si tratta di:

- "ViaggiaTreno", applicazione realizzata da Trenitalia per fornire informazioni in tempo reale sui treni in circolazione in Emilia-Romagna, attraverso la quale l'utente può effettuare ricerche sulla tratta di interesse ed evidenziare eventuali ritardi o anticipi dei treni;
- l'orario integrato del trasporto pubblico della Regione Emilia Romagna; si tratta del "travel planner" che permette agli utenti di progettare e organizzare il proprio viaggio sui mezzi pubblici dell'Emilia-Romagna, scegliendo il percorso migliore, a livello di tempi di percorrenza e numero di cambi, fra varie alternative proposte. Cup2000 ospita le banche dati sui propri server e fornisce il supporto tecnologico necessario; IVU il software;
- "Infotraffico", servizio di Mizar Mediaservice reso disponibile da Officine digitali, fornisce in tempo reale informazioni sulla viabilità di autostrade e strade statali dell'Emilia-Romagna; le segnalazioni riguardano informazioni sul traffico, sui cantieri di lavoro aperti, sugli eventi meteorologici rilevanti con riferimento alla circolazione stradale; i dati sono ricavati da tutte le fonti pubbliche di informazioni sulla viabilità, compresi gli enti che diffondono notiziari radiofonici, i principali gestori stradali (Società autostradali e Anas), i canali teletext ed il canale RDS TMC.

Accanto a questi servizi è disponibile anche il numero verde del Servizio ferroviario regionale, precedentemente attivato allo scopo di accogliere segnalazioni provenienti dai cittadini e di rispondere alle loro richieste di informazioni.

Esistono, al di là dei servizi in tempo reale di tipo telematico o telefonico, pagine che illustrano le attività dell'Assessorato e che mettono a disposizione materiali scaricabili connettendosi direttamente ad "Erme" ("Sala stampa" con i comunicati e "I Trasporti in Emilia-Romagna - Cosa fa la Regione"), un'area istituzionale ("Assessorato mobilità e trasporti" e "piano regionale integrato dei trasporti"), una selezione di link utili e di pubblicazioni dal mondo dei trasporti in ambito regionale, nazionale ed europeo.

Infine, i "Contatti" consentono di avere un quadro completo dell'organizzazione della direzione e di rintracciare facilmente i recapiti.

Oltre ai servizi dell'assessorato Mobilità hanno partecipato alla sua realizzazione l'agenzia informazione e ufficio stampa della Giunta per l'impostazione editoriale, Cup2000 - per la creazione della struttura.

4. Mobilità urbana e trasporto locale

4.1 Investimenti e progettualità per la mobilità urbana

Le azioni per una mobilità sostenibile

La Regione ha sottoscritto il 31/07/2006 con le Province e i Comuni superiori ai 50.000 abitanti il V accordo di programma sulla qualità dell'aria per la messa in atto di misure dirette alla mitigazione degli episodi di inquinamento atmosferico.

Tale accordo, approvato con il decreto presidenziale n. 183 del 30 agosto 2006, è stato elaborato in coerenza e in continuità con quelli sottoscritti il 15/07/2002, il 14/07/2003, il 28/09/2004 e il 18/10/2005.

La Regione si è impegnata, con gli ultimi due accordi per la qualità dell'aria, a investire 23 milioni di € per interventi strutturali prioritariamente finalizzati:

- all'adeguamento della rete di monitoraggio della qualità dell'aria alle nuove disposizioni comunitarie per 3 milioni di €;
- all'installazione di filtri antiparticolato sugli autobus "pre €" (4 milioni di €) e all'avvio di una prima fase di installazione di filtri antiparticolato sui veicoli commerciali (1 milione di €);

- alla trasformazione a gas metano e a Gpl di almeno 30.000 autoveicoli, a partire dai "pre €", per 5 milioni di € all'anno nel triennio 2006-2007-2008.

I soggetti sottoscrittori degli accordi per la qualità dell'aria sono impegnati, quindi, a continuare l'attuazione di specifiche azioni e buone pratiche finalizzate alla mobilità sostenibile, quali:

- il rinnovo del parco veicoli del trasporto pubblico locale (misure 1 e 2);
- il potenziamento della mobilità ciclopedonale urbana (misura 3);
- lo sviluppo della mobilità sostenibile di persone e dell'intermodalità (misura 4);
- lo sviluppo della mobilità sostenibile delle merci (misura 5);
- la trasformazione degli autoveicoli da benzina a Gpl/metano (misura 6);
- l'installazione dei filtri antiparticolato nei veicoli diesel (misura 7).

Investimenti per la trasformazione dei veicoli a metano e Gpl

L'azione rivolta alla trasformazione a gas metano o Gpl degli autoveicoli a partire dai "pre euro" risulta di particolare efficacia in quanto l'Emilia-Romagna è una regione fortemente motorizzata con oltre 3 auto ogni 5 abitanti, e più di 4 auto ogni 5 patentati.

La Giunta della Regione Emilia-Romagna ha assegnato oltre 5,3 milioni di €¹⁰⁸ per la trasformazione degli autoveicoli privati a gas metano e Gpl ai Comuni che hanno adottato le misure dell'accordo per la qualità dell'aria 2005 -2006, che hanno coinvolto circa 2,3 milioni di abitanti, corrispondenti al 60% dell'intera popolazione regionale - e in cui sono praticamente incluse le principali aree urbane della regione, come l'area metropolitana bolognese e il distretto ceramico.

I criteri generali di riparto sono stati definiti con riferimento al rapporto tra popolazione residente nel singolo comune rispetto alla popolazione complessiva, e al grado di applicazione delle misure di limitazione della circolazione, con decurtazione del 30% per quei comuni sottoscrittori che ne abbiano dato attuazione solo parziale. Il riparto per provincia, il contributo regionale e la stima di auto da trasformare nel 2006 sono riportati in appendice.

Spetta ai Comuni, nei loro bandi, definire tempi e modalità per la presentazione delle richieste di contributo e per la loro erogazione sulla base dei seguenti criteri generali stabiliti dalla Regione:

- possono accedere al contributo le persone fisiche e giuridiche limitatamente ai mezzi destinati all'utilizzo in conto proprio, con esclusione di chi svolge attività di trasporto in conto terzi e con le eventuali limitazioni che il Comune volesse introdurre;
- il contributo dovrà essere assegnato prioritariamente per la trasformazione degli autoveicoli "pre euro" e, a partire dal secondo mese di avvio degli incentivi, con le eventuali risorse residue, anche agli autoveicoli euro 1 e euro 2, agli euro 3 a partire da ottobre;
- le somme trasferite saranno assegnate e liquidate dai Comuni a copertura parziale delle spese a carico dei proprietari di ciascun autoveicolo trasformato in data non antecedente al 18 ottobre 2005 da benzina a gas metano o a Gpl. La quota per ogni singolo veicolo non sarà indicativamente superiore a 400 €, e non è cumulabile con analoghi incentivi pubblici.

Per l'anno 2006, l'azione regionale si caratterizza con un finanziamento che porterà a oltre 13.400 gli autoveicoli trasformati da benzina a gas metano o Gpl, pari al 6,5% dell'attuale parco regionale. Nel triennio 2006-2007-2008 è prevista la trasformazione di un totale di oltre 38.000 autoveicoli che rappresenterebbero, al 2008, circa il 9% del parco autoveicoli "pre euro".

Progetto Compro

La Regione Emilia-Romagna si è aggiudicata il cofinanziamento della Commissione europea per il progetto Compro, di durata triennale.

Presentato nell'ambito del bando Steer 2005, Compro è finalizzato a studiare le migliori modalità per l'acquisto su larga scala, e tra più enti, di veicoli per il trasporto pubblico energeticamente efficienti e sostenibili. Esso nasce dalla necessità di sviluppare in Europa sistemi di trasporto puliti ed efficienti in risposta alla crescente preoccupazione per l'impatto negativo che i sistemi di trasporto convenzionali hanno sull'ambiente.

Il contributo che porterà la Regione Emilia-Romagna nasce dall'esperienza accumulata sul campo nel finanziamento massiccio del rinnovo del parco autobus che circola in regione.

Progetto Idrometano

¹⁰⁸ delibere della Giunta regionale n. 29/2006 e n. 381/2006

La Regione Emilia-Romagna, Enea e Aster sono impegnati a realizzare, tramite la stipula di una convenzione, uno studio di fattibilità sull'uso dell'idrogeno nella mobilità sostenibile. Tale studio intende valutare i costi ed i benefici dell'applicazione della tecnologia di miscela metano - idrogeno quale piattaforma per abbattere gli inquinanti e consentire l'introduzione ed il successivo sviluppo della tecnologia che si basa sull'idrogeno nel settore dei trasporti, in particolare nelle infrastrutture (attualmente la loro criticità, insieme con i problemi dell'accumulo on board).

Scopo dello studio è valutare il beneficio derivante dalla produzione di idrogeno da fonte rinnovabile, quale il bioetanolo, individuare le potenziali fonti di cofinanziamento nazionale ed europeo, le relative sinergie da porre in essere ed i partner di riferimento.

Il libro verde "*Verso una strategia di sicurezza nell'approvvigionamento energetico*" indirizza verso vettori energetici alternativi alla benzina ed al gasolio prevedendone, entro il 2020, una aliquota del 20%, mentre il libro bianco "La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte" ribadisce, a livello europeo, la promozione di veicoli "puliti", l'adozione di carburanti alternativi e la volontà di sostenere la sperimentazione in materia di tecnologie per "automobili pulite".

Studi effettuati sui motori a scoppio evidenziano che l'additivazione di carburanti tradizionali con idrogeno migliora notevolmente la loro prestazione ambientale.

Esiste un consenso generale nel mondo tecnico-scientifico nel considerare l'idrogeno quale vettore per la propulsione dei veicoli "ad emissione zero": infatti, l'idrogeno bruciando crea acqua. La diffusione dell'idrogeno richiede l'esistenza di una infrastruttura di rifornitori che garantisca un'alimentazione dei veicoli. L'utilizzo dell'idrogeno nel settore trasporti indica che la diffusione si affiancherà per uno o più decenni ai combustibili fossili, inizialmente in applicazioni di nicchia, fino all'utilizzo su larga scala nel settore automobilistico delle celle a combustibile.

L'utilizzo del metano compresso (CNG) nei trasporti è largamente diffuso in Emilia-Romagna, che è la regione con il più alto tasso di veicoli a CNG oggi a livello europeo. Studi scientifici dimostrano che non è necessaria nessuna trasformazione dei motori funzionanti a CNG fino ad una additivazione del 20% di idrogeno nel CNG.

Esperienze di utilizzo della miscela metano - idrogeno hanno dimostrato che: è possibile utilizzare miscele più magre rispetto a quelle possibili con il solo metano; coppie e quindi rendimenti migliori che con il CNG; riduzione dei consumi ai bassi carichi ed alle basse velocità.

Tavolo tecnico padano

La Regione Emilia-Romagna è parte attiva del gruppo tecnico interregionale a cui partecipano, tra le altre, le Regioni Piemonte, Lombardia e Veneto, oltre alle Province autonome di Trento e di Bolzano e la Valle d'Aosta, per affrontare su scala di bacino padano il problema smog.

Le proposte di provvedimenti per la riduzione delle emissioni dovute alla mobilità, da assumere nella stagione invernale, relative alla limitazione della circolazione per i veicoli più inquinanti scaturiscono da una approfondita discussione che riguarda non solo la prevenzione di episodi acuti di inquinamento atmosferico nella stagione invernale, ma anche la coerenza degli stessi provvedimenti rispetto a scenari e politiche di medio e lungo periodo che riguardano tutte le Regioni e Province autonome del bacino della pianura padana.

Tali enti hanno in atto politiche di sostegno e sviluppo del trasporto pubblico locale orientate all'eliminazione dei mezzi più inquinanti e all'acquisto di tipologie di veicoli caratterizzati dall'utilizzo delle migliori tecnologie e da bassi livelli di emissione sia per la sostituzione dei mezzi obsoleti, sia per il potenziamento e ammodernamento delle flotte deficitarie.

Questo processo dovrebbe portare entro il 2010 ad una importante riduzione delle emissioni prodotte dal servizio pubblico di trasporto.

In armonia con questi intenti, i rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome propongono di individuare e attuare i provvedimenti necessari a introdurre, entro il 2010, il divieto di circolazione per tutti i veicoli a benzina e diesel più inquinanti, e per introdurre l'obbligo dei filtri antiparticolato per tutti i veicoli diesel più moderni, individuando, per quanto possibile, misure economiche e fiscali per incentivare la realizzazione del processo.

Investimenti per l'applicazione agli autobus dei FAP (Filtri antiparticolato)

Allo scopo di ridurre le emissioni inquinanti causate dagli autobus (motori diesel in particolare), la Regione ha contribuito in più fasi alla installazione di filtri antiparticolato (FAP).

L'art 5 comma 3 dell'accordo di programma sulla qualità dell'aria - aggiornamento 2005-2006 approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 276 del 18/10/2005 - prevede l'erogazione di 4 milioni di € come incentivi alle installazioni di filtri Fap su mezzi pubblici ed 1 milione di € per veicoli commerciali.

Con delibera di Giunta regionale n. 1167/2006 sono state ripartite e impegnate le risorse di cui all'accordo, pari a € 3.136.446,00 per l'installazione e la manutenzione dei filtri Fap su 486 autobus del parco regionale.

Per quanto attiene ai Fap per i veicoli commerciali, il programma prevede un primo avvio da parte del comune di Bologna che, grazie ad un finanziamento regionale pari a € 700.000, provvederà a erogare incentivi unitari dimensionati in rapporto ai costi di d'installazione e manutenzione del primo triennio, attraverso opportune intese con le organizzazioni di categoria.

Le installazioni sui veicoli commerciali inizieranno non appena sarà operativo un apposito decreto ministeriale che consentirà l'omologazione di tali dispositivi. Considerate le disponibilità finanziarie, la sperimentazione dei filtri sui veicoli commerciali potrà proseguire, dopo Bologna, anche con altri comuni che aderiscono all'accordo sulla qualità dell'aria.

L'integrazione tariffaria dei servizi di trasporto pubblico - Il progetto Stimer

Il PRIT e l'atto triennale di indirizzo in materia di trasporti pubblici e mobilità urbana, previsto dall'art. 8 della L.R. n. 30/1998, individuano la sostenibilità ambientale e sociale come principi da perseguire sviluppando principalmente azioni di riduzione della congestione del traffico e degli inquinanti atmosferici. Razionalizzare e integrare il sistema dei trasporti pubblici è un passaggio essenziale per dare efficacia alle politiche individuate perseguendo l'obiettivo del maggior utilizzo dei mezzi pubblici.

Particolare attenzione pertanto è rivolta alla integrazione tariffaria dei servizi attraverso l'offerta di bigliettazione unificata per tutti i mezzi di trasporto pubblico, autobus e treni.

Nel corso del 2006 sono state avviate e concluse le attività volte alla individuazione e determinazione dei livelli tariffari da applicare al titolo integrato Stimer (abbonamento integrato) da adottare da parte di tutti i gestori del servizio di trasporto pubblico operanti nel territorio regionale, nonché l'indagine qualitativa necessaria all'impostazione metodologica dei percorsi di naming e branding del progetto Stimer.

Definizione dei livelli tariffari Stimer

L'attività messa in campo per la definizione dei livelli tariffari ha comportato una prima fase di aggiornamento, nel modello informatico predisposto, dei dati di mobilità e di utilizzo dei titoli di viaggio relativi ai servizi ferroviari regionali e dei servizi automobilistici della società ATC spa di Bologna, nonché dei livelli tariffari di tutti i sistemi che convivono sul territorio regionale, con particolare riferimento ai dati di vendita ripartiti per tipo di titolo di viaggio.

Nella seconda fase sono state effettuate proiezioni e simulazioni dello scenario complessivo, degli eventuali scenari provinciali e la calibrazione dei livelli dei parametri Stimer che garantiscono il miglior equilibrio negli introiti e nelle tariffe sulla zonizzazione del territorio regionale Stimer (già approvata dalla Giunta regionale con delibera n. 1462/2003) al fine di prefigurare diverse ipotesi di livelli di tariffazione di riferimento, equilibrati e ottimizzati, sia da un punto di vista economico per i gestori, sia di prezzo per gli utenti; inoltre è stata fatta la valutazione dei parametri già calibrati di ripartizione introito tra Trenitalia e i gestori dei servizi urbani (in particolare per Bologna) al fine di ricondurre lo scenario simulato ad un equilibrio economico generale.

Tutte le fasi dello studio si sono svolte in stretta collaborazione con il "gruppo di lavoro regionale Stimer" - composto da rappresentanti delle associazioni Confservizi, Alma, Anci e Upi, nonché delle società di gestione ATC spa di Bologna, Tep spa di Parma, Atm spa di Ravenna e Trenitalia - appositamente costituito a supporto dell'attività e per approfondire alcune delle questioni, sia aziendali, sia più strettamente collegate a decisioni di tipo istituzionale, connesse alla zonizzazione del territorio regionale.

I risultati delle simulazioni, disponibili da luglio 2006, sono stati presentati pubblicamente il 23 ottobre, in occasione di una giornata di approfondimento dedicata alla qualità dei servizi di trasporto pubblico in regione, dove è emerso l'impegno alla costituzione, in tempi brevi e per il completamento di Stimer, di uno strumento di governo (consorzio) che possa valutare e guidare le questioni funzionali dell'intero sistema per la mobilità integrata in regione.

Parallelamente, le agenzie locali e le società di gestione hanno concluso la fase di sottoscrizione dei contratti di fornitura per l'acquisizione delle tecnologie e immediatamente avviato i lavori per la fase di progettazione esecutiva degli stessi, che dovrebbe concludersi entro aprile 2007, costituendo delle sottocommissioni tecniche di approfondimento degli aspetti tecnologici e connessi alle implementazioni software.

Indagine qualitativa per l'impostazione dei percorsi di naming e branding di Stimer

Nell'ambito di una più sistemica strategia di comunicazione che dovrà essere impostata per veicolare i principi di funzionamento della bigliettazione elettronica unificata, in collaborazione con l'agenzia informazione e ufficio stampa della giunta regionale sono state avviate le attività necessarie all'individuazione di un nome e di un brand per il servizio per facilitare l'introduzione del nuovo sistema, l'utilizzo da parte dei cittadini/utenti e, in ultima analisi, contribuire al suo successo. Sono state coinvolte tutte le persone che si possono definire rilevanti in termini progettuali, organizzativi e decisionali di stimer, insieme con appositi Focus group (composti da cittadini emiliano romagnoli) che hanno fotografato le aspettative degli utenti nei confronti del sistema regionale di trasporto pubblico, per lo svolgimento delle attività volte alla focalizzazione interna e esterna degli obiettivi e dei target a cui il nuovo sistema di tariffazione deve tendere. Sono stati così individuati alcuni "nomi" del prodotto orientato all'utenza che rappresenterà il nuovo servizio di tariffazione, e il nome del futuro consorzio che dovrà invece svolgere il ruolo di "firma" e sostenere con la propria autorevolezza il sistema stesso.

Monitoraggio e indagini

Indagine sulla qualità erogata dei servizi di TPL

Nel corso del 2006 è proseguita e si è completata l'attività di individuazione del metodo di monitoraggio della qualità erogata dei servizi di Tpl, già avviata nel 2005.

L'obiettivo di individuare un metodo di monitoraggio della qualità erogata, condiviso dai soggetti regolatori e gestori dei servizi di trasporto pubblico, concilia più esigenze prioritarie, in particolare mira a:

- garantire un approccio statistico, non semplicemente rigoroso sul piano tecnico, individuando standard adeguati ad assicurare la significatività e affidabilità dei risultati che ne derivano, in vista della conseguente impostazione di azioni efficaci a livello operativo e di misure condivisibili sul versante economico contrattuale;
- traghettare tendenze e orientamenti codificati nel settore prendendo in esame le indicazioni provenienti dalle diverse norme di indirizzo, standardizzazione a livello comunitario;
- sottendere costi di realizzazione sufficientemente contenuti, dimensionando e caratterizzando le specifiche tecniche di effettuazione così da rendere economicamente sostenibile una regolare e sistematica ripetizione del metodo di monitoraggio prescelto (almeno una volta l'anno);
- tendere ad innescare un processo unitario e virtuoso qualità erogata-percepita, puntando ad allineare i due sistemi di riferimento affinché i tre attori - agenzia, azienda e cliente - esprimano il rispettivo giudizio/contributo "guardando" lo stesso oggetto;
- costituire uno strumento a supporto del miglioramento del servizio, rivolgendo la disamina dei risultati di misurazione alla gestione delle diverse leve contrattuali e alla pianificazione delle risorse.

A completamento delle attività di ricognizione documentale e analisi articolata secondo tre possibili scenari, corrispondenti ad altrettanti stati di attuazione del processo di riforma nelle singole realtà locali, nel periodo 10 aprile -10 maggio 2006, è stata effettuata la campagna di rilevazione nelle nove province per il test del metodo proposto.

La campagna di rilevazione e i risultati sono stati significativi ai fini del test e della messa a punto del metodo di monitoraggio e delle attività propedeutiche.

I risultati possono costituire infatti, un utile riferimento sotto diversi profili rispetto alla predisposizione dei nuovi accordi di programma per il triennio 2007-2009, sia per ciò che concerne la replicabilità su base locale del metodo sia per l'utilizzo delle risultanze che potrebbero costituire il dato base per la definizione di uno standard qualitativo minimo di riferimento ed eventualmente dei relativi obiettivi di miglioramento da perseguire.

La qualità percepita dai cittadini/clienti e i comportamenti di spostamento in Emilia-Romagna

Nell'autunno del 2006 è stata effettuata l'analisi sui servizi di TPL volta ad evidenziare l'utilizzo dei diversi mezzi di trasporto (treno, autobus urbani ed extraurbani, automobile, bicicletta) nonché indagini atte a rilevare l'immagine percepita dagli utenti e il loro livello di soddisfazione dei servizi di trasporto pubblico, con l'obiettivo di conseguire una piena confrontabilità delle informazioni in serie storica (2000-2006).

L'indagine, effettuata attraverso interviste telefoniche su un campione regionale complessivo di 2.650 individui appartenenti alla fascia di età 16-70 anni, ha distinto le informazioni maggiormente significative, sia sulla mobilità, sia di customer satisfaction, in base a variabili territoriali (9 province), socio-demografiche, sesso, età, professione, titolo di studio.

E' stata effettuata l'analisi quantitativa dei comportamenti e delle motivazioni di spostamento (livello di utilizzo dei diversi mezzi, motivi di utilizzo o non utilizzo del TPL), e del livello di soddisfazione degli utilizzatori del TPL (indici di soddisfazione complessiva del TPL in Emilia Romagna e per singolo mezzo utilizzato - ferrovia, trasporto pubblico su gomma extraurbano, trasporto pubblico urbano - e indicatori di soddisfazione per singolo fattore con analisi dei principali fattori definiti dallo "Schema generale di carta dei servizi", DPCM del 30/12/1998).

Inoltre è stato realizzato un modulo di lavoro "qualitativo" sulle aspettative dei clienti ferroviari, attraverso l'ascolto di 2 focus group, a cui hanno partecipato da un lato rappresentanti di gruppi organizzati di pendolari del servizio ferroviario (Crufer) e dall'altro "cittadini comuni", abituali utilizzatori - saltuari o continuativi - delle ferrovie locali e regionali.

Entrambi i gruppi hanno espresso le valutazioni sui miglioramenti o peggioramenti percepiti della qualità offerta dal servizio ferroviario locale in Emilia-Romagna.

In sintesi i risultati evidenziano che non è variata la quota di utenti abituali del trasporto pubblico rispetto agli anni precedenti (17%), mentre crescono sia l'utilizzo sporadico dei mezzi pubblici, sia l'utilizzo del trasporto extraurbano.

E' interessante notare che si sta manifestando un fenomeno di aggregazione dell'utilizzo dei mezzi inquinanti per cui, a fronte di una diminuzione di cittadini che utilizzano l'auto come conducente, si assiste ad un aumento di coloro che impiegano l'auto come passeggeri. Tale fenomeno si riscontra tanto nei giorni feriali quanto nei festivi.

Per gli utenti del servizio ferroviario regionale cresce il livello di sicurezza sui mezzi e personale ma peggiorano comfort e velocità di percorrenza dei treni.

4.2 Gli Accordi di programma per la mobilità urbana e il trasporto pubblico 2004 - 2006

La dimensione degli interventi attivati con gli accordi di programma triennali avviati a partire dal 1995 evidenzia la significatività dell'intervento regionale e dell'impegno degli enti locali, delle relative aziende/consorzi e delle agenzie per la mobilità presenti nei nove bacini provinciali.

Nello specifico, il finanziamento regionale di circa 130 milioni di € ha riguardato interventi per il miglioramento e la qualificazione del sistema di mobilità nell'ambito delle principali città della regione, ed è orientato agli obiettivi di sostenibilità indicati dal PRIT.

La Regione ha partecipato e partecipa in maniera sostanziosa al finanziamento di interventi sulla mobilità urbana operati dagli enti locali nelle principali aree urbane (con particolare riferimento ai sistemi di controllo del traffico stradale e organizzazione della sosta, al controllo dell'accessibilità del centro storico e delle zone a traffico limitato, nonché alla realizzazione di percorsi ciclopeditoni urbani), di interscambio modale (sistemazione della viabilità e parcheggi con particolare riferimento alle stazioni e fermate del trasporto pubblico), di qualificazione del trasporto pubblico autofiloviario (con cofinanziamenti alle opere infrastrutturali, al telecontrollo e al preferenziamento della rete e alle corsie preferenziali) e di sicurezza stradale con la messa in sicurezza degli incroci (semaforizzazioni, rotatorie).

I contenuti più significativi dei vigenti accordi relativi al triennio 2003-2005 (finanziariamente slittati al 2004-2006), che hanno interessato oltre agli enti locali le agenzie locali della mobilità, sono orientati in particolare a dare riscontro e sostegno all'attuazione delle misure programmate per la mobilità sostenibile dagli annuali accordi sulla qualità dell'aria sottoscritti a partire dal 2002, e inoltre confermano il monitoraggio sistematico degli indicatori della mobilità urbana e degli aspetti ambientali, oltre all'aggiornamento dei parametri economici di esercizio per il controllo dell'efficacia e dell'efficienza del trasporto pubblico su gomma.

Relativamente alle misure 3 (potenziamento della mobilità ciclistica, compresi i percorsi sicuri casa-scuola e casa-lavoro) e 4 (interventi strategici per la mobilità sostenibile delle persone e l'intermodalità, e per lo sviluppo dei piani urbani della mobilità), il piano comprende 108 interventi, con un finanziamento regionale di oltre 20 milioni di € che ha attivato investimenti per una spesa prevista di oltre 53 milioni di €.

Gli impegni di spesa sono giunti a fine 2006 ad oltre il 60% circa dei contributi complessivi (con oltre il 20% dei contributi già liquidati).

Accordi di programma 2004-2006 : i contributi c/esercizio

I contributi sui servizi minimi

Nell'anno 2006 in attuazione di quanto previsto:

- dall'"Atto di indirizzo generale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale per il triennio 2004-2006", assunto con delibera del Consiglio regionale n. 500/2003;
- dall'"Intesa sui servizi minimi di TPL" che, dopo avere ottenuto in data 27/10/2003 l'assenso della conferenza Regione - Autonomie locali, è stata approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 2152/2003;
- dagli "Accordi di programma per la mobilità sostenibile per il 2003-2005 e per i servizi minimi autofilotranviari per il 2004-2006 relativi ai Bacini di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, approvati con deliberazione della Giunta regionale n. 546/2004;
- si è provveduto a concedere e impegnare i contributi per i servizi minimi, di cui all'art. 32 della L.R. n. 30/1998, a favore di ciascun bacino provinciale.

In appendice è riportata la ripartizione dei contributi sui servizi minimi, pari complessivamente a € 196.972.000 e la quantificazione in autobus/km dei servizi relativi:

I contributi sui servizi minimi costituiscono i corrispettivi previsti nei contratti di servizio che gli enti locali o le loro agenzie hanno stipulato con gli esercenti il trasporto pubblico. Tali contratti di servizio definiscono, oltre agli aspetti economici, anche gli obblighi e la regolazione degli aspetti operativi dello svolgimento dei servizi.

Le agenzie locali hanno pressoché completato in tutti i bacini provinciali le procedure concorsuali previste per l'affidamento dei servizi con conseguente sottoscrizione dei relativi contratti di servizio. I risultati di tali procedure sono riportati in sintesi nella tabella in appendice.

Contributi per iniziative di incremento e qualificazione TPL

Tali contributi sono concessi, in base alla L.R. n. 1/2002, per iniziative di incremento e qualificazione del trasporto pubblico e sono finalizzati a:

- aumentare la quantità di offerta di servizi rispetto a quanto definito negli accordi di programma;
- migliorare la qualità dell'offerta di servizi attraverso innovazioni organizzative, gestionali e tecnologiche.

L'intesa tra la Regione Emilia-Romagna e gli enti locali sui servizi minimi 2004-2006 ha stabilito che la qualificazione dei servizi e il loro sviluppo oltre i servizi minimi siano definiti tenendo conto, tra l'altro, delle priorità relative:

- all'adesione alle misure straordinarie di contenimento della mobilità non ambientalmente sostenibile e congestionante delle aree urbane;
- al coordinamento locale di tali misure con il miglioramento del trasporto pubblico;
- alla reale attivazione degli interventi relativi agli investimenti;
- al concorso al sostegno dei servizi (minimi + sviluppo) degli enti locali di ciascun bacino pari almeno alla media regionale dell'ultimo biennio 2001/2002.

Tenuto conto delle priorità sopra riportate, con deliberazione della Giunta regionale n. 1710/2006 si è provveduto a ripartire, concedere e impegnare i contributi a favore degli enti locali e loro agenzie per la mobilità, così come riportato in appendice.

Copertura disavanzi di esercizio

E' proseguita anche per l'anno 2006 la concessione delle competenze relative ai contributi per la copertura dei disavanzi delle aziende di TPL relativi agli esercizi 1994-1997. Tali contributi derivano da assegnazioni statali relative alle seguenti leggi:

- legge n. 194/1998 relativa ai disavanzi 1994-1996.
Assegnazione di € 1.534.909,90 per l'anno 1998 e di € 257.189,34 annui, per 14 anni, a decorrere dal 1999;
- legge n. 472/1999 relativa ai disavanzi 1997.
Assegnazione di € 137.248,94 annui, per 15 anni, a decorrere dal 1999.

Nel corso dell'anno si è conclusa l'istruttoria delle domande di contributo per la copertura dei disavanzi relativi all'anno 1999, previsti dalla legge n. 388/2000, e si è provveduto a concedere, impegnare ed erogare in unica soluzione, l'ammontare di € 1.419.334,30.

CCNL autoferrotranvieri 2004/2007 - legge 58/2005

Nel corso del 2006 sono state ripartite le risorse per il rinnovo del primo biennio economico (2004-2005) del contratto collettivo nazionale autoferrotranvieri. La quota relativa alla Regione ammonta a € 13.873.658,00 di cui € 11.208.563 concessi ed erogati nell'anno.

Si è conclusa, nel contempo, la procedura per la ricognizione della consistenza media del personale in servizio nell'anno 2006 nelle aziende operanti nel settore, quantificando il fabbisogno finanziario in € 13.331.984 di cui circa € 9,7 milioni di trasferimenti statali e circa € 3,6 milioni a carico del bilancio regionale.

Accordi di programma 2004-2006: i contributi c/investimento

Ripartizione dei contributi per autobus ai sensi della legge 194/1998

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 14 degli Accordi 2001/2003, si è continuato nel corso del 2006 il rinnovo del parco autobus (delibera di Giunta regionale n. 1351/2002) provvedendo alla concessione-impegno di contributi per circa 24,5 milioni di € portando l'importo dei contributi impegnati a oltre 55 milioni di €. (contro un importo di contributi ripartiti di circa 60 milioni di €, permettendo la sostituzione di 240 automezzi.

Complessivamente, con tali ultimi interventi, si è provveduto a sostituire 567 veicoli a fronte di un quantitativo minimo previsto di 516.

Ripartizione dei contributi per autobus ai sensi della legge 166/2002

In attuazione degli impegni presi con gli enti locali e con le agenzie per la mobilità in sede di sottoscrizione degli accordi di programma per la mobilità sostenibile per il triennio 2003-2005, si è provveduto al reperimento delle risorse residue necessarie alla loro realizzazione raggiungendo il finanziamento del 97% degli interventi previsti e alla prosecuzione dei provvedimenti di ammissione a contributo e concessione - impegno delle risorse individuate.

Per la misura 2 sono stati impegnati, a dicembre 2006, oltre 33,5 milioni di € (a fronte di contributi ripartiti con la delibera di Giunta regionale n. 1479/2004 di € 41.797.995) permettendo la sostituzione di 290 veicoli.

Evoluzione della presenza in regione di autobus a bassissimo impatto ambientale

La situazione autobus della Regione Emilia-Romagna vede un parco veicoli circolante di 3296 mezzi su 9 bacini provinciali. La normativa nazionale prevede un vincolo pari al 5% sui nuovi acquisti di autobus a favore di veicoli a basso impatto ambientale.

La Regione Emilia-Romagna ha ritenuto di elevare tale vincolo ad un minimo del 20% su tutti gli acquisti di mezzi effettuati a partire dal 2002.

Sulla base di tale decisione, volta a un miglioramento delle emissioni inquinanti in particolare in ambito urbano, si è ritenuto di disincentivare l'acquisto di tipologie di mezzi maggiormente inquinanti applicando incentivi progressivi per l'acquisto di veicoli a bassissimo impatto ambientale così distinti:

- | | |
|-----------------------------------|-----|
| - per veicoli elettrici o ibridi: | 20% |
| - per veicoli Gpl o metano EEV: | 20% |
| - per veicoli a metano: | 15% |

Oltre 548 veicoli a bassissimo impatto ambientale (rappresentano il 16% del totale) sono attualmente circolanti in regione. Gli ultimi acquisti di tali veicoli da parte delle aziende esercenti di trasporto pubblico denotano una percentuale che supera il 50% sul totale dei nuovi acquisti di autobus, in particolare per il passaggio al metano delle principali aziende di trasporti nelle città capoluogo di Provincia.

Tale passaggio presenta un costo elevato per la predisposizione delle infrastrutture necessarie, oltre che un maggior costo di acquisto dei veicoli.

La mobilità ciclopedonale

La mobilità ciclistica costituisce un tipo di spostamento modale nell'ambito della mobilità sostenibile che la Regione Emilia-Romagna ha da tempo assunto come approccio al tema dell'inquinamento ambientale, della sicurezza dei trasporti e del miglioramento della qualità della vita.

La L.R. n. 30/1998 rappresenta il principale strumento per il sostegno finanziario delle azioni indicate dal PRIT e per l'individuazione di specifici indirizzi e modalità per l'attuazione, verifica e monitoraggio del raggiungimento dei risultati definiti dal piano regionale.

La normativa statale (legge n. 366/1998) sul finanziamento della mobilità ciclistica, ha costituito il riferimento specifico per il finanziamento e l'attuazione degli interventi, mentre il decreto del ministero dei Lavori pubblici n. 557/1999 rappresenta l'unico riferimento tecnico-normativo statale in materia.

A dicembre 2006, lo stato di attuazione del programma regionale di interventi, predisposto successivamente all'approvazione del PRIT '98, in attuazione della legge n. 366/1998, contempla 36 interventi realizzati su 50 progetti (tabella in appendice) di cui una metà interessa l'ambito prevalentemente urbano, la sicurezza dei percorsi con funzione di servizio per facilitare l'accessibilità a strutture pubbliche e servizi, il miglioramento dell'integrazione modale e dell'accessibilità ciclabile alle stazioni del servizio ferroviario regionale e metropolitano.

L'altra metà circa risulta prevalentemente relativa all'affiancamento della rete viaria extraurbana, con funzione di collegamento fra centri abitati e nuclei periurbani e/o per la fruizione turistica del territorio con funzione naturalistico-paesaggistica.

Con gli accordi di programma 2001/2003 e con diversi programmi speciali d'area, la Regione ha finanziato interventi, in gran parte già completati, che hanno sviluppato altri 78,4 Km di piste ciclabili per un investimento di ulteriori 11 milioni di € e di 5 milioni di € di contributi regionali (tabella in appendice).

Con gli accordi di programma 2003-2005, sempre nel campo delle iniziative rivolte al "Potenziamento della mobilità ciclistica", sono stati programmati investimenti per oltre 20 milioni di € con contributi regionali di oltre 7,5 milioni di € per interventi orientati al completamento delle reti ciclabili (da realizzare anche attraverso la cosiddetta progettazione partecipata, al fine di coinvolgere le comunità locali direttamente interessate), nonché rivolti allo sviluppo di azioni di Mobility Management e/o relative all'organizzazione di punti informativi e di servizio per i ciclisti (vedi ad esempio parchi e nolo di bici a chiave e simili).

Complessivamente, l'estensione della rete regionale di infrastrutture ciclabili si attesta sui 986 km disponibili calcolati per ogni senso di marcia (tabella in appendice con dati aggiornati al 2005 risultanti dal monitoraggio effettuato sulle città campione: i capoluoghi di provincia e i comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti).

Azioni complementari per la promozione della mobilità ciclopedonale

La Regione, oltre al finanziamento delle infrastrutture ciclopedonali, ha promosso e cofinanziato azioni per promuovere e incentivare la ciclabilità attraverso l'effettivo utilizzo dei percorsi ciclopedonali e dei relativi servizi.

La rete regionale di noleggio biciclette risulta composta da circa 1000 biciclette disponibili nelle città campione del monitoraggio e da servizi che sono stati cofinanziati con risorse statali residue dagli interventi finanziati dalla legge n. 366/1998 e dalla L.R. n. 30/1998.

Progetto Pedal pedalare per migliorare l'ambiente urbano e il clima

Il progetto intende favorire l'uso regolare della bicicletta come mezzo di trasporto urbano, in particolare nei percorsi casa-scuola, da parte di un gruppo di adolescenti delle scuole secondarie di primo grado, contestualizzati in un quadro informativo di azioni e di politiche di governo regionale del territorio e di informazioni scientifiche in tema di rapporti fra inquinanti/qualità dell'aria e tra emissioni di gas serra/cambiamento climatico globale.

Il gruppo di lavoro vede coinvolti anche l'Osservatorio per la sicurezza stradale regionale, Arpa Emilia-Romagna - Servizio idrometeorologico, il Cnr - Isac di Bologna, i Comuni di Reggio Emilia e Modena, le associazioni "Tuttinbici-FIAB" di Reggio Emilia e "FIAB-Amici della bicicletta" di Modena, CAMINA, città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza, oltre naturalmente a due scuole secondarie di primo grado di Reggio Emilia e Modena.

Il progetto prevede inoltre, nell'arco temporale di un biennio, il coinvolgimento diretto del corpo docente e delle famiglie, un bilancio ambientale delle mancate emissioni inquinanti e climalteranti a seguito del monitoraggio degli spostamenti in bicicletta dei ragazzi coinvolti.

La Regione cofinanzierà, insieme con i comuni interessati, a FIAB, ad Arpa e Cnr, i costi per il rilevamento e l'analisi delle emissioni, per la realizzazione di pannelli informativi nelle scuole e la messa in sicurezza e riqualificazione degli spazi di accesso e sosta per biciclette all'interno dei plessi scolastici. Il progetto è in corso di svolgimento, sono già stati installati i contachilometri ed effettuati i rilievi delle emissioni con i campionatori passivi, oltre ad alcuni laboratori sul clima e sulle emissioni.

Sviluppo e promozione di reti ciclabili e percorsi casa scuola in ambito urbano

Questi due progetti, già completati, hanno previsto le seguenti fasi.

Fase 1: Ricognizione reti ciclabili.

La ricostruzione di un quadro regionale: 12 città come campione secondo i temi seguenti: estensione e caratteristiche della rete, infrastrutture ciclopedonali e ambiti urbani, pianificazione e integrazione nel sistema della mobilità, sistema della pianificazione, integrazione con il sistema della mobilità, sicurezza e interventi predisposti per favorirla, percorsi sicuri casa scuola, promozione e comunicazione, livello di utilizzo, iniziative di promozione e iniziative di comunicazione.

Comuni coinvolti: Bologna, Carpi, Cesena, Ferrara, Forlì, Imola, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini

Lo studio, condotto in collaborazione con gli esperti dell'associazione Camina, ha affrontato, in modo coordinato con le iniziative precedenti, le tematiche/problematiche sulla mobilità ciclopedonale da sviluppare in concorso con gli enti locali attraverso schede e questionari di studio dell'assetto delle principali reti ciclabili esistenti, sviluppando considerazioni specifiche sugli elementi di criticità rilevati, nonché argomentazioni sulle principali relazioni tra mobilità e assetto urbano in tema di sicurezza e propensione all'uso della bicicletta su supporto cartaceo ed informatizzato.

Fase 2: Metodologie per un "laboratorio" per percorsi sicuri casa-scuola partecipato e percorsi ciclabili sicuri casa-scuola nei cinque quartieri S. Stefano, S. Vitale, Saragozza, Savena e Navile

Un livello di approfondimento dello studio precedente sarà intrecciato con il progetto che interessa Bologna "Percorsi ciclabili sicuri casa-scuola": nei cinque quartieri S. Stefano, S. Vitale, Saragozza, Savena e Navile saranno realizzati altrettanti percorsi ciclabili sicuri casa-scuola con il coinvolgimento diretto degli utenti nella fase progettuale e con la partecipazione di alunni, insegnanti, famiglie, commercianti e cittadini del quartiere, nonché amministratori e tecnici.

Cofinanziati dall'agenzia trasporti pubblici regionale, gli studi sono condotti in collaborazione esperti dell'associazione Camina e prevedono anche lezioni di educazione alla mobilità sostenibile e sicura, ed una fase, già avviata, di mappatura dei percorsi ciclabili urbani esistenti in regione.

I temi presentati sono consultabili sul portale della Regione Emilia-Romagna

www.mobiliter.eu link: ruotepuliter.it

Mobility Management

Nel corso del 2006 sono proseguiti lo sviluppo delle tematiche e l'attuazione degli interventi previsti nel piano della mobilità aziendale adottato dalla Giunta regionale, documento che amplia, nel rispetto dei principi ispiratori e delle disposizioni in esso contenute, la portata e le finalità connotanti il decreto del ministero dell'Ambiente del 27/03/1998 relativo alla mobilità sostenibile nelle aree urbane".

Le scelte fondamentali di sostenibilità ambientale e sociale degli interventi, di qualità del territorio nel suo complesso, di partecipazione e concertazione costituiscono una preminente linea di continuità che accomuna le politiche poste in essere nei molteplici ambiti dalla Regione Emilia-Romagna, dai trasporti alla pianificazione, dall'ambiente alla sanità, dal territorio alla sicurezza e che permea anche il processo di costruzione, implementazione ed attuazione dei contenuti del piano della mobilità aziendale.

Prefiggendosi prioritariamente la riduzione dell'impatto complessivo che l'azienda Regione genera attraverso la mobilità correlata alle molteplici attività da essa esercitate, mirando contestualmente al fattivo coinvolgimento delle persone e ad un incremento delle modalità sostenibili nell'ambito dei percorsi effettuati dai propri collaboratori, si è proceduto alla determinazione di misure ed interventi, relativi ad un arco temporale pluriennale, e all'attuazione d'incisive azioni peculiarmente incentrate sull'incentivazione all'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico, della bicicletta e di altri veicoli cagionanti un impatto ambientale estremamente esiguo, favorendo in subordine i sistemi di condivisione nell'uso degli autoveicoli e l'impiego di motori alimentati con carburanti meno inquinanti.

L'attuazione del piano della mobilità ha altresì implicato lo svolgimento di molteplici attività d'informazione e comunicazione, espletate avvalendosi di differenti modalità e strumenti quali, tra gli altri, un sito web espressamente dedicato al mobility management ed una rubrica sulla Intranet regionale, la redazione e la diffusione di opuscoli, libretti, brochures e materiale variamente informativo/divulgativo/illustrativo, nonché il diretto coinvolgimento, l'organizzazione e la partecipazione a fiere, manifestazioni, convegni e conferenze nazionali ed internazionali, seminari, workshop, unitamente all'elaborazione di pubblicazioni, indagini, studi e ricerche opportunamente mirate, primariamente finalizzate al conseguimento di obiettivi volti allo sviluppo di una cultura diffusa di mobilità sostenibile.

L'azione si è altresì sviluppata attraverso un'opportuna condivisione delle iniziative intraprese in accordo con i mobility managers dei principali comuni e istituzioni regionali, contribuendo così ad intensificare ed affinare una rete di relazioni ormai consolidata: nell'ambito delle iniziative di coordinamento per il mobility management con le agenzie e gli enti locali sono stati attivati momenti di collaborazione istituzionale per lo sviluppo di azioni concordate che trovano il loro precipuo riferimento nei diversi Accordi di programma triennali, negli atti di indirizzo generale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale e nella presenza alle principali occasioni nazionali di confronto tematico (COMPA, Ecomondo) o associativo (Euromobility).

Si è provveduto (Progetto SISMA) alla definizione dell'architettura e dello schema progettuale della struttura atta ad organizzare gli archivi cartografici inerenti la mobilità dei dipendenti della Regione Emilia-Romagna relativamente all'intero territorio regionale e l'analisi delle occorrenti funzioni del relativo sistema informativo geografico: l'approccio perseguito nell'ambito dell'elaborazione del progetto reca preminenti caratteristiche d'innovazione, interoperabilità, cooperazione ed e-government, e la sua attuazione potrà altresì consentire la valutazione dell'efficacia delle strategie adottate, l'analisi e la proiezione delle grandezze caratterizzanti la mobilità esaminata, la verifica dei provvedimenti attuati per la sua gestione, la valutazione dei consumi in termini energetici ed economici, l'analisi dell'inquinamento ambientale ed acustico e delle perturbazioni arrecate all'ecosistema nonché la puntuale ed accurata mappatura dei fenomeni d'interesse ottenuta mediante l'integrazione con la cartografia digitale.

Si è infine provveduto a fornire consulenza metodologica, assicurando contestualmente una diretta partecipazione, al progetto PEDAL.

L'attività di comunicazione

Tale attività si è svolta attraverso la partecipazione a manifestazioni fieristiche specializzate, nonché con l'organizzazione di specifici seminari.

Partecipazione a manifestazioni fieristiche

Europolis - Salone delle tecnologie per vivere la città, 1-4 febbraio 2006 Fiera di Bologna. L'agenzia trasporti pubblici, in collaborazione con Alma, ha partecipato con un proprio stand. Nell'ambito della manifestazione fieristica ATP e Alma hanno organizzato il seminario "Progetti e buone pratiche di mobilità sostenibile. Ruolo e funzioni delle Agenzie per la mobilità" che ha suscitato grande interesse ed ha visto una folta partecipazione di pubblico.

EuroPA - Salone delle autonomie locali, 14-17 giugno 2006 Fiera di Rimini. L'Agenzia Trasporti Pubblici ha partecipato unitamente ad altre direzioni regionali nello stand della Regione Emilia-Romagna.

Ecomondo - 10° Fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile, 8 -11 ottobre 2006 Fiera di Rimini. Nel 2006 la Regione Emilia-Romagna ha realizzato a Ecomondo la vetrina della sostenibilità, uno spazio espositivo cui hanno aderito imprese, enti,

istituzioni e associazioni, con l'obiettivo di rendere visibili e promuovere le buone pratiche di sostenibilità in atto sul territorio regionale.

Anche l'agenzia trasporti pubblici ha partecipato alla vetrina con una propria sezione espositiva nell'area mobilità sostenibile, presentando le buone pratiche attuate in tema di mobilità sostenibile e qualità dell'aria, mobility management e promozione della mobilità ciclabile. Durante la manifestazione fieristica si è tenuto inoltre uno dei seminari tecnici organizzati da ATP in preparazione degli accordi di programma 2007-2009: "Metodi e indicatori per il monitoraggio della qualità erogata dei servizi di TPL. I livelli tariffari Stimer"

Compa - Salone della Comunicazione pubblica dei servizi al cittadino e alle imprese, 7-9 novembre 2006 - Fiere di Bologna. Nell'edizione 2006 del Compa, l'agenzia trasporti pubblici ha presentato ufficialmente *MobilitER*, il Portale della mobilità in Emilia-Romagna, realizzato e gestito in collaborazione con l'Agenzia informazione e ufficio stampa della Giunta. Attraverso il portale la Regione mostra, in un contesto unitario, il proprio operato per gestire e promuovere il settore della mobilità. Esso riunisce, in una nuova veste grafica, tutti i consolidati siti regionali sulla mobilità (FerroviaER, PendolariER, RuotePulitER, Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza, Mobility management)

Organizzazione seminari

Sono stati organizzati, nel corso dell'anno, cinque seminari di approfondimento, propedeutici alle attività per i nuovi Accordi di programma 2007-2009. Essi hanno rappresentato proficui momenti di discussione e analisi dello stato del Trasporto pubblico locale e delle sue prospettive di sviluppo. Sono stati coinvolti tutti gli "attori" del sistema, dagli Enti locali e Agenzie della mobilità alle Aziende di trasporto, Associazioni del settore e Organizzazioni sindacali:

- *"Valutazione dello stato congiunturale e dei fabbisogni economici del settore del TPL"* , Bologna 29/06/2006
- *"Interventi normativi e finanziari per il trasporto pubblico locale"*, Bologna 24/07/2006
- *"Metodi e indicatori per il monitoraggio della qualità erogata dei servizi di TPL. I livelli tariffari Stimer"*, Bologna, 23/10/2006
- *"Metodi e indicatori per il monitoraggio della mobilità urbana"*, Fiera di Rimini, nell'ambito di Ecomondo 2006, 9 /11/2006
- *"Investimenti sulla mobilità urbana. Monitoraggio e metodi di valutazione"*, Bologna 19/12/2006.

APPENDICE

• Piano nazionale sicurezza stradale, secondo programma di attuazione – enti finanziati

ente capofila	prov	importo (Euro)	contributo ammesso (Euro)	limite impegno annuo assegnato (Euro)
Comune Finale Emilia	MO	3.100.000,00	1.000.000,00	86.560,89
Provincia RE	RE	5.152.000,00	2.000.000,00	173.121,78
Provincia FE	FE	4.920.000,00	1.968.000,00	170.351,83
Comune Bellaria Igea Marina	RN	2.500.000,00	1.000.000,00	86.560,89
Provincia PR	PR	3.146.600,00	1.258.640,00	108.949,00
Comune Cavriago	RE	2.975.200,00	1.000.000,00	86.560,89
Comune Parma	PR	2.400.000,00	960.000,00	83.089,45
Comune Vignola	MO	2.500.000,00	1.000.000,00	86.560,89
Provincia PC	PC	3.550.000,00	1.420.000,00	122.916,46
Unione Comuni Galeata S. Sofia	FC	3.748.000,00	1.500.000,00	129.841,34
Comune Modena	MO	2.200.000,00	888.000,00	76.866,07
Comune Castelfranco Emilia	MO	2.500.000,00	1.000.000,00	86.560,89
Comune Forlì	FC	1.550.000,00	620.000,00	53.667,75
Comune Cesenatico	FC	1.640.000,00	656.000,00	56.783,94
Comune Imola	BO	1.750.000,00	500.000,00	43.280,45
Provincia Bologna*	BO	2.279.166,00	237.500,00*	20.580,48*
TOTALE		45.910.966,00	17.008.140,00	1.472.253,00

*La proposta n. 16 ottiene un finanziamento parziale, dovuto alla disponibilità delle risorse; per il finanziamento residuo la proposta è inserita nella graduatoria di riserva

• Trasporto merci e logistica, progetti europei

progetto	programmi e iniziative UE	budget Regione Emilia-Romagna (Euro)
CITY PORTS	INTERREG IIIB CADES	542.600
GILDANET	INTERREG IIIB CADES	582.042
IMONODE	INTERREG IIIB CADES	340.000
I - LOG	INTERREG IIIB CADES	221.510
ENLoLOCC	INTERREG IIIC WEST	398.047
CITEAIR	INTERREG IIIC WEST	100.000
CORELOG	INTERREG IIIB CADES	300.000
MATAARI	INTERREG IIIB MEDOCC	396.000
PORT-NET	INTERREG IIIC NORTH	100.000
REDECON	INTERREG IIIB CADES	300.000
MADAMA	INTERREG IIIB MEDOCC	160.540
MOSES	VI FP - IP	269.249
PORTUS	INTERREG IIIA	178.500
totale		3.888.488

- **Accordo di programma tra Regione Emilia-Romagna e ministero delle infrastrutture e dei trasporti (2002) per interventi di potenziamento e ammodernamento delle linee ferroviarie regionali compresa la fornitura di materiale rotabile – interventi prioritariamente attivabili**

Aziende e linee ferroviarie regionali	Importi di spesa previsti (euro)
Ferr Srl	
Linea Parma - Suzzara	5.345.328,91
Linea Suzzara - Ferrara	6.578.111,52
Linea Ferrara - Codigoro	14.576.995,98
Linea Bologna - Portomaggiore	15.335.154,72
Materiale rotabile per linee Fer	51.126.134,27
Atc SpA	20.419.156,42
Linea Casalecchio – Vignola materiale rotabile	
Atcm SpA	21.333.252,22
Linea Modena – Sassuolo materiale rotabile	
Consorzio Act	53.518.362,62
Linea Reggio Emilia - Guastalla	
Linea Reggio Emilia - Sassuolo	
Linea reggio Emilia – Ciano d'Enza	
Materiale rotabile	
totale	188.231.496,64

- **Riparto per provincia del trasferimento 2006 delle risorse regionali ai Comuni per la trasformazione degli autoveicoli a metano e gpl**

Provincia	Contributo regionale (Euro)	Stima n. auto da trasformare nel 2006
PIACENZA	265.500	664
PARMA	709.503	1.774
REGGIO EMILIA	556.909	1.392
MODENA	997.221	2.493
BOLOGNA	1.550.500	3.876
FERRARA	219.000	548
RAVENNA	498.861	1.247
FORLÌ-CESENA	340.000	850
RIMINI	223.500	559
Totale contributo regionale	5.360.994	13.402

- **Ripartizione per bacino dei contributi 2006 per i servizi minimi autofilotramviari; quantificazione in autobus/Km dei servizi relativi**

Bacini	Contributi 2006 (Euro)	Autobus/km
PIACENZA	13.937.504,07	8.112.821
PARMA	21.258.151,64	11.960.145
REGGIO EMILIA	15.623.754,92	9.057.633
MODENA	21.057.088,09	12.430.527
BOLOGNA	73.542.098,60	34.996.389
FERRARA	15.153.572,66	9.117.003
RAVENNA	10.178.301,71	6.408.400
FORLI'-CESENA	13.228.853,58	8.131.820
RIMINI	12.992.674,73	7.046.156
totale	196.972.000.00	107.260.894

• **Stato di attuazione gare TPL**

bacino	Ente aggiudicatore	oggetto	modello	durata	Stato di procedura	aggiudicatari
PIACENZA	Tempi Agenzia SpA	<ul style="list-style-type: none"> Progettazione ed esercizio dei servizi Gestione della rete e degli impianti 	Gross cost	1.1.06/31.12.12 (6 anni)	aggiudicata	ATI (Tempi SpA + Apam Esecizio +ATC SpA La Spezia)
PARMA	Società per la Mobilità e il Trasporto Pubblico SpA	<ul style="list-style-type: none"> Esercizio dei servizi urbani e di bacino e interbacinio 	Net cost	1.3.05/29.2.08 (3 anni)	aggiudicata	TEP SpA Parma
REGGIO EMILIA	Consorzio ACT	<ul style="list-style-type: none"> Progettazione ed esercizio dei servizi 	Gross cost	1.7.04/30.6.07 (3 anni)	aggiudicata	Consorzio TPL Reggio Emilia (Autolinee dell'Emilia SpA + TIL Srl)
MODENA	Agenzia per la Mobilità e il Trasporto Pubblico Locale di Modena SpA	<ul style="list-style-type: none"> Esercizio dei servizi su gomma e filovia urbani e extraurbani 	Net cost	1.2.05/31.12.06 (2 anni)	aggiudicata	ATCM ApA Modena
BOLOGNA	Società Reti e Mobilità SpA	<ul style="list-style-type: none"> Esercizio dei servizi urbani e interbacinio e di linea tram su gomma se attivata Gestione delle reti e degli impianti 	Net cost		pubblicato bando	
FERRARA	Agenzia Mobilità e impianti Ferrara	<ul style="list-style-type: none"> Progettazione ed esercizio dei servizi 	Gross cost	1.2.06/31.12.10 (4 anni + 11 mesi)	aggiudicata	ATI (ACFT SpA + FER Srl + ATCM SpA + ATC SpA + Consorzio FEM (Corbus + Serasini))
RAVENNA	Agenzia locale per la Mobilità e il Trasporto Pubblico Locale nella provincia di Ravenna	<ul style="list-style-type: none"> Progettazione ed esercizio dei servizi urbani di bacino e interbacinio autototramviari e su acqua 	Net cost	1.1.05/14.4.10 (5 anni + 3,5 mesi)	aggiudicata	Società consortile per azioni METE SpA Ravenna Servizi trasporti Mobilità SETRAM Srl Forlì
FORLÌ CESENA	Consorzio ATR	<ul style="list-style-type: none"> Esercizio dei servizi urbani di bacino e interbacinio 	Gross cost	1.1.05/31.12.06 (2 anni)	aggiudicata	Società consortile ATG SpA (E-Bus + SETRAM)
RIMINI	Agenzia TRAM	<ul style="list-style-type: none"> Effettuazione del servizio di trasporto pubblico locale e autototramviario 	Gross cost	1.1.05/31.12.07 (3 anni)	aggiudicata	Società consortile ATG SpA (TRAM Servizi SpA + FER Srl + TEAM Srl – Alunni+Bacchini+Boldrini+Bonelli)

- **Ripartizione dei contributi per iniziative di incremento e qualificazione del trasporto pubblico locale a favore degli Enti locali e loro Agenzie per la mobilità**

beneficiari	Contributi per incremento e qualificazione 2006 (Euro)
TEMPI Agenzia SpA – Piacenza	163.167,74
Società per la Mobilità e il Trasporto Pubblico SpA - Parma	212.344,09
Consorzio "azienda Consorziale Trasporti – ACT" – Reggio Emilia	284.197,54
Agenzia per la Mobilità ed il Trasporto Pubblico Locale di Modena SpA – Modena	345.219,76
SRM - Società Reti e Mobilità SpA – Bologna	578.193,30
Agenzia Mobilità e Impianti Ferrara – Ferrara	249.490,96
Provincia di Ravenna	310.464,30
Consorzio azienda Trasporti (ATR) – Forlì-Cesena	351.936,59
Agenzia Mobilità - Rimini	139.012,10
totale	2.634.026,38

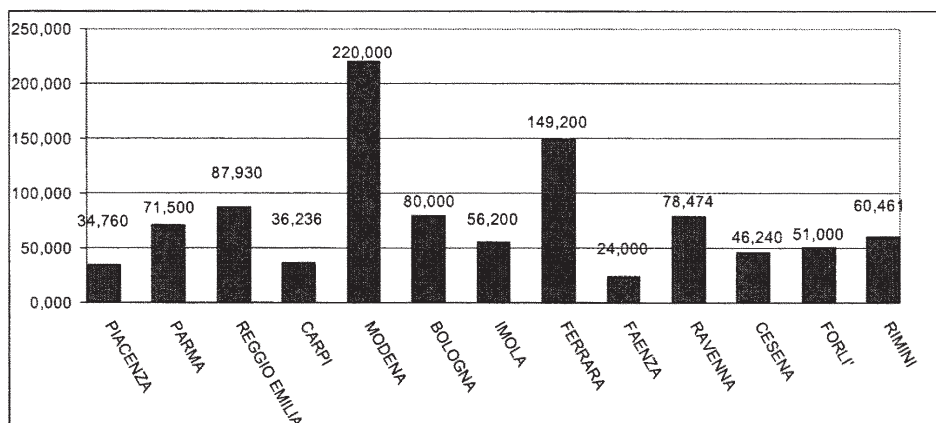
- **Mobilità ciclistica. Interventi attuati l.366/98 e /l.r.30/98**

bacino	n. interventi	costo opere (Euro)	Km	costo kilometrico medio (Euro)	interventi completati a novembre 2006
Ferrara	7	4.952.179,80	17,45	283.792,54	6
Ravenna	4	3.948.178,41	14,90	264.978,42	3
Forlì/Cesena	3	3.859.482,41	15,90	242.734,74	2
Rimini	2	1.224.002,85	2,65	461.887,87	2
totale	50	29.534.609,46	209,47	140.996,84	36

- **Piste ciclabili in Accordi 2001 – 2003 e Programmi d'area**

bacino	n. interventi	costo opere (Euro)	Contributi (Euro)	Km	interventi completati a novembre 2006
Parma	1	723.040	258.228	5,16	1
Reggio Emilia	4	4.854.700	2.384.500	36,32	2 1
Modena	2	784.500	304.466	4,28	
Bologna	9	3.265.200	1.467.325	20,92	1
Ravenna	1	49.580	20.658	<i>Servizio C'entro In Bici</i>	1
Forlì/Cesena	4	1.277.089	575.850	11,80	2
totale	21	10.954..100	5.011.027	78,48	8

• **Estensione rete ciclopedonale (Km)**



• **NORME E ATTI CITATI PER TIPOLOGIA E ORDINE CRONOLOGICO**

- legge n. 297/1978, "Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore delle Ferrovie Nord Milano, Circumvesuviana, Cum., Circumflegrea"
- legge n. 380/1990, "Interventi per la realizzazione del Sistema Idroviario Padano-Veneto"
- legge n. 611/1996, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 1996, n. 517, recante interventi nel settore dei trasporti"
- legge n. 194/1998, "Interventi nel settore dei trasporti (art. 2 comma 12)"
- legge n. 366/1998, "Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica"
- legge n. 413/1998, "Rifinanziamento degli interventi per l'industria cantieristica ed armatoriale ed attuazione della normativa comunitaria di settore"
- legge n. 472/1999, "Interventi nel settore dei trasporti"
- legge n. 488/1999, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 2000)."
- legge n. 388/2000, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)"
- legge n. 443/2001, "Delega al governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive"
- legge n. 166/2002, "Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti"
- legge n. 218/2003, "Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente"
- legge n. 350/2003, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)"
- legge n. 58/2005, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 16, recante interventi urgenti per la tutela dell'ambiente e per la viabilità e per la sicurezza pubblica"
- Decreto Legislativo n. 422/1997, "Conferimento alle regioni ed agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- Delibera CIPE n. 142/1999, "L. 449/98. Criteri per il riparto di 3500 miliardi distribuiti alle infrastrutture con delibera 4/99"
- Delibera CIPE n. 84/2000, "L. 488/99: riparto e finalizzazione di quote di cui al punto 1 e delle risorse di cui al punto 3 della delibera n. 14/2000"
- Delibera CIPE n. 138/2000, "Riparto risorse aree depresse per il triennio 2001-2003"
- Delibera CIPE n. 36/2002, "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree depresse. Triennio 2002-2004 (legge finanziaria 2002)"
- Delibera CIPE n. 17/2003, "Ripartizione delle risorse nelle aree sottoutilizzate – rifinanziamento legge 208/1998. Triennio 2003-2005 (legge finanziaria 2003, art. 61)"
- Delibera CIPE n. 81/2003, "piano nazionale della Sicurezza Stradale 8art. 32 legge 144/1999). Secondo programma annuale di attuazione per il 2003"
- Delibera CIPE n. 19/2004, "Ripartizione generale delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate. Quadriennio 2004-2007"

- Delibera CIPE n. 20/2004, "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate – rifinanziamento legge 208/1998. Periodo 2004-2007 (legge finanziaria 2004)"
- Decreto Presidente Consiglio Ministri 30/12/1998, " Schema generale di riferimento per la predisposizione della carta dei servizi pubblici del settore trasporti (Carta della mobilità)"
- Decreto Presidente Consiglio Ministri 16/11/2000, "Individuazione e trasferimento alle regioni delle risorse per l'esercizio delle funzioni e compiti conferiti ai sensi degli articoli 8 e 12 del D. Lgs. 19.11.1997, n.422 in materia di trasporto pubblico locale"
- Decreto Presidente Consiglio Ministri 03/08/2005, "Attuazione degli accordi di programma tra il ministero delle infrastrutture e dei trasporti e le regioni Emilia-Romagna e Lombardia, relativi alle linee ferroviarie Parma - Suzzara e Ferrara - Suzzara, nonché' trasferimento dei beni e degli impianti, ai sensi dell'articolo 38, comma 9, della legge 1° agosto 2002, n. 166"
- Decreto del ministero Dell'ambiente del 27/03/1998, "Mobilità sostenibile nelle aree urbane"
- Decreto del ministero dei Lavori Pubblici n. 557/1999, "Regolamento recante norme per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili"
- Decreto del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti del 10.06.2004, "Approvazione della graduatoria dei progetti di cui al bando relativo ad interventi strategici per la sicurezza stradale"
- L.R. n. 11/1983, "Modificazione della legge regionale 27 aprile 1976, n. 19, riguardante il sistema portuale dell'Emilia-Romagna"
- L.R. n. 30/1992, "Programma di intervento per la sicurezza dei trasporti"
- L.R. n. 30/1996, "Norme in materia di programmi speciali d'area"
- L.R. n.30/1998,"Disciplina regionale del trasporto pubblico"
- L.R. n. 3/1999, "Riforma del sistema regionale e locale"
- L.R. n.1/2002, "Modifiche alla L.R. 2/10/1998, n. 30 'Disciplina generale del trasporto pubblico regionale e locale'"
- L.R. n. 9/2002, "Disciplina dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo e di zone di mare territoriale".
- L.R. n. 4/2006, "Misure per l'accelerazione di interventi a favore delle ferrovie regionali e altre misure in materia di trasporto locale"
- L.R. n. 14/2006, "Assestamento del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2006 e del bilancio pluriennale 2006-2008 a norma dell'articolo 30 della legge regionale 15 novembre 2001, n. 40 - primo provvedimento di variazione"
- deliberazione del Consiglio regionale n. 500/2003, "Atto di indirizzo generale in materia di programmazione amministrazione del trasporto pubblico regionale per il triennio 2004/2006. Art. 8 LR 30/1998 (disciplina generale del trasporto pubblico regionale e locale). (Proposta della Giunta regionale in data 30 giugno 2003, n. 1219)
- deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 64/2006, "L.R. 21 aprile 1999, n.3, art.164 ter. Approvazione del programma per la realizzazione delle autostrade regionali. Individuazione dell'autostrada Cispadana. Proposta della Giunta regionale in data 5 giugno 2006 n. 782)
- DGR n. 1351/2002, "Definizione dei criteri, modalità e vincoli per l'assegnazione dei contributi a sostegno degli investimenti sul trasporto pubblico locale ai sensi dell'art.2, commi 5, 6 della L 194/1998"
- DGR n. 1462/2003, "Approvazione zonizzazione regionale 'Progetto Stimer'"
- DGR n. 1479/2004, "Criteri, modalità e vincoli per l'assegnazione dei contributi di investimento per la sostituzione degli autobus con più di 15 anni: programma 2003/2004 legge 166/2002"
- DGR n. 2152/2003, "Intesa tra la RER e gli enti locali sui servizi minimi 2004/2006 - art. 10 LR 30/1998"
- DGR n. 546/2004, "Accordi di programma per la mobilità sostenibile per il 2003-2005 e per i servizi minimi autofilotranviari per il 2004-2006 relativi ai bacini di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini"
- DGR n. 72/2005, "Approvazione delle linee direttive per la costituzione del Comitato Consultivo regionale degli Utenti Ferroviari dell'Emilia-Romagna n. 546/2004, "
- DGR n. 29/2006, " Ripartizione, concessione e impegno delle risorse per l'anno 2006 di cui all'art. 5 - punto 4 del vigente accordo per la qualità dell'aria 2005-2006 a favore dei Comuni assegnatari per la trasformazione degli autoveicoli privati a gas metano e gpl"
- DGR n. 95/2006, "piano nazionale della sicurezza stradale - Secondo programma di attuazione 2003 – Approvazione graduatoria. Delega irrevocabile"
- DGR n. 381/2006, "Concessione ed impegno delle risorse per l'anno 2006 a favore dei Comuni per la trasformazione degli autoveicoli privati a gas metano e gpl di cui alla DGR n. 219/2006, ad integrazione e completamento della DGR n. 2078/2005 e n. 29/2006.
- DGR n. 1037/2005, "piano nazionale della sicurezza stradale - Secondo programma di attuazione 2003. Approvazione del disciplinare concertato per l'accesso ai finanziamenti"
- DGR n. 2017/2005, "Programma interventi 2004-2006 per la manutenzione straordinaria e il rinnovo degli impianti e del materiale rotabile delle ferrovie regionali - art. 32bis lr 30/1998 (fondi l. 297/1978). Assegnazione, concessione e impegno fondi 2004/2005"
- DGR n. 104/2006, "Contratto di programma con Fer srl per il potenziamento e l'ammodernamento delle ferrovie regionali e del materiale rotabile. Atto integrativo di rimodulazione"

- DGR n. 128/2006, "Programma interventi 2004-2006 per la manutenzione straordinaria e il rinnovo degli impianti e del materiale rotabile delle ferrovie regionali - art. 32 bis lr 30/98 (fondo l. 297/1978). Assegnazione concessione e impegno fondi 2006.
- DGR n. 781/2006, "Approvazione schema di protocollo d'intesa tra la Regione Emilia-Romagna, le Province di Ferrara, Modena e Reggio Emilia per la definizione delle linee di azione congiunta finalizzate alla programmazione e successiva realizzazione dell'autostrada regionale Cispadana"
- DGR n. 1085/2006, "Lavori di adeguamento dell'idrovia ferrarese al traffico idroviario di classe v[^]. Approvazione schema dichiarazione d'intenti"
- DGR n. 1167/2006, "Assegnazione e concessione dei contributi per l'applicazione di sistemi di post trattamento dei gas di scarico degli autobus in attuazione dell'accordo per la qualità dell'aria. Aggiornamento 2005-2006"
- DGR n.1357/2006, "Approvazione dello schema di convenzione per la realizzazione dei lavori di ristrutturazione del ponte sul Po a Casalmaggiore lungo la SS 343 'Asolana' in sostituzione del protocollo d'intesa sottoscritto il 12 maggio 2003"
- DGR n. 1666/2006, "L.R. 3/99. Programma triennale 2007 – 2009 di intervento sulla rete viaria di interesse regionale. Proposta all'Assemblea legislativa"
- DGR n. 1710/2006, "Concessione e impegno contributi per iniziative di incremento e qualificazione dei servizi di trasporto pubblico locale nell'anno 2006"
- decreto del Presidente della Giunta regionale n. 276/2005, "Approvazione accordo di programma 2005/2006 tra RER, Province, Comuni capoluogo, Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, sulla qualità dell'aria per la gestione dell'emergenza da pm10 e per il progressivo allineamento ai valori fissati dalla UE al 2005 Dm 02-04-2002 n. 60"
- decreto del Presidente della Giunta regionalen. 183/2006, " Approvazione accordo di programma sulla qualità dell'aria per il triennio 2006/2009 - Aggiornamento 2006/2007 tra Regione Emilia-Romagna, Province, Comuni capoluogo e Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti sottoscritto in data 31-07-2006"
- determinazione del direttore generale alla programmazione territoriale e sistemi di mobilità n. 756/2006, "Costituzione gruppi di lavoro per la realizzazione del sistema automatizzato dei flussi di traffico denominato Sistema M.T.S. e nomina ufficio di direzione lavori"
- determinazione del direttore generale alla programmazione territoriale e sistemi di mobilità n. 10172/2006, "Approvazione dell'avviso indicativo di intervento realizzabile con capitali privati relativo alla realizzazione dell'Autostrada regionale Cispadana e del relativo estratto"

ASSESSORATO ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, SVILUPPO ECONOMICO E PIANO TELEMATICO

1. Introduzione

In continuità e coerenza rispetto agli anni precedenti, nel 2006 le politiche poste in essere hanno mirato allo sviluppo di un'economia sempre più fondata sulla conoscenza, sulla capacità di innovazione e sulla qualità. Allo stesso tempo la ricerca della sostenibilità ambientale, economica e sociale, ha rappresentato una delle priorità dell'azione della Regione. Innovazione e sostenibilità garantiscono alla nostra regione un posizionamento di eccellenza nel contesto economico nazionale ed europeo, nonché una elevata competitività ed attrattività, in piena coerenza con gli obiettivi di Lisbona e di Göteborg.

Nel corso del 2006 si sono avviati a conclusione i principali strumenti di programmazione quali il programma triennale per le Attività produttive e il DocUP obiettivo2 2000-2006, con una fase di monitoraggio e valutazione degli interventi attuati, anche al fine della definizione della programmazione dei prossimi anni.

In particolare, gli interventi dell'assessorato si sono rivolti a:

- consolidare il sistema della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico, che individua nella rete dell'alta tecnologia dell'Emilia-Romagna l'evidenza concreta di azioni volte a favorire e incentivare progetti di collaborazione tra università, centri di ricerca e mondo imprenditoriale e produttivo;
- sviluppare la società dell'informazione nel sistema regionale a livello di infrastrutture, sistemi, servizi, conoscenza, finalizzati ad una sempre più stretta cooperazione interistituzionale e a fornire servizi avanzati alla società civile;
- sostenere la competitività e la proiezione internazionale del sistema produttivo, anche nei paesi con un'economia emergente e attraverso l'internazionalizzazione del sistema fieristico;
- migliorare l'ambiente economico per la nascita e la crescita delle piccole imprese, soprattutto dal punto di vista del sistema del credito, anche con la messa a punto di strumenti finanziari innovativi, e della semplificazione dei rapporti con la pubblica amministrazione;
- promuovere uno sviluppo diffuso nel territorio, ambientalmente e socialmente sostenibile, con una serie articolata di interventi, tra cui la programmazione dei fondi strutturali e i programmi d'area;
- ridurre il vincolo energetico per la nostra regione, migliorando l'efficienza e il risparmio energetico, promuovendo la produzione pulita di energia, nonché assumendo gli obiettivi di limitazione delle emissioni posti dal protocollo di Kyoto; il piano energetico regionale (PER), predisposto nel 2006, rappresenta lo strumento di coordinamento delle politiche regionali e locali, finalizzate al raggiungimento di tali obiettivi;
- ricercare e attuare in materia di pesca una sempre più stretta collaborazione ed integrazione con le altre regioni europee e in particolare con le regioni transfrontaliere, con l'obiettivo di definire una governance dell'alto Adriatico.

Gli interventi attuati nel corso del 2006 continuano a garantire al sistema regione uno sviluppo innovativo e sostenibile nel contesto di una competizione aperta e di una società in rapida evoluzione.

2. Le politiche per la ricerca e il trasferimento tecnologico

Nel 2006 le politiche in materia di ricerca industriale e di trasferimento tecnologico si sono concentrate in modo particolare sul consolidamento degli interventi già avviati nel periodo 2003-2005 al fine di dare alla Rete dell'alta tecnologia dell'Emilia-Romagna (che ha preso avvio proprio attraverso gli interventi del programma regionale per la ricerca industriale, l'innovazione e il trasferimento tecnologico - PRRIIT), una sua struttura stabile e un suo percorso di evoluzione, anche in vista dei prossimi programmi regionali, a partire dal programma operativo FESR 2007-2013. Nel corso del 2006 tutti i laboratori di ricerca industriale e i centri per l'innovazione avviati nel 2005, che costituiscono questa nuova rete, hanno concluso il primo anno di attività dei rispettivi programmi di lavoro. La Regione ha provveduto ad impegnare le risorse necessarie a cofinanziare il secondo anno di attività per dare continuità alle diverse strutture.

La rete si compone attualmente di 27 nuovi laboratori di ricerca e trasferimento tecnologico e 24 centri per l'innovazione, che si raccolgono intorno ad alcune grandi tematiche scientifiche e tecnologiche che collegano il sistema della ricerca presente nelle istituzioni universitarie e scientifiche con le grandi specializzazioni industriali della nostra regione:

- ✓ alta tecnologia meccanica e tecnologie dei materiali;
- ✓ energia e ambiente;
- ✓ sicurezza alimentare;
- ✓ edilizia sostenibile;
- ✓ tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- ✓ scienze della vita;
- ✓ innovazione organizzativa.

Queste tematiche, in gran parte connesse con quelle del sesto e del settimo programma quadro europeo della ricerca, incrociano, in vario modo, tutte le principali filiere produttive della regione, alle quali apportano nuove conoscenze avanzate per favorire una loro evoluzione competitiva verso l'economia della conoscenza.

La prima delle piattaforme elencate, quella dell'alta tecnologia meccanica, ha dato vita al distretto tecnologico HI-MECH. Nell'ambito di tale distretto all'inizio dell'anno sono stati presentati 68 progetti congiunti tra imprese, laboratori e altre strutture di ricerca in risposta al bando emanato dal ministero per l'Università e la Ricerca, in attuazione dell'accordo di programmazione negoziata siglato con la Regione Emilia-Romagna. In ogni caso, la strutturazione per piattaforme o aree tematiche regionali è la base per collegare il sistema della ricerca regionale con le piattaforme tecnologiche europee.

Questa rete ha visto un forte coinvolgimento del sistema regionale della ricerca e un forte impulso al suo sviluppo verso la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico alle imprese: sono 177 i gruppi di ricerca partecipanti ai programmi dei laboratori e dei centri, a cui si aggiungono, da parte delle imprese, 110 partecipazioni, 40 sponsorizzazioni, 194 manifestazioni di interesse, mentre, da parte di enti, associazioni, fondazioni e altre organizzazioni si sono registrate 66 partecipazioni, 25 sponsorizzazioni, e 103 manifestazioni di interesse. In tutto, oltre 700 adesioni.

Nelle attività di monitoraggio che sono state effettuate con la collaborazione di Aster, particolare attenzione è stata posta ai ricercatori che sono stati coinvolti nei programmi di ricerca e trasferimento tecnologico. Sono oltre 300 i ricercatori assunti appositamente per realizzare i programmi di ricerca della rete, a cui si aggiungono gli oltre 500 già assunti dalle università o dagli enti di ricerca, che sono stati coinvolti in tali programmi.

Il 2006 è stato un anno di piena attività per queste nuove strutture, che sono quindi entrate a regime nei programmi di ricerca e nello sviluppo dei rapporti con le imprese. Numerose sono state le iniziative di presentazione dei primi risultati alle imprese e alle istituzioni da parte dei diversi laboratori e centri, a cui la Regione ha partecipato. Il momento principale della promozione dell'intera rete è stato l'evento fieristico convegnistico "Research to Business", che la Regione ha contribuito a realizzare in collaborazione con BolognaFiere, e che ha visto in questa seconda edizione quasi 200 espositori.

A fine anno, in attuazione della delibera CIPE n. 35 del 2005¹⁰⁹, è stato siglato l'accordo di programma quadro con il ministero dello Sviluppo economico (MISE) in materia di ricerca, a valere sulle risorse del fondo per le aree sottoutilizzate (FAS). Con questo accordo è stato previsto di ampliare ulteriormente la rete della ricerca soprattutto nell'area della Romagna. A seguito del protocollo di intesa tra le Province e i Comuni capoluogo, le Camere di Commercio, le associazioni imprenditoriali delle province di Forlì-Cesena e Ravenna, nonché dell'Autorità portuale di Ravenna per lo sviluppo del distretto nautico, la Regione ha deciso di sostenere tale obiettivo intervenendo per rafforzare la ricerca e il trasferimento tecnologico per questo settore. L'accordo prevede infatti l'avvio di un centro per l'innovazione per la nautica e la realizzazione di un laboratorio di ricerca sulla fluidodinamica che dovrà anche sviluppare un programma di trasferimento tecnologico rivolto al settore nautico e ad altri settori produttivi.

Nel corso dell'anno, inoltre la Regione ha avviato iniziative di confronto con altre Regioni, sia per favorire un ulteriore sviluppo, sia per valorizzare l'originalità dell'esperienza dell'Emilia-Romagna. E' stato predisposto un accordo di collaborazione in materia di ricerca con le Regioni Lombardia e Piemonte, unendo in questo modo le tre regioni che realizzano il 70% della ricerca e sviluppo privata italiana, con l'obiettivo dello scambio di esperienze, della costruzione di ambiti di collaborazione reciproca su alcune tematiche e ambiti di intervento pubblico, di realizzare una azione congiunta nei confronti dei livelli nazionali e comunitari.

¹⁰⁹ Delibera CIPE 27 maggio 2005, n. 35, Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate – rifinanziamento L. 208/1998 periodo 2005-2008 (L.F. 2005)

Nei confronti delle regioni del mezzogiorno è stato realizzato un gemellaggio sul tema delle politiche della ricerca con la Regione Siciliana, promosso e sostenuto dal MISE nell'ambito delle attività di assistenza tecnica del PON ATAS, finalizzato anche in questo caso a trasferire buone pratiche in materia di politiche per la ricerca e a sviluppare partenariati.

Inoltre, la Commissione europea ha finanziato la prosecuzione delle attività della rete regionale ERIK, una rete di circa 50 regioni europee rivolta a promuovere lo scambio di esperienze regionali in materia di politiche per l'innovazione e per la conoscenza, coordinata dall'Emilia-Romagna e dalla Toscana. Le attività della rete si concluderanno con una conferenza europea nel mese di maggio 2007.

Tra i parchi per l'innovazione approvati a valere sulla misura 6.1 del programma triennale per le attività produttive, e sull'asse 2 del DocUP obiettivo 2, sono già previsti 6 parchi per l'innovazione destinati ad ospitare attività di ricerca industriale, trasferimento tecnologico, spin off accademici, imprese innovative e laboratori industriali presso l'Università di Ferrara, l'agenzia Polo Ceramico di Faenza, l'Università di Parma, l'area ricerca CNR di Bologna, l'Università di Bologna, l'Università di Modena presso l'ex-area SIPE di Spilamberto. Con diversi stadi di avanzamento, questi 6 parchi per l'innovazione rappresentano una prima rete di infrastrutture per lo sviluppo della ricerca industriale e il trasferimento tecnologico in Emilia-Romagna. Per quanto riguarda le imprese, tra i progetti approvati a valere sulla misura 3.1.A, è ormai elevato il numero di progetti già conclusi e rendicontati del primo bando, mentre sono ad uno stadio avanzato i progetti del secondo bando. Le rendicontazioni testimoniano l'effettivo effetto incentivante della misura per le imprese, misurabile nelle assunzioni di nuovo personale neolaureato per le attività di ricerca e sviluppo e nell'accensione di collaborazioni con le Università e i centri di ricerca. Aster, nell'ambito del suo piano di attività 2006, ha mappato le collaborazioni e organizzato le informazioni in una banca dati dei rapporti tra ricerca e industria. Sono state completate le attività e le erogazioni dei contributi a favore delle nuove imprese innovative (bando della misura 3.2.B), che ha visto in sede conclusiva l'avvio di 19 imprese di alta tecnologia.

3. Politiche per il sistema delle imprese

I principali interventi del 2006 riguardano l'attuazione delle misure del programma triennale delle attività produttive 2003-2005, finalizzate ad accrescere la competitività delle imprese e del sistema produttivo. In particolare gli ambiti dell'azione regionale si sono orientati a:

- ✓ rafforzare le condizioni di accesso al credito per le imprese, qualificandone le finalità e le condizioni, anche in base ai nuovi scenari finanziari;
 - ✓ promuovere la qualificazione innovativa delle imprese e delle reti di imprese;
 - ✓ sostenere le nuove dinamiche imprenditoriali, attraverso strumenti per la nascita e lo sviluppo delle imprese dei lavori autonomi e professionali, con particolare attenzione alle strategie volte a garantire pari opportunità attraverso il sostegno allo sviluppo delle imprese femminili.
-
- ✓ In particolare si sono realizzati interventi:
 - ✓ a sostegno della innovazione nelle imprese, attraverso il finanziamento di progetti aziendali di investimento in impianti particolarmente innovativi, nell'acquisizione di servizi qualificati in materia di certificazione, di progettazione, organizzazione e informatizzazione, commercializzazione, nelle tecnologie informatiche e telematiche, nelle tecnologie per la sicurezza e per la riduzione dell'impatto ambientale. Nel 2006 è proseguita la gestione del bando riguardante la misura 1.1 azione B (legge Sabatini 1329/65¹¹⁰ e legge 598/94¹¹¹) e oltre 1.200 progetti di investimento innovativi sono stati presentati con un importo di contributi concedibili superiore ad € 16.000.000,00. Inoltre, nell'ambito degli interventi per rafforzare le condizioni di accesso al credito in particolare per le PMI e per l'artigianato, la Regione ha sostenuto il sistema dei consorzi fidi regionali dell'industria, della cooperazione e dell'artigianato anche mediante la costituzione di un fondo di controgaranzia. Il fondo opererà su progetti finalizzati alla crescita d'impresa ed al rafforzamento della capitalizzazione d'impresa mediante l'utilizzo di prestiti partecipativi o altri strumenti innovativi; per progetti aziendali di investimento, di penetrazione commerciale, per la costituzione di nuove imprese;

¹¹⁰ Legge 18 novembre 1965, n. 1329, Provvedimenti per l'acquisto di impianti di macchine utensili o di produzione

¹¹¹ Legge 598/94, Finanziamenti agevolati per l'innovazione tecnologica e la tutela ambientale

- ✓ a sostegno della qualità nelle imprese, in particolare con il finanziamento di progetti di sviluppo di sistemi di gestione globale ed integrata della qualità (innovazione organizzativa, contenimento dell'impatto ambientale, sicurezza sul lavoro), progetti di reti di imprese per il miglioramento e l'ampliamento della loro capacità produttiva, infine progetti per promuovere l'adozione di criteri di responsabilità sociale nelle imprese. Sono oltre 5000 le imprese che hanno presentato progetti nell'ambito degli interventi previsti nel piano qualità regionale. Nel corso del 2006 le principali azioni hanno riguardato:
 - liquidazione dei contributi riguardanti i "Progetti per lo sviluppo di sistemi integrati di gestione" (misura 2.1 azione A) e i "Progetti per reti di imprese" (misura 2.1 azione B), che favoriscono il miglioramento e l'ampliamento della capacità produttiva delle imprese singole e delle imprese che lavorano in rete (servizi comuni, problematiche comuni nella organizzazione della produzione, ecc.);
 - realizzazione di progetti per l'adozione della responsabilità sociale, attraverso l'individuazione di strumenti conoscitivi per favorire l'adozione di criteri organizzativi e produttivi idonei ed in linea con i principi della responsabilità sociale, con particolare riferimento alla qualità nei rapporti di lavoro, al rispetto delle norme in materia di previdenza, assistenza, e sicurezza sul lavoro;
 - interventi per lo sviluppo e qualificazione dell'impresa cooperativa per favorirne lo sviluppo competitivo, con gli interventi col fondo di cooperazione FONCOOPER (disponibilità superiore a 55 milioni di €);
- ✓ a sostegno dello sviluppo e qualificazione dell'artigianato attraverso il proseguimento nella gestione delle specifiche leggi regionali (L.R. n. 20/1994¹¹²; L.R. n. 32/2001¹¹³) e con l'approvazione, da parte della Giunta regionale, di un nuovo bando per l'erogazione di contributi in conto interessi e in conto canoni a favore delle imprese artigiane emiliano-romagnole (delibera Giunta n. 680/2006¹¹⁴). Sul nuovo bando sono stati approvati oltre 200 progetti per un importo complessivo di contributi concedibili superiore ad € 2.000.000,00 (i progetti presentati dalle imprese artigiane sul nuovo bando hanno riguardato l'innovazione, il rafforzamento delle relazioni commerciali, l'impatto ambientale, sia nella produzione che nei servizi. Per i progetti promozionali particolare rilevanza è stata data allo sviluppo dell'associazionismo economico e alla valorizzazione nei prodotti e nei servizi artigiani;
- ✓ per la realizzazione di aree di insediamento produttivo e artigianale, anche con caratteristiche di aree ecologicamente attrezzate. A tale fine - con l'intento di perseguire una organizzazione dei siti produttivi ispirata ad una più ampia ed efficace sostenibilità ambientale delle produzioni e caratterizzata dalla presenza delle necessarie infrastrutture e di centri integrati di servizi - nel dicembre 2006, è stato firmato con le Province un accordo che prevede il finanziamento, da parte della Regione, di studi finalizzati ad una ricognizione delle aree produttive esistenti e di quelle che possono essere interessate da un progetto di riqualificazione in senso di area ecologicamente attrezzata. Per il finanziamento di tali studi è stato stanziato l'importo complessivo di € 550.000,00 che sarà ripartito in parti uguali per ciascuna delle nove Province. Sono state inoltre elaborate, di concerto con le direzioni generali Ambiente e programmazione territoriale le nuove linee di indirizzo per le aree produttive ecologicamente attrezzate.

Per la cooperazione è stata promulgata la nuova legge regionale "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna" (L.R. n. 6 del 6 giugno 2006¹¹⁵), che interessa 4.215 cooperative, oltre 3 milioni di soci e più di 200.000 lavoratori e che riforma profondamente la precedente L.R. n. 22/90¹¹⁶. E' stata istituita la Consulta della cooperazione, composta dai rappresentanti delle associazioni di cooperative maggiormente rappresentative operanti sul territorio regionale e da membri esperti del settore, che avrà essenzialmente il compito di esprimere pareri riguardo alla programmazione regionale, allo sviluppo della cooperazione e alle politiche economiche e sociali che direttamente coinvolgono la stessa.

In collaborazione con il **Tavolo tecnico imprenditoria femminile** è stato definito il programma di interventi a sostegno delle imprese femminili.

¹¹² Legge regionale 16 maggio 1994, n. 20, Norme per la qualificazione dell'impresa

¹¹³ Legge regionale 29 ottobre 2001, n. 32, Disciplina degli organi di rappresentanza e tutela dell'artigianato

¹¹⁴ Delibera della Giunta regionale 26 aprile 2006, n. 680, Modalità e criteri per la presentazione delle domande per l'ottenimento di contributi in c/interessi da parte delle imprese artigiane dell'Emilia-Romagna ai sensi art. 40, comma 1 lett, D L.R. 3/1999 approvazione schema di convenzione con le banche, i confidi e le società leasing

¹¹⁵ Legge regionale 6 giugno 2006, n. 6, Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna

¹¹⁶ Legge regionale 23 marzo 1990, n. 22, Disposizioni di principio e disciplina generale per la cooperazione

Il **Tavolo della moda**, al quale partecipano le organizzazioni sindacali e le associazioni imprenditoriali di settore, ha perseguito l'obiettivo di cogliere le specificità del settore tessile-abbigliamento-calzaturiero e tradurle in progetti, facilitando allo stesso tempo l'accesso ai finanziamenti previsti dal programma triennale per le attività produttive.

Anche per l'anno 2006 la **commissione regionale per l'Artigianato** ha svolto le funzioni ed i compiti istituzionali previsti dall'articolo 5 della legge regionale n. 32/2001¹¹⁷. In particolare ha contribuito allo sviluppo, alla promozione e alla valorizzazione dei prodotti e dei servizi artigiani con particolare riferimento all'artigianato artistico della Regione. Ha inoltre redatto un rapporto sulla movimentazione anagrafica delle imprese artigiane della Regione Emilia-Romagna.

4. Il DocUP obiettivo 2 2000-2006

Le politiche per lo sviluppo economico locale, per le caratteristiche degli strumenti a disposizione, si sono concentrate in modo particolare sulle aree appenniniche e sulle aree delle province nord orientali della Regione, Ferrara e Ravenna.

La principale linea di sostegno ad interventi di sviluppo del territorio è rappresentata dall'asse 2 del DocUP obiettivo 2, gestita con il metodo della programmazione negoziata territoriale, e che ha dato vita a 12 programmi di sviluppo locale (8 nelle aree appenniniche delle province, 2 nelle province di Ferrara e Ravenna, 2 nelle aree a sostegno transitorio di Modena e Reggio Emilia).

Per quanto riguarda lo stato di attuazione, il programma si trova in uno stadio ormai prossimo alla conclusione, almeno per quanto riguarda l'individuazione dei progetti da finanziare e l'impegno delle risorse disponibili.

La fase di gestione è estremamente intensa: infatti il numero di cantieri aperti è particolarmente significativo essendo 820 i progetti attivati. Infatti al 31/12/2006 sono stati finanziati complessivamente 820 progetti di sviluppo locale di cui 178 in favore dell'area orientale della regione, 612 in favore dell'area appenninica e 30 in favore della ristretta area in sostegno transitorio, compresa fra le province di Modena e Reggio Emilia.

Complessivamente tale progettualità è stata attivata attraverso la concessione di oltre 146 milioni di € di contributi comunitari, che consentiranno di realizzare investimenti per circa 247 milioni di €.

Accanto a questa intensa attività progettuale a livello territoriale, realizzata dalle istituzioni locali, sono proseguiti i finanziamenti per sostenere i progetti imprenditoriali essenziali per accompagnare le linee di sviluppo delineate dai programmi locali, relativi all'asse 1 del DocUP.

Nell'area appenninica i progetti di sviluppo locale hanno l'obiettivo di migliorare la qualità della vita, il contesto ambientale, di sviluppare e migliorare l'offerta turistica, di riqualificare gli insediamenti produttivi per le piccole imprese, di sviluppare la società dell'informazione.

Nell'area orientale si è dato invece un peso molto maggiore alla riqualificazione e alla realizzazione di nuovi spazi produttivi, anche per attrarre investimenti, al miglioramento del rapporto tra ricerca e industria e al miglioramento del contesto ambientale e allo sviluppo di nuove offerte turistiche.

Nell'area a sostegno transitorio di Modena e Reggio Emilia, i progetti si sono infine concentrati sugli obiettivi di promuovere l'innovazione e la società dell'informazione, e sulla riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni.

In parallelo lo stato di avanzamento dei progetti relativi al sostegno agli investimenti delle imprese è riassunto nella tabella seguente:

¹¹⁷ Legge regionale 29 ottobre 2001, n. 32, Disciplina degli organi di rappresentanza e tutela dell'artigianato

Stato di avanzamento al 31.12.2006 progetti finanziati, contributi concessi ed investimenti finanziati.

	Progetti finanziati	Contributi concessi	Investimenti finanziati
Sviluppo attività produttive	64	14,1	117,1
Innovazione e qualificazione imprenditoriale piccola impresa	738	28,7	94,5
Riqualificazione e sviluppo imprese turistiche	209	12,5	40,8
Riqualificazione e sviluppo imprese commerciali	734	11,4	42,3
Progetti professionali	500	3,5	3,5
Nuove microimprese nell'industria e nei nuovi bacini di impiego	288	9,9	21,5
Imprese sociali	101	3,3	3,3
Progetti di innovazione e ricerca	17	2,3	4,7
TOTALE ASSE 1	2.651	85,7	327,7

Nel 2006 è stato inoltre elaborato il documento di programmazione per il prossimo periodo, ovvero il programma operativo regionale (POR) FESR 2007-2013, ed è stata avviata la fase di confronto con la Commissione europea, che si concluderà nel corso del 2007 con il negoziato sul nuovo POR e la sua successiva approvazione.

Accanto all'obiettivo 2 ci sono altri strumenti di programmazione per lo sviluppo economico locale, in particolare, i Programmi speciali d'area (L.R. n. 30/1996¹¹⁸) e i patti territoriali.

Per quanto riguarda i primi, nell'ambito dell'assessorato alle Attività produttive viene seguita soprattutto l'implementazione di quelli con maggiore attenzione allo sviluppo produttivo; tra questi, in aree appenniniche, quelli della Val Tidone e della Val Luretta e dell'Alta Valle del Reno; nel resto del territorio, quello del Basso Ferrarese, del Porto di Ravenna, di Imola.

Programma d'area	Azione	Investimento M/euro	Contributo M/euro
Valle Reno	Ampliamento dell'offerta insediativa e dei servizi alle imprese	5,97	2,3
Basso Ferrarese	Realizzazione ed ampliamento piattaforme infrastrutturali a supporto dell'insediamento di nuove attività produttive	18,2	12,9
Val Tidone e Val Luretta	Rafforzamento del sistema produttivo	1,55	1,03
Porto di Ravenna	Valorizzazione delle possibilità insediative in aree produttive	2,2	1,03
Città di Imola	Valorizzazione del polo industriale attraverso la realizzazione del nuovo scalo merci	8,91	1,55
		36,83	18,81

Per quanto riguarda i patti territoriali, strumenti di intervento territoriale del governo nazionale, il 1/02/2006 è stata sottoscritta la convenzione per la loro regionalizzazione (delibera CIPE 26/2003¹¹⁹), mantenendone la gestione *in service* presso il ministero per lo Sviluppo economico. Nella nostra regione sono attivi 3 patti territoriali "generalisti" nei territori delle province di Parma, Modena e Ferrara, un patto agricolo a Modena ed un patto interregionale sull'Appennino Forlivese, specializzato nel settore agricolo, con la partecipazione delle Regioni Toscana, Umbria e Marche.

La regionalizzazione dà la possibilità di riutilizzare gli eventuali definanziamenti dei patti, impone il parere della Regione sulle proposte di rimodulazione, autorizza l'accesso al sistema di monitoraggio, al fine di conoscere lo stato di avanzamento dei progetti e dei finanziamenti.

¹¹⁸ Legge regionale 19 agosto 1996, n. 30, Norme in materia di programmi speciali d'area

¹¹⁹ Delibera CIPE 25 luglio 2003, n. 26, Regionalizzazione dei patti territoriali e coordinamento governo, regioni e province autonome per i contratti di programma

Le esperienze delle politiche di sviluppo regionale dell'Emilia-Romagna, così come i nostri modelli di specializzazione produttiva, risultano sempre di notevole interesse in progetti di collaborazione interregionale nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Interreg, come di altri strumenti di finanziamento.

5. Semplificazione ed innovazione amministrativa

Il 2006 è stato un anno molto importante per l'attività del Tavolo di coordinamento regionale degli **Sportelli unici per le attività produttive**.

L'obiettivo di rendere sempre più concreto e diffuso il modello a rete degli Sportelli unici è stato perseguito attraverso diverse iniziative, di natura organizzativa e comunicativa. E' questa una condizione rilevante per lo sviluppo economico-territoriale, perché favorisce l'accessibilità alla pubblica amministrazione da parte di imprese e cittadini, innescando forme di semplificazione amministrativa e procedurale previste in particolare dall'articolo 37 della L.R. n. 6/2004¹²⁰.

È stata commissionata un'approfondita ricerca all'Università degli studi di Ferrara sulla diffusione e funzionalità degli Sportelli unici. Nell'ambito di tale ricerca si è predisposta una banca dati, attraverso la quale sarà possibile conoscere nel dettaglio e con esattezza i termini dell'operatività degli sportelli unici, la qualità dei servizi forniti e le potenzialità di sviluppo in ambito regionale. La ricerca è stata avviata con la messa a punto di questionari con il diretto coinvolgimento degli operatori degli Sportelli, attraverso una serie di incontri organizzati dalla Regione e dai coordinamenti provinciali.

Sono state inoltre approfondite le criticità dello Sportello unico nell'ambito di tre workshop, che hanno coinvolto, nella seconda metà del 2006, le associazioni di categoria, gli enti terzi e gli organi di rappresentanza dei professionisti.

Il gruppo interdisciplinare che coinvolge i referenti regionali competenti per materia e alcuni responsabili di Sportelli unici, rappresentativi delle realtà regionali e costituenti il Comitato tecnico (organo di supporto al Tavolo di coordinamento regionale), ha portato a termine la semplificazione delle modalità di rilascio del Parere integrato, come previsto dalla L.R. n. 31/2002¹²¹ all'art. 33, comma 5, elaborando nuovi criteri di riferimento.

6. Politiche per l'internazionalizzazione

Relativamente allo sviluppo internazionale del sistema produttivo ed economico regionale, si è rafforzato l'intervento regionale, secondo le linee guida del programma triennale attività produttive 2003-2005. Nello specifico gli interventi realizzati sono stati finalizzati a:

1. promuovere sui mercati esteri le filiere di eccellenza regionali, tramite specifici eventi promozionali, i servizi alle imprese offerti tramite lo Sprint-ER, l'informazione sui mercati emergenti di Cina, India, Russia, Brasile e Giappone;
2. rafforzare l'aggregazione delle PMI per programmi di internazionalizzazione e l'accesso al credito per operazioni di investimento all'estero;
3. assistere la Regione nel definire e concertare le politiche per l'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale;
4. promuovere il sistema fieristico regionale nell'ambito dell'accordo nazionale siglato tra Regioni, MSE (ministero dello Sviluppo economico), ICE (Istituto nazionale per il Commercio estero), AEFI (associazione Esposizioni e Fiere italiane), CFI (Comitato Fiere Industria).
5. promuovere l'internazionalizzazione del sistema innovativo regionale.

Nel **2006** la Regione ha attivato interventi finalizzati alla **valorizzazione del territorio e delle filiere**, principalmente tramite la partecipazione e l'organizzazione di eventi che fungessero da vetrina per le eccellenze del sistema produttivo regionale. Si segnalano fra gli altri:

- la partecipazione con un proprio stand alla fiera internazionale delle PMI di Canton, insieme a oltre 40 imprese, al sistema fieristico e all'APT regionale;
- la realizzazione del progetto Cono Sur, realizzato in collaborazione con il sistema camerale regionale e che ha coinvolto oltre 80 imprese, di cui 26 in missioni nei paesi target dell'America Latina;

¹²⁰ Legge regionale 24 marzo 2004, n. 6, Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'università

¹²¹ Legge regionale 25 novembre 2002, n. 31, Disciplina generale dell'edilizia

- la 2^a edizione di R2B, il salone internazionale della ricerca industriale, che si è confermato evento di primo piano con un alto numero di presenze internazionali, con 206 espositori (di cui 19 internazionali), 300 progetti di ricerca presentati e più di 1800 visitatori.

I 14 progetti del programma promozionale 2006-2007, sono in continuità con il programma promozionale 2005, e in linea con le linee direttrici del ministero per il Commercio internazionale e del Comitato export per l'Internazionalizzazione. 7 progetti sono di sistema, volti alla tessitura di relazioni internazionali, alla valorizzazione internazionale delle filiere produttive regionali e all'internazionalizzazione del sistema regionale dell'innovazione, da attuare in convenzione con terzi co-promotori delle stesse iniziative, e 7 sono progetti condivisi con il ministero del Commercio internazionale da attuarsi in Convenzione con terzi co-promotori e con convenzione/intesa operativa con l'Istituto per il commercio estero. In continuità con il precedente programma promozionale, anche per il 2006 particolare attenzione è stata dedicata all'Asia, con 7 progetti, 6 dei quali dedicati alla Cina (valorizzazione delle filiere regionali, partecipazione all'anno dell'Italia in Cina, attività di formazione, promozione della collaborazione industriale, scientifica e tecnologica, insediamenti produttivi in Cina e la seconda annualità del progetto "Servizi avanzati per il mercato cinese") e uno al Giappone. In Medio Oriente si stanno realizzando interventi focalizzati sull'internazionalizzazione della R&S (Israele) e sulla valorizzazione della filiera salute e benessere. Infine un progetto è dedicato al supporto dell'internazionalizzazione delle imprese regionali nella Federazione Russa.

Durante l'anno è proseguita l'attività di supporto ai progetti di internazionalizzazione delle PMI regionali attraverso i servizi informativi e di assistenza offerti dallo Sprint-ER lo Sportello per l'internazionalizzazione, congiuntamente a SIMEST e SACE.

Nel 2006 si è inoltre definita una nuova fase dello Sprint-ER, frutto dell'accordo con Unioncamere del dicembre 2005 e del lavoro congiunto realizzato durante l'anno, sia in termini organizzativi che soprattutto di cogestione di progetti di sistema come il progetto Cono Sur e il progetto speciale Cina. Dal 1/12/2006 sono attivi presso ogni Camera di Commercio regionale o loro struttura speciale, gli Sportelli territoriali, che costituiscono la **rete regionale degli Sprint-ER**. Gli Sportelli territoriali garantiscono l'erogazione dei servizi a livello provinciale, apportando notevoli vantaggi nel coinvolgimento delle imprese regionali, anche di piccole dimensioni o non ancora esportatrici nei progetti promozionali. L'avvicinamento degli Sportelli alle realtà aziendali dovrà contribuire inoltre a rendere più efficace lo stimolo agli investimenti in forma aggregata su base distrettuale e alla costruzione di progetti di sistema con una solida base territoriale. Mentre alle sedi presso le Camere di Commercio è dunque affidato il contatto con le realtà economiche, la sede centrale dello Sprint-ER, collocata presso la Regione Emilia-Romagna si configura sempre di più come centro di programmazione, coordinamento e gestione operativa.

Obiettivo ideale perseguito da questa cooperazione è quello dell'identificazione di una programmazione unitaria Regione/Sistema camerale regionale che superi la duplicazione degli interventi e arrivi alla realizzazione di un unico programma promozionale e a un solo sistema di supporto reale e finanziario alle imprese lungo percorsi di internazionalizzazione unitari.

In attuazione dell'**asse 5 del programma triennale per le attività produttive**, che prevede tutte le misure di sostegno alle attività economiche delle imprese regionali sui mercati esteri, sono stati pubblicati anche per l'anno 2006 i bandi di finanziamento alle attività promozionali per imprese in forma aggregata. Il bando relativo alla misura 5.2 Az. C, rivolto ai consorzi export, giunto ormai alla 5^a edizione, ha confermato la partecipazione di più di 900 imprese riunite in consorzi, dimostrando di essere uno strumento in grado non solo di aggregare le imprese, ma anche di rispondere alle caratteristiche strutturali del tessuto produttivo regionale. Il secondo bando in attuazione della misura 5.2 Az. D ha visto il numero delle imprese partecipanti raddoppiare rispetto alla prima edizione. Il bando per le ATI sembra aver raggiunto un buon punto di equilibrio tra le necessità connesse ai procedimenti pubblici per la concessione di contributi alle imprese e le esigenze di flessibilità legate ai tempi aziendali e agli imprevisti che si incontrano durante la realizzazione di progetti complessi d'internazionalizzazione al fine di soddisfare le richieste delle imprese, focalizzate sulla necessità di ridurre i tempi e le energie necessari per la gestione dei progetti più che per la loro realizzazione.

Si è partecipato ai **tavoli tecnici nazionali del settore internazionalizzazione**, impegnati nel corso del 2006 nella definizione del nuovo accordo di programma con il ministero del Commercio internazionale e con ICE, nella definizione delle modalità di utilizzo del fondo nazionale per l'internazionalizzazione dell'artigianato e, più in generale, nel raccordo fra le azioni e gli interventi programmati dal Governo e dalle

Regioni. Il Servizio ha inoltre supportato la partecipazione della Regione al comitato governativo Italia-Cina negli incontri sia in Italia (in particolare un incontro pubblico a Bologna) sia in Cina.

Anche per il 2006 la Regione Emilia-Romagna ha presentato diversi progetti, in attuazione dell'accordo di settore per l'**internazionalizzazione del Sistema fieristico**. Dei complessivi 38 progetti pervenuti ed esaminati 23 sono stati ritenuti idonei, di cui 21 ammessi al finanziamento. Dei complessivi 21 progetti ammessi al finanziamento, 11 sono stati presentati dalla Regione Emilia-Romagna, che può vantare anche il 1° posto in entrambe le graduatorie, grazie ai progetti "A leather bridge with Africa" per la tipologia incoming e "Il Workshop Ecomondo Mosca" per la tipologia eventi all'estero. La Regione Emilia-Romagna ha presentato un programma integrato di manifestazioni fieristiche che prevedono la sinergia e la compresenza di più società fieristiche regionali, suddividendo i progetti per filiera: agroalimentare e tecnologie food-related, salute e benessere, meccanica, public utilities, moda persona/tempo libero e building e interior design.

Numerosi progetti sono focalizzati sulla **valorizzazione del sistema regionale della Ricerca e Sviluppo**. Si è svolto nel maggio 2006 R2B, il Salone della ricerca industriale, giunto alla seconda edizione, e per il quale è prevista la terza edizione nel 2007, diventato un importante appuntamento per l'incontro tra i soggetti che svolgono attività di ricerca e il tessuto imprenditoriale regionale e nazionale. Il progetto "Internazionalizzazione del sistema regionale della R&S, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione in Israele" definisce una serie di azioni che diano continuità al progetto "Iniziativa Israele 2005-2006", valorizzando quanto realizzato nel 2005, e in prospettiva di azioni future. Il progetto "Promozione della collaborazione industriale, scientifica e tecnologica e di trasferimento tecnologico fra l'Emilia-Romagna e la Cina", finalizzato ad individuare programmi di sostegno alle collaborazioni internazionali, con particolare riguardo ai temi S&T e TT.

7. Politiche energetiche

L'assessorato alle Attività produttive ha partecipato in sede di conferenza Stato/Regioni e conferenza Unificata alla elaborazione dei principali provvedimenti di competenza nazionale in materia di energia e dei criteri generali per la loro attuazione a livello territoriale, anche in attuazione della legge 23/08/2004, n. 239¹²² e di alcune direttive comunitarie.

Sono da citare in particolare:

- il D.lgs. n. 311 del 29/12/2006¹²³, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia;
- le linee guida per la certificazione energetica degli edifici;
- il nuovo decreto interministeriale 19/02/2007 che incentiva la produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici corso di pubblicazione sulla GU;
- la proposta di decreto legislativo per lo sviluppo della cogenerazione;
- lo schema di bando del ministero dell'Ambiente per il finanziamento di progetti di ricerca finalizzati ad interventi di efficienza energetica e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabili in aree urbane, ai sensi dell'art. 1, comma 248 della legge n. 311/04¹²⁴;
- il decreto del Ministro dello Sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'Ambiente 22/12/2006 per il finanziamento di un programma di misure ed interventi di diagnosi energetica su utenze pubbliche;
- il bando del ministero dell'Ambiente pubblicato sulla GU del 16 gennaio 2007 per la promozione delle fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica e/o termica tramite agevolazioni alle piccole e medie imprese, ai sensi del DM n. 337/00, art. 5;
- gli articoli della legge finanziaria statale (legge 27 dicembre 2006, n. 296¹²⁵) relativi all'incentivazione del risparmio energetico (articoli 344-384).

Su un altro versante dei rapporti Stato/Regione, sono stati formulati gli atti di intesa ai fini del rilascio delle autorizzazioni per la prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi ai sensi dell'art. 29, comma 2 del

¹²² Legge 23 agosto 2004, n. 239, Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia

¹²³ Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 311, Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo del 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia.

¹²⁴ Legge 30 dicembre 2004, n. 311, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005).

¹²⁵ Legge 27 dicembre 2006, n. 296, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (finanziaria 2007).

D.lgs. n. 112/98¹²⁶, come modificato dall'art. 3, comma 1 del D.lgs. n. 443/99¹²⁷, nonché ai fini del rilascio dell'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio di linee elettriche facenti parte della rete di trasmissione nazionale ai sensi dell'art. 1-sexies del decreto legge 29/08/2003, n. 239¹²⁸, convertito con modificazioni dalla legge 27/08/2003, n. 290¹²⁹, come modificato dalla legge del 23/08/2004, n. 239¹³⁰.

Sul fronte interno si è provveduto a redigere il nuovo **piano energetico regionale (PER)**, aggiornando i dati rispetto alla versione approvata dalla Giunta regionale nel dicembre 2002 ed al fine di renderlo conforme alle disposizioni contenute nella L.R. n. 26/2004¹³¹. Il piano contiene una ricostruzione degli scenari energetici della nostra regione al 2010 e al 2015, in termini di consumi, produzione, evoluzione del bilancio energetico per i diversi settori dell'economica; esso è poi corredato da un piano triennale di attività, costruito per assi, che coinvolge, come prevede la L.R. n. 26/2004, diversi settori della Regione e anche il sistema degli enti locali. Gli assi presenti sono:

- asse 1 - Promozione del risparmio energetico ed uso razionale dell'energia negli edifici e nei sistemi urbani e territoriali: piani-programmi degli enti locali
- asse 2 - Sviluppo delle fonti rinnovabili: piani-programma degli enti locali
- asse 3 - Interventi a favore della razionalizzazione energetica degli insediamenti produttivi: piano-programma regionale
- asse 4 - Razionalizzazione energetica dei trasporti locali: piano-programma regionale
- asse 5 - Contributi a favore dell'impresa agricola e forestale: piano-programma regionale
- asse 6 - Ricerca e trasferimento tecnologico: piano-programma regionale
- asse 7 - Informazione, orientamento, sensibilizzazione: piano-programma Regione/enti locali

Si è inoltre provveduto ad allestire, con la collaborazione di Arpa, un sistema esperto in grado di dare un'adeguata caratterizzazione georeferenziata del sistema energetico-ambientale regionale a supporto delle funzioni e dei compiti affidati alla Regione ed agli enti locali in materia, con particolare attenzione all'incidenza dei progetti energetici sul territorio e l'ambiente.

Per quanto riguarda il settore elettrico si è dato vita ad un gruppo di lavoro interassessorile con il compito di provvedere alla valutazione del piano di sviluppo della rete di trasmissione nazionale di Terna con riferimento agli interventi localizzati nel territorio regionale.

Si è provveduto ad istruire le pratiche relative alle autorizzazioni di competenza regionale, ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera j) della L.R. n. 26/2004 per gli impianti di produzione di energia di potenza compresa tra 50 e 300 MW termici.

In materia di promozione del risparmio energetico, uso razionale dell'energia, e valorizzazione delle fonti rinnovabili le attività portate avanti hanno riguardato:

- la sperimentazione di un sistema regionale di disciplina della certificazione energetica degli edifici, attraverso la stipula di un protocollo di intesa con Provincia, Comune e ACER di Reggio Emilia;
- il programma regionale "Tetti fotovoltaici";
- il progetto regionale "Adeguamento degli impianti termici" (delibera Giunta n. 387/2002¹³²);
- il progetto per lo sviluppo della generazione distribuita e delle biomasse;
- il confronto con la Regione Toscana con l'intento di definire criteri comuni di valutazione dei progetti di parchi eolici interessanti il crinale appenninico tosco-emiliano;
- il progetto, portato avanti con la collaborazione di Enea e associazione Amici della Terra, volto a coinvolgere il mondo della scuola sui temi del risparmio energetico.

¹²⁶ Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59

¹²⁷ Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 443, Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali

¹²⁸ Decreto legislativo 29 agosto 2003, n. 239, Disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica

¹²⁹ Legge 27 ottobre 2003, n. 290, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica. Deleghe al Governo in materia di remunerazione della capacità produttiva di energia elettrica e di espropriazione per pubblica utilità

¹³⁰

¹³¹ L.R. 23 dicembre 2004, n. 26, Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia

¹³² Delibera di Giunta regionale 18 marzo 2002, n. 387, Prime disposizioni concernenti il coordinamento dei compiti attribuiti agli enti locali in materia di contenimento dei consumi di energia negli edifici ai sensi del comma 5 art. 30 del D.Lgs. 112/98

La Regione partecipa al progetto europeo "Energy'Regio" nell'ambito del programma INTERREG IIIC zona est; il progetto è volto a coinvolgere le istituzioni locali in iniziative di promozione dell'uso razionale dell'energia a livello territoriale.

Sono proseguite le attività del Tavolo della trasparenza di Caorso, istituito d'intesa con il ministero delle Attività produttive, per la verifica del programma di "decommissioning" dell'impianto nucleare piacentino.

8. Rete distributiva carburanti

Nell'ambito dell'attività di supporto all'attuazione della normativa regionale in materia di impianti di distribuzione carburanti, nel corso del 2006 il Servizio programmazione della distribuzione commerciale ha proseguito a collaborare con gli enti locali e con gli operatori del settore rispondendo ai quesiti da essi formulati, ed ha altresì provveduto, al fine della semplificazione ed omogeneizzazione delle procedure, ad emanare a tutti i Comuni una circolare relativa al calcolo delle distanze minime per l'installazione dei distributori di Gpl o metano per autotrazione.

L'attività di monitoraggio degli aspetti inerenti la rete di distribuzione dei carburanti relativa all'anno 2005 evidenzia quanto segue.

- Il numero degli impianti della rete pubblica (con esclusione di quella autostradale) che hanno erogato almeno uno dei carburanti presi in considerazione (benzina, gasolio, Gpl e metano) è lievemente aumentato: nel 2004 erano 1803 e nel 2005 sono stati 1809.
- La dotazione di impianti self service è elevata: circa i 2/3 dei distributori sono infatti dotati di self service pre-pay ed un 30% di self service post-pay.
- Gli impianti dotati di self service pre-pay sono 1090 per la benzina, 1094 per il gasolio e 2 per il gpl, mentre quelli dotati di self service post-pay sono 547 (3 in più rispetto al 2004).
- La dotazione di servizi risulta in crescita. Per quanto riguarda i servizi all'auto, gli impianti attivi con servizio notturno sono 88, quelli con autolavaggio 280, col gommista 35 e con l'elettrauto 75.
- Gli impianti con servizi all'automobilista sono: 51 quelli che hanno uno shop, 103 con un bar, 8 con una rivendita di giornali e riviste, 88 con un mini market e 42 con i bagni per il pubblico.
- L'erogato medio dei singoli impianti sulla rete pubblica è aumentato da 1.530.000 litri a 1.561.000 litri.

I dati della rete degli impianti di distribuzione dei carburanti (stradali, autostradali e privati) sono forniti all'Osservatorio per il commercio per la loro elaborazione e pubblicazione.

Per quanto riguarda la vendita di Gpl in bombole e piccoli serbatoi tramite autocisterne, di cui alla legge 7/73¹³³, nell'anno 2006 la Regione Emilia-Romagna ha rilasciato 2 ulteriori concessioni.

Nel corso dell'anno il D.lgs. 128/2006¹³⁴ ha riformato il sistema di commercializzazione del Gpl in bombole e serbatoi, prevedendo in capo alle imprese distributrici nuovi requisiti oggettivi e soggettivi necessari all'esercizio dell'attività. Alle Regioni compete ora l'autorizzazione a favore degli operatori facenti parte integrante delle imprese distributrici in possesso dei requisiti oggettivi e soggettivi indicati nel D.lgs. n. 128/2006. Per determinare i criteri per il rilascio delle autorizzazioni di propria competenza, la Regione Emilia-Romagna ha emanato la deliberazione di Giunta regionale n. 1412 del 17/10/2006¹³⁵, nonché la circolare esplicativa del Servizio programmazione della distribuzione commerciale (protocollo n. 17657/2006). Sulla base della nuova normativa, nel 2006 è stata rilasciata un'autorizzazione a favore di un'impresa di Poggio Renatico (FE).

9. Economia ittica

La Regione in questi anni sta applicando la strategia del piano triennale nazionale della pesca e dell'acquacoltura (2004-2006) e le direttive della UE in un percorso diretto alla modernizzazione del settore marittimo e del settore delle acque interne.

¹³³ Legge 2/02/1973, n. 7, Norme per l'esercizio delle stazioni di riempimento e per la distribuzione di gas, di petrolio liquefatti in bombole

¹³⁴ Decreto legislativo 22 febbraio 2006, n. 128, Riordino della disciplina relativa all'installazione e all'esercizio degli impianti di riempimento, travaso e deposito di GPL, nonché all'esercizio dell'attività di distribuzione e vendita di GPL in recipienti, a norma dell'articolo 1, comma 52, della legge 23 agosto 2004, n. 239.

¹³⁵ Delibera di Giunta 17 ottobre 2006, n. 1412, Distribuzione di GPL in recipienti: criteri per il rilascio dell'autorizzazione prevista dall'art. 20, comma 3, del D.lgs 128/2006

La tutela ambientale e l'utilizzo razionale delle risorse naturali sono fra gli interventi prioritari del programma regionale per la tutela e per la valorizzazione delle risorse alieutiche delle acque interne e del mare, realizzato con un approccio *bottom up*.

La proposta al ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali di istituire un distretto di pesca nell'Alto Adriatico (art.4 del D.lgs. n. 226/2001¹³⁶), quale area geografica omogenea in cui le risorse alieutiche del mare sono un patrimonio comune alle diverse aree di pesca, integra le tradizionali politiche e relative azioni assunte a livello regionale per lo sviluppo dell'economia ittica.

E' in corso la proposta al Governo per l'attuazione dell'accordo istituzionale di Venezia (settembre 2005), al fine di gettare le basi per una governance condivisa di tutela delle risorse alieutiche ed ambientali nell'Alto Adriatico che vedrà impegnati anche i Governi della Croazia e della Slovenia.

Per quanto attiene i compiti istituzionali relativi alla **pesca nelle acque interne**, derivanti dalla L.R. 11/1993¹³⁷, il settore ha realizzato le seguenti attività:

- promozione della **pesca sportiva nelle acque interne**, tramite le risorse finanziarie attribuite alle Province (oltre 1,3 milioni di €), con una quota destinata all'esercizio delle funzioni delegate e all'attuazione degli interventi dei ripopolamenti compresi nei piani ittici di bacino provinciali che completano il piano ittico regionale, e una quota per l'attuazione di progetti finalizzati;
- realizzazione di varie attività svolte sul territorio dalle associazioni di pesca sportiva, in particolare rivolte ai giovani ed ai diversamente abili per indirizzarli alle conoscenze ambientali ed alle pratiche di una pesca sostenibile, con un finanziamento di 30.000 €.

Gli interventi della Regione per la **pesca marittima e l'acquicoltura** sono regolamentati dalla L.R. n. 3/1979¹³⁸, che delega le funzioni amministrative di attuazione di alcune tipologie di interventi alle Province costiere.

Il piano annuale degli interventi per l'anno 2006 ha visto, in particolare, la riconferma delle misure previste degli investimenti dedicati al "Miglioramento a bordo della sicurezza dei lavoratori", con particolare attenzione al finanziamento per l'adeguamento tecnologico delle barche di pesca.

In tale quadro sono state finanziate iniziative per lo sviluppo e la valorizzazione delle attività ittiche, anche relativamente all'acquisto e al rinnovo delle attrezzature per la trasformazione e la lavorazione e la commercializzazione del prodotto pescato e al "Monitoraggio e alle analisi di settore" (complessivi € 1.549.370,70).

Nell'ambito delle attività di monitoraggio, tramite il centro studi dell'**Osservatorio regionale dell'economia ittica**, nel corso del 2006 è stato predisposto un report per la pesca delle acque interne, in attuazione dell'art.16, "Esercizio della pesca", della L.R. n. 11/1993 ed un report per le marinerie, secondo indicatori che consentiranno di programmare lo sviluppo del comparto per un uso sostenibile delle risorse. Tale report servirà a definire le priorità degli orientamento per la pesca e l'acquicoltura in previsione della definizione del documento di programmazione Fondo europeo per la pesca (FEP) per il prossimo periodo di programmazione 2007-2013.

Nell'ambito dei **fondi strutturali**, è in corso di ultimazione il programma regionale **SFOP 2000-2006** e nel 2006 sono state avviate le seguenti misure:

¹³⁶ Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 226, Orientamento e modernizzazione del settore della pesca e dell'acquicoltura, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57

¹³⁷ Legge regionale 22 febbraio 1993, n. 11, Tutela e sviluppo della fauna ittica e regolazione della pesca in Emilia-Romagna

¹³⁸ Legge regionale 14 febbraio 1979, n. 3, Intervento per lo sviluppo e la valorizzazione delle attività ittiche

Misura	Progetti finanziati	Contributi concessi	Investimenti finanziati
3.2 Acquacoltura	18	971.320,39	2.428.300,97
3.4 Trasformazione e commercializzazione	18	1.357.672,05	3.394.180,15
4.3 Promozione e ricerca di nuovi sbocchi	5	330.625,70	330.625,70
4.4 Azioni realizzate dagli operatori del settore	1	58.310,00	58.310,00
TOTALE	42	2.717.928,14	6.211.416,82

Oltre all'avvio delle suddette misure, nel 2006 sono stati liquidati la maggior parte dei progetti ammessi nelle precedenti annualità, ed in particolare nei seguenti ambiti di intervento: acquicoltura, attrezzature dei porti da pesca, trasformazione e commercializzazione dei prodotti pesca, pesca nelle acque interne e nella piccola pesca costiera, promozione, azioni realizzate dagli operatori del settore; misure innovative.

Nel corso del 2006 infine sono stati aperti i bandi relativi alle misure SFOP dedicate alla protezione delle risorse acquatiche, all'acquicoltura, e agli operatori di settore che prevedono l'utilizzo di economie e delle risorse allocate sull'ultima annualità del piano finanziario.

L'assessorato alle Attività produttive ha utilizzato le opportunità offerte dai fondi strutturali nazionali (L. n. 84/2001¹³⁹) ed europei (Interreg Cadres IIIB) per proporre progetti finalizzati all'economia ittica e per allacciare rapporti con le Regioni dell'Alto Adriatico (Friuli Venezia Giulia e Veneto) e con quelle frontaliere della Slovenia (Comunità di Izola) e Croate (Regione Istria e Comunità Litoranea Montana), al fine di attivare nell'Alto Adriatico una politica della pesca condivisa.

Ne sono derivati protocolli d'intesa con il Governo e le Regioni interessate ed un progetto pilota denominato **"Progetto Alto Adriatico, verso un distretto di pesca"**.

Per la realizzazione del V e VI **piano nazionale triennale della pesca e dell'acquicoltura** (art. 1 della L. n. 41/1982¹⁴⁰) sono in corso interventi per un importo di 1,4 milioni di €, da destinare a: credito peschereccio, accordi di programma con le associazioni, polizze assicurative per l'acquicoltura, campagne di promozione, ristrutturazione aziendale e attività promozionali.

Nel corso del 2006 sono state concluse le assegnazioni per il credito peschereccio ed è in corso di attuazione l'accordo di programma per l'istituzione di Centri servizi con le associazioni della pesca, il cui impegno finanziario sarà di € 300.000,00.

Relativamente all'esercizio delle funzioni amministrative in materia di rilascio delle concessioni di beni del **demanio marittimo e di aree del mare territoriale con finalità di pesca**, di cui alla L.R n. 2/2002¹⁴¹, si è data applicazione alle direttive approvate dalla Giunta regionale e alle prescrizioni approvate dal comitato consultivo denominato Tavolo Blu regionale.

Attualmente risultano rinnovate tutte le concessioni delle cooperative di pesca di Goro e istruite le nuove concessioni per l'allevamento di molluschi bivalvi sia nella Sacca di Goro che in mare, valorizzando una risorsa naturale della Sacca di Goro e del mare territoriale che promuove l'occupazione ed il reddito peschereccio costiero.

Sono state delimitate 4 aree di nursery per la tutela delle zone di riproduzione delle vongole ed avviate le procedure per una corretta gestione della risorsa finalizzata a promuovere la valorizzazione del prodotto.

In applicazione alle linee guida per la tutela delle risorse e per l'ambiente in mare, sono state realizzate due aree, una al largo di Ravenna di 16 ettari ed una al largo di Rimini di 8 ettari, attrezzate da barriere

¹³⁹ Legge 21 marzo 2001, n. 84, Disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, la ricostruzione e allo sviluppo di Paesi dell'area balcanica

¹⁴⁰ Legge 17 febbraio 1982, n. 41, piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima ecologica

¹⁴¹ Legge regionale 18 febbraio 2002, n. 2, Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle aziende usl in materia di indennizzi a favore di soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati, di cui alla L. 25 febbraio 1992, n. 210 e successive modificazioni, nonché di vaccinazioni antipoliomielitiche non obbligatorie, di cui all'art. 3 della legge 14 ottobre 1999, n. 362

sommerse e dotate di nidi artificiali per l'incremento delle risorse alieutiche. E' in corso inoltre un progetto per la ricostruzione di banchi di ostriche da tempo scomparsi.

In tale ambito è stato dato ampio spazio alla consultazione delle associazioni di categoria e delle istituzioni cointeressate alla gestione delle aree con particolare attenzione ai Servizi tecnici di bacino e all'Arpa.

10. Centri agro-alimentari e mercati all'ingrosso

In attuazione delle finalità previste nell'ambito dell'istituzione della rete dei centri agro-alimentari e dei mercati all'ingrosso della Regione Emilia-Romagna (delibera Giunta del 19/12/2005, n. 2134¹⁴²), nel 2006 è continuata l'attività di rilevazione dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli nei principali centri agro-alimentari e mercati all'ingrosso della Regione.

Alle 5 strutture iniziali (Bologna, Parma, Rimini, Cesena e Piacenza) si sono aggiunti i mercati di Reggio Emilia, in via permanente e Vignola per il periodo estivo in concomitanza con la campagna cerasicola.

Sono stati rilevati inoltre anche i quantitativi movimentati nel Centro agro-alimentare di Bologna.

La rete dei centri agro-alimentari e dei mercati all'ingrosso è stata coinvolta anche nel progetto Last Minute Market promosso dalla Regione nell'ambito dell'Osservatorio dei prezzi e delle tariffe, cominciando una rilevazione delle diverse situazioni esistenti in relazione ai prodotti invenduti, al fine di "personalizzare" il processo di recupero degli stessi da destinare alle fasce più deboli tramite associazioni no profit ed enti locali.

Relativamente alle nomine di competenza regionale, con deliberazione di Giunta regionale n. 574¹⁴³ del 26/04/2006 è stato nominato, in rappresentanza della Regione Emilia-Romagna, un componente il consiglio di amministrazione del centro agro-alimentare di Bologna S.c.p.a.

Tale nomina è prevista dallo statuto del suddetto centro agro-alimentare ai sensi della L.R. n. 40/1987¹⁴⁴.

11. Area sistemi informativi e telematica

11.1 Introduzione

Le iniziative dell'amministrazione regionale nell'ambito della società dell'informazione sono state messe a sistema da una serie di piani telematici, susseguitesi negli anni. Nel 1999 la Regione ha iniziato a trattare il tema in modo strutturato, con le "Linee guida per il piano telematico", che fornivano ai territori provinciali indicazioni e finanziamenti per sviluppare localmente le premesse (infrastrutturali e tecnologiche) per l'erogazione di servizi on line e per l'alfabetizzazione informatica della cittadinanza.

Con il piano telematico regionale 2002-2005 si è passati a una programmazione condivisa con il sistema degli enti locali, investendo in progetti a valenza regionale, che gli investimenti dei singoli enti non avrebbero potuto affrontare. Si è così puntato da un parte allo sviluppo di infrastrutture (Lepida e R3) che portassero a tutti i 341 Comuni della regione i vantaggi della larga banda e contribuissero a diminuire il rischio di divario digitale. Si è inoltre investito in servizi, quali la centrale regionale di e-procurement Intercent-ER, che affrontassero in modo unitario il cambiamento organizzativo attraverso le nuove tecnologie, e permettessero alla pubblica amministrazione di guadagnare in efficienza e affidabilità.

Inoltre, alla programmazione triennale che veniva aggiornata ogni anno con un piano operativo specifico, si è aggiunta la L.R. n. 11/2004, intesa anche a rafforzare il ruolo programmatico del piano telematico.

L'approccio del legislatore è stato quello di definire un insieme di strumenti e una rete di attori rivolti a consolidare la Società dell'informazione regionale all'interno di un sistema innovativo regionale diffuso, un'economia regionale fondata sulla conoscenza, sull'integrazione territoriale e sulla sostenibilità.

L'attività nel 2006 è stata volta a mettere in pratica i dettami della legge succitata, definendo le linee guida del piano Telematico dell'Emilia-Romagna per il periodo 2007-2009 e la sua governance, portando a termine nel contempo alcune delle iniziative più rilevanti della programmazione precedente.

¹⁴² DGR 19/12/2005, n. 2134, Istituzione della rete dei centri agro-alimentari e dei mercati all'ingrosso della Regione Emilia-Romagna

¹⁴³ DGR 20/04/2006, n. 574, Nomina del rappresentante della RER nel cda del centro agro-alimentare di Bologna scpa

¹⁴⁴ L.R. 10/12/1987, n. 40, Norme in materia di partecipazione regole in società consorili per la costruzione e la gestione di mercati agro-alimentari

11.2 Linee guida del piano telematico dell'Emilia-Romagna (PiTER)

Il lavoro di definizione delle linee guida del piano telematico 07-09 è partito da una evidenziazione dei punti di forza e di debolezze della programmazione precedente, e ha nel contempo delineato gli strumenti di governance del progetto seguendo le indicazioni della L.R. n. 11/2004.

Eredità

Le analisi di benchmarking del 2003, 2004 e 2005 ci permettono di offrire una prima riflessione complessiva sul piano, che contribuisce all'impostazione di fondo del prossimo ciclo di programmazione. In termini di eccellenza e competitività, molti sono i dati che testimoniano l'alto grado di evoluzione raggiunto dall'uso delle ICT in Emilia-Romagna.

Dal punto di vista delle **infrastrutture**, gli investimenti straordinari legati a LEPIDA hanno fortemente incrementato la connettività del territorio emiliano-romagnolo, con ricadute positive, tutt'ora comunque insufficienti, anche sugli utenti privati. Parallelamente è cresciuta notevolmente la domanda di banda larga.

Anche il lavoro svolto sui **servizi on line** ha portato risultati di eccellenza. Nel periodo 2003-2005 la media di interattività dei servizi on line locali ha raggiunto la media europea, partendo da un ritardo iniziale di 4 punti. Di particolare rilievo l'avanzamento dei servizi legati al lavoro ed alla sanità, che peraltro sono fra i servizi privilegiati dagli utenti. Queste peraltro sono aree di attività coperte dai progetti regionali, a testimoniare l'impatto degli stessi progetti e più in generale l'attenzione convergente della pubblica amministrazione su determinate aree di attività ritenute strategiche.

Dal punto di vista dello **sviluppo territoriale** i segnali sono positivi: rispetto ai servizi di e-government, l'evoluzione 2003-2005 ha visto ridursi la distanza fra le aree territoriali della regione. Comuni piccoli e grandi sono cresciuti, con particolari segnali positivi da quelli medio-piccoli (5-15 mila abitanti) e da quelli di montagna. Oggi l'86% dei Comuni eroga almeno un servizio interattivo via Web e dunque è in qualche modo incluso nello sviluppo dell'e-government.

Molte restano comunque le criticità, che si possono riassumere sotto il tema di **Divario digitale**: da una parte persiste ancora per una parte della nostra popolazione la impossibilità ad essere in rete. E poiché questa realtà è vera soprattutto per le zone più remote, il divario di opportunità è ancora più pesante e penalizzante per lo sviluppo di tutto il territorio regionale.

Resta inoltre ancora rilevante il dislivello di attuazione della modernizzazione amministrativa supportata dalle ICT per i comuni più piccoli: e anche questo ha un suo riflesso sullo sviluppo regionale, se si considera che aumenti di produttività nel funzionamento delle pubbliche amministrazioni, realizzabili attraverso l'introduzione delle ICT in combinazione con interventi di trasformazione organizzativa e procedurale, possono produrre rilevanti guadagni di efficienza e contribuire alla crescita riducendo i colli di bottiglia amministrativi.

Priorità

Si sono così andate definendo, in collaborazione costante con gli enti del territorio e le strutture di governance predisposte durante il 2006 per dar seguito alla legge, le iniziative su cui si strutturano le linee guida.

Esse vanno nella direzione della continuità: da una parte si tratta di rendere capillare quanto già costruito, con la creazione della MAN di Lepida, cioè delle connessioni tra i pubblici uffici in ogni territorio comunale, le azioni a contrasto del digital divide per le aree ancora tagliate fuori dall'accesso alla banda larga adoperandosi affinché venga raggiunto un **Livello Minimo di Comunicazione (LMC)**, ovvero la disponibilità per tutti i cittadini e le imprese del territorio di una connessione ad Internet con a banda larga di caratteristiche adeguate, la messa a disposizione di tutti i Comuni dei servizi elaborati nella prima fase, attraverso la partecipazione al bando nazionale sul Riuso.

Prime azioni per contrastare il *digital divide* sono state avviate in zone montane e in altre aree obiettivo 2, destinando risorse provenienti dal Cipe e dalla regione sulla base degli accordi di programma sulla società dell'informazione ed all'accordo quadro "sviluppo per la montagna - L.R. n. 2/2004.

Maggiore attenzione verrà data a cittadini ed imprese (i fruitori dei servizi) per renderli davvero centrali nel processo amministrativo e per rendere l'e-government strumentale a una vera rivoluzione del modo di operare della PA: elemento chiave di questo scenario sarà rendere disponibili i servizi secondo le preferenze differenziate dei singoli utenti, indipendentemente da dove questi si trovino e da come si muovano, dalle loro capacità ed abilità di utilizzare i mezzi digitali e indipendentemente dai dispositivi da loro utilizzati.

I piccoli Comuni e le Comunità montane saranno altrettanto al centro delle iniziative, grazie allo sviluppo di una piattaforma che fornisca servizi comuni che permettano a tutti di attuare l'e-government con omogenei

livelli di qualità; questa attività si avvarrà anche dei risultati di alcuni dei progetti di ricerca in ambito ICT che sono stati co-finanziati dalla Regione nel precedente piano telematico.

Governance

Il piano telematico dell'Emilia-Romagna è coordinato dalla direzione generale centrale Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica regionale, che si avvale, oltre che delle strutture interne della Regione, del Centro regionale di competenza (CRC), dei contributi provenienti dagli enti locali strutturando meglio l'attività realizzata a supporto del piano telematico precedente da parte del Tavolo tecnico per lo sviluppo dell'e-government in Emilia-Romagna.

Contestualmente alla elaborazione delle linee guida si sono andati costituendo gli organi, previsti alla L.R. n. 11/200436, delegati alla definizione ed approvazione delle priorità, nonché al governo della Community network regionale.

La concertazione con gli enti locali è avvenuta attraverso il **Comitato permanente di indirizzo e coordinamento con gli enti locali** (costituito a inizio di anno) che è il luogo della condivisione continua degli indirizzi e delle iniziative strategiche del nostro territorio in questo ambito, mentre il supporto scientifico verrà fornito da un apposito **Comitato scientifico** ancora da nominare. Il Comitato permanente di indirizzo ha approvato le linee guida a fine anno.

La legge inserisce tra i nuovi soggetti nell'attuazione delle strategie la società "LEPIDA" (prevista all'art.10 della L.R. 11/2004) che avrà il compito di definire in progetti esecutivi con valenza di sistema regionale le indicazioni di indirizzo che le giungeranno dalla Regione Emilia-Romagna e dagli enti locali emiliano-romagnoli, presenti nelle linee guida. All'interno della società si attuerà la gestione della rete LEPIDA e il suo raccordo con l'SPC. Nel corso del 2006 sono stati studiati i possibili assetti societari nonché il business plan di tale struttura, presentata poi al Comitato permanente di indirizzo.

Rispetto alla programmazione precedente il lavoro di elaborazione delle linee guida ha visto un'altra innovazione sostanziale. Questa programmazione, oltre a prevedere un percorso di condivisione (anche sul lato investimenti) delle priorità e delle iniziative di PiTER con gli enti locali del territorio, è coerente con le attività di integrazione intraprese all'interno dell'ente Regione. Si è inteso infatti allargare il processo di condivisione e definizione di iniziative comuni in tutti i settori dell'amministrazione regionale: ICT, e-government, più in generale società dell'informazione sono infatti fenomeni in cui la tecnologia è servente a una progetto più complessivo, è supporto orizzontale alle politiche di settore e per essere efficace deve essere integrato nello sviluppo di queste ultime. Inoltre, proprio perché le diverse politiche regionali hanno un impatto anche organizzativo importante sui nostri enti locali è davvero necessario che la PA regionale si presenti con indicazioni e standard unici e condivisi, che agevolino la collaborazione tra gli enti e che ci facciano parlare uno stesso linguaggio al fine di migliorare strutturalmente il rapporto con l'esterno.

11.3 Completamento iniziative della precedente programmazione

Lepida: è in corso il completamento della prima fase di realizzazione della rete privata a banda larga delle pubbliche amministrazioni, per l'85% dei lavori già eseguiti e 389 enti della nostra regione che utilizzano la rete. Si sta procedendo ad avviare la seconda fase, quella delle reti cittadine MAN nella città di Bologna e nelle province di Modena e Ravenna.

R3: è conclusa la realizzazione dei 51 siti previsti dalla prima fase del progetto di rete radiomobile per i servizi di pubblica sicurezza e le emergenze ed è stata effettuata la gara per i terminali. Nel 2007 diverrà operativo il centro di gestione della rete, si realizzeranno ulteriori celle per l'aumento della copertura e si avrà la piena operatività.

Casper - Lepida TV: si è chiusa nell'estate 2006 la fase di sperimentazione della TV digitale terrestre regionale, che ha usufruito di un co-finanziamento nazionale. Si è poi proceduto ad elaborare il *business plan* della rete, che si è comunque deciso di mantenere in onda.

Progetti primo bando e-government (Sigmater, Rilfeleur, SiER): si sono conclusi nel 2006 tre dei 4 progetti della nostra regione co-finanziati dal governo nell'ambito del primo avviso nazionale sull'e-government. I progetti sono entrati nella fase operativa.

Partecipa.net: nel corso del 2006 il progetto Partecipa.net (co-finanziato nel bando nazionale sulla e-democracy) ha sviluppato gli strumenti per la democrazia elettronica che costituiranno il kit, da mettere a disposizione di tutti gli enti della nostra regione. Il kit comprende strumenti telematici ma anche linee guida metodologiche per poter guidare un vero processo di partecipazione informata da parte dei cittadini alle decisioni della PA, supportata dagli strumenti informatici. Sono iniziate le prime sperimentazioni, che perfezioneranno il prodotto finale.

Bando Riuso (Rider): nel marzo 2006 è stato pubblicato un primo bando per favorire il riuso delle soluzioni sviluppate dai progetti che hanno partecipato al primo avviso nazionale sull'e-gov. La Regione ha costituito un gruppo di lavoro, con le Province e alcuni comuni capoluogo, per costruire un progetto regionale che permetta a TUTTI i nostri comuni di poter fornire ai cittadini un numero congruo di servizi on line di qualità, aumentando nel frattempo la interoperabilità tra gli enti.

Self (sistema di e-learning federato per la PA regionale): le innovazioni promosse dal piano telematico (ma anche dal programma Regione digitale) portano con sé l'esigenza di ridefinire le competenze interne, di aggiornare le professionalità in parte per informare il personale sulle nuove modalità delle procedure note, ma in parte anche per orientare i lavoratori verso un nuovo modello di amministrazione e di lavoro. In questo senso si è proceduto nello sviluppo del sistema federato di *e-learning* (SELF), coordinato dalla regione ma sviluppato con gli enti locali: l'attività del 2006 ha incluso la sperimentazione del sistema e dei suoi contenuti in diverse tipologie di enti, nonché nello sviluppo di alcuni prodotti ad hoc.

Progetti di ricerca e sviluppo: sono continuati nel 2006 i lavori dei dieci progetti di ricerca in ambito ICT cofinanziati dal piano precedente. I risultati di alcuni progetti, che hanno chiuso alla fine del 2006, sono stati giudicati interessanti per la applicazione all'interno delle iniziative previste dalla prossima programmazione.

Appendice Area sistemi informativi e telematica

- L.R. 24 maggio 2004, n. 11 "Sviluppo regionale della Società dell'informazione"
- DGR n. 101/2006 "Convenzione con il Comune di Bologna per l'utilizzo della Rete Radiomobile regionale R3"
- DGR n. 308/2006 "Approvazione delle convenzioni con il Cisis e con Le Regioni per lo sviluppo del progetto Icar - infrastruttura di cooperazione applicativa regionale"
- DGR n. 380/2006 "Convenzione con il Cnipa per lo sviluppo e il consolidamento del centro regionale di competenza per l'e-government nell'Emilia-Romagna"
- DGR n. 423/2006 "Composizione del comitato permanente di indirizzo e coordinamento con gli enti locali previsto dalla L.R. 24/05/2004, n. 11, sviluppo regionale della società dell'informazione"
- DGR n. 482/2006, Convenzione con Fondazione A.S.P.H.I. onlus e scarl Anastasis per favorire l'accesso agli strumenti informatici, l'integrazione scolastica, lavorativa e sociale dei soggetti disabili"
- DGR n. 1191/2006, "Convenzione con la Provincia di Modena, 23 comuni della prov. di Modena, l'Univ. degli Studi di Modena e Reggio Emilia, l'az. Sanitaria di Modena e l'Unione terre di Castelli per la seconda fase di attività della rete Lepida: realizzazione delle MAN"
- DGR n. 1192/2006 "Convenzione con il Comune, la Provincia, l'Università degli studi e le aziende Sanitarie di Bologna per la seconda fase di attività della rete Lepida: realizzazione delle MAN della città di Bologna"
- DGR n. 1265/2006 "Convenzione tra il Cnipa e la RER per la promozione e l'assistenza tecnica nella estensione dei servizi territoriali integrati Sigma Ter, nell'ambito del progetto PR5SIT"
- DGR n. 1299/2006 "Approvazione dell'accordo di programma quadro in materia di società dell'informazione - Il accordo Integrativo, in attuazione dell'Intesa Istituzionale di programma sottoscritta tra Il Governo della Repubblica e la Giunta della R.E.R. il 22/3/2000"
- DGR n. 1640/2006 "Approvazione della convenzione per la costituzione del network di learning point locali del sistema di e-learning federato per la PA della RER"
- DGR n. 1647/2006 "Approvazione del progetto IDEUNIVERS, cofinanziato all'interno del programma europeo INTERREG III B MEDOCC"
- DGR n. 1697/2006, "Convenzione con la Provincia di Ravenna, l'Università di Bologna, l'azienda Usl di Ravenna, 14 Comuni e 4 Enti della Provincia di Ravenna Per la seconda fase di attività della rete Lepida: Realizzazione delle Man della Provincia di Ravenna"
- DGR n. 1782/2006 "Protocollo d'intesa con il ministero delle Comunicazioni e con Infratel Italia spa per lo sviluppo del 'programma banda larga' sul territorio della Regione Emilia-Romagna"
- DGR n. 1923/2006, "Accordo tra le Regioni Emilia-Romagna, Abruzzo, Liguria, Toscana e Valle d'Aosta per la costituzione di partenariato per la cooperazione interregionale nella conduzione ed evoluzione del sistema SIGMA-TER"
- DGR n. 2049/2006, "Convenzione con Delta Web per la gestione dei servizi di rete della Prov. di Ferrara"
- determinazione del direttore generale n. 10835/2006, "Approvazione Schema di Convenzione con le Società Concessionarie del Trasporto Ferroviario sulle Ferrovie Regionali per la posa e gestione del cavo in fibra ottica della Rete Lepida".

ASSESSORATO AGRICOLTURA

1. Scenario e politiche strategiche di riferimento

Il DPEF 2005-2007 individuava specifici filoni della governance regionale per consolidare il modello economico e sociale e fronteggiare con le opportune misure le diverse situazioni congiunturali indicando, tra le priorità, la tutela del territorio, la competitività e lo sviluppo del sistema economico regionale, nonché la qualità e le sicurezze.

Nel corso dell'anno di riferimento queste tematiche si sono strettamente intrecciate con la conclusione del periodo di programmazione 2000-2006 e con la definizione del programma regionale di sviluppo rurale 2007-2013.

Altro aspetto particolarmente rilevante è rappresentato dalla gestione della situazione derivante dalla riforma dell'OCM zucchero e dalla conseguente valutazione delle proposte di riconversione e ristrutturazione degli stabilimenti dismessi.

1.1 Il programma regionale di sviluppo rurale PRSR 2007-2013.

La stesura del programma, anche in relazione ai sostanziali cambiamenti introdotti a livello comunitario, ha richiesto un notevole impegno di carattere multidisciplinare nell'ambito di diversi gruppi di lavoro - istituiti già nel corso del 2005 - a cui hanno partecipato numerosi collaboratori, anche di altre direzioni e agenzie regionali, nonché rappresentanti delle amministrazioni provinciali e delle Comunità montane quali soggetti territoriali direttamente coinvolti nell'attuazione del piano.

Il lavoro svolto ha comunque consentito di rispettare i tempi preventivati, nonostante alcuni ritardi nella messa a punto del piano strategico nazionale, documento propedeutico all'approvazione dei programmi regionali.

A livello nazionale, la conferenza Stato-Regioni del 31/10/2006 ha approvato la ripartizione dei fondi FEASR (fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale); alla Regione Emilia-Romagna sono stati assegnati 411,25 milioni di € di quota comunitaria (il 6% in più della assegnazione FEOGA del periodo di programmazione 2000-2006) che consentiranno di mobilitare risorse pubbliche (UE, Stato e Regione) per complessivi 934 milioni di € (75 milioni in più rispetto alla precedente programmazione) a cui va aggiunta la quota di cofinanziamento privato.

Pertanto il programma consentirà di attivare investimenti per una cifra globale di almeno 1,5 miliardi di €.

La bozza di programma regionale è stata approvata dalla Giunta il 4/12/2006; il documento definitivo, al termine della fase di confronto con il partenariato, è stato adottato dall'Assemblea legislativa regionale il 30 gennaio 2007.

Gli elementi innovativi e fondanti del prossimo periodo di programmazione 2007-2013 sono costituiti da:

- ✓ l'istituzione di un unico strumento finanziario per il finanziamento dello sviluppo rurale: il fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) disciplinato dal regolamento CE n. 1290/2005 del Consiglio;
- ✓ la coerenza della programmazione per lo sviluppo rurale con le priorità comunitarie e nazionali del settore, espresse rispettivamente attraverso gli orientamenti strategici comunitari e il piano strategico nazionale (PSN);
- ✓ la complementarietà e l'integrazione con le altre politiche comunitarie in particolare: la politica dei mercati agricoli, la politica di coesione e la politica comune della pesca;
- ✓ l'individuazione di tre obiettivi di carattere generale considerati prioritari a livello comunitario corrispondenti ad altrettanti assi tematici dei nuovi programmi di sviluppo rurale: asse 1 - Competitività dei settori agricolo, alimentare e forestale; asse 2 - ambiente e gestione del territorio rurale; asse 3 - qualità della vita e diversificazione delle zone rurali;
- ✓ l'inclusione, all'interno dei programmi di sviluppo rurale, dell'iniziativa comunitaria Leader come asse 4, aprendo, in tal modo, nuove possibilità di gestione basate sulla partecipazione locale;
- ✓ l'introduzione di nuove misure e la revisione di quelle esistenti;
- ✓ il rafforzamento del partenariato - composto da enti pubblici territoriali, parti economiche e sociali, organismi rappresentativi della società civile, organizzazioni non governative, incluse quelle ambientali e organismi per la promozione della parità tra i sessi - incaricato di partecipare alle diverse fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del PRSR 2007-2013.

Il documento approvato è articolato sui seguenti assi di intervento:

asse 1 - "Competitività del settore agricolo e forestale" che dispone di 383 milioni di € e comprende 9 misure atte a sostenere la competitività delle imprese agricole in un mercato sempre più globale, promuovendo la distintività dei prodotti emiliano-romagnoli anche attraverso nuove strategie commerciali in grado di aggregare l'offerta del prodotto e costruire rapporti più efficaci con la grande distribuzione, migliorando altresì l'organizzazione di filiera;

asse 2 - "Miglioramento dell'ambiente e dello sviluppo rurale" con una quota di finanziamento di 397 milioni di €, che mira a qualificare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso l'applicazione di 8 misure tese ad incentivare l'utilizzazione sostenibile dei terreni agricoli e delle superfici forestali;

asse 3 - "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" per un ammontare di 97 milioni di €, che individua un insieme di 7 misure volte a sviluppare il ruolo multifunzionale delle aziende agricole, orientandole ad attività complementari quali la produzione energetica;

asse 4 - "Attuazione dell'approccio Leader" con una dotazione di 48 milioni di € finalizzato ad adottare nuove strategie locali di sviluppo in grado di valorizzare le potenzialità endogene del territorio rurale, grazie al consolidamento dell'imprenditorialità esistente, la ricerca di nuova occupazione specie con riferimento a quella giovanile e ai giovani e la crescita della cultura della partecipazione ai processi decisionali e aggregativi.

Oltre alle disponibilità suddivise per asse, è prevista una dotazione di circa 9 milioni di € per interventi di assistenza tecnica che riguardano attività di supporto alla programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione del programma.

Per il raggiungimento degli obiettivi assegnati al programma è fondamentale il coinvolgimento degli enti locali e delle forze economiche e sociali attraverso la concertazione, il rafforzamento della governance e l'innovazione degli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale.

Di conseguenza, nel periodo di programmazione 2007-2013, è stato confermato il modello organizzativo adottato nel precedente periodo, sulla base del quale la Regione indirizza e coordina le attività mentre gli enti delegati, Province e Comunità montane, sono responsabili delle scelte di sistema locale.

La programmazione provinciale si attuerà con la predisposizione del programma rurale integrato provinciale (PRIP), elaborato dalle Province in collaborazione con le Comunità montane.

1.2 La modifica dell'OCM zucchero e le proposte di riconversione degli stabilimenti dismessi.

Un notevole impegno è stato dedicato alla gestione della crisi del comparto bieticolo-saccarifero, innescata dalla revisione, nel novembre 2005, dell'organizzazione comune di mercato dello zucchero che ha ridotto la quota produttiva assegnata al nostro Paese del 50% e imposto la chiusura di 13 stabilimenti sui 19 in funzione nel corso della campagna 2005, 6 dei quali (su un totale di 9) ubicati nella nostra Regione.

L'attività si è incentrata, in particolare, sulla gestione delle problematiche di carattere socio economico e produttivo derivanti dalla chiusura degli impianti e delle proposte progettuali di riconversione dei siti dismessi presentati, ai sensi della normativa comunitaria, dalle società proprietarie degli impianti medesimi e sviluppata nell'ambito del "piano per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera".

L'alternativa produttiva che si è perseguita a livello nazionale è la costituzione di una filiera agroenergetica strutturata attraverso la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da biomasse di origine agricola ed impianti per la produzione di bioetanolo come additivo per i carburanti da autotrazione.

Su questi progetti la direzione agricoltura è stata chiamata ad esprimere le proprie valutazioni in relazione alle potenzialità ed alla fattibilità dei progetti, all'impatto sul territorio, sull'ambiente, sugli aspetti occupazionali nonché sulla sostenibilità economica e commerciale degli investimenti proposti, con il coinvolgimento diretto delle direzioni ambiente ed attività produttive.

Il lavoro di analisi si è concretizzato in uno specifico documento approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1678 del 27/11/2006 nel quale sono riportate le prime valutazioni circa la conformità delle progetti di riconversione agli indirizzi di programmazione regionale ed al sistema normativo di riferimento ed indicano gli aspetti critici dei progetti medesimi a partire da considerazioni di sostenibilità agricola, energetica ed ambientale.

Per la parte più prettamente istituzionale, la complessità dei problemi e la pluralità di interessi in gioco hanno imposto un'azione coordinata di concertazione con i diversi livelli delle amministrazioni locali nonché con le forze imprenditoriali e le organizzazioni economiche e sociali coinvolte che sono state più volte convocate.

A tal fine, sono state sottoscritte alcune intese tra la Regione e le parti pubblico/private coinvolte in relazione a ciascun progetto ed all'area territoriale di riferimento.

1.3 La conclusione del PRSR 2000-2006

Il 2006 ha rappresentato per il PRSR 2000-2006 l'ultima annualità. L'insieme dei beneficiari di almeno una misura nel periodo 2000-2006 è stato pari a 16.254 (dati aggiornati al 30 giugno 2006). Considerando le sole aziende agricole, il numero complessivo scende a 15.763, pari al 18% delle aziende agricole regionali.

La superficie agricola utilizzata interessata dalle aziende beneficiarie ammonta complessivamente a 446.500 ha, il 42% del totale regionale. I pagamenti effettuati dal 2000 alla chiusura dell'esercizio finanziario 2006 ammontano a 397.342.411 € di spesa comunitaria, a fronte di una assegnazione di 386.700.000 €. La spesa erogata ha quindi superato di 10.642.411 € (pari al 3% rispetto all'assegnazione iniziale) il cosiddetto "profilo di Berlino", ovvero quanto assegnato all'Emilia-Romagna con l'approvazione del PRSR, prima dell'entrata in vigore del piano finanziario unico nazionale.

Nel periodo 2000-2006 sono state ammesse a finanziamento circa 23.000 domande, cui corrisponde una spesa pubblica di 947 milioni di €, comprensiva di 430 milioni di € di quota Feoga.

Il totale della spesa ammessa raggiunge il 111% della spesa approvata con la decisione comunitaria n. 401/2004 (ultima approvazione del piano finanziario regionale).

Parte degli impegni assunti nel periodo di programmazione considerato che si concluderanno nell'arco del 2007-2013 o che non sono stati pagati entro il 2006, graveranno sul nuovo PRSR. Questo aspetto, nell'ultima fase dell'anno, ha provocato un consistente ritardo nella liquidazione delle domande ammesse a contributo. La spesa pubblica complessiva ammonta a 176 milioni di €, di cui 77 milioni sono a carico del FEASR.

1.4 Il programma operativo regionale (POR) Leader+ (2000-2006)

Nel 2006 il programma Leader+ è entrato in piena operatività e molti progetti sono stati portati a termine.

I Gruppi di azione locale (GAL), soggetti attuatori del programma sul territorio, hanno continuato le attività di promozione e valorizzazione di loro competenza previste dai Piani di azione locale (PAL) dimostrando capacità ed efficacia di spesa.

Si è provveduto alla liquidazione ai GAL di acconti e saldi relativi ai finanziamenti per un importo complessivo di 5.304.421,73 € (2006) per un importo complessivo di programma pari a € 17.315.454,93.

Le risorse pubbliche effettivamente certificate alla Commissione europea al 31/12/2006 sono stati pari ad € 12.455.274,00, di cui € 5.731.931,00 di quota UE, in linea con la programmazione finanziaria prevista dal piano finanziario del piano operativo regionale approvato dalla Commissione.

Oltre alle funzioni di autorità di gestione la struttura regionale, ha mantenuto stretti rapporti di collegamento con i GAL, anche al fine di trasferire nella nuova programmazione 2007-2013 le migliori prassi utilizzate.

In concomitanza con il Comitato di sorveglianza si è tenuto, a Bagno di Romagna, un partecipato convegno pubblico per informare sulle modifiche introdotte dal nuovo regolamento comunitario per il periodo 2007-2013.

1.5 Informatizzazione e semplificazione amministrativa

Per quanto attiene l'attività di supporto informativo alle politiche regionali, nel corso del 2006, è stato avviato un nuovo progetto, coordinata da AGEA a livello nazionale, il cui obiettivo è la realizzazione di una anagrafe federata delle aziende agricole alimentata dalle anagrafi regionali attraverso un sistema di interscambio basato sulle più avanzate tecnologie oggi disponibili (web services).

Si tratta di un considerevole passo avanti nella realizzazione del sistema integrato di "gestione e controllo" voluto dalla comunità europea e recepito sia a livello nazionale che regionale.

Sul fronte del settore vitivinicolo si è dato l'avvio all'utilizzo, da parte delle amministrazioni provinciali, del programma di gestione dei procedimenti e di stampa degli albi dei vini DOC messo a punto dalla Regione proprio per supportare l'attività degli operatori provinciali.

Sempre nell'ambito dei trasferimenti di competenze alle amministrazioni provinciali, è stato realizzato un software per la gestione delle dichiarazioni di Imprenditore agricolo professionale in grado di "trattare" le informazioni in modo unitario e fornire un controllo immediato in merito ad eventuali illeciti.

Sul piano del rapporto con le aziende, nell'ottica di una riduzione delle distanze tra pubblica amministrazione e utente, nel corso del 2006 è stata resa disponibile una funzionalità fruibile attraverso il portale internet "Ermesagricoltura", rivolta alle singole aziende agricole che possono oggi consultare la propria posizione anagrafica e tutta la storia delle proprie domande di contributo a qualunque titolo presentata alla P.A. regionale; l'accesso a tale funzionalità avviene nel rispetto delle norme di sicurezza e privacy.

L'amministrazione regionale ha inteso così avviare un rapporto più diretto con le singole aziende con l'intento di estenderlo nel prossimo futuro anche ad altri adempimenti.

1.6 Cooperazione internazionale

Nel corso del 2006 è proseguito e rafforzato l'impegno nell'attività di cooperazione istituzionale, partecipando, in partnership con il ministero delle Politiche agricole e forestali, con altre Regioni e organismi regionali, all'attuazione di cinque progetti di gemellaggio amministrativo Twinning approvati nel 2005, che prevedono il trasferimento, in qualità di esperti, di pubblici funzionari degli Stati membri presso le pubbliche amministrazioni di paesi candidati all'adesione all'UE o che con questa hanno stabilito rapporti di cooperazione:

- ✓ progetto con la Polonia per il rafforzamento delle istituzioni coinvolte nelle misure di sviluppo rurale successive al 2006;
- ✓ progetto con la Romania per il rafforzamento della capacità istituzionale dell'agenzia Sapard a livello centrale e regionale, allo scopo di aumentare il livello di competenza professionale nell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale finanziati dall'UE. A questo progetto partecipa anche l'Agrea (agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura) per l'Emilia-Romagna;
- ✓ progetto con la Serbia per la costruzione di capacità istituzionale nell'ambito della direzione fitosanitaria del ministero serbo dell'Agricoltura, delle foreste e della gestione idraulica. In questo progetto la Regione ha indicato il Project leader;
- ✓ progetto con la Lettonia, finalizzato alla valutazione delle misure della riforma della politica agricola comune e alla preparazione della strategia attuativa;
- ✓ progetto con la Bulgaria per la preparazione del ministero bulgaro dell'Agricoltura e delle Foreste all'attuazione del secondo pilastro della politica agricola comune – sviluppo rurale.

Gli ultimi due progetti si sono avviati e conclusi nel corso dell'anno.

L'assessorato ha partecipato nel corso del 2006 anche a due progetti Twinning relativi allo sviluppo regionale, il cui capofila era il ministero dell'Economia e del Bilancio:

- ✓ progetto con la Bulgaria per la gestione dei futuri programmi e progetti FESR;
- ✓ progetto con la Turchia per lo sviluppo regionale e l'adeguamento strutturale.

L'assessorato ha, inoltre, proseguito l'attuazione di progetti a titolo dell'iniziativa comunitaria INTERREG III, allo scopo di favorire il processo di scambio e di integrazione di esperienze e di buone pratiche fra Stati membri (progetto ANSER sul ruolo ecologico delle zone umide e progetto REGIOMOM sulla valorizzazione interregionale delle politiche di promozione della frutta e dei legumi).

Si sono, infine, sviluppate relazioni su temi specifici con paesi terzi e/o in via di adesione all'UE, partecipando a progetti per l'integrazione fra sistemi produttivi del settore agroalimentare con Argentina (certificazione di prodotto e di processo), Bulgaria (trasformazione del pomodoro da industria), India (settore vitivinicolo) e Marocco (settore ortofrutticolo).

1.7 Condizionalità

La riforma della PAC consolida e rende obbligatori due strumenti introdotti per la prima volta nel 1999 con il reg. CE n. 1259/99: l'ecocondizionalità e la modulazione stabilendo uno stretto legame tra le politiche di mercato e i comportamenti virtuosi degli agricoltori in materia ambientale, paesaggistica e di produzione di alimenti sani e di qualità.

Il regime di condizionalità per l'anno 2006 è stato definito dalla Regione, in conformità al decreto ministeriale n. 4432 del 15/12/2005.

Nel corso del 2006, la direzione generale agricoltura ha partecipato a tavoli nazionali e regionali per la definizione delle modalità di applicazione delle norme sulla condizionalità - obbligatorie a partire dal 1/01/2007 - e ha elaborato, con la collaborazione di altre direzioni generali, gli atti regionali con i quali si integrano i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali del quadro normativo nazionale.

Nell'anno 2006 è giunta a conclusione l'indagine promossa riguardo ad alcune norme della condizionalità in tema di difesa della struttura del suolo, attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali, e di gestione delle superfici ritirate dalla produzione, attivata nel 2005.

Questa attività ha consentito di acquisire specifici supporti conoscitivi finalizzati alla verifica del livello di raggiungimento degli obiettivi ambientali, al fine di migliorare e/o integrare l'apparato normativo regionale applicativo della "condizionalità" - in particolare per quanto attiene la tutela della fauna - sia nelle aree interessate all'applicazione delle direttive comunitarie, sia nelle altre aree del territorio regionale.

1.8 Osservatorio agro-alimentare

Nel mese di maggio 2006 è stato presentato il rapporto 2005 sul sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna (13' edizione), realizzato in collaborazione con Unioncamere, Università Cattolica di Piacenza, esperti accademici dell'Università di Bologna e collaboratori della direzione generale agricoltura.

Gli altri aspetti rilevanti del sistema agro-alimentare contenuti nel rapporto, analizzati a livello nazionale e regionale, riguardano nell'ordine: l'industria alimentare, con un'analisi della dinamica congiunturale, strutturale e occupazionale; gli scambi con l'estero ad evidenziare il peso della Regione sui flussi commerciali nazionali; la distribuzione alimentare al dettaglio che offre una fotografia della struttura distributiva; i consumi alimentari che mettono in luce l'evoluzione e la composizione della spesa per alimenti. Nel corso del 2006 si è anche concluso lo studio sul tema delle filiere agro-alimentari il cui scopo principale è stato quello di implementare le conoscenze per il governo degli interventi nel settore attraverso un approccio di filiera.

L'analisi del posizionamento e dei fattori di competitività delle filiere agro-alimentari regionali assume una particolare valenza per l'amministrazione regionale che su tali elementi conoscitivi deve basare un'impostazione razionale degli interventi settoriali, in particolare riguardo al nuovo periodo di programmazione sullo sviluppo rurale 2007-2013.

2. Politiche di sostegno, programmi e fronti di intervento

2.1 Agriturismo e multifunzionalità

L'attività di promozione già avviata avvalendosi di APT Servizi ha consentito di stampare la nuova edizione della guida agli agriturismi della Regione Emilia-Romagna in lingua inglese e tedesca ed il perfezionamento del sito web - cui si accede tramite *Ermes agricoltura* - per facilitare i contatti e l'accessibilità per via informatica alle strutture ricettive regionali.

Sono state pubblicate e divulgate alle aziende attive tre newsletters contenenti le principali novità del settore finalizzate ad un maggior coinvolgimento degli imprenditori privati alle iniziative di promozione e per stimolare una maggiore attenzione alla qualità del prodotto/servizio offerto.

La partecipazione con il logo regionale ad importanti fiere di settore è stata apprezzata dalle organizzazioni professionali agricole che partecipano attivamente alla definizione del programma di attività e al monitoraggio dei risultati. Particolare successo è stato riscontrato con la partecipazione ad *Agritour* di Arezzo.

E' stato finanziato l'Istituto per lo sviluppo dell'economia appenninica (ISEA) che anche nel 2006 ha continuato a concedere, a tutti i beneficiari richiedenti, mutui agevolati al tasso europeo per la ristrutturazione di fabbricati rurali tipici nel territorio delle Comunità montane di proprietà di imprenditori agricoli.

2.2 Sicurezza in agricoltura

E' proseguita l'attività del gruppo di lavoro sulla sicurezza in agricoltura, che nel corso dell'anno, è stato ampliato coinvolgendo Province, Ausl, Inail.

Con quest'ultimo Istituto è stato approvato, analogamente a quanto si verifica per altri settori produttivi, un accordo per promuovere interventi tesi a migliorare la sicurezza dei lavoratori agricoli.

Nell'ambito della fiera *Eima international* è stato organizzato il convegno "L'azienda agricola multifunzionale" in collaborazione con enti locali e Inail e si sono predisposti aggiornamenti alla pagina web sicurezza in agricoltura sul sito regionale *Ermes Agricoltura*.

2.3 Beni civici e dismissione del patrimonio ex ERSA

Gli usi civici, in relazione alla notevole diffusione rappresentano un patrimonio di grande importanza per l'intera società regionale, anche in considerazione del fatto che, generalmente, interessano aree di notevole interesse ambientale e paesaggistico.

Nel corso del 2006 è stata effettuata la ricognizione dell'archivio storico presso l'ufficio del commissariato agli usi civici delle Regioni Emilia-Romagna e Marche con l'aggiornamento dell'indice della documentazione presente che rappresenta un importante strumento per la corretta gestione degli usi medesimi e di eventuali contenziosi.

Sono state istruite diverse richieste di alienazione di terreni di uso civico o di partecipanze agrarie ed è stato portato a termine l'iter per la pubblicazione del bando di deposito istruttoria di verifica dei demani collettivi nel Comune di Ramiseto (RE).

Sono continuate anche le attività connesse alla liquidazione dell'attività ex Ersu, con particolare riferimento alla definizione di tutti gli aspetti connessi ai rapporti con la cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, ai compiti di riscossione e rimozione dei vincoli di indivisibilità a seguito di richiesta degli agricoltori interessati e verifica della liceità di dette rimozioni ai sensi dell'art. 11 della legge n. 817/1971 e sui poteri venduti in virtù della legge 153/75.

Infine, si è proceduto all'istruttoria delle domande di cancellazione del riservato dominio e dei vincoli gravanti sui poteri ai sensi delle leggi 379/67 e 386/76 e della L.R. n. 31/1998.

2.4 Interventi in materia di calamità naturali

L'attività corrente, riguardante la delimitazione delle aree danneggiate, la raccolta delle domande attraverso apposito programma informatico e la gestione amministrativa delle pratiche presentate a seguito degli eventi calamitosi che hanno caratterizzato le precedenti annate agrarie, si è intrecciata con la gestione delle rilevanti innovazioni introdotte dal D.lgs. n. 102/04.

In particolare, è proseguita l'attività di redazione, verifica ed approvazione dei nuovi statuti dei consorzi di difesa, deputati alla gestione del contributo sulle assicurazioni ed è stata predisposta la direttiva alle Province, approvata con deliberazione di Giunta regionale n. 543 del 19/04/2006, e per il riconoscimento a svolgere attività di difesa attiva e passiva da parte dei consorzi di difesa nonché le disposizioni attuative per la vigilanza su tali organismi.

2.5 Interventi in materia di crisi di mercato

Sono state completate da parte degli enti territoriali le procedure istruttorie sulle domande riguardanti la crisi di mercato che nell'anno 2004 ha investito il comparto delle pesche e delle nettarine emiliano-romagnole ed è stata inoltrata la relativa documentazione ad Agea per la liquidazione del contributo de minimis richiesto (n. 1998 domande con un contributo ammesso di € 5.224.552).

2.6 Forme collettive di garanzia nel settore agricolo e "pacchetto finanziario"

L'intero settore di attività è, dal punto di vista normativo e regolamentare, in piena evoluzione. Dopo una lunga trattativa, la Commissione europea ha approvato nel mese di giugno il regime di aiuto, notificato dalla Regione nell'ambito della modifica della L.R. 12/12/1997, n. 43 "Interventi a favore di forme collettive di garanzia nel settore agricolo".

Conseguentemente è stata approvata (L.R. n. 17 del 2/10/2006) la norma di modificazione della L.R. 43/97, sono stati adottati i criteri attuativi degli interventi a favore di forme di garanzia nel settore agricolo (deliberazione n. 1443 del 17/10/2006), sono state firmate le convenzioni con i Confidi regionali, è stato adottato il programma regionale per l'utilizzo dei fondi recati dal bilancio (deliberazione n. 1526 del 6/11/2006).

Nel corso dell'anno sono state avviate inoltre un insieme di attività riguardanti le azioni da attuare per facilitare e migliorare le condizioni di accesso al credito da parte delle aziende agricole.

Nel mese di dicembre è stato firmato l'accordo quadro tra la Regione ed Ismea per la realizzazione di interventi di accesso ai mercati del capitale ed al sistema creditizio e di finanziamento bancario da parte delle imprese agricole ed agroalimentari e sono inoltre stati avviati gli approfondimenti per altre tipologie di azioni da attuare con i Confidi, con le banche tesoriere della Regione Emilia-Romagna e, più in generale, con l'intero sistema bancario.

2.7 Anagrafe delle aziende agricole ed UMA

Sono state predisposte le necessarie implementazioni per il collegamento dell'anagrafe delle aziende agricole, che attualmente comprende circa 85.000 aziende iscritte e validate, sia con i programmi informatizzati relativi a singoli provvedimenti di carattere normativo o regolamentare sia con altre banche dati di altre PA.

Dopo il terzo anno di attività dei centri assistenza agricola convenzionati per la gestione della anagrafe, sono stati eseguiti i relativi controlli sui fascicoli in gestione presso i centri medesimi che hanno evidenziato una serie di risultati positivi.

Situazione analoga per quanto attiene l'UMA, struttura che gestisce la distribuzione del gasolio fiscalmente agevolato a circa 62.000 aziende; per agevolare il lavoro di utenti privati è stato predisposto un "percorso di compilazione guidato" per la presentazione delle domande UMA da parte di "utenti privati" e la successiva emissione del "Libretto di controllo" da parte dei preposti uffici provinciali dell'UMA.

Tale evoluzione dell'applicazione consentirà ad utenti privati anche poco esperti di presentare on-line la domanda di assegnazione del carburante agevolato ed inviarla all'ufficio UMA competente per l'istruttoria e la successiva assegnazione

2.8 Orientamento ai consumi ed educazione alimentare

Nell'anno 2006 la Regione Emilia-Romagna è stata impegnata nella redazione del "Programma per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare", approvato dall'Assemblea legislativa con deliberazione n. 84/2006.

Il programma, con validità triennale, prevede l'attuazione di interventi nell'ambito di quattro filoni principali: la promozione del consumo di frutta e verdura; la ristorazione collettiva pubblica; il rapporto alimentazione e attività sportiva; l'informazione del consumatore.

Il piano assicura inoltre continuità al progetto "Fattorie aperte e Fattorie didattiche". In attuazione del programma, nel corso del 2006 sono stati avviati due nuovi progetti pilota nelle scuole, di durata biennale, per promuovere la corretta alimentazione ed in particolare un maggior consumo di frutta e ortaggi. Si tratta di "A tutta frutta! Cinque porzioni, cinque colori" e "L'orto a scuola. Seminiamo buon cibo", realizzati in collaborazione con le Province.

Sul versante della ristorazione collettiva, in applicazione degli artt. 8 e 9 della L.R. n. 29/2002, nel 2006 è stata ulteriormente implementata la funzionalità dello sportello informativo e del sito web (www.sportellomensebio.it) gestiti da ProBER, attivati dalla Regione Emilia-Romagna per supportare gli enti locali gestori di mense collettive nell'introduzione delle materie prime di qualità regolamentata nella ristorazione scolastica ed ospedaliera.

È stato, inoltre, realizzato il progetto "Servizi per l'accesso alle informazioni sulla qualità dei prodotti alimentari", facente parte di un più ampio programma d'intervento nei confronti dei consumatori, cofinanziato dal ministero per lo Sviluppo economico. Il progetto ha consentito di pubblicare una guida rivolta ai genitori di bambini utenti del servizio di mensa scolastica, di avviare un concorso rivolto alle scuole dell'obbligo del territorio regionale, denominato "Il gusto di mangiare bio" e di finanziare una indagine a campione sul gradimento del pasto in mensa.

Sul versante della qualità della materia prima, è stato attivato il progetto "Guide alla qualità dei prodotti alimentari", realizzato dall'associazione Te.Ta. - Dalla terra alla tavola, con l'obiettivo di individuare standard qualitativi delle derrate alimentari da proporre agli enti pubblici gestori di servizi di ristorazione collettiva nell'ambito del quale sono stati prodotti 10 prototipi di guide per altrettanti prodotti alimentari, tra quelli maggiormente utilizzati.

E' ancora in crescita il progetto regionale "Fattorie aperte e fattorie didattiche", strumento fondamentale per l'attività di educazione alimentare.

L'edizione 2006 dell'iniziativa "Fattorie aperte" ha registrato circa 60.000 presenze nelle due giornate di apertura, che hanno visto coinvolte 264 aziende agricole.

Nel 2006 sono state accreditate come "Fattorie didattiche" 298 aziende agricole, con un leggero incremento numerico rispetto all'anno precedente (287).

Nell'anno scolastico 2005/2006 le fattorie didattiche regionali hanno accolto 107.900 persone, corrispondenti a 5.360 gruppi, tra classi e altri di visitatori.

L'attività regionale si è incentrata, in particolare, sul miglioramento qualitativo delle proposte didattiche, specie attraverso l'aggiornamento degli addetti e il potenziamento della fase di controllo e verifica; sul sostegno alla differenziazione dei percorsi in fattoria, che si arricchiscono di proposte culturali e sociali; sul supporto alle aziende in tema di sicurezza.

Nel 2006 sono stati ripartiti tra le Province 914.000,00 € per progetti di educazione alimentare.

2.9 Interventi per la sicurezza alimentare

Sono proseguite le attività di istruttoria per la espressione dei pareri regionali in materia di concessione dei marchi DOP e IGP e, nell'ambito dell'attività di qualificazione delle produzioni agroalimentari di qualità, è stata avviata una intensa attività di collaborazione con il ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e con le altre Regioni, finalizzata ai seguenti obiettivi:

- ✓ predisposizione di un decreto ministeriale di regolamentazione della produzione integrata a livello nazionale, in coerenza con le altre analoghe iniziative di livello regionale e comunitario.
- ✓ predisposizione di un decreto ministeriale di definizione di tutti i sistemi di qualità per le produzioni agroalimentari e relativi procedimenti di valorizzazione e controllo;

- ✓ predisposizione di un decreto ministeriale di definizione delle procedure applicative per la gestione dell'iter di riconoscimento comunitario delle produzioni a DOP/IGP.

Per ridurre i costi di gestione e favorire il miglioramento della tenuta e la conservazione dei dati sugli operatori biologici regionali è proseguita la collaborazione con il Servizio informativo - informatico agricolo regionale, per l'implementazione del progetto-web, finalizzato alla semplificazione dei procedimenti amministrativi e delle procedure di accesso per gli utenti, per la gestione delle informazioni relative all'attività biologica.

In merito alla L.R. n. 28/97 "Norme per il settore biologico" è proseguita l'attività di gestione degli adempimenti previsti dalla normativa nazionale e comunitaria.

Le produzioni regolamentate (agricoltura biologica, prodotti DOP e IGP, produzioni vinicole DOC e DOCG, etichettature facoltative delle carni) coinvolgono circa 45.000 aziende emiliano-romagnole; per tutti i settori l'attività di vigilanza si concretizza nell'acquisizione, analisi e valutazione delle risultanze documentali dell'attività svolta dai 30 enti controllori la cui attività è stata costantemente monitorata sulla base di un articolato programma di ispezioni.

Per le produzioni biologiche l'attività di vigilanza, svolta anche con la collaborazione in convenzione con Arpa Emilia Romagna, prevede anche verifiche ispettive sul campo, cioè presso gli operatori e direttamente presso le sedi degli organismi di controllo.

Nel 2006 tale attività ha interessato 7 organismi di controllo su 10 operanti in regione (che controllano circa il 95% degli operatori) e circa il 3,5 % degli operatori biologici iscritti all'elenco regionale degli operatori biologici.

L'attività di vigilanza regionale ha evidenziato alcune difformità ed ha portato alla emissione di 44 richieste di azioni correttive e di 2 notifiche di diffida nei confronti di organismi di controllo per non conformità giudicate particolarmente gravi ed in grado di vanificare l'attività di controllo e certificazione.

Sono in via di predisposizione le RAC susseguenti all'attività di verifiche ispettive presso gli operatori nel 2006.

Per lo svolgimento di queste attività è stato predisposto uno strumento informatico (SirioV) adatto a facilitare lo scambio di informazioni e dati fra il settore vigilanza delle produzioni regolamentate e le diverse sedi dell'Arpa (Parma, Piacenza e Forlì-Cesena) che collaborano con l'amministrazione regionale.

L'azione di vigilanza sul campo anche per le produzioni DOP e IGP, reintrodotta nel 2005, è proseguita nel 2006; sono stati controllati due organismi di controllo e sono state inoltrate 7 richieste di azione correttiva.

In materia di controlli e vigilanza è stata avviata una intensa attività di collaborazione con il ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali e con le altre Regioni, finalizzata ai seguenti obiettivi:

- pred.ne del provv.to di riforma del sistema di controllo per le produzioni biologiche (D.lgs. 220/95);
- pred.ne del provv.to di riforma del sistema di controllo per le produzioni vinicole a DO (D.M. 29/05/2001).

Inoltre si è intessuto uno stabile rapporto con il SinCert, ente di accreditamento per gli enti terzi di certificazione per diverse norme, e con le altre regioni impegnate nell'attività di vigilanza allo scopo di creare sinergie, semplificazioni e miglioramenti nel sistema di controllo delle produzioni regolamentate.

2.10 Interventi in materia di organizzazioni dei produttori e di organizzazione delle filiere

Uno dei presupposti fondamentali per lo sviluppo e il consolidamento del sistema agro-alimentare è rappresentato da un valido sistema organizzato della produzione agricola, in grado di reggere il confronto con le altre componenti della filiera e con il mercato più in generale.

Per favorire il conseguimento di questo obiettivo la Regione Emilia-Romagna si è dotata di una specifica legge (L.R. n. 24/00) che nel corso degli anni ha subito vari mutamenti applicativi per raccordarsi con l'evoluzione del quadro normativo nazionale

Sul piano operativo, nel corso del 2006 è stata riconosciuta una nuova organizzazione di produttori per il Parmigiano Reggiano. Il numero totale di organizzazioni è salito a 20, per un totale di oltre 21.000 produttori agricoli per i vari settori produttivi (ortofrutta esclusa). È proseguita l'attività di controllo per la verifica del mantenimento dei requisiti previsti dalla legge da parte delle OP (organizzazioni dei produttori) riconosciute.

Sono stati inoltre concessi contributi per circa 800.000 €, per programmi di ampliamento di attività, articolati su base quadriennale e finalizzati ad interventi volti prevalentemente al miglioramento qualitativo delle produzioni e alla loro valorizzazione commerciale.

Una quota rilevante di attività è stata rivolta alla messa a punto, in accordo con il ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e con le altre Regioni, del decreto ministeriale applicativo del capo I del D.lgs. n. 102/05, relativo ai nuovi criteri di riconoscimento delle OP che consentirà di estendere il riconoscimento alle organizzazioni che associano produttori di regioni diverse, evitando discriminazioni nei confronti di importanti realtà produttive.

2.11 Le relazioni di filiera

Il D.lgs. n. 102/05 "Regolazione dei mercati", definisce i soggetti economici nell'ambito delle filiere agricole ed agroalimentari (organizzazioni di produttori, forme associate di organizzazioni di produttori) e prevede strumenti operativi, quali intese di filiera e contratti quadro, per regolare i rapporti tra i soggetti medesimi e per accrescerne il vantaggio competitivo.

In attesa che maturi la consapevolezza interprofessionale degli operatori per poter costituire vere e proprie organizzazioni interprofessionali, lo sviluppo di relazioni economiche integrate tra le diverse componenti della filiera (produzione, trasformazione e, dove possibile, commercio) rappresenta una delle priorità sulle quali lavorare.

Nel corso del 2006, in Emilia-Romagna sono stati conseguiti importanti risultati in questa direzione con la sottoscrizione di due importanti contratti quadro nel settore ceralicolo (grano tenero e grano duro) che definiscono compiutamente i rapporti tra parte agricola e utilizzatori, con particolare riferimento alla fornitura di prodotto con caratteristiche qualitative predefinite ed all'impegno al ritiro delle quantità previste ai prezzi concordati.

La direzione agricoltura è stata inoltre coinvolta nella valutazione di quattro contratti di filiera (progetti a carattere interregionale per lo sviluppo di aree sottoutilizzate previsti dalla finanziaria 2003) con ricadute sul nostro territorio.

Infine, come previsto anche dal DPEF, si sono poste le basi per il finanziamento di progetti di filiera anche in ambito regionale, con particolare riferimento alle azioni contenute nell'ambito del PRSR 2007-2013.

2.12 Interventi in materia di zootecnia

Nel comparto delle **carni suine** è proseguita l'attività di consultazione e coordinamento per l'applicazione della normativa nazionale che, a recepimento di quella comunitaria, impone l'introduzione della classificazione delle carcasse suine negli stabilimenti di macellazione, mediante l'utilizzazione di metodi di misurazione strumentali e oggettivi da parte di personale in possesso di idonea qualifica.

Per consentire la formazione e la qualificazione del personale da utilizzare nell'attività di classificazione da parte delle strutture di macellazione e degli enti operanti nel settore suinicolo, si sono svolti in collaborazione con il MIPAAF, due corsi di formazione che hanno coinvolto 57 operatori provenienti oltre che dalla nostra Regione anche da Piemonte, Lombardia, Friuli e Sicilia.

Nel corso dell'ultimo trimestre del 2006 è ripresa, dopo una battuta di arresto dovuta alla crisi del mercato delle **carni avicole**, l'attività di coordinamento e di collaborazione con i soggetti espressione del comparto produttivo avicolo interessati alla etichettatura volontaria per la definizione dei disciplinari di produzione, nonché con il MIPAAF per la valutazione dei disciplinari stessi.

È proseguita l'intensa attività che ha avuto inizio nel settembre 2005 con la richiesta dello "stato di crisi" per il settore avicolo regionale; una notevole attenzione è stata dedicata al "Tavolo di filiera", strumento di partecipazione dei rappresentanti del mondo agricolo, industriale, della distribuzione organizzata e dei consumatori nell'ambito del quale sono stati discussi i provvedimenti comunitari e nazionali per fronteggiare le conseguenze della crisi di mercato del settore e le modalità attuative per l'applicazione dei provvedimenti medesimi a livello regionale.

Nel settore delle **carni bovine** è proseguita nel corso del 2006 l'attività di controllo di competenza regionale presso le strutture di macellazione, riguardante l'attività di classificazione delle carcasse di bovini adulti secondo una apposita griglia comunitaria e la rilevazione e trasmissione dei prezzi medi di mercato.

Il controllo, su richiesta del MIPAAF, è stato esteso anche alle strutture di macellazione in possesso dell'esenzione ministeriale all'obbligo della classificazione, per la verifica del mantenimento dei requisiti previsti da tale deroga, riguardanti il numero dei capi bovini macellati annualmente.

E' continuato in modo consistente l'impegno relativo all'applicazione dei regolamenti CE n. 1760/2000 e n. 1825/2000 che hanno obbligato gli Stati membri ad un'effettiva implementazione dei sistemi di etichettatura delle carni bovine. Anche per il segmento della carne bovina, sono stati organizzati vari tavoli di filiera per la rilevazione delle criticità del comparto regionale e la definizione di proposte condivise da utilizzare nella predisposizione di piani di sviluppo del settore.

È proseguita l'attività di coordinamento tra i vari enti ed organizzazioni coinvolti nella gestione delle **quote latte**, assicurando anche il collegamento con le strutture nazionali (Agea e ministero) mediante la partecipazione ad appositi incontri di lavoro.

A gennaio si è proceduto ad assegnare le quote derivanti dalla cosiddetta "riserva regionale", attribuendo circa 1.280 tonnellate di quota a 65 produttori, già inseriti nelle apposite graduatorie.

Prima dell'inizio della nuova campagna lattiera (1/04/2006) si è provveduto all'invio ai 4.950 produttori di latte emiliano-romagnoli di una comunicazione relativa ai quantitativi disponibili per la campagna lattiera 2005/2006 e alla pubblicazione dell'albo acquirenti di latte aggiornato, relativo a 427 operatori.

Nel corso dei mesi estivi si è garantito il coordinamento delle Province nelle attività inerenti la riduzione o revoca di quota, che hanno portato alla comunicazione di circa 87 provvedimenti, con un recupero di quota pari a circa 4.229.084 tonnellate.

Si è dedicata particolare attenzione, anche attraverso le attività svolte dalle Province, al recupero del prelievo dovuto e non versato relativo alle campagne lattiere pregresse, definendo, unitamente ad altre Regioni, una procedura applicativa di recupero del prelievo.

In materia di **epizootie ed altre emergenze sanitarie** la direzione generale agricoltura ha mantenuto uno stretto rapporto con gli uffici della Commissione UE per giungere alla completa operatività del regime di aiuti previsto dalla proposta di piano operativo regionale per l'attuazione di interventi finalizzati alla prevenzione ed al sostegno di imprese del settore ovino colpite da encefalopatie spongiformi trasmissibili - TSE - scrapie ovina (risorse previste dalla legge finanziaria 2003 che ha assegnato alla Regione Emilia-Romagna un importo pari a 580.000 €).

Il piano, approvato in prima battuta da parte dei competenti organi regionali, è stato notificato alla UE nel 2005 ed è ancora in attesa del relativo parere di conformità ai sensi dell'art. 88 del Trattato da parte della Commissione europea, e diventerà operativo nel 2007.

Per quanto attiene la BSE va segnalata, con un solo animale risultato positivo, la netta riduzione dei casi rilevati nel corso del 2006.

Nel corso dell'anno di riferimento si è concluso l'esame comunitario del regime di aiuti - mancato reddito per fermo d'impresa - previsto dalla L.R. n. 20/2001 anche per le aziende bovine da carne; la definitiva approvazione ha consentito di procedere alla concessione dei relativi indennizzi ai due allevamenti interessati.

È stata avviata l'attività del gruppo di lavoro interdisciplinare costituito in Regione per la formulazione di proposte tecniche in ordine alla regolamentazione dell'utilizzo di pascolo nell'allevamento del suino all'aperto (brado e semibrado) che ha consentito di definire una prima proposta di misure per la regolamentazione di questa tipologia di allevamento nel territorio regionale.

Infine, è proseguita l'attività di collaborazione con la direzione generale sanità per l'aggiornamento del Sistema regionale di monitoraggio e sorveglianza per rilevare la presenza di micotossine nei mangimi, nel latte, prodotti a base di latte, cereali e altri prodotti vegetali e derivati.

2.13 Servizi di sviluppo alle imprese

I Servizi di sviluppo alle imprese agricole e agro - alimentari hanno mantenuto, anche nel corso del 2006, una significativa rilevanza all'interno dell'intervento regionale; ad essi sono state destinate, nell'ambito del piano stralcio della L.R. n. 28/98 risorse pari a circa 5,94 milioni di €.

Per quanto riguarda le attività di assistenza tecnica alle imprese, per tutti i settori (produzioni zootecniche, vegetali e assistenza tecnico - economica), sono stati trasferiti alle Province 4,7 milioni di € mantenendo elevato il livello delle risorse destinate agli ambiti provinciali.

Anche nel 2006 gli interventi di assistenza tecnica nel settore ortofrutticolo sono stati finanziati esclusivamente con fondi previsti dalla OCM di settore (reg. CEE n.2200/96).

Nel complesso, le attività relative al settore delle **produzioni animali** hanno mantenuto la connotazione di servizi finalizzati al miglioramento qualitativo delle produzioni di origine animale.

Una quota rilevante delle risorse ripartite alle Province, pari a 1.175.000 €, è stata dedicata ad attività comprese nel progetto finalizzato regionale "Assistenza tecnica al settore zootecnico", che ha recepito, tra gli obiettivi prioritari, l'applicazione dei contenuti dei regolamenti CE n. 852 e 853 del 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari, divenuti operativi nel 2006.

Ad integrazione delle attività di assistenza tecnica realizzate a livello provinciale, nel corso del 2006 sono stati emanati due bandi regionali.

Il primo per progetti di supporto e coordinamento relativo alle produzioni vegetali (per un totale di circa 0,56 M €) volti a rafforzare gli strumenti informativi relativi alla produzione integrata (monitoraggio parassiti, risparmio idrico, difesa fitosanitaria); e a proseguire l'attività di zonazione delle aree viticole di collina particolarmente vocate.

Il secondo bando per la presentazione di progetti di supporto e coordinamento relativo al settore impresa e sviluppo rurale (0,43 M €) volto a favorire e rafforzare il coordinamento delle comunità di tecnici della regione e a favorire la realizzazione di supporti innovativi, informativi ed informatici a sostegno delle attività di assistenza tecnica economica, gestionale e organizzativa e di supporto all'applicazione della condizionalità nelle imprese.

Alle attività di ricerca e sperimentazione in senso generale (organizzazione domanda, diffusione, ricerca e sperimentazione, transnazionali) sono state destinate risorse complessive per circa 6 M €.

I progetti di ricerca e sperimentazione valutati positivamente ed ammessi a contributo nel 2006 sono stati 9 di ricerca e 20 di sperimentazione per un totale di 1,7 M € a cui vanno aggiunti 3,3 M € destinati alla prosecuzione dei progetti già approvati negli anni precedenti.

Sempre sul fronte della ricerca sono proseguite le attività di coordinamento dei due progetti di cui la Regione Emilia-Romagna è capofila nell'ambito dell'applicazione della legge 499/99 riguardanti, uno il settore della frutticoltura post - raccolta (0,22 M € nel 2006) e l'altro a supporto del piano "Proteine vegetali" (0,44 M € nel 2006).

È stato emanato uno specifico bando per supportare attività di ricerca nel settore fitosanitario su settori particolarmente rilevanti che ha consentito di finanziare 5 progetti per un totale di 0,2 M €.

Una particolare attenzione è stata dedicata alle tematiche di carattere agroambientale.

In materia di **qualità delle acque**, a seguito dell'emanazione del decreto ministeriale 7/04/2006 che ha completato, il recepimento della direttiva Nitrati, è stato predisposto, dal Servizio sviluppo del sistema agroalimentare in collaborazione con il Servizio tutela e salvaguardia della risorsa acqua, il "Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola - Criteri e norme tecniche generali"; adottato dalla Giunta regionale in data 21/11/2006, con deliberazione n. 1608 e successivamente approvato dall'Assemblea legislativa il 16/01/2007, con atto n. 96.

Per l'attuazione del cosiddetto **Protocollo di Kyoto** nel settore agricolo è stato avviato, ai sensi dell'art. 3 comma 10 della L.R. n. 28/98, ad uno studio finalizzato al censimento, in termini quantitativi e qualitativi, le matrici organiche prodotte dal sistema agroalimentare regionale.

Con la collaborazione Servizio geologico, sismico e dei suoli è stato effettuato l'aggiornamento del data base inerente il supporto divulgativo, "Catalogo dei suoli", della carta dei suoli di pianura, in scala 1:50.000, in cui sono stati introdotti, in seguito a elaborazioni statistiche, i contenuti di sostanza organica (vedi carbonio) espressi per Km².

L'estate 2006 è stata caratterizzata da una perdurante **siccità** che ha provocato numerosi danni al settore agricolo ed ha richiesto un oculato utilizzo della risorsa disponibile.

La partecipazione della direzione alla definizione degli interventi per la gestione dell'emergenza ha consentito di introdurre il controllo dell'acqua disponibile nei suoli, mediante una rete di piezometri disposta nel territorio rurale, come importante strumento di valutazione del livello di siccità, e di regolazione degli interventi irrigui.

La rete, di rilevante importanza per valorizzare compiutamente la dotazione idrica dei terreni nelle varie fasi dello sviluppo delle colture, è stata realizzata e viene gestita ai sensi dell'art. 11 e 15 della L.R. n. 28/98.

In materia di produzione di **energia da fonti rinnovabili**, oltre alla prosecuzione delle attività di ricerca e sperimentazione sulle principali matrici vegetali potenzialmente destinabili alla produzione agroenergetica, è stato emanato, in collaborazione con il Servizio aiuti alle imprese della direzione generale agricoltura, a emanare un bando, con una disponibilità di 1,5 M di €, per impianti pilota di produzione di energia che utilizzino materiali provenienti dal settore primario a seguito del quale sono state presentate 25 domande di finanziamento.

Nel 2006 è proseguita l'attività di individuazione e localizzazione delle risorse genetiche autoctone, ancora presenti sul territorio regionale, finalizzata alla realizzazione di un repertorio ed alla costituzione di una rete di conservazione delle specie e razze a rischio di estinzione.

Unitamente all'attività di ricerca e sperimentazione è proseguita, anche per il 2006, l'**attività di diffusione e trasferimento dei risultati**, sviluppata principalmente attraverso gli enti organizzatori della domanda di ricerca ed in parte direttamente dal servizio. Per tale attività il contributo regionale è stato di poco superiore ai 0,4 milioni di €.

Oltre alle tradizionali modalità di intervento, quali incontri, convegni e seminari sulle diverse tematiche trattate dai progetti di ricerca e sperimentazione sono stati avviati diversi interventi divulgativi e di approfondimento, utilizzando le testate degli enti organizzatori, le riviste "Agricoltura" e "Il divulgatore", altra stampa specializzata e trasmissioni televisive.

Significativa la partecipazione ad alcune importanti manifestazioni fieristiche di settore: Macfrut a Cesena e Sana a Bologna. L'attività svolta in questo ambito ha permesso di sviluppare contatti interessanti con operatori stranieri e con un'ampia rappresentanza di consumatori.

Nel 2006 si è concluso il progetto coordinato dal gruppo regionale della divulgazione e affidato alle organizzazioni professionali della Regione Emilia-Romagna, che aveva come obiettivo quello di far conoscere agli imprenditori agricoli il tema della "Condizionalità" e le implicazioni che la sua introduzione apporterà nelle attività agricole.

Sono stati realizzati circa 180 seminari tematici in varie località delle province emiliano-romagnole, ai quali hanno partecipato circa 8.000 imprenditori.

A supporto della diffusione delle informazioni per l'attività seminariale sono stati prodotti, in 100.000 copie cadauno, 2 opuscoli di carattere divulgativo particolarmente sintetici e una monografia con approfondimenti in circa 30.000 copie. Questo materiale è stato distribuito direttamente dalle organizzazioni professionali ai loro associati e dalle province.

Nel contesto delle azioni di **comunicazione, divulgazione e documentazione** esplicate sia in forma indiretta attraverso i media (comunicati stampa, conferenze stampa) sia in forma diretta nei confronti degli operatori e dei tecnici del settore agroalimentare, si è consolidata l'attività di redazione, stampa e diffusione della rivista "Agricoltura".

Sulla base delle esigenze della rivista è continuata l'attività di aggiornamento delle immagini della diateca sia con l'acquisizione di immagini da professionisti sia con la realizzazione diretta di servizi fotografici. E' continuata inoltre l'informatizzazione delle vecchie immagini.

In materia di formazione e aggiornamento di tecnici ed imprenditori agricoli ai sensi della misura 1.c del PRSR, nel 2006, ultimo anno di attuazione del piano, si sono concluse e sono state rendicontate tutte le attività messe a bando dalle Province nel 2005, sia per la formazione tradizionale che per la formazione individuale; complessivamente è stato liquidato oltre il 97% delle risorse assegnate alla misura. Sono state inoltre definite procedure sperimentali di controllo sulle attività di formazione individuale e sono stati svolti controlli su un centinaio di voucher.

Si è concluso il progetto regionale di formazione TEC.ON.LINE - PROBER che ha interessato circa 200 tecnici delle produzioni biologiche dell'Emilia-Romagna e che ha attivato un modello di formazione basato sulle comunità professionali di apprendimento; è stato poi organizzato un seminario per la diffusione dei risultati.

Nell'ambito degli appositi gruppi di lavoro, sono state proposte, discusse e definite le misure del nuovo PRSR 2007/2013, riguardanti la formazione, l'informazione (misura 111) e la consulenza (misura 114); nel contempo sono state avviate sia un'analisi delle esperienze maturate, sia azioni per la definizione e la creazione di un nuovo sistema della conoscenza; in questo ambito è stata commissionata una ricerca su nuove metodologie per l'erogazione di servizi di assistenza tecnica e formazione alle aziende agricole ed una indagine campionaria finalizzata ad approfondire le esigenze espresse dalle imprese.

Nel settore fitosanitario è proseguita l'attività istituzionale di controllo e certificazione dei vegetali e prodotti vegetali in importazione ed esportazione verso Paesi terzi, di controllo delle colture in campo, delle produzioni vivaistiche e sementiere, secondo quanto previsto dalle normative internazionali, comunitarie, nazionali e regionali in materia.

L'entrata in vigore del D.lgs. 19/08/2005, n. 214, ha richiesto una riorganizzazione dell'attività di certificazione in import - export; la Regione Emilia-Romagna, per fronteggiare il maggior carico di lavoro connesso alla nuova normativa, ha messo a punto di una nuova procedura informatica "Paperless" per l'emissione dei certificati fitosanitari.

Notevole impegno e risorse sono stati dedicati all'attività di supporto e controllo della produzione di sementi e di materiale di propagazione delle piante da frutto, ortive e ornamentali caratterizzate da elevati standard sanitari e qualitativi, settori strategici per l'agricoltura regionale.

In quest'ambito, nel corso del 2006, sono state definite le linee guida per la produzione di materiale vivaistico di qualità per piante ortive, da rendere operative nel corso del 2007.

A seguito della emanazione del D.lgs. 10/11/2003, n. 386, che disciplina le norme sulla produzione e la commercializzazione delle piante forestali e dei relativi materiali da riproduzione, il Servizio fitosanitario regionale si è attivato al fine di elaborare uno specifico progetto di legge per rendere operativa la norma in ambito regionale.

E' proseguito il monitoraggio degli organismi da quarantena previsti dalle normative comunitarie e l'applicazione delle misure di lotta e prevenzione stabilite dai relativi decreti nazionali di lotta obbligatoria.

Il Servizio fitosanitario regionale, nell'ambito dell'accordo con il Servizio fitosanitario statunitense (APHIS), ha avviato numerose azioni per rendere operativo, in considerazione del fatto che la maggior parte delle aziende produttrici sono collocate nella nostra regione, il protocollo relativo all'esportazione delle piastrelle in ceramica verso gli Stati Uniti, sottoposto a limitazioni dovute alla possibile presenza di parassiti attualmente non presenti in Nord America all'interno dei materiali da imballaggio.

Per quanto riguarda le innovazioni per la difesa e il diserbo delle colture, sono state aggiornate le linee tecniche per la difesa integrata delle colture e il controllo delle infestanti utilizzate per soluzioni a basso impatto ambientale nei PRSR e nei "Programmi operativi" delle organizzazioni dei produttori in applicazione al reg. CE n. 2200/96.

A livello nazionale è proseguita la collaborazione con il MIPAAF e le altre Regioni; in particolare, nell'ambito delle attività del "Comitato nazionale difesa integrata" (D.M. n. 242 del 31/1/2005), sono proseguiti i lavori per definire linee guida nazionali di riferimento.

Il Servizio fitosanitario regionale ha inoltre partecipato ad un gruppo di lavoro che in sede UNI ha definito una procedura per la certificazione volontaria della produzione integrata.

Sono state organizzate numerose iniziative di aggiornamento e divulgazione attraverso seminari nei quali sono stati illustrati i risultati della ricerca e incontri tecnici a livello locale sulle principali problematiche fitoiatriche di interesse regionale (psylla del pero, uso di metodi di confusione sessuale per la difesa dai carpofagi, tignola della patata, maculatura bruna del pero, peronospora del pomodoro e della patata).

E' proseguita l'attività di perfezionamento e di messa a punto dei sistemi di previsione e avvertimento delle principali avversità delle colture; tali strumenti costituiscono un supporto indispensabile per la definizione di razionali strategie di difesa.

Nel 2006 è risultato particolarmente intenso l'impegno nel seguire l'evoluzione del panorama dei prodotti fitosanitari utilizzabili nel settore agricolo a seguito dell'armonizzazione delle norme a livello comunitario.

E' proseguito inoltre il lavoro svolto per le cosiddette "colture minori" (orticole e piante mediterranee in particolare) per le quali, a causa della carenza di prodotti chimici autorizzati, si riscontrano, in alcuni casi, serie difficoltà nel contenimento degli organismi dannosi.

L'attività del gruppo di lavoro istituito presso il ministero per le Politiche agricole, al quale partecipa anche l'Emilia-Romagna, ha consentito di ottenere dal ministero della Salute numerose estensioni d'impiego su colture minori.

2.9 Interventi nel settore della promozione delle produzioni

Le azioni di promozione delle produzioni agro-alimentari di qualità per il 2006 sono state attuate attraverso la concessione di contributi ai consorzi di tutela dei prodotti tipici, di promozione economica e dei consorzi od associazioni di produttori biologici, in collaborazione con altri enti ed organismi esterni specializzati in questo settore.

Per la promozione in Italia l'attività ha interessato, in particolare, il canale Ho.Re.Ca. e programmi promozionali in partnership con le principali "catene" GDO.

Per l'estero sono proseguite le iniziative, che prevedono anche la partecipazione di soggetti terzi, indicate negli "Accordi di programma", finanziati al 50% dall'Istituto per il commercio estero con il quale è stata perfezionata la relativa convenzione valida fino al 31/12/2007.

L'attività ha interessato, in particolare, il Regno Unito e l'Irlanda, l'Austria e il Nord Europa, Paesi nei quali sono in essere Progetti Paese almeno triennali, con azioni propedeutiche a interventi strutturati in Russia, Spagna, Belgio e Germania.

Per quanto riguarda la L.R. 7/04/2000, n. 23 "Disciplina degli itinerari turistici enogastronomici", sono stati effettuati incontri per aumentare il potenziale delle strade a disposizione attuando tutti gli incontri necessari a sviluppare tale tipo di offerta.

Il 6 giugno 2006 si è tenuto, a Bologna, il primo convegno nazionale che ha avuto per tema i problemi e le prospettive del turismo enogastronomico.

L'assessorato, per promuovere le proprie eccellenze enogastronomiche e le zone di produzione, ha partecipato a numerose iniziative di rilievo nazionale ed internazionale, quali Biofach di Norimberga, Prodexpo di Mosca, Alimentaria di Barcellona, Vinitaly di Verona, Macfrut di Faenza, Festa Artusiana di Forlimpopoli, Meeting dell'Amicizia di Rimini, Sana di Bologna, Squisito di San Patrignano, Salone del Gusto di Torino, ALMA Viva - Giornate internazionali della cucina italiana di Parma, Enologica.

L'attività avviata ha richiesto interventi finanziari di circa 4 milioni di €, una parte dei quali messi a disposizione anche dai privati coinvolti

2.10 Interventi nel settore delle produzioni vegetali

Gli interventi destinati alle colture vegetali hanno richiesto, anche per il 2006 un notevole impegno tecnico e amministrativo ed una progettualità propositiva in relazione alle conseguenze e agli effetti delle recenti riforme di alcune organizzazioni comuni di mercato quali seminativi, bieticolo-saccarifero e altri.

In materia di "coesistenza" tra organismi geneticamente modificati e colture tradizionali, la sentenza della Corte Costituzionale n. 116 del 17 marzo 2006 ha dichiarato anticostituzionale una parte della legislazione nazionale ed attribuito alle Regioni competenze su questa problematica.

In mancanza di un quadro di riferimento nazionale le Regioni, al fine di armonizzare la materia, hanno dato vita ad uno specifico coordinamento che ha predisposto specifiche linee guida in materia di coesistenza.

L'assessorato partecipa direttamente alla rete europea delle Regioni Ogm-Free (e ai relativi 5 gruppi di lavoro attivati), che associa 40 regioni europee al quale compete il compito di interloquire con la Commissione europea, ed al gruppo di lavoro nazionale, istituito dai ministeri delle Politiche agricole e dell'Ambiente che sta redigendo i protocolli inerenti la sperimentazione di Ogm in ambiente non confinato.

Nel 2006 sono state aggiornate le linee guida necessarie per il piano di autocontrollo aziendale al fine di prevenire la contaminazione da micotossine, orientamento necessario per ridurre la presenza sia nei prodotti destinati all'alimentazione umana sia in quelli ad uso zootecnico.

Si è ottenuta la adesione da parte dei maggiori operatori della filiera alla adozione delle linee guida regionali.

I tecnici esperti del settore hanno poi partecipato alla prosecuzione dei progetti attivati attraverso il piano sementiero e di quello delle proteine vegetali avviati già nel corso del 2005; in particolare il piano sementiero ha come obiettivo il miglioramento qualitativo delle sementi sotto il punto di vista genetico e nell'ottica dello sviluppo di filiere non trasgeniche.

La Regione inoltre ha coordinato e svolto azione di supporto nella predisposizione delle norme tecniche necessarie per la stesura degli accordi di filiera per il settore sementiero in particolare per le specie orticole e per la barbabietola da zucchero.

Nel corso del 2006 il Servizio ha collaborato alla attivazione del progetto "Qualità frumento duro" in diretta collaborazione con Barilla e con le associazioni di produttori riconosciute.

Si è avviato un progetto di implementazione della gestione della L.R. n. 2/98, inerente la produzione di sementi, che vede coinvolta l'intera filiera produttiva (imprese sementiere e associazioni di produttori riconosciute, strutture di ricerca e di servizi).

Il progetto si basa sulla georeferenziazione delle produzioni sementiere regionali e sulla informatizzazione e semplificazione delle principali procedure previste dalla legge.

Nel corso dell'anno sono iniziati i lavori di consultazione con le OP, inerenti la proposta di riforma della Commissione europea dei reg. CE 2200/96 e 2201/96, che, se adottata, porterà a sostanziali modifiche nel comparto ortofrutticolo nazionale e regionale.

In particolare, pur rimanendo invariato il ruolo delle OP intese come aggregazione e concentrazione di prodotto, la nuova proposta di regolamentazione comunitaria prevede:

- l'adeguamento della struttura delle OP. alle esigenze dei produttori;
- aiuti finanziari extra per favorire le aggregazioni a livello superiore o transnazionali;
- la tutela dell'ambiente con l'attuazione di misure obbligatorie;
- nuovi strumenti di intervento per fronteggiare le crisi di mercato;
- eliminazione degli aiuti agli ortofrutticoli trasformati con passaggio all'aiuto disaccoppiato;
- le superfici ad ortofrutta potranno beneficiare degli aiuti previsti nel regime di disaccoppiamento già previsto in altri settori dell'agroalimentare.

Il nuovo regolamento dovrebbe entrare in vigore nel 2008.

Nel 2006 è proseguito, ai sensi del reg. CE 2200/96, il sostegno finanziario ai programmi operativi finalizzati al miglioramento della qualità delle produzioni ed alla salvaguardia dell'ambiente; in questo contesto sono

state attivate tutte le procedure amministrative di verifica riguardanti l'approvazione dei programmi operativi relativi alla attività da svolgere nell'anno 2007 e il pagamento delle competenze per l'anno 2006 per un importo superiore ai 50 milioni di €.

Le attività di controllo sono state svolte in collaborazione con gli enti delegati per gli adempimenti relativi ai controlli tecnici ed amministrativi; contestualmente è stata avviata la procedura per la rendicontazione dei programmi operativi e per la gestione dei controlli da parte di Agrea, organismo pagatore regionale.

Nel 2006 sono proseguite le azioni connesse all'applicazione del reg. CE 2201/96 il quale, attraverso i regolamenti specifici, eroga contributi ai produttori di pesche, pere, pomodori e prugne secche conferiti alla industria di trasformazione dalle OP riconosciute. Una percentuale superiore al 70% della superficie complessiva investita da queste produzioni viene coltivata utilizzando tecniche a "basso impatto ambientale" previste dai disciplinari di produzione integrata, che consentono l'ottenimento del marchio regionale "Qualità controllata". Gli aiuti complessivamente erogati per il settore dei trasformati superano i 57 milioni di €.

I problemi del settore ortofrutticolo sono affrontati in diversi incontri a livello nazionale ed internazionale attraverso l'adesione della Regione Emilia-Romagna all'Assemblea delle Regioni ortofrutticole europee (Areflh). Questa associazione ha avviato una approfondita discussione sulle strategie necessarie per la modifica del reg. CE 2200-2001/96, attraverso un continuo confronto non solo tra le Regioni interessate ma anche in sede

Nel settore vitivinicolo sono proseguite le attività funzionali all'aggiornamento dell'elenco delle varietà di vite idonee alla coltivazione in Emilia-Romagna (sono state riconosciute idonee per il territorio regionale le varietà Garganega e Malvasia Istriana) e il riconoscimento degli stabilimenti idonei all'elaborazione di mosti di uve rettificati con l'impiego di resine scambiatrici.

Intenso è stato il dibattito sul tema della riforma OCM vino, sia prima sia dopo la pubblicazione della proposta della Commissione, attraverso incontri internazionali con AREV e riunioni nazionali (tra i quali gli stati generali del vino convocati dal Ministro De Castro) e con le organizzazioni professionali.

E' stata prorogata la durata del piano regionale di ristrutturazione e riconversione vigneti sino alla pubblicazione del nuovo OCM di settore; sono stati riaperti i termini per la presentazione delle domande di contributo. L'importo complessivo erogato ai sensi del reg. CE 1493/99 per interventi nel settore vitivinicolo ha superato, nel corso del 2006, gli 8 milioni di €.

Nel corso del 2006 la Regione ha richiesto, ed ottenuto, dal MIPAAF il riconoscimento dello stato di crisi per il settore dell'uva da vino nel 2005.

Inoltre è stato implementato il programma regionale per la gestione dei procedimenti amministrativi con il risultato che l'informatizzazione interessa quasi tutte le procedure tranne la richiesta di iscrizione ad albi ed elenchi che sarà analizzata ed aggiunta nel corso del 2007.

Tramite elaborazione dei dati del potenziale viticolo, in collaborazione con il SIAR, sono stati realizzati gli albi dei vigneti a DOC e DOCG e gli elenchi delle vigne IGT per tutte le denominazioni regionali.

Per quanto attiene il settore dell'olio di oliva, nell'ambito della nuova organizzazione di mercato sono stati predisposti tutti gli adempimenti tecnici e amministrativi previsti dal reg. CE 2080/05 relativo ai programmi di attività delle organizzazioni di operatori del settore oleicolo.

In particolare si è proceduto alla definizione del programma triennale di attività presentato dall'ARPO (associazione regionale produttori olivicoli) e approvato dal ministero per le Politiche agricole e forestali.

ASSESSORATO TURISMO E COMMERCIO

1. Area Turismo

1.1 La promozione e commercializzazione turistica - L.R. n. 7/98

Il PdL di modifiche e integrazioni alla L.R. n. 7/98

L'attuazione della L.R. n. 7/1998 ha garantito al sistema dell'organizzazione turistica una forte stabilità a un significativo sistema di finanziamenti. Nell'anno 2006, per recepire le esigenze di cambiamento necessarie per consolidare gli standard qualitativi raggiunti e, contestualmente, ottimizzare le politiche di "sistema" su cui si fonda la legge, la Giunta regionale ha approvato e proposto all'Assemblea legislativa il PdL "Modifiche ed integrazioni alla L.R. 4/03/ marzo 1998, n. 7". Un progetto di legge che mira quindi a garantire a tutti i soggetti che fanno parte dell'organizzazione turistica regionale un sistema di regole ancora più incisivo, più attento alla semplificazione e celerità amministrativa; un sistema preciso ma flessibile e capace di rispondere in tempo reale alle esigenze di un mercato turistico sempre più difficile da interpretare.

Il progetto di legge propone norme che:

- ✓ apportano alla L.R. 7/98 tutti gli adeguamenti previsti dal nuovo statuto regionale;
- ✓ rafforzano il ruolo della programmazione regionale attraverso l'Assemblea legislativa;
- ✓ migliorano gli strumenti della concertazione;
- ✓ perfezionano la "mission" dei soggetti chiamati ad attuare gli obiettivi della programmazione regionale (in special modo APT servizi srl ed Unioni di prodotto);
- ✓ introducono elementi innovativi per il sostegno delle capacità propositive ed attuative dei territori e delle destinazioni turistiche, in piena sintonia con quanto stabilito dalla legge n. 135/2001.

La realizzazione degli obiettivi e l'utilizzo delle risorse finanziarie regionali

Le risorse stanziare sul bilancio di previsione 2006 per questo tipo di interventi erano pari alla cifra globale di € 16.260.512,28. Tali risorse sono state impegnate al 98,39% e per un importo totale pari a € **15.998.250,63**. Di seguito si riportano i principali filoni di intervento e i risultati conseguiti, in attuazione della L.R. 7/98.

Attuazione attraverso APT servizi del piano annuale delle azioni di promozione turistica; cofinanziamento dei programmi di promozione turistica delle Unioni di prodotto e dei progetti di commercializzazione turistica elaborati dai soggetti aderenti alle Unioni.

Il bilancio regionale prevedeva per l'anno 2006 uno stanziamento di € 12.714.463,30; con le procedure e nei tempi previsti dai criteri attuativi della L.R. 7/98, sono state impegnate risorse pari a € 12.468.250,63 suddivise nel seguente modo:

- attuazione del piano annuale 2006 delle azioni di promozione turistica regionale realizzato tramite APT servizi srl: € 7.445.397,00.
- piano di cofinanziamento dei programmi 2006 di promozione turistica delle Unioni di prodotto: € 2.889.377,20.
- piano di cofinanziamento 2006 dei progetti di commercializzazione turistica presentati dai soggetti privati aderenti alle Unioni di prodotto: € 2.133.476,43.

Assegnazione alle Province del finanziamento dei programmi turistici di promozione locale (PTPL)

Il Bilancio regionale prevedeva per l'anno 2006 uno stanziamento di € 3.150.000,00; con le procedure e nei tempi previsti dai criteri attuativi della L.R. 7/98, si è provveduto ad impegnare ed assegnare alle Province il 100% delle risorse stanziare.

Interventi per la realizzazione di progetti speciali per l'anno 2006.

Nel 2006 si sono concluse positivamente tutte le istruttorie relative a tale attività e sono stati cofinanziati 3 progetti speciali. Le risorse regionali disponibili, pari a € 230.000,00, sono state impegnate al 100%. Tali progetti speciali hanno permesso di potenziare la promozione turistica regionale, in piena sinergia con quanto previsto dal piano annuale 2006; in particolare, sono state attivate iniziative a sostegno della destagionalizzazione turistica e dell'innovazione di prodotto.

Organizzazione e sviluppo dell'Osservatorio regionale del turismo

Per l'attuazione di specifici studi e ricerche, supporto propedeutico e indispensabile per la costruzione degli atti di programmazione turistica strategica, la Regione ha approvato un impegno di spesa di € 150.000,00 pari al 100% delle risorse stanziare. Gli argomenti delle ricerche e degli studi: Analisi congiunturale 2006 del settore turistico; nuove aziende turistiche, nuove professioni. L'evoluzione dei processi produttivi delle imprese turistiche ed i fabbisogni di nuove figure professionali; L'Emilia-Romagna ed i mercati esteri: comportamenti di domanda. E' stata inoltre aggiornata la banca dati degli studi turistici e migliorato il sito internet dell'Osservatorio.

1.2 Demanio marittimo - L.R. 9/02

Nel 2006 sono state definite ed organizzate le competenze residuali della Regione dopo il conferimento ai Comuni delle competenze amministrative e la chiusura delle sedi decentrate di Rimini e Ravenna del progetto speciale demanio il 31.12.2005. Le attività gestite sono:

- Programmazione e indirizzo generale, monitoraggio e vigilanza sull'attività attribuita ai Comuni.
- Risposta a interrogazioni e interpellanze per le materie di competenza.
- Gestione procedure adesione al Sistema informativo demanio (SID).
- Supporto al Servizio bilancio e risorse finanziarie - settore tributi per la gestione delle procedure in materia di sanzioni amministrative afferenti violazioni al codice della navigazione e all'ordinanza balneare.
- Supporto e consulenza ai Comuni costieri per l'esercizio dell'attività amministrativa attribuita, come previsto dall'art. 5, comma 4, lett. d) L.R. 9/02.
- Rapporti con l'URP e collaborazione alla redazione delle schede interne URP e sito internet turismo.
- Redazione di note, relazioni, tabelle, dati per i diversi settori regionali.
- Predisposizione e adozione ordinanza balneare ed altri atti amministrativi nell'ambito della funzione di indirizzo che la L.R. 9/02 riserva alla Regione.
- Procedure per il rilascio del parere di conformità dei piani dell'arenile e loro varianti ai sensi del capo VI, direttive approvate con delibera Consiglio regionale 06/03/2003 n. 468.
- Gestione contenzioso in materia demaniale marittima.
- Gestione istruttoria al fine del rilascio di concessioni demaniali marittime qualora richiedente sia il Comune sul cui territorio insiste l'area oggetto d'istanza e tempraneamente ai privati nei casi in cui il periodo di occupazione eccede i trenta giorni.
- Gestione istruttoria al fine del rilascio di concessioni demaniali marittime in deroga all'ordinanza balneare qualora richiedente sia il Comune e/o i privati.
- Gestione istruttoria al fine del rilascio di autorizzazioni stagionali demaniali marittime qualora richiedente sia il Comune sul cui territorio insiste l'area oggetto d'istanza.
- Gestione istruttoria al fine del rilascio di autorizzazioni ex art. 34 C.N.
- Monitoraggio dell'evoluzione del quadro normativo in materia di demanio marittimo.
- Gestione comitati consultivi di cui all'art. 5 commi 1 e 2 della L.R. 9/02.
- Decreti del Presidente della Giunta regionale per il pieno conferimento delle funzioni amministrative ai Comuni a seguito dell'approvazione dei piani degli arenili comunali.
- Organizzazione e gestione dell'osservatorio sull'utilizzo dei beni del demanio marittimo a fini turistico-ricreativi, come previsto dall'art. 5, comma 4, lett. a) L.R. 9/02.
- Gestione archivio fascicoli storici delle concessioni demaniali marittime dei Comuni costieri a cui è stata già trasferita la competenza amministrativa
- Gestione del contenzioso di cui all'art. 8 della L.R. 9/02 (ricorsi gerarchici).
- Ricevimento ed elaborazione dei dati relativi alle concessioni rilasciate dai Comuni, nonché della relazione sull'esercizio delle funzioni loro attribuite, come previsto dall'art. 3, c. 4, della L.R. 9/02.

Nel primo anno di attività sono stati riscossi

- ✓ a favore dello Stato: **€ 68.583,27** di canoni demaniali marittimi
- ✓ a favore della Regione: **€ 3.429,15** di addizionale regionale del 5% sulla riscossione dei canoni demaniali e usi temporanei del demanio marittimo superiori ai trenta giorni

in corso di trasferimento a favore della Regione nei primi mesi del 2007 dai Comuni costieri come previsto dal L.R. 9/02 e atti correlati: **€ 5.200,00**, 20% dell'addizionale regionale del 5% sulla riscossione dei canoni demaniali ed usi temporanei del demanio marittimo inferiore ai trenta giorni effettuata dai Comuni come disposto dalla L.R. n. 9/02 e atti correlati

Durante i primi mesi di attività si è proceduto all'organizzazione delle nuove competenze regionali attivando le necessarie procedure di semplificazione dell'azione amministrativa.

Sono stati avviati gli iter delle commissioni di verifica conformità sui piani degli arenili dei Comuni costieri in attuazione della L.R. n. 9/02 e atti correlati sui Comuni di:

- San Mauro Pascoli (attesa delibera di Consiglio comunale);
- Misano adriatico (attesa integrazioni al piano);
- Comacchio (attesa delibera di Consiglio comunale);
- Rimini (in corso verifica delibera Consiglio comunale);
- Bellaria (in corso i lavori della commissione conformità).

E' stata fatta la necessaria concertazione con Comuni ed associazioni per l'emanazione dell'ordinanza balneare 2006. Sono stati convocati i comitati consultivi sulle problematiche in ambito demaniale marittimo previsti dalla L.R. n. 9/02.

Sono stati mantenuti stretti contatti con il coordinamento interregionale in materia di demanio marittimo per la risoluzione di problematiche aventi carattere nazionale (es: determinazione dei canoni).

Sono state avviate in collaborazione con la Capitaneria di Porto di Ravenna n. 3 procedure sulla delimitazione di zone del demanio marittimo e precisamente Lido Adriano sud I tratto (già conclusa); Lido di Casalborsetti a nord del porto canale (prevista conclusione primavera 2007); Lido Adriano Sud II tratto fino al ultimo stabilimento balneare demaniale (procedura appena avviata verrà definita entro l'estate 2007).

Sono stati autorizzati, per quanto di competenza, i necessari interventi sul pubblico demanio marittimo e/o di tratti di mare territoriale ai sensi dell'art. 34 C.N. per manutenzione e/o nuova realizzazione di opere di difesa dall'ingressione marina, studi geologici, studi batimetrici, interventi di ripascimento e dragaggi.

Per concludere di particolare interesse è stato il supporto fornito sia in fase di studio preliminare e anche in fase istruttoria all'agenzia del demanio e al Comune di Riccione per la prima esperienza in ambito regionale di vendita di aree demaniali marittime a un Comune (alienazione resa possibile, in deroga ai vincoli sul demanio, da una sentenza della Cassazione che ha consentito ai Comuni titolari di concessioni demaniali marittime su cui insistono opere di urbanizzazione primaria di acquisirne la proprietà).

1.3 La riqualificazione dell'offerta turistica regionale

Interventi a favore degli impianti di risalita e delle stazioni sciistiche - L.R. 17/02 e L.R. 26/87 e fondo per l'innovazione degli impianti a fune (legge 140/99, art. 8 - legge 166/02, art.31)

Nel corso del 2006 è continuata l'attività di gestione dei programmi pregressi della L.R. n. 26/87. In particolare per quanto riguarda il programma relativo all'anno 2000 è stato attivato un monitoraggio presso le Comunità montane per la verifica del rispetto dei termini di fine lavoro e la relativa rendicontazione ai fini della liquidazione degli interventi conclusi e alla revoca degli interventi non realizzati riguardanti in programma stesso. Per quanto attiene alla L.R. n. 17/02 sono proseguite le attività di gestione del piano stralcio 2002/2003 degli interventi necessari ed urgenti, della L.R. n. 17/02, con la conseguente assegnazione degli acconti per stato di avanzamento dei programmi alle Province.

Nel corso dell'anno è stato attivato il programma triennale a stralcio relativo al periodo 2004-2006 attivato con delibera n. 257 del 6/3/2006 e concluso con l'approvazione della delibera 1319 del 25/9/06 reso possibile dal recupero dei fondi attuato negli anni precedenti.

A seguito della richiesta avanzata dalla Provincia di Modena si è provveduto ad una modifica dei criteri applicativi dei programmi approvati con L.R. n. 17/02, uniformandoli nella modalità di liquidazione degli acconti alle Province a quelli introdotti con i criteri applicativi della L.R. n. 40/02.

L.R. 30/96 - programma d'area parco della salute

La gestione del programma d'area parco della Salute riguarda due progetti ancora in corso per i quali sono state concesse apposite proroghe:

Medesano - piscina termale liquidazione acconto nel 2006.

Berziera - proroga al 29/1/08.

L'incentivazione dell'offerta turistica regionale

La gestione delle leggi di incentivazione regionale a favore delle imprese operanti nel settore del turismo per interventi di sviluppo dell'offerta turistica è stata svolta come di consueto da parte del Servizio nei confronti

delle Province insieme all'indispensabile ruolo di coordinamento di supporto tecnico e giuridico-amministrativo.

Tale attività è proseguita anche a favore di tutti gli altri soggetti operanti nel settore come i Consorzi, le cooperative di garanzia, le associazioni di categoria e singoli operatori turistici. In particolare l'attività di supporto alle Province, cui è stata attribuita la piena titolarità dell'attività di gestione del titolo II della nuova legge regionale, è diventato ancora più rilevante per poter garantire il necessario coordinamento.

Riguardo alla L.R. n. 40/02 titolo II visti i problemi di bilancio era stata stabilita una sospensione del bando 2005, la sospensione del bando è stata confermata anche per l'anno 2006.

Per quanto riguarda invece la linea di finanziamento di cui al titolo IV della L.R. n. 40/02 nel 2006 è stata attivata sempre. Quindi è stato riconfermato il finanziamento a consorzi-fidi e cooperative di garanzia, per facilitare l'accesso al credito dei propri soci che realizzino interventi riguardanti la riqualificazione dell'offerta turistica. I contributi concessi per la costituzione o l'incremento di fondi di garanzia e fondi per l'abbattimento degli interessi, ammontano a € 500.000,00 per la garanzia e 1.500.000,00 per l'abbattimento degli interessi. Nel corso dell'anno 2006, inoltre, si è preso atto delle diverse modifiche societarie derivanti dal processo di fusione fra i consorzi-fidi.

Leggi regionali 3/93 e 38/84

Per quanto riguarda le attività gestionali residue relative ai programmi delegati alle Province o diretti, riguardanti le L.R. n. 3/93 e n. 38/84, sono proseguite le attività gestionali. In particolare nel corso del 2006, si sono risolte e concluse tutte le pratiche relative alla L.R. n. 38/84, e si sono avviati a conclusione i programmi relativi agli anni 1997-1998-1999 approvati ai sensi della L.R. n. 3/93.

Leggi statali 488/92; 424/89

Le attività del Servizio hanno riguardato anche attività gestionali residue e di tipo giuridico relative ad alcune leggi di incentivazione statali. In particolare la L. 424/89 per quanto riguarda il recupero dei fondi riguardanti economie e revoche da riutilizzare attraverso le leggi regionali che erogano incentivi.

Programma Ob. 2 misura 1.3.a settore turismo

1° bando 2002/2003

Nel corso del 2006 sono continuate le attività gestionali e di monitoraggio relative al 1° bando, elaborate secondo le complesse modalità stabilite a livello comunitario: in particolare, per questo Bando, che era stato completato ed interamente rendicontato entro il 31/12/05, sono state effettuate le ultime liquidazioni a saldo alle Province delegate.

Si è provveduto inoltre alla verifica della situazione delle economie, (relative a revoche, minori liquidazioni e minori impegni), utilizzandole, ove possibile, in aggiunta al plafond 2006 per scorrere le graduatorie nonché, in accordo con l'autorità di gestione, dove le graduatorie risultassero esaurite, destinandole ad altre misure.

Sempre relativamente al 1° bando, in ottemperanza a quanto richiesto dal monitoraggio e dall'autorità di pagamento, si è provveduto ad effettuare controlli a campione sugli interventi realizzati.

Tale controllo, a livello amministrativo/contabile (presso le sedi provinciali, esaminando la documentazione agli atti), e a livello fisico (sul luogo dell'intervento), è stato eseguito su un campione di 19 interventi, nei quali si è potuta riscontrare sia la correttezza della gestione amministrativa da parte delle Province, sia la validità degli interventi realizzati.

2° bando 2004/2006

Nel corso del 2006 è stato attivato lo slittamento del bando triennale delegato alle Province, con l'utilizzo delle risorse 2006, delle economie 1° bando rimesse a Bilancio con l'assestamento e con le economie realizzate nei primi 2 anni di gestione, e si è provveduto ai relativi impegni.

Le attività gestionali sono pertanto proseguite con liquidazioni di acconti e saldi alle Province e certificazioni all'autorità di pagamento, nonché con la consueta opera di supporto e redazione pareri sui quesiti provenienti dalle stesse Province.

La normativa relativa alle strutture dirette all'ospitalità - L.R. n. 16/2004

Nel corso del 2006 è proseguito il lavoro inerente l'applicazione della normativa relativa alle strutture ricettive dirette all'ospitalità: disciplinata dalla L.R. n. 16/04.

Il 19/12/2005 era stata approvata delibera della Giunta regionale n. 2186 per la definizione dei requisiti e degli standard strutturali per l'esercizio delle strutture ricettive extralberghiere e della tipologia ricettiva degli appartamenti ammobiliati per uso turistico che riguarda la locazione a fini turistici da parte di soggetti privati.

Tale delibera è stata pubblicata nel BUR n. 32 del 2/03/2006 congiuntamente agli atti contenenti la modulistica approvati il 17/02/2006 con determinazioni del responsabile del Servizio turismo e qualità aree turistiche. I modelli riguardano sia le nuove dichiarazioni di inizio attività e comunicazioni da presentare ai Comuni da parte di chi vuole intraprendere una nuova attività, sia le dichiarazioni dei requisiti posseduti da parte delle strutture già esistenti ed autorizzate che devono adeguarsi alla nuova normativa. E' inoltre stato predisposto anche il modello per la classificazione delle case e appartamenti per vacanze.

Nel corso del 2006 sono inoltre stati approvati i marchi identificativi da esporre con targa all'esterno delle strutture ricettive extralberghiere, divulgati anche tramite la realizzazione di un manuale di immagine coordinata. Il termine ultimo per esporre tali targhe è stato prorogato al 30/04/2007.

Anche nel settore della ricettività il Servizio ha svolto un indispensabile ruolo di consulenza ad enti locali e soggetti privati per la corretta applicazione della normativa.

Prosegue inoltre la realizzazione della banca dati riguardante le strutture ricettive, che si andrà ad affiancare alla banca dati già realizzata relativa ai finanziamenti e in ordine alla quale sono state iniziate nel 2004 le attività di studio e analisi con il supporto dell'Ervet.

1.4 La qualità delle aree turistiche

Programmi speciali d'area (L.R. 30/96) e programma finanziamenti PRUSST

L'attività ha riguardato in prevalenza la gestione dei finanziamenti, per un totale di € 53.083.653,00, relativi ai 138 progetti di competenza del settore turistico, inseriti nei 12 programmi speciali d'area che coinvolgono tutto il territorio regionale, dalla zona Piacentina-Parmense-Reggiana (Programmi d'area Val Tidone e Luretta; Parco della Salute; Po Fiume d'Europa), a quella Modenese-Bolognese (Territorio Cispadano; Valle del Reno; Distretto Ceramico, Valle del Sillaro), a quella Ferrarese (n. 2 Programmi Basso Ferrarese), a quella romagnola (Foreste Casentinesi; n. 2 Programmi Città della Costa).

Particolare cura è stata dedicata alla assistenza ai Comuni ed enti beneficiari, per la soluzione di numerosi problemi insorti in relazione all'espletamento di attività amministrative e contabili particolari (protocolli d'intesa tra enti diversi; sostituzioni ed integrazioni di progetti già in corso) nell'obiettivo di una ottimizzazione dei finanziamenti erogati e nello snellimento dell'iter burocratico, che ancora risulta complesso.

Altro impegno è stato rivolto alla ricerca e alla individuazione di strategie comuni tra i vari progetti che il settore qualità aree turistiche ha in gestione (progetti interregionali, progetti comunitari e programmi speciali d'area) finalizzati a tematiche omogenee, in funzione della definizione di interventi trasversali e sinergici, in modo tale da evitare sovrapposizioni con conseguente rischio dispersione di finanziamenti e di immagine.

In tal senso si è intervenuti soprattutto nei progetti relativi al Fiume Po (progetto interregionale Fiume Po legge n. 135/01; progetto Interreg "Blue"; programma d'area "Po Fiume d'Europa L.R. n. 30/86); nei progetti relativi al settore mare/balneare (progetto interregionale "Mare e Miniere di Mare"; progetto europeo "MARIMED"; programma d'area Città della Costa"; nei progetti relativi all'entroterra riminese (progetto interregionale "Malatesta e Montefeltro"; programma d'area "Città della Costa 2").

Parallelamente è proseguita la gestione e il coordinamento dei finanziamenti PRUSST già in precedenza approvati, in stretto collegamento con il Servizio intese istituzionali e programmi speciali d'area.

Progetti europei

Alle attività di ideazione e progettazione di nuovi progetti ai fini della loro candidatura al finanziamento dell'UE si è affiancata l'attività di gestione dei progetti europei già finanziati, che nel corso del 2007 si sono ulteriormente incrementati:

MARIMED (tema pesca turismo), che si è concluso in maggio con un convegno internazionale;

CARE (turismo accessibile), conclusosi in marzo e divenuto ora punto di riferimento a livello europeo sul tema del turismo accessibile;

GREEN LINK (progettazione urbanistica e territoriale) avviato in giugno;

RURAL TOUR (turismo rurale) avviato in luglio;

BLUE (turismo fluviale) in piena fase di organizzazione.

Per il progetto SEAWAY (turismo nautico), approvato a fine dicembre, sono stati predisposti i necessari passaggi amministrativi ai fini della sua attivazione formale.

Fino alla fine della primavera l'attività maggiore è stata tuttavia assorbita dalla gestione operativa delle fasi finali previste dai due progetti CARE e MARIMED (per i quali l'assessorato svolgeva il ruolo di capofila) che hanno comportato il completamento dei programmi già impostati in precedenza (per MARIMED: seminari di approfondimento professionale sul tema pesca turismo; pubblicazione "guida ai luoghi della pesca"; per

CARE: realizzazione del progetto pilota "percorso per non vedenti in Comune di Rimini") nonché la organizzazione dei convegni internazionali di chiusura dei due progetti.

Sono state avviate le prime azioni previste dai progetti "Blue - Valorizzazione turistica del patrimonio culturale materiale e immateriale e del paesaggio delle regioni dei fiumi europei", finanziato alla fine del 2005, con la impostazione e lo svolgimento di ricerche territoriali e il coordinamento con l'IBC regionale, e per il progetto "Rural tour - valorizzazione del turismo rurale", con la impostazione di banche dati e cartografiche strutturate.

Per il progetto "Green Link - pianificazione urbanistica dei collegamenti centri urbani ed entroterra", sono stati impostati gli accordi con il Comune di Riccione, con il quale saranno sviluppate la maggior parte delle iniziative previste dal progetto.

E' infine proseguito il monitoraggio del territorio e la costruzione di opportune relazioni interistituzionali ai fini di una possibile progettazione di nuovi piani che potrebbero costituire opportunità di finanziamento da parte dell'unione Europea (es. "i Paesaggi d'Autore", e Progetti di cooperazione transfrontaliera).

Progetti interregionali di sviluppo turistico L. 135/01

Il tema dei progetti interregionali previsti dalla L. 135/2001 ha continuato a costituire la parte più nuova ed impegnativa del lavoro del settore qualità aree turistiche. Si tratta infatti un'attività estremamente complessa che prevede diverse fasi di lavoro, talvolta in sovrapposizione temporale.

L'attività ha riguardato sia la gestione dei 17 i progetti interregionali già cofinanziati dal ministero delle Attività produttive nel 2004 e nel 2005, sia la attivazione dei 13 nuovi progetti finanziati nel dicembre 2005, per un totale di **30 progetti**, ciascuno dei quali di durata triennale, per un importo complessivamente gestito e coordinato di circa 15 milioni di €.

Oltre alla predisposizione dei piani di lavoro comprendenti le azioni da realizzare, sia a livello locale, sia a livello interregionale per ciascun progetto, si è provveduto alla organizzazione di ricerche, analisi territoriali (progetti Paesaggi d'autore, Design e Moderno, Via Francigena, Fattore K), organizzazione diretta di manifestazioni ("Incontri di Mare"; "Marinerie aperte"; "Fior fior di borgo"; "La Caccia delle Signorie"), convegni, attività promozionali (conferenze stampa, redazione di comunicati stampa, creazione e aggiornamento siti internet, produzione di filmati, creazione di materiale promozionale).

L'esito delle iniziative, che hanno riscosso notevole successo, ha comunque confermato la validità di impostazione metodologica che vede nella sperimentazione regionale di nuove attività sviluppate in progetti pilota una modalità nuova per attivare nuovi prodotti turistici e la valorizzazione di particolari territori.

Il lavoro più impegnativo è stato comunque concentrato sui progetti che vedono l'assessorato in qualità di capofila di diverse Regioni, e come tale direttamente responsabile della impostazione e gestione di iniziative interregionali. Tra questi, i più rilevanti sono il Progetto "Mare e Miniere di Mare" che coinvolge tutta la costa; "Malatesta e Montefeltro", relativo al territorio dell'entroterra riminese, il "Fiume Po"; e i "Borghi storici" che si sviluppano nella zona forlivese e ravennate, "Paesaggi d'autore " e "Terra dei Motori" che interessano tutto il territorio regionale.

L.R. 3/93. Gestione diretta finanziamenti pubblici

E' proseguita la gestione amministrativa dei programmi di finanziamento a enti pubblici (L.R. n. 3/93) attivati negli anni precedenti, con modalità di gestione diretta e delegata alle Province, e quella dei finanziamenti previsti dai "Progetti finalizzati" (Terre Verdiane; Rocche e castelli; Verde pubblico zona costa e terme; Linea gotica) con l'espletamento di tutte le procedure inerenti l'istruttoria tecnica dei progetti esecutivi e la predisposizione dei relativi atti di concessione e liquidazione.

Coordinamento e gestione programma e finanziamenti L.R. 15/91 (lotta ai culicidi)

E' proseguito il coordinamento per la gestione del programma di lotta integrata ai culicidi nell'area del delta del Po, con l'intensificazione degli approfondimenti specifici finalizzati al contenimento delle crescenti infestazioni di zanzara tigre, che costituiscono un gravissimo pericolo per il turismo costiero. Particolare cura è stata dedicata al controllo dell'applicazione di tecniche e metodologie basate su criteri di sostenibilità, al fine di incidere nel minor modo possibile sul delicato equilibrio ambientale delle zone del delta del Po.

Nuovi turismo - progetti innovativi

L'esiguità delle risorse stanziata dal bilancio regionale non ha consentito, a differenza di anni precedenti, lo sviluppo di un numero considerevole di progetti innovativi. L'attività ha quindi riguardato in particolare la gestione amministrativa di progetti già avviati negli anni precedenti.

La progettazione è stata comunque rivolta allo sviluppo di iniziative nel campo del turismo culturale, naturalistico, e della qualità urbana.

E' proseguita inoltre l'acquisizione ed archiviazione in appositi data base della documentazione tecnica ed iconografica relativa ai progetti finanziati dall'assessorato, ai fini della predisposizione di una prossima pubblicazione specifica.

Partecipazione a gruppi di lavoro interassessorili

Collaboratori del settore hanno garantito la presenza a numerosi gruppi di lavoro interassessorili su tematiche di interesse turistico: agriturismo e turismo rurale; politiche per la popolazione anziana; politiche per la popolazione giovanile; paesaggio; parchi; energia.

1.5 Informazione turistica e servizi turistici in rete

Verifica e sviluppo del sistema informativo regionale e banche dati

Il 2006 ha visto il consolidamento e lo sviluppo delle attività relative all'obiettivo, secondo tre linee di intervento:

- gli strumenti a disposizione del Servizio per le proprie attività di programmazione;
- il sistema di informazione regionale per il turista, basato su un network di siti Internet con Redazioni costituite dagli enti locali aderenti al sistema, e con una redazione regionale per il portale regionale Emilia-Romagna Turismo;
- il coordinamento con progetti interregionali e nazionali in materia di informazione turistica.

Più in particolare:

- ✓ è continuato il progetto di realizzazione della banca regionale di tutte le strutture ricettive le cui risorse gravano su un capitolo generale della Regione; il progetto ha visto l'aggiornamento dei dati 2006 e la sperimentazione della trasmissione dei dati secondo formati standard definiti dalla Regione; su alcune realtà pilota è stata sperimentata anche la rappresentazione cartografica delle informazioni;
- ✓ è stato monitorato e coordinato c/o le Province l'adeguamento progressivo alle nuove specifiche del flusso ISTAT su presenze e arrivi turistici e sulla consistenza ricettiva, concludendo la seconda fase di adeguamento;
- ✓ è stata revisionata l'indagine annuale sugli uffici di informazione turistica e realizzato un nuovo modello di rilevazione, conforme agli standard definiti dalla direttiva 956/2005, che è stato poi condiviso con le Province e sarà adottato a partire dal 2007. E' stato parallelamente realizzato un nuovo applicativo informatico per l'aggiornamento ed elaborazione dei dati;
- ✓ è continuato l'aggiornamento diretto e/o l'assistenza ai collaboratori del servizio per tutte le banche dati del servizio, ossia: la banca dati sul flusso Istat, la banca dati bibliografica di studi sul turismo, gli uffici di informazione turistica, la promo-commercializzazione e gli interventi di incentivazione;
- ✓ sono stati realizzati e diffusi report statistici annuali sul movimento turistico in regione e sulla consistenza degli uffici d'informazione al turista. Una loro sintesi è stata pubblicata su internet;
- ✓ è continuato l'aggiornamento del sito Ermes nelle sezioni di competenza e, per agevolarne la fruizione agli operatori turistici, è stata realizzata l'integrazione con la corrispondente sezione del sito Emilia Romagna Turismo (area operatori).

Sistema di informazione regionale per il turista,

Il sistema è basato su un network di siti internet con redazioni costituite dagli enti locali aderenti al sistema e con una redazione regionale per il portale regionale Emilia Romagna Turismo

Redazioni locali: sono state rinnovate le convenzioni in scadenza dando continuità al sistema attraverso contributi alle 19 Redazioni locali, costituite presso Comuni, Province e Comunità montane.

Sempre nell'ottica di una maggiore efficacia e coerenza comunicativa, e sulla base delle indicazioni raccolte nell'indagine qualitativa svolta nel 2004/2005 con l'obiettivo di verificare c/o gli utenti la percezione del sistema e le loro attese, si è attivato un gruppo di lavoro con gli enti locali interessati, al fine di mettere a punto e condividere gli standard da adottarsi da parte di tutti i soggetti che aderiscono al network. La strada scelta, di ampio coinvolgimento degli interessati, è stata finalizzata ad ottenere il massimo della responsabilizzazione e condivisione, per assicurarsi una effettiva adesione operativa a livello locale.

Portale Emilia Romagna Turismo: Lo sviluppo del portale regionale è continuato nel 2006 tenendo conto sia delle esigenze di coordinamento del network che delle esigenze legate al progetto Interregionale "Portale interregionale di promozione turistica". Nel 2006 la Redazione regionale è stata fortemente coinvolta nel intervento di messa a punto degli standard sopra citati, sia per avvalersi della sua competenza e professionalità comunicativa, sia per assicurare la fluidità e la coerenza delle azioni svolte tra Regione e enti locali. Sempre sulla base delle indicazioni dell'indagine qualitativa 2004/2005 citata, è anche continuata l'attività diretta a potenziare il portale regionale, con l'ampliamento informativo delle sezioni più apprezzate dall'utente, quali le sezioni relative all'enogastronomia, Costa adriatica, Appennino e verde, Città d'arte, Terme. Una segnalazione particolare merita l'iniziativa "Emilia Romagna - Terra da gustare" che ha stimolato la partecipazione degli utenti con l'invio al portale di "ricette della memoria", e si è conclusa con una pubblicazione con lo stesso titolo che promuove la tradizione enogastronomica della Regione.

E' stata anche ristrutturata la sezione area operatori del portale, destinata a fornire agli operatori del turismo le informazioni utili relative all'attività del servizio, con una maggiore integrazione con Hermes e una razionalizzazione dei carichi di lavoro.

Progetti interregionali e nazionali in materia di informazione turistica

E' continuata l'attività relativa al progetto Interregionale "Portale Interregionale di promozione turistica" nell'ambito delle iniziative previste all'art. 5 della L. 135/2001, in coordinamento con le altre Regioni che vi partecipano. Se ne è seguita l'evoluzione, adeguando le attività gestionali e la pianificazione delle attività a quanto concordato in sede di coordinamento tecnico interregionale. E' continuata la gestione della I fase del progetto. Contemporaneamente è stata avviata anche la II fase, rifinanziata a fine 2005, con la predisposizione del progetto esecutivo.

Vi è stato un forte impegno a seguire i lavori preliminari all'avvio del progetto per il portale nazionale Italia.it, sia come partecipazione al coordinamento tecnico interregionale turismo, sia come trattativa c/o il ministero competente.

Principali atti di utilizzo delle risorse finanziarie

Contributi alle redazioni locali 2006	DGR n. 1709 del 4/12/2006	357.000,00 €
Portale Emilia Romagna Turismo e progetto interregionale "Portale Interregionale di Promozione Turistica" – attività 2005/2006	DRS n. 16335 del 16/11/2006	170.925,00 €

2. Area programmazione della distribuzione commerciale

2.1 Grande distribuzione

Programmazione

Nell'ambito dei procedimenti di approvazione dei piani territoriali di coordinamento provinciale in materia di commercio al dettaglio, ai sensi degli artt. 14 e 27 della L.R. 24/03/2000, n. 20, la Giunta regionale ha approvato, con deliberazione n. 178 del 20/02/2006, l'accordo di pianificazione tra la Regione e la Provincia di Modena per l'elaborazione del piano operativo per gli insediamenti commerciali di interesse provinciale e sovracomunale.

Successivamente la Giunta, con deliberazione n. 647 dell' 8/05/2006, ha espresso le proprie valutazioni sugli elaborati del suddetto piano operativo adottato dalla Provincia di Modena con deliberazione del consiglio provinciale n. 23 dell'1/03/2006.

Rilascio autorizzazioni

Ai fini del rilascio delle autorizzazioni per grandi strutture di vendita, la Regione ha partecipato alle 5 Conferenze di servizi, svolte ai sensi di quanto previsto dall'art. 9 del D.lgs. n. 114/1998 e dall'art. 11 della L.R. n. 14/1999 che hanno espresso parere favorevole al rilascio di n. 5 autorizzazioni per grandi strutture di vendita in quattro Comuni della Regione.

2.2 Pdl in materia di distribuzione commerciale

Con delibera di Giunta regionale n. 1590 del 15/11/2006 è stata approvata una proposta di PdL recante "Disposizioni in materia di distribuzione commerciale. Il PdL n. 1974 trova il proprio fondamento giuridico nel dettato dell'art.117 Cost., così come definito dalla riforma federale varata con legge costituzionale n. 3/2001, che al quarto comma attribuisce alle Regioni la competenza generale residuale in materia di commercio.

L'art.2 del capo I sancisce l'inserimento di due nuovi articoli nell'ambito del corpus normativo della L.R. n. 14/1999 con cui si è data attuazione al "decreto Bersani" in materia di commercio in sede fissa. In particolare si assegna alla Giunta regionale il compito di individuare particolari ricorrenze religiose e civili durante le quali è obbligatoria la chiusura di tutti gli esercizi commerciali compresi quelli ubicati nel territorio dei Comuni ad economia prevalentemente turistica o delle città d'arte; sono previste deroghe a detta chiusura obbligatoria. Sono altresì previste deroghe al generale divieto di esercitare congiuntamente l'attività di commerci all'ingrosso e al dettaglio.

L'art.3 sempre del capo I introduce alcune novità nell'ambito della L.R. n. 14/2003 che disciplina l'esercizio dell'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande. In particolare viene attribuita ai Comuni la competenza a vigilare sul rispetto dell'obbligo di esporre l'autorizzazione e il listino prezzi nei pubblici esercizi; nonché, relativamente al possesso dei requisiti professionali per l'esercizio dell'attività in argomento, viene previsto che tale requisito sussista in capo a coloro che erano iscritti al REC senza che questa iscrizione sia venuta meno a seguito di cancellazione; conseguentemente non viene più fatto riferimento all'ambito temporale predefinito di iscrizione al registro ossia al quinquennio antecedente alla domanda di autorizzazione.

Inoltre la disposizione in parola provvede a modificare le disposizioni sanzionatorie di cui alla L.R. n. 14/2003 qualora il titolare di un pubblico esercizio non rispetti gli orari e le indicazioni operative decise dai Comuni al fine di garantire la quiete pubblica dei residenti.

L'art.4, sempre del capo I, reca disposizioni in merito all'attività di vendita di farmaci al pubblico stante le prescrizioni introdotte dal DL n. 223/2006 sulle liberalizzazioni in materia di vendita al pubblico di farmaci da banco in esercizi commerciali di vicinato, nonché in medie e grandi strutture di vendita.

Il secondo capo del PdL disciplina i "phone center", ossia gli esercizi aperti al pubblico che mettono a disposizione dei clienti apparecchi telefonici, personal computer o altri terminali telematici. L'obiettivo della legge è duplice: da un lato assicurare la completa funzionalità di queste strutture, in termini di destinazione d'uso e di rispetto delle norme igienico-sanitarie, a tutela dei clienti; dall'altro garantire la sicurezza, la tranquillità ed un corretto inserimento di queste attività nelle zone interessate.

A questo fine l'art. 6 del pdl prevede che ai phone center si applichino le stesse disposizioni relative al commercio in sede fissa del settore non alimentare, nonché ulteriori disposizioni stabilite dai comuni relative ai requisiti minimi dei locali, alle attività accessorie e alla tutela degli abitanti delle aree limitrofe ai centri di telefonia. L'art. 7 costituisce la norma transitoria volta a regolare l'attività dei phone center già esistenti.

L'ultimo capo del progetto di legge prevede invece, nel rispetto del principio della semplificazione delle fonti normative, l'abrogazione di otto leggi regionali in materia di commercio (orari degli esercizi commerciali, concessione di contributi, rivendita di giornali e riviste) che risultano non più applicabili in quanto gli stessi aspetti sono ora disciplinati da leggi successive.

2.3 Pubblici esercizi

Con riferimento a tale attività commerciale si segnala l'attiva collaborazione fornita al Servizio formazione professionale al fine dell'adozione dell'atto deliberativo di Giunta regionale n. 179/2006 che ha stabilito le modalità la durata e le materie dei corsi professionali, per la somministrazione di alimenti e bevande dando così attuazione a quanto sancito all'art.6, comma 4 della L.R. n. 14/2003 "Disciplina dell'esercizio delle attività di somministrazione di alimenti e bevande".

In particolare la delibera di Giunta regionale n. 179/2006 definisce:

- ✓ criteri e modalità per l'organizzazione e la realizzazione dei corsi di formazione professionale per l'esercizio dell'attività di somministrazione alimenti e bevande (imprenditore commerciale SAB);

- ✓ un percorso formativo articolato in cinque unità capitalizzabili ed allineato con il percorso formativo per Imprenditore commerciale alimentare (ICAL);
- ✓ le nuove schede monografiche "imprenditore commerciale SAB" e "imprenditore commerciale alimentare ICAL";
- ✓ le tipologie di attestato da rilasciare al termine dei percorsi formativi SAB e ICAL prevedendo per entrambi l'attestato di frequenza. A questo proposito si rileva che si è reso necessario allineare il nuovo percorso formativo SAB a quello già fissato per la formazione ICAL con relativi nuovi attestati di frequenza stante il dettato dell'art. 6, comma 5 della L.R. n. 14/2003 che riconosce quale requisito professionale valido ai fini dell'esercizio dell'attività commerciale settore alimentare la frequenza con esito positivo ad un corso professionale per la somministrazione di alimenti e bevande.

2.4 Orari

Ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 14/99 la Regione Emilia-Romagna provvede all'individuazione dei Comuni ad economia prevalentemente turistica e delle Città d'arte, nei quali gli esercenti il commercio determinano liberamente gli orari di apertura e di chiusura e possono derogare all'obbligo di chiusura domenicale e festiva.

Nell'anno 2006, con varie deliberazioni di Giunta regionale, sono stati inseriti nell'elenco dei Comuni ad economia prevalentemente turistica e delle città d'arte i comuni di Noceto (PR), San Felice sul Panaro (MO) e Forlimpopoli (FC) e, per quanto riguarda i comuni già presenti nell'elenco, è stata modificata la delimitazione territoriale o temporale dei comuni di Luzzara (RE), Medicina (BO), Montechiarugolo (PR) e Parma.

2.5 Osservatorio regionale del commercio

Nell'ambito dell'Osservatorio regionale del commercio è stata svolta una attività di rilevazione ed analisi dei dati inerenti la rete. Tale attività si è sviluppata secondo la seguente articolazione:

- ✓ analisi della distribuzione alimentare e non alimentare;
- ✓ analisi degli indicatori di densità e capillarità;
- ✓ effetti di attrazione dei comuni capoluogo rispetto ai comuni della cintura;
- ✓ analisi della distribuzione regionale per tipologia di vendita;
- ✓ confronti con i dati degli anni precedenti;
- ✓ analisi dei gruppi per insegna.

L'Osservatorio ha inoltre svolto le seguenti ulteriori attività:

- ✓ analisi delle caratteristiche dei mercati su aree pubbliche;
- ✓ indagine sulla consistenza e sulle caratteristiche dei pubblici esercizi e degli altri esercizi di somministrazione di alimenti e bevande;
- ✓ confronti tra i dati regionali, i dati di altre regioni e i dati disponibili a livello internazionale sulla rete distributiva in sede fissa con particolare riferimento alle medie e grandi strutture di vendita;
- ✓ analisi della consistenza degli impianti di distribuzione di carburanti e confronti con gli anni precedenti.

E' stata svolta, inoltre, un'analisi sugli effetti e sull'efficacia dei progetti di valorizzazione commerciale realizzati nel quinquennio 2000-2004. Tale analisi è stata presentata nel corso di un seminario rivolto ai Comuni, alle Province, alle associazioni d'impresa e a quelle dei consumatori.

Gli studi condotti dall'Osservatorio del commercio sono stati pubblicati sul portale della Regione e raccolti in un volume intitolato *Il commercio in Emilia-Romagna*, realizzato in collaborazione col Servizio stampa e informazione alla Giunta.

Con questa pubblicazione si è inteso avviare una collana che vedrà la pubblicazione di un volume all'anno, riportante i dati sulla rete distributiva relativi all'anno precedente.

2.6 Osservatorio regionale dei prezzi e delle tariffe

L'attivazione dell'Osservatorio regionale dei prezzi e delle tariffe è stata prevista, tra le azioni a favore dei consumatori ed utenti, nell'ambito del programma d'intervento predisposto dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 3 del DM 23/11/2004.

La definizione delle modalità di funzionamento dell'Osservatorio dei prezzi e delle tariffe è stata oggetto di una concertazione con Anci, Upi e Unioncamere, ed era stata definita nell'ambito di un protocollo d'intesa siglato il 20/12/2005. Il processo attivato ha coinvolto le associazioni delle imprese dei settori commercio, industria, artigianato e agricoltura, le associazioni dei consumatori e le organizzazioni sindacali.

Nel corso del 2006 sono state avviate le seguenti iniziative:

- ✓ è stato realizzato il sito web dell'Osservatorio, raggiungibile all'indirizzo <http://www.regione.emilia-romagna.it/osservatorioprezzi/index.htm>, sul quale fino al 31/12/2006 sono stati pubblicati i risultati delle altre attività svolte nell'ambito del progetto;
- ✓ è stata realizzata l'analisi della dinamica delle vendite e dei prezzi della grande distribuzione organizzata (GDO);
- ✓ è stata realizzata l'analisi del livello dei prezzi al consumo, utilizzando le rilevazioni effettuate dai comuni di Bologna, Ferrara, Modena, Piacenza e Rimini per conto dell'Istat;
- ✓ è stata svolta l'analisi dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli coltivati e commercializzati nei centri agro-alimentari di Bologna, Rimini e Parma e nei mercati all'ingrosso di Cesena, Piacenza e Reggio Emilia. La rilevazione viene eseguita grazie alla collaborazione con Infomercati, che ci fornisce settimanalmente i prezzi all'ingrosso di circa 36 prodotti tra frutta e ortaggi e mensilmente i dati relativi alle quantità di prodotti emiliano romagnoli introdotte nel centro agro-alimentare di Bologna;
- ✓ è stata avviata la ricognizione degli accordi già intrapresi nelle diverse realtà territoriali, accompagnata dall'analisi delle modalità applicative, degli obiettivi delineati e dei risultati conseguiti, finalizzata all'individuazione delle cosiddette *best practices* per la loro successiva diffusione sul territorio regionale;
- ✓ è stata avviata la promozione del last minute market, quale iniziativa a favore delle fasce di popolazione più esposte al rischio di impoverimento, grazie alla collaborazione con la facoltà di agraria dell'Università di Bologna, che è la fondatrice dell'iniziativa;
- ✓ è stata avviata l'analisi e l'evoluzione della domanda e del comportamento dei consumatori.

2.7 Aiuti alle imprese.

Per quanto concerne il settore degli aiuti alle imprese dei settori del commercio e dei servizi si è provveduto all'elaborazione di un atto contenente gli indirizzi e le modalità di coordinamento delle funzioni delegate alle province in materia di concessione di contributi¹⁴⁵.

In attuazione delle deleghe, le Province hanno predisposto i piani provinciali che sono stati approvati con deliberazione n. 1844 del 18/12/2006 con la quale sono stati assegnati complessivamente € 6.550.000,00 così ripartiti:

- ✓ € 5.000.000,00 per gli interventi di enti locali per la realizzazione di programmi intervento locale per l'attivazione e la promozione di centri commerciali naturali ai sensi dell'art. 10bis della L.R. n. 41/97;
- ✓ € 1.550.000,00 per interventi di assistenza tecnica ai sensi dell'art. 11 della L.R. n. 41/97.

I suddetti contributi risultano così suddivisi per ogni singola provincia:

BOLOGNA	€ 1.547.241,85
FERRARA	€ 661.336,48
FORLI-CESENA	€ 588.251,12
MODENA	€ 1.078.181,74
PARMA	€ 381.475,54
PIACENZA	€ 423.633,57
RAVENNA	€ 705.770,32
REGGIO EMILIA	€ 542.745,50
RIMINI	€ 621.363,88

¹⁴⁵ deliberazione n. 696 del 22/05/2006

Con deliberazione n. 1916 del 29/12/2006 sono stati concessi € 2.000.000,00 per interventi delle cooperative di garanzia e consorzi fidi per la formazione e integrazione dei fondi rischi o del patrimonio di garanzia e per la concessione di contributi in conto interessi attualizzati ai sensi degli artt. 6 e 7 della L.R. n. 41/97.

2.8 Commercio al dettaglio

Nell'ambito di attività di interpretazione normativa, svolta in riferimento all'intera materia, il Servizio programmazione della distribuzione commerciale ha diramato a tutti i Comuni una circolare con indicazioni sugli aspetti attinenti il settore del commercio contenuti nella L.R. 19/2004 "Disciplina in materia funeraria e di polizia mortuaria".

2.9 Commercio su aree pubbliche

Ai sensi della L.R. n. 12/99 e della delibera di Giunta regionale n. 1368/1999 sono state effettuate due pubblicazioni dei posteggi liberi presenti nei mercati e nelle fiere della Regione Emilia-Romagna sui BUR del 16/03/2006 n. 42 e del 14/09/2006 n. 132.

Ai sensi della sopra citata normativa si è provveduto alla raccolta dei dati e delle caratteristiche delle fiere ed alla loro pubblicazione, sia in formato cartaceo nel volume "Fiere e sagre 2006", sia sul portale della Regione Emilia-Romagna.

2.10 Associazioni consumatori e utenti

Al fine di garantire una migliore tutela ai consumatori ed utenti attraverso la promozione dell'associazionismo, con deliberazione della Giunta regionale n. 1141 del 31/07/2006 è stato approvato il programma di interventi a favore delle associazioni dei consumatori e utenti iscritte nel registro regionale. Con tale programma si sono stabiliti i criteri, i termini e le modalità per la presentazione delle domande di contributo ai sensi della L.R. n. 45/1992.

Nel programma è stato previsto che l'ammissione ai contributi è subordinata alla valutazione dei progetti di particolare rilievo qualitativo e ad elevata diffusione territoriale, stabilendo quale criterio di priorità il coinvolgimento di più associazioni nella realizzazione dei progetti.

Con la deliberazione della Giunta regionale n. 1766 del 11/12/2006 si è provveduto alla concessione dei contributi per un totale di € 200.000,00 su una spesa ammessa complessiva di € 400.000,00. Nell'ambito dell'attività di aggiornamento del registro delle associazioni dei consumatori ed utenti, previsto dalla L.R. n. 45/1992, con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 118 del 31/05/2006 è stata iscritta l'Associazione di consumatori denominata "Arco Emilia-Romagna".

Relativamente al programma ministeriale (L. 388/2000, art.148, comma 1 - DM 23/11/2004) di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 576/2005, composto da 7 interventi a favore dei consumatori che coinvolgono anche altre quattro direzioni, con deliberazione della Giunta n. 1030 del 24 luglio 2006, si è provveduto alla concessione dei finanziamenti alle associazioni dei consumatori ed utenti per un totale di € 400.000,00 su una spesa di € 1.074.590,40, per la realizzazione dell'intervento n. 1 denominato "La formazione e la tutela dei cittadini consumatori-utenti".

ASSESSORATO CULTURA, SPORT E PROGETTO GIOVANI

1. Il quadro di riferimento

L'attività nei settori della Cultura, dello Sport e del Progetto Giovani, nel corso del 2006 si è concentrata per larga parte sia nell'elaborazione e approvazione di nuovi atti programmatici (promozione culturale, sport e politiche giovanili), sia nella piena realizzazione dei programmi triennali già approvati (spettacolo e beni culturali) attraverso l'attuazione dei relativi piani annuali.

In ogni settore sono state apportate importanti innovazioni sul piano dei contenuti, con una particolare attenzione alla diversificazione dell'offerta, alla valorizzazione delle iniziative legate alla contemporaneità e alla sperimentazione di nuovi linguaggi, ma anche allo sviluppo delle relazioni istituzionali e di quelle con i soggetti interessati, all'interno di un ampio processo di confronto.

Il metodo della programmazione concertata degli interventi con le autonomie locali e della negoziazione con i soggetti privati di rilevanza regionale (associazioni, fondazioni, organismi di varia natura) ha rappresentato il tratto distintivo dell'attività dell'assessorato, in una logica di maggiore efficacia dell'azione regionale e di maggiore produttività della spesa.

2. Beni culturali

Come stabilito nel programma regionale 2004-2006 in attuazione della L.R. n. 18/2000 in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali, è stato approvato il piano 2006 attraverso il quale sono state assegnate alle Province e all'IBACN risorse finanziarie per complessivi € 3.340.000,00. Inoltre, con l'obiettivo di dare risposta a situazioni più urgenti e criticità emerse a livello territoriale, la Regione è intervenuta con un ulteriore finanziamento straordinario di € 700.000,00, ai sensi della legge regionale 40/1998¹⁴⁶, che ha consentito di sostenere 31 interventi in ambito bibliotecario e museale, portando così il proprio investimento nel settore a complessivi € 4.040.000,00.

Ciò ha permesso di dare continuità all'impegno di adeguare musei e biblioteche agli standard di qualità previsti dalla direttiva regionale, al fine di introdurre metodi organizzativi che consentano agli istituti culturali di accrescerne il ruolo di centri di produzione di cultura, di consolidare, nel contempo, lo sviluppo del sistema museale e della messa in rete delle informazioni relative al patrimonio librario e documentario, l'organizzazione dei servizi al pubblico.

Oltre a questi interventi, è proseguito il recupero di 27 contenitori culturali di grande valore - per i quali sono stati stanziati oltre € 60 milioni tra risorse nazionali, regionali e locali - contenuti nell'accordo di programma quadro 2001-2003 in materia di beni culturali, sottoscritto con il ministero per i Beni e le attività culturali e con il ministero del Tesoro.

Inoltre si sono ormai conclusi gli interventi inseriti nel programma Luce per l'arte che, in accordo con l'Enel e i Comuni interessati, ha consentito la realizzazione di impianti scenografici per l'illuminazione di siti di particolare pregio nelle maggiori città della regione.

3. Spettacolo

L'attività del 2006 nel settore dello spettacolo, che comprende teatro, danza, musica, cinema e audiovisivi, ha visto la Regione impegnata principalmente nell'attuazione del programma regionale in materia di spettacolo per il triennio 2006-08. La pubblicazione dell'avviso per la presentazione dei progetti, la stipula di 9 accordi con le Province e di 32 convenzioni con operatori dello spettacolo hanno costituito gli strumenti per la determinazione dei contributi regionali nel triennio e per l'assegnazione dei contributi annuali per l'anno 2006.

A fronte dei numerosi aspetti innovativi introdotti nel programma, fra i quali la diversificazione del sistema regionale dello spettacolo, l'ampliamento dell'offerta e la promozione di nuovo pubblico, in particolare giovanile, è stato possibile ampliare il sostegno regionale anche a generi di spettacolo non tradizionali, con specifica attenzione alla contemporaneità, valorizzando iniziative musicali significative, soprattutto per quanto riguarda la musica contemporanea e i generi non tradizionalmente riconosciuti (jazz, rock, blues,

¹⁴⁶ Interventi finanziari speciali per la realizzazione di "Bologna Città europea della cultura per l'anno 2000", per le celebrazioni del I Centenario della morte di Giuseppe Verdi e per la partecipazione ad iniziative straordinarie per la valorizzazione delle espressioni storiche, artistiche e culturali nella Regione Emilia-Romagna

ecc.) o sostenere, per quanto riguarda il cinema e gli audiovisivi, il documentario e il cinema d'animazione, sia sotto il profilo della produzione che della distribuzione.

Con l'attuazione del programma si è inoltre consolidata la sperimentazione di un sistema di indicatori di valutazione delle attività di spettacolo, adottato nei due anni precedenti, in corrispondenza con gli obiettivi regionali.

Nel 2006 sono stati finanziati 140 progetti realizzati da enti locali, associazioni, fondazioni, imprese produttrici e distributrici di spettacolo o che organizzano rassegne e festival, per un importo complessivo di € 6.462.954,00: 108 sono stati finanziati tramite gli accordi provinciali per € 1.835.031,00, e 32 progetti, per un importo di € 4.627.922,00, tramite convenzioni stipulate con gli organismi di maggior rilievo che operano nel territorio dell'Emilia-Romagna (fondazione del teatro comunale di Bologna, i teatri di tradizione, i teatri stabili di prosa e di innovazione, importanti festival teatrali e musicali, L'associazione Jazz Network, L'Aerco per il coordinamento dell'attività dei cori).

Significativa è stata anche l'attività svolta per quanto riguarda gli enti a partecipazione regionale. In particolare si è provveduto alla concessione delle risorse finanziarie, pari a complessivi € 8.333.000,00 a favore della fondazione Toscanini, della fondazione ERT, della fondazione nazionale della danza e dell'ATER, punti forti del sistema regionale dello spettacolo e, rispettivamente, centri di produzione musicale, teatrale e di danza, sostenendo in tal modo lo sviluppo della loro attività (di rilievo nazionale e internazionale) e le numerose iniziative intraprese a completamento delle principali iniziative di produzione. In particolare, è stato avviato un processo di riflessione sugli enti a partecipazione regionale, iniziato con il rinnovo degli organi della fondazione Toscanini, la ridefinizione delle finalità e, conseguentemente, delle attività della fondazione stessa.

Per l'attività di monitoraggio ed osservatorio sulla realtà dello spettacolo, si segnalano come particolarmente rilevanti, oltre alle indagini sull'offerta, sul pubblico, sulle sedi di spettacolo, sui dati finanziari ed economici, le analisi sull'impatto economico e sul sistema fiscale dello spettacolo.

E' inoltre proseguita l'attività di comunicazione attraverso la gestione del sito internet "Cartellone" che consente di accedere alla programmazione di tutti i teatri della regione e a informazioni di vario tipo utili al pubblico e agli operatori dello spettacolo.

Nel settore del cinema e degli audiovisivi è proseguito il confronto col ministero per i Beni e le Attività culturali al fine di adeguare le norme statali alla sentenza della Corte costituzionale n. 285 del 2005, che ha definitivamente ricondotto le attività cinematografiche nell'ambito della promozione delle attività culturali, materia di competenza concorrente tra Stato e Regioni.

Nel luglio del 2006 è stata approvata la legge regionale n. 12 sulla disciplina della diffusione dell'esercizio cinematografico, che recepisce le nuove competenze regionali in materia di autorizzazione all'apertura di sale cinematografiche, integrandole con la disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio, sul commercio e le attività produttive. L'obiettivo che la legge si prefigge è la salvaguardia e modernizzazione delle sale nei centri storici e l'apertura di nuove sale in zone che ne sono sprovviste.

Con il programma triennale dello spettacolo, sono stati confermati gli interventi a sostegno delle piccole sale di provincia e del circuito del cinema d'essai tramite le convenzioni con AGIS e FICE. Allo stesso modo è proseguita la collaborazione con la Cineteca del Comune di Bologna, sia nel campo della conservazione del patrimonio, sia per quanto riguarda la circuitazione regionale di rassegne di qualità nell'ambito del progetto Fronte del Pubblico.

L'aver individuato come prioritari, all'interno dello stesso programma, il sostegno al genere documentario e al cinema d'animazione ha consentito di qualificare ulteriormente il quadro già ricco delle rassegne e dei festival che la Regione ha sostenuto nel corso del 2006.

Attraverso l'azione della Film Commission, si è provveduto a promuovere i professionisti regionali nel settore audiovisivo, sia garantendo la partecipazione organizzata alle principali fiere e ai festival di maggior rilievo, sia mediante realizzazione di strumenti informativo-promozionali. In particolare, nel settore del genere documentario, la Regione ha anche sostenuto l'organizzazione della seconda edizione degli stati generali e finanziato una decina di documentari.

Per quanto riguarda gli interventi strutturali, lo stanziamento di € 1.900.000,00 in conto capitale ha consentito di assegnare contributi per l'attuazione di 23 interventi, destinati alla realizzazione, al recupero, al

potenziamento delle sedi, all'acquisto e all'installazione di attrezzature tecnologiche, alla conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico.

L'assunzione del metodo della programmazione concertata con le autonomie locali ha reso possibile, anche in tale ambito, di addivenire ad accordi provinciali attraverso i quali sono stati individuati in modo condiviso con le Province e i Comuni gli interventi prioritari sui quali concentrare le risorse finanziarie disponibili.

4. Promozione culturale

Nell'ambito della promozione culturale nel corso del 2006 si è intervenuti soprattutto in due direzioni: l'attuazione del piano annuale del programma triennale 2004-2006; l'elaborazione e approvazione da parte dell'Assemblea legislativa del nuovo programma triennale 2007-2009.

Nel primo caso si è provveduto ad assegnare le risorse disponibili di spesa corrente, pari ad oltre € 2.200.000,00 complessivi, a sostegno di numerose attività a favore di istituti e associazioni culturali sia di valenza regionale sia di interesse locale, a singoli Comuni e alle Province per i progetti obiettivo previsti dalla legge regionale, sia, ancora, attraverso interventi diretti della Regione per la promozione culturale all'estero e per iniziative promosse in collaborazione con vari soggetti pubblici e privati in vari ambiti: mostre, rassegne musicali e cinematografiche, convegni, festival, programmi di ricerca. La Regione è inoltre intervenuta anche attraverso contributi per spese di investimento, sostenendo 14 interventi, a favore di altrettanti soggetti pubblici, relativi all'acquisto e all'installazione di attrezzature tecnologiche finalizzate allo sviluppo di attività culturali per oltre € 232.000,00.

Per quanto riguarda la promozione culturale all'estero, sono state promosse numerose iniziative per una spesa complessiva di € 158.000,00 in collaborazione con altri assessorati regionali e con il ministero degli Affari esteri: in Francia le celebrazioni dedicate al maestro Giorgio Bassani, in Argentina, Uruguay e Cile (la mostra "Devozioni popolari fra vecchio e nuovo mondo"); in Cina la partecipazione alle manifestazioni nazionali in occasione dell'anno dell'Italia in Cina; in Marocco e Spagna (il progetto Il Principe Costante); in Finlandia (la messa in scena di "Nabucco" e "Una figlia del reggimento" della fondazione teatro comunale di Bologna ospite d'onore per l'Italia al Savonlinna Opera Festival); a Cipro (il progetto di arte sociale Public Library Convoy); in Belgio (il cabaret lirico Amarcord) e a Cuba il progetto di danza contemporanea C.U.B.A. Tra le varie iniziative va segnalato anche il IX corso di formazione per direttori e addetti di istituti italiani di cultura del ministero degli Affari esteri.

Con il nuovo programma triennale sono stati invece definiti gli obiettivi, le azioni prioritarie, i criteri di spesa e le procedure per la realizzazione degli interventi per il prossimo triennio, consolidando, anche in questo caso, il metodo della programmazione concertata con gli enti locali e il principio della negoziazione con le associazioni culturali e gli istituti culturali di valenza regionale, in una logica di condivisione delle responsabilità, di efficacia dell'azione regionale e di un maggiore equilibrio territoriale.

Accanto ad una valorizzazione delle esperienze realizzate nei diversi contesti locali e delle vocazioni territoriali, particolare attenzione è stata posta alle arti e ai linguaggi contemporanei, alla fruizione e alla conoscenza delle opportunità culturali, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative e, come per lo spettacolo, alla diversificazione dell'offerta culturale.

5. Sport

A seguito dell'approvazione del programma regionale di impiantistica sportiva per il biennio 2006-2007 si è dato avvio all'attuazione degli interventi per la prima annualità, finalizzati alla conservazione e al miglioramento degli impianti, nonché al potenziamento delle strutture sportive.

La stretta collaborazione instaurata con le Province ha consentito di assegnare le risorse sulla base di un metodo condiviso per l'individuazione dei progetti sui quali concentrare i finanziamenti regionali, in coerenza con gli obiettivi e le azioni prioritarie indicati nel programma regionale e in una logica di superamento della frammentazione delle risorse disponibili. Complessivamente sono stati assegnati n. 47 contributi per un totale di € 1.100.000,00.

E' proseguita l'attività dell'Osservatorio del sistema sportivo regionale, che ha contribuito ad ampliare e qualificare la conoscenza dell'offerta sportiva con particolare riferimento allo stato degli impianti, nonché all'accessibilità, all'omologazione per il gioco e attività svolta negli stessi e, infine, l'attività di collaborazione

con l'assessorato alla Sanità sia rispetto alla lotta al doping che a favore di iniziative per la promozione di corretti stili di vita attraverso l'attività motoria.

6. Progetto Giovani

Nel 2006 si è avviato un ampio confronto con gli enti locali (in particolare con i rappresentanti individuati da Anci e Upi) propedeutico all'elaborazione e approvazione del programma regionale 2006-2007, con il quale sono state definite le linee di indirizzo per l'attuazione degli interventi in tale ambito.

Numerose anche in questo caso le innovazioni introdotte sul piano programmatico, dei contenuti, della metodologia di lavoro, dell'individuazione delle azioni prioritarie da realizzarsi a livello territoriale, in collaborazione con le Province. Proprio la collaborazione, a livello regionale, con le Province e, a livello territoriale, tra esse e i Comuni e i soggetti privati, ha consentito di individuare congiuntamente i progetti più significativi da sostenere attraverso i finanziamenti regionali nei tre ambiti indicati dal programma: informazione e cittadinanza attiva, creatività e centri di aggregazione giovanile.

In tali ambiti, in attuazione dello stesso programma, sono stati assegnati per l'anno 2006 contributi per la realizzazione di 18 progetti, a favore di soggetti pubblici e privati, relativi ad attività di spesa corrente per € 347.450,00 e contributi per la realizzazione di ulteriori 15 progetti relativi a spese di investimento a favore di soggetti pubblici per un totale di € 500.000,00.

La Regione è intervenuta infine anche a favore di associazioni per interventi sui campeggi didattico-educativi attraverso contributi per € 32.550,00.

LIBRERIE CONVENZIONATE PER LA VENDITA AL PUBBLICO

Edicola del Comunale S.n.c. – Via Zamboni n. 26 – 40127 Bologna
Libreria di Palazzo Monsignani S.r.l. – Via Emilia n. 71/3 – 40026 Imola (BO)
Libreria del professionista – Via XXII Giugno n. 3 – 47900 Rimini
Nuova Tipografia Delmaino S.n.c. – Via IV Novembre n. 160 – 29100 Piacenza

Libreria Incontri – Piazza Libertà n. 29 – 41049 Sassuolo (MO)
Libreria Feltrinelli – Via Repubblica n. 2 – 43100 Parma
Edicola Libreria Cavalieri – Piazza Mazzini n. 1/A – 44011 Argenta (FE)

A partire dall'1 gennaio 1996 tutti i Bollettini Ufficiali sono consultabili gratuitamente collegandosi al sito Internet della Regione Emilia-Romagna <http://www.regione.emilia-romagna.it/>

MODALITÀ PER LA RICHIESTA DI PUBBLICAZIONE DI ATTI

Le modalità per la pubblicazione degli atti per i quali è previsto il pagamento sono:

- Euro 2,07 per ogni riga di titolo in grassetto o in maiuscolo
- Euro 0,77 per ogni riga o frazione di riga (intendendo per riga la somma di n. 65 battute dattiloscritte)

gli Enti e le Amministrazioni interessati dovranno effettuare il versamento sul **c/c postale n. 239400** intestato al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna – Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna e unire la ricevuta dell'avvenuto pagamento al testo del quale viene richiesta la pubblicazione.

Avvertenza – L'avviso di rettifica dà notizia dell'avvenuta correzione di errori materiali contenuti nel provvedimento inviato per la pubblicazione al Bollettino Ufficiale. L'errata-corrige rimedia, invece, ad errori verificatisi nella stampa del provvedimento nel Bollettino Ufficiale.

Il Bollettino Ufficiale si divide in 3 parti:

– Nella parte prima sono pubblicate: leggi e regolamenti della Regione Emilia-Romagna; circolari esplicative delle leggi regionali, nonché atti di organi della Regione contenenti indirizzi interessanti, con carattere di generalità, amministrazioni pubbliche, privati, categorie e soggetti; richieste di referendum regionali e proclamazione dei relativi risultati; dispositivi delle sentenze e ordinanze della Corte costituzionale relativi a leggi della Regione Emilia-Romagna, a conflitti di attribuzione aventi come parte la Regione stessa, nonché ordinanze con cui organi giurisdizionali abbiano sollevato questioni di legittimità costituzionale di leggi regionali. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 18,08.**

– Nella parte seconda sono pubblicati: deliberazioni del Consiglio e della Giunta regionale (ove espressamente previsto da legge o da regolamento regionale); decreti del Presidente della Giunta regionale, atti di Enti locali, di enti pubblici e di altri enti o organi; su specifica determinazione del Presidente della Giunta regionale ovvero su deliberazione del Consiglio regionale, atti di organi statali che abbiano rilevanza per la Regione Emilia-Romagna, nonché comunicati o informazioni sull'attività degli organi regionali od ogni altro atto di cui sia prescritta in generale la pubblicazione. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 33,57.**

– Nella parte terza sono pubblicati: annunci legali; avvisi di pubblici concorsi; atti che possono essere pubblicati su determinazione del Presidente della Giunta regionale, a richiesta di enti o amministrazioni interessate; altri atti di particolare rilievo la cui pubblicazione non sia prescritta da legge o regolamento regionale. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 20,66.**

L'abbonamento annuale cumulativo al Bollettino Ufficiale è fissato in Euro 72,30 - Il prezzo di ogni singolo Bollettino è fissato in Euro 0,41) per 16 pagine o frazione di sedicesimo.

L'abbonamento si effettua esclusivamente a mezzo di versamento sul c/c postale n. 239400 intestato a Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna) – Si declina ogni responsabilità derivante da disguidi e ritardi postali. Copie del Bollettino Ufficiale potranno comunque essere richieste avvalendosi del citato c/c postale.

La data di scadenza dell'abbonamento è riportata nel talloncino dell'indirizzo di spedizione. Al fine di evitare interruzioni nell'invio delle copie del Bollettino Ufficiale si consiglia di provvedere al rinnovo dell'abbonamento, effettuando il versamento del relativo importo, un mese prima della sua scadenza.

In caso di mancata consegna inviare a Ufficio BO-CMP per la restituzione al mittente che si impegna a versare la dovuta tassa.